



Regione Lombardia

Direzione Generale Agricoltura

VALUTAZIONE DEL P.S.R. DELLA REGIONE LOMBARDIA 2007-2013



RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

Dicembre 2010



AGRICONSULTING



INDICE

1. SINTESI	1
2. INTRODUZIONE	7
3. CONTESTO DI VALUTAZIONE	8
3.1 IL PSR, LE MISURE E GLI OBIETTIVI SPECIFICI	8
3.1.2 <i>L'analisi delle tendenze in atto nella Regione sulla base della evoluzione degli indicatori di baseline</i>	11
3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	43
3.2.1 <i>Finalità e significato della Valutazione</i>	43
3.2.2 <i>Fasi di lavoro previste e realizzate</i>	44
3.2.3 <i>Organizzazione del processo valutativo</i>	45
4. APPROCCIO METODOLOGICO	47
4.1 RICHIAMI AL QCMV E SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEI METODI UTILIZZATI DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI NELLE DOMANDE DI VALUTAZIONE	47
4.2 DEFINIZIONE DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI DEL PSR SPECIFICANDO LE ESIGENZE DI INTEGRAZIONE RISPETTO AL SISTEMA COMUNE (QCMV)	48
4.3 LE FONTI INFORMATIVE E GLI STRUMENTI DI INDAGINE ED ANALISI PER LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI INDICATORI, A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE.....	51
4.4 SINTESI DE METODOLOGIE UTILIZZATE E DELLE FASI DI LAVORO SVOLTE NELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA	52
5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL "BILANCIO"	55
5.1 IL SISTEMA DI GESTIONE DEL PSR	55
5.1.1 <i>I soggetti che partecipano alla gestione del programma e le funzioni ad essi attribuite</i>	55
5.1.2 <i>Elementi di valutazione sul sistema gestionale</i>	57
5.2 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO A SUPPORTO DELLA SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE.....	59
5.3 GLI OBIETTIVI E LA STRATEGIA GENERALE DEL PROGRAMMA.....	61
5.3.1 <i>Aspetti generali caratterizzanti il PSR Lombardia</i>	61
5.3.2 <i>Le principali modifiche apportate al programma nel corso del 2009</i>	63
5.4 GLI OBIETTIVI PRIORITARI/SPECIFICI E LA LOGICA DI INTERVENTO DELLE MISURE	65
5.4.1 <i>Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	65
<i>Misura 111 – Formazione, informazione e diffusione della conoscenza</i>	69
<i>Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori</i>	74
<i>Misura 113 - Prepensionamento</i>	80
<i>Misura 114 – Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali</i>	80
<i>Misura 115 - Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza</i>	82
<i>Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole</i>	83
<i>Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste</i>	95
<i>Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</i>	98
<i>Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale</i>	102
<i>Misura 125 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</i>	106
<i>Misura 126 - Ripristinare il potenziale della produzione agricola</i>	109
<i>Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</i>	109
<i>Misura 133 – Attività d'informazione e promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità</i>	114
5.4.2 <i>Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	118
<i>Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane</i>	121



<i>Misura 214 – Pagamenti Agroambientali</i>	<i>124</i>
<i>Misura 216 – Investimenti non produttivi</i>	<i>138</i>
<i>Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli.....</i>	<i>141</i>
<i>Misura 223 – Imboschimento di superfici non agricole.....</i>	<i>145</i>
<i>Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi.....</i>	<i>147</i>
<i>5.4.3 Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche</i>	<i>149</i>
<i>Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole".....</i>	<i>151</i>
<i>Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese".....</i>	<i>167</i>
<i>Misura 313- "Incentivazione delle attività turistiche".....</i>	<i>171</i>
<i>Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".....</i>	<i>177</i>
<i>Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".....</i>	<i>186</i>
<i>Misura 331 – Formazione ed informazione rivolte agli operatori nei settori economici che rientrano nell'Asse III..</i>	<i>197</i>
<i>5.4.4 Asse 4 – Leader</i>	<i>201</i>
5.5 PIANIFICAZIONE ED UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	231
6. LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE	237
6.1 ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	237
MISURA 111 – FORMAZIONE, INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA.....	237
MISURA 112 – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI	245
MISURA 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE	254
MISURA 122 – MIGLIORE VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE	258
MISURA 123 – ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI	261
MISURA 124 – COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEL SETTORE AGRICOLO E ALIMENTARE E IN QUELLO FORESTALE	264
MISURA 125 – MIGLIORAMENTO E SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IN PARALLELO CON LO SVILUPPO E L'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA	266
MISURA 132 – SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI CHE PARTECIPANO AI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE	267
MISURA 133 – ATTIVITÀ D'INFORMAZIONE E PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITÀ.....	269
6.2 ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE.....	272
MISURA 211 – INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI NELLE ZONE MONTANE.....	272
MISURA 214 – PAGAMENTI AGROAMBIENTALI	275
MISURA 221 – IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI	311
MISURA 223 – IMBOSCHIMENTO DI SUPERFICI NON AGRICOLE	316
MISURA 226 – RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE ED INTERVENTI PREVENTIVI.....	317
6.3 ASSE 3 – MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE ..	320
MISURA 311 "DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITÀ NON AGRICOLE".....	320
MISURA 313 - INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE	334
ALLEGATO - IL PROGETTO CONCORDATO "VALORIZZAZIONE TERRITORIALE E SALVAGUARDIA DELLO SPAZIO RURALE NEL CIRCONDARIO CREMASCO"	341
MISURA 321 "SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE".....	348
MISURA 323 "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE".....	356
6.4 ASSE 4 – LEADER	363



6.5	IL CONTRIBUTO E I POTENZIALI EFFETTI DEL PSR IN RELAZIONE ALLA TEMATICA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI	371
6.5.1	<i>La questione dei cambiamenti climatici nella PAC e nella strategia nazionale del PSN.....</i>	<i>371</i>
6.5.2	<i>La Valutazione del contributo del PSR alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili".....</i>	<i>372</i>
7.	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	384
7.1	COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA ..	384
7.2	GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA	392
7.3	RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEL PROGRAMMA.....	401

ALLEGATO



1. SINTESI

A seguito dell'incremento del 14% (circa 125,5 Meuro) della dotazione iniziale di spesa per la modulazione obbligatoria e per l'attuazione dell'art. 16 bis del reg. CE 1698/2005 (relativo alle "nuove sfide") le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 1.025.193.491 Euro dei quali 471.110.000 sono la quota a carico del FEASR. La maggior disponibilità di spesa probabilmente determinerà anche un incremento del 10% delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati che risulta pari a 1.626 Meuro.

L'approvazione della versione del PSR nel dicembre 2009 (dopo l'Health Check), pur non variando il numero degli obiettivi e delle misure, ha rafforzato alcune modalità di intervento introducendo, al contempo, nuove tipologie di azioni connesse alle "nuove sfide".

Il nuovo piano finanziario ridistribuisce le risorse finanziarie tra gli assi e le misure del Programma prevedendo un incremento del peso finanziario, espresso in termini di Spesa pubblica, dell'Asse 1 (dal 32,4% al 35,8%), dell'Asse 3 (dall'8,9% al 9,4%) e dell'Asse 4 (dal 4% al 4,5%) ed una riduzione dello stesso per l'Asse 2 (dal 51,6% al 49,2%). In particolare nell'Asse 1 aumentano le risorse finanziarie della Misura 121 (+42%), nella quale si è introdotta la Sottomisura 121.B "Ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario", e della Misura 125 (+57%) con l'introduzione della nuova Sottomisura 125.A "Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio". Nell'Asse 2 incrementa perlopiù il peso finanziario della Misura 214 nella quale viene introdotta la nuova Sottomisura 214.I "Conservazione della biodiversità nelle risaie". Nell'Asse 3 la Misura 311 continua a assorbire oltre il 50% della spesa pubblica prevista per l'asse e si registrano gli incrementi finanziari della Misura 323 (+66%) e soprattutto della Misura 321 (+185%) alla quale sono destinate le risorse per la Banda Larga del Recovery Plan.

Si osserva quindi, da una parte, il prevalente peso finanziario delle misure dell'Asse 2 (49%), dall'altra un'incidenza finanziaria minore dell'Asse 1 (36%) rispetto al dato nazionale (39%) e soprattutto degli Assi 3 e 4 anche se in crescita rispetto alla pianificazione iniziale. Le risorse disponibili si concentrano in un numero relativamente limitato di misure di intervento, specialmente a seguito dello stanziamento nel 2009 di risorse aggiuntive connesse alle "nuove sfide".

L'avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) è passato, da dicembre 2009 a ottobre 2010, dal 16% al 24% (valore superiore alla media nazionale) sostenuto dalla maggiore capacità di spesa nell'Asse 2 (da 27% a 35% nello stesso periodo), in particolare dalla Misura 214 "Pagamenti agroambientali". Alla data del 15 ottobre 2010 l'applicazione del "disimpegno automatico" è stato abbondantemente superato con una capacità di spesa del 136% rispetto all'assegnato FEASR del 2008 (84% la media italiana).

Di seguito sono esposti, in breve, i principali risultati del Programma distinti per Asse.

Asse 1

Nell'ambito della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" i corsi di formazione attivati hanno riguardato soprattutto il controllo e la gestione dei farmaci in azienda e il razionale impiego dei prodotti fitosanitari e dei concimi. La ricaduta della formazione ha inciso positivamente sulla sostenibilità delle attività produttive del settore agricolo regionale generando ricadute positive sull'acquisizione di nuove conoscenze, anche a fronte dell'elevata incidenza dei beneficiari (7,7%) sul totale delle aziende agricole iscritte alla CCIAA. Nell'ambito delle azioni informative i contenuti principali sono legati fondamentalmente agli aspetti tecnici delle produzioni e, in misura minore, alla gestione organizzativa ed economica dell'impresa nonché alle tecnologie innovative di informazione e comunicazione.

Nel complesso la Misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori" ha contribuito ad aumentare le potenzialità attrattive del settore agricolo. L'insediamento dei giovani agricoltori è avvenuto perlopiù in aziende già avviate, quindi spesso come prosecuzione dell'attività familiare, apprezzata per l'alta qualità della vita che offre, con un impegno nelle attività aziendali quasi sempre esclusivo (a tempo pieno). Rimane



comunque preponderante il peso delle sovvenzioni del PSR sulla scelta dei giovani di assumere la titolarità di un'azienda agricola che nella maggior parte dei casi predispone all'incremento delle dimensioni in termini di superficie e di produzione. La misura è stata attuata per il 57% nell'ambito del Pacchetto Giovani implicando la richiesta contemporanea degli aiuti per le Misure 114, 121, 132 e 311 a fronte della presentazione di un Piano Aziendale per lo sviluppo dell'impresa, strumento ritenuto utile per la valutazione delle problematiche aziendali. In particolare sia tra i beneficiari PG che tra i non PG emerge la preferenza nei confronti della Misura 121 orientata all'aumento della capacità produttiva aziendale e, soprattutto per i primi, anche all'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche. Circa la metà dei neoinsediati, oltre agli interventi previsti nel Pacchetto Giovani, ha beneficiato di altre misure: la più scelta è stata la 214 "Pagamenti agroambientali". Emerge inoltre il buon livello di formazione dei giovani agricoltori neoinsediati ricollegabile alla scelta diffusa di non partecipare a misure di formazione/informazione professionale previste dalla Misura 111.

La Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" ha contribuito in maniera determinante all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, soprattutto nelle aziende di maggiore dimensione fisica (53,3 ha/azienda) ed economica (PLV 627.000 €/azienda). Le azioni riguardano soprattutto l'introduzione di processi innovativi che consentano di qualificare le produzioni (sicurezza alimentare) e di internalizzare le fasi della trasformazione e vendita dei prodotti. Secondo le previsioni gli interventi nelle aziende agricole beneficiarie contribuiranno sensibilmente al miglioramento dell'uso dei fattori produttivi, riducendo l'incidenza dei costi variabili sulla produzione lorda vendibile e determinando un incremento complessivo lordo del valore aggiunto. Rilevante anche l'incidenza della misura sulla sostenibilità delle attività agricole attraverso interventi di carattere ambientale (58% delle aziende totali).

La Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" ha favorito l'introduzione di innovazioni in tutti i comparti produttivi, soprattutto quello lattiero-caseario, delle carni, ortofrutticolo e cerealicolo; gli investimenti, hanno finanziato nuovi macchinari e impianti tecnologici. L'applicazione della misura ha permesso l'adozione da parte delle aziende di un sistema di tracciabilità del prodotto o di un sistema di gestione ambientale (ISO 14000/EMAS) con probabili effetti positivi nei confronti della qualità ambientale, della sicurezza, degli standard di controllo sulle produzioni e dell'innovazione dei processi organizzativi delle imprese. La valorizzazione delle produzioni ha consentito inoltre di migliorare il posizionamento delle imprese sul mercato e il valore aggiunto delle produzioni.

La scarsa partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare della Misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" potrebbe essere imputata ai vincoli amministrativi e burocratici e all'impegno di inclusione nel sistema di almeno il 70% della produzione aziendale, al termine dei cinque anni del Programma.

Il numero di iniziative sovvenzionate dalla Misura 133 "Attività d'informazione e promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità" è ancora molto basso. Tra le principali cause della scarsa partecipazione da parte dei beneficiari vi sono le modalità di compartecipazione finanziaria alla Misura da parte dei privati e le modalità di erogazione degli incentivi per i quali non è previsto il riconoscimento di anticipazioni finanziarie ai beneficiari.

Asse 2

La maggior parte (65%) della superficie agricola finanziabile che si stima sia presente nelle aree montane è oggetto di sostegno nell'ambito della Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane". Dalla disaggregazione della capacità di intervento (superficie oggetto di sostegno/superficie totale) per tipi di uso agricolo del suolo è emersa l'importanza assunta dal pascolo, per il quale l'incidenza della superficie oggetto di indennizzo è maggiore. La ripartizione delle domande e delle superfici finanziate per "POLO" (aggregazione degli Orientamenti Tecnici Economici principali) evidenzia la prevalenza prevedibile delle aziende a indirizzo zootecnico, in particolare con allevamento bovino.

Il contributo della Misura 211 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente legato al rispetto, da parte degli agricoltori beneficiari, dei vincoli della Condizionalità e



degli altri requisiti previsti nei dispositivi di attuazione (mantenimento di superfici minime di coltivazione e dei limiti minimi e massimi di carico zootecnico). I due principali benefici ambientali derivanti dal mantenimento di un uso agricolo e sostenibile del territorio riguardano la salvaguardia della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli e la tutela del suolo. In tema di biodiversità, emerge che il 17% della superficie delle aziende beneficiarie interessa aree che per caratteristiche connesse all'uso del suolo e livello di tutela ambientale perchè rientranti nella rete Natura 2000, IBA e aree protette possono essere definite come "aree agricole ad elevato valore naturalistico".

La Misura 214 ha permesso la riduzione su 49.017 ettari dell'uso di fitofarmaci e diserbanti tossici, tra i fattori principali di declino della biodiversità a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda). Tutte le azioni della misura (esclusa l'azione H Salvaguardia delle risorse genetiche) partecipano alla quantificazione dell'indicatore basato sull'estensione delle superfici agricole oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti sulle acque (fertilizzanti azotati e fosforici, fitofarmaci e diserbanti), valore pari a quello della superficie complessiva di intervento della misura stessa (78.500 ettari).

Nelle quattro azioni agro-ambientali considerate circa 34.000 ettari di superficie oggetto di impegni si localizzano nelle ZVN. In particolare, in tali aree si localizza circa il 34% (11.500 ettari) della superficie agricola interessata dall'Azione 214/A; minore invece è la quota relativa alle altre azioni.

La valutazione complessiva della Misura limitatamente alle aree interessate ha prodotto una stima di riduzione media del surplus di azoto pari a 33 kg/ha, corrispondenti a circa il 62% di quello calcolato in assenza della Misura e quindi in condizioni di semplice rispetto delle normative.

Complessivamente la superficie delle azioni che determinano una riduzione del rischio di erosione sono 29.700 ettari pari al 38% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo potenzialmente concorrono alla riduzione del rischio erosivo (78.000 ettari). D'altra la misura determina sulle superfici Oggetto di Impegno una riduzione dell'erosione idrica superficiale del 33% (efficacia specifica) pari a 380.501 tonnellate di suolo in meno perso ogni anno.

L'ammissibilità dei nuovi impianti nelle sole aree di pianura (tipologie C, D) e l'esclusione degli ambiti di montagna per tutte le tipologie di intervento ha portato ad ottenere che oltre il 99% dei nuovi impianti, realizzati nell'ambito della misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli", sia localizzato nelle aree di pianura. Tale valore risulta fortemente condizionato dalla preponderanza degli impianti a turno breve i quali possono essere realizzati esclusivamente in pianura. Gli imboschimenti permanenti realizzati durante i precedenti periodi di programmazione oggetto di compensazione per il mancato reddito a valere sul presente Programma ammontano complessivamente a 2.226 ettari dei quali solo 62 ettari realizzati ex novo, 321 ettari impiantati con il sostegno della Misura H (Reg. 1257/1999) e ben 1.843 ettari realizzati con il sostegno del Regolamento n. 2080 del 1992.

Tutte le tipologie di intervento realizzabili nell'ambito della Misura 214 (Tipologie A, B, C, D, trascinalenti) contribuiscono alla mitigazione del cambiamento climatico, che avviene in particolare attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola e l'assorbimento e lo stoccaggio della CO₂ atmosferica nell'ecosistema forestale. L'indicatore di Risultato che coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della Misura ed ammonta complessivamente a 11.634 ettari.

Asse 3

Le modalità e gli strumenti attraverso i quali la strategia dell'Asse 3 si attua sono in linea di massima coerenti e proporzionati all'impostazione programmatica iniziale in quanto finalizzati ad indirizzare il sostegno verso territori e interventi con maggior fabbisogno e con caratteristiche in grado di incidere positivamente (e quindi determinare risultati apprezzabili) rispetto alle priorità strategiche.

In questa prima fase di attuazione il PSR interviene in modo netto sulla priorità strategica dell'aumento delle opportunità di reddito e occupazione, e, in particolare, sull'obiettivo specifico di incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole, mentre solo il 13% delle risorse programmate viene impegnato a



favore dell'attrattività del territorio con la Misura 321 con la quale però sono stati finanziati impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili per cui il contributo della misura riguarda il relativo obiettivo specifico.

In termini di raggiungimento degli obiettivi, con riferimento ai valori target di beneficiari/iniziativa finanziata si evidenzia come la Misura 323 abbia ampiamente superato le previsioni, e la Misura 311 arrivi al 36%.

Relativamente agli interventi di portata "territoriale" sostenuti con le Misure 313 e 321, si evidenzia come, anche in presenza di un ridotto numero di interventi finanziati, lo strumento attuativo del progetto concordato consenta la potenziale amplificazione degli effetti grazie alle azioni di sistema che lo strumento ha indubbiamente favorito.

In termini di capacità di impegno la domanda finanziata sulle misure attivate, al settembre 2010, impegna mediamente il 56% delle risorse programmate, con un massimo del 94% per la Misura 323; la capacità di spesa si attesta al 9% e le misure che vi contribuiscono maggiormente sono la Misura 311 e 321 (entrambe all'11%). In termini di velocità di spesa (mediamente pari al 16%) gli interventi della Misura 321 fanno registrare il miglior livello di realizzazione (42%).

Relativamente alla Misura 311 al luglio 2010 sono state finanziate 240 domande di cui il 79% sulla sottomisura A "Agriturismo", e il 19% sulla Sottomisura B "Energia"; la variazione dell'indicatore di baseline di obiettivo n. 27 "agricoltori con altre attività remunerative" attribuibile al sostegno è trascurabile e pari a +0,2% (dal 24% del 2007 al 24,2%). Più consistente il contributo rispetto all'ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro in azienda, in particolare con gli investimenti della Misura 311.A che generano 5,97 Meuro stimati, pari al 66% del valore obiettivo, e 100 nuove ULT, pari al 41% del valore obiettivo.

Con la Sottomisura 311.A il PSR ha aumentato i posti letto (+ 1480) e/o qualificato l'offerta ricettiva nelle aziende (introduzione nuovi servizi: +31%) raggiungendo il 26% del totale dei beneficiari previsti in ex ante, prevalentemente localizzati nelle aree a più alto grado di ruralità (zone C e D: 59% del totale). Consistenti sono anche gli impatti stimati in termini di incremento delle presenze turistiche che nelle aziende beneficiarie dovrebbero aumentare di 78.000 unità, pari al 28% del dato di contesto regionale.

Nell'ambito della misura sono stati finanziati 83 impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sia nell'ambito della Sottomisura B, direttamente dedicata ad interventi di questo tipo, che della Sottomisura A, contestualmente alla riqualificazione delle strutture ricettive che intendono ridurre la dipendenza energetica delle strutture agrituristiche sovvenzionate.

Con la Misura 313, ad ottobre 2010, sono stati sovvenzionati 18 interventi a valere sul primo bando pari al 15% del valore obiettivo, per un ammontare complessivo di contributo pubblico di poco meno di 1,6 Meuro, pari al 28% dei contributi della misura. Le nuove iniziative turistiche sovvenzionate si concentrano prevalentemente nell'ambito di un progetto concordato localizzato in area B dove si realizzano, in particolare, la predisposizione di aree ricreative e di servizio e l'infrastrutturazione di piste ciclo-pedonali anche a servizio della popolazione residente.

Positivi sono gli effetti stimati in termini di incremento delle presenze turistiche valutato del +6% (5.000 arrivi) rispetto ai flussi del 2009 e in termini di miglioramento della qualità della vita della popolazione residente grazie alla realizzazione di infrastrutture per la mobilità lenta che, contestualmente alla riqualificazione paesaggistica, favoriscono una migliore e più ampia fruizione del territorio a beneficio prioritariamente dei residenti.

Con la Misura 323 sono state finanziate complessivamente 212 iniziative pari al 127% del valore programmato. Le iniziative riguardano per il 50% la redazione di piani di gestione finanziati con la Sottomisura A, per una spesa pubblica pari al 13% del totale; il restante riguarda la Sottomisura 323 C nell'ambito della quale sono finanziate 106 iniziative che impegnano l'81% delle risorse assegnate alla Misura, per la valorizzazione e lo sviluppo della multifunzionalità degli alpeggi delle aree montane.

Le attività di diversificazione introdotte grazie al sostegno riguardano in prevalenza la trasformazione e la vendita diretta di prodotti lattiero caseari, ma, in considerazione del fatto che gli interventi si sviluppano in contesti montani dove il riposizionamento delle attività zootecniche e lo sviluppo di attività extra agricole è



ancora in fase embrionale, il contributo allo sviluppo della multifunzionalità è valutato positivamente perché la riqualificazione delle malghe crea le condizioni per rafforzare/innescare attività multifunzionali motivando gli operatori ad accrescere qualità e quantità dei servizi offerti.

Positive sono poi le previsioni sugli effetti degli interventi sovvenzionati sull'aumento di valore aggiunto, grazie all'incremento delle attività di vendita diretta, e sul mantenimento delle opportunità occupazionali grazie alla permanenza degli addetti nel settore zootecnico.

Con la Misura 321 sono stati sinora finanziati solo investimenti per la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli investimenti sono valutati positivamente per gli effetti generabili sul valore aggiunto e sul mantenimento delle opportunità occupazionali delle aziende agroforestali coinvolte nella filiera per l'approvvigionamento della biomassa, dal momento che l'incremento del volume annuo di legname vendibile in loco oltre a generare nuove opportunità di reddito potrà contribuire al mantenimento degli attuali posti di lavoro nel settore (100).

L'incremento nella produzione di energia da fonti rinnovabili stimato per 4 dei 5 progetti finanziati, in Provincia di Sondrio, è pari allo 0,044% del totale provinciale considerando sia la produzione da biomasse che da solare, sia quella da centrali idroelettriche. Se il dato si rapporta alla sola produzione da biomassa solida (attualmente pari a 99 GWh) l'incremento sale all'1,7%.

La significatività degli interventi è dovuta anche alla popolazione utente dal momento che questi riguardano le sedi comunali, le scuole, le chiese, gli edifici parrocchiali ed impianti sportivi, vale a dire che l'intera popolazione residente nei Comuni ove si localizzano ne è potenzialmente interessata.

Asse 4

Alla luce della precedente esperienza Leader+, il ventaglio delle Misure a disposizione dei GAL non appare affatto depotenziato: infatti sono ancora presenti molte delle misure della precedente programmazione su cui si erano concentrate le risorse dei GAL. Nel PSR non sono previste azioni "specifiche" Leader, cioè non riconducibili alle misure dei tre assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'art. 64. La realizzazione delle cosiddette "azioni di sistema" ha rappresentato nelle edizioni precedenti il valore aggiunto dell'approccio Leader permettendo di collegare interventi rivolti a settori differenti (agricoltura, artigianato, PMI industriali e di trasformazione dei prodotti agricoli, enti pubblici, enti gestori di aree protette) all'interno di una linea comune di sviluppo (marchio territoriale, promozione di consorzi intersettoriali). Allo stato attuale non è però possibile verificare come l'assenza di un'azione specifica Leader possa influenzare l'efficacia dell'azione dei GAL.

L'approccio Leader declinato nel PSR della Regione Lombardia può influenzare gli obiettivi che la Commissione ha posto negli Orientamenti Strategici Comunitari: tra i più significativi la governance, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'intersettorialità e la cooperazione tra soggetti e territori. La definizione delle procedure di selezione dei GAL, del campo di applicazione del Leader e dei dispositivi attuativi che si applicano alle misure Leader (rigide o flessibili) possono incidere su ognuno di tali obiettivi, creando quelle condizioni che possono agevolare o ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL nel loro raggiungimento.

Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle Misure ad investimento attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR. Ai GAL viene delegata solo in parte la selezione delle operazioni che vedono come beneficiari soggetti diversi da loro, in discontinuità con quanto avvenuto nella passata programmazione; ai GAL viene anche lasciata la responsabilità di partecipare, insieme all'Ente Delegato (Provincia), all'istruttoria delle progettualità con la possibilità di verificare le modalità attraverso cui sono assegnati i punteggi stilando la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento.

Il campo di applicazione del Leader nel PSR della Regione Lombardia è ampio essendo allargato a molte misure degli Assi 1, 2 e 3. Tale quadro di riferimento, oltre a evidenziare i gradi di libertà di cui godono i GAL nella definizione delle rispettive strategie locali, sottolinea la volontà da parte della Regione di orientare la loro azione non solo entro i confini dell'Asse 3.



Tutti questi aspetti sono stati anche oggetto di un focus group realizzato con i GAL, al fine di conoscere anche il loro punto di vista in merito al mainstreaming del Leader che nella Regione Lombardia non sembra aver stravolto, almeno sulla carta, l'impostazione originaria dell'Asse. Tuttavia l'unica vera sperimentazione introdotta nell'attuale programmazione è rappresentata dall'approccio integrato rinvenibile nei PIF e nei PC, i quali sono promossi da un insieme di soggetti uniti da un'idea di sviluppo territoriale o di filiera e pertanto, dal momento che incorporano già i progetti da finanziare, risultano più efficaci del Leader nel favorire la multisettorialità e la cooperazione tra soggetti.

I principali elementi di criticità investono i dispositivi attuativi di cui alcuni GAL lamentano la carenza di linee guida precise, condivise e chiare; il monitoraggio procedurale e strategico del PSR, nonché il ruolo dei GAL all'interno del PSR che potrebbe ridursi alla sola funzione di "soggetto attuatore". A tal proposito occorrerebbe verificare se il ruolo dell'Ente Delegato, originariamente titolare della verifica di ricevibilità ed ammissibilità all'istruttoria delle domande, si sia allargato anche alla selezione. Per quanto riguarda la Misura sulla Cooperazione i GAL sottolineano che la mancata tempestività della sua attivazione ha impedito lo sviluppo dei progetti. Per questo si sta decidendo di avviare un lavoro coordinato tra GAL e Regione per ottimizzare uno o più progetti di cooperazione anche se si è ancora soltanto in una fase di avvio. Alcune tematiche potrebbero riguardare, sia a livello interregionale che transregionale, la valorizzazione del turismo rurale, i prodotti tipici, la rivitalizzazione del territorio, le agroenergie e la valorizzazione dei beni culturali e architettonici.



2. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della regione Lombardia, previsto all'art.86 del Reg. CE 1698/2005 e redatto dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) come da incarico ricevuto dalla Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura (contratto stipulato in data 22 settembre 2008).

La struttura del Rapporto prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B -Allegato 7) e le successive indicazioni fornite nell'ambito del quinto incontro degli esperti della rete europea di valutazione (13 luglio 2010) *"Explanatory notes to the common evaluation questions & recommendations on MTE reporting"*.

In particolare, il Capitolo 3 - Il contesto della valutazione (rif punto 3 Allegato - QCMV) – fornisce nel Capitolo 3.1 una sintesi sugli elementi salienti del Programma e una analisi della evoluzione della situazione regionale basata sugli indicatori iniziali (o "baseline"). Il capitolo 3.2 (Descrizione del processo di valutazione) riassume le finalità e le fasi della Valutazione e il "sistema posto in essere" per il loro raggiungimento.

Il Capitolo 4, dopo alcuni richiami alle metodologie di riferimento generale, definisce il sistema di Indicatori del PSR e le modalità con le quali sono stati integrati gli indicatori proposti dal QCMV, nell'ambito della fase di Strutturazione del processo valutativo. Sono quindi brevemente descritte le attività di scambio e "messa in rete" della valutazione.

Nel Capitolo 5 (Descrizione del Programma, delle Misure e del Bilancio), sono affrontati i seguenti temi:

- la descrizione e valutazione del sistema di gestione e del sistema di monitoraggio del Programma;
- la descrizione ed analisi della strategia di intervento in termini di fabbisogni, priorità ed obiettivi con riferimento ai singoli Assi;
- l'analisi a livello di singola Misura, per ognuna della quale sono analizzati i seguenti elementi: la "logica di intervento", la coerenza ed efficacia dei Criteri di selezione delle operazioni, le principali caratteristiche delle operazioni ammesse a finanziamento (misure a investimento) o degli impegni assunti (misure a superficie);
- la pianificazione ed utilizzazione delle risorse finanziarie.

Il Capitolo 6 è dedicato interamente a fornire risposte ad alcune Domande Valutative, sulla base di una prima analisi degli effetti delle singole Misure del Programma verificabili in questa fase di attuazione del PSR. Pertanto vengono affrontate le domande e le relative misure implementate entro il 31/12/2009 o per le quali lo stato di attuazione delle iniziative, ha consentito l'applicazione delle metodologie di indagine previste per quantificare gli indicatori.

Il Capitolo 7 riporta le Conclusioni (sintesi dei principali risultati e considerazioni a riguardo) e le prime Raccomandazioni, in forma di proposte o suggerimenti, rivolti in primo luogo all'AdG, per il miglioramento dei contenuti e/o delle modalità di attuazione del Programma.



3. CONTESTO DI VALUTAZIONE

3.1 Il PSR, le Misure e gli Obiettivi specifici

ASSE 1

Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

- 111 Formazione, informazione e diffusione della conoscenza
- 112 Insediamento di giovani agricoltori
- 113 Prepensionamento
- 114 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali
- 115 Servizi di sostituzione, consulenza ed assistenza
- 121 Ammodernamento delle aziende agricole
- 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste
- 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale
- 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
- 126 Recupero del potenziale di produzione agricola
- 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
- 133 Attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità

Obiettivi specifici

- Valorizzare i giovani imprenditori
- Aumentare le capacità imprenditoriali e valorizzare le risorse umane
- Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna
- Adeguamento delle infrastrutture irrigue, di salvaguardia del territorio e del risparmio idrico
- Innovazione di processo, di prodotto e riconversione produttiva
- Stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera
- Diffondere i processi produttivi ed i prodotti di qualità
- Valorizzare le produzioni di qualità lombarde



ASSE 2

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

- 211** Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
- 214** Pagamenti agroambientali
- 216** Investimenti non produttivi
- 221** Imboschimento di terreni agricoli
- 223** Imboschimento di superfici non agricole
- 226** Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Obiettivi specifici

- Salvaguardare l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna
- Realizzare sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio e per il sostegno della lotta al cambiamento climatico
- Massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto ed a sostegno della biodiversità
- Potenziare la produzione di biomasse legnose in pianura

ASSE 3

Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

- 311** Diversificazione verso attività non agricole
- 312** Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese
- 313** Incentivazione di attività turistiche
- 321** Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- 323** Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
- 331** Formazione e informazione rivolte agli operatori economici nei settori che rientrano nell'Asse 3

Obiettivi specifici

- Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili
- Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali e in ritardo sviluppo
- Sviluppare la produzione di energie da fonti rinnovabili ed i servizi connessi
- Attivare servizi essenziali e riduzione del digital divide a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese rurali



ASSE 4

Attuazione dell'approccio Leader

- 411 Competitività
- 412 Ambiente e Gestione del territorio
- 413 Qualità della vita/diversificazione
- 421 Progetti di Cooperazione
- 431 Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione

Obiettivi specifici

- Integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale
- Rafforzare le capacità dei partenariati locali esistenti.

Nei paragrafi 5.3.1 si descrivono gli aspetti generali che caratterizzano il PSR, mentre nel paragrafo 5.3.2 si evidenziano le principali modifiche apportate nel corso del 2009 in seguito alle variazioni nella Politica Agricola Comunitaria (Heath Check). Infine nel paragrafo 5.5 si riportano le risorse finanziarie previste nel PSR prima e dopo l'Heath Check e l'avanzamento della spesa al 31 dicembre 2009 ed al 15 ottobre 2010.



3.1.2 L'analisi delle tendenze in atto nella Regione sulla base della evoluzione degli indicatori di baseline

In questo paragrafo sono riportati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo relativi alla Regione Lombardia sulla base di informazioni più recenti rispetto alla situazione di riferimento (*baseline*). Tali indici sintetizzano alcuni aspetti regionali relativamente alla dimensione sociale, economica e ambientale affrontati dalla politica di sviluppo rurale. L'evoluzione degli indicatori nella condizione di *baseline* consente di evidenziare le dinamiche degli ultimi anni e permette di analizzare l'efficacia e l'adeguatezza di alcuni interventi di politica regionale.

3.1.2.1 Aspetti orizzontali

Designazione e importanza delle zone rurali

Secondo il metodo OCSE, il territorio regionale risulta rappresentato per il 13,5% da aree *prevalentemente rurali* (indicatore iniziale di contesto n.1). In queste zone, come evidenzia l'indicatore iniziale di obiettivo n. 2, si concentra l'1,9% della popolazione, si produce l'1,6% della ricchezza ed è presente l'1,7% dell'occupazione. Il restante territorio è rappresentato per il 53,6% da aree *prevalentemente urbane* e per il 32,9% da aree ricadenti in *regioni intermedie*.

Designazione delle aree rurali secondo la suddivisione OCSE - anno 2005 (indicatore iniziale di contesto n.2)

	PU - Prevalentemente urbano	IR - Regione intermedia	PR - Prevalentemente rurale
% Territorio aree rurali	53,6	32,9	13,5
% Popolazione aree rurali	82,6	15,5	1,9
% GVA aree rurali	85,5	12,9	1,6
% Occupazione aree rurali	85,1	13,2	1,7

Fonte: DG-AGRI

Per l'individuazione delle aree rurali nel PSR si utilizza la metodologia indicata dal PSN che rappresenta un'applicazione della metodologia OCSE, adattata per tener conto dei principali rapporti con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il Paese. Il territorio regionale viene suddiviso, nell'ambito del PSR, in quattro macrotipologie di aree:

- A. Poli urbani
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- C. Aree rurali intermedie
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Secondo questa suddivisione (tabella seguente), il territorio regionale risulta rappresentato prevalentemente da aree rurali (82,4%), siano esse ad agricoltura intensiva specializzata (39,4%), intermedie (28,5%) o con problemi complessivi di sviluppo (14,6%). In queste aree è presente il 36,0% della popolazione, si produce il 37,0 % della ricchezza ed è concentrata il 38,7% dell'occupazione.

Designazione delle aree rurali secondo la suddivisione PSR - anno 2007

	A	B	C	D	Totale aree rurali
% Territorio aree rurali	17,6	39,4	28,5	14,6	82,4
% Popolazione aree rurali	64,0	24,8	9,4	1,8	36,0
% GVA aree rurali	63,0	31,1	4,2	1,7	37,0
% Occupazione aree rurali	61,3	31,9	5,1	1,8	38,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



E' importante evidenziare che le aree rurali C e D risultano essere più in difficoltà non solo rispetto ai poli urbani, ma anche alle aree B e sono quindi riconosciute come destinatarie prioritarie del sostegno per la diversificazione economica e qualità della vita.

Infatti, sebbene le aree C e D interessino più del 40% del territorio, in esse si produce appena l'11% della ricchezza e si concentra meno del 7% dell'occupazione. Viceversa, nelle aree A, a fronte di un utilizzo del solo 17,6% del territorio, si produce il 64,0% della ricchezza e si occupa il 61,3% dei lavoratori, mentre nelle aree B si produce il 24,8% della ricchezza e si occupa il 31,9% dei lavoratori.

Sviluppo economico e occupazione

PIL pro capite in PPS, come % di media EU-27 = 100 (indicatore iniziale di obiettivo n.1)

	1999	2000	2001	Media 99-01	2002	2003	2004	Media 02-04	2005	2006	2007	Media 05-07
Italia	117,5	116,9	117,8	117,4	111,9	110,7	106,6	109,7	104,9	104,2	103,4	104,2
Lombardia	157,1	155,6	156,7	156,5	149,5	147,5	140,6	145,9	137,7	135,7	134,8	136,1
Varese	133,6	131,0	128,7	131,1	125,9	125,9	120,3	124,0	119,2	120,9	121,8	120,6
Como	128,7	129,2	129,6	129,2	122,6	118,6	109,1	116,8	110,1	110,4	115,1	111,9
Lecco	134,8	135,1	133,7	134,5	128,2	126,4	120,0	124,9	120,2	120,3	122,1	120,9
Sondrio	124,9	120,4	121,4	122,2	119,6	122,4	114,1	118,7	113,6	116,0	119,5	116,4
Milano	185,0	184,1	186,6	185,2	175,7	173,7	167,0	172,1	161,8	156,2	152,3	156,8
Bergamo	146,5	143,5	142,2	144,1	138,1	135,9	128,6	134,2	129,3	131,3	131,2	130,6
Brescia	143,9	144,0	147,4	145,1	141,6	139,6	133,7	138,3	129,6	128,0	128,2	128,6
Pavia	124,2	118,8	121,6	121,5	118,5	115,8	107,7	114,0	105,4	105,4	108,9	106,6
Lodi	126,1	122,1	124,9	124,4	116,4	114,4	107,6	112,8	108,9	112,3	109,2	110,1
Cremona	134,4	132,5	128,3	131,7	124,9	122,4	114,4	120,6	113,4	114,8	117,5	115,2
Mantova	151,5	149,2	149,6	150,1	146,7	144,2	135,3	142,1	131,7	130,1	131,0	130,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Il Prodotto Interno Lordo pro capite in PPS (Purchasing Power Parities) della regione (indicatore iniziale di obiettivo n. 1) è progressivamente diminuito nel periodo 1999-2007, in linea con l'andamento nazionale, ma con un livello medio nettamente superiore a quello italiano (136,1 contro 104,2 come media 2005-2007). Considerando la media 2005-2007 emerge una netta differenza tra il PIL pro capite della provincia di Milano, molto superiore alla media regionale, e quello delle altre province della regione, sempre inferiori.

Il tasso di occupazione regionale (indicatore iniziale di obiettivo n. 2) è cresciuto nel periodo 2000-2008 soprattutto grazie all'aumento dell'occupazione femminile e nel 2008 è superiore al dato medio italiano (67,0% della Lombardia contro 58,7% dell'Italia). La percentuale di occupati tra i giovani è invece diminuita nel periodo considerato, ma è ancora superiore al livello nazionale, sia complessivamente che suddividendo l'occupazione tra maschile e femminile.

Tasso di occupazione (indicatore iniziale di obiettivo n. 2)

	% di occupati 15-64 anni nella popolazione attiva			% di occupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia 2008	58,7	70,3	47,2	24,4	29,1	19,4
2008	67,0	76,6	57,1	32,5	37,7	27,1
2007	66,7	76,7	56,6	33,0	37,9	27,9
2006	66,6	76,4	56,5	34,4	39,7	28,8
Media 2006-2008	66,8	76,6	56,7	33,3	38,4	27,9



2005	65,5	75,7	55,1	35,2	39,1	31,1
2004	65,6	75,9	55,1	37,8	40,5	35,1
2003	63,9	75,2	52,4	38,0	42,2	33,8
Media 2003-2005	65,0	75,6	54,2	37,0	40,6	33,3
2002	63,2	74,5	51,8	38,1	41,7	34,5
2001	62,4	74,1	50,5	39,6	43,4	35,8
2000	61,1	73,4	48,7	39,3	43,0	35,6
Media 2000-2002	62,2	74,0	50,3	39,0	42,7	35,3

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Il tasso di disoccupazione, notevolmente inferiore a quello italiano, è diminuito nel periodo 2000-2008 grazie alla diminuzione della disoccupazione femminile, mentre quella maschile è leggermente aumentata. Tra i giovani, il tasso di disoccupazione regionale è inferiore al dato nazionale sebbene sia aumentato nel periodo considerato, soprattutto a causa dell'incremento della disoccupazione maschile.

Tasso di disoccupazione (indicatore iniziale di obiettivo n.3)

	% di disoccupati > 15 anni nella popolazione attiva			% di disoccupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia 2008	6,7	5,5	8,5	21,3	18,9	24,7
2008	3,7	3,0	4,8	12,5	11,2	14,3
2007	3,4	2,6	4,6	12,9	11,8	14,4
2006	3,7	2,9	4,8	12,3	10,8	14,4
Media 2006-2008	3,6	2,8	4,7	12,6	11,3	14,4
2005	4,1	3,1	5,4	13,0	10,6	16,0
2004	4,0	2,9	5,6	12,7	11,8	13,9
2003	3,6	2,5	5,2	10,9	9,4	12,8
Media 2003-2005	3,9	2,8	5,4	12,2	10,6	14,2
2002	3,8	2,5	5,6	11,4	9,4	13,7
2001	3,7	2,5	5,5	10,0	8,8	11,4
2000	4,4	2,8	6,7	13,1	10,0	16,6
Media 2000-2002	4,0	2,6	5,9	11,5	9,4	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

3.1.2.2 Settore agricolo e alimentare

Uso agricolo del suolo

Dopo il calo del 5,6% tra il 2000 e il 2003 la SAU regionale è aumentata nel triennio successivo dell'1,5%, in particolare la quota destinata ai prati permanenti e pascoli (+21,2%); al contempo rimangono per lo più invariate le colture legnose agrarie (+0,3%), mentre diminuiscono i seminativi (-4,4%) che rappresentano poco meno del 70% della superficie agricola della regione.



Superficie agricola utilizzata (SAU)	2000		2003		2007		Var. % 03/00	Var. % 07/03	Var. % 07/00
	ettari	%	ettari	%	ettari	%			
Totale	1.039.400	100%	980.950	100%	995.320	100%	-5,6%	1,5%	-4,2%
- Seminativi	730.380	70,3%	726.680	74,1%	694.470	69,8%	-0,5%	-4,4%	-4,9%
- Colture legnose agrarie	32.310	3,1%	35.200	3,6%	35.300	3,5%	8,9%	0,3%	9,3%
- Prati permanenti e pascoli	276.030	26,6%	218.740	22,3%	265.160	26,6%	-20,8%	21,2%	-3,9%
- Orti familiari	680	0,1%	330	0,0%	390	0,0%	-51,5%	18,2%	-42,6%

Fonte: Eurostat

A livello dei singoli gruppi di colture nel periodo 2003-2007 si nota una buona stabilità dei cereali per la produzione di granella (+0,1%) e delle foraggere avvicendate (+1,2%) che rappresentano una porzione significativa delle superfici utilizzate a seminativi, rispettivamente il 67,1% e il 23,5%. Dagli ultimi dati riferiti al 2009¹, tra le colture cerealicole regionali (457 mila ettari, pari al 46% della SAU), emerge la prevalenza del granturco (238 mila ettari), del riso (102 mila ettari) e del frumento (85 mila ettari) le cui rese sono ben superiori alla media italiana. Conseguentemente, a livello nazionale, il peso delle colture cerealicole, in termini produttivi, raggiunge il 22%, con punte del 43,4% per il riso e del 32,1% per il mais, accanto al 13,6% per il frumento tenero e al 10,7% per l'orzo.

Tra il 2003 e il 2007, a seguito della riforma della OCM del 2005, si è registrata una forte riduzione delle superfici di barbabietola da zucchero (-67%), nonché delle piante sarchiate da foraggio (-100%). I dati aggiornati al 2009² mostrano, invece, una consistente ripresa delle piante industriali dopo il calo del 54,2% tra il 2003 e il 2007: da segnalare, soprattutto, il trend positivo della soia che mantiene la sua posizione preminente tra le piante da semi con 22.857 ettari (+94,5% rispetto al valore del 2008) e la netta ascesa del colza passato nel periodo 2003-2009 da 231,74 a 4.591 ettari, soprattutto per l'aumento della domanda produttiva di agroenergie.

Dal 2000 al 2007 le ortive (1,4% della SAU seminativi nel 2007) sono complessivamente diminuite (-9,8%), anche se nel triennio 2007-2009 fanno segnare un incremento consistente (+50%), in particolare nella coltivazione del pomodoro da industria (+36,9%). Tra il 2003 e il 2007 è da segnalare il peso crescente delle coltivazioni orticole in serra (+22,2%) che nel 2009 rappresentano, rispetto al totale nazionale, l'8% della superficie (2.331 ha) e il 6,7% della produzione (95.000 tonnellate). E' evidente, quindi, la buona dinamicità del settore a cui giovano peraltro lo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione e il forte rapporto con la grande distribuzione organizzata³.

I dati relativi alle foraggere avvicendate (+1,2%) mostrano nel periodo 2003-2007 una complessiva stabilità rilevando la forte competitività delle imprese lombarde il cui contributo, in termini di unità produttive, è inferiore al 5%, ma supera il 9% se si considerano le superfici investite.

Si nota anche la riduzione consistente dei terreni a riposo (-23%) riconducibile all'abolizione del set aside obbligatorio a seguito dell'Health Check della PAC e in conseguenza del quale si è probabilmente registrato un aumento delle superfici a seminativi nel 2008⁴.

Lombardia – Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a seminativi, anno 2007

¹ Fonte: Pieri R., Pretolani, R. (2010) Il sistema agroalimentare della Lombardia – Rapporto 2010. Milano: Franco Angeli

² Vale ult. cit.

³ Vale ult. cit.

⁴ Vale ult. cit.



Superficie delle aziende agricole utilizzata a seminativi	Totale		Montagna		Collina		Pianura	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Cereali per la produzione di granella	465.807,84	67,1%	1.104,43	10,9%	19.793,16	44,0%	444.910,25	69,6%
Colture proteiche per produzione di granella	5.513,34	0,8%	634,78	6,3%	546,80	1,2%	4.331,77	0,7%
Patata	1.060,51	0,2%	266,42	2,6%	0,83	0,0%	793,25	0,1%
Barbabietola da zucchero	4.649,56	0,7%	0,00	0,0%	12,93	0,0%	4.636,63	0,7%
Piante sarchiate da foraggio	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%
Piante industriali	10.417,90	1,5%	0,00	0,0%	258,86	0,6%	10.159,03	1,6%
Ortive	9.877,22	1,4%	109,39	1,1%	450,34	1,0%	9.317,49	1,5%
<i>In piena aria</i>	<i>7.512,76</i>	<i>1,1%</i>	<i>104,82</i>	<i>1,0%</i>	<i>128,07</i>	<i>0,3%</i>	<i>7.279,87</i>	<i>1,1%</i>
<i>Protette</i>	<i>2.364,46</i>	<i>0,3%</i>	<i>4,56</i>	<i>0,0%</i>	<i>322,27</i>	<i>0,7%</i>	<i>2.037,62</i>	<i>0,3%</i>
Fiori e piante ornamentali	723,74	0,1%	10,78	0,1%	137,07	0,3%	575,89	0,1%
Piantine	38,04	0,0%	0,00	0,0%	1,37	0,0%	36,67	0,0%
Foraggiere avvicendate	163.254,67	23,5%	8.009,99	78,9%	21.035,28	46,8%	134.209,40	21,0%
Sementi	392,57	0,1%	0,44	0,0%	312,00	0,7%	80,13	0,0%
Terreni a riposo	32.735,69	4,7%	13,45	0,1%	2.444,97	5,4%	30.277,26	4,7%
<i>a) non soggetti a regime di aiuto</i>	<i>2.410,97</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>	<i>731,00</i>	<i>1,6%</i>	<i>1.679,98</i>	<i>0,3%</i>
<i>b) soggetti a regime di aiuto</i>	<i>30.324,71</i>	<i>4,4%</i>	<i>13,45</i>	<i>0,1%</i>	<i>1.713,98</i>	<i>3,8%</i>	<i>28.597,28</i>	<i>4,5%</i>
TOTALE	694.325,56	100,0%	10.149,68	100,0%	44.993,61	100,0%	639.182,25	100,0%
Enti Pubblici	145,52	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%	145,52	0,0%
TOTALE GENERALE	694.471,08	100,0%	10.149,68	100,0%	44.993,61	100,0%	639.327,77	100,0%
	100%		1,5%		6,5%		92,1%	

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Tra le colture permanenti, il cui peso nella regione è modesto, nel periodo 2003-2007 la superficie ricoperta da vigneti non ha subito variazioni di rilievo (-0,7%) rimanendo preponderante l'orientamento verso le produzioni di vini di qualità DOC e DOCG (79,3%). La coltivazione dell'olivo, poco significativa a livello regionale, appare in crescita (+115,9%), come confermato dai leggeri incrementi del triennio 2007-2009. I fruttiferi, dopo l'aumento tra il 2003 e il 2007 del 24,1%, nel triennio successivo si sono ridotti del 4,7% principalmente a causa della perdita di superfici di melo (-10%) e pero (-20%). Nel 2007 la superficie occupata da vivai, pari al 6,6% delle coltivazioni arboree, ha mostrato una consistente flessione (-34%) rispetto al 2003.

Lombardia – Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a colture legnose agrarie, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	Ha	%	%
Vite	24.766,21	70,2%	100%
a) Uva per la produzione di vini DOC e DOCG	19.640,72	55,6%	79,3%
b) Uva per la produzione di altri vini	5.024,43	14,2%	20,3%
c) Uva da tavola	96,66	0,3%	0,4%
d) Viti non innestate	4,40	0,0%	0,0%
Olivo per la produzione di olive	1.553,55	4,4%	100%
a) Da tavola	4,19	0,0%	0,3%
b) Per olio	1.549,36	4,4%	99,7%
Fruttiferi	5.984,24	17,0%	100%
Frutta fresca di origine temperata	3.851,79	10,9%	64,4%
a) melo	1.533,57	4,3%	25,6%
b) pero	1.310,86	3,7%	21,9%
c) pesco	466,29	1,3%	7,8%
d) nettarina (pesca noce)	227,01	0,6%	3,8%
e) albicocco	38,25	0,1%	0,6%



f) ciliegio	51,97	0,1%	0,9%
g) susino	49,25	0,1%	0,8%
h) fico	1,52	0,0%	0,0%
i) altra frutta	173,07	0,5%	2,9%
Frutta fresca di origine subtropicale	476,75	1,4%	8,0%
a) actinidia (kiwi)	345,06	1,0%	5,8%
b) altra frutta	131,68	0,4%	2,2%
Frutta in guscio	1.655,71	4,7%	27,7%
a) mandorlo	0,58	0,0%	0,0%
b) nocciolo	40,20	0,1%	0,7%
c) castagno	1.206,37	3,4%	20,2%
d) noce	408,56	1,2%	6,8%
e) altra frutta in guscio	0,00	0,0%	0,0%
Vivai	2.334,57	6,6%	100%
a) Fruttiferi	57,64	0,2%	2,5%
b) Piante ornamentali	2.258,75	6,4%	96,8%
c) Altri	18,19	0,1%	0,8%
Coltivazioni legnose agrarie in serra	2,92	0,0%	
Altre coltivazioni legnose agrarie	662,09	1,9%	
TOTALE	35.143,17	99,6%	
Enti Pubblici	157,49	0,4%	
TOTALE GENERALE	35.300,66	100%	

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Struttura delle aziende agricole

Dall'indagine Istat sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (2003-2007) viene evidenziata una contrazione del numero di imprese (-6,5%) che passano da 61.304 a 57.342 unità per una SAU complessiva di 995.322,87 ettari. Pur rimanendo preponderanti (81,4% della SAU) le aziende a conduzione diretta del coltivatore, fra le quali aumentano soltanto quelle con manodopera familiare prevalente (+25,3%) caratterizzate da dimensioni medie piuttosto elevate (39,4 ha/azienda), si registra un'evidente crescita delle aziende condotte con salariati (+79,3%) che nel 2007 rappresentano il 18,1% della superficie agricola regionale.

Lombardia – Aziende agricole per forma di conduzione

Forme di conduzione	aziende		SAU		SAU media
	n.	%	ha	%	Ha/azienda
Conduzione diretta del coltivatore	52.833	92,1%	810.290,39	81,4%	15,3
- con solo manodopera familiare	47.095	82,1%	570.115,74	57,3%	12,1
- con manodopera familiare prevalente	4.458	7,8%	175.859,09	17,7%	39,4
- con manodopera extrafamiliare prevalente	1.280	2,2%	64.315,56	6,5%	50,2
Conduzione con salariati (in economia)	4.356	7,6%	180.087,37	18,1%	41,3
Conduzione colonia parziaria appoderata	1	0,0%	127,57	0,0%	0,0
Altra forma di conduzione	152	0,3%	4.817,54	0,5%	127,6
Totale	57.342	100%	995.322,87	100%	17,4

Fonte: Istat, Struttura delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Tra il 2003 e il 2007 le unità aziendali con orientamento specializzato che costituiscono l'89,6% del totale (2007) sono diminuite dell'8%, soprattutto nella categoria "seminativi" (-14,1%), la più diffusa sul territorio regionale (37%); tra le aziende con orientamento misto (+7,2%) sono aumentate, invece, quelle appartenenti alla sottoclasse "policultura" (+13,7%) e "poliallevamento" (+46,8%).



Lombardia – Aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE)

Orientamento tecnico-economico generale (OTE)	n.	%
<i>Aziende agricole con orientamento specializzato</i>	<i>51.500</i>	<i>89,6%</i>
seminativi	21.300	37,0%
ortofloricoltura	950	1,7%
coltivazioni permanenti	9.030	15,7%
erbivori	18.280	31,8%
granivori	1.940	3,4%
<i>Aziende agricole con orientamento misto</i>	<i>5.990</i>	<i>10,4%</i>
policoltura	1.740	3,0%
poliallevamento	690	1,2%
coltivazioni - allevamenti	3.560	6,2%
Totale	57.490	100%

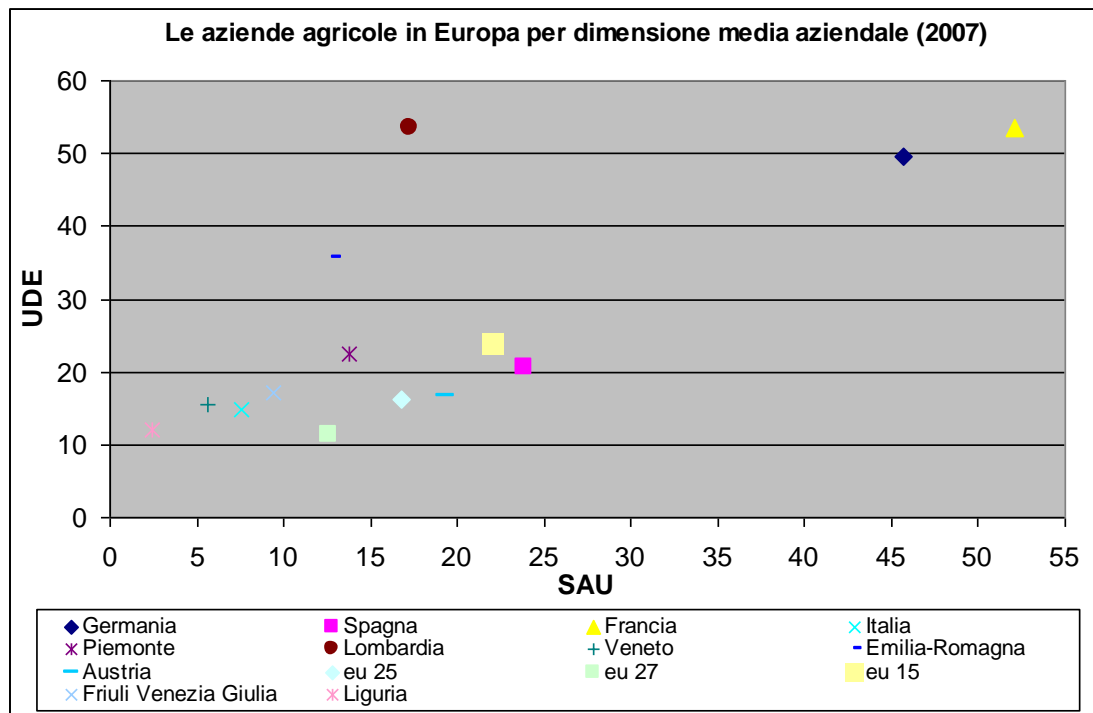
Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Nel periodo 2003-2007 la dimensione media delle aziende regionali è cresciuta passando da 16 a 17,3 ha/azienda e, in termini di dimensione economica, da 37,4 a 53,5 UDE/azienda. La Lombardia si conferma, quindi, la prima regione italiana per dimensione delle aziende agricole anche se al confronto dei maggiori paesi europei, come Francia (52,1 ha/azienda) e Germania (52,1 ha/azienda), la SAU media aziendale rimane piuttosto limitata.

Le regioni italiane in ordine di dimensione economica media aziendale (2007)

Paesi e regioni	SAU media aziendale (Ha/azienda)	Dimensione economica media aziendale (UDE/azienda)
Lombardia	17,3	53,5
Emilia Romagna	12,8	35,6
Piemonte	13,8	22,5
Provincia Autonoma Bolzano	12,4	23,7
Friuli Venezia Giulia	9,4	17,1
Toscana	10,2	15,2
Veneto	5,7	15,6
Provincia Autonoma Trento	6,8	19,2
Liguria	2,4	12,0
Marche	10,1	12,4
Sardegna	16,2	18,1
Campania	3,7	11,4
Lazio	6,6	12,8
Umbria	8,9	9,9
Molise	8,5	9,6
Puglia	4,9	9,5
Abruzzo	7,2	10,3
Basilicata	9,5	7,9
Calabria	4,3	9,9
Sicilia	5,3	9,5
Valle d'Aosta	17,6	6,4
Italia	7,6	14,9
Germania	45,7	49,5
Spagna	23,8	20,6
Francia	52,1	53,6
Austria	19,3	16,7
Europa 27	12,6	11,3
Europa 25	16,8	16,1
Europa 15	22,0	23,8

Fonte: Eurostat



Fonte: Eurostat

Tra il 2003 e il 2007 sono diminuite sia le aziende con superficie inferiore ai 10 ettari (68,2% del totale) sia quelle con più di 10 ettari, rispettivamente del 12,1% e del 4,7%; solo le aziende da 5 a 10 ettari e quelle con più di 50 ettari hanno mostrato una tendenza alla crescita. D'altra parte anche il volume di lavoro annuo è diminuito riducendosi di 4.770 ULA (-5,9%).

Molto positiva, invece, la crescita economica (UDE) delle aziende agricole che ha coinvolto tutte le classi dimensionali (+33,4%), soprattutto quella con più di 100 ettari (+63,5%).

Lombardia - La struttura delle aziende agricole e la distribuzione per classe di SAU nel 2007
(indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di SAU	Aziende		SAT		SAU		UDE		ULA	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Senza superficie	150	0,3%	220	0,0%	0	0,0%	35.060	1,1%	500	0,7%
meno di 2 ha	16.640	28,9%	26.750	2,1%	15.290	1,5%	115.310	3,8%	12.010	15,8%
da 2 a 5 ha	11.770	20,5%	53.450	4,2%	37.960	3,8%	131.120	4,3%	10.610	14,0%
da 5 a 10 ha	10.660	18,5%	90.050	7,2%	77.290	7,8%	280.220	9,1%	12.720	16,8%
da 10 a 20 ha	6.690	11,6%	137.010	10,9%	95.920	9,6%	341.500	11,1%	9.820	12,9%
da 20 a 30 ha	3.310	5,8%	105.010	8,3%	80.910	8,1%	281.030	9,1%	5.900	7,8%
da 30 a 50 ha	3.360	5,8%	150.200	11,9%	128.820	12,9%	433.750	14,1%	7.580	10,0%
da 50 a 100 ha	3.280	5,7%	253.380	20,1%	231.870	23,3%	653.480	21,3%	9.080	12,0%
100 o più ha	1.620	2,8%	442.400	35,2%	327.270	32,9%	802.610	26,1%	7.650	10,1%
Totale	57.490	100%	1.258.470	100%	995.320	100%	3.074.090	100%	75.860	100%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)



Lombardia - Le variazioni nella struttura delle aziende agricole e nella distribuzione per classe di SAU nel 2003-2007

Classe di SAU	Aziende	SAT	SAU	UDE	ULA
	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07
Senza superficie	-37,5%	-60,0%	0,0%	29,5%	-39,8%
meno di 2 ha	-16,1%	-19,8%	-15,2%	57,2%	-8,6%
da 2 a 5 ha	-0,2%	6,0%	2,8%	19,8%	-1,9%
da 5 a 10 ha	5,3%	7,2%	7,5%	35,3%	13,9%
da 10 a 20 ha	-8,6%	15,3%	-8,4%	28,7%	-13,9%
da 20 a 30 ha	-17,3%	-18,1%	-15,5%	17,5%	-21,4%
da 30 a 50 ha	-2,6%	3,9%	-2,4%	14,8%	-12,1%
da 50 a 100 ha	1,9%	2,5%	4,8%	27,2%	-7,4%
100 o più ha	3,2%	3,3%	9,1%	63,5%	4,7%
Totale	-6,6%	1,9%	1,5%	33,4%	-5,9%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003,2007)

I dati Eurostat indicano che dal 2003 al 2007 l'indice di intensità del lavoro, espresso in unità lavorative per ettaro, è rimasto invariato (0,08 ULA/ha) con valori più bassi nelle aziende con più di 10 ettari (0,06 ULA/ha) rispetto a quelle di dimensioni inferiori (0,73 ULA/ha).

Al contrario la redditività del lavoro tende ad aumentare al crescere delle dimensioni aziendali, in particolare nelle aziende con più di 100 ettari (104,9 UDE/ULA), ed è passata complessivamente da 28,6 UDE/ULA nel 2003 a 40,5 UDE/ULA nel 2007.

Lombardia - La dimensione media aziendale nel 2003 e nel 2007 per classe di SAU
(indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di SAU	SAU/azienda		UDE/azienda		ULA/azienda		ULA/SAU		UDE/ULA	
	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007
Senza superficie	0,0	0,0	112,8	233,7	3,5	3,3	0,00	0,00	32,6	70,1
meno di 2 ha	0,9	0,9	3,7	6,9	0,7	0,7	0,73	0,79	5,6	9,6
da 2 a 5 ha	3,1	3,2	9,3	11,1	0,9	0,9	0,29	0,28	10,1	12,4
da 5 a 10 ha	7,1	7,3	20,5	26,3	1,1	1,2	0,16	0,16	18,5	22,0
da 10 a 20 ha	14,3	14,3	36,3	51,0	1,6	1,5	0,11	0,10	23,3	34,8
da 20 a 30 ha	24,0	24,4	59,8	84,9	1,9	1,8	0,08	0,07	31,8	47,6
da 30 a 50 ha	38,3	38,3	109,5	129,1	2,5	2,3	0,07	0,06	43,8	57,2
da 50 a 100 ha	68,7	70,7	159,5	199,2	3,0	2,8	0,04	0,04	52,4	72,0
100 o più ha	191,2	202,0	312,6	495,4	4,7	4,7	0,02	0,02	67,1	104,9
Totale	15,9	17,3	37,4	53,5	1,3	1,3	0,08	0,08	28,6	40,5

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

La distribuzione delle aziende per classe di UDE mette in evidenza la forte diminuzione delle unità aziendali con meno di 2 UDE (-26,1%) e l'aumento di quelle con più di 100 (+13,2%).

Tra le classi intermedie la situazione è piuttosto diversificata: tendono a crescere le aziende da 4 a 8 UDE (+6,6%) e da 8 a 16 UDE (+12,1%); al contrario si riducono le aziende da 16 a 40 UDE (-14,5%) e da 40 a 100 UDE (-8,5%) che nel 2007 rappresentano, sommate a quelle con più di 100 UDE, il 33,8% del totale.



Le aziende agricole in Lombardia per classe di UDE (2003 - 2007)
(indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di UDE	2003		2007		Var. % 2003-2007
	n.	%	n.	%	
meno di 2 UDE	16.880	27,4%	12.480	21,7%	-26,07%
da 2 a 4 UDE	8.350	13,6%	8.100	14,1%	-2,99%
da 4 a 8 UDE	8.460	13,7%	9.020	15,7%	6,62%
da 8 a 16 UDE	7.550	12,3%	8.460	14,7%	12,05%
da 16 a 40 UDE	7.630	12,4%	6.520	11,3%	-14,55%
da 40 a 100 UDE	6.610	10,7%	6.050	10,5%	-8,47%
100 o più UDE	6.060	9,8%	6.860	11,9%	13,20%
Totale	61.540	100%	57.490	100%	-6,58%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura

Gli ultimi dati Eurostat disponibili (2005) relativi al grado di formazione dei capi azienda in agricoltura mettono in evidenza una situazione più soddisfacente rispetto alla media nazionale anche se dal confronto europeo emerge la necessità di accrescere ulteriormente il livello formativo degli imprenditori agricoli. Di questi, infatti, il 14,1% (+1,4% rispetto al 2005) ha una formazione agraria elementare, il 7,1% (+7,3% rispetto al 2005) una formazione agraria completa e il 78,8% (-23,9% rispetto al 2005) un'esperienza agraria esclusivamente pratica.

Lombardia - Capi di azienda (Managers of non-group holdings) per grado di formazione professionale agraria
(indicatore iniziale di obiettivo n. 4)

Anno	Provincia	Totale	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
2000	Totale Lombardia	71.260	83,5%	11,2%	5,3%
	Varese	1.610	73,3%	19,9%	6,8%
	Como	1.990	78,4%	15,6%	6,0%
	Lecco	1.230	79,7%	17,1%	3,3%
	Sondrio	6.830	92,5%	5,4%	2,0%
	Milano	4.480	77,5%	15,8%	6,7%
	Bergamo	9.670	89,7%	7,8%	2,6%
	Brescia	16.760	85,0%	11,3%	3,8%
	Pavia	10.330	85,9%	7,8%	6,3%
	Lodi	1.710	74,9%	11,7%	13,5%
	Cremona	5.290	72,8%	16,4%	10,8%
	Mantova	11.340	79,9%	13,4%	6,7%
2005	Totale Lombardia	57.420	78,8%	14,1%	7,1%
	Italia	1.728.530	88,7%	8,2%	3,1%
	Germania	389.880	31,5%	22,9%	45,6%
	Francia	567.140	45,7%	11,0%	43,4%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000, 2005)

I dati relativi all'età degli imprenditori agricoli mostrano nel periodo 2000-2007 una contrazione consistente del numero di conduttori, soprattutto di quelli con meno di 35 anni (-44,5%) anche se nel biennio 2005-2007 si è registrata una lieve inversione di tendenza (+2,3%). Continua comunque a diminuire il rapporto tra i conduttori con meno di 35 anni e i conduttori con più di 55 anni, passato dal 7,9% del 2000 al 5,4% del



2007, evidenziando una situazione di forte invecchiamento della popolazione agricola e di estrema lentezza del ricambio generazionale, legata senz'altro alla scarsa capacità del settore primario di attrarre nuovi giovani imprenditori.

Lombardia – Struttura per classi di età in agricoltura

(indicatore iniziale di obiettivo n. 5)

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2000		2003		2005		2007		Var.07/03	Var.07/05	Var.07/00
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%			
< 35 anni	5.500	7,9%	4.330	7,2%	2.980	5,9%	3.050	5,4%	-29,6%	2,3%	-44,5%
35 - 44 anni	10.310	14,7%	8.840	14,7%	6.930	13,6%	7.860	14,0%	-11,1%	13,4%	-23,8%
45 - 54 anni	14.830	21,2%	12.350	20,6%	10.190	20,1%	10.930	19,4%	-11,5%	7,3%	-26,3%
55 anni e oltre	39.350	56,2%	34.560	57,5%	30.670	60,4%	34.390	61,2%	-0,5%	12,1%	-12,6%
55 - 64 anni	16.710	23,9%	14.910	24,8%	12.590	24,8%	13.930	24,8%	-6,6%	10,6%	-16,6%
65 anni e oltre	22.640	32,4%	19.650	32,7%	18.080	35,6%	20.460	36,4%	4,1%	13,2%	-9,6%
Totale conduttori (persone fisiche)	69.980	100%	60.080	100%	50.770	100%	56.230	100%	-6,4%	10,8%	-19,6%
Rapporto % tra conduttori (persone fisiche) < 35 anni e conduttori (persone fisiche) di 55 anni e oltre	7,9%		7,2%		5,9%		5,4%		-24,7%	-7,6%	-31,0%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000-2007)

Le performance del settore agricolo

Complessivamente dal 2000 al 2007 il valore aggiunto del settore agricolo regionale si è ridotto dell'11,2% unitamente alle unità lavorative (-6,8%) passate da 81.420 a 75.860. La produttività del lavoro si è, quindi, ridotta del 4,7% raggiungendo i 38.422 euro/UL, valore ampiamente superiore sia alla media nazionale (19.597 euro/UL) che alla media dell'EU-15 (23.698 euro/UL).

Lombardia - Produttività del lavoro nel settore agricolo

(indicatore iniziale di obiettivo n. 6)

Lombardia	UM	2000	2003	2005	2007	Var. 07/00
Valore Aggiunto	Milioni di Euro	3.283	3.356	2.843	2.915	-11,2%
Unità lavorative Anno	N.	81.420	80.630	79.590	75.860	-6,8%
Produttività del lavoro VA/UL	Euro/UL	40.328	41.623	35.717	38.422	-4,7%

Fonte: Eurostat, Indagine sulle strutture produttive agricole (2007)

Dalle rilevazioni della Rete nazionale agricola emerge che l'allevamento di maiali e/o pollame (123.920 euro/UL) e l'allevamento di bovini da latte (68.254 euro/UL) sono le attività a più alto valore aggiunto della regione. Ciò è confermato anche dagli ultimi dati del 2009⁵ relativi alle produzioni zootecniche regionali: nel settore suinicolo queste rappresentano il 45% della consistenza e il 40% delle produzioni complessive nazionali, mentre in quello del latte vaccino rispettivamente il 31% e il 37%.

Tra il 2000 e il 2007 si è registrato peraltro un aumento generalizzato della produttività del lavoro, soprattutto per i seminativi (+169%), la viticoltura (+79%) e i bovini da latte (+79%).

⁵ Vale ult. cit.



Lombardia - La produttività del lavoro per orientamento produttivo delle aziende agricole (Euro/UL)
(indicatore iniziale di obiettivo n. 6)

Orientamento produttivo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var.07/00
Seminativi	14.023	13.369	15.757	24.804	29.298	30.805	30.236	37.789	169%
Orticoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Viticultura	16.994	14.745	24.390	-	27.901	40.119	31.233	30.481	79%
Altre coltivazioni permanenti	19.037	19.427	24.197	31.175	26.722	29.106	29.668	30.275	59%
Bovini da latte	38.044	39.026	43.821	54.986	48.941	59.804	72.220	68.254	79%
Allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	26.100	28.446	42.799	-	23.232	29.965	35.525	32.574	25%
Maiali o/e pollame	-	-	-	102.032	79.078	137.600	164.193	123.920	21%
Misto	51.381	40.964	40.922	48.758	41.205	43.776	48.374	52.473	2%
Totale	28.750	28.323	34.370	44.825	42.900	51.207	56.267	57.556	100%

Fonte: FADN Public Database

Dal 2000 al 2006 gli investimenti fissi lordi del settore agricolo regionale hanno fatto registrare un tasso medio annuo di variazione del 10,1%. La loro incidenza sul valore aggiunto e sugli occupati è cresciuta in media ogni anno rispettivamente del 12% e del 9,4%.

Lombardia - Investimenti fissi lordi (IFL) nel settore agricolo
(indicatore iniziale di obiettivo n. 7)

Anni	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (euro)
2000	1.221	3.506	72,7	34,8%	16.796
2001	1.532	3.697	68,7	41,4%	22.302
2002	1.524	3.571	71,0	42,7%	21.460
2003	1.596	3.496	68,1	45,6%	23.429
2004	1.857	3.517	76,7	52,8%	24.217
2005	1.893	2.994	76,3	63,2%	24.807
2006	2.127	3.122	76,1	68,1%	27.955
tvma 2006/00	10,1%	-1,7%	0,9%	12,0%	9,4%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Gli ultimi dati Eurostat disponibili (2007) evidenziano tra il 2000 e il 2007 una costante contrazione della forza lavoro (-4,7%), riconducibile ad un processo di riorganizzazione del lavoro e ridimensionamento dell'intero settore primario.

Lombardia - Forza lavoro totale in agricoltura espressa in ULA
(indicatore iniziale di obiettivo n. 8)

Anno di riferimento	Totale forza lavoro
2000	81.420
2003	80.630
2005	79.590
2007	75.860
Var. 2000-2003	-1,0%
Var. 2003-2005	-1,3%
Var. 2005-2007	-4,7%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)



Tra il 2008 e il 2009 si è registrato un calo dell'8% degli occupati agricoli il cui numero è ritornato ai livelli del 2007 intorno alle 73 mila unità. La variazione dell'ultimo anno (2009) ha colpito essenzialmente gli occupati dipendenti di genere maschile (-23%) tra i quali prevale largamente la categoria degli operai. La suddivisione per condizione professionale evidenzia il maggior peso degli occupati indipendenti in agricoltura (59%) di cui fa parte il 73% dell'occupazione femminile totale, per lo più nel ruolo di coadiuvante familiare⁶.

Dall'analisi dell'andamento del numero di occupati nel settore agricolo regionale tra il 1996 e il 2009 si nota una progressiva variazione nella composizione professionale orientata verso l'aumento dei dipendenti e la contemporanea riduzione degli indipendenti. Ciò può essere associato al generale fenomeno di contrazione del numero di aziende agricole e di concentrazione delle stesse in complessi produttivi più efficienti. D'altra parte, però, secondo un'indagine di Union-Camere (2009) la crisi economica sta colpendo non solo le imprese marginali, ma anche quelle più dinamiche e strutturate, condotte spesso da giovani imprenditori gravati da debiti nei confronti degli istituti di credito⁷.

Lombardia - Sviluppo occupazionale del settore primario
(indicatore iniziale di obiettivo n.8)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)						Occupati in complesso
	Dipendenti			Indipendenti			
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	
1996 (*)	35	28	7	35	26	9	70
1997 (*)	31	22	8	33	25	8	64
1998 (*)	33	26	8	33	25	8	66
1999 (*)	33	24	9	30	23	7	63
2000 (*)	36	24	11	29	22	7	65
2001 (*)	33	25	9	25	20	5	58
2002 (*)	34	27	8	28	23	5	62
2003 (*)	19	17	1	42	34	8	61
2004	23	20	3	50	39	11	73
2005	25	22	2	46	36	10	71
2006	27	23	4	42	35	7	69
2007	31	25	6	42	31	11	73
2008	38	32	6	42	31	11	80
2009	31	26	4	43	31	11	73
tvma 2007/00	0,9%	1,1%	16,6%	2,7%	2,3%	4,9%	0,6%

(*) I dati dal 1996 al 2003 sono frutto di stime Istat per la ricostruzione delle serie storiche.

Fonte: Pieri R., Pretolani, R. (2010) *Il sistema agroalimentare della Lombardia - Rapporto 2010*. Milano: FrancoAngeli

Nel 2007 l'agricoltura regionale ha pesato su quella nazionale, in termini di valore aggiunto, per l'11,6% e per il 25,7% su tutto il Nord Italia. Il tasso medio annuo di variazione, a partire dal 2000, è stato del -2%, più negativo rispetto alla media nazionale pari al -1%; la variazione complessiva nello stesso periodo è stata, invece, del -12% (-6% quella nazionale).

Dagli ultimi dati disponibili (2009) si può constatare l'effetto dell'instabilità dei mercati nel corso del 2009, determinata dal forte aumento dell'offerta del 2008 e dalla contemporanea crisi economica generale: il valore aggiunto agricolo regionale, infatti, dopo un leggero aumento tra il 2007 e il 2008 è tornato ai livelli assoluti della metà degli anni '90 segnando probabilmente il peggior risultato dell'ultimo ventennio⁸.

⁶ Vale ult. cit.

⁷ Vale ult. cit.

⁸ Vale ult. cit.



Lombardia - Sviluppo economico del settore primario
(indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Lombardia/Nord	Lombardia/Italia
	Lombardia	Nord	Italia		
2000	3.506	13.325	28.476	26,3%	12,3%
2001	3.697	13.877	28.728	26,6%	12,9%
2002	3.571	13.324	28.467	26,8%	12,5%
2003	3.496	13.047	28.936	26,8%	12,1%
2004	3.517	13.448	30.062	26,1%	11,7%
2005	2.994	11.482	26.757	26,1%	11,2%
2006	3.122	11.589	26.435	26,9%	11,8%
2007	3.093	12.031	26.772	25,7%	11,6%
tvma 2007/00	-2%	-1%	-1%	-0,3%	-1%
Var. 2007/00	-12%	-10%	-6%	-2%	-6%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Le performance del settore alimentare

Tra il 2000 e il 2007 il valore aggiunto dell'industria alimentare regionale è rimasto pressoché invariato (+0,2%); al contempo il numero di occupati è cresciuto dello 0,5% facendo ridurre dello 0,4% la produttività del lavoro pari a 62.836 euro/ULA nel 2007.

Lombardia - Produttività del lavoro nell'industria alimentare
(indicatore iniziale di obiettivo n.10)

Anni	Valore Aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati (migliaia di persone)	Produttività del lavoro (euro/occupato)
2000	4.654	73,8	63.067
2001	4.795	70,3	68.202
2002	4.973	69,6	71.451
2003	5.044	71,4	70.638
2004	5.203	75,8	68.645
2005	5.144	76,7	67.061
2006	4.763	75,6	63.000
2007	4.662	74,2	62.836
tvma 2007/00	0,1%	0,1%	0,05%
Var. 2007/00	0,2%	0,5%	-0,4%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Lombardia - Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare
(indicatore iniziale di obiettivo n. 11)

Anno	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (Euro/Occupato)
2000	895	4.654	73,8	19,2%	12.134
2001	985	4.795	70,3	20,5%	14.011
2002	979	4.973	69,6	19,7%	14.068
2003	1.039	5.044	71,4	20,6%	14.549
2004	978	5.203	75,8	18,8%	12.905
2005	1.091	5.144	76,7	21,2%	14.221
2006	1.313	4.763	75,6	27,6%	17.373
tvma 2006/00	6,9%	0,5%	0,5%	6,9%	6,7%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)



Nel 2006 gli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese del comparto alimentare, bevande e tabacco hanno raggiunto 1 miliardo e 313 milioni di euro, pari al 18% del totale nazionale nello stesso anno; si nota, quindi, a partire dal 2000, una tendenza generale alla crescita del settore alimentare confermata dai due indici che rapportano gli IFL al valore aggiunto (tvma 6,9%) e agli occupati (tvma 6,7%).

Investimenti dell'industria agro-alimentare sul totale dell'industria manifatturiera

Anno	Lombardia			Italia		
	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera
2000	895	15.667	5,7%	5.953	58.847	10,1%
2001	985	16.253	6,1%	6.031	59.284	10,2%
2002	979	14.966	6,5%	6.082	60.586	10,0%
2003	1.039	14.196	7,3%	5.877	56.573	10,4%
2004	978	14.842	6,6%	6.740	57.183	11,8%
2005	1.091	15.033	7,3%	6.292	56.428	11,2%
2006	1.313	16.692	7,9%	7.272	61.936	11,7%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Confrontando gli investimenti fissi lordi sostenuti dall'industria alimentare con quelli dell'industria manifatturiera si nota che nel 2006 i primi hanno pesato sui secondi per il 7,9%, quindi in misura minore rispetto alla media italiana (11,7%) dello stesso anno.

Lombardia - Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare (indicatore di riferimento correlato agli obiettivi: n.12)

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	59,0	14,8	73,8
2001	56,7	13,6	70,3
2002	56,1	13,5	69,6
2003	57,5	13,9	71,4
2004	62,2	13,6	75,8
2005	64,7	12,0	76,7
2006	63,5	12,1	75,6
2007	60,2	14,0	74,2
tvma 2007/00	0,4%	-0,5%	0,1%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

A livello occupazionale tra il 2000 e il 2007 rimane complessivamente stabile il numero delle unità lavorative (+0,1), con una tendenza divergente, però, tra occupati dipendenti (+0,4%) e occupati indipendenti (-0,5%).



Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco
(indicatore di riferimento correlato agli obiettivi: n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Lombardia/Nord	Lombardia/Italia
	Lombardia	Nord	Italia		
2000	4.654	14.306	22.248	32,5%	20,9%
2001	4.795	14.126	22.363	33,9%	21,4%
2002	4.973	14.984	23.935	33,2%	20,8%
2003	5.044	15.172	23.874	33,2%	21,1%
2004	5.203	15.787	24.496	33,0%	21,2%
2005	5.144	15.332	23.704	33,5%	21,7%
2006	4.763	15.027	23.659	31,7%	20,1%
2007	4.662	15.583	24.393	29,9%	19,1%
tvma 2007/00	0,1%	1,3%	1%	-1,1%	-1,2%
Var. 2007/00	0,2%	8,9%	10%	-8,0%	-8,6%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

3.1.2.3 L'ambiente e la gestione del territorio

Copertura del suolo (indicatore iniziale di contesto n.7)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia (1)	Italia (2)
Aree agricole	%	2007 e 2000	44,7	52,1
Aree forestali			24,5	26,3
Aree naturali			14,2	16,0
Aree artificiali			13,8	4,7

Fonte: (1) DUSAF 2 anno 2007 - (2) Corine Land Cover (2000)

La copertura del suolo regionale evidenzia la prevalenza dell'uso agricolo anche se con una incidenza inferiore al valore medio nazionale; inferiore è anche la quota di territorio occupata da aree naturali e da aree forestali; al contrario sensibilmente superiori sono quelle artificiali. A fronte di questi valori medi si verifica tuttavia una elevata diversificazione nell'ambito della regione, derivante da una alta eterogeneità orografica: elevata incidenza dell'area agricola nelle provincie di Cremona, Mantova e Lodi; delle aree forestali a Lecco, Como, Bergamo, Sondrio e Varese; molto alta l'incidenza delle aree artificiali (42,5%) nella provincia di Milano.

Zone svantaggiate (indicatore iniziale di contesto n.8)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia
Distribuzione della SAU in:	%	2007		
Zone non svantaggiate			79	49,1
Zone svantaggiate montane			21	31,0
Altre zone svantaggiate			0	18,4
Zone con svantaggi specifici			0	1,6

Fonte: BD Eurostat - 2007

Le zone svantaggiate nella regione (designate in base al Reg. CE 1257/99) interessano solo le aree montane, nelle quali ricade circa il 21% della SAU totale (Eurostat 2007). In esse gli svantaggi delle aziende agricole derivano principalmente da fattori ambientali quali le caratteristiche climatiche e morfologiche dei territori, che riducono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente possibili, e gravano negativamente sulla produttività agricola. In tre province (Como, Lecco, Bergamo) il 50% della SAU rientra in area svantaggiata mentre tutta la SAU di Sondrio è classificata come montana svantaggiata, elemento questo che si accompagna alla diffusione di allevamenti estensivi (Indicatore C9 calcolato a livello provinciale).

**Biodiversità****Zone Natura 2000 (indicatore iniziale di contesto n.10)**

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia
% di territorio in Natura 2000	%	2008	15,6 ⁽¹⁾	20,6 ⁽¹⁾
% della SAU in ZPS		2008	14,1 ⁽²⁾	12,1 (2008) ⁽⁴⁾
% della SAU in SIC		2008	5,1% ⁽²⁾	
% delle superfici forestali in aree Natura 2000		2008	21,8 ⁽³⁾	36,3 (2008) ⁽⁵⁾

Fonti: ⁽¹⁾ Istat Statistiche ambientali ⁽²⁾ elaborazioni SIARL 2008 ⁽³⁾ DUSAF ⁽⁴⁾ IRENA ⁽⁵⁾ CLC

Considerando l'intero sistema delle aree oggetto di tutela, queste interessano (anno 2003) 130.648 ettari, con una incidenza territoriale pari al 5,5% contro il 9,7% del totale nazionale e al 7,4% dell'Italia settentrionale. Analogamente, la disponibilità di aree protette per abitante (espressa in ha/1.000 abitanti) in Lombardia è di 1.40 ettari contro i 5.00 del dato nazionale e i 3.40 del Nord Italia.

Con specifico riferimento alle aree della rete Natura 2000, le ZPS e i SIC interessano complessivamente il 15,6% del territorio ed in essi ricade nel 2008 circa il 5% della SAU regionale.

Come segnalato nel PSR, l'intero sistema delle aree protette lombarde, con la sua alta coincidenza con le aree agricole, è soggetto a difficoltà di sviluppo dovute alla limitata percezione degli elevati valori positivi di carattere paesaggistico e ambientale che contraddistinguono queste aree. Questa limitazione rallenta la crescita di una adeguata valorizzazione sociale, ambientale e turistica di queste aree per le quali i vincoli posti continuano ancora oggi ad avere effetti negativi superiori rispetto ai potenziali effetti positivi dovuti alla valorizzazione delle esternalità positive da esse espresse.

Nel seguente quadro, una sintesi dello stato di attuazione dei piani di gestione nelle aree Natura 2000 al 31 marzo 2009.

	SIC	ZPS
Piano di gestione approvato	12	3
Piano di gestione in corso di redazione	7	
Ricadente in area protetta con un proprio piano	111	25
Senza forma di pianificazione	63	38
Totale	193	66

Fonte: PSR (versione 2009)

Ai fini dell'analisi degli elementi influenti sul tasso di biodiversità, oltre al sistema delle aree naturali protette e delle aree Natura 2000, assumono particolare importanza le aree forestali.

Si evidenzia a riguardo una discreta presenza di foreste ed altri sistemi forestali (FOWL) rientranti nell'ambito della classe 1.2 (classificazione - MCPFE 4.9) (C11), specificatamente deputata ad individuare quelle aree forestali ove il mantenimento della biodiversità rappresenta il principale obiettivo di protezione tramite interventi umani minimi. I dati relativi alle classi dell'indicatore 1.1, e 1.3, sono scarsamente rappresentate mentre significativa è la quota di superficie volta alla protezione del paesaggio e di elementi specifici naturali.



Biodiversità: foreste protette (indicatore iniziale di contesto n.11)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia
% di superfici FOWL in classe 1.1	%	2003	0,1 %	2,3%
% di superfici FOWL in classe 1.2			21,8 %	12,6%
% di superfici FOWL in classe 1.3			0,8 %	13,8 %
% di superfici FOWL in classe 2			10,3 %	10,1 %

Fonti.: Lombardia: DUSAF2 – Italia: Eurostat 2005

In riferimento al grado di diversità delle composizioni forestali, elemento utile ad individuare il livello di diversità biologica, il panorama lombardo si contraddistingue rispetto al panorama nazionale per una composizione (latifoglie, conifere e miste) più equilibrata. E' da rilevare che le associazioni miste (conifere e latifoglie), che rappresentano le biocenosi maggiormente influenti sull'incremento del tasso di biodiversità, in Lombardia assumono valori medi superiori a quelli nazionali ed anche comunitari (12,5% nell'EU-15 e 14,8% nell'EU-25).

Composizione delle specie arboree (Indicatore iniziale di obiettivo n.19)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia
% conifere	%	2005	20,8	13,9
% latifoglie			75,7	75,7
% miste			14,3	10,3

Fonte: Lombardia: DUSAF2 INFC 2005 Italia: Eurostat 2008

L'isolamento e la frammentazione degli habitat sono causa di una perdita quali-quantitativa di biodiversità, che può essere valutata in base alla numerosità delle popolazioni dell'avifauna agricola regionale (Indicatore Iniziale di obiettivo n. 17) secondo i dati di monitoraggio derivanti dal progetto MITPO 2000: nel periodo 2000 – 2009 in Lombardia si è avuta una riduzione di circa il 37% dell'indice (2000=100; 2005=63), superiore a quella verificatasi a livello nazionale nel periodo 2000-2007. Prosegue pertanto un trend negativo dell'Indicatore già segnalato nel PSR negli anni precedenti.

Biodiversità: avifauna in habitat agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 17)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia	UE 25
Trend dell'Indice di popolazione dell'avifauna agricola (2000 = 100)	Indice	2005 e 2009	63 (2009)	90,4 (2005)	96

Fonte: Progetto MITO 2000

Il ruolo svolto dalle attività di coltivazione ed allevamento in relazione alla biodiversità trova applicazione nel concetto di "aree (o sistemi) agricole(i) ad alto valore naturalistico" (HNV- *high nature value farmland/farming*) definite come "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (e spesso il principale) uso del territorio e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno ad una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea e/o nazionale e/o regionale o entrambe le situazioni".



Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (indicatore iniziale di obiettivo n. 18)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia	UE 25
Superficie delle aree agricole ad Alto valore naturale: totali	Ha	2006		2.800.000	30.800.000
	% su SAU			21 %	19,7 %
type 1: colture seminaturalistiche	Ha	2008	168.786		
	% su SAU		14 %		
Type 2-a: colture a bassa intensità	Ha		330.462		
	% su SAU		27,5 %		

La metodologia per la stima della diffusione di tali aree o sistemi è attualmente ancora in corso di evoluzione. A livello regione, adottando una metodologia proposta dalla DG-Agricoltura ed ETSAF (in accordo con le indicazioni del QCMV) basata sulle informazioni ricavabili dal SIARL 2006, si stima in circa 168.000 ettari le aree agricole HNV ricadenti nel "type 1" corrispondente alle superfici definite come seminaturalistiche, mentre in oltre 330.000 ettari quelle a basso impatto ambientale (Type 2-a), corrispondenti a circa il 27% della SAU totale. Tali aree presentano una relativa maggiore incidenza nelle province di Como, Sondrio, Bergamo e Brescia. Le aree agricole ad elevato valore naturalistico identificate in base ai caratteri semi-naturalistici dell'agricoltura, risultano discretamente diffuse nelle province di Varese, Como, Lecco, Bergamo e Sondrio.

Secondo l'EEA (EEA, 2004⁹) tali aree si caratterizzano per essere localizzate in territori con economia vulnerabile e sottoposta ad un processo di spopolamento dove la risposta dell'agricoltura locale si orienta su due strade opposte, ma entrambe volte al detrimento della biodiversità: l'intensificazione delle produzioni o l'abbandono dei terreni agricoli. Nel PSR si ricorda che la Lombardia presenta un'elevata quota percentuale (42,3%) delle risaie italiane, particolarmente importanti, nonostante non presentino caratteri seminaturalistici o un particolare basso input di fattori produttivi, per il loro alto valore ecologico e per la conservazione di numerose specie animali. In esse è presente la popolazione di ardeidi coloniali più numerosa d'Europa che utilizzano queste coltivazioni quali ambienti umidi secondari.

Gestione e tutela delle risorse idriche

L'incidenza della SAU irrigata sulla SAU totale è nella regione relativamente elevata, superiore alla media nazionale e comunitaria.

Consumo di acqua (indicatore iniziale di contesto n.15)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia	UE15	UE 27-25
SAU irrigata/SAU totale		2005	53 %	20,6	9,4	6,8
		2008	56 %	20,7		

Fonti: Eurostat - SIARL

La ricchezza delle risorse idriche utilizzate a scopo irriguo è, inoltre, testimoniata dalla forte presenza di acque superficiali (che ricoprono il 3,5% del territorio) con un intenso reticolo di corsi d'acqua naturale e una fitta rete di canali e corsi d'acqua artificiali, a scopo irriguo o di bonifica, che si estende per circa 40.000 km.. La gestione del sistema idrico regionale consente di irrigare 557.752 ha di SAU, superficie che rappresenta il 79% di quella potenzialmente irrigabile, di cui il 72% è approvvigionato con acque superficiali.

⁹ High nature value farmland. Characteristics, trends and policy challenger. EEA report, N. 1/2004.



I sistemi di irrigazioni più utilizzati in Lombardia sono relativi alle tecniche per scorrimento, seguite dalla sommersione e dall'aspersione; relativamente ai valori medi nazionali e ad altre regioni confinanti (es. veneto ed Emilia-Romagna) si verifica una minore diffusione (in termini di SAU interessata) dei sistemi di irrigazione più efficienti (es, microirrigazione).

Come segnalato nel PSR, il sistema irriguo lombardo pur rappresentando un punto di forza della regione e in particolare del sistema agricolo, è suscettibile di miglioramenti su diversi aspetti quali: la rimodulazione delle portate concesse, il miglioramento dell'efficienza della rete irrigua, il miglioramento delle tecniche di irrigazione, il passaggio a colture meno esigenti.

Considerando gli aspetti qualitativi, la pressione dell'attività agricola intensiva sulle risorse idriche acque in termini di potenziale inquinamento è testimoniata dalla presenza di nitrati e in particolare di pesticidi (in crescita negli ultimi anni) nel sistema delle acque superficiali e sotterranee.

I dati raccolti presso le stazioni di rilevamento evidenziano come il 68% dei punti monitorati sui corsi d'acqua superficiali mostrino livelli qualitativi dell'indica SECA positivi (sufficiente, buona e elevata), tale incidenza si attesta al 61% con riferimento alle acque dei laghi.

I parametri qualitativi delle acque superficiali, valutato nel medio periodo per i carichi civili (azoto ammoniacale e BOD₅) e per i nutrienti (azoto nitrico e fosforo) evidenzia un lieve miglioramento per i primi ed un peggioramento per i nutrienti che, come noto, risultano strettamente relazionati all'attività agricola soprattutto di tipo intensivo.

Nel 2000, in Lombardia, il surplus di azoto di origine agricola (differenza fra gli apporti e le asportazioni) è di circa 130 kg/ha di SAU decisamente superiore alla media nazionale di 40 kg/ha di SAU.

Qualità dell'acqua: bilancio lordo /"surplus" di Azoto di origine agricola (indicatore iniziale di obiettivo n.20)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia
Surplus di azoto	Kg/ha	2000	130	40,0

L'azoto lisciviato era stimato, nello stesso anno, mediamente pari a 15,4 kg/ha di SAU, contro un livello medio nazionale di 11,4 che si eleva a 13,1 nel nord-ovest dell'Italia.

Anche nel caso del fosforo il dato regionale (68,6 kg/ha di SAU) mostra valori decisamente superiori al dato nazionale (28,5 kg/ha di SAU). In Lombardia si evidenzia, per altro, una generale tendenza all'attenuarsi del fenomeno: nel periodo 1994/2000, il bilancio del fosforo è risultato, infatti, in calo del 22,1%, in controtendenza rispetto all'incremento del 23,2% rilevato in ambito nazionale. (Elaborazioni da Dati Modello ELBA, Università di Bologna).

In questo contesto assume grande rilievo l'individuazione e quindi la gestione dei territori designati come "Aree vulnerabili da nitrati di origine agricola" in attuazione del d.lgs 152/06 (ai sensi della Direttiva 91/676/CEE) preziosa opportunità per poter influenzare positivamente la qualità delle acque.

Qualità dell'acqua (indicatore iniziale di contesto n. 14)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia (1)	Italia (2)	UE 27 (2)
Superficie territoriale designata quale Zona Vulnerabile ai Nitrati	%	2006	12,9 %	8,3	41,4
	ha		307.187	n.d.	n.d.

Fonte: (1) Elaborazioni su Programma di tutela ed uso delle acque PTUA 2006 (2) DG Ambiente (2007)

Il complesso delle aree vulnerabili della regione si estendono per circa 300.000 ettari, con una incidenza sulla SAU totale superiore al dato medio nazionale ma molto al di sotto di quello comunitario; in alcune provincie (Cremona, Lodi, Mantova, Milano Brescia) si raggiungono valori più che doppi della media regionale (20-22 %).



In risposta alle richieste dell'UE di operare una classificazione delle aree vulnerabili in relazione anche ai dati qualitativi delle acque superficiali come inquinanti responsabili del processo di eutrofizzazione dell'Adriatico settentrionale, la Regione Lombardia (Dgr VIII/003297 del 11/10/2006) ha ampliato la superficie delle ZVN includendo il 75% della SAU totale regionale, concentrata in particolare nelle aree di pianura. Come indicato nel PSR, la nuova mappatura ha enfatizzato le problematiche già esistenti relative alla disponibilità di terreni per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. La limitata disponibilità e precarietà di conduzione di questi terreni determina situazioni di indecisione nella programmazione aziendale non riconducibili a libere scelte imprenditoriali che determinano una strutturale debolezza dell'impresa, collocandole al limite di competitività, testimoniata dai dati di contrazione del numero delle aziende.

Successivamente con la DGR 5868 del 21 novembre 2007 (in base anche al DM 7 aprile 2006) è stato adeguato il relativo Piano d'azione, stabilendo limiti di 170 Kg di azoto annui da effluente zootecnico (inteso come carico medio sulla SAU aziendale ricadente in ZVN) a condizione che sia compatibile con le asportazioni da colture, e a 340 Kg annui in zone non vulnerabili.

Va infine ricordato che la Regione, in attuazione della Direttiva Quadro europea sulle acque (60/2000/60/CE) si è dotata ai sensi della l.r. 26/2003 di un Piano di tutela ed uso delle acque (PTUA) il quale individua gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il PTUA è recepito nel I Piano di Gestione del distretto idrografico del bacino del fiume PO.

Gestione e tutela del Suolo

In Lombardia nonostante l'elevata presenza di acque superficiali, l'erosione del suolo conseguente al regime idrico ed al calo della sostanza organica presenta effetti attenuati rispetto al panorama complessivo nazionale.

Zone a rischio di erosione (indicatore iniziale di obiettivo n. 22)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia	UE 27
Suolo eroso annualmente per unità di superficie	Ton/ha/anno	2004	2,2	3,11	1,5

Fonte PESERA Project (JRC)

Le province che registrano valori decisamente superiori alla media regionale sono Lodi, Milano e Pavia (tutte risentono degli effetti dei fiumi Po e Adda), mentre le province di Como, Lecco, Sondrio e Pavia. rilevano un livello di erosione del suolo inferiore anche al dato medio comunitario.

In tale contesto, particolare interesse riveste il ruolo svolto dalle "pratiche agricole" sostenibili in relazione alla protezione dei suoli, rispetto alle quali si ottengono indicazioni statistiche (indagini ISTAT campionarie) differenziate: da un lato, l'elevata incidenza di superfici ed aziende in cui si pratica la monosuccessione (rispettivamente il 41% e il 32% contro il 24% e il 16% a livello nazionale) dall'altro un minore ricorso, rispetto ai valori medi nazionali, alle lavorazioni profonde su terreni con pendenze superiori al 5%.

Suolo: agricoltura biologica (indicatore iniziale di contesto n. 23)

Descrizione	Lombardia			Italia		
	2007 (1)	2008 (2)	2009 (2)	2007 (1)	2008 (2)	2009 (2)
SAU biologico (ha)	23.193	16.736	14.650	1.069.463	1.002.414	1.106.684
Operatori totali (n.)		1.232	1.262	48.473	49.654	48.509
- di cui Produttori (n.)		646	646	42.185	42.037	40.462

Fonte: (1) elaborazione dati SIARL ed Eurostat (2) elaborazione su dati SINAB



L'agricoltura biologica interessa nel 2009 l'1,5 % della SAU totale, valore inferiore al dato nazionale e in diminuzione rispetto agli anni precedenti; le province di maggior diffusione risultano essere Como, Pavia, Lecco e Varese tutte con significativa presenza di territori collinari e montani, mentre nelle altre province si registrano livelli di incidenza di SAU biologica molto più bassi. Tale diversificazione è da porre in relazione con i differenti orientamenti produttivi esistenti in ambito regionale, laddove la prevalenza dei seminativi e della zootecnia limita la diffusione dei metodi di agricoltura biologica.

Le foreste e gli altri sistemi forestali (FOWL) che esercitano un ruolo protettivo nei confronti del suolo, dell'acqua, dell'ecosistema in generale e nella lotta ai cambiamenti climatici occupano una superficie di circa 288 mila ettari, pari a circa il 47% del sistema forestale lombardo (C16).

Un ulteriore ed importante elemento di tutela della risorsa suolo nei confronti dell'erosione idrica superficiale è costituito dalle superfici forestali la cui estensione è stimata nel 2007 pari a circa 652.000 ettari con un incremento medio annuo rispetto al 2005 di circa 24.000 ettari, derivante dalle attività di imboscamento sostenute dalla Regione nella pianura e dall'instaurarsi di boschi su arbusteti e pascoli abbandonati in alta quota. La stima condotta nel PSR delle foreste protettive (per acqua e suolo) indica una loro incidenza pari a circa il 49% (Indicatore di contesto n. 16).

Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie

Cambiamenti climatici: emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura (indicatore iniziale di obiettivo n. 26)

Descrizione	U.M.	Anno	Lombardia	Italia
Emissioni di gas ad effetto serra (1)	Kton di CO ₂ equivalente	2005	7659	36.642
		2007	7885	
		Variazione 2005-07	+3%	
Ammoniaca (2)	ton	2000	102.535	
		2005	98.624	387.000
		2007	99.486	

Fonti: (1) Regione Lombardia INEMAR – (2) ISPRA – Banca dati delle emissioni provinciali

Il settore agricolo lombardo ha prodotto circa 7.885 ktCO_{2eq} (INEMAR, 2007), pari a circa il 22% del totale nazionale (36.642 ktCO_{2eq}, APAT 2006), valore che risulta elevato e significativo se si considera il fatto che la SAU lombarda (pari a 995.323 ha nel 2007) rappresenta solo il 7,8% del totale nazionale (pari a 12.744.196 ha, dati APAT, 2007). Le province di Brescia, Mantova, Cremona e Pavia producono più del 73% del totale delle emissioni regionali in ambito agricolo.

Nel bilancio complessivo delle emissioni va tuttavia considerata anche la funzione di "sequestro" del carbonio da parte delle foreste e del suolo. Secondo le stime provvisorie dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali del Carbonio, le riserve forestali lombarde sequestrano 12.248 ktCO₂ per una media di 55 tC/ha, circa il 7% del serbatoio nazionale (*stock*). La maggior parte del carbonio organico in Lombardia è conservata negli strati più superficiali dei suoli: nei primi 30 cm è presente circa il 47% dell'intero *stock* di carbonio, quasi 2/3 sono immagazzinati entro uno spessore di 50 cm e più dell'80% entro 1 m di profondità.

Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile (indicatore iniziale di obiettivo n.23)

Produzione di energia rinnovabile	Superficie destinata a colture energetiche (ettari) -	
	Lombardia (2008)	Italia (2006)
Colture energetiche (premio)	1.400	
Colture No food	812	
Impianti produzione biomassa SRF)	4.008	
Totale	6.222	21.100
% sulla SAU totale	0,63%	0,20%

Fonte: da PSR Lombardia - Lombardia: dati SIARL - Italia Eurostat 2006



Si evidenzia una ancora modesta incidenza delle superfici agricole destinate alla produzione di energia rinnovabile, seppur lievemente superiore al dato medio nazionale. La provincia più interessata è Pavia (circa il 50% delle superfici totali) seguite da Lodi, Cremona e Mantova.

3.1.2.4 La qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione delle attività economiche

La densità di popolazione regionale (indicatore iniziale di contesto n.17) aumenta nel periodo 2001-2007, con un incremento del 3,3% nel primo quadriennio e del 2,9% nel secondo; tale trend è superiore a quello registrato a livello nazionale. L'incremento maggiore si registra nelle aree B e A, seguite dalle aree C e D.

Densità di popolazione e distribuzione nelle categorie PSR - Abitanti/kmq (indicatore iniziale di contesto n.17)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
Italia	193	194	195	197	199	200	201	2,1	2,1
Lombardia	396	398	403	409	414	417	421	3,3	2,9
A	1.452	1.461	1.474	1.496	1.514	1.524	1.533	3,0	2,5
B	242	243	248	253	257	261	265	4,6	4,7
C	134	134	136	137	138	139	140	2,6	1,7
D	49	50	50	50	50	50	51	1,8	0,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat e ISTAT

Dall'analisi della tabella seguente emerge che la Regione è ad elevato grado di urbanizzazione, in quanto la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree urbane e nel periodo 2001-2007 si assiste ad un ulteriore incremento di questa concentrazione. Tuttavia, la popolazione aumenta in misura maggiore nelle aree B. Emerge quindi un fenomeno di contro-urbanizzazione della regione, in linea con quanto già emerso in altre regioni italiane (ad esempio in Veneto).

Distribuzione della popolazione residente nelle categorie PSR

	2001		2007		Var. % 2007-2001
	Abitanti	%	Abitanti	%	
Lombardia	9.032.554	100,0	9.545.441	100,0	5,7
A	5.824.782	64,5	6.109.073	64,0	4,9
B	2.174.433	24,1	2.367.608	24,8	8,9
C	868.839	9,6	901.527	9,4	3,8
D	164.500	1,8	167.233	1,8	1,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

La struttura demografica della Regione mostra, nel periodo 2003-2009, un aumento della rappresentatività della classe più giovane (0-14 anni) e di quella degli anziani (65 e più anni), mentre quella della classe intermedia (15-64 anni) diminuisce. Gli andamenti della classe intermedia e di quella degli anziani sono in linea con quelli registrati a livello nazionale, mentre il trend della classe più giovane è opposto.

Struttura di età della popolazione in % (indicatore iniziale di contesto n.18)

	Italia			Lombardia		
	2003	2006	2009	2003	2006	2009
0-14	14,2	14,1	14,0	13,3	13,6	14,0
15-64	66,8	66,2	65,8	68,1	66,9	66,0
65+	19,0	19,7	20,1	18,6	19,4	19,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT



Analizzando la variazione tra il 2001 e il 2007 della popolazione suddivisa per classi di età e per area PSR (tabella 9), emerge che nelle aree A, C e D aumenta soprattutto la popolazione anziana. Questa aumenta anche nelle aree B, dove si registra però anche un aumento elevato della popolazione più giovane. Nelle aree D, inoltre, la popolazione di età inferiore ai 65 anni subisce una leggera diminuzione.

Variazione % tra il 2001 e il 2007 della struttura di età della popolazione nelle categorie PSR

	0-14	15-64	65+	Totale
Lombardia	10,5	2,4	14,5	5,7
A	10,0	1,1	15,0	4,8
B	14,3	6,4	14,3	8,9
C	6,0	1,5	12,8	4,2
D	-0,1	-0,4	10,4	1,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'incremento della popolazione regionale è in parte dovuto ad un tasso di migrazione netta (indicatore iniziale di obiettivo n. 34) positivo ma in diminuzione nel periodo 2007-2009, in linea con i dati registrati a livello nazionale. Considerando le varie aree previste nella zonizzazione del PSR emerge, nel periodo considerato, un tasso annuale di migrazione positivo ma in diminuzione in tutte le aree, ad eccezione delle aree urbane dove invece si registra un aumento.

Tasso annuale di migrazione netta in ‰ (indicatore iniziale di obiettivo n.34)

	2007	2008	2009
Italia	8,5	7,3	4,9
Lombardia	9,0	9,5	7,6
A	5,8	7,0	7,4
B	17,7	16,5	9,5
C	8,7	8,6	4,8
D	5,5	4,8	4,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Analizzando la struttura dell'economia (indicatore iniziale di contesto n.19) emerge che nel periodo 2000-2007 il valore aggiunto (VA) regionale è complessivamente aumentato (tasso di variazione medio annuo: TVMA pari a +3,8%), grazie ad un aumento sia nel settore terziario (TVMA pari a +4,1%) sia nel secondario (TVMA pari a +3,3%) che riesce a compensare la diminuzione nel settore primario (TVMA pari a -1,4%). Al 2007 il settore più importante per la produzione di VA è rappresentato dai servizi (64,8% del VA totale), seguito dall'industria (34,1%) e dall'agricoltura (1,1%). Rispetto al peso assunto da ciascun settore a livello italiano, nella Regione è più sviluppata l'industria mentre i servizi assumono un peso minore.

Struttura dell'economia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n.19)

	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%
Italia -2007	28.341	2,1	380.287	27,5	972.958	70,4	1.381.586	100,0
2007	3.120	1,1	99.103	34,1	188.422	64,8	290.645	100,0
2006	3.145	1,1	93.939	33,8	181.121	65,1	278.204	100,0
2005	3.014	1,1	92.590	34,1	175.616	64,8	271.220	100,0
2004	3.535	1,3	89.799	34,0	170.804	64,7	264.138	100,0
2003	3.518	1,4	84.360	33,0	167.566	65,6	255.444	100,0
2002	3.594	1,5	83.660	33,9	159.663	64,7	246.917	100,0
2001	3.716	1,6	80.851	34,2	151.678	64,2	236.244	100,0
2000	3.524	1,6	78.334	35,1	141.463	63,3	223.320	100,0
TVMA 2000-2007	-1,4%	-	3,3%	-	4,1%	-	3,8%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat



Analizzando nel dettaglio la tabella 12 emerge che tra il 2001 e il 2005 il VA varia in maniera differente tra le varie aree in cui la Regione è stata suddivisa dal PSR¹⁰. Infatti, l'aumento di VA complessivo interessa soprattutto le aree rurali e in misura minore le aree urbane ed è dovuto ad una variazione positiva sia nell'industria che nei servizi. Viceversa, la ricchezza prodotta dal settore agricolo diminuisce in tutte le aree.

Struttura dell'economia. Variazione % tra il 2001 e il 2005 del valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR

	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Lombardia	-19,6	9,9	15,9	13,3
A	-18,6	9,0	14,2	12,5
B	-19,8	12,3	20,2	15,5
C	-21,3	4,4	12,4	7,8
D	-14,6	11,2	21,3	16,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SLL

Nel periodo 2001-2007 il VA dei settori extra-agricoli è aumentato, soprattutto nel quadriennio 2001-2004 rispetto a quello successivo (indicatore iniziale di obiettivo n. 29). Tale aumento ha interessato sia il settore secondario che terziario, con un incremento più marcato nel quadriennio 2001-2004. Il settore secondario risulta trainato dalle costruzioni e dall'industria manifatturiera (che costituisce anche il settore più importante del secondario) che hanno fatto registrare nel periodo 2001-2007 incrementi di VA notevoli e in linea con gli andamenti registrati a livello nazionale.

Per quanto riguarda i servizi lo sviluppo economico del periodo 2001-2007 è dovuto soprattutto all'intermediazione monetaria e finanziaria, ad attività immobiliari, imprenditoriali e ad altre attività di servizi.

Anche in questo caso sia gli andamenti che l'importanza relativa dei vari settori sono comparabili con quelli medi italiani.

Sviluppo economico del settore non agricolo - Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dal settore secondario e terziario in Milioni di Euro (indicatore iniziale di obiettivo n.29)

	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
	ITALIA				
Estrazione di minerali	5.007	4.590	4.810	-8,3	4,8
Industria manifatturiera	228.686	235.511	262.564	3,0	11,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	22.883	25.096	28.793	9,7	14,7
Costruzioni	59.071	72.910	84.120	23,4	15,4
Industria	315.648	338.107	380.287	7,1	12,5
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	271.741	292.370	311.234	7,6	6,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	279.206	333.144	376.950	19,3	13,1
Altre attività di servizi	226.367	256.823	284.774	13,5	10,9
Servizi	777.314	882.337	972.958	13,5	10,3
Totale settori extra-agricoli	1.092.962	1.220.444	1.353.245	11,7	10,9

¹⁰ I valori di VA riportati nella tabella 12 non sono uguali a quelli della tabella 11 poiché per suddividere il VA tra le varie aree del PSR sono stati utilizzati i dati dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Tuttavia, alcuni SLL non sono stati considerati in quanto non unicamente assegnati alla Regione Lombardia, perdendo le informazioni relative ad alcuni comuni.



	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
LOMBARDIA					
Estrazione di minerali	1.995	1.534	1.395	-23,1	-9,1
Industria manifatturiera	63.603	69.760	75.896	9,7	8,8
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	4.403	4.595	5.552	4,4	20,8
Costruzioni	10.849	13.910	16.260	28,2	16,9
Industria	80.851	89.799	99.103	11,1	10,4
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	55.024	59.253	62.467	7,7	5,4
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	63.680	74.979	85.184	17,7	13,6
Altre attività di servizi	32.975	36.571	40.771	10,9	11,5
Servizi	151.678	170.804	188.422	12,6	10,3
Totale settori extra-agricoli	232.529	260.603	287.525	12,1	10,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici regionali

Da un'analisi più dettagliata del settore terziario (indicatore iniziale di obiettivo n.33), emerge che il VA di questo settore rappresenta più del 60% di quello complessivamente prodotto nell'intera Regione. Le attività più importanti dei servizi sono rappresentate da attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali, dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa e dalla sanità e altri servizi sociali.

Sviluppo economico del settore terziario - Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dal settore terziario in Milioni di Euro (indicatore iniziale di obiettivo n.33)

	VALORI			RIPARTIZIONE %		
	2001	2004	2007	2001	2004	2007
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	55.024	59.253	62.467	23,3	22,4	21,5
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	32.729	33.563	35.517	13,9	12,7	12,2
<i>Alberghi e ristoranti</i>	7.008	7.112	8.169	3,0	2,7	2,8
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	15.286	18.579	18.781	6,5	7,0	6,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	63.680	74.979	85.184	27,0	28,4	29,3
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	14.668	16.189	19.878	6,2	6,1	6,8
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	49.012	58.790	65.306	20,7	22,3	22,5
Altre attività di servizi	32.975	36.571	40.771	14,0	13,8	14,0
<i>Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	6.617	7.988	8.753	2,8	3,0	3,0
<i>Istruzione</i>	6.972	7.588	8.618	3,0	2,9	3,0
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	10.521	11.632	12.864	4,5	4,4	4,4
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	6.738	7.010	7.427	2,9	2,7	2,6
<i>Servizi domestici presso famiglie e convivenze</i>	2.126	2.354	3.110	0,9	0,9	1,1
Servizi	151.678	170.804	188.422	64,2	64,7	64,8
TOTALE	236.244	264.138	290.645	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici regionali

Analizzando la struttura dell'occupazione (indicatore iniziale di contesto n.20), emerge una sua concentrazione nel settore terziario (63,5% al 2007), seguita dall'industria (34,8%) e, infine, dal settore agricolo e della pesca (1,7%). Tale ripartizione conta più occupati nell'industria e meno nei servizi e



nell'agricoltura rispetto al dato medio italiano. L'occupazione è complessivamente aumentata nel periodo 2000-2007 (TVMA pari a +1,4%), grazie al trend positivo registrato sia nei servizi (TVMA pari a +1,7%), sia nell'industria (TVMA pari a +0,8%), sia nel settore agricolo (TVMA pari a +1,2%).

Dall'analisi della tabella seguente emerge che la variazione dell'occupazione assume valori differenti tra le varie tipologie di aree in cui è stata suddivisa la Regione dal PSR¹¹. Infatti, l'aumento complessivo del 5,5% è dovuto prevalentemente ad un aumento nelle aree D, grazie all'incremento di occupati soprattutto nei servizi. Aumenti meno marcati si registrano nelle aree B, A e C, con incrementi notevoli nel settore agricolo.

Struttura dell'occupazione. Occupati nel settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n.20)

	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia -2007	1.014	4,0	7.196	28,6	16.974	67,4	25.184	100,0
2007	80	1,7	1.623	34,8	2.964	63,5	4.667	100,0
2006	76	1,6	1.629	35,2	2.918	63,1	4.623	100,0
2005	76	1,7	1.643	36,2	2.823	62,2	4.543	100,0
2004	77	1,7	1.630	36,1	2.808	62,2	4.515	100,0
2003	68	1,5	1.593	35,6	2.819	62,9	4.479	100,0
2002	71	1,6	1.564	35,7	2.743	62,7	4.378	100,0
2001	69	1,6	1.530	35,7	2.689	62,7	4.289	100,0
2000	73	1,7	1.526	36,3	2.607	62,0	4.206	100,0
TVMA 2000-2007	1,2%	-	0,8%	-	1,7%	-	1,4%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Struttura dell'occupazione. Variazione % tra il 2001 e il 2007 del numero di occupati del settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR

	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Lombardia	8,2	5,3	5,5	5,5
A	8,7	4,7	5,6	5,3
B	8,0	6,3	5,1	5,7
C	8,5	3,1	3,8	3,6
D	8,3	8,1	12,8	11,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SLL

La percentuale di disoccupati di lunga durata nella Regione (indicatore iniziale di contesto n.21), leggermente diminuita nel periodo 2000-2008, è piuttosto bassa e notevolmente inferiore alla media nazionale (1,3% della Lombardia contro 3,0% dell'Italia al 2008).

Disoccupazione di lunga durata - % di disoccupati di lungo periodo come % della popolazione attiva (indicatore iniziale di contesto n.21)

	2000	2001	2002	Media 2000-2002	2003	2004	2005	Media 2003-2005	2006	2007	2008	Media 2006-2008
Italia	6,5	5,9	5,3	5,9	5,0	3,8	3,7	4,2	3,3	2,9	3,0	3,1
Lombardia	1,8	1,5	1,4	1,5	1,2	1,4	1,4	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3

Fonte: Eurostat

¹¹ I valori di occupazione riportati nella tabella 16 non sono uguali a quelli della tabella 15 poiché per suddividere l'occupazione tra le varie aree del PSR sono stati utilizzati i dati dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Tuttavia, alcuni SLL non sono stati considerati in quanto non unicamente assegnati alla Regione Lombardia, perdendo le informazioni relative ad alcuni comuni.



Per quanto riguarda gli occupati del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n.27) si assiste ad una progressiva diminuzione del numero degli agricoltori della Regione, più marcata rispetto al dato nazionale¹². Questo andamento è contrastato in parte dall'aumento degli agricoltori che integrano l'attività produttiva principale con altre attività remunerative sussidiarie, aumentati nel periodo 2000-2007, pur rappresentando poco più del 7% del totale degli agricoltori al 2007, in linea con quanto registrato in altre regioni italiane (ad esempio in Umbria, in Emilia-Romagna e in Campania) e valore leggermente superiore al dato nazionale (4,0%).

Agricoltori che esercitano altre attività lucrative (indicatore iniziale di obiettivo n.27)

	Agricoltori con altre attività remunerative prevalenti	%	Agricoltori con altre attività remunerative sussidiarie	%	Totale agricoltori con altre attività remunerative	%	Agricoltori senza altre attività remunerative	%	Totale agricoltori	%
ITALIA										
2007	377.350	23,7	63.590	4,0	440.940	27,8	1.147.950	72,2	1.588.890	100,0
2005	394.670	24,4	71.880	4,4	466.550	28,8	1.153.210	71,2	1.619.760	100,0
2003	451.590	24,4	71.470	3,9	523.060	28,3	1.328.470	71,7	1.851.530	100,0
2000	509.120	24,8	18.620	0,9	527.740	25,7	1.525.070	74,3	2.052.810	100,0
Variazione 2000-2003	-11,3%	-	283,8%	-	-0,9%	-	-12,9%	-	-9,8%	-
Variazione 2003-2005	-12,6%	-	0,6%	-	-10,8%	-	-13,2%	-	-12,5%	-
Variazione 2005-2007	-4,4%	-	-11,5%	-	-5,5%	-	-0,5%	-	-1,9%	-
LOMBARDIA										
2007	8.990	16,6	4.020	7,4	13.010	24,0	41.150	76,0	54.160	100,0
2005	7.640	15,6	3.620	7,4	11.260	23,1	37.590	76,9	48.850	100,0
2003	8.450	14,6	3.500	6,1	11.950	20,7	45.850	79,3	57.800	100,0
2000	11.180	16,4	1.630	2,4	12.810	18,7	55.540	81,3	68.350	100,0
Variazione 2000-2003	-24,4%	-	114,7%	-	-6,7%	-	-17,4%	-	-15,4%	-
Variazione 2003-2005	-9,6%	-	3,4%	-	-5,8%	-	-18,0%	-	-15,5%	-
Variazione 2005-2007	17,7%	-	11,0%	-	15,5%	-	9,5%	-	10,9%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Per quanto riguarda gli occupati del settore non agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 28), complessivamente si assiste ad un aumento nel periodo 2001-2007, con un incremento nel primo quadriennio più marcato rispetto a quello del periodo successivo. Anche nel settore dei servizi si registra un incremento occupazionale in tutto il periodo, mentre nell'industria l'andamento è positivo nel primo quadriennio e leggermente negativo nel periodo successivo. Il settore secondario risulta trainato dalle costruzioni e dall'industria manifatturiera, che rappresenta il principale settore del secondario in termini di numero di occupati, sebbene si registri un decremento degli occupati nel quadriennio 2004-2007. Nel terziario, invece, gli incrementi più marcati si registrano nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali e nelle altre attività di servizi.

¹² Vale la pena sottolineare che in questa tabella è riportato l'andamento degli occupati in agricoltura mentre nelle precedenti (tabelle 15 e 16) quello degli occupati nel settore primario. Le differenze sono da imputarsi agli occupati nel settore della pesca.



Sviluppo occupazionale del settore non agricolo - Occupati nel settore secondario e terziario in migliaia (indicatore iniziale di obiettivo n.28)

	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
ITALIA					
Estrazione di minerali	41	41	40	0,5	-3,2
Industria manifatturiera	4.994	5.026	5.069	0,6	0,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	139	130	134	-6,8	3,1
Costruzioni	1.656	1.787	1.953	7,9	9,3
Industria	6.830	6.984	7.196	2,3	3,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	5.767	5.901	6.157	2,3	4,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.100	3.419	3.698	10,3	8,2
Altre attività di servizi	6.586	6.930	7.119	5,2	2,7
Servizi	15.453	16.250	16.974	5,2	4,5
Totale settori extra-agricoli	22.283	23.234	24.170	4,3	4,0
LOMBARDIA					
Estrazione di minerali	7,1	9,4	9,0	32,4	-4,3
Industria manifatturiera	1.214,7	1.284,5	1.265,4	5,7	-1,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	23,2	23,8	24,3	2,6	2,1
Costruzioni	285,4	312,6	324,4	9,5	3,8
Industria	1.530,4	1.630,3	1.623,1	6,5	-0,4
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1.038,6	1.049,8	1.085,7	1,1	3,4
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	690,4	745,5	791,2	8,0	6,1
Altre attività di servizi	960,0	1.013,1	1.086,7	5,5	7,3
Servizi	2.689,0	2.808,4	2.963,6	4,4	5,5
Totale settori extra-agricoli	4.219,4	4.438,7	4.586,7	5,2	3,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici regionali

La crescita dell'occupazione totale nel periodo 2000-2008 (TVMA pari a +1,4%) è dovuta all'aumento dei lavoratori dipendenti (TVMA pari a +1,7%) e autonomi (TVMA pari a +1,4%), mentre diminuiscono i lavoratori familiari con un TVMA pari a -6,7% (indicatore iniziale di obiettivo n.30). In seguito a tali variazioni la maggior parte dei lavoratori sono dipendenti (76,3% al 2008) mentre i lavoratori autonomi rappresentano il 22,6% degli occupati e solo una piccola parte sono familiari (1,2%), in linea con il dato nazionale.

Sviluppo del lavoro autonomo (indicatore iniziale di obiettivo n.30)

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori familiari		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia - 2008	17.446	74,5	5.556	23,7	403	1,7	23.405	100,0
2008	3.318	76,3	982	22,6	51	1,2	4.351	100,0
2007	3.279	76,2	976	22,7	51	1,2	4.305	100,0
2006	3.244	75,9	972	22,7	57	1,3	4.273	100,0
2005	3.160	75,3	972	23,2	62	1,5	4.194	100,0
2004	3.060	73,7	1.000	24,1	92	2,2	4.152	100,0
2003	3.059	75,3	854	21,0	150	3,7	4.064	100,0
2002	3.034	75,4	859	21,3	131	3,2	4.023	100,0
2001	2.961	74,8	867	21,9	131	3,3	3.959	100,0
2000	2.876	74,2	872	22,5	128	3,3	3.875	100,0
TVMA 2000-2008	1,7%	-	1,4%	-	-6,7%	-	1,4%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat



L'infrastruttura turistica, rappresentata dal numero di posti letto (indicatore iniziale di obiettivo n.31), è in progressivo aumento (TVMA pari a +3,6%). Questo incremento interessa sia gli alberghi (TVMA pari a +3,2%) che gli esercizi complementari (TVMA pari a +4,4%), nel cui ambito sono considerati i campeggi, i villaggi vacanze, gli agriturismi ed i Bed and Breakfast. Tuttavia, a differenza del dato medio nazionale, in cui l'offerta di posti letto è suddivisa in parti pressoché uguali tra le due categorie e di altre regioni italiane (ad esempio l'Umbria) in cui prevale l'offerta da parte degli esercizi complementari, nella Regione Lombardia prevale l'offerta da parte degli alberghi (59% contro il 41% degli esercizi complementari al 2009).

Infrastruttura turistica in ambito rurale (indicatore iniziale di obiettivo n. 31)

	Posti letto alberghieri		Posti letto in esercizi complementari		Posti letto totali	
	Posti letto	%	Posti letto	%	Posti letto	%
Italia -2009	2.227.832	48%	2.370.850	52%	4.598.682	100%
2009	198.582	59%	135.594	41%	334.176	100%
2008	192.655	59%	133.591	41%	326.246	100%
2007	181.026	57%	137.208	43%	318.234	100%
2006	177.791	57%	133.587	43%	311.378	100%
2005	167.644	59%	114.384	41%	282.028	100%
2004	166.639	62%	103.950	38%	270.589	100%
2003	160.535	61%	102.343	39%	262.878	100%
2002	157.101	61%	99.478	39%	256.579	100%
2001	153.471	62%	94.832	38%	248.303	100%
2000	150.720	62%	94.108	38%	244.828	100%
TVMA 2000-2009	3,2%	-	4,4%	-	3,6%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

L'aumento dell'infrastruttura turistica del periodo 2000-2009 (tabella seguente) ha interessato tutte le province della Regione ed in particolare Mantova (TVMA pari a +13,0%), Lecco (TVMA pari a +9,7%) e Cremona (TVMA pari a +9,4%). In tutte le altre province l'incremento è invece meno marcato.

Infrastruttura turistica nelle province - Numero di posti letto

	Varese	Como	Lecco	Sondrio	Milano	Bergamo	Brescia	Pavia	Lodi	Cremona	Mantova	Totale
2009	20.063	33.413	13.254	30.103	88.437	22.979	104.890	8.140	2.133	3.502	7.262	334.176
2008	19.493	34.095	13.469	29.805	84.849	22.040	102.384	7.869	1.970	3.399	6.873	326.246
2007	18.962	31.603	14.869	29.161	74.456	21.731	108.453	7.554	2.079	3.242	6.124	318.234
2006	17.003	32.619	15.215	29.311	74.712	20.576	104.559	7.042	1.799	2.876	5.666	311.378
2005	15.644	27.888	12.048	29.404	70.545	20.806	90.376	5.950	1.685	2.928	4.754	282.028
2004	15.380	25.822	6.990	29.350	70.242	18.796	90.062	6.065	1.240	2.400	4.242	270.589
2003	11.882	25.842	6.825	28.616	67.269	18.573	90.568	5.719	1.240	2.254	4.090	262.878
2002	11.337	25.499	6.637	28.457	65.899	18.110	88.263	5.447	1.240	2.001	3.689	256.579
2001	11.554	25.499	6.687	28.045	62.314	17.883	85.133	4.780	1.189	2.001	3.218	248.303
2000	11.637	25.179	6.727	27.952	61.213	17.918	83.391	4.657	1.189	1.802	3.163	244.828
TVMA 2000-2009	7,2%	3,3%	9,7%	0,8%	4,4%	2,8%	2,6%	7,5%	7,9%	9,4%	13,0%	3,6%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat



Considerando l'andamento dell'offerta turistica nelle aree in cui è stata suddivisa la Regione dal PSR, nel periodo 2005-2007 (tabella seguente) emerge un aumento più marcato nelle aree rurali rispetto a quelle urbane. Questo aumento è più marcato nel triennio 2005-2007, mentre in quello successivo si registrano addirittura delle diminuzioni nelle aree B e C.

Infrastruttura turistica nelle categorie PSR - Numero di posti letto

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2007-2005	Var. % 2009-2007
Lombardia	282.028	311.438	318.234	326.246	334.176	12,8	5,0
A	102.390	108.854	111.697	123.281	128.319	9,1	14,9
B	55.079	66.319	69.770	66.058	68.951	26,7	-1,2
C	94.110	105.400	105.851	105.494	105.212	12,5	-0,6
D	30.449	30.865	30.916	31.413	31.694	1,5	2,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'infrastruttura internet, la popolazione regionale raggiunta dal servizio ADSL (indicatore iniziale di contesto n. 23) è pari al 93,7% al 2009. Inoltre, il PSR della Regione Lombardia riporta che complessivamente si stima che gli abitanti interessati dal Digital Divide siano circa 700.000, residenti in oltre 700 comuni. Le Province in cui si concentrano in maniera significativa i comuni in Digital Divide sono le Province di Pavia, Bergamo, Brescia e Cremona. I comuni che presentano i maggiori ritardi su tale fronte sono concentrati soprattutto in contesti rurali, non serviti, parzialmente o totalmente, da connessioni veloci di capacità pari ad almeno 2 Mbps. Infatti nelle province di Pavia, Sondrio, Mantova, Cremona e Lodi una consistente quota della popolazione risulta ancora esclusa dal servizio. Complessivamente, nelle aree C e D della Regione i comuni interessati da Digital Divide sono 101, con una popolazione pari a circa 165.000 persone.

Infrastruttura internet (indicatore iniziale di contesto n.23)

	Totale popolazione raggiunta dall'ADSL - 2009	Popolazione scoperta - 2009
Lombardia	93,7%	6,3%

Fonte: Dati PSR Lombardia

Per quanto riguarda la diffusione di internet nelle zone rurali, ed in particolare la percentuale di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32), negli ultimi anni si è assistito ad un incremento notevole e si attesta, al 2009, al 43%, valore superiore al dato medio nazionale pari al 39% nello stesso anno.

Diffusione dell'internet nelle zone rurali. % di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32)

	2006	2007	2008	2009
Italia	16	25	31	39
Lombardia	19	34	36	43

Fonte: Dati Eurostat

A livello regionale, la percentuale di adulti (età 25-64 anni) con livello di educazione medio-alta (diplomati e laureati) cresce dal 48,1% rilevato nel 2003 al 56,4% del 2008 (indicatore iniziale di contesto n.22), valore superiore alla media italiana, pari al 53,3% nello stesso anno.



Livello di istruzione raggiunto - numero e % di adulti (età 25-64 anni) con educazione medio-alta (indicatore iniziale di contesto n.22)

	MIGLIAIA					
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Italia	14.982	15.893	16.391	16.759	17.204	17.653
Lombardia	2.581	2.796	2.898	2.953	3.036	3.105
	%					
Italia	46,4	49,3	50,4	51,3	52,3	53,3
Lombardia	48,1	52,1	53,4	54,1	55,5	56,4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Cresce, seppur leggermente, anche la formazione continua nelle zone rurali, intesa come percentuale di adulti (età 25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35) che si attesta, al 2008, al 6,0% della popolazione dello stesso gruppo di età, valore inferiore alla media italiana, pari al 6,3% nello stesso anno.

Formazione continua nelle zone rurali - % di adulti (25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35)

	2006	2007	2008
Italia	6,1	6,2	6,3
Lombardia	5,9	6,1	6,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale

Nel PSR della Regione Lombardia, nella sezione dedicata all'asse 4 e all'approccio Leader, si fa presente che gli obiettivi dell'approccio Leader sono quelli di sostenere l'attuazione delle strategie di sviluppo locale elaborate dai Gruppi di Azione Locale (GAL) e di costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno con attenzione alla integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale.

In quest'ottica, al 2010 sono stati approvati 6 GAL (indicatore iniziale di obiettivo n.36), Due Laghi, Garda Val Sabbia, Alto Oltrepò, Valtellina, Oglio Po, Valle Brembana, che coinvolgono il 18,4% dei comuni, il 5,3% della popolazione e quasi il 30% del territorio regionale.

Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale (indicatore iniziale di obiettivo n.36)

Numero Gal	6
% comuni coinvolti	18,4
% popolazione coinvolta	5,3
% superficie interessata	29,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia



3.2 Descrizione del processo di valutazione

3.2.1 Finalità e significato della Valutazione

La Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della regione Lombardia prende avvio a fine 2008 (a seguito della stipula del contratto avvenuta il 22/09/2008 - Rep. 4119/UR) e si sviluppa nel corso del 2009 e 2010 con la finalità generale di fornire informazioni ed elementi di analisi utili a "migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del programma" in conformità con quanto previsto dalla normativa e gli indirizzi metodologici di fonte comunitaria, rappresentati dal Reg. CE 1698/05 (artt.84-87), dal Reg.CE 1974/06 (artt.61-62) e dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito QCMV) riportato nell'Allegato VIII del Reg.CE 1974/06 e comprendente il "Manuale" messo a punto dalla Commissione UE in collaborazione con gli Stati membri.

A tale scopo la presente Valutazione sviluppa attività coordinate di ricerca per la raccolta, analisi e comparazione di informazioni, secondo procedure rigorose e codificabili, utili alla formulazione di giudizi argomentati in merito agli interventi attivati nell'ambito del PSR Lombardia.

In accordo con i suddetti riferimenti normativi e metodologici le analisi in funzione delle quali sono espressi i giudizi valutativi riguardano soprattutto i concetti di:

- ✓ efficacia, intesa come capacità di raggiungere gli obiettivi del Programma; si risponde ai quesiti *In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti? Migliori o maggiori effetti avrebbero potuto essere raggiunti usando altri strumenti?*
- ✓ efficienza, relativa all'impiego ottimale delle risorse (finanziarie ma anche professionali e di tempo) disponibili per il raggiungimento degli obiettivi; si risponde ai quesiti *Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo? Migliori risultati avrebbero potuto essere ottenuti con gli stessi costi?*

I due criteri sono tra loro correlati e ad essi si affianca quello della rilevanza (o pertinenza) degli obiettivi degli interventi in relazione ai fabbisogni (problematiche o anche potenzialità) presenti nel contesto in cui essi si attuano e ai quali il Programma intende dare una risposta¹³. Parallelamente vi è la necessità di sviluppare analisi volte a verificare l'efficacia e l'efficienza dei dispositivi di attuazione, più in generale la qualità del processo di attuazione¹⁴. Ciò con particolare attenzione alle fasi/attività di informazione ed animazione, di definizione ed applicazione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni/beneficiari, di erogazione del sostegno e controllo degli interventi. Efficienza valutata in base ai livelli (ottimali) di utilizzazione di risorse tecniche e umane, di espletamento delle varie fasi procedurali, di partecipazione e composizione dei potenziali beneficiari. Efficacia valutata, principalmente, in termini di coerenza e di contributo dei dispositivi di attuazione agli obiettivi del Programma e/o alle priorità comunitarie indicate nel QCMV.

Attraverso lo sviluppo di tali profili di analisi la Valutazione assolve al mandato di fornire elementi di conoscenza e di riflessione e proposte operative, idonei sia alla rendicontazione (*accountability*) nei confronti della collettività (contribuente) del sostegno pubblico a favore dei beneficiari del Programma, sia al miglioramento di quest'ultimo che delle successive politiche di sviluppo rurale.

Tali compiti della Valutazione, esplicitati nella normativa comunitaria e ribaditi nel PSR, pur essendo in sostanziale continuità con quelli del precedente periodo, assumono nella programmazione 2007-2013 una nuova e più qualificata centralità. Ciò è in parte la conseguenza di una generale crescita della "cultura della valutazione" nelle politiche pubbliche ma anche, specificatamente per ciò che concerne lo sviluppo rurale, della adozione consapevole di un approccio programmatico di tipo "strategico": il valore e la giustificazione

¹³ Il concetto di "relevance" (nella versione inglese) o di pertinenza (nella versione italiana) utilizzati dal QCMV si applicano, secondo MEANS, soprattutto nella fase di Valutazione ex-ante; nella Valutazione intermedia ed ex-post MEANS propone il concetto di "utilità", dato dal confronto tra effetti ottenuti dal programma e i bisogni che l'avevano generato.

¹⁴ Il compito valutativo di analizzare (al fine di migliorare) la "qualità" dell'attuazione del Programma viene indicato negli artt. 84 e 86 Reg.CE 1698/05.



stessa del Programma (e del sostegno pubblico che ne deriva) è dato non soltanto dalla capacità di attuare interventi ritenuti positivi, bensì dagli "effetti" o esiti che questi producono in relazione agli obiettivi dello stesso, comprensivi delle "priorità" formulate a livello comunitario (Orientamenti Strategici Comunitari) nazionale (PSN) e regionale (PSR).

3.2.2 Fasi di lavoro previste e realizzate

In applicazione degli orientamenti forniti dal QCMV (in particolare nell'Allegato B – punto 5) il processo di valutazione si articola nelle seguenti quattro fasi:

- La *Strutturazione*, che "serve ad una comprensione chiara dei compiti di valutazione e a preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione"; comprendente:
 - il riesame, a partire dal documento di programmazione e dalla Valutazione ex-ante, della "logica di intervento" del PSR e delle misure, che consiste nella ricostruzione dei nessi causali tra i fabbisogni espressi, gli obiettivi, le azioni programmate e gli effetti attesi;
 - l'analisi, l'interpretazione e le condizioni di applicabilità delle domande valutative comuni (QCMV) o aggiuntive, la scelta dei criteri di giudizio più idonei per la risposta alle domande valutative; e la definizione del sistema degli Indicatori (comuni e supplementari)
 - l'individuazione delle fonti informative e la messa a punto degli strumenti per l'acquisizione/elaborazione delle informazioni necessarie all'analisi quantitativa e qualitativa (inclusa la quantificazione degli Indicatori);

I risultati di questa prima fase sono stati esposti nella "Relazione di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione", consegnata in una prima versione nel novembre 2008 (entro i 60 giorni dall'avvio delle attività) e in versione definitiva nel marzo 2009.

- L'*Osservazione*, attività che accompagna l'intero processo valutativo in quanto è proprio attraverso l'osservazione degli elementi che caratterizzano l'implementazione e gli effetti del Programma che il Valutatore è in grado di trarre le informazioni utili alla formulazione del giudizio. Comprende pertanto:
 - la descrizione del processo di implementazione del programma in tutte le sue fasi e dei relativi dispositivi di attuazione;
 - l'acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative dalle fonti secondarie disponibili (es. sistema di monitoraggio, fonti statistiche) e attraverso specifiche attività di indagine/rilevazione condotte dal Proponente;
 - la successiva elaborazione dei dati, anche attraverso l'utilizzo di software statistici e di strumenti di analisi geografica.
- L'*Analisi* di tutte le informazioni disponibili per valutare gli effetti e gli impatti delle misure e dei programmi in relazione agli obiettivi e ai rispettivi livelli fissati dal programma; si sviluppa con continuità lungo l'intero percorso valutativo, in funzione del processo di attuazione del programma, della manifestazione dei suoi effetti e della disponibilità delle informazioni derivanti dalla fase di osservazione. Comprende:
 - l'analisi valutativa del processo di implementazione del PSR, del sistema gestionale e delle procedure/dispositivi di attuazione utilizzati, in termini di loro efficienza e efficacia;
 - l'analisi valutativa degli "effetti" (risultati e impatti) del Programma, nei suoi diversi livelli di intervento, in relazione alle risorse impegnate (analisi di efficienza) ai fabbisogni inizialmente individuati (analisi di pertinenza o "utilità") agli obiettivi programmatici (analisi di efficacia).



- Il *Giudizio*, ovvero la risposta "argomentata" alle domande del questionario valutativo oltre alla formulazione delle conclusioni e raccomandazioni in base alle analisi e tenendo conto dei criteri di giudizio definiti dalla fase di strutturazione.

Con il presente Rapporto di Valutazione, sono state avviate le fasi di "Osservazione" ed "Analisi" fornendo altresì primi "giudizi" attraverso la risposta ad alcune delle Domande valutative comuni. Nel proseguo del processo valutativo – che si concluderà nel 2015 con la Valutazione ex-post, le fasi di Analisi e soprattutto quella del "giudizio" saranno ulteriormente sviluppate.

In accordo con il Capitolato che regola il servizio di Valutazione in oggetto i "prodotti" già consegnati e ancora previsti sono elencati nella seguente tabella.

Prodotto	Scadenze consegna
1) Programma di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione.	Consegnato marzo 2009
2) Relazione annuale 2008	Consegnato marzo 2009
3) Relazione annuale 2009	Consegnato marzo 2010
4) Rapporto di valutazione intermedia	Presente Rapporto
4) Relazione annuale 2010	31 marzo 2011
5) Relazione annuale 2011	31 marzo 2012
6) Relazione annuale 2012	31 marzo 2013
7) Relazione annuale 2013	31 marzo 2014
8) Relazione annuale 2014	31 marzo 2015
9) Rapporto di valutazione ex post	30 novembre 2015

3.2.3 Organizzazione del processo valutativo

L'organizzazione del Gruppo di lavoro e delle professionalità impegnate nelle attività di valutazione nonché l'articolazione dei ruoli e delle responsabilità all'interno dello stesso, tengono conto delle richieste esplicitate dalla Regione Lombardia nel Capitolato d'Oneri e nel Disciplinare di Gara, del contenuto metodologico e tecnico operativo del disegno valutativo, della esperienza già svolta dal Valutatore nella realizzazione di valutazioni di PSR 2000-2006 e di PIC Leader+. L'organigramma del gruppo di lavoro comprende le seguenti componenti: Nucleo di Coordinamento Tecnico; Comitato Tecnico Scientifico; Gruppo Operativo; Gruppo di rilevamento.

Il "sistema posto in essere" per la valutazione in itinere si completa e sviluppa con le diverse attività svolte nel corso del 2009 e 2010. In particolare:

- gli incontri e il continuo scambio informativo tra Valutatore, strutture dell'AdG e dell'Assistenza Tecnica, altri soggetti. In forma generale, tali attività hanno avuto per oggetto: gli obiettivi e metodologie del processo valutativo; le caratteristiche, la qualità e la disponibilità/utilizzabilità delle informazioni ricavabili da fonti secondarie, necessarie per lo sviluppo delle analisi valutative e la stima degli Indicatori; la verifica congiunta dei primi risultati derivanti dalle elaborazioni intermedie svolte dal Valutatore; le caratteristiche/contenuti dei primi "prodotti" del processo valutativo. L'AdG ha altresì coordinato e favorito la realizzazione di momenti di confronto con altri soggetti coinvolti nel processo di attuazione del Programma o comunque depositari di informazioni e conoscenze utili allo sviluppo e alla qualificazione delle attività di valutazione; tra gli altri si ricorda l'ERSAF, l'Organismo pagatore, l'Associazione "Fauna Viva", alcuni docenti dell'Università di Milano;
- la partecipazione al tavolo di lavoro del Piano Unitario di Valutazione (PUV) della Politica Regionale Unitaria 2007-2013 (marzo 2009) che ha visto la partecipazione delle AdG e AdP dei programmi regionali e del Gruppo Operativo (costituito dal Responsabile del PUV, dall'Autorità Regionale Ambientale, dall'autorità delle Pari Opportunità, IRER);



- i due incontri tra il Valutatore, l'Autorità Ambientale (Direzione generale Qualità dell'Ambiente) e AdG (luglio 2009 e aprile 2010) finalizzati al confronto e al coordinamento delle reciproche metodologie ed attività. Questo alla luce dei numerosi elementi di connessione e potenziale integrazione tra i due processi valutativi e anche con l'obiettivo di evitare inutili sovrapposizioni nelle attività di indagine ed analisi, ma anzi di favorire lo scambio di conoscenze, informazioni, esperienze valutative e il coordinamento delle stesse;
- la partecipazione di componenti del Gruppo di valutazione alle riunioni tecniche e plenarie del Comitato di Sorveglianza del giugno 2009 e del luglio 2010.

Non si evidenziano criticità che hanno impedito o sensibilmente ostacolato il processo valutativo.

Iniziali difficoltà sono state incontrate da parte del Valutatore nella fase iniziale di comprensione del sistema informativo regionale e quindi di utilizzazione e "riorganizzazione" dei dati ricavabili dal SIARL a fini valutativi, data anche la complessità ed eterogeneità degli stessi. Difficoltà che sono state tuttavia superate grazie anche alla piena collaborazione e alla disponibilità al confronto e allo scambio informativo, mostrato dalle strutture regionali dell'AdG e della struttura di Assistenza tecnica. Nella situazione attuale si ritiene tuttavia si aver raggiunto risultati apprezzabili nella costruzione di una base informativa adeguata alle esigenze di valutazione, fatta salva l'esigenza di ulteriormente migliorarla, in condivisione con l'AdG.

Un altro ambito di potenziale criticità ha riguardato aspetti di natura più propriamente metodologica, connessi alla complessità del Programma (in termini di tipologie di intervento) dei suoi potenziali risultati/impatti e alla ampiezza della domanda valutativa. Nella fase di "strutturazione" del processo (documento marzo 2009) e, in forma più operativa, nell'ambito della Relazione annuale 2009 (in particolare nel capitolo 3.3) il Valutatore ha definito percorsi di lavoro finalizzati alla stima dei corrispondenti indicatori di Risultato ed Impatto. Resta evidente tuttavia un fabbisogno di sviluppare, nel proseguo delle attività, di concerto con l'AdG e in stretta collaborazione con la Rete rurale nazionale la Rete Europea, ulteriori approfondimenti e confronti sulle diverse "questioni" ancora aperte e riguardanti l'impostazione generale del modello valutativo proposto nel QCMV, la corretta interpretazione di alcuni Indicatori di risultato od impatto, gli approcci metodologici comuni per la loro quantificazione ed utilizzazione nel processo valutativo.



4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 Richiami al QCMV e spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione

Il principale e generale riferimento metodologico che ha orientato l'impostazione delle analisi fin qui svolte o previste per le successive fasi è rappresentato dal Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) (di cui all'art.80 del Reg. CE 1698/2005) del quale si tenta una "contestualizzazione" ed applicazione al processo di Valutazione del PSR Lombardia alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale ma anche tenendo conto delle esperienze in tale ambito già svolte direttamente dal Valutatore o da altri soggetti.

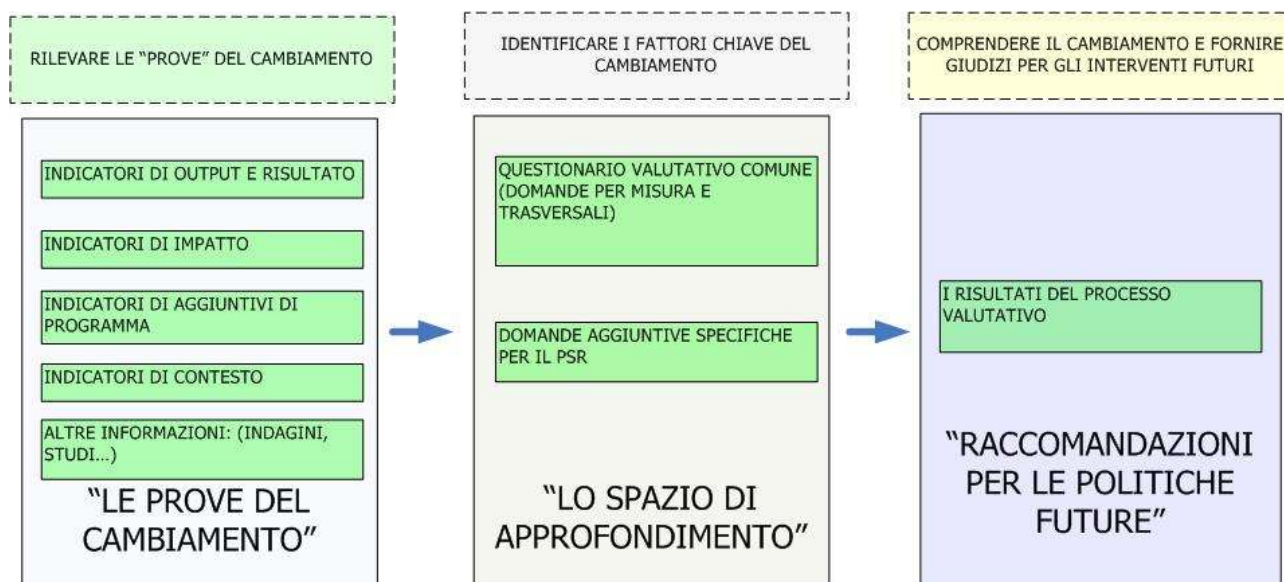
In termini generali la Valutazione può essere definita come *"un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare"* (QCMV)

Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti ?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo ?)
- Pertinenza ed Utilità (obiettivi o risultati rispetto ai fabbisogni)

Rispetto alla programmazione, che partendo dai fabbisogni individua gli obiettivi e l'allocazione di risorse ottimale per rispondere ai fabbisogni, la valutazione in itinere parte dall'attuazione per analizzare il grado di conseguimento degli obiettivi e verificare la portata dei risultati e degli impatti rispetto ai fabbisogni di intervento individuati dal programmatore.

Il percorso virtuoso della valutazione in itinere viene illustrato nel box seguente¹⁵, in esso è sintetizzato il quadro di riferimento sul quale è costruito il disegno di valutazione.



¹⁵ Lo schema desunto dalla newsletter della Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale - Rural Evaluation News Number 4 - June 2010 disponibile sul sito: http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network_home_en.cfm



Il modello teorico di riferimento assunto dal QCMV è rappresentato dal "quadro logico degli interventi", secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza gli "effetti" degli interventi, articolati in forma gerarchica e in modo speculare agli obiettivi del Programma, distinguendosi la seguente tipologia: *Prodotti (o output)* che rappresentano il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento; *Risultati*, cioè gli effetti "lordi" diretti ed immediati degli interventi sui destinatari degli stessi (aziende, persone, specifici territori) in termini di comportamenti, capacità, rendimenti, livelli di salvaguardia ambientale, ecc; *Impatti*, inerenti ai benefici generati dagli interventi e dal Programma nel suo insieme sia sui diretti beneficiari, sia sulla popolazione e il territorio complessivo di intervento, "al netto" di altri effetti non determinati dal Programma (situazione controfattuale) ma comprensivi di quelli indiretti sia desiderati (moltiplicatori, sinergici) sia indesiderati o imprevisti (es. di spiazzamento, di sostituzione).

In continuità con l'esperienza del precedente periodo di programmazione, seppure con significative differenze, il QCMV include inoltre un *Questionario di Valutazione* avente la funzione di indirizzare in via prioritaria gli esiti della ricerca valutativa alla risposta ad una serie di *domande*, inerenti la capacità delle diverse linee di intervento (domande specifiche di Misura) e del Programma nel suo insieme (domande "orizzontali") di raggiungere gli obiettivi definiti nei Regolamenti e negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Nel precedente Documento di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di Valutazione (2009) sono stati definiti per ciascuna Domanda i Criteri e le metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per la risposta alle stesse.

Attraverso la risposta alle domande vi è cioè l'opportunità di verificare "in che misura" le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nei PSR contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare attenzione alle priorità aventi valore strategico.

4.2 Definizione del sistema degli Indicatori del PSR specificando le esigenze di integrazione rispetto al sistema comune (QCMV)

Il principale strumento utilizzato nella valutazione dei diversi tipi di effetti (prodotti, risultati, impatti) del Programma, e quindi del grado di raggiungimento degli obiettivi, è rappresentato da un sistema di Indicatori "di Programma" definiti dallo stesso QCMV (ALLEGATO VIII al Reg. CE 1974/2006e) così articolati.

- Indicatori di risorsa (o di "input"), relativi alle risorse finanziarie o di altro tipo assegnate ed utilizzate a ciascun livello di intervento;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma, sono stimati dal Valutatore.

Il QCMV introduce inoltre la categoria degli Indicatori iniziali (o "baseline") relativi non al Programma bensì al contesto (territoriale, settoriale, ecc.) in cui esso viene attuato. Quest'ultimi Indicatori, nell'ambito dell'analisi iniziale del Programma e della Valutazione ex-ante, costituiscono la base informativa necessaria per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento; nella Valutazione intermedia ed ex-post rappresentano il principale punto di riferimento per la valutazione degli impatti.



Il Manuale del QCMV – elaborato dai Servizi delle Commissioni di concerto con gli Stati Membri - definisce e descrive in termini tecnici il sistema di Indicatori comuni comprendente ciascuna delle suddette categorie, applicabili in forma obbligatoria a ogni PSR. Nel PSR Lombardia si è proceduto ad una loro quantificazione ex-ante, espressione della situazione regionale attuale (Indicatori iniziali), delle risorse finanziarie che si prevede di attivare (Indicatori di risorsa), delle realizzazioni e degli effetti attesi (Indicatori di prodotto, di risultato, di impatto).

Il Sistema degli Indicatori comuni è adeguato alle esigenze di valutazione del PSR Lombardia?

In premessa va evidenziato che l'utilizzazione di un sistema degli indicatori comuni ("minimi") permette confronti e comparazioni tra i diversi Programmi ed assicura la trattazione degli effetti aventi un carattere strategico in quanto correlati alle priorità comunitarie.

Gli indicatori comuni d'altra parte non possono, inevitabilmente, risultare esaustivi rispetto alla vastità e specificità delle tipologie di intervento e dei potenziali effetti del PSR e ai fabbisogni conoscitivi che su di essi esprime l'AdG e il CdS. Vi è quindi l'esigenza, richiamata nello stesso QCMV, di integrare, completare, specificare il sistema degli Indicatori comuni. Dal punto di vista metodologico ciò è avvenuto nella fase iniziale di "strutturazione" del processo e in particolare nella individuazione dei Criteri (di valutazione) e dei corrispondenti Indicatori necessari per la "risposta" alle Domande di valutazione prima ricordate.

Infatti, la "risposta" ad una domanda comporta a priori l'interpretazione del concetto (o ipotesi) da essa introdotto, generalmente caratterizzato da un livello elevato di astrazione semantica (es. aumento della competitività, miglioramento dell'ambiente, miglioramento della qualità della vita, ecc.) nelle sue dimensioni (criteri) fino ad arrivare a grandezze operative misurabili mediante *indicatori*¹⁶. Usualmente per un concetto (domanda) è necessario individuare più indicatori (in quanto rappresentano gli aspetti osservabili delle diverse dimensioni del concetto), così come uno stesso indicatore può coprire lo spazio semantico di più concetti.

Come già segnalato, tale approccio ha sostanzialmente orientato la valutazione intermedia ed ex-post dei PSR 2000-2006, nella quale infatti, per ciascuna domanda venivano definiti dei "criteri" (assimilabili alle sue dimensioni) e per ciascuno di essi dei corrispondenti Indicatori misurabili. Nel disegno valutativo del PSR 2007-2013 della Lombardia è stato necessario sviluppare un analogo processo, definendo quindi per ciascuna domanda (che allude ad un'ipotesi di effetto) le sue dimensioni o criteri (che soddisfano l'ipotesi) e quindi gli Indicatori più idonei da utilizzare (che verificano dal punto di vista quantitativo il criterio).

In termini operativi, lo sviluppo di tale processo ha comportato la definizione di una corrispondenza (non necessariamente biunivoca) tra, da un lato, le Domande e, dall'altro, sia gli Indicatori comuni sia ulteriori Indicatori proposti dal Valutatore e condivisi con l'AdG aventi la funzione di verificare la manifestazione di effetti correlati alle specificità del PSR e non sufficientemente soddisfatti dai primi. Come ricordato, in molti casi questo collegamento logico preventivo tra Domanda ed Indicatori non è di tipo diretto ma deve "passare" attraverso la scomposizione della prima in criteri di vario livello.

Alcuni esempi, ricavati dal precedente Documento di impostazione metodologica (2009) possono meglio esplicitare il tipo di processo di analisi svolto.

¹⁶ Richiamando M. Palumbo e E. Garbarino (2006): "la variabile può essere considerata la *versione misurabile* del concetto, necessaria per passare da una formulazione generale di un'ipotesi [la domanda valutativa] ad una controllabile empiricamente" ed ancora "si usano quindi spesso degli Indicatori, ossia aspetti della realtà riconducibili alla variabile e misurabili; in altri termini, variabili più specifiche in cui è possibile scomporre una più generale e che sono traducibili in procedure di misurazione".



✓ Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori

Domanda 4: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Criteri	Indicatori	
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dagli insediamenti è aumentato	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	(PSN)
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (Euro)	(*)
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende condotte da giovani agricoltori che partecipano al pacchetto giovani (Euro)	(**)
2. Gli aiuti hanno contribuito alla crescita del valore aggiunto lordo dell'agricoltura	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	(*)
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nel settore agricolo	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	(*)
4. La produttività del lavoro agricolo è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	(*)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici (***) Indicatori supplementari per la risposta ai quesiti valutativi

✓ Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?*

Criteri	Indicatori	
1. Le aziende riconvertono/adequano la produzione alle richieste di mercato	Numero di aziende che modificano gli ordinamenti colturali e le produzioni agricole	(**)
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità	(**)
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla trasformazione dei prodotti aziendali	(**)
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla prevenzione sanitaria ed alla sicurezza dei prodotti	(**)
2. Le aziende aggregano la produzione e l'offerta sul mercato	Numero di aziende che partecipano a progetti concordati	(**)
	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori	(**)
3. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie - valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti - valore della produzione agricola di qualità - valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	(***)
	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti concordati - valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti - valore della produzione agricola di qualità - valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	(***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici (***) Indicatori supplementari per la risposta ai quesiti valutativi



✓ Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Domanda 4: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno ?

Criteri	Indicatori
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che migliorano la gestione del terreno, in particolare riducendo il rischio di l'erosione del suolo (**)
	4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %) (***)
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che migliorano la gestione del terreno, in particolare che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno (**)
	4.2.2 Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (%) (***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici (***) Indicatori supplementari per la risposta ai quesiti valutativi

Pertanto nell'ambito della "strutturazione" del disegno valutativo e in particolare nella individuazione delle modalità di risposta alle Domande si è reso necessaria la individuazione di Indicatori aggiuntivi/supplementari rispetto a quelli comuni definiti nel QCMV, nel dettaglio illustrati nel documento metodologico preliminare. In forma generale questi possono differenziarsi (e quindi integrarsi) a quelli comuni secondo due principali modalità:

- declinando ulteriormente l'Indicatore comune, in relazione a più specifici effetti (es. Numero di aziende beneficiarie [indicatore comune] che realizzano investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità [specificazione introdotta]
- oppure introducendo dei nuovi Indicatori, in grado di cogliere fenomeni o modificazioni altrimenti non esprimibili con l'indicatore comune (es. Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %).

Va osservato che nel passaggio logico dalla Domanda (formulata nel QCMV per un qualsiasi PSR comunitario) ai Criteri e quindi agli Indicatori, tra le numerose opzioni teoricamente possibili di scomposizione del concetto generale, si è cercato di selezionare quelle che risultassero più coerenti e compatibili con la "logica di intervento" del PSR Lombardia, con la tipologia di interventi effettivamente attivata nell'ambito delle diverse Misure, nonché quelle più fattibili in termini tecnici e proporzionate alle finalità conoscitive della attività di Valutazione.

4.3 Le fonti informative e gli strumenti di indagine ed analisi per la costruzione di un sistema di indicatori, a supporto della valutazione

Le fonti o i metodi attraverso cui sono state (e potranno essere nel futuro) acquisite ed elaborate le informazioni necessarie per lo sviluppo delle analisi valutative quantificazione sono le seguenti:

- ✓ *acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*, individuate principalmente nel SIARL, nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/approvazione/ attuazione dei singoli interventi, nelle Relazioni annuali di esecuzione predisposte dalla Regione, in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT ecc...); in tale ambito possono essere collocate anche le approfondite elaborazioni ed analisi presenti nel Report annuale di monitoraggio ambientale a cura della Autorità Ambientale regionale;
- ✓ *raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di "casi studio", rilevati a carattere ambientale.



I principali metodi e strumenti utilizzati (e che si prevede di ulteriormente di implementare nelle prossime fasi) per l'elaborazione dei dati, sono rappresentati da:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli Indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi Indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" ("controfattuale") o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (Geographic Information System), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie"). Nel caso del PSR Lombardia di prioritario interesse è risultata la disaggregazione dei vari tipi di indicatori e dei corrispondenti indici (es. SOI/SAU) rispetto alle aree prioritarie di intervento già definite nel PSR o ad altre classificazioni del territorio di natura ambientale;
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti, (focus group, BS, NGT ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisi o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

Sono inoltre definiti i principali criteri o metodi di confronto e "giudizio" degli Indicatori, ai fini delle analisi valutative:

- ✓ *Confronto tra gli indicatori di programma e gli indicatori di contesto*, dal quale ricavare indici (es. % superficie oggetto di impegno/SAU totale; beneficiari effettivi/beneficiari potenziali ecc..) utili per valutare l'effettiva capacità di sostegno espressa dalla Misura in relazione ai potenziali fabbisogni. Capacità dipendente, sia dalla dotazione finanziaria della Misura ma anche dalla effettiva partecipazione espressa dai potenziali beneficiari.
- ✓ *Confronto tra situazioni "con" e "senza" interventi (confronto "controfattuale")* il quale consente una analisi dell'effetto degli interventi "al netto" delle modificazioni (degli indicatori) derivanti da fattori o fenomeni in realtà non influenzati dagli interventi stessi. Il confronto deve riguardare pertanto aziende il più possibili simili per le caratteristiche (es. struttura, area di appartenenza, indirizzo produttivo ecc..) non modificate dall'intervento ma che potrebbero influenzare i suoi effetti e quindi l'andamento dell'indicatore.
- ✓ *Confronto tra valore effettivo e valore obiettivo degli Indicatori*, più esplicitamente finalizzato alla verifica degli obiettivi del Programma e quindi alla valutazione della sua efficacia.

4.4 Sintesi de metodologie utilizzate e delle fasi di lavoro svolte nella Valutazione Intermedia

Nel rimandare allo specifico Allegato per una più approfondita descrizione delle metodologie utilizzate e delle fasi o procedure di lavoro svolte a supporto delle analisi valutative e per la quantificazione degli Indicatori, se ne propone di seguito una sintesi, articolata per Asse del PSR.

Preliminarmente va osservato che la principale base informativa comune per i diversi profili di analisi è stata individuata nel Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL) comprendente l'insieme delle informazioni, finanziarie, "fisiche" e procedurali, afferenti alle singole istanze di finanziamento. L'AdG ha sia consentito l'accesso diretto del Valutatore al SIARL, sia fornito degli appositi "scarichi" aggregati dei dati, in forma di Banche dati, relativi alle diverse Misure del PSR (sulle caratteristiche e funzionalità del SIAR cfr. seguente capitolo 5.2). Il Valutatore ha dunque utilizzato tali informazioni per le proprie attività previa apposita sistemazione, verifica ed integrazione del data base.



➤ *Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

Le indagini dirette su campioni rappresentativi di beneficiari delle misure a investimento (Asse 1) sono finalizzate all'acquisizione di informazioni quali-quantitative, non ricavabili da fonti secondarie, riconducibili alla valutazione dei risultati tecnico-economici in relazione alle finalità degli interventi realizzati, agli effetti immediati e alle prospettive di medio-lungo periodo su aspetti tecnici, organizzativi e gestionali conseguenti alla realizzazione degli interventi. La situazione "post-investimento" sarà rilevata tre anni dopo la conclusione del progetto dovendo avere come anno di riferimento l'anno N+2 (due anni dopo il completamento del progetto), in accordo con le indicazioni fornite dalla DG Agricoltura e Sviluppo Rurale nel Working paper "Monitoring-related questions result indicators" (Final, marzo 2010). I dati relativi alle rilevazioni effettuate nei diversi anni saranno elaborati in modo da rispettare la rappresentatività dell'universo dei beneficiari della misura. Ai fini del presente Rapporto sono state realizzate le seguenti principali attività:

- ✓ MISURA 112 - sono state realizzate 56 indagini campionarie dirette, rappresentative dei 214 giovani agricoltori che hanno usufruito della misura 112 sia nella modalità "pacchetto" che nella modalità "singola" finanziate nell'anno 2008.
- ✓ MISURA 111 sono state realizzate 84 interviste telefoniche sui formati dell'anno 2008 che hanno partecipato alla sottomisura A – formazione, al fine di esaminare le ricadute delle conoscenze acquisite sull'attività aziendale; l'indagine è stata condotta con metodologia CATI. Al fine di garantire un'elevata qualità delle interviste; Per la ricostruzione dell'universo di riferimento (partecipanti) in collaborazione con l'AdG e con le sedi provinciali si è provveduto al recupero di alcuni documenti tecnici che vengono allegati alla domanda presentata dagli enti di formazione.
- ✓ per le MISURE 112 "Insediamento giovani agricoltori" e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", il Valutatore ha acquisito in collaborazione con la Regione Lombardia e con le sedi provinciali, i Piani aziendali per lo sviluppo dell'attività agricola (PIA) di tutti i beneficiari dei campioni estratti. Le informazioni relative alla descrizione del progetto, la situazione aziendale al momento della presentazione della domanda e il piano economico-finanziario della situazione pre intervento e la stima della situazione post intervento, sono state informatizzate in un apposito *database*. La situazione post investimento nelle aziende beneficiarie sarà rilevata tramite indagini dirette tre anni dopo la conclusione del progetto.

➤ *Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

Le indagini sono state prioritariamente rivolte alla analisi degli effetti delle Misure in relazione ai seguenti temi:

- la tutela qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee; L'Indicatore di Impatto n. 6 "Miglioramento qualità delle acque", viene calcolato, in forma unitaria (Kg/ha) per le singole e principali colture interessate dagli interventi (Misura 214), nelle situazioni "con" e "senza" impegni agro-ambientali e quindi quale valore unitario medio sulla base delle superficie interessate dagli impegni (SOI) e degli ordinamenti colturali in essi praticati. L'Indicatore "Variazioni nell'impiego di fitofarmaci e diserbanti (aggiuntivo al QCMV) è anch'esso determinato dal confronto dei "carichi" di tali input, nelle situazioni "con" e "senza" impegni agro-ambientali, integrando anche elementi informativi inerenti al grado di tossicità degli input utilizzati;
- la conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; per il calcolo dell'Indicatore di impatto n. 4 "Ripristino della biodiversità (variazione dell'indice FBI nelle aree di intervento)" la metodologia si basa sul confronto tra i dati di monitoraggio dell'avifauna raccolti con il progetto MITO2000 e ulteriori specifici rilievi promossi dalla Regione in punti del territorio regionale, rispettivamente, ad alta e bassa "intensità" di intervento agro-ambientale; relativamente all'Indicatore "Conservazione delle aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico" è stata utilizzata una metodologia basata su analisi di tipo territoriale;
- la tutela del territorio (con più specifico riferimento alla tutela del suolo agricolo); su tale aspetto si è preliminarmente proceduto ad una analisi di tipo qualitativo sui potenziali "nessi causali" tra tipologie di



impegni agroambientali e gli effetti in termini di "riduzione dell'erosione superficiale del suolo" e "mantenimento/incremento della sostanza organica nel suolo" (Indicatori aggiuntivi al QCMV). La stima del primo è stata svolta attraverso l'utilizzo dell'equazione universale di Wischmeier (Universal Soil Loss Equation, USLE), applicata a livello di singola particella catastale agricola. I confronti si sono basati considerando la situazione "senza" e "con" le modifiche derivanti dall'applicazione della Misura e prendendo a riferimento sia le sole superfici coinvolte dalla misura, sia l'intera SAU dell'area di studio. Per la stima dell'apporto di Sostanza Organica (SO) nei suoli delle aziende beneficiarie della Misura 214 l'analisi si è basata utilizzando un bilancio della SO semplificato che tiene conto della quantità di SO apportata attraverso le fertilizzazioni (letame e liquame) e i residui ipogei ed epigei delle diverse colture considerando la loro propensione a trasformarsi nel suolo in sostanza organica stabile (coefficiente isoumico);

- l'assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa; la stima del corrispondente Indicatore (aggiuntivo al QCMV) è stata effettuata sulla base della metodologia proposta dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) nelle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura, foreste e altri usi del suolo (AFOLU – 2006).

Si ricorda infine il seminario conoscitivo per esperti svoltosi a Milano nel maggio 2009, gestito con un approccio metodologico partecipativo (metodologia "NetSyMod") grazie al quale sono state raccolte indicazioni e giudizi utili a supportare il successivo sviluppo del processo valutativo delle azioni agro-ambientali.

➤ *Asse 3- Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche*

Per la Misura 311 (Diversificazione verso attività non agricole) al fine di predisporre la successiva indagine si è proceduto all'estrazione del campione. Si è quindi proceduto alla raccolta ed elaborazione documentazione tecnico amministrativa e in particolare alla acquisizione del piano di sviluppo aziendale stilato da parte dei soggetti beneficiari ricadenti nel campione (situazione aziendale pre-investimento). Ciò ha consentito di stimare gli effetti potenzialmente determinabili dall'intervento sovvenzionato, e dalle variazioni dell'organizzazione aziendale che ne potrebbero conseguire, sulle principali variabili aziendali di natura economica ed extra-economica.

Sono stati inoltre svolti tre approfondimenti tematici ("casi studio") sugli investimenti attivati

- nel progetto concordato "Valorizzazione territoriale e salvaguardia dello spazio rurale nel circondario Cremasco" sulla misura 313;
- nel progetto concordato presentato dalle Comunità montane di Morbegno e Sondrio "Filiera Bosco legno" che include 4 dei 5 progetti ammessi a finanziamento per la misura 321 inerenti la realizzazione di impianti che utilizzano biomasse legnose, di derivazione boschiva e agricola;
- nella comunità montana Valle Camonica per quanto attiene gli interventi sul patrimonio malghivo, di cui alla Misura 323 C.

Per questi progetti si è proceduto all'acquisizione e all'analisi delle relazioni tecniche allegate alla domanda. Ciò ha consentito di acquisire informazioni sulle caratteristiche soggettive dei proponenti, il contesto di intervento e le finalità specifiche dello stesso, le modalità di esecuzione funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari. Sono state condotte interviste ai soggetti capofila, ai tecnici comunali e delle Comunità Montane, Gal al fine di raccogliere informazioni integrative utili alla quantificazione degli indicatori e prime valutazioni degli effetti "potenziali" degli interventi (tutti in corso di realizzazione).



5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL "BILANCIO"

5.1 Il sistema di gestione del PSR

5.1.1 I soggetti che partecipano alla gestione del programma e le funzioni ad essi attribuite

L'**Autorità di Gestione del PSR (AdG)** coincide con l'Unità organizzativa della Direzione Generale Agricoltura ed è responsabile della "efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma" (art.75 del Reg.CE 1698/2005) anche per le attività di propria competenza ma oggetto di delega ad altri soggetti (es.Enti locali).

Le funzioni dell'AdG riguardano (in sintesi):

- funzioni di indirizzo e orientamento ai vari soggetti coinvolti nella gestione nella predisposizione dei Bandi pubblici, per le attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme in materia di informazione e pubblicità degli interventi;
- realizzazione di un sistema informatico di monitoraggio a livello regionale (in comunicazione con il sistema nazionale) con il quale assicurare le attività di sorveglianza e valutazione del programma;
- presentazione annuale alla Commissione UE della relazione (RAE) di cui all'art.82;
- supporto operativo alle attività del Comitato di sorveglianza e relativo coordinamento;
- attività di informazione e formazione sulle modalità di gestione dei progetti cofinanziati; definisce i contenuti e cura l'attuazione del Piano di Comunicazione;
- affidamento degli incarichi per la Valutazione assicurando la tempestiva redazione dei rapporti e la loro compilazione conforme al QCMV;
- definizione con l'OPR dei sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una sana gestione finanziaria dei fondi comunitari.

L'AdG, per lo svolgimento dei propri compiti si avvale di un **Comitato di Gestione** del quale fanno parte in forma stabile la stessa AdG, il Referente per la programmazione del PSR, i Referenti di Asse, il Referente per il Sistema Informativo Regionale (SIARL), un Rappresentante della Assistenza tecnica; si aggiungono (in funzione degli argomenti affrontati) Rappresentanti delle diverse Direzioni generali regionali, degli Enti locali, dei GAL, dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR). Il Comitato di Gestione si riunisce almeno bimestralmente e svolge diverse attività a carattere tecnico-operativo relative alle modifiche del PSR, alle circolari applicative delle Misure, alla valutazione o modifica dei PSL e dei progetti concordati, alla definizione delle procedure di controllo di concerto con l'OPR; svolge anche funzioni di segreteria tecnica del CdS.

In conformità con quanto previsto *dal Reg.CE n. 1698/2005 (artt. 77 e 78)* è stato quindi istituito il **Comitato di Sorveglianza** (CdS) del PSR, composto oltre che dall'AdG da numerosi partner istituzionali economici e sociali, alcuni con funzione deliberante ed altri solo consultiva (tra questi ultimi un Rappresentante della Commissione UE e un Rappresentante dell'Autorità di pagamento regionale) ed è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato. Il compito del CdS è accertare l'effettiva attuazione del PSR, e in particolare:

- valuta e riesamina (secondo le esigenze di programmazione) i criteri di selezione delle operazioni finanziate;
- verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi;
- esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
- propone eventuali adeguamenti o modifiche al Programma che ne migliorino la gestione al fine di realizzare gli obiettivi FEASR;



- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Dopo la prima seduta di insediamento del CdS, avvenuta nel dicembre 2007 sono seguite tre riunioni annuali nei mesi di giugno o luglio del 2008, 2009 e 2010.

Un elemento caratterizzante il sistema di gestione del PSR Lombardia è il ruolo in esso svolto dalle **Province e Comunità Montane** alle quali, anche ai sensi della L.R. 11/98, sono delegate alcune funzioni significative, ulteriormente implementate rispetto al precedente periodo di programmazione:

- consultive nella programmazione, attraverso il Tavolo Istituzionale per le politiche agricole regionali;
- decisionali, nella definizione e proposta di parte dei Criteri di priorità utilizzabili nella selezione "di merito" delle operazioni (da sottoporre alla approvazione del CdS)
- gestionali e tecnico-amministrative nel quadro delle funzioni delegate di raccolta, istruttoria e controllo delle operazioni sovvenzionate e di predisposizione delle graduatorie provinciali, pur restando in capo alla Direzione regionale l'approvazione degli Atti di finanziamento;
- di animazione nel territorio, in particolare nella predisposizione dei progetti concordati e dei PSL.

Nell'organizzazione generale, s'inseriscono inoltre i **Gruppi di Azione Locale** (GAL) con compiti di gestione degli interventi di sviluppo locale e di ricevimento delle domande, di attribuzione dei punteggi di priorità e pubblicazione delle graduatorie per gli interventi previsti nell'ambito dei PSL.

Le funzioni di Organismo Pagatore del programma sono svolte (in conformità con l'art.6 del Reg.CE 1290/2005) dall'unità organizzativa **Organismo Pagatore Regionale (OPR)** della Direzione Centrale Programmazione Integrata della Regione Lombardia. L'OPR è stato attivato tramite la Delibera VII/5291 del 02/07/2001 ai sensi della Legge regionale n. 7 del 07/02/2000 "Norme per gli interventi in agricoltura" e successivamente riconosciuto dal MIPAF attraverso una serie di decreti.

L'OPR è responsabile della corretta gestione dei fondi, della applicazione del SIGC e della definizione delle procedure e della realizzazione delle diverse tipologie di controllo ai fini del pagamento delle domande di contributo. In relazione alla "spesa" dei fondi europei l'organismo svolge quindi funzioni di autorizzazione (fissazione dell'importo) esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti.

Di particolare interesse è il sistema dei controlli:

- di primo livello, sulle domande di finanziamento e sugli interventi realizzati dai beneficiari; sono effettuati attraverso Organismi Delegati territoriali (Province, Comunità Montane e altri) e riguardano sia controlli tecnico-amministrativi (su tutte le domande) anche tramite l'incrocio con SIARL e SIAN, sia controlli in loco a campione per verificare l'adempimento degli impegni assunti e la correttezza delle dichiarazioni attraverso l'esame della documentazione in azienda;
- di secondo livello, a campione, volti a verificare la corretta applicazione da parte degli Organismi delegati delle procedure e dei controlli che giustificano i pagamenti dei beneficiari; tale attività è svolta dall'OPR su delega dell'AdG.

Si ricorda che L'OPR e la Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia hanno stipulato un protocollo d'intesa volto a individuare le rispettive competenze, responsabilità e ambiti operativi, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fascicoli aziendali i quali sono generati, aggiornati e trasmessi dai CAA (Centri Autorizzati di Assistenza Agricola) per conto delle aziende. I CAA con apposite convenzioni stipulate con OPR, sono delegati anche alla compilazione e presentazione della domanda unica di pagamento per conto del produttore, nonché, seppur in via non esclusiva, delle domande per il PSR.

L'OPR ha inoltre siglato uno schema di convenzione con alcuni Istituti Bancari per quanto riguarda i contributi in abbuono di interessi concessi ai soggetti ammessi a finanziamento per le misure del PSR.

Un ulteriore protocollo d'intesa, siglato tra l'Organismo Pagatore Regionale e la Direzione Generale Agricoltura, affida a quest'ultima la responsabilità del corretto funzionamento e supporto del **Sistema informativo agricolo di Regione Lombardia (SIARL)**. Esso assume le caratteristiche di un sistema



informativo "connesso ed integrato" e di tipo "aperto" che centralizza tutte le informazioni e i dati relativi alle imprese agricole e al quale, via internet, possono accedere in linea la Regione, le Provincie, le Comunità Montane, i CAA, le imprese agricole ed agroalimentari e altri soggetti pubblici e privati. L'accesso consente la visualizzazione e/o la gestione dei procedimenti e dei dati aziendali di propria competenza.

5.1.2 Elementi di valutazione sul sistema gestionale

Sono di seguito presentati, per singoli punti, alcuni elementi di valutazione in merito alla organizzazione e funzionamento del sistema gestionale del PSR, prima brevemente richiamato, ricavati dal Valutatore sulla base della analisi della documentazione disponibile e dell'esperienza fin qui svolta nello svolgimento delle attività.

1. Il sistema di gestione del PSR appare in generale adeguato ai compiti assunti e alla complessità ed articolazione del Programma, risultando quindi in grado di assicurarne una efficace ed efficiente attuazione nel conseguimento degli obiettivi previsti. Non emergono infatti, almeno in questa prima fase, significativi fenomeni di disfunzione organizzativa o di difficoltà nei flussi informativi e nel coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti. Questo anche rispetto agli ambiti di potenziale maggiore criticità inerenti in particolare i rapporti tra AdG e OPR e tra Regione e gli Enti locali (Provincie e Comunità Montane).
2. Un aspetto di carattere generale che favorisce il funzionamento del sistema gestionale si ritiene vada individuato nella sua struttura "a rete" nella quale – evitando approcci "centralistici" in un'unica struttura– la chiara attribuzione di responsabilità e funzioni tra diversi soggetti è accompagnata (si potrebbe dire bilanciata) da una adeguata attività di coordinamento dell'AdG e da costanti flussi informativi e momenti di confronto operativo tra i soggetti stessi. Questo attraverso un approccio operativo di tipo "pragmatico", reso efficace dalla competenza e qualificazione del personale a vario livello coinvolto e dalla esperienza già sviluppata nel precedente periodo di programmazione.
3. In tale ambito un elemento di carattere strutturale o strumentale che facilita il governo del Programma è rappresentato dalla gestione informatizzata delle procedure, attraverso il SIARL, sviluppando (e migliorando) l'esperienza in tal senso già avviata nel precedente programma¹⁷. I principali vantaggi di tale modalità di gestione delle Misure, soprattutto alla luce dei miglioramenti apportati nel PSR 2007-2013¹⁸ riguardano:
 - la riduzione dei tempi di gestione delle procedure, incluse quelle di pagamento; requisito rafforzato sia da una maggiore "flessibilità" del sistema nella risoluzione di problemi specifici, errori/anomalie, sia dalla gestione completa del processo amministrativo (e non parziale come nel passato);
 - la più certa applicazione di regole e modalità di gestione dei procedimenti uniformi su tutto il territorio regionale;
 - la uniformità dei contenuti informativi nei moduli di gestione delle procedure, rispetto ai quali si è operata una adeguata standardizzazione (due macrogruppi, uno per le misure a superficie e l'altro per le misure a investimento/progetto);
 - la tracciabilità di tutte le operazioni effettuate a sistema con possibilità quindi di verificarne i tempi di esecuzione e i soggetti interessati;
 - la disponibilità di informazioni e dati in merito allo stato dei procedimenti, alle domande/operazioni presentate e finanziate, ai pagamenti.

¹⁷ Nel PSR 200-2006, sono state gestite attraverso il SIARL e in modo progressivo 10 Misure.

¹⁸ Come ricordato nel PSR (Allegato 8) le modifiche/integrazioni apportate al sistema con il PSR 2007-2013 sono state finalizzate a migliorarne i requisiti di semplificazione, standardizzazione e flessibilità nonché ad assicurare una gestione completa dei processi amministrativi.



Va osservato che tali aspetti possono aver influenzato positivamente non soltanto l'efficienza del processo di attuazione (in termini di tempi e risorse ad esso dedicati) ma anche la qualità della sua stessa gestione, consentendo cioè di migliorare i flussi informativi tra i diversi soggetti e quindi il funzionamento del sistema gestionale "a rete" prima richiamato.

4. L'altro elemento strutturale che, presumibilmente, può aver agevolato il funzionamento del sistema di gestione del PSR riguarda l'esistenza di un Organismo Pagatore Regionale (OPR) "interno" alla struttura organizzativa regionale, anche se nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa comunitaria in termini di autonomia e separazione delle funzioni (l'OPR dipende infatti da una Direzione diversa da quella dell'Agricoltura). Ciò può infatti aver oggettivamente facilitato le funzioni di scambio e di coordinamento tra OP e AdG e la risoluzione tempestiva delle problematiche insorte nonché, lo sviluppo della gestione informatizzata delle procedure, attraverso il SIARL, prima richiamata.
5. Agli aspetti di natura più propriamente strutturale od organizzativa si aggiungono elementi di valutazione ricavabili dal concreto andamento del processo di attuazione. Come già ricordato nella precedente Relazione annuale 2009, già al termine del 2008, i principali adempimenti successivi alla approvazione del PSR e necessari alla operatività del sistema erano stati conclusi:
 - presentazione dei criteri selezione/ammissibilità delle operazioni al Comitato di Sorveglianza (dicembre 2007 e giugno 2008)
 - approvazione da parte della Giunta Regionale (dicembre 2007 e quindi agosto 2008) dei dispositivi di attuazione quadro (DAQ) per la maggioranza delle singole Misure, alla quale è seguita nel corso del 2008 l'emanazione dei Bandi pubblici da parte dei Dirigenti delle unità organizzative competenti;
 - l'approvazione da parte dell'OPR del Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni (DDUO 20 febbraio 2008, n. 1503).
 - l'approvazione da parte della Giunta regionale dei criteri di riparto delle risorse finanziarie tra le Province, sentito il parere del Tavolo Istituzionale per le politiche agricole regionali sulla base di criteri legati anche alle caratteristiche dei territori e agli obiettivi delle diverse Misure
 - infine, l'approvazione da parte delle Province dei criteri di attribuzione del punteggio e la loro comunicazione alla Direzione generale agricoltura e pubblicazione sul sito della Regione (17 aprile 2008).

Nel corso del 2009 e quindi del 2010 è proseguita l'attività di completamento o anche di adeguamento dei dispositivi di attuazione, emanazione dei Bandi e quindi raccolta, valutazione, approvazione e realizzazione degli interventi, per la cui descrizione e commento si rimanda alle analisi per Misura sviluppate nel successivo Capitolo 5. Parallelamente l'AdG ha sviluppato una intensa attività di adeguamento del Programma, a seguito delle modifiche al quadro normativo di riferimento (Health Check e RP) e di esigenze emerse a livello regionale, aspetti anch'essi trattati in altre parti del presente Rapporto.

6. Sempre con riferimenti agli aspetti di funzionamento del sistema gestionale, non possono infine non essere segnalati alcuni elementi o aspetti di difficoltà che hanno interessato il processo di attuazione del PSR, in particolare nel periodo 2008-2009, e richiamati nelle stesse RAE.

Nel corso del 2008 particolarmente impegnative sono state le attività di definizione operativa di alcuni strumenti o procedure previste dal PSR o comunque necessarie alla attivazione delle forme di sostegno. In particolare: la definizione del format del Piano Strategico Aziendale (per le Misure 112, 121 e 311) e dell'organismo responsabile del parere di sostenibilità dell'investimento; la definizione delle modalità operative per la gestione degli aiuti in conto interessi (con conseguente modifica dell'Allegato 5 del PSR); l'adeguamento del documento delle procedure e controlli e delle sanzioni in base alle Linee guida nazionali approvate nel febbraio 2008.

Da segnalare anche il complesso iter procedurale per la individuazione, selezione e stesura definitiva dei PSL, anche a seguito della necessità di verificare l'obbligatorietà per essi della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;



Ma la principale difficoltà gestionale, affrontata nel 2008 e 2009 è probabilmente rappresentata dai ritardi verificatisi nella implementazione delle procedure informatiche relative ai procedimenti amministrativi di attuazione e quindi di conseguenza sui pagamenti, in particolare per le Misure "a superficie"; ciò ha determinato uno sfasamento temporale tra anno di inizio degli impegni (e quindi degli oneri economici connessi per il Richiedente) e anno di pagamento, con rischio di disincentivare la partecipazione dei potenziali beneficiari. Tale criticità è derivata principalmente dalla necessità, intervenuta dal 2008, di adeguare radicalmente le procedure informatiche già inizialmente predisposte nel SIARL alle nuove metodologie di controllo amministrativo delle particelle (come da progetto "refresh"); ciò ha inoltre determinato la necessità di correggere le numerose anomalie insorte nel controllo particellare. Per il 2010, a seguito degli adeguamenti apportati al Sistema dovrebbero sussistere le condizioni di poter effettuare il pagamento entro l'anno di relativa competenza.

5.2 Il sistema di monitoraggio a supporto della sorveglianza e valutazione

Le attività di monitoraggio del Programma svolte dall'AdG, con il supporto operativo della struttura di Assistenza Tecnica hanno la finalità di assicurare una conoscenza sistematica dello stato di attuazione procedurale, finanziario e fisico del Programma, attraverso la raccolta periodica dei corrispondenti Indicatori coerenti con quelli definiti nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).

Come illustrato nel RAE 2009 e verificato nel corso delle attività, il monitoraggio viene implementato su due livelli, tra loro interconnessi, ma differenziati per "destinatari", periodicità e modalità di presentazione delle informazioni.

Nel primo livello, il monitoraggio – in conformità con la normativa di riferimento e il QCMV – assicura la produzione ed elaborazione dei dati necessari ad alimentare il Sistema Nazionale di Monitoraggio e da trasmettere alla Commissione Europea attraverso l'SFC (2007) comprendente anche elementi documentali. In tale ambito sono compilate le Tabelle comuni per il monitoraggio e la valutazione allegate annualmente alle Relazioni Annuali di Esecuzione (RAE).

Ad un secondo livello, il monitoraggio è più direttamente finalizzato a fornire all'AdG e agli altri soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione del programma, un più frequente (trimestrale) aggiornamento di dati in merito al suo stato di avanzamento. Tale livello, di più recente implementazione, è oggi in una fase prossima alla completa operatività.

I due livelli di monitoraggio appaiono adeguati alle esigenze conoscitive minime proprie delle funzioni di Sorveglianza del Programma e di sua gestione, in quanto consentono di verificare il grado di esecuzione finanziaria, il raggiungimento degli obiettivi "fisici" programmati (in particolare gli Indicatori di Prodotto) fornendo altresì informazioni sull'avanzamento di tipo procedurale. Sono tuttavia possibili ulteriori miglioramenti, soprattutto in termini di maggiore e/o diversa elaborazione delle informazioni disponibili (es. disaggregando gli Indicatori in relazione alle caratteristiche dei beneficiari, dei territori, delle tipologie di intervento ecc...) e di loro "comunicazione" nell'ambito della RAE o di altri specifici report informativi. Ciò in risposta alla esigenza manifestata dai servizi della Commissione (cfr. resoconto dell'incontro annuale del 27 gennaio 2010 illustrato nella RAE 2009) di "fornire maggiori informazioni sull'andamento del programma ..." ma anche, e soprattutto, per poter soddisfare compiutamente il fabbisogno conoscitivo del sistema di gestione in merito all' "efficace ed efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma".

Al monitoraggio del PSR finalizzato alle attività di sorveglianza, si aggiunge il Monitoraggio ambientale dello stesso ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (cd. Valutazione Ambientale Strategica) affidato all'Autorità Ambientale Regionale e finalizzato a verificare attraverso specifici Indicatori, sia l'evoluzione del contesto regionale, sia il grado di coerenza e gli effetti del programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità regionale. Gli esiti di tale attività costituiscono l'oggetto di specifici Report annuali.

In tale contesto, la Valutazione, assume la duplice funzione di "destinataria" delle informazioni che derivano dal sistema di monitoraggio (incluso quello ambientale), e nel contempo di "fornitrice" essa stessa di elementi di conoscenza ed analisi, utili per la sorveglianza e gestione del Programma (es. attraverso la



quantificazione degli Indicatori di Risultato ed Impatto o anche di elementi di natura qualitativa). Funzioni in realtà strettamente interdipendenti in quanto, come già detto in precedenza, lo sviluppo di analisi propriamente valutative (e la complementare produzione di indicatori di impatto e di Risultato) risulta fortemente condizionata, almeno in una prima fase, dalla disponibilità di dati cd. "secondari" relativi agli interventi e ai beneficiari, la cui principale fonte è, appunto, il sistema di monitoraggio.

L'esperienza fin qui svolta dal Valutatore, è nel complesso positiva, in quanto si è potuto concretamente verificare ed utilizzare le potenzialità del sistema informativo regionale (SIARL), il quale - insieme al SIPAG/ELEPAG per la gestione dei pagamenti - rappresenta nel contempo anche la principale fonte informativa del sistema di monitoraggio del PSR.

In estrema sintesi i pregi del SIARL¹⁹- letti dal punto di vista delle esigenze di valutazione - sono i seguenti:

- *la completezza e ricchezza delle informazioni presenti*, di tipo fisico, finanziario e procedurale, relative alle singole operazioni, seguendone l'iter dalla domanda iniziale di aiuto alle successive istruttorie e pagamento, fino al collaudo finale; il sistema contiene inoltre l'anagrafe e il fascicolo aziendale, consentendo quindi di risalire ai dati anagrafici e strutturali; va osservato che tali informazioni sono disponibili non solo per i beneficiari del PSR ma anche per l'insieme delle aziende agricole che hanno un qualsiasi rapporto con la Pubblica Amministrazione (sostanzialmente la quasi totalità della aziende regionali) elemento questo di particolare utilità nelle analisi degli effetti del PSR sul contesto regionale e/o basate sul confronto di tipo "fattuale/controfattuale";
- *l'adeguata disaggregazione delle informazioni* essendo queste, come già detto, relative alle singole operazioni, aspetto questo che consente una ampia flessibilità nello svolgimento delle elaborazioni e quindi delle analisi;
- *il suo costante aggiornamento "in tempo reale"*, essendo il sistema lo strumento nel (con il) quale si sviluppano progressivamente le varie fasi procedurali delle singole operazioni²⁰;
- *la sua diretta accessibilità* da parte degli utenti accreditati, requisito questo che oltre a valorizzare a pieno il potenziale informativo presente, assicura trasparenza amministrativa in termini di individuazione dei responsabili e dello stato dei procedimenti; ai fini delle proprie attività il Valutatore ha potuto utilizzare oltre alla modalità di accesso diretto a singole pratiche, appositi "scarichi" (in forma di BD) comprensivi dell'insieme delle domande per le diverse Misure del PSR.

L'esperienza fin qui svolta dal gruppo di Valutazione nella fase di concreta "raccolta" e prima utilizzazione dei dati nell'ambito delle attività di propria competenza, appare confermare le suddette potenzialità e requisiti del Sistema.

Non possono essere tuttavia non ricordate le difficoltà incontrate da parte del Valutatore nella fase iniziale di comprensione del sistema e quindi di corretta utilizzazione e "riorganizzazione" dei dati ricavabili dal SIARL a fini valutativi, data anche la complessità ed eterogeneità degli stessi. Difficoltà in larga parte superate ma che hanno, indirettamente, consentito al Valutatore di meglio individuare dei possibili margini di miglioramento, non ovviamente del Sistema informativo in quanto tale, quanto delle modalità operative di sua utilizzazione (e valorizzazione) ai fini delle attività di monitoraggio e valutazione del PSR.

Il SIARL nasce e si sviluppa con finalità principalmente di tipo gestionale, consentendo come già detto l'informatizzazione dei vari procedimenti, la funzionalità del Sistema integrato di controllo e gestione e pertanto la raccolta sistematica dei dati relativi all'insieme delle aziende agricole regionali che ricevono forme di sostegno pubblico (incluse quelle del PSR). Come già detto dal sistema possono essere sicuramente ricavate le specifiche informazioni necessarie ed utili al monitoraggio e quindi alla valutazione del Programma, operando tuttavia una preliminare ed adeguata selezione di un insieme di informazioni molto

¹⁹ Si intende il SIARL inclusi i collegamenti funzionali con i sistemi ELEPAG e SIPAG specificatamente destinati relativi alla gestione dei pagamenti.

²⁰ Si osserva tuttavia che dalle esperienze svolte in qualità di utilizzatori del Sistema, sono stati verificati casi di disallineamento temporale tra l'effettivo avanzamento procedurale dell'operazione e la sua "registrazione" nel SIARL. Ciò può essere determinato da un non tempestivo collegamento da parte dei soggetti attuatori (Province) tra la domanda istruita e l'atto regionale che ne determina il finanziamento.



più ampio e diversamente organizzato. Questa fase di "traduzione" delle informazioni presenti nel SIARL può comportare difficoltà interpretative ed operative (e quindi possibili errori) nella scelta sia del tipo di dato da acquisire, sia della fase procedurale rispetto alla quale esso deve essere acquisito.

Per superare tale limitazione o comunque per meglio valorizzare le rilevanti potenzialità che il Sistema offre sarà molto utile sviluppare – come già ipotizzato in ambito regionale - uno specifico applicativo informatico alimentato dallo stesso SIARL – ELEPAG/SIPAG o anche da altre Banche dati disponibili a livello regionale/nazionale, nel quale centralizzare, opportunamente organizzare e quindi elaborare l'insieme delle informazioni più specificatamente necessarie ed utili per le attività di monitoraggio e valutazione del PSR.

5.3 Gli obiettivi e la strategia generale del Programma

5.3.1 Aspetti generali caratterizzanti il PSR Lombardia

L'obiettivo generale del Programma è "*l'accompagnamento del sistema agricolo lombardo nella sua transizione verso il nuovo modello di agricoltura*" e si articola in funzione di un contesto regionale sensibilmente eterogeneo e "dualistico". Nel sistema delle aziende professionali e con forte orientamento al mercato, prevalentemente delle aree di pianura, l'accompagnamento verso nuovi modelli si traduce sostanzialmente nel sostegno all'incremento della competitività del sistema stesso (anche alla luce della Riforma della PAC) e della sua sostenibilità ambientale (riduzione delle pressioni ambientali). Nelle aree rurali più marginali, svantaggiate (prevalentemente montane) l'obiettivo strategico è quello di aiutare tali aree ad assumere una "nuova identità", favorendo la pluriattività e multifunzionalità del sistema agricolo e forestale.

L'ampia gamma di bisogni che il PSR intende affrontare, unita alla scelta della Regione di dare attuazione, anche attraverso il PSR, ad indirizzi e politiche assunte come prioritarie, sono tra i fattori che hanno determinato (come evidenziato anche nella Valutazione ex-ante) una certa "complessità" dell'impianto strategico, della quale è necessario tener conto.

Infatti, per ciascun Asse del PSR:

- ad una articolazione "verticale" degli obiettivi (obiettivo generale, obiettivi prioritari, specifici ed operativi) derivante/coerente con le priorità comunitarie e nazionali (per la loro descrizione ed analisi si rimanda al successivo Capitolo 5.4);
- si aggiunge la formulazione di priorità di intervento a carattere orizzontale, espressione del partenariato e degli organi di governo, rispetto alle quali è necessario valutare la coerenza dei criteri di attuazione delle specifiche Misure ed i risultati da esse ottenuti.

Più specificatamente, tali priorità orizzontali riguardano: nell'Asse 1, l'integrazione di filiera, la filiera corta, l'utilizzo delle risorse idriche, l'agroenergia; nell'Asse2, la realizzazione di sistemi verdi territoriali, la limitazione dei nitrati, le biomasse forestali per l'agroenergia; nell'Asse 3, la pluriattività, il sostegno alle aree deboli, le energie rinnovabili (agroenergie).

Non possono non essere inoltre evidenziati *gli elementi di novità e di qualificazione del Programma*, rispetto al precedente periodo, introdotti sulla base dei risultati in quest'ultimo raggiunti, ma anche alla luce di un quadro di riferimento normativo e programmatico in forte evoluzione su alcuni aspetti (in particolare nel rafforzamento dell'approccio strategico) ha introdotto alcuni elementi di novità, finalizzati a qualificare e a rendere più efficace l'azione di sostegno.

Un primo elemento riguarda lo sforzo di applicazione di un più esplicito **approccio territoriale** nella definizione delle forme/modalità di intervento, cercando cioè di meglio proporzionare e diversificare l'"offerta" di sostegno (la Misura/azione) in relazione ai diversi fabbisogni presenti nel contesto regionale. Assumendo a riferimento la metodologia proposta nel PSN, il PSR Lombardia suddivide il territorio regionale in quattro



classi di zone rurali (Zone A,B,C,D)²¹ ed utilizza quindi tale tipologia per definire la localizzazione preferenziale o esclusiva delle diverse Misure/Azioni. Tale approccio trova applicazione principalmente nell'Asse 3, le cui Misure sono realizzate esclusivamente nelle aree rurali e prevalentemente nelle aree D e C. Queste ultime due sono le sole aree di attuazione degli interventi più propriamente a servizio della popolazione rurale, mentre per quelli volti a rafforzare processi di diversificazione e il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, si prevede una applicazione anche nelle altre aree, ad esclusione di parte della tipologia A (poli urbani). Le aree C e D restano comunque prioritarie per tutte le Misure dell'Asse 3, nonché interessate dall'Asse 4 (approccio Leader), congiuntamente a tre specifici territori (individuati nel PSR) e ricadenti nella tipologia B.

Le Misure degli Assi 1 e 2 sono nella maggioranza dei casi applicate sull'intero territorio regionale ed anche quando sono introdotti dei criteri territoriali questi sono utilizzati prevalentemente per determinare condizioni di priorità ma non di ammissibilità. Tali criteri assumono a riferimento anche altri parametri, quali la classificazione per zone svantaggiate o montane od anche, in particolare nell'Asse 2, altre zonizzazione di particolare interesse ambientale (es. zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, aree della rete Natura 2000, aree protette, aree ad elevato rischio di incendio ecc.).

Un altro elemento di novità introdotto nel PSR 2007-2013 è individuabile nella scelta di rafforzare e privilegiare **l'approccio di tipo progettuale** il quale, come indicato nel PSR *"implica una valutazione più approfondita e complessiva dei fabbisogni in grado di favorire strategie di intervento complessive, sia nell'ambito di una singola impresa, che nel contesto più ampio e articolato di un settore o di una filiera oppure di un'area territoriale"*. Ciò attraverso una modalità di gestione del Programma che rispetto a quella del precedente PSR *"necessita di una forte azione di accompagnamento"*, nella consapevolezza che le possibili strategie di sviluppo dovranno differenziarsi in funzione della ricordata eterogeneità delle esigenze e delle potenzialità presenti, in definitiva della tipologia delle realtà aziendali e territoriali presenti²².

Pertanto *"le aziende competitive verranno indirizzate verso una forte innovazione tecnologica, la qualità dei prodotti, la costruzione di intese di filiera, l'ottemperanza alle norme e alla sicurezza alimentare. Le aziende multifunzionaliverranno indirizzate verso la filiera corta, le produzioni di nicchia e i servizi per la collettività, il riequilibrio territoriale"*.

Gli strumenti operativi attraverso i quali con il PSR 2007-2013 si persegue tale approccio sono i seguenti:

- il *piano aziendale e i pacchetti misure*, con i quali si integrano operazioni finanziabili con diverse Misure del PSR nell'ambito di un unico e definito progetto di sviluppo dell'azienda agricola, proporzionato agli elementi di sua specificità e agli orientamenti delle singole imprese;
- il *progetto concordato*, proposto e realizzato da più soggetti, beneficiari di Misure del PSR "il cui effetto congiunto e collegato concorre in modo complementare a perseguire obiettivi comuni" ed è localizzato in una specifica area. Il PSR e quindi i successivi dispositivi di attuazione distinguono due principali tipi: il progetto per l'integrazione di filiera, finalizzato al potenziamento ed alla valorizzazione delle filiere produttive presenti sul territorio; il progetto d'area, al quale partecipano attori pubblici e privati ed è rivolto a "rispondere agli interessi economici e sociali allargati del sistema rurale locale".

Tali strumenti, di metodo, dovrebbero favorire un miglioramento della qualità del sostegno, maggiore efficacia e pertinenza degli interventi, una più efficiente utilizzazione delle risorse, oltre che una crescita nelle competenze e nelle capacità di "governance".

Tra gli aspetti generali che appaiono caratterizzare il PSR 2007-2013 si ritiene, infine, necessario evidenziare la ricerca di una connessione programmatica (non solo in termini di demarcazione delle aree di intervento ma anche di sviluppo di possibili sinergie) tra le azioni di sviluppo rurale, delle OCM e quelle dei fondi FEP,

⁽²¹⁾ A: poli urbani; B: Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; C: Aree rurali intermedie; D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

⁽²²⁾ Il PSR individua due principali categorie di aziende: le aziende competitive, produttrici di commodities e prodotti di pregio orientale verso il mercato e caratterizzate da ottime capacità imprenditoriali, localizzate soprattutto nelle aree di pianura irrigua e dei fondovalle; le aziende produttrici di servizi/multifunzionali, localizzate soprattutto nelle aree svantaggiate e montane, nelle aree naturalistiche od anche nelle aree intermedie e perturbate.



FESR e FSE, espressa anche dalla istituzione da parte della Giunta Regionale di una "Autorità centrale di coordinamento e programmazione" e dalla elaborazione di un Piano Unico di valutazione.

5.3.2 Le principali modifiche apportate al programma nel corso del 2009

Preliminarmente alla illustrazione, nel seguente capitolo 5.4, della analisi relative alle singole Misure, appare necessario richiamare le principali modifiche intervenute nel Programma nel corso del 2009, in particolare quelle conseguenti le variazioni intervenute nel quadro strategico, normativo e finanziario di riferimento derivanti a loro volta dalla "Health Check" della PAC²³ e dall'"European Economic Recovery Plan"²⁴. Come è noto ciò ha determinato nell'anno 2009 l'avvio di un processo di consultazione finalizzato all'adeguamento del PSR (incluso un incremento della sua dotazione finanziaria per circa 106 MEuro) conclusosi nel dicembre dello stesso anno (Decisione C(2009) 10347 del 17.12.2009).

Le scelte programmatiche assunte a livello regionale e condivise nell'ambito del Comitato di Sorveglianza (giugno 2009) non hanno determinato, in realtà, una modifica sostanziale della strategia generale del PSR e al suo sistema di obiettivi prioritari e specifici, bensì il rafforzamento finanziario e l'ampliamento di alcuni strumenti di intervento (specifici tipi di operazioni) finalizzati a "raccolgere le nuove sfide" indicate negli Orientamenti Strategici Comunitari e relativi alla *tutela e promozione della Biodiversità*, alla *gestione sostenibile delle risorse idriche*, alla *ristrutturazione del settore lattiero caseario* nonché allo sviluppo della *banda larga nelle aree rurali*. Rispetto alle priorità della "lotta al cambiamento climatico" e dello "sviluppo delle energie rinnovabili" la scelta regionale è stata di non integrare o rafforzare nuove azioni specifiche, giudicando adeguate quelle già esistenti nel PSR iniziale, anche alla luce degli strumenti di intervento in essere nella regione. Di seguito si propone, in sintesi, una descrizione delle modifiche apportate al PSR in relazione alle suddette priorità (rimandando anche in questo caso all'analisi di Misura per una più approfondita descrizione).

✓ BIODIVERSITÀ

In tale ambito, si ha l'inserimento della nuova azione agroambientale 214.I "Conservazione della biodiversità nelle risaie", alla quale sono destinati 39,2 milioni di euro (oltre il 25% delle risorse aggiuntive totali). Le motivazioni di questa scelta sono da ricercare – secondo quanto indicato nel PSR – nel valore ecologico delle risaie in quanto ambienti umidi secondari, essenziali alla conservazione di numerose specie animali. Infatti, una vasta porzione del sistema risicolo lombardo²⁵ rientra nelle zone Natura 2000 (es. in Lomellina) e le tradizionali modalità di gestione basate sulle asciutte delle camere (in genere quattro) determinano riduzione della biodiversità, in quanto riducendo le possibilità di sopravvivenza di numerosi organismi acquatici. L'Azione agroambientale incentiva pertanto una gestione del ciclo idrico della risaia in grado di mitigare l'effetto negativo delle periodiche asciutte.

Il contributo alla "sfida" sulla biodiversità viene inoltre rafforzato attraverso l'incremento dei premi agroambientali concessi per le Azioni F (Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate e G (Miglioramento ambientale del territorio rurale) La modifica – che non comporta una attribuzione di fondi aggiuntivi derivanti dalla H.C alla Misura – ha la finalità di migliorare la partecipazione degli agricoltori alla Misura, a fronte di "molteplici situazioni di abbandono delle pratiche agroambientali". Si ribadisce inoltre la specificità regionale della ampia diffusione di aziende agricole professionali, con livelli di reddito relativamente elevati. L'incremento del premio agroambientale oltre gli importi massimi previsti nell'Allegato I del Reg. 1698/05 rientra nei casi di possibile maggiorazione individuati in nota nello stesso allegato.

²³ Decisione 2009/14/CE della Commissione del 17 dicembre 2008, recante fissazione della ripartizione annuale delle risorse FEASR per STATO Membro (modifica Decisione 2006/636/CE); Decisione 2009/61/CE di modifica degli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE); Reg.(CE) n.74/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1698/2005; Reg.(CE) n.363/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1974/2006.

²⁴ Reg.(CE)n.473/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1698/2005; Reg.(CE) n.482/2009 di modifica al Reg.(CE) n.1974/2006.

²⁵ Nel 2007 la superficie a riso è pari a circa 100.000 (ma nel 2008 si registra una diminuzione di circa il 5%), pari a circa il 14% della superficie regionale a seminativo, per l'83% nella provincia di Pavia, dove si localizza anche il 76% delle aziende (circa 1800 in totale nella regione).



✓ GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE

Viene introdotta la nuova Sottomisura 125. A "Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio" avente, in particolare, gli obiettivi operativi di promuovere il risparmio idrico e l'utilizzo plurimo della risorsa, eliminare i rischi di deficit nelle situazioni di crisi idrica, migliorare la sicurezza idraulica del territorio. Destinatari principali del sostegno (90% degli investimenti) sono i Consorzi di bonifica e i Consorzi di miglioramento fondiario di II grado.

In termini sostanziali, alla nuova sfida in oggetto – con riferimento alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa - partecipano numerose altre linee di intervento già programmate nella versione iniziale del PSR ed incluse nelle Misure 121, 123 e 214.

✓ RISTRUTTURAZIONE DEL SETTORE LATTIERO CASEARIO

Le misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario sono state introdotte nelle nuove sfide allo scopo di consentire ai produttori di adattarsi alle nuove condizioni di mercato determinate dalla graduale eliminazione delle quote latte. Il settore lattiero-caseario ha una significativa importanza in Lombardia in ragione del contributo alla produzione agricola regionale e del numero di aziende coinvolte. Le criticità di natura strutturale, commerciale e congiunturale che stanno attraversando il comparto, richiedono un potenziamento dell'intervento a supporto delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione, in particolare per quelle impegnate in produzioni di qualità.

La nuova Sottomisura 121.A (Ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario) attiva forme di sostegno per investimenti finalizzati nel complesso a creare le condizioni "interne" all'azienda del comparto per una sua maggiore competitività, attraverso la razionalizzazione dei costi di produzione, l'innovazione di prodotto e di processo, l'aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole. Tra gli ulteriori o più specifici obiettivi degli investimenti si individuano: la riduzione dei costi di gestione dei reflui zootecnici, la diversificazione produttiva, l'introduzione di sistemi di qualità, il risparmio energetico²⁶.

Il PSR rafforza, quindi, con risorse aggiuntive, il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole connesso alla produzione lattiero-casearia (misura 121) ed al miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesso ai prodotti lattiero-caseari (misura 123). Nel primo caso, il potenziamento con risorse aggiuntive Health check è destinato ad investimenti nelle fasi di allevamento e raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi, ad aumentare la quota di valore aggiunto delle produzioni aziendali ed al miglioramento degli standard qualitativi del latte e dei suoi derivati. Il rafforzamento della misura 123 con le risorse aggiuntive ordinarie (modulazione base e OCM vino) interviene a sostegno del settore lattiero-caseario nelle fasi della trasformazione e commercializzazione.

✓ BANDA LARGA

Nella misura 321 del PSR, coerentemente con le indicazioni del PSN, è stata inserita, utilizzando le risorse derivanti dal Recovery package (7,97 MEuro) la nuova Sottomisura 321.A ("Riduzione del digital divide") finalizzata alla realizzazione di infrastrutture di rete ad alta capacità (trasporto su fibre ottiche, wireless o basate/combinata con la tecnologia satellitare).

La Sottomisura si applica esclusivamente ai 101 comuni affetti dal "digital divide" inclusi nelle Aree C e D. Nelle stesse aree, all'intervento del PSR (presumibilmente insufficiente dal punto di vista finanziario) potranno aggiungersi quelli del POR FESR e del programma attuativo del FAS, nell'ambito di un coordinamento unitario delle diverse forme di sostegno, assicurato da un unico soggetto interno alla Amministrazione regionale (Direzione generale Reti, Servizi di pubblica utilità e Sviluppo Sostenibile).

²⁶ Si evidenzia la vasta gamma degli obiettivi e delle tipologie di intervento attivate nella Sottomisura, diversamente dalla prima ipotesi per essa formulata nel CdS di giugno 2009 nella quale il sostegno era finalizzato, in forma più "mirata" e specifica alla gestione dei reflui zootecnici e alla loro riutilizzazione a fini energetici. Alla luce delle dimensioni produttive medie delle aziende del comparto potenzialmente beneficiarie, la proposta iniziale prevedeva la rimozione del vincolo del prevalente utilizzo in azienda dell'energia elettrica prodotta dagli impianti realizzati. Tale vincolo permance, invece, nella versione finale del PSR modificato.



Va infine ricordato che l'adozione delle disposizioni adottate dalla strategia europea anticrisi (EE Recovery Plan) ha consentito per molte Misure di rafforzare le modalità del sostegno attraverso l'erogazione di anticipi, l'incremento del limite "de minimis" (alcune Misure dell'Asse 3) aumentare la percentuale massima di contributo per le piccole e medie imprese (Misure 123, 311, 312) e gli interventi di formazione (Misura 111.B).

5.4 Gli obiettivi prioritari/specifici e la logica di intervento delle Misure

Nel presente Capitolo, per ciascun Asse, sono inizialmente richiamati i corrispondenti obiettivi prioritari/specifici e le Misure che concorrono al loro raggiungimento. Quindi, viene più specificatamente descritta la "logica intervento" delle diverse Misure fornendo per ognuna di esse anche una analisi dei criteri di selezione e delle caratteristiche delle operazioni approvate (con riferimento al dicembre 2009, salvo diversa indicazione).

5.4.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Gli obiettivi specifici del PSR, declinati in funzione dell'obiettivo generale dell'Asse di "*accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione*" e rispetto ai quali sono state individuate le misure, sono stati definiti, in forma analoga agli altri Assi, mediante un processo programmatico nel quale le priorità fissate dagli Orientamenti strategici comunitari (OSC) e dal Piano Strategico Nazionale (PSN) sono attuate in relazione ai fabbisogni d'intervento emersi a livello regionale dall'analisi della situazione esistente.

Le modifiche apportate agli OSC a seguito dell'*Health Check* della PAC, allo scopo di rafforzare le priorità comunitarie in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità e ristrutturazione del settore lattiero caseario, hanno determinato un riesame della situazione attuale, dei fabbisogni e della strategia del PSR nel suo insieme, al fine di verificare le necessità di rafforzamento finanziario degli interventi connessi alle nuove sfide già esistenti o mediante l'introduzione di nuove azioni.

Nella versione del PSR approvata dalla Commissione europea con decisione del 17 dicembre 2009, l'accoglimento delle "*nuove sfide*" nell'Asse 1 avviene quindi attraverso tipi di operazioni esistenti, connessi alla gestione delle risorse idriche nella Sottomisura 125.A "Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio", e mediante l'introduzione della nuova e specifica Sottomisura 121.A "Ammodernamento delle aziende agricole del settore lattiero caseario". Le modifiche apportate al PSR a seguito dell'*Health Check* non includono comunque variazioni nel numero degli obiettivi prioritari e specifici e delle misure, che per l'Asse 1 sono di seguito illustrati.

Obiettivo prioritario: *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale*

Obiettivi specifici:

- *Valorizzare i giovani agricoltori:* l'obiettivo risponde all'esigenza di favorire l'insediamento di giovani agricoltori stimolando dinamiche imprenditoriali maggiormente orientate al mercato, a tale obiettivo partecipa direttamente la misura 112 (Insediamento di giovani agricoltori).
- *Aumentare le capacità imprenditoriali e valorizzare le risorse umane:* le misure 111 (Formazione, informazione e diffusione della conoscenza) e 114 (Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali) concorrono direttamente a tale obiettivo, mediante la diffusione delle conoscenze scientifiche e pratiche agli operatori agricoli e forestali, la crescita professionale e l'acquisizione di tecniche e metodi produttivi e gestionali sostenibili.



Obiettivo prioritario: *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*

Obiettivi specifici:

- *Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna:* la viabilità a servizio delle aziende che operano in montagna è un elemento fondamentale per lo sviluppo delle attività agro-forestali e quindi per il contenimento del fenomeno dello spopolamento e la prevenzione del dissesto idrogeologico. A questo obiettivo partecipa la misura 125 (Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura) con la sottomisura 125.B (Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico).
- *Adeguamento delle infrastrutture irrigue, di salvaguardia del territorio e del risparmio idrico:* la misura 125 partecipa all'obiettivo specifico di adeguamento delle infrastrutture irrigue, con la sottomisura 125.A (Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio) che risponde alla *nuova sfida* di tutela della risorsa idrica attraverso la promozione del risparmio idrico e dell'utilizzo plurimo della risorsa idrica, l'eliminazione dei deficit idrici e la sicurezza idraulica del territorio migliorando l'efficienza delle reti idriche, delle strutture di bonifica e di drenaggio.

Obiettivo prioritario: *Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*

Obiettivi specifici:

- *Innovazione di processo, di prodotto e riconversione produttiva:* l'innovazione è promossa direttamente dalla misura 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale) applicata prioritariamente con la modalità dei progetti concordati, allo scopo di sviluppare una maggiore diffusione e capacità d'investimento finalizzata all'introduzione di nuovi prodotti e tecnologie, e mediante il sostegno agli investimenti nei settori agricolo, alimentare e forestale (misure 121, 122 e 123) per l'introduzione di nuove tecnologie e processi produttivi.
- *Stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera:* lo scarso livello d'associazionismo tra i produttori agricoli e la "distanza" dai mercati al consumo è uno dei punti di debolezza più decisivo del settore, tale da incidere sullo sviluppo competitivo inficiando le capacità di adeguamento e d'innovazione. A questo obiettivo partecipano le misure 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) e 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali), favorendo sia l'integrazione di filiera, sia l'avvicinamento dei produttori primari ai consumatori (filiera corta).

Obiettivo prioritario: *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola*

Obiettivi specifici:

- *Diffondere i processi produttivi ed i prodotti di qualità:* all'obiettivo partecipano le misure 121, 123 e 124, rispondendo all'esigenza di tutela della salute dei consumatori e dell'ambiente, alla domanda di prodotti di qualità e di elevati standard di sicurezza dei processi produttivi.
- *Valorizzare le produzioni di qualità lombarde:* l'agricoltura lombarda è caratterizzata dall'esistenza di un buon numero di prodotti tutelati da sistemi di qualità (biologico, DOP, IGP, ecc.) ma la partecipazione degli agricoltori a tali sistemi determina vincoli e costi aggiuntivi non sempre adeguatamente remunerati dal mercato. All'obiettivo concorrono direttamente le misure 132 (Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare) e 133 (Attività d'informazione e promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità) volte rispettivamente a promuovere la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità ed a sensibilizzare i consumatori rispetto all'esistenza e alle caratteristiche dei prodotti tutelati da tali sistemi.



Nella matrice di seguito riportata, si evidenziano i collegamenti tra misure, incluse le sottomisure connesse alle nuove sfide, obiettivi operativi definiti nella scheda misura e obiettivi specifici dell'Asse 1. Questi ultimi sono inoltre correlati con gli obiettivi prioritari di Asse prima richiamati, derivanti dal Piano Strategico nazionale.

Riguardo alle nuove sfide, si evidenzia una forte correlazione, e relativo rafforzamento, tra interventi connessi alla gestione delle risorse idriche e obiettivo specifico di "adeguamento delle infrastrutture irrigue, di salvaguardia del territorio e del risparmio idrico". Gli interventi nelle aziende agricole finalizzati alla ristrutturazione del settore lattiero caseario, previsti nella misura 121 e per questo connessi all'obiettivo specifico dell'Asse 1 di "innovazione di processo e di prodotto e riconversione produttiva", perseguono in realtà finalità più ampie e meglio definite nello stesso obiettivo operativo della sottomisura 121.A, comprendendo anche la riduzione e razionalizzazione dei costi di produzione e la sostenibilità ambientale delle attività agricole.

Per quanto concerne invece l'integrazione tra più interventi, coerentemente con l'obiettivo prioritario di promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, si evidenzia una chiara e potenziale sinergia tra le misure 121, 123 e 124 ai fini dell'innovazione di processo e di prodotto e per la diffusione di prodotti di qualità.

Nelle pagine successive, per ogni Misura dell'Asse, è analizzata la logica d'intervento e quindi il sistema degli obiettivi e dei corrispondenti indicatori al quale essa fa riferimento, i criteri di priorità utilizzati per la selezione degli interventi e la loro rispondenza alla logica d'intervento ed i risultati di tale processo, esprimibili in termini di dimensione e caratteristiche fisiche degli interventi selezionati e realizzati.



Quadro 1 - Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Obiettivo generale		Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione							
Obiettivi prioritari									
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale		X	X						
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere				X	X				
Potenziamenti delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche						X	X		
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola								X	X
		Obiettivi Specifici							
		Aumentare le capacità imprenditoriali e valorizzare le risorse umane	Valorizzare i giovani imprenditori	Innovazione di processo e di prodotto e riconversione produttiva	Stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e forestale e le relazioni di filiera	Adeguamento delle infrastrutture irrigue, di salvaguardia del territorio e del risparmio idrico	Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna	Diffondere i processi produttivi ed i prodotti di qualità	Valorizzare le produzioni di qualità lombarde
Misure	Obiettivi operativi								
111 "Formazione, informazione e diffusione della conoscenza"	Diffondere conoscenze scientifiche e pratiche innovative agli operatori agricoli e forestali	X							
	Migliorare la competitività e l'efficienza aziendale per raggiungere livelli di reddito adeguati e un'appropriata crescita professionale, in sintonia con le nuove linee di indirizzo della politica comunitaria	X							
	Sensibilizzare gli operatori agricoli e forestali in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento ai requisiti della condizionalità	X							
	Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte nelle attività agricole e forestali, garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche, che veda integrate le componenti dell'informazione, formazione a supporto sia dell'obiettivo competitività che di quello di gestione del territorio e dell'ambiente	X							
112 "Inserimento di giovani agricoltori"	Valorizzare i giovani imprenditori agricoli e forestali incentivandone l'inserimento		X						
114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali"	Avviare un servizio di consulenza aziendale finalizzato alla sensibilizzazione degli agricoltori rispetto all'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e comunemente compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi	X							
121 "Ammodernamento delle aziende agricole"	Promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva delle aziende agricole			X					
	Aumentare la redditività delle aziende, attraverso la riduzione e la razionalizzazione dei costi di produzione, l'innovazione di prodotto e di processo e creare condizioni maggiormente competitive all'interno delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario, anche nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale delle attività agricole (sottomisura 121.A "Ammodernamento delle aziende agricole nel comparto lattiero caseario" - nuova sfida)			X					
122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste"	Promozione della gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste attraverso investimenti in operazioni colturali e interventi funzionali			X					
	Migliorare e recuperare i castagneti ai fini di aumentarne la produttività e la valenza multifunzionale			X					
	Migliorare la gestione delle superfici forestali garantendo l'incremento della qualità dei prodotti anche per l'utilizzo, attraverso l'innovazione in termini di qualità ed efficienza della dotazione di macchine ed attrezzature delle imprese della filiera bosco legno			X					
123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"	Accrescere la solidità, la competitività e la capacità di penetrazione nel mercato delle imprese agro alimentari e forestali, attraverso un'integrazione di filiera in grado di garantire l'organizzazione dell'offerta dei prodotti, l'orientamento delle produzioni di base e l'avvicinamento di produttori e consumatori (filiera corta)				X				
	Incrementare il valore aggiunto delle produzioni agro alimentari e forestali, incentivando l'introduzione di nuovi processi e tecnologie per lo sviluppo di nuovi prodotti di qualità e la valorizzazione dei sottoprodotti, in particolare la creazione di sistemi agro energetici ad uso aziendale			X	X				
124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale"	Rispondere alla crescente domanda del mercato di prodotti che garantiscano il benessere e la salute dei consumatori, potenziando lo sviluppo e l'immissione sul mercato di prodotti alimentari di alta qualità e ad elevati standard di sicurezza					X		X	
	Migliorare l'efficienza dei sistemi di programmazione, gestione, logistica e coordinamento verticale tra gli operatori, compresa la gestione dei flussi di dati lungo la filiera			X					
	Diversificare gli sbocchi di mercato mediante lo sviluppo di nuovi prodotti			X					
125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"	Migliorare la sicurezza, l'efficienza ambientale e la qualità dei processi e dei prodotti			X				X	
	Promozione del risparmio idrico e dell'utilizzo plurimo della risorsa idrica e delle infrastrutture (sottomisura 125.A "Gestione idrica e salvaguardia del territorio" - nuova sfida)					X			
	Eliminazione dei deficit idrici, con particolare riferimento alle situazioni di crisi idrica (sottomisura 125.A "Gestione idrica e salvaguardia del territorio" - nuova sfida)					X			
	Garantire una migliore sicurezza idraulica del territorio migliorando l'efficienza delle reti idriche, delle strutture di bonifica e di drenaggio (sottomisura 125.A "Gestione idrica e salvaguardia del territorio" - nuova sfida)					X			
132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare"	Migliorare, qualitativamente e quantitativamente, la rete della viabilità agro-silvo-pastorale, nel rispetto degli obiettivi di conservazione della natura, protezione del suolo e gestione delle risorse idriche						X		
	Incrementare la presenza antropica nelle aree svantaggiate per favorirne il pieno e razionale utilizzo delle risorse agro-silvo-pastorali						X		
133 "Attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità"	Promuovere la partecipazione delle aziende agricole ai sistemi comunitari e nazionali di qualità dei prodotti agroalimentari, accrescendo il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari								X
	Migliorare l'informazione e la conoscenza dei consumatori sull'esistenza e le caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità								X
	Ampliare e valorizzare il mercato di tali prodotti, promuovendone l'immagine verso i diversi operatori del mercato								X

**Misura 111 – Formazione, informazione e diffusione della conoscenza**La logica di intervento

L'analisi del settore agricolo e forestale della regione Lombardia evidenzia l'esigenza di un intervento pubblico finalizzato ad agevolare l'informazione e l'aggiornamento professionale degli operatori agricoli e forestali, in merito alle normative e alle innovazioni tecniche ed economiche.

La misura 111 interviene quindi intervenire sul potenziale umano attraverso attività formative (sottomisura A - *Formazione degli addetti nel settore agricolo e forestale*) e di informazione (sottomisura B - *Informazione nel settore agricolo e forestale*).

La formazione prevede la realizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento da tenersi in aula, in campo o attraverso l'e-learning, da parte di Enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Lombardia; la sottomisura vede come destinatari degli interventi gli imprenditori agricoli e forestali, i coadiuvanti familiari e i salariati.

Nell'ambito dell'informazione sono previsti incontri informativi e visite guidate in campo, convegni, seminari divulgativi e pubblicazioni per la diffusione delle conoscenze scientifiche e pratiche innovative. I beneficiari sono la Direzione Generale Agricoltura (DGA) della Regione, le Province, gli Enti Pubblici²⁷. Possono beneficiare degli aiuti previsti dalla sottomisura B anche gli Istituti Universitari e gli Enti di ricerca pubblici e privati, le organizzazioni di prodotto riconosciute ai sensi della normativa vigente, le cooperative agricole e loro consorzi, nonché le organizzazioni professionali e le Associazioni agricole, gli enti e gli organismi privati riconosciuti idonei dalla Regione a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze in agricoltura. I destinatari delle iniziative di informazione sono gli imprenditori agricoli e forestali, i coadiuvanti familiari e i salariati, i soggetti che operano nei servizi di consulenza, formazione e informazione.

Di seguito viene riportato lo schema della logica di intervento della misura con la scala gerarchica degli obiettivi (generale, prioritario, specifico e operativi), gli indicatori corrispondenti (di impatto, di risultato e di prodotto) i rispettivi valori obiettivo e quelli realizzati al 31/12/2009.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	(*)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia
Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Formazione e Informazione (sottomisure A e B) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione/informazione agricola, forestale e alimentare suddivisi per:	(*) 7.252	3.922	54,1%
	- Genere:			
	- Maschi		2.981	
	- Femmine		941	
	- Categoria di età:			
	- < 40 anni		n.d.	
	- ≥ 40 anni		n.d.	
	- Tipologia di partecipante:			
	addetti del settore agricolo:		3.724	
	- Imprenditori		n.d.	
	- coadiuvanti familiari		n.d.	
	- salariati		n.d.	
	addetti del settore forestale:		198	
	- imprenditori		n.d.	
	- coadiuvanti familiari		n.d.	
	- salariati		n.d.	
	addetti del settore alimentare		0	

²⁷ Beneficiari della sottomisura B possono essere gli Enti Pubblici "che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale o di informazione e diffusione di conoscenze".



	Formazione (sottomisura A) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione nel settore agricolo e forestale	(**)	668	
	Informazione (sottomisura B) Numero di iniziative di informazione di cui:	(**)	89	
	- incontri informativi e visite guidate in campo		19	
	- convegni e seminari divulgativi		20	
	- pubblicazioni		50	
	<i>di cui</i> ²⁸			
	<i>settore agricolo:</i>		96,0%	
	- incontri informativi e visite guidate in campo		19,9%	
	- convegni e seminari divulgativi		25,2%	
	- pubblicazioni		51,0%	
	<i>settore forestale:</i>		4,0%	
	- incontri informativi e visite guidate in campo		2,6%	
	- convegni e seminari divulgativi		0,0%	
	- pubblicazioni		1,3%	
	<i>settore alimentare:</i>		0,0%	
	- incontri informativi e visite guidate		0,0%	
	- convegni e seminari divulgativi		0,0%	
	- pubblicazioni		0,0%	
Obiettivo specifico • Aumentare le capacità imprenditoriali e la valorizzazione delle risorse umane	Incidenza % dei partecipanti con successo alle attività formative ed informative rispetto::			
	- ai conduttori (totale Regione)		6,5%	
	- alla manodopera salariata (totale Regione)		29,0%	
	- agli altri componenti manodopera familiare (totale Regione)		6,3%	
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia
• Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte nelle attività agricole e forestali, garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche, che veda integrate le componenti dell'informazione, formazione a supporto sia dell'obiettivo competitività che di quello di gestione del territorio e dell'ambiente	(Sottomisure A e B) Numero di partecipanti alle attività di formazione e di informazione	(*) 8.158	4.032	49,4%
	(Sottomisure A e B) Numero di giorni di formazione e di informazione impartita	(*) 952	183	19,2%
	(Sottomisura A) Numero di partecipanti alla formazione	(**)	778	
	(Sottomisura A) Numero di giorni di formazione impartita	(**)	78	
	(Sottomisura A) Corsi di formazione e aggiornamento sovvenzionati ²⁹	(**)	144	
• Diffondere conoscenze scientifiche e pratiche innovative agli operatori agricoli e forestali	(Sottomisura B) Iniziative d'informazione finalizzate alla diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative ³⁰	(**)	29,8%	
	(Sottomisura B) Numero di iniziative di informazione per contenuto ³¹	(**)	89	
• Sensibilizzare gli operatori agricoli e forestali in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento ai requisiti della condizionalità	- aspetti tecnici (produzioni ecocompatibili, qualità delle produzioni, ecc)		41,1%	
	- gestione organizzativa ed economica dell'impresa		12,6%	
	- trasferimento di risultati di ricerca e nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ITC)		9,9%	
	- informazioni relative all'evoluzione normativa		7,9%	
	- gestione sostenibile delle risorse naturali, anche con riferimento ai requisiti alla condizionalità		7,9%	
	- energia alternativa		6,0%	
• Migliorare la competitività e l'efficienza aziendale per raggiungere livelli di reddito adeguati e un'appropriatezza crescita professionale, in sintonia con le nuove linee di indirizzo della politica comunitaria	- sicurezza sul lavoro		3,3%	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici

I valori riportati nella colonna contenente le realizzazioni (Valore al 31/12/2009) della tabella precedente, le elaborazioni, i grafici e le tabelle di seguito proposte sono state determinate considerando i valori realizzati al 31/12/2009 contenuti nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE) dell'anno 2009 (Giugno 2010), i dati contenuti nelle tabelle relative agli indicatori di output (O.111(1) e O.111(2)), quelli restituiti dalle tabelle G3 (avanzamento del programma) e G5 (esecuzione finanziaria del programma) e i valori afferenti gli indicatori

²⁸ Non essendo possibile quantificare la ripartizione dell'indicatore per settore in base ai dati riportati nella RAE e nelle tabelle ad essa allegata, questa è stata determinata riparametrando i dati, al 31/12/2009, contenuti nel Data Base (SIARL) fornito dalla Regione.

²⁹ L'indicatore è stato quantificato in base ai dati, al 31/12/2009, contenuti nel Data Base (SIARL) fornito dalla Regione.

³⁰ La quantificazione dell'indicatore viene effettuata riparametrando i dati, al 31/12/2009, contenuti nel Data Base (SIARL), fornito dalla Regione.

³¹ La ripartizione per contenuto delle iniziative di informazione, per la quale serve il "titolo" dell'iniziativa, è stata effettuata riparametrando i dati contenuti nel Data Base (SIARL) fornito dalla Regione (dati al 31/12/2009); in merito a ciò va ricordato che per 10 iniziative di informazione non è stato possibile definirne il contenuto in quanto la descrizione riportata nel DB risulta generica o afferente "diverse tematiche" comunque non specificate.



di risultato contenuti nelle tabelle R.1(1) e R.1(2). Alcune elaborazioni tengono conto delle informazioni contenute nel data base di monitoraggio fornito dalla Regione Lombardia al Valutatore dove vengono riportate la realizzazioni riconducibili alle domande della misura in oggetto sempre alla data del 31/12/2009.

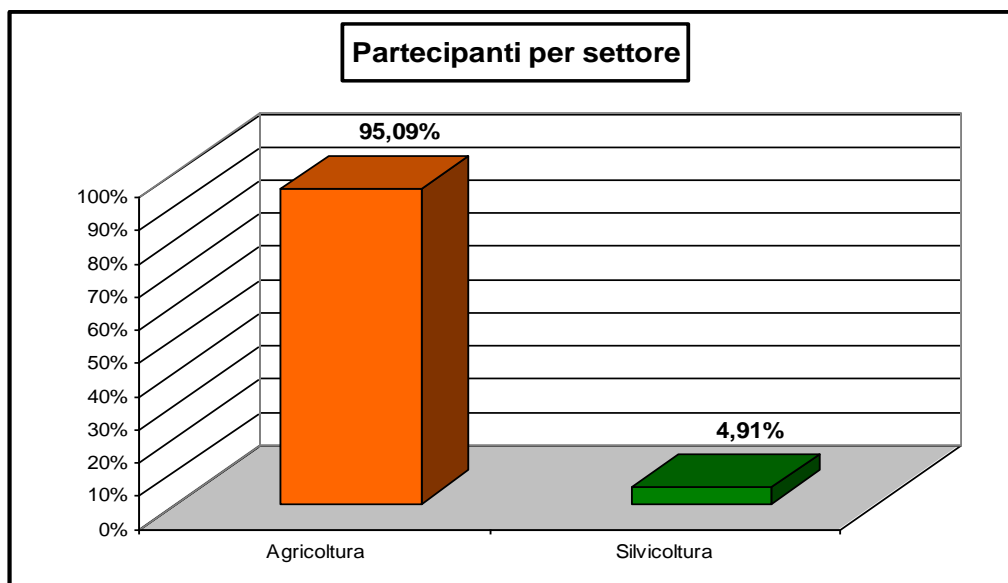
Le azioni di formazione e di informazione realizzate hanno coinvolto complessivamente 4.032 partecipanti per un totale di giornate di 183 formazione e informazione impartita, raggiungendo rispettivamente il 49,4% e il 19,2% del valore obiettivo.

Indicatore	um	Valore
Numero di domande ammesse a finanziamento - sottomisura A - Formazione	n.	57
Contributo ammesso a finanziamento - sottomisura A - Formazione	€	446.522
Numero di domande ammesse a finanziamento - sottomisura B - Informazione	n.	97
Contributo ammesso a finanziamento - sottomisura B - Informazione	€	2.020.774
Partecipanti alle attività di formazione e di informazione	n.	4.032
Numero di giornate dedicate alle attività formative ed informative	n.	183
Attività Formativa - sottomisura A		
Partecipanti alle attività di formazione	n.	778
Giornate dedicate ad attività formative (corsi) ³²	n.	78
Attività Informativa - sottomisura B		
Partecipanti alle attività di informazione	n.	3.254
Giornate dedicate ad attività di informazione	n.	105

Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010)

Considerando i dati ripartiti per sottomisura risulta che il 19,3% dei partecipanti è collegato alle attività di formazione e il restante 80,7% alla sottomisura informazione; l'incidenza delle giornate di formazione sul totale delle giornate di "insegnamento" impartite è pari al 42,7% per le attività formative e al 57,3% per le iniziative informative realizzate.

Le azioni attivate hanno interessato sia il settore agricolo che il settore forestale, con una marcata prevalenza del primo.

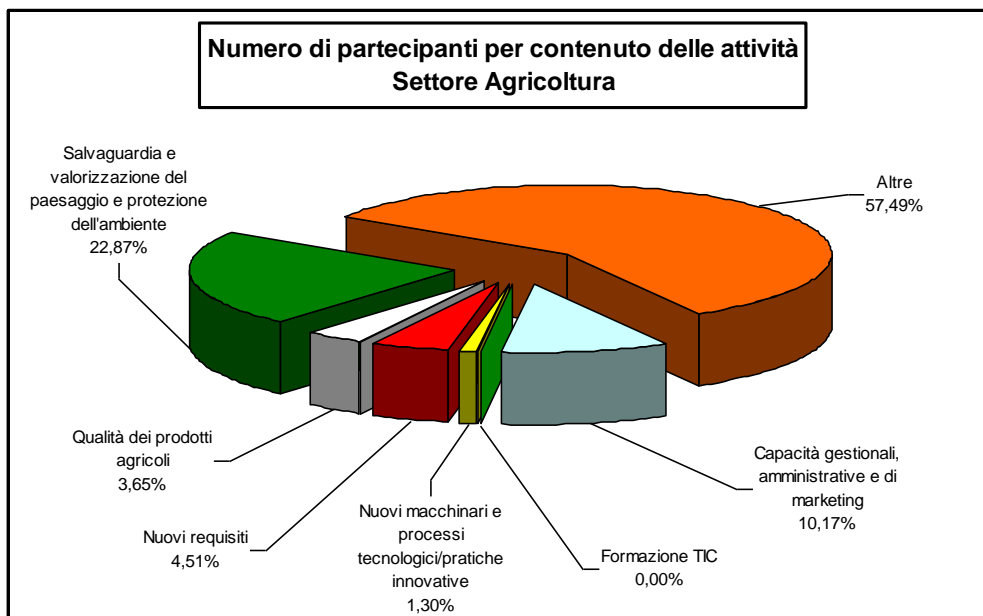


Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.111 (1)"

³² Una attività formativa/informativa di 8 ore corrisponde ad una giornata di formazione/informazione.



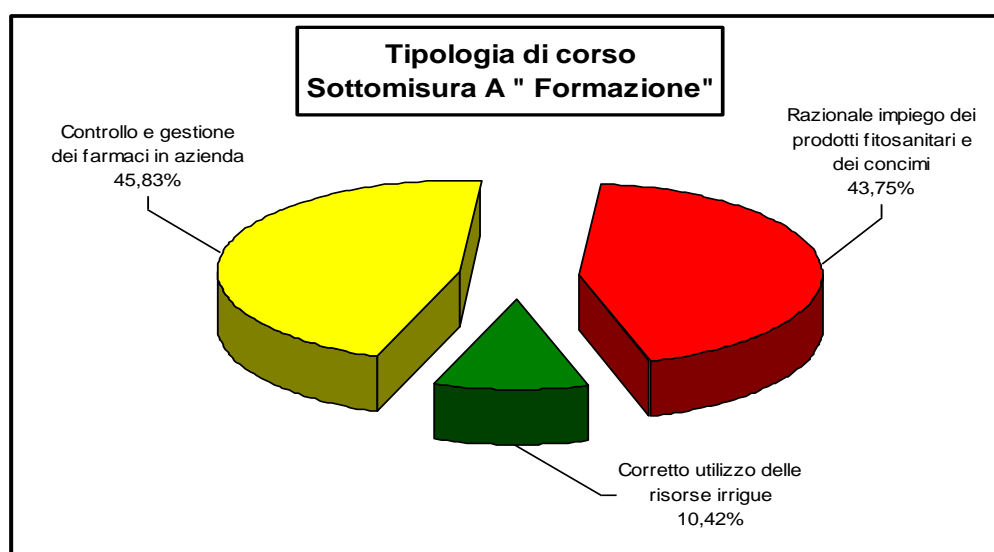
Il grafico successivo mostra che quasi il 23% dei partecipanti, appartenenti al settore agricoltura, è stato interessato da attività inerenti la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente e oltre il 10% da iniziative con contenuti collegati alle capacità gestionali, amministrative e di marketing. Le tematiche afferenti i nuovi requisiti hanno coinvolto il 4,5% dei partecipanti e quelle collegate alla qualità dei prodotti agricoli il 3,7%. Nel settore silvicoltura poco meno del 18% dei partecipanti rivolge il proprio interesse alla protezione dell'ambiente e alla valorizzazione e salvaguardia del paesaggio.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – 0.111 (1)"

Ipotizzando che ciascun partecipante alle attività di formazione e di informazione sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola, si può affermare che con la misura 111 è stato raggiunto il 7,7% delle imprese agricole e silvicolture attive registrate alla CCIAA nell'anno 2009.

Per quanto attiene la **sottomisura A "Formazione"**, il numero totale di corsi di formazione e di aggiornamento sovvenzionati risulta, al 31/12/2009, pari a 144. I corsi sono distribuiti tra le tre tipologie come mostrato nel grafico seguente.



Fonte: Data Base Regionale (SIARL) – dati al 31/12/2009



Le 89 iniziative realizzate nella **sottomisura B "Informazione"** riguardano per poco più del 56% pubblicazioni, per il 22,5% convegni e seminari divulgativi e per oltre il 21% attività riconducibili ad incontri informativi e visite guidate in campo.

Dai dati riportati nella tabella successiva emerge che le iniziative di informazione sono dedicate per il 96% al settore agricolo e per circa il 4% al settore forestale. Nel settore agricolo, il 53% delle iniziative di informazione riguarda pubblicazioni, il 26% convegni e seminari divulgativi e il 21% è dedicato agli incontri informativi e alle visite guidate in campo. Nel settore della silvicoltura circa due terzi delle iniziative riguarda incontri e visite in campo e un terzo attività d'informazione attraverso pubblicazioni.

Incidenza delle iniziative di informazione - ripartite per settore e per tipologia - sul totale delle iniziative di informazione (Sottomisura B - Informazione)	
Settore agricolo - di cui:	96,03%
• incontri informativi e visite guidate in campo	19,87%
• convegni e seminari divulgativi	25,17%
• pubblicazioni	50,99%
Settore forestale - di cui:	3,97%
• incontri informativi e visite guidate in campo	2,65%
• convegni e seminari divulgativi	0,00%
• pubblicazioni	1,32%

Fonte: Data Base Regionale (SIARL) – dati al 31/12/2009

Considerando i contenuti delle iniziative di informazione emerge che queste nel 41% dei casi hanno riguardato "aspetti tecnici delle produzioni", in più del 12% dei casi la gestione dell'impresa, in poco meno del 10% le nuove tecnologie e il trasferimento dei risultati della ricerca. Sia gli argomenti riguardanti l'evoluzione normativa che quelli afferenti la gestione sostenibile delle risorse naturali, hanno caratterizzato circa l'otto per cento delle iniziative informative. Il 6% delle iniziative informative ha affrontato il tema dell'energia da fonti alternative.

Incidenza delle iniziative di informazione ripartite per contenuto sulle iniziative di informazione totali	
Aspetti tecnici (produzioni ecocompatibili, qualità delle produzioni, ecc)	41,06%
Gestione organizzativa ed economica dell'impresa	12,58%
Trasferimento di risultati di ricerca e nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ITC)	9,93%
Informazioni relative all'evoluzione normativa	7,95%
Gestione sostenibile delle risorse naturali, anche con riferimento ai requisiti alla condizionalità	7,95%
Energia alternativa	5,96%
Sicurezza sul lavoro	3,31%
N.D.	11,26%

Fonte: Data Base Regionale (SIARL) – dati al 31/12/2009

Come precedentemente riportato i partecipanti alle attività di formazione e di informazione sono in totale 4.032; di questi il 76,3% sono uomini e il 23,7% donne. Il numero di partecipanti che termina con successo un'attività formativa/informativa è pari a 3.922 (97,3%) di cui il 76% uomini e il 24% donne³³. In conclusione in merito all'indicatore di risultato "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola e forestale" si può affermare che al termine del 2009 è già stato raggiunto il 54% del valore obiettivo.

³³ Considerando la tipologia di azioni promosse dalla sottomisura B "Informazione" (convegni, seminari e incontri informativi, diffusione di materiale informativo) si assume che il 100% dei partecipanti termina con successo; di conseguenza i partecipanti che concludono con successo il percorso formativo afferente la sottomisura A "Formazione" ammonta all'85,9%.

**Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori**La logica d'intervento

La misura 112 "insediamento dei giovani agricoltori" nasce dall'esigenza di stimolare l'insediamento di un'imprenditorialità giovane e dinamica, orientata al mercato e in grado di cogliere le nuove opportunità a favore delle aziende agricole e forestali.

I fabbisogni di intervento che si intende soddisfare riguardano l'adeguamento strutturale ed imprenditoriale delle imprese favorendone il ricambio anche generazionale. Tali fabbisogni derivano dalle indicazioni dell'analisi SWOT che evidenzia la prevalenza di conduttori anziani nelle aziende agricole regionali e la buona presenza di giovani nelle aziende professionali. La misura persegue quindi l'obiettivo specifico di valorizzare i giovani imprenditori agricoli e forestali incentivandone l'insediamento.

Il beneficiario del premio di primo insediamento è un giovane agricoltore che, al momento della presentazione della domanda, ha un'età compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni non ancora compiuti, ha la conoscenza e la competenza professionale, presenta un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola e conduce per la prima volta un'azienda agricola.

Il sostegno è erogato in conto capitale come premio unico e ammonta a 25.000 euro in zona svantaggiata e 17.000 euro in tutte le altre zone. E' prevista la possibilità di aderire ad un insieme coordinato di misure tramite il "pacchetto giovani". Il piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola può prevedere la richiesta degli aiuti contenuti nelle misure 114, 121, 132 e 311 del Programma di Sviluppo Rurale.

Al 31/12/2009 la misura presenta un discreto avanzamento. Sono stati finanziati (inseriti in elenco pagamenti) 450 giovani agricoltori pari al 54% del valore obiettivo per un volume di premi erogati di 9.458.000 euro (21.018 euro/azienda) pari al 43% del valore obiettivo. Il 57% dei beneficiari (258) usufruisce della possibilità offerta dal PSR di partecipare alla progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) sviluppando un volume complessivo di investimento pari a 44.277.261 euro (171.617 euro/azienda).

Considerando l'OTE delle aziende agricole in cui si insediano i giovani beneficiari, secondo la classificazione TF8 grouping⁽³⁴⁾, la classe più rappresentata riguarda le aziende specializzate nei seminativi (30%) seguita dalle aziende specializzate in coltivazioni permanenti ad esclusione delle aziende vitivinicole (18%), dalle aziende specializzate in allevamento dei bovini da latte (16%) e dalle aziende che allevano erbivori ad esclusione dei bovini da latte (12%). Discretamente rappresentate anche le aziende vitivinicole (10%), mentre le aziende biologiche rappresentano appena il 3% del totale.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	(*)1.404		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	(*)12		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	(*)1.662		

⁽³⁴⁾ OTE: Orientamento tecnico economico ("TYPE OF FARM: TF8 GROUPING" versione 2003/369/CE)

- Seminativi (biologico / altro)
- Orticoltura (biologico / altro)
- Viticoltura (biologico / altro)
- Altre coltivazioni permanenti (biologico / altro)
- Bovini da latte (biologico / altro)
- Allevamento di erbivori (escluso bovini latte) (biologico / altro)
- Maiali e/o Pollame (biologico / altro)
- Misto (coltivazioni e allevamenti) (biologico / altro)



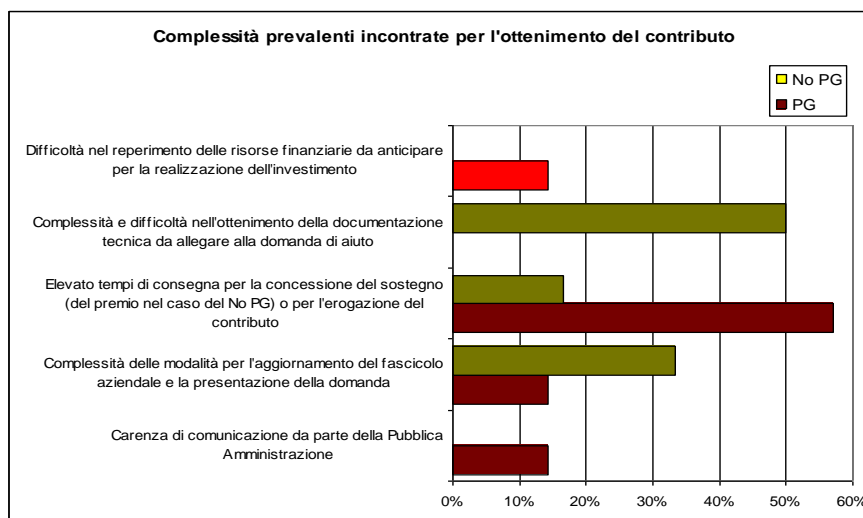
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia
Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	(PSN)		
Obiettivo specifico • Valorizzare i giovani imprenditori agricoli e forestali incentivandone l'insediamento	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	(*)4.528	1.652	36%
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani agricoltori che partecipano al pacchetto giovani ('000 Euro)	(**)		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia
• Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	(*)828	450	54%
	• femmine		174	
	• maschi		276	
	Numero di giovani agricoltori per OTE dell'azienda agricola ⁽³⁵⁾	(*)		
	• Seminativi		137 (30,4%)	
	• Orticoltura		8 (1,8%)	
	• Viticoltura		44 (9,8%)	
	• Altre coltivazioni permanenti		81 (18,0%)	
	• Bovini da latte		71 (15,8%)	
	• Allevamento di erbivori (escluso bovini latte)		55 (12,2%)	
	• Maiali e/o Pollame		15 (3,3%)	
	• Misto (coltivazioni e allevamenti)		38 (8,4%)	
• Aziende non classificabili		1 (0,2%)		
• Favorire l'adattamento strutturale delle aziende dei giovani agricoltori insediati	Numero di giovani agricoltori che realizzano gli investimenti aziendali previsti nel piano di sviluppo aziendale	(**)	258	
	Numero di giovani agricoltori beneficiari di altre misure – pacchetto giovani	(**)	258	
	Volume totale d'investimenti ('000 Euro)	(*)21.724	9458	43%
	Volume totale d'investimenti – pacchetto giovani ('000 Euro)	(**)	44.277	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici

Dai risultati dell'indagine condotta su un campione rappresentativo di beneficiari risulta modesta la percentuale di coloro che ha incontrato problemi per l'ottenimento del premio (23%) senza differenze di rilievo tra le due modalità di attuazione della Misura. Le principali difficoltà incontrate riguardano per i beneficiari del pacchetto i lunghi tempi per la concessione del contributo e per i beneficiari della singola misura l'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto e le modalità da seguire per l'aggiornamento del fascicolo aziendale.

⁽³⁵⁾ OTE: Orientamento tecnico economico ("TYPE OF FARM: TF8 GROUPING" versione 2003/369/CE)

- Seminativi (biologico / altro)
- Orticoltura (biologico / altro)
- Viticoltura (biologico / altro)
- Altre coltivazioni permanenti (biologico / altro)
- Bovini da latte (biologico / altro)
- Allevamento di erbivori (escluso bovini latte) (biologico / altro)
- Maiali e/o Pollame (biologico / altro)
- Misto (coltivazioni e allevamenti) (biologico / altro)



Rispetto alle fonti informative utilizzate dai beneficiari per l'acquisizione delle informazioni relative alla partecipazione alla Misura si rileva che solamente il 13% dei beneficiari acquisisce informazioni da fonti di comunicazione istituzionale mentre la maggior parte dei beneficiari (87%) acquisisce informazioni da altre fonti rappresentate soprattutto dalle organizzazioni professionali (75%).

I canali di comunicazione istituzionale maggiormente utilizzati sono i prodotti editoriali (5%), la comunicazione interpersonale (4%) e la comunicazione on line (4%). Rispetto alle modalità di attuazione della Misura i partecipanti al PG sono più "autonomi" nella acquisizione delle informazioni utilizzando maggiormente i canali istituzionali.

Canale di comunicazione	PG	No PG	Totale
<i>Comunicazione Istituzionale</i>	<i>16%</i>	<i>8%</i>	<i>13%</i>
<i>comunicazione interpersonale</i>	6%	0%	4%
<i>comunicazione on line</i>	3%	4%	4%
<i>pubblicità</i>	0%	0%	0%
<i>relazione con i media</i>	0%	0%	0%
<i>eventi e fiere</i>	0%	0%	0%
<i>front office</i>	0%	0%	0%
<i>prodotti editoriali</i>	6%	4%	5%
<i>Altra Comunicazione</i>	<i>84%</i>	<i>92%</i>	<i>88%</i>
<i>Organizzazioni Professionali</i>	72%	79%	75%
<i>Operatori del settore (agricoltori, fornitori di mezzi tecnici, ecc.)</i>	6%	8%	7%
<i>Studi professionali/Liberi professionisti</i>	6%	13%	9%

L'analisi dei criteri di selezione

Le domande di aiuto sono state selezionate sulla base delle priorità programmatiche (criteri di priorità) tradotte in punteggi da assegnare in fase istruttoria alle singole domande presentate. Il punteggio massimo attribuibile alle domande di aiuto ammissibili è pari a 74 punti, di cui 52 definiti dalla Direzione Generale Agricoltura e 22 dalle Province coerentemente con la programmazione provinciale.

Il punteggio base definito dalla Regione riguarda le caratteristiche degli interventi, desunte dal Piano aziendale (massimo punti 15), il comparto produttivo interessato dagli interventi (massimo punti 6), il tipo d'intervento e ambito territoriale del Piano aziendale (massimo punti 21) e le caratteristiche della società o dell'impresa (massimo punti 10).



Tali priorità assumono, coerentemente con le priorità territoriali e tematiche assegnate alle misure d'investimento, una valenza ed una portata più ampia del semplice insediamento, non essendo semplicemente rivolte alle caratteristiche societarie e d'impresa del giovane agricoltore ma anche, e soprattutto, alle finalità e alla localizzazione degli interventi previsti nel piano di sviluppo aziendale.

I criteri di priorità settoriali e territoriali adottati per la misura 112, infatti, sono analoghi a quelli utilizzati per la valutazione e l'ordinamento in graduatoria delle domande di aiuto selezionate nell'ambito della misura 121.

I criteri di priorità relativi alle caratteristiche della società o impresa interessata dall'insediamento hanno favorito le aziende condotte da donne e le aziende con superficie agricola utilizzata che ricade in area svantaggiata e nelle zone protette.

Criteri di priorità relativi alle caratteristiche della società o dell'impresa (massimo 10 punti)	Aziende agricole beneficiarie	
	N.	%
Condotta da titolari, almeno per il 50% di sesso femminile	173	38,4%
Con almeno il 50% della superficie agricola utilizzata ricadente in zone svantaggiate in Aree Parco e riserve naturali o Aree Natura 2000	253	56,2%
Biologica iscritta all'Elenco Regionale degli Operatori Biologici o che abbia presentato notifica d'attività biologica ed abbia ricevuto l'attestato di idoneità aziendale da parte dell'Organismo di Controllo	15	3,3%
Che si impegna a divenire, entro e non oltre 5 anni dalla pubblicazione dell'ammissione a finanziamento, biologica iscritta all'Elenco Regionale degli Operatori Biologici	6	1,3%
Riconosciuta Organizzazione di Prodotto ai sensi del Regolamento (CE) 2200/96 o impresa/società ad essa associata	14	3,1% (15,4%)
Nessuna priorità relativa alle caratteristiche della società o dell'impresa	125	27,8%
Totale aziende agricole beneficiarie	450	100%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

La presenza di aziende beneficiarie condotte da donne (38,4%) è superiore all'incidenza registrata a livello regionale sul totale dei giovani conduttori di azienda agricola (20,2%).

La localizzazione territoriale evidenzia l'importanza degli insediamenti realizzati in aziende con almeno il 50% della superficie agricola utilizzata ricadente in zone svantaggiate, in aree Parco e riserve naturali o Natura 2000 (56,2% di cui il 50,9% in zona svantaggiata). Il dato risulta ancora più rilevante se si considera che a livello regionale le aziende che ricadono in zona svantaggiata sono il 29,5%. Le aziende beneficiarie che ricadono in queste zone hanno realizzato investimenti per 64.445 euro/azienda contribuendo per il 33,3% al totale del volume degli investimenti realizzati. Molto più elevata risulta invece la spesa sostenuta dai giovani beneficiari la cui azienda ricade in zona ordinaria (in media 133.572 euro/azienda) che assorbe il 66,7% del volume totale degli investimenti.

L'incidenza delle aziende agricole iscritte all'Elenco Regionale degli Operatori Biologici è relativamente bassa (2,3% sul totale delle aziende attive iscritte alla camera di commercio). Il dato risulta ancora più basso se si considerano soltanto le aziende produttrici (1,4%) e non quelle che trasformano, distribuiscono e commercializzano prodotti biologici. La percentuale delle aziende che ha partecipato alla misura 112 e che risulta iscritta all'Elenco Regionale degli Operatori Biologici, pari al 3,3% del totale (a cui si aggiunge un 1,3% di giovani agricoltori che si impegnano ad aderire al biologico entro cinque anni dalla pubblicazione dell'ammissione a finanziamento) indica una capacità piuttosto contenuta del criterio di priorità nell'orientare la scelta dei giovani verso l'agricoltura biologica.

L'adesione alle organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del Regolamento (CE) 2200/96 (OCM ortofrutta) è ovviamente piuttosto contenuta rispetto al totale delle aziende beneficiarie (3,1%) ma adeguata (15,4%) alle aziende agricole beneficiarie che sono specializzate in orticoltura e in coltivazioni permanenti (viticole escluse).



I criteri di priorità relativi alle caratteristiche degli interventi hanno orientato i giovani agricoltori principalmente verso lo sviluppo di progetti di filiera corta (37,6%) e l'introduzione di innovazioni di processo (35,3%) e di prodotto (23,6%).

Criteri di priorità relativi alle caratteristiche degli interventi (massimo 15 punti)	Aziende agricole beneficiarie	
	N.	%
Introduzione di innovazioni di processo nell'ambito aziendale	159	35,3%
Introduzione di innovazioni di prodotto nell'ambito aziendale	106	23,6%
Introduzione di innovazioni di prodotto nell'ambito aziendale verso settori non alimentari	20	4,4%
Introduzione di innovazioni relative alla trasformazione della materia prima aziendale	109	24,2%
Introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, ad esempio energia solare, biogas, oli vegetali, caldaie a legna, piccoli salti idraulici, e al risparmio energetico, ad esempio interventi di coibentazione, installazione di pompe di	111	24,7%
Intervento relativo a prodotti di agricoltura Biologica, DOP, IGP, VQPRD, IGT o a materie prime, necessarie alla realizzazione di questi prodotti, purché soggette a disciplinari di produzione controllati	106	23,6%
Miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale e riduzione dei consumi idrici	64	14,2%
Adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori, di livello superiore a quello definito dalle norme vigenti	46	10,2%
Interventi finalizzati a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, con contestuale realizzazione di impianto per la riduzione dell'azoto	2	0,4%
Interventi finalizzati a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, entro 18 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante	5	1,1%
Interventi finalizzati a sviluppare progetti di filiera corta	169	37,6%
Nessuna priorità	65	14,4%
Totale aziende beneficiarie	450	100,0%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

I principali comparti produttivi regionali sono tutti rappresentati dai giovani agricoltori beneficiari, che in particolare si concentrano nel lattiero-caseario (19,8%) e nell'ortofrutticolo (20,2%). Solo 26 giovani (5,8% del totale) non acquisiscono alcun punteggio in quanto non intervengono nei principali comparti produttivi regionali.

Criteri di priorità relativi al comparto produttivo (massimo 6 punti)	Aziende agricole beneficiarie	
	N.	%
Alimenti per animali	21	4,7%
Carne avicola	4	0,9%
Carne bovina	25	5,6%
Carne equina	7	1,6%
Carne ovicaprina	12	2,7%
Carne suina	12	2,7%
Cereali	48	10,7%
Energetico	3	0,7%
Florovivaismo	38	8,4%
Lattiero caseario	89	19,8%
Miele	11	2,4%
Olio d'oliva	4	0,9%
Ortofrutta	91	20,2%
Vitivinicolo	59	13,1%
Nessuna priorità	26	5,8%
Totale aziende beneficiarie	450	100,0%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio



Le priorità settoriali e territoriali sono state definite per tutti i principali comparti produttivi regionali, ad eccezione della carne ovicaprina, del comparto energetico, del miele e dell'olio d'oliva. Nella seguente tabella sono riportate le priorità di intervento e territoriali relative ai comparti interessati e le aziende a cui sono stati attribuiti i relativi punteggi. Solo il 43,6% dei giovani beneficiari realizza interventi prioritari nel comparto interessato dall'azienda agricola, e dal confronto con la tabella precedente, attraverso cui è stato ricavato il dato relativo alla percentuale nel comparto, si evidenzia soprattutto in alcuni settori la bassa rispondenza degli interventi realizzati dai giovani ai fabbisogni prioritari, in particolare sono appena il 4% nel settore delle carni bovine e il 22,9% in quello dei cereali. Nel settore lattiero-caseario, invece, raggiungono l'84,3% e gli interventi sono concentrati soprattutto nella prevenzione sanitaria e nella sicurezza dei prodotti.

Comparto produttivo	Aziende beneficiarie per comparto e per priorità di intervento e ambito territoriale prioritario	N. aziende	% nel comparto	% sul totale
Alimenti per animali	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	0	0,0%	0,0%
	Risparmio energetico e riduzione dei consumi idrici			
	Risparmio idrico			
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 Reg. Ce n. 1974/06			
Carne avicola	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	1	25,0%	0,2%
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B	1	25,0%	0,2%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B			
Carne bovina	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	1	4,0%	0,2%
	Miglioramento della competitività della linea vacca-vitello nelle zone B			
	Protezione dell'ambiente nelle zone B	1	4,0%	0,2%
Carne equina	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	3	42,9%	0,7%
	Aumento della capacità produttiva nelle zone C e D	3	42,9%	0,7%
Carne suina	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	5	41,7%	1,1%
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B	4	33,3%	0,9%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B	1	8,3%	0,2%
Cereali	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	11	22,9%	2,4%
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 Reg. Ce n. 1974/06	1	2,1%	0,2%
	Risparmio energetico	3	6,3%	0,7%
	Risparmio idrico	7	14,6%	1,6%
Florovivaismo	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	28	73,7%	6,2%
	Protezione delle colture nelle zone A, B, C	11	28,9%	2,4%
	Risparmio idrico	17	44,7%	3,8%
Lattiero caseario	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	75	84,3%	16,7%
	Contenimento dei costi di produzione nelle zone C e D	19	21,3%	4,2%
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti	50	56,2%	11,1%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B	6	6,7%	1,3%
Ortofrutta	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	47	51,6%	10,4%
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 Reg. Ce n. 1974/06	12	13,2%	2,7%
	Risparmio idrico	35	38,5%	7,8%
Uova	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	0	0,0%	0,0%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B			
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B			
Vitivinicolo	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari nel comparto per tipo e per ambito territoriale	25	42,4%	5,6%
	Trasformazione dei prodotti di qualità ai sensi dell'art. 22 del Reg. Ce n. 1974/06 nelle zone C e D	25	42,4%	5,6%
Nessuna priorità		254		56,4%
Totale		450		100,0%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio



Misura 113 - Prepensionamento

La misura non è stata attivata in riferimento alla nuova programmazione 2007-2013. L'importo presente nel Piano finanziario si riferisce esclusivamente ad impegni della precedente programmazione. Nel 2007 sono state pagate 6 domande. Nel 2009, così come nel 2008 non è stata liquidata nessuna domanda. A livello finanziario i pagamenti realizzati ammontano al 29% della dotazione complessiva della misura, poiché sono previste delle tranche di pagamento anche nelle annualità successive.

Misura 114 – Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

La logica d'intervento

La misura prevede la creazione di un sistema di consulenza aziendale in grado di accompagnare le aziende agricole nel profondo cambiamento del sistema agroalimentare prodotto dalla riforma della politica agricola comune e in particolare dalla radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, nei suoi elementi caratterizzanti del disaccoppiamento e della condizionalità. Il sistema di consulenza promosso dalla Misura ha dunque lo scopo di supportare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali nella valutazione e nel miglioramento dei risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende, e di assisterli nel rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, nonché della sicurezza del lavoro.

La misura, rivolta agli imprenditori agricoli e detentori di aree forestali, prevede due tipologie di consulenza:

- A) condizionalità e sicurezza sul lavoro
- B) condizionalità, sicurezza sul lavoro e miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali

I servizi di consulenza sono erogati da soggetti privati riconosciuti dalla Regione Lombardia ed inseriti in un apposito elenco periodicamente aggiornato.

L'aiuto per la consulenza di tipo A è pari al 70% della spesa ammissibile, per un importo massimo di € 1.000,00 per consulenza, a fronte di una spesa ammissibile non inferiore a € 1.429,00. L'aiuto è modulato in funzione del numero di atti e/o norme obbligatori ai quali l'impresa è interessata.

La tipologia di consulenza B è applicata prioritariamente nell'ambito di progetti concordati o di un predefinito pacchetto di misure. Per la consulenza di tipo B l'aiuto è pari al 70% della spesa ammissibile per un importo massimo di € 1.500,00 per consulenza, a fronte di una spesa ammissibile pari a € 2.143,00.

L'analisi SWOT ha evidenziato l'elevata presenza di aziende residuali nelle aree rurali con problemi di sviluppo (ARPS) e nelle aree rurali intermedie (ARI), la debolezza delle aziende di sussistenza, l'elevata presenza di conduttori professionali nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAI) e la dicotomia tra aziende professionali e le altre tipologie aziendali.

La misura persegue quindi l'obiettivo specifico di aumentare le capacità imprenditoriali e valorizzare le risorse umane, attraverso la fornitura di servizi di consulenza aziendale nel settore agricolo. La logica d'intervento, le relazioni causali tra obiettivi e gli indicatori sono di seguito illustrati e riportati nel successivo quadro di sintesi.

Il conseguimento dell'obiettivo operativo di "avviare un servizio di consulenza aziendale finalizzato alla sensibilizzazione degli agricoltori rispetto all'applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili e comunque compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi" è misurato attraverso indicatori specifici (aggiuntivi) del programma inerenti la superficie coinvolta, il numero di domande presentate, ammissibili e



finanziate, il numero di soggetti erogatori del servizio riconosciuti e attivati, il numero di protocolli di consulenza sottoscritti e conclusi, il numero delle visite aziendali, il numero delle giornate e ore di servizio erogato, il costo unitario (gg/ora) del servizio erogato, il numero di consulenti tecnici attivati.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	Efficacia
<ul style="list-style-type: none"> Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione 	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	(*) 1439		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	(*) 12		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	(*) 320		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	Efficacia
<u>Obiettivo prioritario</u> <ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale 	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	(*) 3844		
<u>Obiettivo specifico</u> <ul style="list-style-type: none"> Aumentare le capacità imprenditoriali e la valorizzazione delle risorse umane 	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)	(**)		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 31/12/09	Efficacia
<ul style="list-style-type: none"> Fornire uno specifico sostegno a favore degli imprenditori agricoli e detentori di aree forestali per aiutarli a sostenere i costi dei servizi di consulenza utilizzati per individuare le principali problematiche aziendali e i necessari adeguamenti per migliorare il rendimento globale della loro azienda e rispettare i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali e le norme in materia di sicurezza sul lavoro 	Numero di agricoltori beneficiari (n.)	(*) 4686		
	Di cui:	(**)		
	- numero di agricoltori beneficiari che partecipano a progetti concordati			
	- numero di giovani agricoltori beneficiari (pacchetto giovani)			
	Numero di proprietari di foreste supportati (n.)	(*) 0		
<ul style="list-style-type: none"> Avviare un servizio di consulenza aziendale finalizzato alla sensibilizzazione degli agricoltori rispetto all'<u>applicazione di sistemi e processi produttivi e gestionali sostenibili</u> e comunque compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, nonché di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei medesimi 	Tipologia dei servizi forniti (numero servizi di consulenza erogati per tipo):	(**)		
	<ul style="list-style-type: none"> condizionalità (CGO, BCAA) sicurezza sul lavoro miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole 			
	<ul style="list-style-type: none"> superficie complessiva coinvolta superficie per indirizzo produttivo e/o numero di capi numero domande presentate numero domande ammissibili numero domande finanziate numero dei soggetti erogatori del servizio riconosciuti e attivati numero di protocolli di consulenza sottoscritti e conclusi numero di protocolli di consulenza sottoscritti e conclusi per singolo soggetto erogatore del servizio numero visite aziendali numero gg/ore di servizio erogato costo unitario (gg/ora) del servizio erogato numero di consulenti tecnici attivati 	(**)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici

L'altro obiettivo operativo "fornire uno specifico sostegno a favore degli imprenditori agricoli e detentori di aree forestali per aiutarli a sostenere i costi dei servizi di consulenza utilizzati per individuare le principali



problematiche aziendali e i necessari adeguamenti per migliorare il rendimento globale della loro azienda e rispettare i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali e le norme in materia di sicurezza sul lavoro” è misurato attraverso gli indicatori previsti dal QCMV relativi al numero di agricoltori e proprietari di foreste supportati e dall’indicatore aggiuntivo specifico del programma inerente la tipologia di servizi forniti (CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro, rendimento globale dell’impresa). I beneficiari della misura sono gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali singoli e associati, a riguardo si osserva che nella scheda misura è quantificato solo il valore obiettivo dell’indicatore di realizzazione “numero di agricoltori beneficiari”.

L’indicatore di risultato relativo all’aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie e l’indicatore aggiuntivo specifico concernente l’incidenza dei conduttori di azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori di azienda agricola, strumentali alla verifica del perseguimento dell’obiettivo specifico “aumentare le capacità imprenditoriali e la valorizzazione delle risorse umane”, saranno quantificati sulla base di informazioni primarie rilevate mediante indagini dirette.

L’attuazione della Misura ha subito considerevoli rallentamenti in seguito della sospensiva concessa dal Consiglio di Stato della sentenza del TAR n. 5963/08 del 19/12/2008³⁶. Successivamente si è proceduto all’approvazione del bando con Decreto n. 7123 del 10 luglio 2009. Nel corso del 2010 sono state introdotte alcune modifiche al fine di semplificare la modulistica di partecipazione e favorire l’adesione da parte dei potenziali beneficiari.

Dai dati ricavati dal SIARL a Novembre 2010 sono solamente 7 le aziende che hanno presentato domanda sulla Misura 114.

Dalle risultanze dell’indagine campionaria rivolta a giovani beneficiari della misura 112 si è rilevato che solo una modesta percentuale utilizza servizi di consulenza non finanziati dalla Misura 114 (8%) fornita prevalentemente dai fornitori dei mezzi di produzione. Anche le intenzioni di aderire in futuro alla Misura 114” sono piuttosto modeste, infatti solamente il 5% risponde positivamente. La futura mancata partecipazione dipende prevalentemente da assenza di informazioni (37%) e dalla prospettiva di utilizzare in futuro servizi di consulenza forniti da altri soggetti pubblici e privati (31%).

Rispetto al fabbisogno di consulenza espresso dai beneficiari campione si rileva che le esigenze maggiori riguardano il marketing e la commercializzazione delle produzioni (27%), l’adeguamento a norme comunitarie obbligatorie (25%) e l’integrazione del reddito (25%).

Misura 115 - Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza

La misura non è stata attivata in riferimento alla nuova programmazione 2007-2013. L’importo presente nel Piano finanziario si riferisce esclusivamente ad impegni della precedente programmazione. Nel corso del 2009 sono state liquidati degli importi pari al 55% della dotazione disponibile poiché sono previste delle tranche di pagamento anche nelle annualità successive.

³⁶ La sentenza del TAR della Lombardia n. 5963/08 del 19/12/2008 ha accolto il ricorso presentato sul decreto n. 5348 del 23/05/08 di approvazione del documento tecnico contenente le procedure e le modalità di presentazione delle domande per il *riconoscimento dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale* che seguiva la d.g.r. n. 7273 del 19/05/2008, con la quale erano stati definiti i requisiti che tali soggetti devono possedere. Il ricorso concerne due requisiti professionali che i soggetti che fanno domanda devono soddisfare per ottenere il riconoscimento, ovvero il requisito inerente l’esperienza professionale maturata e il requisito concernente la partecipazione a corsi di formazione professionale organizzati dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia in quanto, a parere dei ricorrenti, tali requisiti sarebbero superati da quello relativo all’iscrizione all’Albo Professionale.

**Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole**La logica d'intervento

La Misura 121 è rivolta agli imprenditori agricoli attraverso contributi concessi in conto capitale o conto interessi con percentuali che variano dal 30 al 45% in base all'età del richiedente (maggiore o minore di 40 anni) ed alla localizzazione dell'intervento in aree ordinarie o svantaggiate e montane. La misura prevede la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, l'impianto e/o la ristrutturazione di coltivazioni arboree specializzate, la realizzazione e/o la ristrutturazione d'impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, l'introduzione di sistemi di qualità, la realizzazione di interventi per migliorare l'efficienza dell'irrigazione aziendale, la realizzazione di impianti per fonti energetiche rinnovabili l'acquisto di impianti ed attrezzature.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	(*) 41728		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	(*) 352		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	(*) 1662		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia
<u>Obiettivo prioritario</u> •Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	(*) 18954	50828	268%
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	(*) 1733	727	42%
<u>Obiettivo specifico</u> • Promuovere l'innovazione di processo, di prodotto e la riconversione produttiva delle aziende agricole	Numero di aziende che modificano gli ordinamenti colturali e le produzioni agricole	(**)	nd	
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità	(**)	438 (43%)	
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla trasformazione dei prodotti aziendali	(**)	192 (19%)	
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati all'adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori	(**)	227 (22%)	
	Numero di aziende che creano sistemi agro-energetici ad uso aziendale	(**)	356 (35%)	
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale	(**)	171 (17%)	
	Numero di aziende che realizzano investimenti a carattere ambientale ³⁷	(**)	600 (58%)	
	Numero di aziende che partecipano a progetti concordati	(**)	74 (7%)	
	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori	(**)	nd	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti concordati	(**)	nd	

³⁷ Per la quantificazione del numero di aziende che realizzano investimenti a carattere ambientale sono stati considerati gli investimenti complessivi delle aziende che in fase istruttoria hanno ricevuto punteggio su almeno uno dei seguenti criteri di priorità: Introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, Progetto finalizzato al miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale e alla riduzione dei consumi idrici, Progetto finalizzato a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, con contestuale realizzazione di impianto per la riduzione dell'azoto Progetto finalizzato a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, entro 18 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante Carne bovina - Protezione dell'ambiente nelle zone B Carne suina - Protezione dell'ambiente nelle zone B Carne avicola - Protezione dell'ambiente nelle zone B Lattiero caseario - Protezione dell'ambiente nelle zone B Uova - Protezione dell'ambiente nelle zone B Ortofrutta - Risparmio idrico Cereali - Risparmio idrico Cereali - Risparmio energetico Alimenti per animali - Risparmio idrico Alimenti per animali - Risparmio energetico e riduzione dei consumi idrici Florovivaismo - Risparmio idrico Energetico.



Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valori obiettivo	Valore al 31/12/2009	Efficacia	
Investimenti coerenti con le priorità specifiche definite nella scheda misura del programma	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	(*) 3466	1030	30%	
	per genere del titolare (solo ditte individuali)				
	• maschile		444 (81%)		
	• femminile		104 (19%)		
	- per forma giuridica dell'impresa				
	• Impresa individuale		548 (53%)		
	• Società semplice		389 (38%)		
	• Società cooperativa		47 (5%)		
	• Società a responsabilità limitata		28 (3%)		
	• Società in accomandita semplice		8 (1%)		
	• altro		10 (1%)		
	per età del titolare (solo ditte individuali)				
	• <40 anni		296 (54%)		
	• >40 anni		252 (46%)		
	% di giovani agricoltori beneficiari (solo ditte individuali)	(**)	54%		
	% di beneficiari ricadenti nelle aree svantaggiate	(**)	25%		
	% di aziende beneficiarie condotte da titolari, almeno per il 50% di sesso femminile	(**)	19%		
	% di investimenti a carattere ambientale	(**)	68%		
	Volume totale d'investimenti ('000 euro)	(*)509275	258147	51%	
	- per tipo d'investimento		Vedi testo		
	- per OTE dell'azienda agricola		Vedi testo		
	Numero di aziende e volume d'investimenti finalizzati a:	(**)	n. aziende	Volume investimento (euro)	
	• incrementare l'immissione sul mercato di produzioni di qualità (settori ortofrutta, cereali, alimenti per animali)		41	12.226.014	
	• la trasformazione di prodotti di qualità (settore vitivinicolo – zone C, D)		62	14.459.772	
	• il contenimento dei costi di produzione (settore lattiero caseario – zone C, D)		38	7.623.130	
	• il miglioramento della competitività della linea vacca vitello (settore carni bovine – zone B)		5	1.025.665	
	• il miglioramento della protezione dell'ambiente (settori carni bovine, carni suine, carni avicole, lattiero caseario, uova – zone B)		116	42.987.805	
• il risparmio energetico (settori alimenti per animali, cereali)		57	13.798.942		
• il risparmio idrico (settori alimenti per animali, cereali, florovivaismo, ortofrutta)		143	31.654.656		
• l'aumento della capacità produttiva (settore carni equine – zone C, D)		3	488.859		
• la prevenzione sanitaria e alla sicurezza dei prodotti (settori carni suine, carni avicole, uova – zone B)		36	10.592.415		
• la prevenzione sanitaria e alla sicurezza dei prodotti (settore lattiero caseario)		158	51.057.056		
• la protezione delle colture (settore florovivaismo – zone A, B, C)		12	1.621.929		
• la riconversione varietale (settore olio di oliva – zone C e D)		0	0		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici



Per poter accedere alla misura i beneficiari devono redigere un Piano di sviluppo aziendale che descrive la situazione iniziale dell'azienda, gli elementi essenziali e specifici dell'attività, la strategia e gli obiettivi per lo sviluppo aziendale.

Per i principali comparti produttivi e per le diverse zone del territorio regionale vengono individuate specifiche priorità per comparto e territoriali. Inoltre, vengono definite priorità di accesso per le iniziative finalizzate all'introduzione di innovazioni tecnologiche, alla trasformazione della materia prima aziendale, alla creazione di sistemi agroenergetici ad uso aziendale con l'utilizzazione di biomasse di origine animale e/o vegetale, alle iniziative proposte da Organizzazioni di prodotto e/o da loro associati. Infine, una priorità d'accesso è prevista per le iniziative realizzate mediante progetti concordati.

Alla data del 31/12/2009 sono state finanziate (inserirle in elenco pagamenti)⁽³⁸⁾ 1.030 aziende che corrispondono al 30% del valore obiettivo. Tali aziende prevedono la realizzazione di un volume totale di investimenti di 258.147.225 euro pari al 51% del volume totale degli investimenti stimato per l'intero periodo di programmazione. Il differenziale avanzamento dei due indicatori è attribuibile alla peso finanziario degli interventi che in ex ante è stato stimato pari a 147.000 euro e che per le aziende finanziate è pari a 250.000 euro. Complessivamente le aziende finanziate rappresentano l'1,7% del totale delle aziende agricole regionali (ISTAT 2007) e al 2% delle aziende agricole attive iscritte alla sezione agricoltura della CCIAA per l'anno 2009.

Le politiche di genere promosse dalla regione attraverso l'attribuzione di uno specifico punteggio di priorità alle conduttrici di sesso femminile non sembrano aver influito sulla distribuzione per genere delle aziende beneficiarie, infatti la percentuale di aziende beneficiarie condotte da titolari, almeno per il 50% di sesso femminile, è pari al 19% contro un'incidenza dei conduttori donne sui conduttori totali regionali del 22%.

La priorità accordata ai beneficiari con età inferiore ai 40 anni e alle domande presentate dai giovani insediati ai sensi della misura 112 ha favorito l'elevata incidenza dei beneficiari giovani (54% tra le ditte individuali). La percentuale di aziende beneficiarie con almeno il 50% della superficie ricadente in aree svantaggiate è pari al 25% rispetto a una concentrazione delle aziende regionali in dette aree pari al 30% (ISTAT 2000).

La ripartizione del numero di beneficiari e del volume di investimento per zone PSR evidenzia come il 60% delle aziende ed il 66% degli interventi si concentrano in zona B con un investimento medio per azienda più elevato della media. Gli interventi realizzati da aziende ubicate nelle zone C e D incidono per il 30% del totale, in linea con la distribuzione delle aziende agricole regionali (32%) (ISTAT 2000).

Zonizzazione	aziende		Investimento ammesso		investimento medio aziendale (€)
	n	%	€	%	
Zona A	110	11%	24.204.139	9%	220.038
Zona B	616	60%	170.239.671	66%	276.363
Zona C	184	18%	35.868.706	14%	194.939
Zona D	120	12%	27.834.710	11%	231.956
Totale	1030	100%	258.147.225	100%	250.628

³⁸ Vengono considerate le aziende che alla data del 31/12/2009 non presentano provvedimenti di revoca o rinuncia da parte del beneficiario



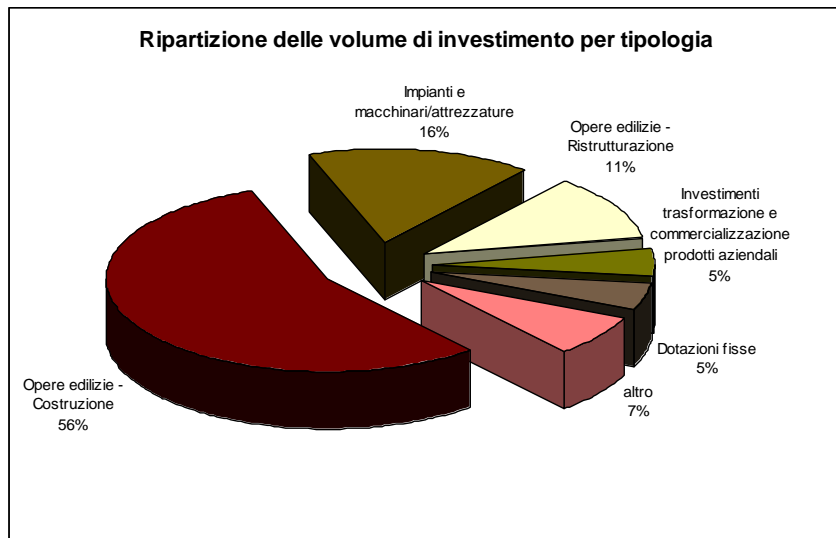
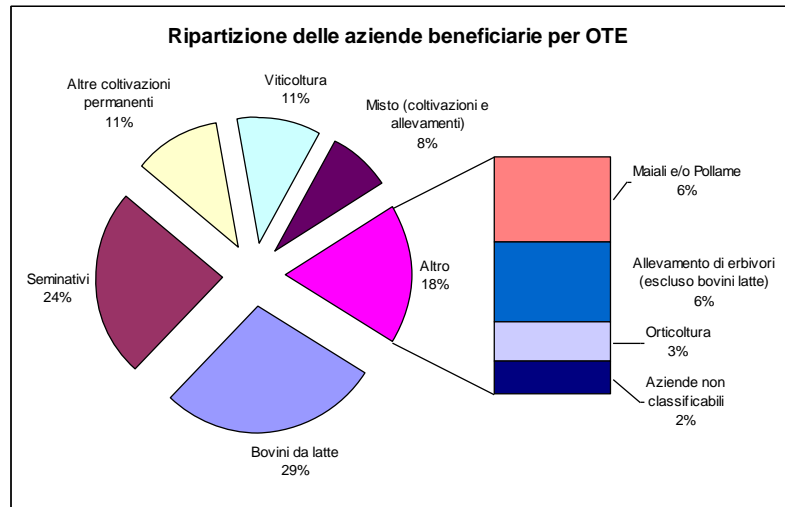
Rispetto alla forma giuridica si evidenzia che il 91% dei beneficiari è costituito da imprese individuali e società semplici. Tra le forme societarie più complesse la quota maggiore riguarda le società cooperative (5%). Considerando l'OTE delle aziende beneficiarie le classi più rappresentate sono le aziende specializzate nell'allevamento bovino da latte (28% dei beneficiari e 28% del volume totale degli investimenti), le aziende specializzate nei seminativi (11% dei beneficiari e 12% del volume totale degli investimenti) e le aziende specializzate nella vitivinicoltura (11% dei beneficiari e 12% del volume totale degli investimenti).

Le aziende biologiche rappresentano il 4% dei beneficiari ed il 3% del volume totale degli investimenti, incidenza che risulta più elevata dell'incidenza delle aziende iscritte all'albo biologico regionale sul totale delle aziende agricole lombarde (1,4%) grazie alla specifica priorità accordata alle aziende bio.

Per quanto attiene la ripartizione del volume totale degli investimenti si evidenzia come il 70% di questi riguarda la costruzione, il risanamento e la ristrutturazione di fabbricati e opere edili in generale, il 16% attiene l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Una buona percentuale interessa anche gli investimenti dedicati alla trasformazione e commercializzazione prodotti aziendali (5%), mentre l'1% è inerente interventi per il risparmio energetico.

Particolarmente elevata (68%) è la quota di investimenti a carattere ambientale³⁹.



³⁹ Per la quantificazione del volume di investimenti a finalità ambientale sono stati considerati gli investimenti delle aziende che in fase istruttoria hanno ricevuto punteggio su almeno uno dei seguenti criteri di priorità: Introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, Progetto finalizzato al miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale e alla riduzione dei consumi idrici, Progetto finalizzato a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, con contestuale realizzazione di impianto per la riduzione dell'azoto Progetto finalizzato a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, entro 18 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante Carne bovina - Protezione dell'ambiente nelle zone B Carne suina - Protezione dell'ambiente nelle zone B Carne avicola - Protezione dell'ambiente nelle zone B Lattiero caseario - Protezione dell'ambiente nelle zone B Uova - Protezione dell'ambiente nelle zone B Ortofrutta - Risparmio idrico Cereali - Risparmio idrico Cereali - Risparmio energetico Alimenti per animali - Risparmio idrico Alimenti per animali - Risparmio energetico e riduzione dei consumi idrici Florovivaismo - Risparmio idrico Energetico



Rispetto all'obiettivo di "sostenere investimenti coerenti con le priorità settoriali e territoriali definite dal programma per la misura" si riscontra, come riportato nella tabella seguente, che il 20% del volume degli investimenti è effettuato da aziende che perseguono la prevenzione sanitaria e la sicurezza dei prodotti nel settore lattiero caseario, il 17% riguarda il miglioramento della protezione dell'ambiente nelle zone B, il 12% sono investimenti finalizzati al risparmio idrico, mentre il 6% riguarda la trasformazione di prodotti di qualità.

Indicatori di output Numero di aziende e volume d'investimenti finalizzati a: (valori al 31/12/2009)	Numero di aziende	Volume degli investimenti
incrementare l'immissione sul mercato di produzioni di qualità (settori ortofrutta, cereali, alimenti per animali)	41	12.226.014
la trasformazione di prodotti di qualità (settore vitivinicolo – zone C, D)	62	14.459.772
il contenimento dei costi di produzione (settore lattiero caseario – zone C, D)	38	7.623.130
il miglioramento della competitività della linea vacca vitello (settore carni bovine – zone B)	5	1.025.665
il miglioramento della protezione dell'ambiente (settori carni bovine, carni suine, carni avicole, lattiero caseario, uova – zone B)	116	42.987.805
il risparmio energetico (settori alimenti per animali, cereali)	57	13.798.942
il risparmio idrico (settori alimenti per animali, cereali, florovivaismo, ortofrutta)	143	31.654.656
l'aumento della capacità produttiva (settore carni equine – zone C, D)	3	488.859
la prevenzione sanitaria e alla sicurezza dei prodotti (settori carni suine, carni avicole, uova – zone B)	36	10.592.415
la prevenzione sanitaria e alla sicurezza dei prodotti (settore lattiero caseario)	158	51.057.056
la protezione delle colture (settore florovivaismo – zone A, B, C)	12	1.621.929
la riconversione varietale (settore olio di oliva – zone C e D)	0	0

L'analisi dei criteri di selezione

L'attribuzione del punteggio di priorità è elemento indispensabile per stabilire la posizione che ogni domanda assume all'interno della graduatoria. La Regione, per la valutazione delle domande presentate sulla misura 121, definisce un punteggio massimo di 102 punti ripartito nelle seguenti categorie:

- Caratteristiche degli interventi, desunte dal Piano aziendale (max punti 25)
- Comparto produttivo interessato dagli interventi (max punti 14)
- Tipo d'intervento e ambito territoriale del Piano aziendale (max punti 45)
- Caratteristiche della società o dell'impresa (max punti 18)

A questo punteggio base le Province aggiungono punteggi connessi alla coerenza con la programmazione provinciale fino ad un massimo di 44 punti. Tali punteggi riguardano le caratteristiche degli interventi (10 punti), il comparto produttivo interessato dagli interventi (10 punti) e il tipo d'intervento e ambito territoriale (24 punti).

Nella colonna di sinistra della tabella seguente sono riportati i criteri di priorità regionali ordinati nelle suddette categorie e tra parentesi, per i criteri specifici, il comparto produttivo di riferimento. I criteri di priorità definiti nei dispositivi di attuazione, coerenti con le priorità generali d'accesso stabilite nella scheda misura, sono state correlate all'obiettivo specifico, mentre le priorità per comparto produttivo definite negli stessi dispositivi di attuazione, sono state correlate alle priorità specifiche per i principali comparti d'intervento e per le zone del territorio lombardo stabilite nella scheda misura del programma. Il punteggio assegnato ai criteri di priorità correlati alle priorità definite nel programma rappresenta i 2/3 del punteggio massimo assegnabile, a dimostrazione della capacità regionale di definire criteri di selezione e relativi punteggi coerenti con le priorità programmatiche.

Nella seguente tabella sono riportati i comparti interessati dagli interventi ed i relativi punteggi regionali. La colonna di destra indica la corrispondenza con i comparti d'intervento definiti nella scheda misura. Si evidenzia che il punteggio più elevato è assegnato al settore lattiero caseario e al settore ortofrutticolo, uno specifico punteggio è assegnato anche ai settori minori ovicaprino ed energetico non individuati dalla scheda misura come principali comparti d'intervento.



Comparto	Punteggio regionale	Principale comparto d'intervento nella scheda misura
Carne bovina	10	X
Carne suina	5	X
Carne equina	5	X
Carne avicola	10	X
Carne ovicaprina	10	
Lattiero caseario	14	X
Uova	8	X
Miele	7	X
Vitivinicolo	12	X
Ortofrutta	14	X
Cereali	4	X
Olio d'oliva	10	X
Alimenti per animali	8	X
Florovivaismo	12	X
Energetico	10	

Gli interventi nei comparti delle carni bovine e degli alimenti animali raccolgono il punteggio massimo assegnabile (45 punti), agli interventi nei comparti della carne suina, lattiero caseario, uova, ortofrutta, cereali, olio d'oliva e florovivaismo, possono essere assegnati al massimo 36 punti, mentre agli interventi nei restanti comparti sono assegnati al massimo 30 punti (carne avicola e vitivinicolo) o 18 punti (carne equina).

Le operazioni connesse alla ristrutturazione del settore lattiero caseario possono essere finanziate con le risorse assegnate a seguito dell'Health check della PAC. In tale ambito, nel 2010 è stato pubblicato uno specifico bando per il sostegno ad investimenti nel settore lattiero caseario.



	Priorità	Punteggio massimo	Obiettivo specifico	Priorità specifiche per comparto e territorio (vedi legenda a pagina seguente)															
				Innovazione di processo, prodotto e riconversione produttiva	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12			
	Domande che prevedono interventi da realizzarsi nell'ambito di progetti concordati	Priorità assoluta	X																
Caratteristiche degli interventi	Proposti da imprese agricole associate	6																	
	Introduzione di innovazioni di prodotto e di processo nell'ambito aziendale	3	X																
	Introduzione di innovazioni relative alla trasformazione della materia prima aziendale	3	X																
	Relativi a prodotti di agricoltura Biologica, DOP e IGP, VQPRD, IGT	2																	
	Introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili	2	X																
	Miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale e alla riduzione dei consumi idrici	2																	
	Adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori, superiore a quello definito dalle norme vigenti	2																	
	Finalizzati a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione	3																	
Finalizzati a sviluppare progetti di filiera corta	0																		
Comparto produttivo	Comparto produttivo interessato dagli investimenti	14		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Tipo di intervento per ambito territoriale del Piano aziendale	Protezione dell'ambiente nelle zone B (carne bovina, carne suina, carne avicola, lattiero caseario, uova)	36						X											
	Miglioramento della competitività della linea vacca-vitello nelle zone B (carne bovina)	45					11												
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B (carne suina, carne avicola, uova)	15												X					
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti (lattiero caseario)	30													X				
	Aumento della capacità produttiva nelle zone C e D (carne equina)	18											X						
	Contenimento dei costi di produzione nelle zone C e D (lattiero caseario)	24					X												
	Trasformazione dei prodotti di qualità nelle zone C e D (vitivinicolo)	30		X															
	Risparmio idrico (ortofrutta, cereali, florovivaismo)	36									X								
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità (ortofrutta, cereali, alimenti per animali)	36		X															
	Risparmio energetico (cereali)	36								X									
	Risparmio idrico (alimenti per animali)	36												12					
	Risparmio energetico e/o riduzione dei consumi idrici (alimenti per animali)	45									12								
	Riconversione varietale nelle zone C e D (olio di oliva)	36																	13
	Protezione delle colture nelle zone A, B, C (florovivaismo)	24																	X
Caratteristiche della società o impresa	Condotta da giovani agricoltori	3																	
	Condotta da titolari, almeno per il 50% di sesso femminile	2																	
	Con almeno il 50% della superficie agricola utilizzata ricadente in zone svantaggiate	3																	
	Con almeno il 50% della superficie agricola in Aree Parco e riserve naturali	2																	
	Con obbligo di trasferimento dei fabbricati aziendali a seguito di prescrizioni sanitarie o urbanistiche	2																	
	Certificata ai sensi delle norme ISO 9001, ISO 14001, EMAS ed EurepGap e loro successive revisioni, o certificata UNI 10939	1																	
	Biologica iscritta all'Elenco Regionale degli Operatori Biologici o che abbia presentato notifica d'attività biologica ed abbia ricevuto l'attestato di idoneità aziendale da parte dell'Organismo di controllo	2																	
	Che applica programmi agroambientali connessi all'azione 1 della misura F del PSR 2000-06 e all'azione A o B della misura 214 del PSR 2007-2013	1																	
	Riconosciuta Organizzazione di Prodotto ai sensi del Regolamento (CE) 2200/96 o impresa/società ad essa associata	1	X																
	Che si impegna a presentare domanda di pagamento del saldo del contributo entro e non oltre 10 mesi dalla pubblicazione dell'ammissione a finanziamento	3																	
Aggiuntive	Richiedenti che hanno presentato domanda di aiuto ai sensi delle misure A (1.1) e/o B (1.2) del PSR 2000-06, favorevolmente istruite e risultate ammissibili a finanziamento ma non finanziate per carenza di fondi	20																	
	Richiedenti che hanno presentato domanda di aiuto ai sensi della misura 112, favorevolmente istruite e risultate ammissibili a finanziamento ma non finanziate	20																	



Legenda priorità specifiche per comparto e territorio:

1. Investimenti finalizzati a incrementare l'immissione sul mercato di produzioni di qualità (comparti ortofrutta, cereali, alimenti per animali)
2. Investimenti finalizzati alla trasformazione di prodotti di qualità (comparto vitivinicolo – zone C, D)
3. Investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione (comparto lattiero caseario – zone C, D)
4. Investimenti finalizzati al miglioramento della competitività della linea vacca vitello (comparto carni bovine – zone B, C, D)
5. Investimenti finalizzati al miglioramento della protezione dell'ambiente (comparti carni bovine, carni suine, carni avicole, lattiero caseario, uova – zone B)
6. Investimenti finalizzati al risparmio energetico (comparti alimenti per animali, cereali)
7. Investimenti finalizzati al risparmio idrico (comparti alimenti per animali, cereali, florovivaismo, ortofrutta)
8. Investimenti finalizzati all'aumento della capacità produttiva (comparto carni equine – zone C, D)
9. Investimenti finalizzati alla prevenzione sanitaria e alla sicurezza dei prodotti (comparti carni suine, carni avicole, uova – zone B)
10. Investimenti finalizzati alla prevenzione sanitaria e alla sicurezza dei prodotti (comparto lattiero caseario)
11. Investimenti finalizzati alla protezione delle colture (comparto florovivaismo – zone A, B, C)
12. Investimenti finalizzati alla riconversione varietale (comparto olio di oliva – zone C)

X Criterio coerente con le priorità specifiche della misura

! Criterio non perfettamente aderente alla corrispondente priorità specifica definita nella scheda misura:

- !1 relativamente al "miglioramento della competitività della linea vacca vitello" nel comparto carni bovine, le priorità specifiche definite nella scheda di misura prevedono anche le zone C e D;
- !2 relativamente ai criteri "risparmio idrico" e "risparmio energetico e/o riduzione dei consumi idrici" nel comparto alimenti per animali, non è chiara la correlazione con le priorità "Investimenti finalizzati al risparmio idrico" e "Investimenti finalizzati al risparmio energetico" indicate nella scheda misura per lo stesso comparto e la rispettiva applicazione del punteggio;
- !3 relativamente alla riconversione varietale nel comparto dell'olio di oliva, la scheda di misura non prevede specifiche priorità anche per le zone D.



L'analisi che segue è stata effettuata sulla base dei punteggi attribuiti alle aziende finanziate al 31/12/2009.

Come riportato nei report prodotti dall'assistenza tecnica, le risorse finanziarie assegnate alla misura hanno consentito di finanziare la gran parte delle domande ammissibili (89%) rendendo di fatto poco incidente la selezione realizzata attraverso l'attribuzione dei punteggi di priorità.

Comparto produttivo interessato dagli interventi

Il punteggio assegnato al comparto produttivo interessato dagli interventi rappresenta il 13,7% del punteggio complessivo. I punteggi più elevati vengono attribuiti ai settori lattiero caseario, ortofrutticolo e florovivaistico. Il punteggio relativo al comparto è assegnato al 97% delle aziende finanziate.

In valore assoluto, quasi i 2/3 delle operazioni finanziate sono relative ai comparti lattiero caseario, ortofrutta, cereali e vitivinicolo. Considerando la distribuzione delle aziende agricole regionali fornite da ISTAT (Struttura e produzioni delle aziende agricole Annata agraria 2006-2007) si evidenzia che le incidenze più rilevanti sono relative al settore florovivaistico (6,1% delle aziende florovivaistiche regionali), lattiero caseario (5,6% del totale delle aziende bovine da latte che allevano più di 10 capi), carni suine (3,1% del totale delle aziende che allevano più di 10 capi), settore delle uova (2,4% del totale delle aziende che allevano più di 50 capi) e del settore ortofrutticolo (2,1% delle aziende regionali con terreni investiti ad ortofrutta).

Comparto produttivo interessato dagli interventi	n. aziende	%	n. aziende regionali (ISTAT 2007)	incidenza su regione	note
Lattiero caseario	323	31,4%	5761	5,6%	l'incidenza è calcolata sulle aziende > 10 capi
Ortofrutta	152	14,8%	7131	2,1%	
Cereali	148	14,4%	20313	0,7%	l'incidenza è calcolata sulle aziende > 5 Ha
Vitivinicolo	129	12,5%	7333	1,8%	l'incidenza è calcolata sulle aziende > 1 Ha
Florovivaismo	62	6,0%	1018	6,1%	
Carne suina	60	5,8%	1947	3,1%	l'incidenza è calcolata sulle aziende > 10 capi
Carne bovina	38	3,7%	4032	0,9%	l'incidenza è calcolata sulle aziende > 10 capi
Alimenti per animali	31	3,0%	14651	0,2%	
Carne avicola	15	1,5%	735	2,0%	l'incidenza è calcolata sulle aziende > 50 capi
Miele	9	0,9%	nd		
Uova	9	0,9%	380	2,4%	l'incidenza è calcolata sulle aziende > 50 capi
Energetico	8	0,8%	nd		
Carne equina	7	0,7%	3647	0,2%	
Carne ovicaprina	4	0,4%	5746	0,1%	
Olio d'oliva	1	0,1%	807	0,1%	l'incidenza è calcolata sulle aziende > 1 Ha

Tipo di intervento per ambito territoriale

Il punteggio assegnato ai criteri di priorità correlati alle priorità definite nel programma rappresenta i 2/3 del punteggio massimo assegnabile. Il 65% delle aziende finanziate riceve punteggio sui criteri di priorità riferiti al tipo di intervento per ambito territoriale.

Gli interventi nei comparti delle carni bovine e degli alimenti animali raccolgono il punteggio massimo assegnabile (45 punti), agli interventi nei comparti della carne suina, lattiero caseario, uova, ortofrutta, cereali, olio d'oliva e florovivaismo, possono essere assegnati al massimo 36 punti, mentre agli interventi nei restanti comparti sono assegnati al massimo 30 punti (carne avicola e vitivinicolo) o 18 punti (carne equina). Il punteggio relativo al comparto è assegnato al 65% delle aziende finanziate.

La maggior parte delle aziende realizza interventi finalizzati alla prevenzione sanitaria e la sicurezza dei prodotti (18,8%) soprattutto nel settore lattiero caseario (15,3%), al risparmio idrico (14,3%) soprattutto nel settore ortofrutticolo (7,3%) e al miglioramento della protezione dell'ambiente nelle zone B (11,3%) soprattutto nel settore lattiero caseario (6,8%).



Considerando il numero di aziende finanziate che riceve punteggio sul tipo di intervento per ambito territoriale sul totale delle aziende che ricevono punteggio sul settore si rileva una media generale del 65,2%, con valori piuttosto eterogenei tra i diversi settori. Le incidenze maggiori si rilevano per i settori delle carni suine, dove il 90% degli interventi finanziati nel comparto attiene ad interventi prioritari, delle uova (78%) e dell'ortofrutta (72%). Le incidenze più modeste sono quelle del settore degli alimenti per animali (19%), delle carni bovine (42%) e delle carni equine (43%).

Comparto produttivo	Aziende beneficiarie per comparto e per tipo di intervento e ambito territoriale	N. aziende	% nel comparto	% sul totale
Alimenti per animali	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	31	100%	3,0%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	6	19%	0,6%
	risparmio energetico e riduzione dei consumi idrici	3	10%	0,3%
	risparmio idrico	1	3%	0,1%
	incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 del Reg. Ce n. 1974/06	2	6%	0,2%
Carne avicola	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	15	100%	1,5%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	10	67%	1,0%
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B	8	53%	0,8%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B	2	13%	0,2%
Carne bovina	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	38	100%	3,7%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	16	42%	1,6%
	Miglioramento della competitività della linea vacca-vitello nelle zone B	5	13%	0,5%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B	11	29%	1,1%
Carne equina	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	7	100%	0,7%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	3	43%	0,3%
	Aumento della capacità produttiva nelle zone C e D	3	43%	0,3%
Carne suina	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	60	100%	5,8%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	54	90%	5,2%
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B	23	38%	2,2%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B	31	52%	3,0%
Cereali	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	148	100%	14,4%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	99	67%	9,6%
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 del Reg. Ce n. 1974/06	5	3%	0,5%
	Risparmio energetico	54	36%	5,2%
	Risparmio idrico	40	27%	3,9%
Floro-vivaismo	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	62	100%	6,0%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	40	65%	3,9%
	Protezione delle colture nelle zone A, B, C	12	19%	1,2%
	Risparmio idrico	28	45%	2,7%
Lattiero caseario	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	323	100%	31,4%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	266	82%	25,8%
	Contenimento dei costi di produzione nelle zone C e D	38	12%	3,7%
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti	158	49%	15,3%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B	70	22%	6,8%



Comparto produttivo	Aziende beneficiarie per comparto e per tipo di intervento e ambito territoriale	N. aziende	% nel comparto	% sul totale
Ortofrutta	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	152	100%	14,8%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	109	72%	10,6%
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 del Reg. Ce n. 1974/06	34	22%	3,3%
	Risparmio idrico	75	49%	7,3%
Uova	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	9	100%	0,9%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	7	78%	0,7%
	Protezione dell'ambiente nelle zone B	2	22%	0,2%
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B	5	56%	0,5%
Vitivinicolo	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto	129	100%	12,5%
	N. aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari per tipo e per ambito territoriale nel comparto, di cui:	62	48%	6,0%
	Trasformazione dei prodotti di qualità ai sensi dell'art. 22 del Reg. Ce n. 1974/06 nelle zone C e D	62	48%	6,0%
Totale aziende beneficiarie che realizzano interventi nel comparto		974	100%	94,6%
Totale aziende beneficiarie che realizzano interventi prioritari		672	69%	65,2%
Totale aziende beneficiarie		1.030		100,0%

Come mostrato nella tabella successiva, confrontando l'incidenza delle aziende finanziate nelle diverse zone con la distribuzione delle aziende agricole regionali (ISTAT 2000) si verifica che, rispetto alla distribuzione regionale, i criteri di priorità territoriale hanno favorito una maggiore concentrazione nelle zone B (+6,5%) e nelle zone D (+1,7%).

Zonizzazione	Aziende beneficiarie		Aziende regionali (ISTAT 2000)		Differenza incidenza
	n.	%	n.	%	
Zona A	110	11,0%	10.874	14,5%	-3,5%
Zona B	616	60,0%	40.078	53,5%	6,5%
Zona C	184	18,0%	16.211	21,7%	-3,7%
Zona D	120	12,0%	7.700	10,3%	1,7%
Totale	1030	100%	74863	100%	0,0%

Caratteristiche degli interventi

Il punteggio assegnato alle caratteristiche degli interventi raccoglie il 25% del punteggio massimo assegnabile favorendo prioritariamente i progetti proposti da imprese associate, l'introduzione di innovazioni verso settori non alimentari e nella trasformazione e il rispetto dei requisiti di nuova introduzione. La maggior parte delle aziende riceve punteggio: sull'introduzione delle innovazioni, che interessa complessivamente il 70% delle aziende finanziate, su progetti relativi a prodotti di agricoltura Biologica, DOP, IGP, VQPRD, IGT (43%) e sull'impiego di fonti energetiche rinnovabili ed azioni di risparmio energetico (35%).

Caratteristiche degli interventi	N. aziende	%
Introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, ad esempio energia solare, biogas, oli vegetali, caldaie a legna, piccoli salti idraulici, e al risparmio energetico, ad esempio interventi di coibentazione, installazione di pompe di calore	356	35%
Progetto che introduce innovazioni di processo nell'ambito aziendale	575	56%
Progetto che introduce innovazioni di prodotto nell'ambito aziendale	139	13%
Progetto che introduce innovazioni di prodotto nell'ambito aziendale verso settori non alimentari	13	1%



Caratteristiche degli interventi	N. aziende	%
Progetto finalizzato a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, con contestuale realizzazione di impianto per la riduzione dell'azoto	25	2%
Progetto finalizzato a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, entro 18 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante	33	3%
Progetto finalizzato a sviluppare progetti di filiera corta	264	26%
Progetto finalizzato al miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale e alla riduzione dei consumi idrici, così come indicato al paragrafo 4, lettera E delle disposizioni attuative	171	17%
Progetto finalizzato all'adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori, di livello superiore a quello definito dalle norme vigenti	227	22%
Progetto finalizzato all'introduzione di innovazioni relative alla trasformazione della materia prima aziendale	192	19%
Progetto relativo a prodotti di agricoltura Biologica, DOP, IGP, VQPRD, IGT o a materie prime, necessarie alla realizzazione di questi prodotti, purché soggette a disciplinari di produzione controllati	438	43%

Caratteristiche dell'impresa o della società

Il punteggio assegnato alle caratteristiche dell'impresa o della società raccoglie il 18% del punteggio massimo assegnabile.

La priorità assegnata alle imprese agricole biologiche ha interessato il 4% delle aziende finanziate; percentuale più elevata del dato relativo all'incidenza delle aziende biologiche produttrici sul totale delle aziende regionali iscritte alla CCIAA (1,4%).

Come già accennato molto elevata risulta l'incidenza dei giovani (54% considerando le ditte individuali), incidenza molto più elevata del dato medio regionale (10%). Tale risultato deriva dall'assegnazione di specifico punteggio ai beneficiari con meno di 40 anni ed al punteggio aggiuntivo pari a 20 punti assegnato alle domande provenienti da richiedenti che hanno presentato domanda di aiuto ai sensi della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori".

Le politiche di genere promosse dalla regione attraverso l'attribuzione di uno specifico punteggio di priorità alle conduttrici di sesso femminile non sembrano aver influito sulla distribuzione per genere delle aziende beneficiarie, infatti la percentuale di aziende beneficiarie condotte da titolari, almeno per il 50% di sesso femminile, è pari al 19% contro un'incidenza dei conduttori donne sui conduttori totali regionali del 22%.

Anche la priorità assegnata alle aziende ricadenti in zona svantaggiata non sembra aver generato effetti rilevanti; la percentuale di aziende beneficiarie con almeno il 50% della superficie ricadente in aree svantaggiate è pari al 25% rispetto a una concentrazione delle aziende regionali in dette aree pari al 30% (ISTAT 2000).

Caratteristiche dell'impresa o della società	N. aziende	%
Impresa agricola biologica iscritta all'Elenco Regionale degli Operatori Biologici o che abbia presentato notifica d'attività biologica ed abbia ricevuto l'attestato di idoneità aziendale da parte dell'Organismo di Controllo	42	4%
Impresa agricola certificata ai sensi delle norme ISO 9001, ISO 14001, EMAS ed EurepGap e loro successive revisioni, o certificata UNI 10939	55	5%
Impresa agricola che si impegna a presentare domanda di pagamento del saldo del contributo entro e non oltre 10 mesi dalla pubblicazione dell'ammissione a finanziamento. Tale richiesta deve essere corredata da tutta la documentazione necessaria per la re	863	84%
Impresa agricola con almeno il 50% della superficie agricola in Aree Parco e riserve naturali (l.r. 86/83 e successive modifiche ed integrazioni) e parco Nazionale dello Stelvio o Aree Natura 2000 di cui all'allegato 1 al PSR)	98	10%
Impresa agricola con almeno il 50% della superficie agricola utilizzata ricadente in zone svantaggiate di cui all'allegato 12 al PSR	260	25%



Caratteristiche dell'impresa o della società	N. aziende	%
Impresa agricola con obbligo di trasferimento dei fabbricati aziendali a seguito di prescrizioni sanitarie o urbanistiche	9	1%
Impresa agricola condotta da giovani agricoltori	224	22%
Impresa agricola condotta da titolari, almeno per il 50% di sesso femminile	198	19%
Impresa che applica programmi agroambientali connessi alla Azione 1 della Misura f del PSR 2000-2006 e alla Azione A o B della Misura 214 del PSR 2007-2013	230	22%
Impresa riconosciuta Organizzazione di Prodotto ai sensi del Regolamento (CE) 2200/96 o impresa/società ad essa associata	72	7%
Progetto proposto da imprese agricole associate così come definite al paragrafo 2, lettera E delle disposizioni attuative	3	0,3%

Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

La logica d'intervento

L'attivazione della Misura 122 nasce dal bisogno di incrementare la redditività ed il valore economico delle foreste regionali nelle aree svantaggiate di montagna, laddove la limitata dimensione e redditività delle imprese contribuisce all'espandersi di fenomeni quali l'abbandono e il degrado dei boschi, un patrimonio forestale caratterizzato da un elevato grado di biodiversità e dalla presenza di arboricoltura da legno.

L'obiettivo della Misura è, pertanto, quello di migliorare la gestione economica e sostenibile delle foreste attraverso la promozione dell'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva.

La misura è rivolta a soggetti proprietari o possessori delle superfici forestali di proprietà di privati o di Comuni e loro associazioni attraverso contributi concessi in conto capitale o conto interessi, la cui entità non può superare il 60% delle spese ammissibili. Gli aiuti vengono concessi per la realizzazione di progetti relativi ad interventi straordinari di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ed ecologiche (diradamenti, rinfoltimenti, conversione dei cedui, interventi funzionali alle operazioni di taglio...), al recupero di castagneti abbandonati, all'acquisto di attrezzature di raccolta, anche innovative, e per iniziative destinate a migliorare la qualità dei prodotti ritraibili dal bosco.

La misura, attivata nel secondo semestre del 2009 con i Decreti n. 7246 e n. 11033, ha riscontrato nel territorio un notevole successo: sono state 108 le domande pervenute, di cui circa l'89% con istruttoria positive. Al 31.12.2009 le domande finanziate risultano 53 a favore di 49 proprietari o possessori di superfici forestali pubblici e privati, pari al 30% di quello previsto. Il buon esito della misura è dato soprattutto dal volume totale degli investimenti realizzati, 5.481.604 Euro, pari al 67% del valore obiettivo.

L'86% delle domande finanziate fa capo a soggetti privati, di cui il 28% costituito da Consorzi Forestali, il restante da enti pubblici, con una predominanza quasi assoluta delle proprietà comunali.

In Lombardia, infatti, i privati detengono circa 2/3 del patrimonio boschivo regionale e ne gestiscono quasi totalmente le operazioni di taglio. I Comuni, tuttavia, pur facendo rilevare un numero di denunce di taglio sostanzialmente esiguo, hanno un peso considerevole nel settore in relazione alla maggiore dimensione media degli interventi da loro gestiti. Inoltre, mentre i privati hanno operato prevalentemente nella gestione dei cedui, presentando la denuncia di taglio per l'88%, le amministrazioni comunali si sono interessate del 61,7% della superficie relativa alle essenze governate ad alto fusto.

Circa un terzo degli investimenti sono stati realizzati nella provincia di Brescia; seguono Bergamo e Lecco (16%) e Pavia, Sondrio, Como e Varese (circa 10%), anche se la ripartizione per ambiti territoriali delle superfici forestali regionali mostra, invece, i valori più elevati proprio in queste ultime province (circa il doppio della media regionale).



Ciò che ne emerge da una prima lettura di tali dati, pertanto, è che i beneficiari tendono a realizzare investimenti di maggiore ampiezza economica di quanto previsto, malgrado la particolare congiuntura economica del momento, con l'evidente esigenza di realizzare economie di scala in grado di garantire la convenienza dell'intervento.

Per ciò che concerne le caratteristiche dei progetti finanziati, la quasi totalità delle aziende (43) ha realizzato investimenti finalizzati al miglioramento dei soprassuoli con finalità produttive ed ecologiche, di cui circa la metà (27) ha ricevuto un sostegno anche per l'acquisto di macchine ed attrezzature di raccolta e prima lavorazione dei prodotti del bosco. Più della metà delle risorse (60%) sono state impegnate per l'acquisizione dei dispositivi atti alle operazioni di miglioramento dei soprassuoli, mentre per gli interventi di miglioramento propriamente detti, il volume totale degli investimenti ammonta a poco più di 2 mln di euro, ossia il 39% del totale. Pertanto è possibile sostenere che, ad oggi, la misura stia di fatto contribuendo ad un miglioramento della gestione economica delle foreste regionali mediante il miglioramento delle superfici boscate e l'introduzione di strumenti e attrezzature di ausilio per le operazioni, e sicuramente più moderni, e tali da garantire una maggiore qualità dei prodotti. Di minore intensità, data anche la presenza di tali specie nella regione, invece, le azioni relative al miglioramento e al recupero dei castagneti da frutto realizzate da 8 imprese beneficiarie che hanno assorbito poco più dell' 1% delle risorse in dotazione alla misura.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato al 31.12.2009
<ul style="list-style-type: none"> Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione 	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)		
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato al 31.12.2009
Obiettivo prioritario <ul style="list-style-type: none"> Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere 	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	886.000	
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	27	
Obiettivo specifico <ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione economica e sostenibile delle foreste sostenendo l'innovazione e la riconversione produttiva 	Superficie forestale interessata da interventi di miglioramento boschivo (SAT) in ha - con finalità prevalentemente produttive - con finalità prevalentemente ecologiche		
	Superfici interessate da interventi di recupero dei castagneti abbandonati		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato al 31.12.2009
	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	162	49
	Volume totale d'investimenti	8.163.000	5.481.604
<ul style="list-style-type: none"> investimenti in operazioni colturali e interventi funzionali alla promozione della gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste 	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ed ecologiche		43
	Volume degli investimenti per interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ed ecologiche		2.119.987
<ul style="list-style-type: none"> migliorare e recuperare i castagneti ai fini di aumentarne la produttività e la valenza multifunzionale 	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi di recupero dei castagneti abbandonati		8
	Volume degli investimenti per interventi di recupero dei castagneti abbandonati		76.892
<ul style="list-style-type: none"> innovazione in termini di qualità ed efficienza della dotazione di macchine ed attrezzature delle imprese della filiera bosco legno al fine di migliorare la gestione delle superfici forestali garantendo l'incremento della qualità dei prodotti 	Numero di aziende beneficiarie che acquistano attrezzature di raccolta e prima lavorazione dei prodotti del bosco		27
	Volume totale degli investimenti per l'acquisizione di attrezzature di raccolta e prima lavorazione dei prodotti del bosco		3.284.725



Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore obiettivo	Valore realizzato al 31.12.2009
Costo totale		8.163.000	5.481.604
Spesa pubblica		4.898.198	3.288.962

L'analisi dei criteri di selezione

La definizione della graduatoria delle domande pervenute è stata effettuata sulla base di criteri di priorità, e dei punteggi ad essi correlati, riconducibili essenzialmente a due tipologie principali: quelli che agiscono in maniera trasversale su tutte le domande riguardanti le caratteristiche soggettive dei beneficiari, e criteri più specifici, relativi, cioè, ad ogni singola tipologia di intervento contemplata nel programma.

Dall'analisi della coerenza e della pertinenza di tali criteri con gli obiettivi della misura e, più in generale, con le finalità del Piano è emerso che:

- i criteri inerenti le caratteristiche soggettive dei beneficiari concorrono, seppur in maniera indiretta e non sostanziale, all'obiettivo specifico di migliorare la gestione economica e sostenibile delle foreste poiché
 - vengono premiate le aziende virtuose iscritte agli albi IAQ e RIB
 - viene accordata una precedenza alle aziende più solide e strutturate, ovvero quelle che operano su superfici forestali più ampie e che trattano un maggiore quantitativo di legname;
- nessun criterio di priorità adottato è direttamente riconducibile al miglioramento della gestione sostenibile delle foreste attraverso il sostegno all'innovazione e alla riconversione produttiva;
- per l'obiettivo operativo "investimenti in operazioni colturali e interventi funzionali alla promozione della gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste" non sono stati previsti criteri di priorità opportuni, se non la classe di urgenza prevista dal PAF o dal PIF;
- coerentemente con quanto previsto nel programma, ovvero di innovare, in termini di qualità ed efficienza, la dotazione di macchine ed attrezzature delle imprese della filiera bosco- legno al fine di migliorare la gestione delle superfici forestali e garantire l'incremento della qualità dei prodotti, circa un terzo del punteggio max attribuibile è stato riservato a quegli investimenti che hanno previsto l'adozione di dispositivi innovativi.

L'analisi dell'efficacia dei criteri di selezione nella formazione della graduatoria è stata elaborata comparando le domande con istruttoria positive con quelle finanziate.

Per ciò che riguarda i criteri relativi alle caratteristiche del soggetto richiedente si può sostenere che effettivamente sono state premiate le aziende più virtuose e solide in quanto:

- il 47% dei richiedenti il finanziamento risulta iscritto agli albi I.A.Q. e R.I.B. e tra questi ne risultano finanziate oltre il 60%
- sono stati finanziati la quasi totalità dei Consorzi forestali (11 su 15)
- tra i richiedenti che dichiaravano di aver tagliato nei 3 anni precedenti la domanda un quantitativo di legname compreso tra i 1.001 - 3.000 mc, ne risultano finanziati il 63%
- viene finanziato il 67% delle aziende con una superficie d'intervento maggiore di 20 ha
- tutte le aziende richiedenti con una superficie in gestione superiore ai 300 ha risultano essere finanziate

Rispetto alla tipologia di intervento, in relazione soprattutto al carattere innovativo dei macchinari e delle attrezzature acquistate, si rileva che solo il 23% delle domande ammesse possedevano tale requisito. Tuttavia tale criterio sembra essere stato decisivo nella formazione della graduatoria poiché tra tutte le domande presentate che rilevavano tale caratteristica ne risultano finanziate oltre il 70%.

**Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali**La logica d'intervento

La misura nasce dalla necessità di rendere più competitive le imprese di trasformazione di prodotti agricoli attraverso l'innovazione di processo e di prodotto ed il miglioramento della sicurezza alimentare assicurando, al tempo stesso, una adeguata remunerazione ai produttori di base. Lo scenario di mercato, infatti, dominato dalla grande distribuzione che assorbe sempre più rilevanti quote della catena di valore del prodotto, determina una progressiva riduzione dei margini per gli altri operatori del settore, con ripercussioni sulle imprese che stentano a mantenere un adeguato grado di competitività e di capacità di accesso al mercato, con ripercussioni negative in termini di remunerazione ai produttori di base e di livelli occupazionali del settore stesso.

Obiettivo specifico della misura è, pertanto, quello di stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e forestale e le relazioni di filiera, per incrementare il valore aggiunto delle produzioni agro alimentari e forestali e rispondere alla crescente domanda del mercato di prodotti che garantiscono il benessere e la salute dei consumatori.

I beneficiari della misura sono le micro, piccole e medie imprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/362/CE che svolgono attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, nonché le imprese che occupano meno di 750 addetti o che hanno un fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di Euro. Per la prima tipologia d'impresa il sostegno erogato è pari al 30% delle spese ammissibili, per le altre imprese l'intensità degli aiuti è pari al 20%. Gli aiuti concessi riguardano la realizzazione di interventi inerenti la costruzione, l'acquisto o il miglioramento degli immobili e l'acquisto di nuovi impianti e macchinari, diretti a migliorare la qualità dei prodotti, nonché il rendimento globale dell'impresa.

Il seguente quadro riporta gli obiettivi generale, prioritario, specifico ed operativi e gli indicatori comuni e supplementari correlati agli obiettivi.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 31/12/2009	% di efficacia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	12.465		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	6.726		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 31/12/2009	% di efficacia
<u>Obiettivo prioritario</u>	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie ('000 Euro)	13850		
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	112	63	58,9%
	<u>Obiettivo specifico</u>	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti concordati per integrazione di filiera (Euro)		
Stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera	Incidenza della produzione certificata di qualità sulla produzione commercializzata			
	Valore della produzione agricola e forestale di base lavorata/ trasformata			
	Numero di progetti presentati dalle O.P. riconosciute, di cui:		8	
	- In progetti concordati		6	
	Ricadute economiche sui produttori di base - Società di cui all'art. 10 del d. lgs. 18/05/01 n 228 con obbligo statutario di conferimento e le Organizzazioni di Prodotto riconosciute ai sensi del Reg. CE n 2200/96		24	



Obiettivi operativi	Indicatori di Prodotto	Valore Obiettivo	Valore al 31/12/2009	% di efficacia
Accrescere la solidità, la competitività e la capacità di penetrazione nel mercato delle imprese agro alimentari e forestali, attraverso un'integrazione di filiera, in grado di garantire l'organizzazione dell'offerta dei prodotti, l'orientamento delle produzioni di base e l'avvicinamento di produttori e consumatori (filiera corta)	Numero d'impresе beneficiarie	112	66	58,9%
	- Impresе agroalimentari		63	
	- Impresе forestali		3	
	Volume totale d'investimenti (000 Euro)	174.391	138.802	79,6%
	- Impresе agroalimentari		134.525	
	- Impresе forestali		4.277	
	Numero progetti concordati per integrazione di filiera		8	
	Numero di impresе beneficiarie che partecipano a progetti concordati per integrazione di filiera		16	
	Volume d'investimenti sovvenzionati in progetti concordati per integrazione di filiera (000 euro)		30.555	
	Numero di progetti finalizzati alla realizzazione della filiera corta		1	
	Ricadute economiche sui produttori di base - Società di cui all'art. 10 del d. lgs. 18/05/01 n 228 con obbligo statutario di conferimento e le Organizzazioni di Prodotto riconosciute ai sensi del Reg. CE n 2200/96		24	
	Economie di scala - Numero di progetti finalizzati all'aggregazione di unità produttive di cui all'art. 10 del d.lgs. 18/05/01 con obbligo di conferimento statutario		3	
	Ricadute economiche - Numero di impresе che stipulano contratti di fornitura che prevedono una maggiorazione della remunerazione della materia prima >3% rispetto al prezzo di mercato		33	
Incrementare il valore aggiunto delle produzioni agro alimentari e forestali, incentivando l'introduzione di nuovi processi e tecnologie per lo sviluppo di nuovi prodotti di qualità e la valorizzazione dei sottoprodotti, in particolare la creazione di sistemi agro energetici ad uso aziendale	Numero di impresе che adottano tecnologie finalizzate all'impiego o all'eliminazione dei sottoprodotti delle lavorazioni		9 (*)	
	Numero di impresе che realizzano sistemi agro energetici ad uso aziendale		0	
Rispondere alla crescente domanda del mercato di prodotti che garantiscano il benessere e la salute dei consumatori, potenziando lo sviluppo e l'immissione sul mercato di prodotti alimentari di alta qualità e ad elevati standard di sicurezza	Numero di impresе con produzioni di qualità		25	
	Numero di impresе che adottano sistemi di rintracciabilità del prodotto e di gestione ambientale		25	
	Numero d'impresе e volume d'investimenti (000 euro) finalizzati a:		25	
	- Incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità e adottare tecnologie per l'impiego o l'eliminazione dei sottoprodotti delle lavorazioni (Carni)		9	
	- Incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità e organizzare e integrare il processo di trasf. e comm. (Lattiero-Caseario - zone A,B,C)		11	
	- Incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità e organizzare e integrare il processo di trasf. e comm. (Vitivinicolo - zone C,D)		2	
	- Incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità e organizzare e integrare il processo di trasf. e comm. (Ortofrutticolo)		3	
	- Incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità (Uova)		0	
	- Incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità (Olivicolo)		0	
	- Adottare tecnologie per l'impiego dei sottoprodotti delle lavorazioni e organizzare e integrare il processo di trasf. e comm. (Cereali - zone A,B)		0	
	- Incrementare la qualità dei prodotti, il miglioramento dei controlli sulla qualità e della sicurezza dei prodotti (settore alimenti per animali)		0	

(*) Comprende anche gli interventi finalizzati all'incremento dell'immissione sul mercato di prodotti di qualità



Le 67 domande di aiuto finanziate fino al 31 dicembre 2009 hanno interessato 66 imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, pari al 58,9% del valore obiettivo stimato, a cui corrisponde un volume degli investimenti di 138,8 milioni di euro, il 79,6% del volume totale degli investimenti stimato per l'intero periodo di programmazione. Il contributo pubblico ammesso è pari a 36,953 milioni di euro (circa il 70,6% del totale attribuito dal PSR alla Misura), distinto in contributo in conto capitale (14,8 milioni di euro) e in conto interessi (22,2 milioni di euro)⁽⁴⁰⁾.

L'articolazione degli investimenti per settore è esplicitata nella tabella seguente. Gli interventi hanno riguardato 63 imprese del settore agroalimentare, a cui corrisponde un volume degli investimenti di 134,5 milioni di euro (97% del totale), e 3 imprese forestali.

Settore	Numero domande di aiuto	Numero imprese	Investimento (000 euro)	Peso % investimento
Carne avicola	3	3	5.845,9	4%
Carne bovina	6	5	13.879,5	10%
Carne suina	10	10	19.554,8	14%
Cereali	8	8	13.722,2	10%
Frutta	4	4	3.909,7	3%
Lattiero-caseario	20	20	41.012,3	30%
Orticole	7	7	23.457,9	17%
Prodotti forestali	3	3	4.277,4	3%
Uova	1	1	2.000,0	1%
Vitivinicolo	5	5	11.142,3	8%
Totale complessivo	67	66	138.802,0	100%
- di cui settore agroalimentare	64	63	134.524,6	97%
- di cui settore forestale	3	3	4.277,4	3%

L'alto fabbisogno di innovazione individuato dall'analisi SWOT nel sistema agroindustriale della regione ha caratterizzato la tipologia di quasi la totalità degli investimenti ammessi a finanziamento. Il 95,4% delle imprese finanziate ha proposto investimenti finalizzati all'introduzione di nuovi processi e/o nuove tecniche in misura superiore al 50% della parte dell'investimento connessa ai nuovi impianti tecnologici e alle macchine. Le 63 imprese beneficiarie che introducono innovazioni rappresentano circa il 55% del valore obiettivo. Nessuna impresa ha implementato sistemi energetici ad uso aziendale.

Il programma ha favorito anche la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera ammettendo a finanziamento 24 imprese cooperative/consortili, pari al 33% del totale dei beneficiari. Di queste le Organizzazioni di Prodotto sono 8, 5 nel settore ortofrutticolo, 2 nel lattiero-caseario e 1 nel comparto carni (bovine).

Dall'analisi degli indicatori di prodotto riferiti all'obiettivo operativo "Accrescere la solidità, la competitività e la capacità di penetrazione nel mercato delle imprese agro alimentari e forestali, attraverso un'integrazione di filiera, in grado di garantire l'organizzazione dell'offerta dei prodotti, l'orientamento delle produzioni di base e l'avvicinamento di produttori e consumatori (filiera corta)" emerge una maggior propensione all'investimento dei beneficiari rispetto alle previsioni effettuate sulla base dei risultati del precedente periodo di programmazione 2000-2006. L'investimento medio per beneficiario è di 2,103 milioni di euro, contro una stima di 1,557 milioni di euro (+35,1%). Se tale dato verrà confermato anche nei successivi bandi di attuazione, il target di riferimento relativo al numero di imprese beneficiarie sarà di circa 94-98 imprese.

Poco più di 1/5 (22%) del totale degli investimenti finanziati fa riferimento a 16 imprese beneficiarie che partecipano a progetti concordati, concorrendo all'obiettivo attraverso l'integrazione di filiera. Gli 8 progetti

⁴⁰ L'ammontare della dotazione finanziaria della Misura a seguito dell'assegnazione delle risorse Health Check è di 52,320 milioni di euro.



hanno interessato i seguenti settori: ortofrutta, lattiero- caseario, carni, cereali, forestale. Ai 2 progetti finanziati nel settore ortofrutticolo fa riferimento il 63% del totale delle imprese di trasformazione partecipanti a progetti concordati, per un ammontare degli investimenti pari a 26,375 milioni di euro (86% del totale). Analizzando l'investimento medio delle imprese agroalimentari beneficiarie si può desumere che, probabilmente, nel settore ortofrutticolo la progettazione concordata ha favorito prevalentemente l'integrazione di tipo verticale, mentre negli altri settori risulta prevalente quella orizzontale che coinvolge gli operatori della fase a monte della filiera.

Settori	Num. progetti	Num. imprese	Numero (Peso %)	Investimento ammesso	Investimento (Peso %)	Investimento medio
Ortofrutta	2	10	63%	26.375.486	86%	2.637.548,59
Lattiero-Caseario	3	3	19%	2.507.583	8%	835.860,84
Carne bovina	1	1	6%	557.188	2%	557.188,38
Cereali	1	1	6%	865.000	3%	865.000,00
Prodotti forestali	1	1	6%	250.000	1%	250.000,00
Totale	8	16	100%	30.555.257	100%	1.909.703,55

Alle finalità orizzontali del programma connesse agli obiettivi di crescita della solidità e della competitività delle imprese, fanno riferimento circa 75,7 milioni di euro, il 55% degli investimenti ammessi a finanziamento, che riguardano 3 aggregazioni di imprese con conseguente realizzazione di economie di scala, e 33 imprese che hanno stipulato contratti di filiera che prevedono, per almeno tre anni, una remunerazione del prezzo della materia prima ai produttori di base maggiore del 3% rispetto al prezzo di mercato di riferimento.

L'incremento del valore aggiunto conseguito attraverso la realizzazione della "Filiera corta" ha riguardato 1 impresa del settore vitivinicolo.

Anche l'obiettivo del miglioramento dell'approccio al mercato perseguito attraverso le leve dell'incremento della qualità e degli standard di sicurezza dei prodotti (sistemi di rintracciabilità e di gestione ambientale) ha riguardato un discreto numero di imprese. Tali finalità, infatti, hanno interessato, per ciascuno dei due aspetti, 25 imprese che rappresentano il 38% del totale.

L'analisi dei criteri di priorità

In relazione alle priorità definite a livello settoriale e territoriale, sono state 25, il 38% del totale, le imprese ad aver effettuato investimenti in relazione ai fabbisogni specifici espressi nell'analisi dei diversi comparti produttivi agroalimentari:

- la metà dei beneficiari del comparto della trasformazione e commercializzazione delle carni incrementa la qualità dei prodotti e/o ha adottato tecnologie per l'impiego o l'eliminazione dei sottoprodotti delle lavorazioni;
- l'incremento delle produzioni di qualità e l'integrazione/organizzazione del processo di trasformazione e commercializzazione riguarda il 55% degli interventi nel settore lattiero-caseario, a cui corrispondono il 73% degli investimenti nel comparto ammessi a contributo, il 27% delle imprese ortofrutticole, tutte partecipanti a progetti concordati, e il 40% di quelle vitivinicole.

Nessuno degli 8 interventi nel settore cerealicolo ha riguardato le specifiche priorità settoriali (e territoriali) individuate nell'analisi SWOT, connesse ai fabbisogni di organizzare/integrare il processo di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e di acquisire tecnologie per l'impiego dei sottoprodotti delle lavorazioni.



Numero imprese e volume totale degli investimenti a cui è stata accordata una priorità settoriale e territoriale

Settore	Numero imprese	% rispetto al totale del comparto	Volume totale degli investimenti (euro)	% rispetto al totale del comparto
Carni (Avicole, suine, bovine)	9	50%	20.141.290	51%
Ortofrutta	3	27%	8.250.930	30%
Lattiero-caseario	11	55%	29.739.714	73%
Vitivinicolo	2	40%	2.850.440	26%
Totale	25	38%	60.982.374	45%

Nell'ambito delle specifiche priorità settoriali, la progettazione concordata non ha rappresentato una modalità di attuazione della misura in grado di favorire in modo più marcato l'ammissione a finanziamento di interventi coerenti alle priorità specificatamente individuate a livello di settore e di territorio rispetto ai progetti singoli. La percentuale di imprese partecipanti a progetti concordati (33%) che effettua tali investimenti, infatti, risulta sostanzialmente in linea con il dato complessivo sopra riportato (38%).

Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale

La logica d'intervento

L'analisi del settore agricolo e agroalimentare ha messo in evidenza come lo scarso livello di integrazione tra i produttori, sia a livello primario che tra i diversi operatori lungo la filiera, sia uno dei punti di debolezza più incisivi del settore, tale da inficiare sia la capacità di sviluppo dell'innovazione che la competitività sui mercati.

La Misura intende incentivare percorsi di raccordo tra agricoltori e/o tra soggetti della filiera agro-alimentare e tra questi e i soggetti che promuovono innovazione così da realizzare un migliore e più veloce processo di trasferimento delle conoscenze finalizzato alla modernizzazione, all'innovazione (sia di prodotto che di processo).

L'approccio strategico sostenuto pone l'attenzione su una logica territoriale, culturale e relazionale a favore dei meccanismi innovativi, ribaltando l'approccio tradizionale di natura "autoreferenziale" e interno alle dinamiche aziendali e imprenditoriali.

La presenza sul territorio regionale di organismi di ricerca, università e altri soggetti che operano nei settori della ricerca e dell'innovazione favorisce lo sviluppo di dinamiche innovative, nuovi processi e nuovi prodotti. La difficoltà di fondo è la capacità delle imprese di relazionarsi per esprimere fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione.

Il mondo imprenditoriale e quello dell'innovazione spesso non dialogano, non scambiano informazioni, non attivano meccanismi cooperativi che facilitino il trasferimento delle innovazioni verso le imprese. La logica di intervento della Misura mira, positivamente, a sostenere la riduzione di questi gap comunicativi, a favorire la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi.

Le iniziative di cooperazione che la Misura sostiene riguardano esclusivamente la realizzazione di progetti di natura precompetitiva, compresi progetti pilota e di dimostrazione iniziale ovvero relativi ad operazioni che precedono l'utilizzo diffuso a fini commerciali delle nuove tecnologie e/o la messa in produzione del nuovo prodotto e tali da:



- migliorare l'efficienza dei sistemi di gestione, logistica e coordinamento verticale tra gli operatori lungo la filiera;
- ottimizzare i flussi di dati e informazioni che accompagnano i prodotti nei diversi passaggi della catena produttiva, in una logica di integrazione di filiera;
- diversificare gli sbocchi di mercato mediante sviluppo di nuovi processi e prodotti;
- sviluppare metodologie di programmazione produttiva, finalizzata al miglioramento della gestione dell'offerta, maggior rispondenza alla domanda e diminuzione di scarti e costi di magazzino;
- migliorare la sicurezza, l'efficienza ambientale e la qualità dei processi e dei prodotti lungo la filiera.

I progetti devono riguardare:

- sviluppo di tecnologie innovative per i sistemi di gestione in rete, logistica e flusso dei dati/informazioni, compresi sistemi che facilitano la concentrazione dell'offerta
- sviluppo di tecnologie innovative di processo, limitatamente all'insieme di attività che precedono l'adozione delle nuove tecnologie nel processo produttivo, compresa la realizzazione e i collaudi di prototipi;
- analisi di fattibilità per lo sviluppo di prodotti nuovi e/o innovativi, rispondenti alla domanda dei mercati attuali e potenziali e prima realizzazione in via sperimentale;
- sperimentazione e introduzione di procedure innovative finalizzate al miglioramento dell'efficienza ambientale.

L'ammontare di spesa ammissibile a finanziamento per ogni progetto di intervento è compreso tra un minimo di 70.000,00 € e un massimo di 600.000,00 €. La domanda di contributo sulla Misura 124 deve essere presentata sulla base di un accordo di partnership tra imprese e soggetti operanti nelle attività di ricerca e innovazione tecnologica (vedi punto 6), aggregati nella forma giuridico societaria di Raggruppamento Temporaneo (ATI o ATS) costituito o da costituirsi, e finalizzato alla realizzazione del progetto. La partecipazione dei soggetti della ricerca è obbligatoria.

Possono partecipare come componenti di un Raggruppamento Temporaneo (ATI/ATS) le imprese agricole, i consorzi e società consortili costituite da imprese agricole individuali e/o associate e imprese operanti nella trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli, le micro, piccole e medie imprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/362/CE, che svolgono attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, solo microimprese per il settore forestale, le grandi imprese che occupano meno di 750 addetti o con un fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di Euro, che svolgono attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e, obbligatoriamente, le Università, centri e istituti di ricerca, pubblici o privati di comprovata qualificazione nel settore della ricerca agricola e agroindustriale e dell'innovazione tecnologica.

I progetti di cooperazione possono riguardare la sperimentazione e l'introduzione di tecnologie innovative per i sistemi di gestione in rete, lo sviluppo e l'introduzione di procedure e/o tecnologie innovative di processo finalizzate alla sicurezza, al miglioramento dell'efficienza ambientale e della qualità e lo sviluppo di prodotti nuovi e/o innovativi. L'entità dell'aiuto varia in funzione della tipologia di intervento passando da un 50% per gli studi e gli investimenti immateriali ad un 30% per investimenti materiali nelle aziende.

Sono definiti quattro obiettivi operativi il cui grado di conseguimento potrà essere valutato attraverso la quantificazione di opportuni indicatori di prodotto.

Gli obiettivi operativi riguardano l'attivazione di forme di cooperazione tra gli operatori economici e il mondo della ricerca per: la diffusione dell'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto; il miglioramento dell'efficienza dei sistemi di programmazione, gestione, logistica e coordinamento verticale tra gli operatori, compresa la gestione dei flussi di dati lungo la filiera; la diversificazione degli sbocchi di mercato perseguita mediante lo sviluppo di nuovi prodotti; il miglioramento della sicurezza, dell'efficienza ambientale e della qualità dei processi e dei prodotti.



La valutazione del grado di conseguimento degli obiettivi sopra menzionati trova supporto nella stima degli indicatori di realizzazione relativi al numero di iniziative attivate grazie agli aiuti, suddivise per ambito specifico di finalità e pertinenza.

Per ciò che attiene l'obiettivo specifico della misura, "promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva", verrà rilevato, oltre al numero dei progetti finanziati a tali finalità, suddivisi per settore di azione prioritario (agricolo, forestale e alimentare) e per modalità di attuazione (progetti di cooperazione e progetti concordati), anche l'aumento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti concordati.

Anche nel caso della misura in questione, la valutazione degli impatti, definiti in termini di accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, infine, viene valutato mediante indicatori economici relativi alla crescita netta del valore aggiunto e alla produttività del lavoro.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	(*)
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	(*)
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	
<u>Obiettivo prioritario</u> Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	(*) 109
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	(*) 60
<u>Obiettivo specifico</u> • Promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva	Numero di aziende coinvolte in iniziative di cooperazione - settore agricolo - settore forestale - settore alimentare	(**)
	Numero di aziende coinvolte in iniziative di cooperazione attuate con la modalità dei progetti concordati - settore agricolo - settore forestale - settore alimentare	(**)
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti concordati (Euro) - settore agricolo - settore forestale - settore alimentare	(**)
Obiettivi operativi		
Diffusione dell'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto attraverso la cooperazione tra gli operatori economici e il mondo della ricerca	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate	(*) 20
Migliorare l'efficienza dei sistemi di programmazione, gestione, logistica e coordinamento verticale tra gli operatori, compresa la gestione dei flussi di dati lungo la filiera	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate per migliorare l'efficienza dei sistemi di programmazione, gestione, logistica e coordinamento verticale tra gli operatori	(**)
Diversificare gli sbocchi di mercato mediante lo sviluppo di nuovi prodotti	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate per lo sviluppo di nuovi prodotti	(**)
Migliorare la sicurezza, l'efficienza ambientale e la qualità dei processi e dei prodotti	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate per migliorare la sicurezza, l'efficienza ambientale e la qualità dei processi e dei prodotti	(**)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici

Al 31/12/2009 risultano presentate 4 istanze di cui 3 hanno superato positivamente l'istruttoria. A tale data non risultano domande ammesse a finanziamento. Nel 2010 con Decreto n. 2755 il 22/03/2010 è stato approvato un nuovo bando, aperto per la presentazione delle istanze dal 15 aprile 2010 al 31 agosto 2010.

Analisi di coerenza dei criteri di selezione

Per l'ammissibilità al finanziamento la valutazione tecnica dei progetti viene effettuata su aspetti che riguardano la chiarezza e la concretezza degli obiettivi e dei risultati attesi, il livello di innovazione e di adeguatezza metodologica, la modalità di gestione del progetto e della partnership e, infine, la congruità dei costi. In questa fase il punteggio attribuibile può giungere ad un max di 10 punti e non essere inferiore a 6. A questo punteggio possono esserne sommati ulteriori (max 16 punti), attribuibili sulla base delle caratteristiche della partnership, della finalità del progetto e del comparto produttivo di riferimento.

Tra i criteri di priorità, le caratteristiche della partnership, ovvero le specificità del soggetto capofila, il numero delle imprese e l'ampiezza delle aziende agricole coinvolte nel progetto, hanno un ruolo considerevole nella formazione della graduatoria, arrivando a coprire fino al 50% del punteggio supplementare attribuibile. Nel tentativo di trovare una correlazione tra queste priorità e le finalità della misura, la scelta di dare maggior peso a tali aspetti risulta coerente con quanto previsto nell'obiettivo operativo di migliorare l'efficienza dei sistemi di programmazione, gestione, logistica e coordinamento verticale tra gli operatori, compresa la gestione dei flussi di dati lungo la filiera. Anche la scelta di incentivare i progetti finalizzati ad una maggiore integrazione di filiera e un'efficienza della gestione dell'offerta, risulta coerente con quanto sopra detto.

La misura prevede come obiettivo specifico la promozione dell'innovazione dei processi e dei prodotti, nonché la riconversione produttiva, e come obiettivo operativo la diversificazione degli sbocchi di mercato mediante lo sviluppo dei nuovi prodotti. Tuttavia, nella definizione dei criteri di priorità tale aspetto sembra essere secondario in quanto ai progetti finalizzati all'innovazione viene assegnato un punteggio pari a 1. Il miglioramento della sicurezza, l'efficienza ambientale e la qualità dei processi e dei prodotti si sostanzia nell'attribuzione di due punti ai progetti che intervengono in tali ambiti. L'attribuzione dei punteggi in relazione ai comparti produttivi, infine, risulta coerente con le strategie di intervento individuate nel programma.

		Caratteristiche della partnership				Finalità del progetto prevalente			Comparto produttivo
		Capofila Organizzazione di Prodotto	Aziende/imprese che appartengono a più segmenti di filiera	Partecipazione di imprese in numero superiore a 3	Se aziende agricole, dimensione economica > 2000UE	Integrazione di filiera, efficienza della gestione dell'offerta	Sicurezza alimentare, efficienza ambientale	Innovazione di prodotto orientata a nuovi sbocchi di mercato	
		5	2	1	1	3	2	1	4
Obiettivo specifico	Innovazione di processo, di prodotto e riconversione produttiva							X	
Obiettivi operativi	Promuovere la cooperazione tra gli operatori economici e il mondo della ricerca per la diffusione dell'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto								
	Migliorare l'efficienza dei sistemi di programmazione, gestione, logistica e coordinamento verticale tra gli operatori, compresa la gestione dei flussi di dati lungo la filiera	X	X	X		X			
	Diversificare gli sbocchi di mercato mediante lo sviluppo di nuovi prodotti							X	
	Migliorare la sicurezza, l'efficienza ambientale e la qualità dei processi e dei prodotti						X		



Misura 125 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

La logica d'intervento

L'analisi di contesto, ponendo in risalto problemi relativi sia ad alla qualità delle acque per usi agricoli che di sistemi di irrigazione delle stesse non ottimali, ha rilevato, quale fabbisogno precipuo, la necessità di migliorare le condizioni ambientali per gli aspetti di qualità e quantità delle risorse idriche, nonché l'uso del suolo. L'attivazione della Misura, pertanto, nasce con lo scopo di assicurare la conservazione della natura e la protezione del suolo attraverso la promozione del risparmio e della sicurezza idraulica del territorio, grazie all'efficienza delle reti idriche, delle strutture di bonifica e di drenaggio. La misura si sviluppa in due sottomisure:

- gestione idrica e salvaguardia del territorio (SOTTOMISURA A);
- infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico (SOTTOMISURA B).

Alla misura sono state assegnate risorse pari a 63.253.604 Euro, per un volume totale di investimenti pari a 70.281.000, attraverso i quali il PSR stima di sovvenzionare 209 operazioni comprendenti le diverse tipologie d'intervento afferenti ad entrambe le sottomisure.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
<u>Obiettivo prioritario</u> • Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	171.000	
	Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche		
<u>Obiettivo specifico</u> Sottomisura 125 A "Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio • Adeguare le infrastrutture irrigue e tutelare il territorio	Numero di aziende agricole direttamente interessate dagli interventi		
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi		
	Rapporto tra fabbisogni irrigui e disponibilità idrica nei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario beneficiari degli interventi		
<u>Obiettivo specifico</u> Sottomisura 125 B "Accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico ed idrico" • Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna e per incrementare la presenza antropica nelle aree svantaggiate di montagna	Numero di aziende agricole e forestali direttamente interessate dagli interventi		
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi		
	Dinamica della popolazione nelle zone montane interessate dagli interventi		



Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
Totale sottomisure	Numero operazioni sovvenzionate	209	37
	Volume totale d'investimenti	70.281.000	3.378.851
Sottomisura 125 A			
• promozione del risparmio idrico e dell'utilizzo plurimo della risorsa idrica e delle infrastrutture	Numero operazioni sovvenzionate per il risparmio idrico e l'utilizzo plurimo della risorsa idrica e delle infrastrutture		
	Volume d'investimenti		
• eliminazione dei deficit idrici, con particolare riferimento alle situazioni di crisi idrica	Numero operazioni sovvenzionate per l'eliminazione dei deficit idrici		
	Volume d'investimenti		
• migliorare l'efficienza delle reti idriche, delle strutture di bonifica e di drenaggio al fine di garantire una migliore sicurezza idraulica del territorio	Numero operazioni sovvenzionate per migliorare l'efficienza delle reti idriche, delle strutture di bonifica e di drenaggio		
	Volume d'investimenti		
Sottomisura 125 B			
• migliorare, qualitativamente e quantitativamente, la rete della viabilità agro-silvo-pastorale, nel rispetto degli obiettivi	Numero operazioni sovvenzionate di manutenzione straordinaria o costruzione di nuove strade agro-silvo-pastorali		35
	Volume d'investimenti		3.055.351
• mantenere e incrementare la presenza antropica nella aree svantaggiate di montagna favorendo il pieno e razionale utilizzo delle risorse agro-silvo-pastorali	Numero operazioni sovvenzionate di manutenzione straordinaria o costruzione di nuovi acquedotti rurali e opere irrigue d'interesse collettivo		2
	Volume d'investimenti		323.500
	Numero operazioni sovvenzionate di costruzione di elettrodotti rurali d'interesse collettivo		
	Volume d'investimenti		
Dotazione finanziaria	Input finanziari		
Costo totale		70.281.000	3.378.851
Spesa pubblica		63.253.604	2.621.883
Di cui contributo FEASR		7.027.567	

Sottomisura 125 A "Gestione idrica e salvaguardia del territorio"

Obiettivo della sottomisura in oggetto è la difesa della risorsa idrica attraverso la manutenzione straordinaria e l'adeguamento della fitta rete dei canali di bonifica per aumentare l'efficienza, la captazione di acque sotterranee e l'utilizzo di acque reflue depurate mediante la realizzazione di connessioni tra la rete irrigua e i depuratori.

Poiché la sottomisura ha come finalità quella di adeguare le infrastrutture irrigue e tutelare il territorio, gli interventi per i quali si chiede il contributo, pertanto, non devono essere finalizzati all'ampliamento della superficie irrigabile, bensì alla razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzo efficiente della risorsa idrica in agricoltura.

La sottomisura è stata attivata nel 2009 in maniera tale da subordinare la realizzazione e la pubblicazione del bando all'approvazione del Programma triennale delle attività di bonifica e irrigazione (Delibera n. 8642 del 12.12.08) e rendere coerenti gli interventi finanziati dalla misura con la programmazione settoriale.

I dati a disposizione ad oggi non consentono di esprimere alcun giudizio valutativo, tuttavia si segnala che la risposta al bando è stata superiore alle aspettative poiché ad oggi risultano in istruttoria 185 domande che vanno ben oltre la disponibilità di fondi prevista.

Sottomisura 125 B "Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico"

La sottomisura riguarda in particolar modo i territori montani al fine di migliorarne la competitività delle aziende che ivi operano e l'incrementarne la presenza antropica.



La misura concede aiuti alle Comunità Montane, Comuni, Consorzi forestali, Consorzi di irrigazione o di miglioramento fondiario e alle imprese agricole associate ricadenti nelle aree svantaggiate montane di cui all'allegato 12 al Programma, per la realizzazione di interventi riconducibili alle seguenti tipologie:

Tipologia A1: manutenzione straordinaria strade agro-silvo-pastorali di utilizzo collettivo;

Tipologia A2: costruzione di nuove strade agro-silvo-pastorali di utilizzo collettivo;

Tipologia B1: manutenzione straordinaria di acquedotti rurali e opere irrigue di interesse collettivo con funzione multipla a servizio delle attività agricole;

Tipologia B2: costruzione nuovi di acquedotti rurali e opere irrigue di interesse collettivo con funzione multipla a servizio delle attività agricole;

Tipologia C: Costruzione elettrodotti rurali di interesse collettivo

La misura è stata attivata con Decreto n. 8216 del 6 agosto 2009. Le domande pervenute sono state 168 di cui il 68% ha avuto un'istruttoria con esito positivo.

Alla data del 31/12/2009 risultano finanziate 37 operazioni, pari al 17% del valore obiettivo complessivo per entrambe le sottomisure, per le quali sono state impegnate risorse pubbliche pari a 2.621.883 (4% di quanto programmato), corrispondenti ad un volume totale degli investimenti pari a 3.378.851 Euro, ovvero il 5% del valore stimato in ex ante.

I progetti ammissibili risultano inerenti le infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, l'approvvigionamento energetico ed idrico. La maggior parte di questi (35) riguardano interventi di manutenzione straordinaria di strade preesistenti (23 progetti) e la costruzione di strade agro-silvo-pastorali ex novo (12), per un valore complessivo di poco oltre i 3mln di Euro. Due progetti riguardano, invece, la costruzione di nuovi acquedotti rurali e opere irrigue di interesse collettivo dal costo totale di 323.500 Euro, pari solo a poco più del 9% del totale delle risorse impegnate.

L'analisi dei criteri di selezione

Sottomisura 125 A "Gestione idrica e salvaguardia del territorio".

Per la definizione della graduatoria delle domande, il valutatore indipendente ha avuto modo di verificare che i criteri stabiliti nel bando hanno tenuto conto in maniera appropriata sia degli obiettivi della sottomisura di riferimento che delle problematiche e delle esigenze rilevate nei territori.

I criteri in questione fanno riferimento alle caratteristiche del beneficiario, alla qualità della proposta progettuale, nonché al contenuto di innovatività ivi presente, e ad alcune prerogative proprie dell'intervento. Alle domande, ritenute ammissibili che prevedevano interventi da realizzarsi nell'ambito di "progetti concordati" finanziati, inoltre, è stato assicurato il finanziamento in via prioritaria.

Il livello di avanzamento della sottomisura non consente, tuttavia, ad oggi, di effettuare un'analisi dell'efficacia dei criteri di selezione sopra descritti.

Sottomisura 125 B "Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico"

L'analisi della coerenza e della pertinenza di tali criteri con gli obiettivi della misura e, più in generale, con le finalità del Piano, è stata trattata nella Valutazione in itinere. Di seguito si riporta un breve riassunto di quanto emerso:

- in generale tutti i criteri adottati risultano coerenti con gli obiettivi della Misura;
- viene assicurato il finanziamento in via prioritaria alle domande che prevedono interventi da realizzarsi nell'ambito di "progetti concordati";
- circa il 50% del punteggio massimo disponibile è assegnato in relazione alla categoria del soggetto richiedente, alla cantierabilità dei lavori e all'integrazione dei progetti, ovvero la contemporanea realizzazione di lavori appartenenti a diverse tipologie, ad esempio, una nuova strada (tipologia A2)



ed un acquedotto (tipologia B2), in grado di conseguire delle economie di scala. Tali elementi di priorità ben si accordano con le finalità di adeguare le infrastrutture nelle aree svantaggiate della Regione nel tentativo di mantenere o incrementare la presenza antropica in quei territori in cui il fenomeno dello spopolamento sembra non arrestarsi;

- per le diverse tipologie d'intervento i progetti sono valutati in base al grado di interesse collettivo rappresentato, nonché alle caratteristiche tecniche dell'intervento in grado di determinare determinano un effettivo miglioramento;
- un peso considerevole è stato dato anche all'utilizzo di tecnologie innovative (di strumenti tecnologici avanzati, uso di strumenti informatici, presenza di sistemi di automazione, telecontrollo etc.) e tecniche di ingegneria naturalistica, coerentemente con le finalità espresse dall'obiettivo specifico.

L'analisi dell'efficacia dei criteri di selezione nella formazione della graduatoria, invece, è stata elaborata comparando le domande con istruttoria positiva (115) con quelle finanziate al 31.12.2009 (37).

Ne emerge:

- Il 72% delle domande presentate riguardava un effettivo miglioramento della transitabilità delle strade oggetto di finanziamento. Di queste ne sono state finanziate meno della metà;
- 78 tra le domande ammesse fanno riferimento a Comuni e Consorzi di bonifica, ne è stato finanziato il 38%;
- 35 tra le domande ammesse erano Consorzi forestali, di irrigazione, di miglioramento fondiario competenti per territorio e Comunità montane, ne è stato finanziato il 20%;
- 17 tra le domande ammesse vedevano il coinvolgimento di più di 10 soggetti, è stato finanziato il 30%;
- delle 9 domande ammesse che prevedevano interventi da realizzarsi con l'utilizzo di tecnologie innovative e con tecniche di ingegneria naturalistica non ne risulta finanziata nessuna.

Il dato più significativo riguarda, pertanto, proprio quest'ultimo aspetto: pur avendo previsto nel bando criteri di priorità ad hoc relativi alle tecnologie innovative e alle tecniche di ingegneria naturalistica, tali aspetti non sembrano siano stati discriminanti in fase d'istruttoria e ciò malgrado uno degli obiettivi specifici della misura richiamasse esplicitamente il bisogno di interventi infrastrutturali nel rispetto e tutela della risorse ambientali e territoriali.

Misura 126 - Ripristinare il potenziale della produzione agricola

La misura non è stata attivata in riferimento alla nuova programmazione 2007-2013. L'importo presente nel Piano finanziario si riferisce esclusivamente ad impegni della precedente programmazione. La dotazione complessiva disponibile è stata interamente liquidata nel 2007, con il finanziamento di 99 domande che hanno recuperato 1,81 ettari di superficie agricola danneggiata.

Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

La logica d'intervento

La Misura si propone di sostenere e promuovere la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità dei prodotti agroalimentari, comunitari e nazionali aumentando la competitività e la crescita del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari. La misura finanzia i costi fissi per accedere e partecipare al sistema di qualità alimentare. Questi costi comprendono la quota di partecipazione annuale, le spese per i controlli e le analisi richieste al fine di verificare il rispetto di quanto previsto nella normativa dello specifico sistema di qualità.

L'analisi SWOT ha evidenziato, da un lato, la buona diversificazione delle produzioni (IV gamma, biologico), la specializzazione produttiva aziendale e territoriale e la presenza di numerosi prodotti tipici e, dal lato dei punti di debolezza, invece, l'elevata frammentazione del sistema delle imprese, la debolezza delle forme di associazionismo e una limitata importanza dei prodotti tipici nei poli urbani (aree PU). Inoltre, vincoli e costi



aggiuntivi determinati dalla partecipazione ai sistemi di qualità determina, frequentemente non remunerati dal mercato. Nelle aree svantaggiate di montagna a queste difficoltà si aggiungono quelle di ordine ambientale. Il fabbisogno che emerge è quindi quello di sostenere ed incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità al fine di valorizzare le produzioni di qualità lombarde.

I beneficiari della misura sono le imprese agricole singole e associate e le cooperative agricole che partecipano ai sistemi di qualità. I sistemi di qualità che beneficiano del sostegno sono il biologico, le denominazioni di origine protetta (DOP) e le indicazioni geografiche protette (IGP), le specialità tradizionali garantite (STG), le denominazioni di origine controllata (DOC) e le denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG). In tutti i casi è prevista la priorità di intervento per le aziende agricole situate nelle aree svantaggiate di montagna.

L'importo massimo del contributo è pari a 3.000 € per anno per azienda agricola e viene concesso a copertura del 100% dei costi fissi di certificazione per un periodo di tempo massimo di 5 anni. Per accedere al sostegno i produttori devono adeguare il 70% della produzione alla normativa prevista dal sistema di qualità al quale partecipano.

Per determinare il livello di conseguimento dell'obiettivo operativo relativo alla promozione della partecipazione delle aziende agricole ai sistemi comunitari e nazionali di qualità dei prodotti agroalimentari verrà quantificato il numero di aziende agricole beneficiarie, distinto per tipo di certificazione. Le aziende che realizzano produzioni DOP/IGP e DOC/DOCG verranno suddivise anche per zona di produzione (prodotti ottenuti in aree svantaggiate, prodotti parzialmente ottenuti in aree svantaggiate e prodotti ottenuti in zone non svantaggiate). Considerando la dotazione finanziaria assegnata alla Misura, il PSR prevede un numero di aziende agricole beneficiarie pari a 1813. Per valutare il perseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla valorizzazione delle produzioni di qualità lombarde verrà quantificato il valore della produzione certificata da agricoltura biologica, il valore della produzione STG, il valore della produzione DOP e IGP, e il valore della produzione DOC e DOCG. Anche in questo caso gli indicatori (di risultato) relativi al valore delle produzioni DOP, IGP, e DOC, DOCG, prevedono la suddivisione in prodotti ottenuti in aree svantaggiate, prodotti parzialmente ottenuti in aree svantaggiate e prodotti ottenuti in zone non svantaggiate. L'indicatore di risultato corrispondente all'obiettivo prioritario "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" prevede la quantificazione del valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti stimato pari a 15.411.000 di euro. L'obiettivo generale della misura relativo all'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione, viene valutato attraverso la determinazione degli indicatori di impatto "crescita economica", espressa in crescita netta del valore aggiunto, e "produttività del lavoro" espressa in termini di aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori obiettivo (post HC)	Valore al 31/12/2009
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	(*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	(*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato		
<u>Obiettivo prioritario</u> Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Euro)	(*) 15.411	
<u>Obiettivo specifico</u> Valorizzare le produzioni di qualità lombarde	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	(**)	
	Valore della produzione STG	(**)	
	Valore della produzione DOP/IGP - ottenuta in zone svantaggiate - parzialmente ottenuta in zone svantaggiate - ottenuta in zone non svantaggiate	(**)	
	Valore della produzione DOC/DOCG - ottenuta in zone svantaggiate - parzialmente ottenuta in zone svantaggiate - ottenuta in zone non svantaggiate	(**)	



Obiettivi operativi	Indicatori di output		
Promuovere la partecipazione delle aziende agricole ai sistemi comunitari e nazionali di qualità dei prodotti agroalimentari	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	(*) 1813	117
	Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica	(**)	13
	Numero di aziende agricole con produzione STG	(**)	
	Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP	(**)	41
	- ottenuta in zone svantaggiate		12
	- parzialmente ottenuta in zone svantaggiate		-
	- ottenuta in zone non svantaggiate		29
	Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG	(**)	56
	- ottenuta in zone svantaggiate		10
	- parzialmente ottenuta in zone svantaggiate		-
	- ottenuta in zone non svantaggiate		46

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici

Gli indicatori collegati all'obiettivo operativo "promuovere la partecipazione delle aziende agricole ai sistemi comunitari nazionali e di qualità dei prodotti agroalimentari" esprimono l'adesione delle aziende agricole ai sistemi di qualità nei diversi comparti e quindi la concreta diffusione dell'adesione ai sistemi di qualità a livello di comparto generata dal sostegno.

L'adesione al sistema di qualità dovrebbe determinare, quale primo effetto a livello aziendale, la commercializzazione delle produzioni con la certificazione relativa al sistema di qualità a cui le stesse aziende hanno aderito attraverso il sostegno.

Tale risultato è direttamente correlato all'obiettivo specifico di "Valorizzare le produzioni di qualità lombarde". Gli indicatori di risultato "Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica", "Numero di aziende agricole con produzione STG, DOP/IGP, DOC, DOCG sono quantificati attraverso l'analisi dei dati provenienti dal sistema informativo. Gli obiettivi collegati all'indicatore di risultato sono correlati alla capacità del sostegno di determinare un incremento del "Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti" rispetto alla produzione convenzionale e quindi di rispondere concretamente ai fabbisogni iniziali di "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" sul mercato e di "Valorizzare le produzioni di qualità lombarde".

Infine, l'obiettivo generale della misura "Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" verrà valutato attraverso la determinazione dei due indicatori di impatto "Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS" e "Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)"

A questa stregua la misura 132 è stata attivata per sostenere l'adesione degli agricoltori (imprenditori agricoli singoli e associati) ai sistemi di qualità riconosciuti in ambito comunitario (metodo di produzione biologico, STG, DOP e IGP, DOC e DOCG, IGT).

Nello specifico:

- A) AGRICOLTURA BIOLOGICA. Le produzioni ammesse a beneficiare del sostegno devono essere destinate all'alimentazione umana e appartenere ai seguenti comparti zootecnici: - Apicoltura - Avicolo da carne - Avicolo per la produzione di uova - Bovino da carne - Bovino da latte - Bufalino - Ovicaprino da latte - Ovicaprino da carne - Equino - Suino da carne - Ortofrutticolo - Olivicolo - Colture aromatiche - Vitivinicolo.
- B) PRODOTTI DOP E IGP. Le produzioni che possono usufruire dell'aiuto, iscritte nello specifico registro comunitario, sono: - DOP Bitto - DOP Valtellina Casera - DOP Formai de Mut dell'Alta Val Brembana - DOP Grana Padano - DOP Parmigiano Reggiano - DOP Provolone Valpadana - DOP Taleggio - DOP Quartirolo Lombardo - DOP Gorgonzola - IGP Pera mantovana - IGP Mela di Valtellina - DOP Olio extravergine d'oliva Garda - DOP Olio extravergine d'oliva Llaghi Lombardi.

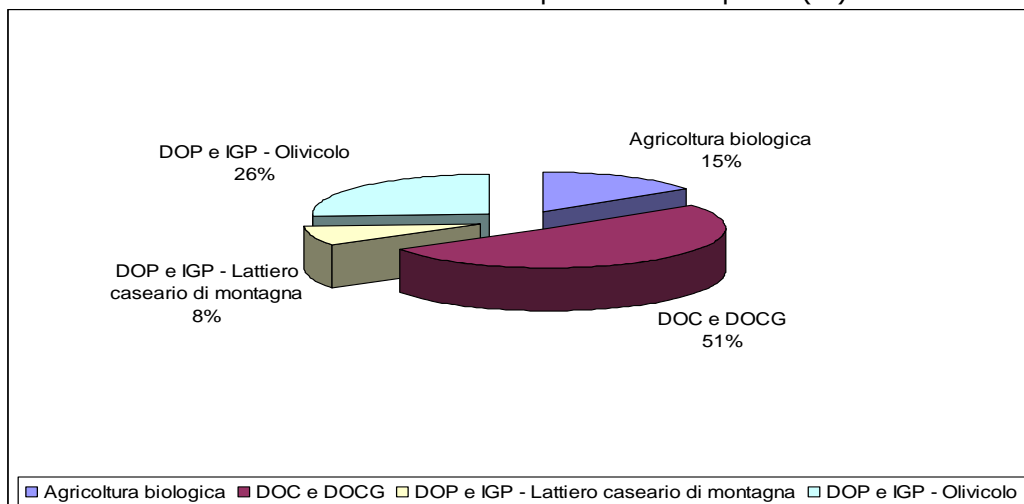


C) VINI DOC E DOCG . Le produzioni ammesse a beneficiare del sostegno, iscritte nel relativo registro comunitario, sono: - DOC Rosso di Valtellina - DOC Oltrepo Pavese - DOC Valcalepio - DOCG Oltrepo Pavese metodo classico - DOCG Sforzato di Valtellina o Sfursat di Valtellina - DOCG Valtellina superiore - DOCG Franciacorta - DOCG Scanzo o Moscato di Scanzo - DOC Botticino - DOC Capriano del Colle - DOC Cellatica - DOC Curtefranca - DOC Garda - DOC Garda Colli Mantovani - DOC Lambrusco Mantovano - DOC Lugana - DOC Riviera del Garda Bresciano o Garda Bresciano - DOC San Colombano al Lambro - DOC San Martino della Battaglia - DOC Terre di Franciacorta - IGT Alto Mincio - IGT Benaco Bresciano - IGT Bergamasca - IGT Collina del Milanese - IGT Montenetto di Brescia - IGT Provincia di Mantova - IGT Provincia di Pavia - IGT Quistello - IGT Ronchi di Brescia - IGT Ronchi Varesini - IGT Sabbioneta - IGT Sebino - IGT Terrazze Retiche di Sondrio - IGT Terre Lariane - IGT Valle Camonica.

Al 31 dicembre 2009 risultano ricevute, complessivamente, n. 575 domande (di cui 171 nel 2008 e 404 nel 2009). Di queste 117 sono state ammesse a finanziamento per un totale di 86.174 euro € di contributo pubblico. Nel corso del 2009 il numero di domande presentate è aumentato rispetto al numero relativo del 2008. Le aziende agricole beneficiarie rappresentano appena il 6% delle aziende previste per l'intero periodo di programmazione.

L'aumento complessivo del numero di domande presentate potrebbe essere legato all'ampliamento del numero e dei settori ammessi a beneficio della misura. Si tratta, però, di un numero molto al di sotto del numero di interventi programmati. Delle domande complessivamente finanziate il 51% riguarda le produzioni DOC e DOCG che rappresentano, quindi, il sistema di qualità che ha ricevuto il maggior numero di adesioni rispetto alla Misura 132. Seguono i prodotti DOP e IGP, con il 26% per il settore olivicolo e l'8% per il lattiero caseario. Le domande relative all'adesione del sistema di certificazione da agricoltura biologica rappresentano il 15% di quelle ammesse a finanziamento.

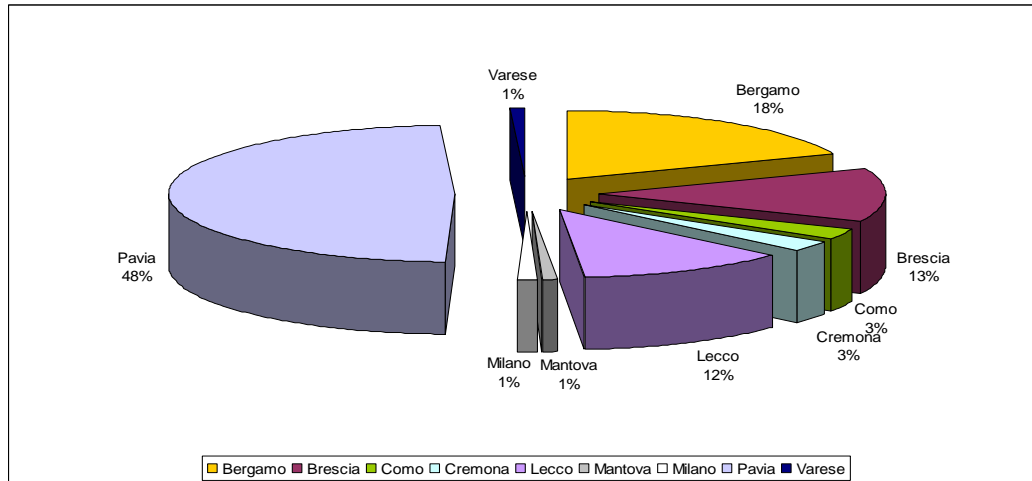
Distribuzione delle domande per sistema di qualità (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Direzione Generale Agricoltura

Analizzando le imprese beneficiarie per settore si osserva che il 51% è rappresentato da aziende specializzate nel settore vitivinicolo, il 26% da aziende olivicole, il 15% da aziende operanti nel settore lattiero caseario. Il restante 9% è costituito da aziende del settore carne e da aziende specializzate nell'apicoltura. Le aziende che richiedono il contributo per la produzione certificata da agricoltura biologica sono il 12% e di queste il 31% è situata in zona svantaggiata di montagna. La specializzazione produttiva è relativa agli allevamenti ed all'apicoltura. Le istanze ammesse a finanziamento sono distribuite in maniera diversificata tra le diverse provincie lombarde. Il 48% delle domande ammesse a finanziamento proviene dalla provincia di Pavia, seguita da quella di Bergamo con il 18%, da Brescia con il 13% e Lecco con il 12%. Intorno all'1% si assestano le provincie di Milano, Varese e Mantova con una sola domanda approvata per provincia.

Distribuzione delle istanze totali per provincia (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Direzione Generale Agricoltura

L'analisi dei criteri di selezione

I criteri di priorità definiti per l'ordinamento delle domande di aiuto in graduatoria sono relativi a :

- Impresa situata in area svantaggiata di montagna (punti 5)
- Impresa che produce materia prima e relativo trasformato (punti 4)
- Impresa condotta da "giovane imprenditore agricolo" (punti 3)
- Impresa con domanda positivamente istruita, durante l'intero periodo della programmazione, ai sensi della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (punti 2)
- Imprese gestite da donne (punti 2)

A conclusione dell'istruttoria di ammissibilità è assegnato un punteggio aggiuntivo pari a 3 punti alle domande provenienti da richiedenti che hanno presentato domanda di aiuto ai sensi della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" con la modalità a pacchetto, favorevolmente istruite e risultate ammissibili a finanziamento ma non finanziate, a condizione che il piano aziendale presentato preveda l'attivazione della presente misura. Il criterio a cui è assegnato il punteggio maggiore è coerente con la linea strategica individuata dal PSR relativa al miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna.

Rispetto agli elementi evidenziati di coerenza dei criteri con le strategie del Programma e le priorità è possibile evidenziare come dall'analisi dei punteggi assegnati alle domande ammesse a finanziamento emerge una distribuzione delle priorità che assegna una frequenza maggiore (pari al 53% delle ammesse a finanziamento) al punteggio relativo alla produzione delle materie prime e trasformazione, in linea con l'obiettivo di avvicinamento dei produttori ai consumatori attraverso l'accorciamento della filiera è perseguito attraverso il criterio di priorità assegnato alle aziende che trasformano direttamente la materia agricola prodotta.

L'incidenza delle aziende beneficiarie finanziate che operano in zona svantaggiata di montagna obiettivo prioritario del PSR è pari al 25% del totale.

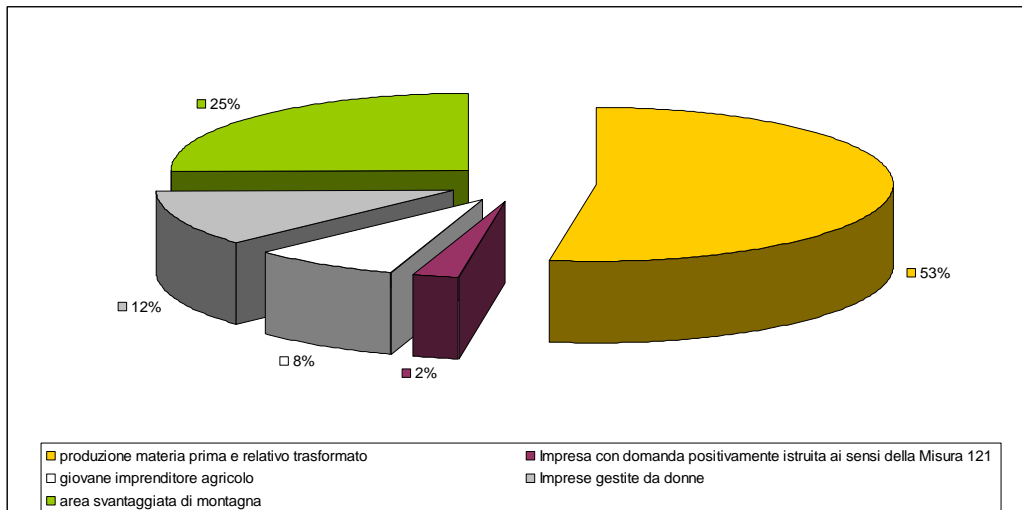
Nella definizione delle priorità è stata tenuta presente la tematica delle pari opportunità femminili e la priorità trasversale relativa ai giovani imprenditori, accordando precedenza ai progetti presentati da giovani e da donne. Le donne rappresentano il 12% del totale dei finanziati mentre i giovani sono l'8%.

L'integrazione tra la Misura 132 e la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" è favorita dall'introduzione del criterio di priorità relativo "Impresa con domanda positivamente istruita, durante l'intero periodo della programmazione, ai sensi della Misura 121.



L'analisi della distribuzione dei punteggi sulle domande finanziate dimostra come tale integrazione sia stata piuttosto modesta, infatti solamente il 2% delle domande relative alla Misura 132 si riferisce ad iniziative e aziende finanziate nell'ambito della Misura 121.

Distribuzione delle istanze totali per provincia (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Direzione Generale Agricoltura

Misura 133 – Attività d'informazione e promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità

La logica di intervento

La misura introduce un sistema di aiuto per forme di produttori associati per la realizzazione di attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità allo scopo di informare i consumatori e gli operatori economici sulla qualità delle produzioni. Le attività di informazione e promozione promosse dalla misura 133 sono funzionali al fabbisogno di maggiore orientamento al mercato dei produttori agricoli che partecipano ai sistemi di qualità. L'analisi SWOT del sistema agricolo regionale evidenzia le marcate difficoltà di attivazione dei consorzi di tutela e di valorizzazione commerciale delle produzioni e quindi l'esigenza di "informazione e promozione dell'immagine dei prodotti regionali di qualità" e di "iniziative di commercializzazione e marketing a favore delle produzioni di qualità".

La realizzazione delle azioni proposte ha la funzione di determinare risultati di "diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti di qualità" e "promozione dell'immagine nei confronti dei consumatori e degli operatori economici dei prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità". Nel quadro logico, questi due obiettivi specifici sono stati correlati, rispettivamente, alle attività di promozione e pubblicità ed alle attività d'informazione dei prodotti da agricoltura biologica, DOP, IGP, STG (olio, ortofrutta, formaggi, carni e trasformati), DOCG, DOC, IGT (vini). I beneficiari devono essere riferimento di sistemi di qualità delle seguenti produzioni ammesse ai benefici della 132: Produzioni biologiche zootecniche; DOP Bitto; DOP Valtellina Casera; DOP Formai de Mut dell'Alta Val Brembana; DOP Grana Padano; DOP Parmigiano Reggiano; DOP Provolone Valpadana; DOP Taleggio; DOP Quartirolo Lombardo; DOP Gorgonzola; Prodotti ortofruitticoli DOP e IGP; DOP Olio extravergine d'oliva Garda; DOP Olio extravergine d'oliva Laghi Lombardi; DOC Rosso di Valtellina; DOC Oltrepo Pavese; DOCG Oltrepo Pavese metodo classico; DOCG Sforzato; DOCG Valtellina Superiore; DOC Valcalepio.



La Misura è volta a sensibilizzare i consumatori rispetto all'esistenza e alle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale anche al fine di ampliare e valorizzare il mercato di tali prodotti. L'analisi SWOT ha evidenziato tra i punti di forza il buon numero delle produzioni certificate lombarde e tra i punti di debolezza la limitata importanza dei prodotti tipici nelle aree prevalentemente urbane. La Misura quindi persegue l'obiettivo specifico di "valorizzare le produzioni di qualità lombarde". La Misura è rivolta a:

- Consorzi di tutela od organismi ufficiali di riferimento delle denominazioni dei prodotti agroalimentari riconosciute ai sensi dei Reg. (CE) n. 509/06 e n. 510/06 e loro associazioni o raggruppamenti;
- Consorzi di tutela di vini a denominazione riconosciuta ai sensi del Reg.(CE) n. 1493/99;
- Consorzi o associazioni rappresentative dei produttori biologici, di cui al Reg. (CE) n. 2092/91.

Gli interventi relativi alla misura 133 si attuano tramite il sostegno di programmi di intervento che possono comprendere:

- a) Azioni di informazione: si tratta di iniziative finalizzate ad accrescere il livello di conoscenza degli operatori, dei tecnici e dei consumatori sui processi produttivi e sulle attuali tecniche agricole, nonché sulle proprietà qualitative, nutrizionali ed organolettiche dei prodotti tipici e di qualità attraverso la realizzazione di specifiche azioni e la produzione e la diffusione di materiale informativo (stampa, audiovisivo, multimediale, internet, ecc.).
- b) Azioni promozionali: riguardanti iniziative realizzate a sostegno delle fasi di commercializzazione dei prodotti e rivolte prevalentemente agli operatori del settore (buyer, ristoratori, stampa e opinion leader) e non specificatamente destinate ad indurre i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto.
- c) Azioni promozionali a carattere pubblicitario: riguardano iniziative intese a indurre i consumatori all'acquisto di un prodotto di qualità, comprese le azioni pubblicitarie rivolte ai consumatori nei punti di vendita, a condizione che non siano orientate in funzione di marchi commerciali.

Il contributo viene erogato in conto capitale ed è pari al 70% della spesa ammessa per attività di tipo informativo-promozionale (Azioni A e B), e al 50% della spesa ammessa per attività a carattere pubblicitario (Azione C).

Il perseguimento dell'obiettivo operativo di "ampliare e valorizzare il mercato di tali prodotti, promuovendone l'immagine verso i diversi operatori del mercato" verrà misurato attraverso due indicatori aggiuntivi specifici. Il primo è relativo al numero di beneficiari suddivisi per tipologia di certificazione (biologico, DOP/IGP, DOC/DOCG e altri). Il secondo definisce le tipologie di azione (azioni di informazione, azioni promozionali, azioni promozionali a carattere pubblicitario) che hanno come target i diversi operatori del settore (consumatori, buyer, opinion leader, ristoratori, ecc.).

L'altro obiettivo operativo "migliorare l'informazione e la conoscenza dei consumatori sull'esistenza e le caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità" verrà misurato attraverso l'indicatore numero di azioni sovvenzionate e dall'indicatore aggiuntivo specifico relativo numero di programmi d'informazione e promozione sovvenzionati suddivisi per tipologia di certificazione e per ubicazione del territorio di produzione (zona svantaggiata, zona parzialmente svantaggiata e zone non svantaggiata).

L'indicatore di risultato aggiuntivo relativo al valore della produzione certificata suddiviso per tipologia di certificazione (biologico, STG, DOP/IGP, DOC/DOCG) misurerà il perseguimento dell'obiettivo specifico "valorizzare le produzioni di qualità lombarde", mentre l'obiettivo prioritario di consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni lombarde viene misurato attraverso l'indicatore definito dal QCMV relativo al valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti.

La misurazione degli impatti relativi alla crescita economica e alla produttività del lavoro determinerà il contributo della Misura all'obiettivo generale di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione.



Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori obiettivo (post HC)	Valori al 31/12/2009
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	(*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	(*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato		
<u>Obiettivo prioritario</u> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 Euro)	(*) 3185	
<u>Obiettivo specifico</u> • Valorizzare le produzioni di qualità lombarde	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	(**)	
	Valore della produzione STG	(**)	
	Valore della produzione DOP/IGP - ottenuta in zone svantaggiate - parzialmente ottenuta in zone svantaggiate - ottenuta in zone non svantaggiate	(**)	
	Valore della produzione DOC/DOCG - ottenuta in zone svantaggiate - parzialmente ottenuta in zone svantaggiate - ottenuta in zone non svantaggiate	(**)	
Obiettivi operativi	Indicatori di output		
Migliorare l'informazione e la conoscenza dei consumatori sull'esistenza e le caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità	Numero di azioni sovvenzionate (numero di programmi di intervento sovvenzionati)	(*) 36	4
	Numero programmi d'informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica	(**)	1
	Numero programmi d'informazione e promozione della produzione STG	(**)	
	Numero programmi d'informazione e promozione della produzione DOP/IGP - ottenuta in zone svantaggiate - parzialmente ottenuta in zone svantaggiate - ottenuta in zone non svantaggiate	(**)	1 - -
	Numero programmi d'informazione e promozione della produzione DOC/DOCG - ottenuta in zone svantaggiate - parzialmente ottenuta in zone svantaggiate - ottenuta in zone non svantaggiate	(**)	2 1 - 1
	Numero di beneficiari per tipo: - Consorzi o associazioni produttori biologici - Consorzi di tutela e valorizzazione DOP/IGP - Consorzi tutela vini - Altri	(**)	1 1 2 -
Ampliare e valorizzare il mercato di tali prodotti, promuovendone l'immagine verso i diversi operatori del mercato	Numero di azioni di informazione sovvenzionate	(**)	22
	Numero di azioni promozionali sovvenzionate		11
	Numero di azioni promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate		4

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici

Alla data del 31/12/2009 risultano presentate 6 domande e finanziate 4, per complessive 37 azioni di informazione e promozione della produzione di qualità certificata, che hanno sviluppato un volume complessivo di investimento di 650.084 euro. Le domande si riferiscono ai seguenti interventi:

- 1 programma di informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica;
- 2 programmi di informazione e promozione delle produzioni vitivinicole di qualità, di cui uno relativo alla produzione del Consorzio DOC Oltrepo Pavese, parzialmente ottenuta in zone svantaggiate, e uno relativo alle produzioni afferenti al Consorzio dei Vini di Valtellina, ottenute interamente in zona svantaggiata;
- 1 programma di informazione e promozione dalle produzioni DOP dei formaggi Valtellina Casera e Bitto, interamente ottenuti in area svantaggiata



La risposta da parte dei potenziali beneficiari è stata molto debole, a fronte di un obiettivo complessivo di 36 proposte da finanziare entro il periodo di Programmazione. E' necessario approfondire le motivazioni alla base di tale scarsa partecipazione alla misura che potrebbero essere legati a differenti aspetti procedurali quali le modalità e le percentuali di partecipazione finanziaria o di erogazione delle risorse che prevedono, nonché delle tipologie di operazioni finanziabili.

Criteri di selezione

L'Amministrazione Regionale ha stabilito un punteggio massimo di 100 punti ripartito nelle seguenti priorità:

- Corretta esecuzione di precedenti progetti (10 punti)
- Completezza della domanda: progetto per il quale non è stato necessario richiedere integrazioni in fase di istruttoria (15 punti)
- Domanda presentata da più beneficiari (20 punti)
- Coerenza interna del progetto ed adeguatezza al comparto produttivo di riferimento (valutazione complessiva del progetto) (35 punti)
- Grado di innovazione in termini di nuove prassi strumenti e/o di nuovi target e mercati (10 punti)
- Relazione con iniziative promozionali o programmatiche della Regione Lombardia (10 punti)

I criteri di selezione sono legati alle specificità e all'approccio di progetto e non sono allineati ad altre priorità di carattere tematico del Programma.

E' stato stabilito, inoltre, il raggiungimento di un punteggio minimo pari almeno a 25 punti per l'ammissione delle domande di aiuto al finanziamento.

Da una lettura dei punteggi il peso maggiore è assegnato al livello di coerenza interno della proposta stessa e all'adeguatezza con i comparti di appartenenza, assieme al livello di partecipazione dei beneficiari, a sostegno della partecipazione congiunta di più soggetti alle iniziative (il peso assegnato a questi due criteri vale 55 punti su 100) attuate. Il primo criterio è connesso all'obiettivo specifico di valorizzazione delle produzioni di qualità lombarde. Il criterio inerente i progetti presentati da più proponenti funzionale alla priorità regionale di stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera.

Complessivamente 25 punti sono assegnati alla capacità progettuale attuale e passata dei proponenti, attraverso due criteri atti a dare continuità all'esperienza dei beneficiari che abbiano già realizzato iniziative con esito positivo e che, nell'ambito dell'istruttoria relativa al progetto a valere sulla Misura 133, presentino domande complete per cui non è necessario richiedere integrazioni. L'ultimo blocco di criteri (complessivamente 20 punti) riguarda direttamente i contenuti delle proposte, afferendo al carattere innovativo (con la proposta di prassi e strumenti e/o nuovi target e mercati di riferimento) e di collegamento con le strategie complessive di comunicazione e programmatiche regionali. Tali ultime priorità sono direttamente collegate con l'obiettivo operativo di ampliamento e valorizzazione del mercato dei prodotti di qualità ed alla promozione verso i diversi operatori del mercato.



5.4.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

La strategia generale dell'Asse è di *"promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili"*. Con essa si cerca quindi di coniugare l'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione ambientale con quello dello sviluppo dei sistemi produttivi agricoli e forestali.

In forma analoga con quanto avviene negli altri Assi, la definizione degli obiettivi specifici dell'Asse 2 è il risultato di un processo programmatico nel quale si integrano e trovano reciproca coerenza, da un lato, gli obiettivi e le priorità stabiliti nel Regolamento, negli Orientamenti strategici comunitari (OSC) e nel Piano Strategico Nazionale (PSN) dall'altro, i fabbisogni (di intervento) rilevati a livello regionale attraverso l'analisi della situazione esistente.

Elementi entrambi in significativa evoluzione nel periodo successivo all'approvazione del PSR (2007). Come già ricordato, a seguito dell'"Health Check" della PAC si sono infatti determinate nel corso del 2009 modifiche regolamentari e negli stessi OSC, aventi lo scopo di rafforzare, nell'ambito della politica di sviluppo rurale, gli sforzi intesi a realizzare le priorità comunitarie in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, ristrutturazione del settore lattiero-caseario.

La strategia del PSR nel suo insieme e in particolare quella dell'Asse 2 risultano in grado di raccogliere ed affrontare queste "nuove sfide", essendo state almeno in parte già assunte a riferimento strategico nella iniziale fase di programmazione⁴¹.

Nella versione del PSR approvata nel dicembre 2009, l'accoglimento delle "nuove sfide" avviene sia attraverso il rafforzamento finanziario di linee di intervento già esistenti (Misure 125) sia con l'introduzione di nuovi tipi operazioni, come l'Azione 214.I ("risaia ambientale/naturale) nel caso specifico dell'Asse 2.

Le modifiche apportate al PSR a seguito della "Health Check" non includono, tuttavia, variazione nel numero e nella definizione degli obiettivi specifici dell'Asse, in funzione dei quali sono state selezionate e programmate le Misure di intervento e che possono essere ricondotti alla seguente tipologia principale:

a) *salvaguardia dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna*

l'obiettivo risponde alla esigenza di ostacolare la tendenza all'abbandono e alla riduzione delle attività agricole nelle aree montane – nelle quali ricade circa il 22% della SAU regionale - alle quali risultano collegate funzioni ambientali e paesaggistiche. In particolare, si intende contrastare l'abbandono delle superfici di montagna destinate a pascolo. A tale obiettivo il PSR concorre in forma diretta con la Misura 211 (Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montana) nonché attraverso l'attribuzione di priorità per le domande presentate in altre Misure del Programma da parte di beneficiari localizzati in aree svantaggiate e montane;

b) *realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio*⁴²;

risponde al fabbisogno di diversificazione ecologica e paesaggistica dei territori agricoli di pianura e di mantenimento/salvaguardia del patrimonio esistente (es. sistemazioni idrauliche di bonifica). A tale

⁴¹ Infatti, già gli orientamenti strategici comunitari relativi all'obiettivo regolamentare "migliorare l'ambiente e le zone di campagna" definiti nella Decisione 2006/144(CE 3 al quale l'Asse si riferisce, individuano quali aree prioritarie la biodiversità, il regime delle acque e il cambiamento climatico.

⁴² Per tale obiettivo specifico si è utilizzata la definizione riportata nel quadro sinottico di pagina 160 del PSR, nella quale si uniscono nella stessa definizione due distinti obiettivi specifici indicati nel PSR a pagina 152: (i) "la realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici" e (ii) "la realizzazione di sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio e il potenziamento della produzione di biomasse legnose in pianura". Tale aggregazione appare opportuna, in quanto i sistemi verdi territoriali determinano effetti multipli ed "integrati", potendo migliorare/salvaguardare gli ecosistemi agricoli con effetti sulla biodiversità e il paesaggio e nel contempo ridurre i fattori di pressione sulla risorsa idrica (effetto di fitodepurazione). Per le stesse ragioni appare più chiaro "stralciare" (come indicato nel quadro di pagina 160 del PSR) lo specifico obiettivo relativo alla produzione di biomasse legnose in pianura.



obiettivo specifico partecipano, potenzialmente, la quasi totalità delle linee di sostegno attivate dal PSR nell'Asse 2, relative sia ai terreni agricoli (Misure 214 e 216) sia alle superfici forestali (Misure 221, 223, 224);

c) *potenziare la produzione di biomasse legnose in pianura*

tale obiettivo specifico si ricollega alla priorità di tipo "orizzontale" (agli Assi) del PSR di rafforzare il contributo della politica di sviluppo rurale alla diffusione della produzione e consumo di energie rinnovabili. Nell'Asse 2 tale obiettivo è perseguito con la Misura 221 relativa all'imboschimento dei terreni agricoli;

d) *massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto*

tale obiettivo riguarda il rafforzamento e la ulteriore diffusione dei sistemi di produzione agricola caratterizzati da maggiori requisiti di sostenibilità ambientale (es. metodi di produzione biologica e di produzione integrata) o anche di specifiche pratiche agricole (es. avvicendamento colturale, fertilizzazione bilanciata ecc.) volte a ridurre gli impatti ambientali negativi derivanti dall'attività di coltivazione. Interessa principalmente la Misura 216 (pagamenti agroambientali).

Nella matrice riportata nel seguente Quadro 1 si evidenziano in forma unitaria le connessioni logiche, e quindi i potenziali nessi causali ed effetti di integrazione, tra le Misure/Azioni e gli obiettivi specifici dell'Asse 2 prima richiamati. Questi ultimi sono inoltre correlati con gli obiettivi prioritari di Asse derivanti dal Piano Strategico nazionale: la tutela del territorio; la conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; la riduzione dei gas serra.

Di seguito, per ciascuna Misura dell'Asse 2, viene approfondito il sistema degli obiettivi al quale essa fa riferimento, al fine di esplicitare gli elementi costitutivi la sua "logica di intervento", principale riferimento per lo sviluppo delle successive analisi valutative necessarie per la risposta delle Domande valutative del QCMV (capitolo 6 del presente Rapporto). Preliminarmente a tali valutazioni, aventi per oggetto privilegiato gli "effetti" degli interventi, è stato inoltre necessario analizzare il processo di attuazione delle diverse linee di sostegno in cui si articola l'Asse e i "prodotti" di tale processo, esprimibili in termini di dimensione e caratteristiche qualitative degli interventi selezionati e realizzati.



Quadro 1 - Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Obiettivo generale		Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio			
Obiettivi prioritari					
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico		X	X		X
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde			X		X
Riduzione dei gas ad effetto serra			X	X	X
Tutela del territorio		X	X		X
		Obiettivi Specifici			
		Salvaguardare l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna	realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente	potenziamento della produzione di biomasse legnose in pianura	massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto
Misure	Azioni				
M 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane		X			
M 214 - Pagamenti agroambientali	A. fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento				X
	B. Produzioni agricole integrate				X
	C. Produzioni vegetali estensive (prati)		X		X
	E. Produzioni agricole biologiche				X
	F. Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate		X		
	G. Miglioramento ambientale del territorio rurale		X		
	H. Salvaguardia delle risorse genetiche agricole.		X		
	I. Conservazione della biodiversità nelle risaie		X		
	M216 - Investimenti non produttivi			X	
M221 - Imboschimento dei terreni agricoli	A. boschi permanenti a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo;		X		
	B. Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo;		X		
	C. Arboricoltura a turno breve (per paleria da opera e biomassa a fini energetici);			X	
	D. Arboricoltura da legno a rapido accrescimento			X	
M223 - Imbosc. dei terreni non agricoli			X		
M226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi			X		

**Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane**Logica di intervento

L'erogazione della indennità compensativa a favore degli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate di montagna costituisce una forma di sostegno economico diretto (indennità) volta ad incentivare la loro permanenza in attività e quindi la continuazione di un uso agricolo del suolo. In particolare, le indennità si propongono di compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola in montagna. Tali obiettivi operativi concorrono pertanto all'obiettivo specifico dell'Asse di "salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna, incentivando il mantenimento e la promozione di sistemi di produzione agricola sostenibile", a sua volta correlato a due obiettivi prioritari del PSN (e fatti propri dal PSR): la tutela del territorio (in particolare la difesa dai fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico) la conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico.

Nella colonna di sinistra del seguente quadro sono riportati gli obiettivi generale, prioritari, specifici ed operativi della Misura, collegati tra loro da potenziali nessi logici di causalità, mentre nella colonna di destra dei possibili Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi. Gli aspetti o "nessi di causalità" di maggior interesse ma complessità, rispetto ai quali sono di preferenza indirizzate le analisi valutative riguardano, in primo luogo, l'efficacia del sostegno (l'indennità erogata) nel favorire la continuazione dell'attività e di un uso agricolo del suolo, quindi, il beneficio ambientale determinato da tale mantenimento, rispetto all'alternativa rappresentata dall'abbandono della attività agricola stessa.

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori obiettivo (1)
• Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (indice FBI) (*)	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)	68.073
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle zone svantaggiate montane (t/ettaro/anno , %) (**)	n.d.
Obiettivi prioritari	Indicatori di impatto/risultato	
• Tutela del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari). (*)	n.d.
	Variazione della SAU nelle zone svantaggiate montane (ettari, %). (**)	n.d.
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree di intervento (%).(**)	n.d.
• Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari). (*)	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	
• Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna, incentivando il mantenimento e la promozione di sistemi di produzione agricola sostenibile	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (*)	68.073
	Integrazione del reddito aziendale determinata dalla Indennità (%).(**)	n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	
• Sostenere economicamente le aziende agricole operanti nelle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (numero) (*)	36.420
• Incentivare la continuazione dell'uso agricolo del suolo, secondo criteri di sostenibilità ambientale	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ettari) (*)	68.073

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori supplementari

(1): quando disponibili, valori- obiettivo riportati nella scheda di Misura del PSR (versione novembre 2009).



I provvedimenti regionali propedeutici all'avvio operativo della Misura sono rappresentati dal documento sui Criteri di selezione approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 12 dicembre 2007 e quindi dalla DGR n.6270 del 21 dicembre 2007 avente per oggetto i Dispositivi di Attuazione Quadro (DAQ) della Misura 211 (congiuntamente a quelli di altre Misure del PSR). Sulla base ed in applicazione di tali atti, le disposizioni attuative sono state quindi rese operative attraverso il Decreto dirigenziale n. 2723 del 18 marzo 2008, di approvazione del primo Bando pubblico, pubblicato sul BUR del 21 marzo⁴³.

A seguito della accettazione, da parte della Commissione UE (nota n.179853 del 22 luglio 2009), della proposta di modifica del PSR, notificata il 6 luglio 2009, con successiva Deliberazione n. VIII/10086 del 7 agosto 2009 la Giunta Regionale approva modifiche ed integrazioni alle DAQ della Misura 211 e di altre Misure. Il successivo Decreto dirigenziale n. 10195 del 9 ottobre 2009 (su BUR del 22 ottobre 2009) approva le conseguenti modifiche ed integrazione ai Bandi allegando il testo coordinato per l'anno 2009.

Tali modifiche riguardano adeguamenti derivanti dalla evoluzione delle normative di riferimento e una migliore e più articolata modulazione del premio⁴⁴. I dispositivi di attuazione risultano coerenti con i contenuti della scheda-Misura del PSR, definendone i requisiti e le condizioni di applicazione, risultando altresì in sostanziale continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006. In particolare, con la Misura 211, si integrano gli interventi delle precedenti Misure "e - Indennità compensativa in zone montane" ed "f - misure agroambientali: azione 3 - produzioni vegetali estensive e riconversione dei seminativi al regime sodivo".

Diversamente dalle altre Misure del PSR, nella Misura 211 non sono previste procedure di selezione "meritocratica" delle domande ritenute ammissibili, né conseguentemente dei Criteri di selezione: nel caso l'ammontare totale dei premi sia superiore alle risorse finanziarie programmate e disponibili, tutti i premi subiranno una riduzione percentuale proporzionale all'effettiva disponibilità. Tale scelta programmatica appare giustificata alla luce sia della specifica forma di aiuto, sia dalla presenza, tra i requisiti stessi di ammissibilità, di vincoli e condizioni che determinano una adeguata "selettività" del sostegno e che quindi contribuiscono a migliorarne la potenziale efficacia:

- a) la particolare attenzione assegnata all'obiettivo di salvaguardare una conduzione attiva e sostenibile delle superfici a prato, prato-pascolo e a pascolo nelle aree montane; per esse il premio è subordinato alla presenza di un carico di bestiame minimo e massimo (3 UBA/HA), livelli entrambi più restrittivi rispetto a quanto previsto dalle stesse Norme della Condizionalità⁴⁵. Le modalità di accesso alla Misura tengono inoltre conto delle pratiche tradizionali di sfruttamento degli alpeggi presenti nella regione, individuando quale soggetto beneficiario anche l'Associazione Temporanea d'impresa tra il cd. "caricatore d'alpe" e il conferente del bestiame, al fine di assicurare un adeguato carico di bestiame e in definitiva l'utilizzazione zootecnica di ampie superfici a pascolative e prative, evitandone l'abbandono⁴⁶. Da evidenziare che i dispositivi di attuazione esplicitano ed articolano le modalità di controllo (in loco) del rispetto di tale requisito, basate sulla verifica della presenza del bestiame, sul riscontro delle deiezioni, di tracce di calpestio, di brucatura, di strutture fisse di allevamento;
- b) la definizione di un meccanismo di modulazione del sostegno in funzione - oltre che della coltura - della estensione della superficie, finalizzato ad evitare fenomeni di sovra-compensazione; in particolare, si prevede una prima fascia di superficie in cui il premio è pagato intero, una intermedia con una riduzione del 50% ed un limite di superficie oltre il quale non viene erogato nessun premio.

⁴³ Successivamente modificato (per errori materiali) con Decreto n.5971 del 6 giugno 2008.

⁴⁴ In particolare, si accrescono i limiti di superficie a pascolo oltre i quali il premio non viene erogato.

⁴⁵ Tuttavia, nel bando 2010 il limite minimo è abbassato a 0,2 UBA/ha, come previsto dalla Condizionalità.

⁴⁶ Il "Caricatore d'alpe" prende in gestione l'alpeggio conducendone il bestiame a pascolo, turnando le superfici di pastura e occupandosi della trasformazione del latte; il Conferente cede temporaneamente al Caricatore del bestiame, normalmente allevato in fondo valle. Nel Bando 2009 sono introdotti dei limiti nella superficie a pascolo ammissibile a premio (max 400 ha) contrariamente a quanto previsto nel primo Bando.



Colture	Premio intero	Premio ridotto 50%	Nessun premio
Pascoli (ATI)	<= 100 ha	> 100 – 400	> 400 ha
Pascoli (non in ATI)	<= 125 ha	> 125 – 250	> 250 ha
Prati	<= 21 ha	> 21 – 30	> 30
Vigneti	<= 5 ha	> 5 – 8 ha	> 8 ha
Oliveto	<= 3 ha	> 3 – 8 ha	> 8 ha
Oliveto e frutteto	<= 3 ha	> 3 – 10 ha	> 10 ha

- c) la particolare attenzione assegnata all'obiettivo di favorire l'attività delle aziende viticole della Valtellina (Comunità montane di Bormio, Tirano, Sondrio e Morbegno e il Comune di Sondrio) e della Valle Camonica, per il ruolo da esse assolto nella salvaguardia del territorio e dal punto di vista paesaggistico. Si prevede quindi in tali aree premi più elevati (300 Euro/ha fino a 5 ha, 150 Euro oltre 5 ha e fino a 8 ha) di quelli previsti in via ordinaria (150 Euro/ha fino a 5 ha), giustificati alla luce della maggiore onerosità della coltivazione su terrazzamenti di piccole dimensioni (spesso < 1 ha) in zone fortemente acclivi, scarsamente meccanizzabili e bisognosi di manutenzione;
- d) l'esclusione del sostegno delle superfici a seminativo e l'individuazione di condizioni di ammissibilità più restrittive oltre alla riduzione del premio (30%) per i richiedenti che hanno sede legale o residenza in Lombardia ma in Comuni non ricadenti in aree svantaggiate⁴⁷;
- e) il vincolo, per il beneficiario, del rispetto della "condizionalità" sull'intera superficie aziendale e non solo sulle superfici per cui è richiesto il premio; di tale aspetto è necessario tener conto nella fase di valutazione degli effetti ambientali della Misura e nella stima dei corrispondenti indicatori, la cui quantificazione dovrà pertanto assumere a riferimento l'intera superficie aziendale.

Le operazioni finanziate

Indicatori di prodotto	Anno 2008	Anno 2009
Domande pervenute	6.082 (1)	6.039 (1)
Domande con istruttoria positiva (= numero di aziende)	5.760 (1)	5.692 (1)
Superficie agricola sovvenzionata (ha)	117.927 (2)	112.890
SAU totale Aziende beneficiarie (ha)	126.721 (2)	Nd.

Fonti: (1): sistema di monitoraggio del PSR: elaborazioni trimestrali; (2) nostre elaborazioni da BD – SIARL.

In questa ultima tabella sono stati riportati i dati, relativi alle annualità 2008 e 2009, sul numero di domande pervenute e su quelle finanziate. Inoltre, per la sola campagna 2008 sono indicati i valori sia della superficie agricola sovvenzionata dalla Misura, sia della SAU totale delle aziende beneficiarie. Quest'ultimo dato consente una più corretta quantificazione della superficie agricola interessata dagli impegni conseguenti alla partecipazione alla Misura. Infatti, l'indennità compensativa – seppur calcolata in base alle tipologie colturali ammesse - viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della condizionalità sull'intera superficie aziendale.

Infine, nella seguente tabella i valori effettivi assunti dai due Indicatori di prodotto nel 2008 sono messi a confronto con i rispettivi valori-obiettivo definiti nella scheda di Misura del PSR.

Indicatore di Prodotto	Valori attuazione (2008)	Valori obiettivo (da PSR)
Numero di aziende beneficiarie in zone montane	5.760	36.420
Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha)	117.927	68.073

⁴⁷ Nel Bando 2008, in questi casi, si ha la riduzione del premio (30%); nel Bando 2009, per tali richiedenti, la possibilità di presentazione della domanda è limitata alle superfici a pascolo e solo se dal fascicolo aziendale si evince il possesso di un allevamento ovicaprino e il non possesso di un allevamento bovino o bufalino.



Com'è possibile osservare vi è una forte differenza tra il valore obiettivo e quello di attuazione per entrambi gli indicatori: il numero di aziende beneficiarie, indicato come valore obiettivo è fortemente superiore rispetto a quello effettivamente verificatosi nel 2008 secondo i dati SIARL; all'opposto, per l'Indicatore di superficie, il valore obiettivo risulta molto inferiore (circa la metà) di quello effettivo.

Secondo i valori-obiettivo riportati nella scheda Misura la superficie media agricola ipotizzata (in fase ex-ante) per le aziende lombarde site nelle aree montane sarebbe quindi di circa 2 ettari. Differentemente, considerando i valori degli Indicatori effettivi (2008) si raggiunge una SAU media per beneficiario pari a circa 20 ettari. Quest'ultimo valore, considerate le caratteristiche agricole delle aziende zootecniche presenti nelle zone montane, risulta essere sicuramente più rappresentativo della situazione esistente.

Misura 214 – Pagamenti Agroambientali

Logica di intervento

A partire dall'analisi dei punti di forza e di debolezza presenti nella regione e dalla loro natura e intensità tra i diversi contesti territoriali, le azioni di sostegno programmate con la Misura intendono soddisfare due principali fabbisogni: *"Migliorare le condizioni ambientali a tutela della biodiversità, del paesaggio e la fruibilità delle aree rurali e a verde"* e *"Migliorare le condizioni ambientali per gli aspetti di qualità e quantità delle risorse idriche, nonché l'uso del suolo"*. Nonostante la reciproca integrazione e sovrapposizione, con il primo si esprime l'esigenza di rafforzare e valorizzare la funzione delle attività agricole sostenibili nell'azione di salvaguardia delle risorse naturali e del paesaggio e in definitiva il suo (attuale o potenziale) ruolo di "fornitore di servizi ambientali" a beneficio della collettività; il secondo fabbisogno pone l'attenzione sulla necessità di ridurre, in particolare nelle aree di pianura, i livelli di "pressione" ambientale sulle risorse naturali (acqua e suolo in primo luogo) derivanti dalle attività coltivazione ed allevamento intensivi. Ciò con particolare attenzione alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.

In risposta a tali fabbisogni, nella Misura sono state inizialmente programmate 7 specifiche Azioni (seguito Quadro) le quali prevedono l'erogazione di indennità annuali alle imprese agricole (e non) a fronte delle assunzioni di impegni agroambientali pluriennali volontari che vanno "al di là" delle norme obbligatorie. A seguito della modifica del PSR (dicembre 2009) conseguente alla "Health Check" della PAC, è stata introdotta la nuova Azione 214.i "Conservazione della biodiversità nelle risaie" alla quale sono destinati 39.6 Milioni di Euro.

- Azione A *"Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento"* - applicata su seminativi e prati da vicenda prevede: la fertilizzazione con il metodo del bilancio dei macronutrienti, basato sulla dotazione, struttura e tessitura del terreno (parametri valutati con una analisi fisico-chimica del terreno) e delle asportazioni colturali; successione di almeno tre colture diverse in cinque anni, una coltura non può succedere a se stessa sullo stesso appezzamento; l'obbligo di effettuare una volta ogni cinque anni la certificazione degli atomizzatori a barre ed irroratrici; il divieto di utilizzo di fanghi.
- Azione B *"Produzione agricola integrata"* - applicata sulle colture ortofrutticole e vitivinicole prevede: il rispetto dei disciplinari di produzione di agricoltura integrata; una volta ogni 5 anni la Certificazione funzionale delle macchine irroratrici; il rispetto di un piano di concimazione basato sul bilancio dei macronutrienti; il mantenimento dell'inerbimento autunno-vernino dell'interfila nei frutteti e vigneti.
- Azione C *"Produzioni vegetali estensive"* - applicata nei prati dei soli territori di collina e di pianura prevede: il mantenimento delle superfici a prato per l'intero periodo di impegno; il divieto di utilizzare prodotti fitosanitari e diserbanti; il rispetto dei limiti di concimazione previsti nel disciplinare di produzione di agricoltura integrata e comunque di non superare i limiti di 160 kg/ha di unità di azoto (minerale+organico) in pianura e 150 kg/ha in collina.
- Azione E *"Produzioni agricole biologiche"* - prevede l'obbligo di aderire ai disciplinari di produzione dell'agricoltura biologica; sono esclusi i prati stabili, i prati-pascoli e i pascoli situati nelle aree svantaggiate.
- Azione F *"Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate"* - applicata nei soli territori di pianura, incentiva il mantenimento per dieci anni di tali infrastrutture ecologiche, inclusa una corrispondente fascia di rispetto, con il divieto di effettuare trattamenti fitosanitari e di diserbo chimico.



- Azione G "Miglioramento ambientale del territorio rurale"- applicata nei soli territori di pianura congiuntamente alla Misura 216, incentiva la conversione dei seminativi in complessi a maggior valenza ambientale di interesse vegetazionale e faunistico (es. creazione aree umide, complessi macchia radura ecc.).
- Azione H "Salvaguardia delle risorse genetiche" - incentiva il mantenimento in purezza di razze minacciate di estinzione.
- Azione I (di nuova introduzione) "Conservazione della biodiversità nelle risaie" – avente gli obiettivi specifici di limitare gli effetti negativi delle "asciutte" nella risaia sulla fauna selvatica, mantenendo buoni livelli di diversità della flora e della fauna acquatiche; ciò attraverso impegni alla realizzazione di fossi e solchi all'interno delle camere durante le asciutte, il mantenimento della vegetazione sull'argine adiacente al fosso, il mantenimento delle stoppie.

Come illustrato nel seguente Quadro sinottico rappresentativo della "logica di intervento", attraverso tale tipologia di Azioni (la cui realizzazione rappresenta l'obiettivo operativo della Misura) i pagamenti agroambientali contribuiscono al raggiungimento di due obiettivi specifici definiti dal PSR Lombardia per dell'Asse 2: (i) "la realizzazione di sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio" e (ii) "la massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale"⁴⁸.

Tali obiettivi specifici riguardano soprattutto il "cosa" si intende sviluppare (i sistemi verdi, le pratiche sostenibili ecc...) e a loro volta concorrono al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 (derivanti dal PSN e dagli Orientamenti strategici comunitari) che invece sono differenziati in ragione del "perché" si realizzano gli interventi e in funzione del tipo di effetto ambientale atteso: la tutela del territorio (intesa in particolare come qualità dei suoli), la tutela qualitativa delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e delle aree ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra. Obiettivi prioritari rispetto ai quali si verifica spesso una corrispondenza logica di tipo diretto con le Azioni della Misura⁴⁹.

Nello stesso Quadro sono riportati alcuni Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

Relativamente all'obiettivo generale del Programma sarà utile verificare l'evoluzione nel periodo di programmazione dei tre indicatori di impatto previsti dal QCMV (*Ripristino della biodiversità (Indice FBI); Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; Miglioramento della qualità delle acque (Riduzione del bilancio dei nutrienti)*) e di due indicatori supplementari (*Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi (%)*; *Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi*).

A ciascun Obiettivo prioritario viene associato un indicatore di Risultato comune (*Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a.....*) che potrà essere stimato a livello di Misura e quindi di Asse.

Agli obiettivi specifici di Asse sono stati associati quattro indicatori di risultato supplementari, in grado di misurare effetti che non vengono colti con gli indicatori comuni.

Infine, agli obiettivi operativi della Misura vengono associati indicatori di Prodotto attraverso i quali verificare il livello di realizzazione degli interventi programmati (numero di contratti e superfici agricole interessate dalle azioni agroambientali).

⁴⁸ E' necessario rilevare che nella scheda-Misura presente nel PSR, sono indicati, per la Misura 214 una serie di obiettivi che in parte integrano gli obiettivi specifici e gli obiettivi prioritari di Asse: il mantenimento e sviluppo di attività agricole a basso impatto ambientale; la diffusione e consolidamento dell'attività agricola biologica; la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde; la tutela della sostanza organica del suolo; la conservazione del paesaggio agrario tradizionale; la salvaguardia e l'incremento della biodiversità; il mantenimento e incremento delle coltivazioni estensive.

⁴⁹ Come verificabile dalla descrizione fornita dallo stesso PSR, il collegamento di causalità logico più evidente è in molti casi di tipo "diretto" tra l'Azione e gli Obiettivi prioritari di Asse, in quanto gli obiettivi specifici descrivono solo in parte o in forma più generale i potenziali effetti ambientali attesi. Ad esempio, l'Azione A (Avvicendamento e fertilizzazione bilanciata) partecipa all'obiettivo specifico della "massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale" e, più in particolare, all'obiettivo prioritario di "tutela qualitativa delle risorse idriche".



Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori obiettivi (1)
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (indice FBI)	91,90
	Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (ettari)	144.000
	Miglioramento della qualità delle acque: riduzione del bilancio dei nutrienti (surplus di azoto e fosforo) (Kg/ha, %)	15,6
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (t/ettaro/anno, %)(**)	
	Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi tCO ² /anno, %)(**)	
Obiettivi prioritari	Indicatori di risultato	
• Tutela del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)	
• Tutela qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ettari) (*)	
• Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. (*)	
• Riduzione dei gas ad effetto serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari) (*)	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	
• realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio	Superficie di sistemi verdi realizzati con effetto di fitodepurazione. (**) Superficie di sistemi verdi realizzati con funzione di corridoio ecologico. (**)	
• massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale	Superficie /numero di aziende in cui si applicano pratiche agricole/sistemi di produzione a basso impatto ambientale grazie alla Misura (per anno, tipologie di beneficiari , aree omogenee, sistemi di produzione, pratiche agricole). (**) Superficie/numero di aziende (totali regionali) in cui si applicano pratiche agricole/sistemi di produzione a basso impatto ambientale (per anno, tipologie di beneficiari , aree omogenee, sistemi di produzione, pratiche agricole). (**)	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	
• Diffusione della fertilizzazione bilanciata;	<i>(totali e per Azione)</i>	21.392
• Diffusione dell'avvicendamento colturale;		
• Mantenimento delle produzioni vegetali estensive (prati permanenti)	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	289.545
• Diffusione e mantenimento della produzione biologica;		
• Diffusione e mantenimento della produzione integrata;	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura (e azione)	289.545
• Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate	Numero totale di contratti	35.449
• Conservazione di aree agricole ad elevata valenza naturalistica		
• Salvaguardia delle risorse genetiche agricole.	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	300
	Numero UBA e/o femmine riproduttrici(**)	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori supplementari

(1) Valori obiettivo riportati nella Scheda-Misura del PSR

Criteria di selezione

DGR 5703 del 23 ottobre 2007	<u>Bando 2007</u> per Azione E (produzione agricola biologica)
DGR 6270 del 21 dicembre 2007	Dispositivi di Attuazione Quadro (DAQ)
DDG 2909 del 21 marzo 2008 – BUR 11 aprile 2008	Misura f – integrazione dispositivi di attuazione e apertura termini per domande conferma ed aggiornamento campagna 2008
DDUO 2947 del 25 marzo 2008 - BUR 11 aprile 2008 (*)	<u>Bando 2008</u> Modificazione punteggi di priorità
DDUO 2712 del 19 marzo 2009	Bando 2009
DGR 10086 del 7 agosto 2009	Modifica ed integrazione DAQ, recepisce le modifiche PSR variando i premi
DDUO 10195 del 9 ottobre 2009	Modifica ed integrazione <u>Bando 2009</u> : nuovi premi per le domande iniziali e di conferma del 2009

(*) modificato con DDUO n.5971 del 6/06/2008 e con DDUO n.7290 del 4/07/2008

Il primo provvedimento di attuazione della Misura si è avuto nel 2007, con la DGR n.5703 del 23 ottobre 2007 resa operativa dal DDUO 12580 del 25 ottobre 2007, il quale ha aperto i termini per la presentazione delle domande iniziali relative alla Azione E (Produzioni agricole biologiche) al fine di garantire continuità del sostegno con il precedente periodo di programmazione. Il provvedimento è infatti rivolto alle aziende beneficiarie della precedente Misura F del PSR 2000-2006 che hanno concluso il quinquennio di impegni nel 2006, nonché a coloro che avevano risposto alla procedura di pre-adesione definita nella DGR n.5013 del 16 maggio 2007. Come indicato nella Relazione annuale di esecuzione per l'anno 2008, la partecipazione a questo primo bando è risultata in "lieve decrescita" rispetto alla precedente programmazione, quale presumibile conseguenza della introduzione di nuovi requisiti di ammissibilità: il premio previsto per le colture foraggere (esclusi prati permanenti, prati-pascoli e pascoli) per zootecnia biologica è destinato esclusivamente alle aziende con allevamento biologico certificato, di consistenza non inferiore a 6 UBA; l'obbligo del conseguimento del certificato biologico.

Con la DGR 6270 del 21 dicembre 2007 si ha la prima approvazione delle Disposizioni di Attuazione Quadro (DAQ) per l'insieme delle Azioni (tranne la I) della Misura 214, le quali saranno successivamente oggetto di integrazioni e modifiche, relative, tra le altre:

- ai punteggi assegnati nei Criteri di selezione delle domande, già nel Bando 2008 (Decreto dirigenziale n. 2947 del 25 marzo 2008) recependo le indicazioni provenienti dalla Commissione UE (nota SL 2008 1725 del 4/2/08), volte ad accrescere il peso del criterio di priorità "ambito territoriale". Permane invece l'attuazione della Azione A "fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento" anche al di fuori delle aree ad agricoltura intensiva seppur con alcune limitazioni e condizioni;
- ai premi concessi per unità di superficie, incrementati a partire dalla campagna 2009; tale variazione è avvenuta a seguito di una modifica del PSR (approvata dalla Commissione con nota n. 179853 del 22/7/2009) e delle DAQ (DGR 10086 del 7/08/2009).

Le più recenti modifiche al quadro programmatico di riferimento conseguenti alla "health Check" della PAC e al "Recovery Plan" - formalmente approvate a fine 2009 (Decisione 10347 del 17 dicembre 2009) hanno determinato nella Misura 214 un incremento dei premi per le Azioni F e G e l'introduzione della nuova Azione I "Conservazione della biodiversità nelle risaie" con una dotazione di risorse finanziarie di 39,2 MEURO.

Con la DGR 4540 del 28/4/2010 è stato aperto il bando dell'annualità 2010 che prevede l'accoglimento di nuove domande per tutte le azioni della Misura 214 e le conferme delle precedenti annualità.

I **criteri di ammissibilità e i criteri di selezione** delle domande definiti nei dispositivi di attuazione, non limitandosi alla applicazione dei requisiti normativi, esprimono la volontà del Programmatore di orientare il sostegno (e quindi le risorse finanziarie disponibili) a favore degli interventi potenzialmente più efficaci nel perseguire gli obiettivi della Misura. Ciò attraverso un approccio programmatico più mirato ("selettivo") rispetto al precedente periodo di programmazione, verificabile, da un lato, dalla articolazione e natura degli



impegni previsti nelle diverse Azioni (anche a fronte di una estensione e qualificazione della "condizionalità"), dall'altro nella differenziazione nei sistemi produttivi o ambiti di applicazione delle stesse. Su quest'ultimo aspetto, oltre ad alcuni requisiti minimi comuni per l'insieme della Azioni (es. le superfici minime di impegno) l'approccio selettivo in termini di ammissibilità viene applicato (e differenziato tra le Azioni) attraverso la combinazione tra il tipo di coltura o uso del suolo sovvenzionabile e sua localizzazione territoriale. Come illustrato nel seguente Quadro, le Azioni A e B, risultano mirate alle aree o tipologie colturali potenzialmente più intensive, per le quali l'obiettivo prioritario è la riduzione (mitigazione) dei livelli di potenziale inquinamento e uso non sostenibile delle risorse naturali (suolo e acque in primo luogo). Un analogo orientamento appare manifestarsi anche per le Azioni C, E ed F, che incentivano, invece, il mantenimento/incremento di tipi di uso del terreno agricolo o sistemi produttivi caratterizzati da maggiore sostenibilità ambientale (es. biologico): anche in questo caso la scelta programmatica è quella di indirizzarne la diffusione (Azione C ed F) nelle aree regionali per le quali se ne individua un maggior "fabbisogno", cioè la collina e la pianura (escludendo quindi, opportunamente la montagna) o comunque di escluderne l'attuazione (Azione E) per le tipologie colturali nelle quali il "margine di miglioramento" rispetto alla situazione ordinaria risulterebbe modesto (es. la produzione biologica nei prati delle zone svantaggiate) o comunque già oggetto di sostegno con altre Misure dell'Asse (Misura 211).

L'altro strumento del procedimento attuativo con il quale si qualifica ed orienta il sostegno agroambientale è, ovviamente, la definizione dei Criteri da utilizzare per la selezione "di merito" delle domande giudicate ammissibili, i quali, come illustrato nella seguente tabella si basano, principalmente, sulla presenza/assenza di caratteristiche legate al tipo di Azione agro-ambientale e alla sua localizzazione territoriale⁵⁰. Scelta metodologica coerente con le finalità ambientali della Misura, essendo gli effetti (ambientali) determinati dagli impegni fortemente influenzati dalle condizioni (ambientali) nei quali essi trovano applicazione. Si evidenzia, il peso relativamente maggiore assegnato alle Azioni B, C, E ed F allorché attuate nelle aree a prevalenza tutela della biodiversità, del paesaggio e del patrimonio naturalistico (Zone Natura 2000, aree a parco e riserve naturali) ed invece, nel caso della Azione A, il peso maggiore assegnato per gli impegni assunti nelle Zone vulnerabili ai nitrati. Scelta quest'ultima molto coerente con i criteri di ammissibilità prima richiamati. Una importanza relativamente modesta è invece assegnata alla localizzazione nelle zone svantaggiate, anche in questo caso a conferma di una impostazione programmatica che coerentemente assegna alla Misura 214 il principale compito di migliorare la qualità, la sostenibilità ambientale (e in definitiva la competitività) delle maggioritarie componenti più produttive, innovative ed autonome del sistema agricolo regionale cercando, invece, di limitare o almeno non incoraggiare l'uso del premio agro-ambientale quale forma di sostegno per il mantenimento di sistemi agricoli (già) sostenibili seppur marginale o non autonomi dal punto di vista economica e a rischio di abbandono.

Questa impostazione si conferma nella scelta dei criteri di priorità (e del punteggio) connessi alle caratteristiche del Richiedente (massimo 20 punti) essendo infatti privilegiati gli Imprenditori Agricoli Professionali (IAP) ai sensi del D.leg.vo 99 del 29 marzo 2004, ancor più se giovani.

Va infine ricordato che, ai fini della predisposizione delle graduatorie, al punteggio assegnato sulla base dei criteri definiti a livello regionale (massimo 70 punti) può aggiungersi un ulteriore punteggio (massimo 20 punti) definito a livello provinciale, secondo due modalità:

- aggiungersi ai punti attribuiti già a livello regionale ai Criteri territoriali e soggettivi prima ricordati;
- utilizzando nuovi Criteri, coerenti con la programmazione e la pianificazione territoriale provinciale, e basati su nuovi ambiti territoriali, per rispondere a specifiche esigenze di salvaguardia ambientale e/o di integrazione di filiere agroindustriali che utilizzano materie prime aventi determinate caratteristiche.

Il risultato è quindi un sistema di Criteri di priorità relativamente complesso, in grado di tenere in conto degli eterogenei fabbisogni (ed obiettivi) di intervento presenti nella regione, avente tuttavia il rischio di determinare effetti di reciproca compensazione dei criteri. D'altra parte, va evidenziata la ridotta influenza

⁵⁰ I punteggi definiti nel Bando e riportati nel seguente Quadro esprimono criteri di priorità basati sia sul tipo di Azione ("cosa" si realizza) sia di natura territoriale ("dove" si realizza l'impegno). Infatti, ai fini della realizzazione della graduatoria di merito unica per l'intera Misura, il punteggio assegnato a ciascuna azienda è calcolato in base all'azione applicata sulla superficie maggiore e all'ambito territoriale dove ricade in prevalenza la superficie relativa alla suddetta azione.



esercitata dai Criteri di selezione sulla qualità complessiva degli interventi in quanto, almeno per le campagne 2008 e 2009, le risorse finanziarie disponibili sono risultate sufficienti al finanziamento di tutte le domande ammissibili, risultando non necessaria la loro selezione sulla base di graduatorie "di merito". Tuttavia, ai fini della valutazione della qualità degli interventi potrà risultare di un certo interesse verificare il grado di coerenza delle domande finanziate rispetto ai Criteri di selezione formalmente previsti dai dispositivi di attuazione, essendo questi l'espressione delle priorità programmatiche definite a livello regionale e provinciale.

Tabella 1 - Criteri di ammissibilità e di selezione per le domande della Misura 214 (*)

	<i>Azione A Fertilizzazione Bilanciata e avvicendamento</i>	<i>Azione B Produzioni integrate</i>	<i>Azione C Produzioni vegetali estensive</i>	<i>Azione E Produzioni biologiche</i>	<i>Azione F Strutture vegetali lineari e fasce tamponi</i>	<i>Azione H Salvaguardia risorse genetiche</i>
<i>Campo di applicazione (Tipo di colture o usi del suolo)</i>	Seminativi	Colture ortofrutticole e vitivinicole	Prati stabili di nuova costituzione o da ex- Misura F, non in aree svantaggiate	Tutte le tipologie colturali, esclusi prati stabili, prati-pascoli e pascoli in zone svantaggiate	Fasce tamponi boscate, siepi e filari già esistenti in azienda o costituite con la Misura 216	
<i>Ambiti territoriali di applicazione</i>	Aree ad agricoltura intensiva	Intero territorio regionale	Collina e pianura	Intero territorio regionale	Pianura	Aree di origine e diffusione razze
<i>Ambiti territoriali prioritari regionali (max = 50 punti)</i>						
Aree Natura 2000	45	50	50	50	50	40
Zone vulnerabili ai nitrati	50	40	40	40	50	40
Aree a Parco e Riserve Naturali	40	45	45	50	45	40
Aree svantaggiate	35	35		35		40
Altre aree	30	30	35	30	30	40
<i>Categoria del richiedente (max = 20 punti)</i>						
Imprenditore Agricolo professionale < 40 anni	16					
Imprenditore Agricolo professionale con meno di 40 anni.	14					
Imprenditore agricolo	12					
Società agricola	10					
Altri beneficiari	8					
(Imprenditrice agricola)	4					

(*) con riferimento ai criteri utilizzati sia nel Bando 2008 (DDUO 2947 del 25 aprile 2008 e smi) sia nel Bando 2009 (DDUO n.10195 del 9 ottobre 2009), parzialmente difformi rispetto a quanto indicato nelle DAQ iniziali approvate con DGR n. 6270 del 21 dicembre 2007

Le operazioni finanziate

I risultati del suddetto processo di attuazione vengono di seguito analizzati, sia in termini di dimensioni fisiche degli interventi agroambientali sostenuti dalla Misura 214 nel periodo 2007-2009 di programmazione (utilizzando a tal fine i dati di monitoraggio estratti dal SIARL ed aggiornati al marzo 2010) e sia la loro distribuzione per fasce territoriali e per ordinamenti colturali. L'estrazione dei dati dal SIARL del marzo 2010 tengono conto delle domande di aiuto e di pagamento ammesse e delle corrispondenti superfici sotto impegno agro ambientale, la SAU è stata ottenuta dai fascicoli aziendali presenti nel SIARL ed è costituita dall'insieme delle aziende che hanno avuto rapporti con la pubblica amministrazione.

Nella tabella successiva si riportano i dati relativi alle domande che hanno iniziato l'impegno nei tre bandi della misura (del 2007 per la sola azione E agricoltura biologica, del 2008 e del 2009 per tutte le azioni della Misura 214) escludendo quindi le conferme. Il dato delle domande complessive rappresenta invece un cumulo, cioè il numero di domande di aiuto e pagamento sotto impegno nella campagna (2009).

Dai dati della tabella si possono fare le seguenti considerazioni:



- Nella campagna 2007 erano sotto impegno circa 4.000 ettari tutti a valere sull'agricoltura biologica unica azione attivata, nel 2008 si è avuta sia in termini di numero di domande (3761 domande) che di superficie (46.545 ettari) il più alto livello di partecipazione dei tre anni, nel 2009 sono state presentate 1976 domande per circa 30.000 ettari con un calo rispetto all'anno precedente del 35% in termini di superficie e del 45% in termini di domande; la minore adesione del terzo anno è probabilmente ascrivibile ad un "saturamento" della superficie eleggibile od anche quale effetto di criticità sia interne al sistema di gestione ed attuazione del PSR (es. ritardi nei pagamenti) sia ad esso esterno (quadro macroeconomico).
- Complessivamente nel periodo 2007-2009 si sono avute 5704 domande per corrispondenti 4779 aziende coinvolte (molte aziende hanno partecipato a più azioni) quasi l'8%⁵¹ delle aziende totali regionali, la superficie sotto impegno è pari a 80.745 ettari il 7,7% della SAU regionale.
- L'azione con la maggior superficie coinvolta è la "A" (avvicendamento e fertilizzazione bilanciata) con 37% del totale della Misura, segue l'azione "C" con 22.700 ettari pari al 28%, l'azione di agricoltura integrata che ha coinvolto il maggior numero di aziende ha una superficie sotto impegno per 18.000 ettari, il biologico ha quasi 9.000 ettari di superficie, Si evidenzia l'assenza di domande e quindi di superfici sotto-impegno nella azione G "Miglioramento ambientale del territorio rurale"; nonché la modesta adesione alla azione F "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone" con soli 150 ettari coinvolti.

Dal dato complessivo della Misura 214 (Tabella 3) risulta una superficie impegnata di oltre 80.000 ettari, valore molto al di sotto del livello obiettivo che la Regione si è posta in ex-ante (250.000 ha pari al 32%) e ancor più basso di quello rimodulato a seguito del Health Check (289.000 ha pari al 28%). Ancor più marcata (ma meno rilevante in termini di impatti ambientali) la differenza dello stato attuale del numero di domande sotto impegno rispetto al livello target (pari al 17% della Misura).

Altro elemento di confronto utile per valutare il livello di attuazione della Misura è quello delle superfici sotto impegno nel precedente periodo di programmazione. Dalla tabella 2 si evidenzia che complessivamente la misura nell'attuale periodo di programmazione raggiunge il 50% della superficie ancora sotto impegno nel 2008⁵². Il confronto tra i due periodi di programmazioni mostra a livello di azione una buona tenuta per l'agricoltura integrata (considerando le azioni A e B congiuntamente) 48.000 ettari contro i 46.000 ettari, una buona performance dell'agricoltura biologica quasi 9.000 ettari contro i 3.600 della scorsa programmazione, mentre molto bassa appare la partecipazione degli agricoltori lombardi alla azione C "Produzioni vegetali estensive" la quale passa da oltre 57.000 ettari a circa 22.700 ha. Tale bassa adesione alla azione C dipende dall'esclusione a finanziamento delle superfici ubicate nelle aree di montagna, che vengono finanziate esclusivamente attraverso la misura 211.

Dall'analisi dei dati presentati si può pertanto affermare una relativamente bassa adesione alla Misura imputabile in primo luogo ad un generalizzato basso livello nei premi ed una maggiore onerosità tecnico-economica negli impegni previsti, in parte dovuto all'innalzamento della *baseline* a seguito del rafforzamento degli impegni della condizionalità. Inoltre bisogna segnalare il ritardo nei pagamenti da parte dell'Organismo Pagatore, e alcuni fattori esogeni e congiunturali, soprattutto nel 2007, come gli alti livelli nei prezzi delle principali colture, specialmente dei cereali, che hanno presumibilmente determinato una maggiore onerosità, o minore convenienza economica della partecipazione alla Misura.

La Regione ha opportunamente operato in questi ultimi mesi nel cercare di contrastare la bassa adesione alla Misura in particolare modificando i premi nel Bando del 2009 per la campagna 2010 ed introducendo la nuova azione I "Conservazione della biodiversità nelle risaie". Gli effetti di tali modifiche, ancorché oggetto di successive valutazioni, non sembra abbiano determinato una sostanziale modifica alle tendenze in atto. L'azione I, pur essendo molto innovativa ed efficace dal un punto di vista dei potenziali risultati ambientali, è circoscritta a specifici ambiti territoriali (areali risicoli) e quindi non potrà determinare grossi miglioramenti in termini di performance attuative.

⁵¹ Dalla banca dati del SIARL risultano in Regione oltre 60.000 aziende agricole e poco più di un milione di ettari di SAU.

⁵² Tali dati rappresentano i trascinatori nel 2008, i quali si sono conclusi nel 2009. Si tratta di un dato indicativo essendovi probabilmente state annualità con una maggiore superficie sotto impegno nel corso del precedente periodo di programmazione, ma può servire per un confronto a livello di singole azioni.



Entrando più nel merito della "qualità" degli interventi finanziati si propongono una analisi relativa alla distribuzione della Superficie Oggetto di impegno (SOI) per fasce territoriali individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ed una relativa al confronto della composizione degli ordinamenti colturali delle aziende beneficiarie con quello medio regionale.

Come illustrato nella seguente Tabella, l'area della bassa *pianura* interessa il 44% della superficie territoriale regionale (ST) e in essa ricade circa il 72% della SAU totale regionale, con una incidenza di quest'ultima (SA/ST) pari al 70%. In tale area, dove si concentra pertanto la quota principale delle attività e delle produzioni agricole regionali, la capacità di intervento della Misura 214 risulta elevata in termini assoluti, la superficie oggetto di impegno (SOI) è pari a 41.600 ettari, oltre il 53% della SOI totale, ma bassa in termini di incidenza sulla SAU: pari al 5,7%; valore quest'ultimo che si pone al disotto di quello medio regionale (7,8%) rivelando quindi un potenziale impatto sulla riduzione sull'uso dei fertilizzanti modesto.

Nell'area di *collina* – che occupa il 6,6% della superficie territoriale e il 3,7% della SAU regionale – la SOI al 2009 è di 6.700 ettari, corrispondente quindi al 18% della SAU valore ben al disopra di quello medio regionale mostrando soprattutto grazie all'azione "B" una buona adesione in tale zona.

Le fasce altimetriche prealpina e alpina, rappresentando il 19 e 20% della superficie territoriale regionale, ed incidendo sulla SAU complessiva solo per il 5,4 ed il 10%, si dimostrano anche le aree con la più bassa presenza della Misura e pari a complessivi 2.300 ettari con una incidenza SOI/SAU pari al 2 e 1,3%, mostrando come le aree più marginali della regione siano giustamente meno coinvolte dai pagamenti agroambientali.

Infine l'oltre Po' Pavese, sebbene di estensione territoriale meno rilevante rispetto alle altre fasce (complessivamente il 4,3% della ST ed il 4,8% della SAU) coinvolge soprattutto grazie all'azione A una quota molto rilevante della SOI (complessivamente quasi 25.000 ettari) con un indice di concentrazione della SOI/SAU variabile tra il 45 ed il 59%.

Nelle Tavole 1-3 viene illustrata la distribuzione delle SOI della Misura 214 e la sua intensità sulla SAU per fogli di mappa catastali⁵³; e per fasce territoriali individuate dal PTPR (Tavola 1), delle Zone Vulnerabili ai nitrati (Tavola 2) e in Natura 2000 (Tavola 3).

Dall'esame della cartografia viene rafforzato il giudizio circa il quale gli interventi sembrano mirati a particolari aree/tipologie colturali individuati già in fase programmatica; si evidenzia infatti una marcata partecipazione alla misura nell'oltre Po' Pavese (vite e seminativi), alcune zone della Lomellina (riso) nella zona di pianura del cremonese e del mantovano (prati e seminativi), nelle zone collinari intorno al lago di Garda (vite e frutteti), nella Franciacorta (vite) e nella val Tellina (vite e frutteti). Vi è inoltre la dimostrazione della assenza della Misura per i pascoli alpini e prealpini e di gran parte dei seminativi (in particolare del mais) nella zona della bassa pianura.

⁵³ Per le are della regione dove è presente il catasto Tavolare il limite amministrativo considerato è il comune



Tabella 2 - Indicatori fisici di attuazione della Misura 214 nel periodo 2007-2009 (aggiornati al marzo 2010)

Azioni	2007		2008		2009		Totale	
	Domande con impegno	Superficie oggetto di impegno	Domande con impegno	Superficie oggetto di impegno	Domande con impegno	Superficie oggetto di impegno	Domande con impegno	Superficie oggetto di impegno
Totale Misura 214	135	4.093	3593	46.545	1976	30.107	5704	80.745
Azione A "Fertilizz. bilanciata e avv.to"			698	20.006	389	10.586	1087	30.592
Azione B "Produzione agricola integrata"			1333	11.575	772	6.817	2105	18.392
Azione C "Produzioni vegetali estensive"			1162	12.719	632	9.983	1794	22.702
Azione E "Produzioni agricole biologiche"	135	4.093	121	2.105	77	2.712	333	8.910
Azione F "Mant. di strutt. Veg. lineari e fasce tampone"			96	140	6	10	102	150
Azione G "Migl. ambientale del terr. rurale"			0	0	0	0	0	-
Azione H "Salvaguardia delle risorse genetiche"			183		100		283	-

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio dell'assistenza tecnica

Tabella 3 - Confronto delle superfici oggetto di impegno con i livelli obiettivo e con la precedente programmazione

Azioni PSR 2007-2013	Superficie oggetto di impegno al 31/12/2009	Target ex-ante	Target post-Health Check	Corrispondenti azioni PSR 2000-2006	Superficie impegnata con la programmazione 2000-2006 – trascinalenti (anno 2008)
Totale Misura 214	80.745	250.000	289.545	Totale Misura f	107.635
Azione A "Fertilizz. bilanciata e avv.to"	30.592				
Azione B "Produzione agricola integrata"	18.392			azione 1 "Produzione integrata"	46.138
Azione C "Produzioni vegetali estensive"	22.702			azione 3 "Prod. Veg. estensive e riconversione seminativi al regime sodivo"	57.686
Azione E "Produzioni agricole biologiche"	8.910			azione 2 "Produzione biologica"	3.631
Azione F "Mant. di strutt. Veg. lineari e fasce tampone"	150				
Azione G "Migl. ambientale del terr. rurale"	-			azione 4 "Miglioramento ambientale del territorio rurale"	180
Azione H "Salvaguardia delle risorse genetiche"	-				



Tabella 4 Distribuzione della Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) per Azione e per fasce territoriali

Fasce Territoriali	A	B	C	E	SOI		SAU		SOI/SAU	Superficie territoriale	
	ha				%		ha		%	ha	%
bassa pianura	15.466	2.875	18.241	5.044	41.626	53,0	724.444	72,4	5,7	1.023.046	43,9
alta pianura	474	689	1.517	311	2.990	3,8	38.298	3,8	7,8	142.035	6,1
Collinare	103	3.571	2.566	486	6.726	8,6	36.864	3,7	18,2	154.576	6,6
Prealpina	71	666	106	232	1.075	1,4	54.015	5,4	2,0	443.337	19,0
Alpina	0	947		370	1.317	1,7	100.483	10,0	1,3	466.446	20,0
oltre po' pavese valli appenniniche	1.792	61		332	2.186	2,8	4.793	0,5	45,6	27.726	1,2
oltre po' pavese pedeappenninico	8.228	2.338	76	567	11.210	14,3	22.930	2,3	48,9	34.361	1,5
oltre po' pavese montagna appenninica	3.332	6.791	111	1.121	11.355	14,5	19.160	1,9	59,3	37.268	1,6
Totale Regione	29.467	17.937	22.616	8.463	78.484	100,0	1.000.987	100,0	7,8	2.328.927	100,0



Tabella 5 Superfici Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) delle azioni della Misura 214, SAU regionale per tipologia di coltura

Tipologia colturale	SAU		A			B		C		E			Misura 214	
				A/SAU			B/SAU		C/SAU		E/SAU		214/SAU	
	ha	%	ha	%		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	
MAIS	352.899	43,05	4.716	1,34	15,49	-	-	-	-	635	0,18	9,55	5.350	1,52
GRANO DURO	18.422	2,25	1.913	10,38	6,28	-	-	-	-	143	0,78	2,16	2.056	11,16
Grano Tenero	74.379	9,07	5.384	7,24	17,68	-	-	-	-	698	0,94	10,50	6.082	8,18
ALTRI CEREALI	6.205	0,76	431	6,95	1,42	-	-	-	-	159	2,57	2,39	590	9,51
SOIA	21.944	2,68	1.416	6,45	4,65	-	-	-	-	182	0,83	2,74	1.598	7,28
GIRASOLE	1.589	0,19	46	2,89	0,15	-	-	-	-	58	3,65	0,87	104	6,53
COLZA E RAVIZZONE	4.619	0,56	379	8,21	1,25	-	-	-	-	59	1,28	0,89	438	9,49
ALTRE LEGUMINOSE	2.844	0,35	166	5,82	0,54	296	10,4	-	-	471	16,56	7,08	933	32,79
Orzo	25.174	3,07	1.242	4,94	4,08	-	-	-	-	300	1,19	4,50	1.542	6,13
SUPERFICI MESSE A RIPOSO	9.925	1,21	164	1,65	0,54	-	-	-	-	-	0,00	0,00	164	1,65
Erbai	46.938	5,73	897	1,91	2,95	-	-	-	-	436	0,93	6,56	1.333	2,84
RISO	105.182	12,83	459	0,44	1,51	-	-	-	-	1.479	1,41	22,24	1.938	1,84
Barbabetola	7.982	0,97	871	10,92	2,86	-	-	-	-	-	0,00	0,00	871	10,92
Orticole	11.833	1,44	57	0,48	0,19	974	8,2	-	-	124	1,05	1,87	1.156	9,77
Pomodoro	8.516	1,04	47	0,56	0,16	1.339	15,7	-	-	18	0,21	0,27	1.404	16,49
Patata	1.104	0,13	18	1,60	0,06	174	15,7	-	-	7	0,64	0,11	198	17,97
Prato avvicendato	120.124	14,66	12.246	10,19	40,21	-	-	20.680	17,2	1.880	1,57	28,28	34.806	28,97
Totale seminativi	819.680	100,00	30.452	3,72	100,00	2.783	0,3	20.680	2,5	6.650	0,81	100,00	60.565	7,39
Prato permanente	39.250		-			-	-	2.022	5,2	471	1,20		2.493	6,35
Pascolo	127.438		-			-	-	-	-	526	0,41		526	0,41
Vigneti	23.978		-			13.497	56,3	-	-	882	3,68		14.379	59,97
Oliveti	2.361		-			381	16,1	-	-	104	4,39		484	20,52
Piante arboree da frutto	6.236		-			1.730	27,8	-	-	246	3,95		1.977	31,70
Vivai	4.758		-			-	-	-	-	-	0,00		-	0,00
SAU	1.023.701		30.452			18.392	1,8	22.702	2,2	8.878	0,87		80.424	7,86



Tavola 1

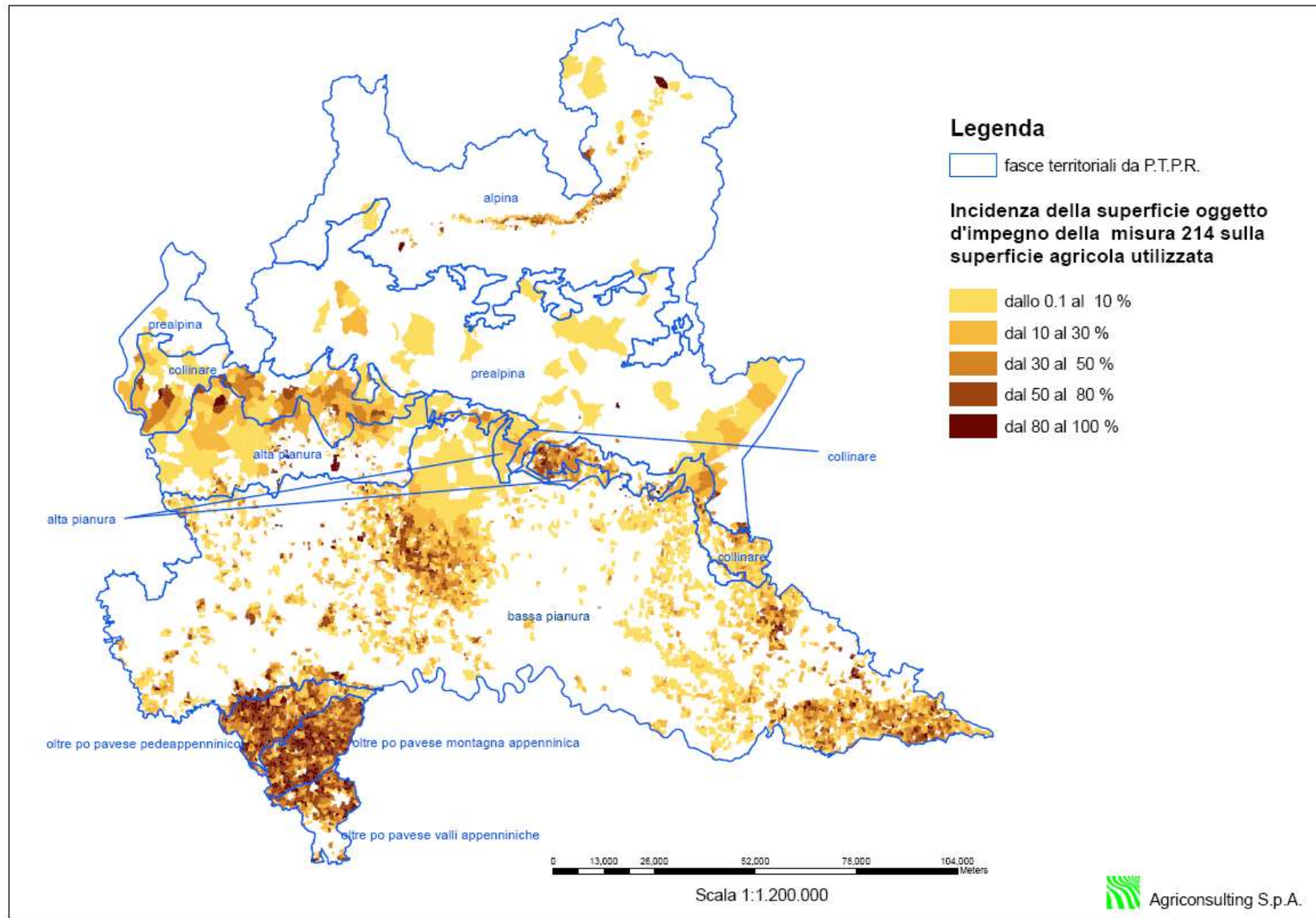




Tavola 2

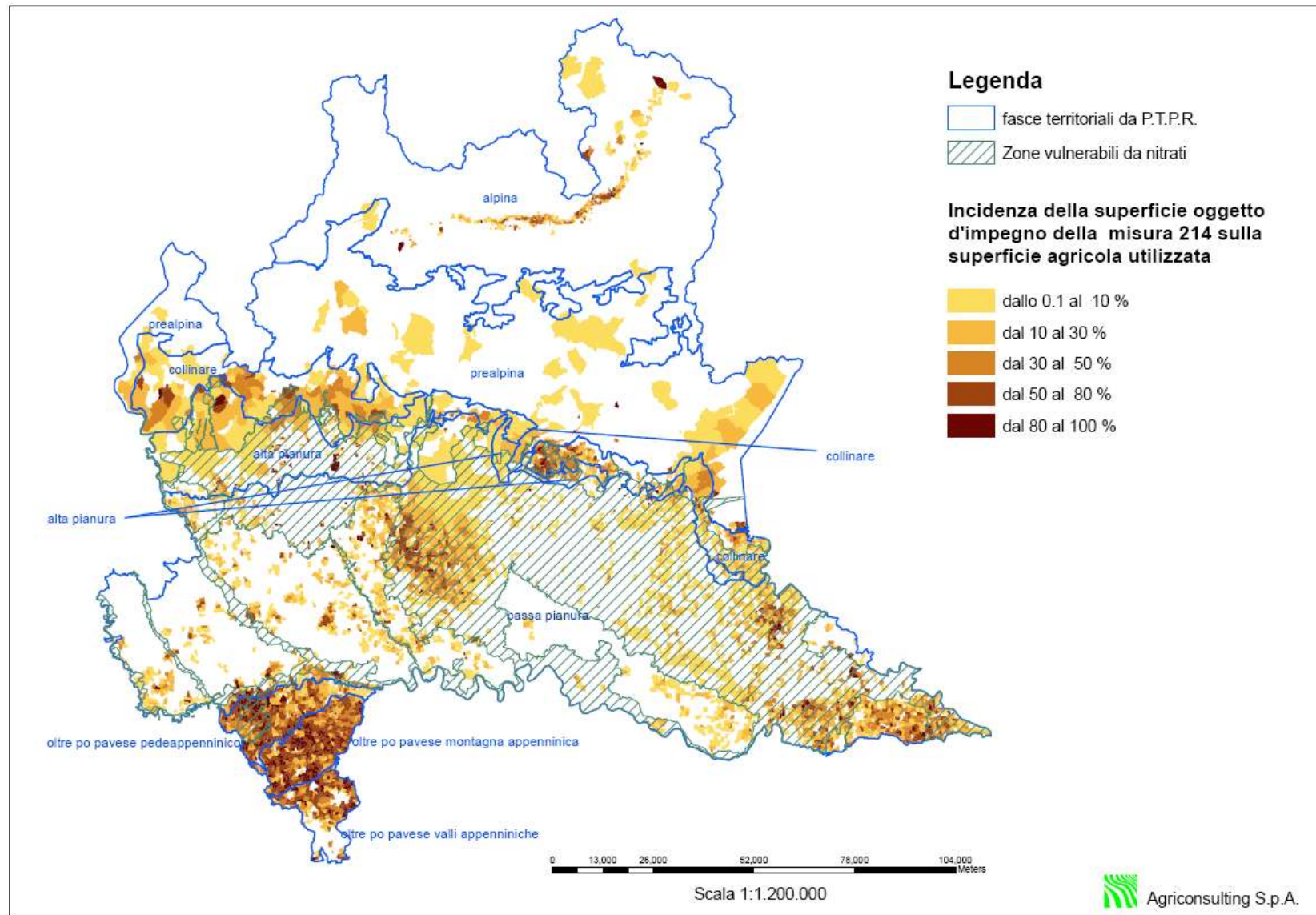
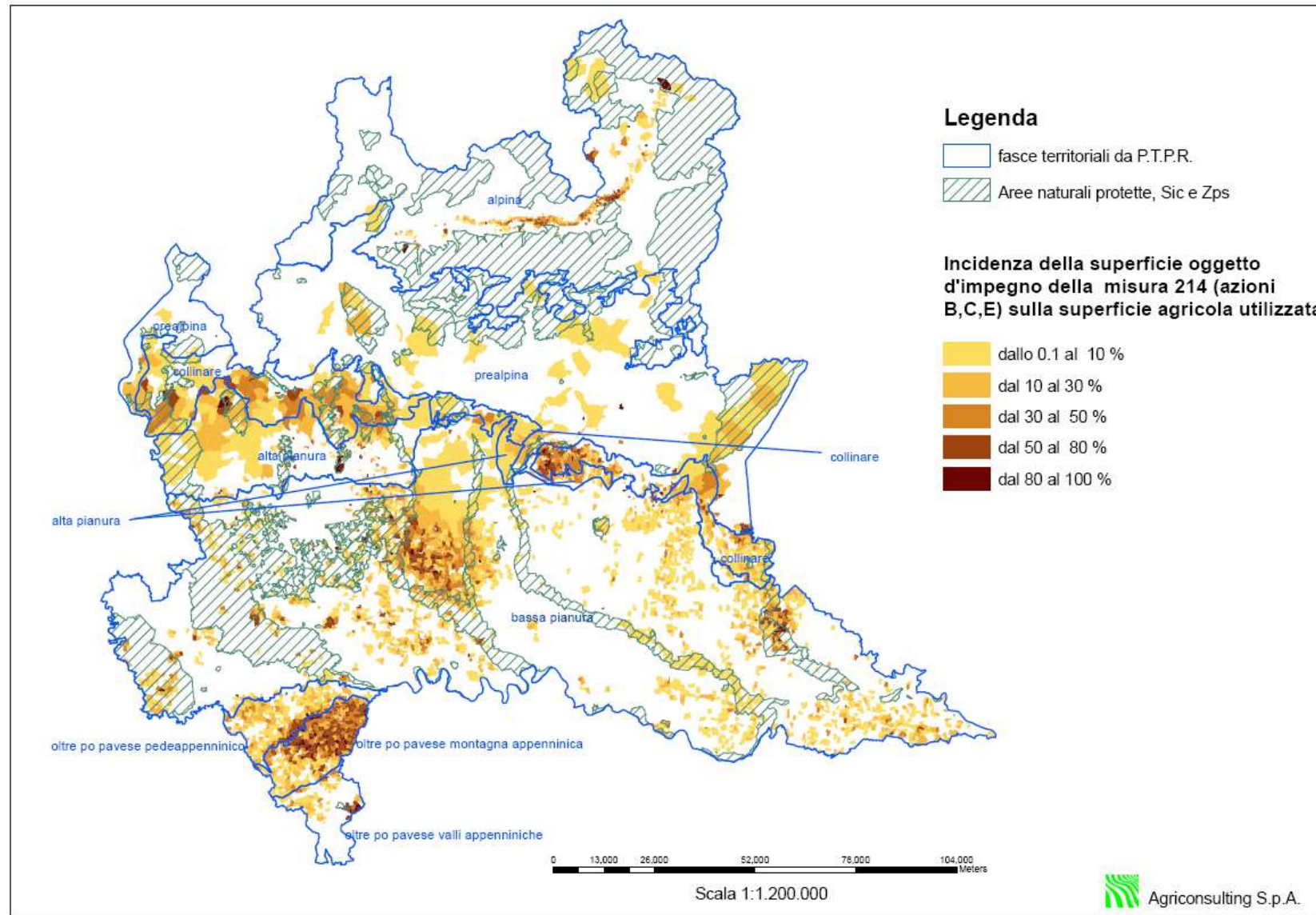




Tavola 3





Attraverso la Tabella 5, si mostra *la distribuzione delle superfici delle quattro azioni della Misura 214 per principali coltivazioni* e il suo confronto con la analoga distribuzione della SAU totale regionale (desunta dai dati dei fascicoli aziendali del SIARL).

Dal confronto tra le superfici delle diverse tipologie colturali coinvolte dalle azioni con quelle totali regionali si ricava che nell'azione A si ha una composizione culturale estremamente differente dal dato di contesto (SAU regionale), in particolare elevate risultano le superfici a grano ed a prato avvicendato (erba medica) estremamente ridotta invece la superficie a mais, nell'azione B sono state finanziate un terzo delle superfici elegibili (cioè delle superfici ad arboree e orticole totali regionali), mostrando una ottima performance della azione soprattutto per la vite (56%) e dei frutteti (28%), analogamente per l'azione C le due tipologie colturali finanziabili: prato avvicendato e prato permanente rappresentano il 17% ed il 5,2% rispettivamente, tali incidenze salgono per entrambe le tipologie colturali al 20% considerando i soli ambiti territoriali di applicazione della azione.

Infine l'ordinamento colturale dei seminativi dell'agricoltura biologica risulta estremamente diversificato e più bilanciato rispetto a quello totale regionale, si osserva infatti che per le aziende biologiche le quattro colture dominanti (mais, grano, prati avvicendati e riso) rappresentano il 72% dei seminativi; mentre le stesse colture rappresentano l'82% dei seminativi totali regionali. Interessante anche tra le stesse colture per il biologico il basso peso del mais rispetto al prato avvicendato e il riso.

Dall'analisi si evidenzia una oculata distribuzione delle superfici oggetto di impegno e quindi delle risorse a disposizione e non una distribuzione degli interventi a pioggia come avviene nella gran parte dell'attuazione delle misure agroambientali, rimane la consapevolezza della generalizzata bassa adesione alla misura (rispetto alla precedente programmazione e ai target), in gran parte dovuta all'azione A la quale come vedremo anche più avanti ha coinvolto quasi esclusivamente aziende che (rispetto all'impegno avvicendamento) già impiegavano una rotazione colturale che si presta ai vincoli dell'azione, mentre l'azione non è riuscita a coinvolgere la gran parte delle aziende di pianura che adottano la coltivazione prevalente di mais. Anche il numero di aziende che ha aderito all'azione "E" di agricoltura biologica potrebbe essere più alto se paragonato all'universo delle aziende biologiche della Regione, risulta infatti che le prime rappresentano solo il 47% del totale biologico regionale ed il 43% della superficie a biologica⁵⁴, e pertanto ci si aspetterebbe una maggior adesione alla azione "E".

Misura 216 – Investimenti non produttivi

Logica di intervento

La Misura 216 prevede un contributo del 100% in conto capitale ad imprese agricole singole o associate, cooperative agricole ed anche altri "gestori del territorio" per:

- A. *la costituzione di strutture vegetali lineari* quali siepi e filari (Azione A1) e fasce tampone boscate (Azione A.2); tali investimenti si integrano con l'Azione agro-ambientale 214.F (mantenimento di strutture lineari e fasce tampone boscate) la quale compensa i mancati redditi derivanti dalla sottrazione di superficie produttiva ed i costi di manutenzione.
- B. *il miglioramento ambientale del territorio rurale*, attraverso investimenti per il recupero di fontanili (Azione B.1) la rinaturalizzazione di zone umide (Azione B.2) ed il miglioramento di ambienti ad alto valore naturale a rischio di scomparsa da realizzarsi nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 dall'Ente gestore del sito (Azione B.3); tali investimenti sono collegati all'azione agro-ambientale 214.G (miglioramento ambientale del territorio).

⁵⁴ L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA – 2010



Il sistema di obiettivi ai quali la Misura 216 fa riferimento, illustrato nel seguente Quadro, risulta molto simile a quello della Misura 214. Gli investimenti non produttivi partecipano all'obiettivo specifico del PSR di "realizzare sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici nonché per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", determinando quindi effetti ambientali coerenti soprattutto con due degli obiettivi prioritari dell'Asse (derivanti dal PSN) e cioè "la tutela qualitativa delle risorse idriche" e "la conservazione della biodiversità e delle aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico"; ciò nell'ambito dell'obiettivo generale dell'Asse di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio". Nel seguente quadro sono anche riportati, dei possibili Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Misura 216 – Investimenti non produttivi

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori obiettivo (1)
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (indice FBI)	4%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	n.d.
	Riduzione del surplus di Azoto (Kg/ha)	1,4
Obiettivi prioritari	Indicatori di risultato	
• Tutela qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ettari).	11.000
• Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.	11.000
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	
• realizzazione di sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici nonché per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio	Superficie di sistemi verdi realizzati con effetto di fitodepurazione Superficie di sistemi verdi realizzati con funzione di corridoio ecologico Incremento del grado di differenziazione del paesaggio agricolo (indici)	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	
<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate; Recupero dei fontanili e rinaturalizzazione di zone umide; Miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale nelle aree protette e Natura 2000. 	<i>(totali e per Azione)</i> Numero di interventi	1.750
	Numero di ettari oggetto di intervento	11.000
	Volume totale degli investimenti (Euro x1000)	33.069

(1): quando disponibili, valori- obiettivo riportati nella scheda-Misura del PSR (versione novembre 2009).

Criteri di selezione

Le disposizioni attuative (DAQ) della Misura sono approvate nell'ambito della DGR 7947 del 6 agosto 2008 a cui tuttavia non segue, nello stesso anno, l'emanazione di un Bando. Come segnalato nella RAE 2008 si è avuta infatti l'esigenza, in ambito regionale, di assicurare un approfondimento ed una adeguata condivisione dei diversi aspetti operativi e normativi di tale linea di sostegno, nuova rispetto al precedente periodo di programmazione. Parziali modifiche alle DAQ sono successivamente approvati nell'ambito della DGR 10086 del 7 agosto⁵⁵, sulla base della quale viene quindi emanato, a fine 2009 e con atto dirigenziale (DDUO 11998

⁵⁵ Le modifiche hanno riguardato il tasso di contributo che passa al 100% delle spese ammissibili per tutte le tipologie di intervento e l'ampliamento degli ambiti prioritari di intervento alle aree vincolate ai sensi dell'art.136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico) del D.lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).



del 16/11/2009) il primo Bando della Misura, relativo alle Azioni A1, A2, B1 e B2⁵⁶. Esso prevede la prima presentazione di una domanda informatizzata nel sito Web regionale – sezione SIARL e la successiva presentazione della domanda cartacea con relativi allegati, entro 10 giorni dalla prima e comunque entro il 10 gennaio o il 10 aprile 2010.

Il Bando, nello specificare condizioni e modalità di partecipazione alla Misura, dettaglia la tipologia degli interventi ammissibili e l'entità delle corrispondenti spese massime ammissibili unitarie e totale per domanda (300.000 Euro).

Gli elementi di selettività del sostegno presenti nel PSR ed ulteriormente specificati/articolati nel Bando, tendono a favorire la realizzazione di interventi potenzialmente più efficaci e coerenti con il contesto regionale. A tal fine, particolare attenzione è data al requisito della localizzazione, nella consapevolezza che gli effetti ambientali degli investimenti dipendono non solo dalle sue caratteristiche "intrinseche" ma anche, spesso soprattutto, dalle caratteristiche del territorio in cui esso si localizza. Tale approccio territoriale è seguito già nella definizione dei criteri di ammissibilità, limitando alla pianura (comuni secondo classificazione ISTAT) l'area di intervento e, per la sola azione B2 (rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide) agli elementi di I livello della Rete Ecologica Regionale⁵⁷ situati in pianura.

Un ulteriore rafforzamento dell'approccio territoriale si ha con la definizione dei Criteri di selezione basati, in sintesi sui seguenti elementi:

Criteri	Punti max	A1.1 (siepi/ filari)	A1.2 (fasce tampone boscate)	B1 (recupero fontanili)	B2 (zone umide)
Ambito territoriale:	14				
<i>Natura 2000</i>		3	2	3	3
<i>Zone vulnerabili ai nitrati</i>		1	8	1	1
<i>Aree parco e riserve naturali</i>		2	1	2	2
<i>Rete Ecologica Regionale)</i>		8	3	8	8
Intervento previsto nella pianificazione territoriale e settoriale della Provincia o degli Enti gestori	3	1-3			
Intervento che ricade all'interno dei corridoi primari della Rete Ecologica Regionale (RER)	6	6			

Si evidenzia – per la maggioranza delle Azioni - il peso relativo assegnato agli interventi realizzati nella RER, nella quale sono comunque comprese le aree natura 2000, le aree protette, i corridoi primari. Per l'azione fasce tampone boscate si favorisce, correttamente, la localizzazione nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, allo scopo di ridurre l'inquinamento da nitrati delle acque superficiali e sotterranee.

Si segnala che a seguito del ricordato Bando del 2009, sono state successivamente ammesse a finanziamento nel corso del 2010, 160 domande delle quali 3 nel primo periodo di presentazione e 157 nel secondo (Decreti dirigenziali 6312 del 21/06/ 2010 e 8865 del 21/09/2010).

⁵⁶ Nel Bando non viene attuata l'Azione B3 prevista nel PSR e relativa ad interventi di miglioramento di "ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa" nelle aree protette e nelle aree Natura 2000. Tali interventi, che oltrepassano le prescrizioni dei singoli Piani di Gestione, saranno descritti in singoli progetti predisposti dagli Enti gestori delle aree.

⁵⁷ Gli elaborati finali relativi alla Rete Ecologica regionale sono stati recentemente approvati con la DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009, che in parte modifica quanto definito con la precedente DGR VIII/8515 del 26 novembre 2008. Gli elementi di primo livello della RER (georeferenziati) sono rappresentati da dalle aree Natura 2000, aree protette, aree priorità per la biodiversità in pianura e oltrepò, corridoi primari, gangli primari e varchi.



Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

Logica di intervento

Gli interventi realizzabili con il sostegno della Misura 221 contribuiscono prioritariamente al raggiungimento di due obiettivi specifici dell'Asse 2, in risposta a fabbisogni emersi dalla analisi del contesto e in coerenza con le finalità strategiche definite nella regione per il settore forestale:

- a) *realizzare sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio*

La pertinenza di tale obiettivo in relazione ai fabbisogni presenti, si origina dalle specificità del sistema forestale regionale, il quale nella vasta fascia di pianura si presenta quantitativamente poco consistente e talvolta con livelli di naturalità e valenza ecologica piuttosto modesti, conseguenza anche dell'elevata frammentazione e della crescente pressione antropica⁵⁸. La costituzione, in pianura, di "boschi permanenti", tipologia di intervento (A) prevista dalla Misura 221, si prevede possa contrastare tali tendenze: gli imboschimenti permanenti su terreni di pianura già agricoli (con conseguente definitivo cambio nell'uso del suolo) aumentano il livello di diversificazione e di connessione degli habitat, riducendo inoltre i fattori di pressione propri della precedente attività di coltivazione, con conseguenti vantaggi per la biodiversità e per la tutela del paesaggio. Va infine ricordato che la scelta di privilegiare, con il PSR, gli interventi di forestazione nelle aree regionali di pianura risulta coerente con gli indirizzi di politica regionale e complementare ad altri progetti già in corso⁵⁹. Nelle aree collinari, gli imboschimenti attivati dalla Misura - in particolare quelli a carattere permanente (tipologia A) o a ciclo medio-lungo (tipologia B) - potranno svolgere un ruolo di protezione ambientale soprattutto riguardo alla difesa dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico del territorio.

- b) *potenziare la produzione di biomasse legnose in pianura*

Tale obiettivo specifico si collega alla priorità regionale di favorire l'ulteriore sviluppo, nelle aree di pianura, dell'arboricoltura specializzata fuori foresta per la produzione di biomassa da destinare alla industria regionale di trasformazione. Ciò nell'ambito e a sostegno degli obiettivi di programmazione energetica regionale di aumentare ulteriormente l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e in particolare di "massimizzare ... l'uso delle fonti di approvvigionamento basate sulle risorse locali ..." ⁶⁰, in coerenza con gli indirizzi di politica energetica nazionale. Nell'ambito dell'Asse 2 del PSR a tale obiettivo specifico concorrono principalmente gli interventi a sostegno della arboricoltura da legno a ceduzione a turno breve e di pioppicoltura (Tipologie C e D), localizzati esclusivamente nelle aree di pianura.

Va osservato che le azioni per l'arboricoltura specializzata fuori foresta previste nella Misura rispondono anche a un più generale fabbisogno di incentivare, in particolare nelle aree di pianura, una maggiore diversificazione delle produzioni aziendali, favorendo la conversione delle superfici oggi destinate a coltivazioni agricole⁶¹ verso impianti legnosi, ritenuti più sostenibili in termini ambientali. Si prevede, infatti, il sostegno ad impianti di arboricoltura per la produzione non solo di biomassa a destinazione energetica ma anche per la produzione di legname di pregio (Tipologia B) nonché di legname da lavoro (nella Tipologie C e D). In tali tipologie di impianto, si cerca di coniugare il beneficio di natura ambientale (derivante esclusivamente dall'effetto di conversione delle superfici agricole) con una adeguata sostenibilità di natura anche economica per l'azienda, potenzialmente derivante dal valore di mercato della produzione forestale ricavata.

⁵⁸ Nella fascia di pianura (che complessivamente interessa il 47% della superficie territoriale) si localizza appena il 7,3 % della superficie forestale regionale, con un coefficiente di boscosità pari al 3,7 % (a fronte di un valore medio regionale del 23,7%). Alcune positive eccezioni alla generale elevata frammentazione sono individuabili nelle aree forestali nelle valli del Ticino e dell'Adda, incluse in Parchi naturali regionali.

⁵⁹ Si ricorda in particolare il Programma 2006-2009 per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali nelle aree di pianura e di fondovalle (DGR 2517 dell'11/05/2006 e DGR 3839 del 20/12/2006).

⁶⁰ Nel Programma Regionale di Sviluppo della VII legislatura, ribaditi nel DPEFR 2007-2007.

⁶¹ Come previsto nei dispositivi di attuazione, i terreni devono essere stati coltivati, nelle due annate precedenti a seminativi o altre colture avvicendate; non sono ammessi i terreni già classificati a bosco, costituiti da tare, condotti a prato e pascolo permanente.



Come illustrato nella seguente Tabella la Misura partecipa al raggiungimento di alcuni degli obiettivi prioritari definiti nel PSR per l'Asse 2 differenziati in funzione della componente (o tematica) ambientale interessata: la tutela del suolo, la conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra. Essa illustra inoltre gli indicatori comuni (derivanti dal QCMV) e supplementari, utilizzabili per la valutazione in itinere del grado di raggiungimento degli obiettivi (analisi di efficacia).

Per la verifica degli obiettivi operativi della Misura – inerenti la capacità di effettiva realizzazione delle diverse tipologie di intervento programmate – vengono utilizzati gli indicatori "di prodotto" già previsti dal QCMV. Questi utilizzano quali variabili di base il numero di beneficiari e le superfici interessate dagli interventi, le quali potranno essere differenziate per tipologia di intervento, localizzazione, specie forestali utilizzate, caratterizzazione del beneficiario, coerentemente con la schede tecniche del QCMV e con gli stessi criteri di priorità previsti nei dispositivi di attuazione della Misura. Per la valutazione degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi specifici e prioritari, saranno in primo luogo utilizzati indicatori di risultato (comuni e aggiuntivi) derivanti da una ulteriore elaborazione degli indicatori di prodotto (in particolare di superficie). Ciò al fine di valutare la qualità ambientale degli interventi, cioè il contributo da essi fornito agli specifici obiettivi ambientali, in funzione soprattutto della loro localizzazione e delle caratteristiche dell'imboschimento realizzato (durata del ciclo, specie usate ecc.). Per una più approfondita valutazione dei benefici ambientali derivanti dagli imboschimenti sarà infine utile la quantificazione di indicatori definiti "di impatto", sia a livello di specifiche aree di intervento e, se statisticamente rilevante, a livello regionale⁶². Tali indicatori sono differenziati in relazione alla tematica o componente ambientale considerata (tutela del suolo, biodiversità, cambiamenti climatici) e richiedono, per la loro quantificazione, generalmente l'elaborazione di dati secondari e primari attraverso modelli di simulazione o l'applicazione di parametri derivanti dalla letteratura specialistica.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI) (%) (*)	4,00	n.d.
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	23.700	2.226
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi (%) (**)	n.d.	n.d.
	Incremento della produzione di energia rinnovabile (ktoe) (*)	18,85	n.d.
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa (tCo2/ha anno) (**)	n.d.	88.490
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Tutela del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	23.700	1.136
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	23.700	9.021
Riduzione dei gas ad effetto serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	23.700	11.634

⁶² Questa duplice possibilità di utilizzazione ed in definitiva di quantificazione degli Indicatori di impatto viene segnalata nello stesso Manuale del QCMV. Ad un primo livello, l'indicatore può servire a verificare gli impatti che si determinano nelle sole aree oggetto di intervento; allorché gli interventi raggiungono una estensione/diffusione significativa, è quindi possibile tentare la stima dell'impatto globale, verificando se e in che misura le variazioni nel periodo del corrispondente Indicatore iniziale, riferito all'universo regionale, siano influenzate dal Piano, cioè dalle variazioni verificatesi nelle sole aree/aziende di intervento.



Obiettivi operativi	Indicatori di risultato		
Realizzare boschi permanenti a scopo ambientale e paesaggistico.	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	3.400	1.714
Sviluppare l'arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	23.700	12.686
Sviluppare l'arboricoltura a ciclo breve.			

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore.

Criteri di selezione

L'approvazione dei Disposizioni di Attuazione Quadro (DAQ) della Misura si ha con la DGR 6270 del 21 dicembre 2007, alla quale segue, nel febbraio 2008, l'emanazione del Bando pubblico con atto dirigenziale (DDUO n.1472 del 19 febbraio 2008). Quest'ultimo, seppur in massima parte applicativo delle DAQ, accoglie altresì il suggerimento formulato dai servizi della Commissione UE (nota 1725 del 4 febbraio 2008) di aumentare il peso relativo del criterio di priorità relativo al "tipo di investimento e ambito territoriale".

Il Bando è del tipo "aperto", cioè le domande possono essere presentate ininterrottamente fino al 2013, rappresentando quindi lo strumento per l'attuazione della Misura nell'intero periodo di programmazione. Con il successivo decreto n. 7476 del 28/07/2010, sono apportate alcune modifiche ed integrazioni, tra le quali la suddivisione dei periodi utili (cronoprogramma) per la presentazione delle domande di contributo, aumentati da 6 a 12 attraverso la riduzione dell'intervallo di tempo di ciascun periodo.

Al fine di migliorare la qualità e quindi la potenziale efficacia degli interventi finanziati le DAQ e il Bando, definiscono vincoli, condizioni e requisiti di ammissibilità e Criteri di selezione per l'accesso al sostegno, in coerenza con gli indirizzi programmatici e le decisioni assunte in sede di Comitato di Sorveglianza. Sono in particolare definite, per ciascuna tipologia di imboschimento, le principali caratteristiche tecniche, quali la superficie minima e la densità dell'impianto, le specie utilizzabili, la durata minima di mantenimento e le modalità di governo.

La individuazione di requisiti non obbligatori (non determinanti per l'ammissibilità al sostegno) in base ai quali attribuire alle singole domande dei "punteggi di merito", necessari alla formazione delle graduatorie, rappresenta il recepimento ed applicazione, nella normativa di attuazione, di scelte propriamente programmatiche. Attraverso l'individuazione dei Criteri di selezione si definiscono, infatti, le caratteristiche delle operazioni che si ritiene necessario "privilegiare" in quanto ritenute più coerenti ed efficaci in relazione agli obiettivi prioritari assunti. Nella seguente Tabella è riportata la tipologia di Criteri di selezione prevista dal Bando, con l'indicazione del punteggi massimi assegnabili, differenziati per tipologia di intervento.

Punteggi massimi attribuibili per i Criteri di selezione individuati:

Tipologie di intervento	Priorità in base alla localizzazione dell'intervento				Categoria richiedente	Qualità del progetto	Data fine lavori	Tot.
	Aree protette	Priorità Provinciali	ZVN	Coeff. di boscosità				
A. Boschi permanenti	5	10	10	5	5	5		40
B. Arboricoltura a ciclo lungo	5	10	10	5	5	5		40
C. Cedui per biomassa	5	10	10	5	5		20	55
D. Pioppeti	5	10	10	5	5		20	55

Fonte: Bando 2008 per la Misura 221.

Per tutte le tipologie di intervento, il maggior peso assunto dai Criteri di selezione inerenti alla localizzazione degli imboschimenti, risultando in particolare favorita quella nelle Zone designate come Vulnerabili ai nitrati



di origine agricola, nelle aree protette e nelle aree individuate dalle Province⁶³, elemento questo che potenzialmente migliora l'efficacia degli interventi. Si segnala tuttavia che nel Report di Monitoraggio ambientale 2010 (elaborato dalla Autorità Ambientale regionale) è indicata come non coerente alle prescrizioni del Rapporto ambientale (allegato al PSR) la priorità assegnata agli interventi delle tipologie C e D proposti nelle aree protette. Infatti, il Rapporto ambientale, indicava di non applicare le tipologie C e D in tali aree così come in quelle della rete Natura 2000 e nelle Zone vulnerabili ai nitrati.

Relativamente alle caratteristiche del soggetto beneficiario sono assegnati, per tutte le tipologie di intervento, i punteggi maggiori alle Cooperative agricole e consorzi forestali (5 punti) e agli imprenditori agricoli professionali con la qualifica "giovane agricoltore" (4 punti), mentre i punteggi minori sono assegnate ai soggetti non imprenditori agricoli. Nelle tipologie di intervento A (Boschi permanenti) e B (Arboricoltura a ciclo medio-lungo), in grado di determinare effetti ambientali più complessi e prolungati nel tempo, è attribuita importanza alla qualità del progetto; invece, per le tipologie di intervento C (Cedui a turno breve per biomassa) e D (pioppeti) a finalità anche produttive, viene premiata, e in forma significativa (20 punti) la tempestività di realizzazione dell'impianto. Va infine osservato che il sistema di priorità definito nel Bando assegna un punteggio (massimo) totale alle tipologie C e D di intervento (55 punti) maggiore di quello assegnato alle tipologia A e B (40 punti). La scelta di assegnare priorità agli interventi della tipologia C (pioppeti) si evince anche nei criteri di assegnazione delle risorse finanziarie nel caso in cui queste risultassero insufficienti a coprire la spesa richiesta (cfr. Criteri di riparto definiti nella DGR n.8/7271 del 19 maggio 2008).

Nei primi due periodi di presentazione delle domande (28/2/2008 – 14/4/2008 e 15/4/2008 – 2/2/2009)⁶⁴ l'ammontare dei contributi pubblici relativi alle domande presentate e istruite positivamente è stato sempre inferiore alle disponibilità finanziarie assegnate in forma indicativa alla Misura, risultando quindi non necessaria l'applicazione di procedure di selezione. Tuttavia, la verifica del grado di corrispondenza delle domande ammesse e finanziate ai suddetti Criteri si ritiene possa rappresentare una interessante modalità di valutazione della qualità dell'intervento.

Ripartizione dei progetti ammessi a finanziamento nelle diverse tipologie di intervento per le domande presentate entro la data di chiusura del secondo periodo:

Tipologia di intervento	Domande (n.)	Contributo ammesso (€)	Superficie (ha)
A – boschi permanenti	8	178.026,07	61,9
B – arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo	36	442.020,27	86,4
C – arboricoltura a ciclo breve per la produzione di biomassa	2	22.204,69	7,9
D – arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura)	88	827.098,11	568,0
Totale Misura	134	1.469.349,14	724,2

I 134 progetti approvati prevedono l'imboschimento di 724 ettari i quali saranno costituiti per il 78% da pioppeti (Tipologia D), per il 12% da impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo, per il 9% da boschi permanenti e per il restante 1% da impianti a ciclo breve per la produzione di biomassa.

Il tasso di realizzazione dei nuovi impianti nelle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) è pari al 57%. L'efficacia del criterio può essere verificata confrontando il valore ottenuto con valori di riferimento come la percentuale di aree vulnerabili ai nitrati rispetto alla superficie regionale pari al 31% o rispetto alla sola superficie eleggibile – la SAU regionale – pari al 45%. Gli altri criteri di priorità territoriali saranno approfonditi nei capitoli dedicati alle domande valutative in quanto direttamente utilizzabili per la risposta ad alcune di queste.

⁶³ Come illustrato nel Bando, le Provincie hanno assegnato dei punteggi aggiuntivi (fino ad un massimo di 10) in base alla localizzazione degli interventi e in conformità alle indicazioni contenute nei Piani di Indirizzo Forestale, dei Piani Agricoli Triennali o in altri strumenti di pianificazione agro-forestale ed ambientale.

⁶⁴ A queste si aggiungono le domande ammesse a finanziamento nel corso dell'anno 2010 ovvero 95 domande (Decreto n. 6538 del 30/06/2010) relative al terzo periodo, 52 delle quali presentate tra la chiusura del secondo periodo e il 31/12/2009, e 12 domande (Decreto n. 8506 del 10/09/2010) relative al quarto periodo. Il contributo complessivo ammesso per il terzo ed il quarto periodo è di € 1.206.020,52.



Il criterio relativo al coefficiente di boscosità – espresso come % bosco su superficie comunale al netto di aree idriche, aree sterili e urbanizzato – ha avuto anch'esso una concreta efficacia in quanto l'85% della superficie imboschita con la Misura ricade in comuni aventi coefficiente di boscosità inferiore al 10%. Contro un valore di riferimento regionale pari al 44%. Un secondo confronto è stato effettuato con le superfici in trascinamento ed ha portato a risultati comparabili con l'80% della superficie oggetto di compensazioni ricadente in comuni con coefficiente di boscosità inferiore al 10%.

Per quanto concerne le priorità legate alla categoria del richiedente sulla base delle informazioni disponibili si è potuto stimare il numero di beneficiari pari a 98 i quali risultano composti per il 28% da donne e risultano avere età media pari a 55 anni.

Misura 223 – Imboschimento di superfici non agricole

Logica di intervento

L'aiuto attivato con la Misura 223 consente di realizzare "Boschi permanenti" a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo su terreni non agricoli⁶⁵ localizzati nelle zone di pianura (classificazione ISTAT) con durata dell'impegno di anni 15, ma con vincolo forestale permanente. Tali interventi si prevede possano contribuire prioritariamente all'obiettivo specifico dell'Asse 2 di "realizzare sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio".

In forma analoga a quanto illustrato per la Misura 221, la realizzazione in pianura di boschi permanenti risponde alla crescente domanda di servizi ambientali da parte della società soprattutto nelle aree di pianura, caratterizzate dalla modesta consistenza quali-quantitativa del sistema forestale, conseguenza dell'elevata frammentazione e della crescente pressione antropica.

La priorità è assegnata agli interventi inclusi in zone Natura 2000, in aree protette regionali, in zone vulnerabili ai nitrati, nelle aree perifluviali, per la ricostituzione di reti ecologiche e corridoi verdi, per l'ampliamento delle aree boschive esistenti.⁶⁶

Va osservato che il PSR individua, per la Misura 223, ulteriori finalità. In particolare si segnala il contributo degli imboschimenti alla attenuazione del cambiamento climatico (quale effetto dell'assorbimento di carbonio) ed anche alla attenuazione degli effetti di degrado del territorio derivanti dall'abbandono colturale.

Come illustrato nel seguente Quadro, l'obiettivo specifico a cui la Misura è connessa, partecipa prevalentemente agli obiettivi prioritari definito nel PSR per l'Asse 2 (a sua volta derivanti dal PSN) di "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" e di "riduzione dei gas ad effetto serra".

Nel Quadro sono inoltre indicati gli Indicatori comuni (derivanti dal QCMV) e supplementari, utilizzabili per la valutazione in itinere del grado di raggiungimento degli obiettivi (analisi di efficacia).

Per la verifica degli obiettivi operativi della Misura – inerenti la capacità di effettiva realizzazione delle diverse tipologie di intervento programmate – saranno utilizzati gli Indicatori "di prodotto" già previsti dal QCMV e ricavabili dal SIARL. Questi utilizzano quali variabili di base il numero di beneficiari e le superfici interessate dagli interventi, le quali potranno essere differenziate per localizzazione, specie forestali utilizzate, tipologia del richiedente. Ciò in coerenza con le schede tecniche del QCMV e con gli stessi criteri di priorità previsti nei dispositivi di attuazione della Misura.

⁶⁵ Terreni agricoli incolti (tranne pioppeti e arborei da legno) ed altri terreni non agricoli se coperti da cespuglietti ed altre formazioni costituite da specie esotiche.

⁶⁶ Tale priorità è assegnata dal PSR in base ai migliori risultati qualitativi conseguiti in passato con interventi realizzati da agricoltori rispetto a quelli di altri soggetti (proprietari non agricoltori).



Per la valutazione degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi sia specifici sia prioritari, saranno in primo luogo utilizzati Indicatori di Risultato (comuni e aggiuntivi) derivanti da un'ulteriore elaborazione degli Indicatori di prodotto (in particolare di superficie) per Azione. Ciò al fine di valutare la qualità ambientale degli interventi, cioè il contributo da essi fornito agli specifici obiettivi ambientali, in funzione soprattutto della loro localizzazione e delle caratteristiche dell'imboschimento realizzato (durata del ciclo, specie usate ecc.). Per una più approfondita valutazione dei benefici ambientali derivanti dagli imboschimenti sarà infine utile la quantificazione di Indicatori definiti "di impatto", sia a livello di specifiche aree di intervento e, se statisticamente rilevante, a livello regionale⁶⁷. Tali indicatori sono differenziati in relazione alla tematica o componente ambientale considerata (biodiversità, cambiamenti climatici) e richiedono, per la loro quantificazione, generalmente l'elaborazione di dati secondari e primari attraverso modelli di simulazione o l'applicazione di parametri derivanti dalla letteratura specialistica.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI) (%) (*)	n.d.	n.d.
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	700	7,5
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa (tCo2/ha anno) (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	700	7,5
Riduzione dei gas ad effetto serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	700	7,5
Obiettivi operativi	Indicatori di risultato		
Realizzare boschi permanenti a scopo ambientale e paesaggistico	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	100	3
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	700	7,5

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore.

Criteri di selezione

Come per la precedente Misura 221, le Disposizioni di Attuazione Quadro (DAQ) della Misura sono approvate già nell'ambito della DGR 6270 del 21 dicembre 2007 anche se l'effettiva emanazione del Bando avviene soltanto agli inizi del 2009 (DDUO n.187 del 16 gennaio 2009). Le condizioni di accesso al sostegno risultano relativamente selettive e coerenti con il quadro programmatico: l'imboschimento è limitato alla sola tipologia dei Boschi permanenti a scopo ambientale (con impegno di 15 anni e vincolo forestale permanente) e alla localizzazione nelle aree di pianura. Tra i Criteri di selezione definiti nel Bando il maggiore peso relativo è assunto da quelli di tipo territoriale, con particolare priorità alle localizzazioni definite dalle Province (15/45 punti) e alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (10/45 punti).

In forma analoga alla Misura 221 è da segnalare la non applicazione dei Criteri selezione, in quanto non necessaria: le domande presentate ed approvate nel primo periodo di presentazione (termine 10 aprile 2009) risultano infatti soltanto 3, per un contributo ammesso totale di 40.561 Euro, molto al di sotto delle risorse stanziare per il primo Bando e complessivamente per la Misura (4.198.000 Euro). Inoltre dal giorno di chiusura del primo periodo (19/4/2009) al 31/12/2009 risulta pervenuta una sola domanda attualmente in fase istruttoria. I tre interventi realizzati hanno interessato una superficie di 7,54 ettari a fronte di un valore obiettivo fissato a 600 ettari. Allo stesso modo il numero di beneficiari risulta essere nettamente inferiore al valore obiettivo stimato in ex-ante. Pertanto si può concludere che al 31/12/2009 lo stato di avanzamento della Misura può essere considerato prossimo allo zero.

⁶⁷ Questa duplice possibilità di utilizzazione ed in definitiva di quantificazione degli Indicatori di impatto viene segnalata nello stesso Manuale del QCMV. Ad un primo livello, l'indicatore può servire a verificare gli impatti che si determinano nelle sole aree oggetto di intervento; allorché gli interventi raggiungono una estensione/diffusione significativa, è quindi possibile tentare la stima dell'impatto globale, verificando se e in che misura le variazioni nel periodo del corrispondente Indicatore iniziale, riferito all'universo regionale, siano influenzate dal Piano, cioè dalle variazioni verificatesi nelle sole aree/aziende di intervento.

**Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi**Logica di intervento

La Lombardia, che nel 2009⁶⁸ è stata percorsa da 138 incendi per un totale di circa 396 ettari di superficie interessata di cui 268 ettari di bosco, pur non essendo tra le regioni italiane più problematiche, registra una perdita rilevante di patrimonio boschivo a causa degli incendi; a ciò si aggiungono i rischi ambientali derivanti dai fenomeni di abbandono/degrado dei boschi soprattutto nella fascia pre-alpina. Il conseguente ripristino del potenziale forestale e la realizzazione di azioni preventive sia di tipo diretto sia di miglioramento dei soprassuoli, rappresentano aspetti prioritari della politica forestale regionale ai quali è connessa questa Misura.

La seguente Tabella rappresenta il sistema di obiettivi che esplicita la "logica di intervento" della Misura. Nell'ambito dell'obiettivo generale dell'Asse 2 (valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio) gli interventi programmati nella Misura concorrono ai due obiettivi prioritari di "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", di "Tutela del territorio (difesa del suolo)" e di "Riduzione dei gas ad effetto serra", ciò in quanto le azioni di ripristino/ricostituzione e difesa/miglioramento del patrimonio forestale determina effetti positivi in termini di: biodiversità degli habitat (e quindi delle specie); riduzione dei rischi di erosione e di degrado del suolo e di dissesto idrogeologico; salvaguardia ed accrescimento dei processi di accumulo del carbonio atmosferico nella massa legnosa.

Per ciascun livello obiettivo sono proposti, nella stessa Tabella, dei possibili Indicatori, nella maggioranza derivanti dal sistema comune definito dal QCMV.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	1.300	912
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi (%) (**)	n.d.	n.d.
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa (tCo2/ha anno) (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	1.300	912
Riduzione dei gas ad effetto serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	1.300	430
Tutela del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	1.300	1.100
Obiettivi operativi	Indicatori di risultato		
Ricostituzione e ripristino di boschi danneggiati dagli incendi	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi (n) (*)	105	108
Miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità preventive del dissesto idrogeologico e del rischio di incendio	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata (ha) (*)	1.300	1.100
Stabilizzazione dei versanti potenzialmente instabili e consolidamento del reticolo idrografico minore	Volume totale degli investimenti (€) (*)	19.623.000	16.381.309

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore.

⁶⁸ Corpo Forestale dello Stato Incendi boschivi 2009

Criteria di selezione

Le Disposizioni Attuative Quadro della Misura sono state approvate con la DGR n.7947 del 6 agosto 2008 ma il Bando viene emanato soltanto nella primavera del 2009 (DDUO n.2712 del 19 marzo 2009, modificato dal DDUO n.4246 del 30 aprile 2009). L'allegato 2 al DDUO n.4246 del 30 aprile 2009 (Bando) definisce, tra gli altri, i criteri per l'applicazione territoriale delle varie tipologie di intervento e stabilisce le priorità di intervento che contribuiscono alla realizzazione della graduatoria. La seguente tabella riporta i punteggi massimi attribuibili a ciascuna tipologia di intervento in funzione di diversi criteri di selezione.

Punteggi massimi attribuibili per i Criteri di selezione individuati:

Punteggio massimo	Tipologia A Ripristino boschi danneggiati	Tipologia C Miglioramento soprassuoli	Tipologia D Sistemazioni idraulico-forestali
Superficie di intervento	20	20	20
Categoria richiedente	10	10	10
Classe di pendenza	20	20	20
Rischio di incendio	10	10	10
Quota altimetrica	20	-	-
Aree protette	20	-	-
Accessibilità	-	10	-
Urgenza pianificazione	-	30	-
Tipo di dissesto	-	-	20
Incidenza lavori ingegneria nat.	-	-	20
Totale	100	100	100

Fonte: Bando 2009 per la Misura 226.

Processo di attuazione

Con il DDUO n.10092 del 7 ottobre 2009 viene approvato l'elenco delle 102 domande ammesse a finanziamento e la ripartizione tra le comunità montane e province del contributo ammissibile totale pari a € 15.950.039,40 a fronte delle 158 domande pervenute.

Alle 102 domande finanziate corrispondono 108 interventi realizzati da 69 beneficiari, per la quasi totalità enti pubblici. Il rapporto con il valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR mostra come sia stato pienamente raggiunto il target di 105 interventi preventivi/ricostitutivi.

Il volume totale di investimenti, fissato in ex ante a € 19.622.901, è risultato superiore all'effettivo volume di investimenti raggiunto, € 16.381.310 benché il contributo totale ammesso (€ 15.950.039,44) abbia ecceduto sia lo stanziamento del bando 2009 preventivamente ipotizzato pari a € 7.001.205, sia la dotazione finanziaria a disposizione della misura (€ 15.698.321) per l'intero periodo di programmazione.

Per quanto concerne la superficie fisica sovvenzionata questa è stata stimata, relativamente ai soli interventi finanziati a superficie, sulla base dei valori totali ed unitari (€/ha) dei singoli investimenti ammessi e risulta pari a 1.100 ettari, dato di poco inferiore al valore obiettivo fissato in 1.300 ettari.

Investimenti realizzati e loro ripartizione tra le diverse tipologie di intervento:

Tipologia	Descrizione tipologia intervento	n. progetti	superficie (ha)
Tipologia A	Ripristino e ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi	27	-
A.1	Ripristino e ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi	24	430
A.2	Realizzazione interventi accessori (max 20%)	3	-
Tipologia B	Realizzazione e manutenzione di cesse parafulco	non attiva	non attiva
Tipologia C	Miglioramento dei soprassuoli forestali	20	-
C.1	Miglioramento soprassuoli forestali con finalità preventive del dissesto idrogeologico e del rischio incendio	20	482
Tipologia D	Sistemazioni idraulico-forestali	61	-
D.1	Stabilizzazione versanti interessati da fenomeni di dissesto e sistemazioni frane	32	-
D.2	Consolidamento reticolo idrografico minore e regimazione acque superficiali e sotterranee	27	-
D.3	Interventi selvicolturali	2	188
Totale Misura 226		108	1.100



5.4.3 Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Le aree rurali lombarde, in particolare quelle montane, sono caratterizzate da processi di indebolimento demografico - spopolamento del territorio, invecchiamento della popolazione- le cui ragioni sono da ricercarsi nell'esodo delle popolazioni rurali verso le aree metropolitane alla ricerca di maggiori opportunità occupazionali, oltre che da condizioni di vita più agevoli. Tale fenomeno ha contribuito, nelle zone D e C, ad un indebolimento strutturale dei comparti economici ed in particolare di quello agricolo, che sconta la mancanza di un reddito comparabile all'andamento retributivo medio delle altre attività produttive, un'eccessiva frammentazione delle imprese ed un'articolazione delle modalità di impiego non in linea con altri settori produttivi.

L'analisi di contesto evidenzia che la diversificazione delle attività agricole è un fenomeno ancora poco diffuso nella regione e che tra le possibilità di diversificazione dell'economia rurale un ruolo chiave può essere svolto dall'agriturismo per il quale si rileva una domanda in crescita. D'altra parte molte aree montane subiscono l'onere di modelli di sviluppo superati che hanno tuttavia determinato sul territorio esternalità negative di carattere paesaggistico e ambientale che ne limitano la potenziale fruizione turistica, come in diverse vallate prealpine, che hanno visto una radicale perdita della propria identità rurale.

Nelle aree rurali più marginali si osserva una netta contrazione degli esercizi commerciali con conseguente riduzione dei servizi alla popolazione e aumento dell'isolamento.

Dati questi presupposti, uno degli obiettivi del Programma è fare tornare le zone rurali lombarde ad essere un polo di attrazione socio-economico e turistico con condizioni di vita comparabili al resto del territorio attraverso il superamento dell'isolamento fisico e sociale e l'acquisizione da parte della popolazione rurale di una rinnovata coscienza e conoscenza (del patrimonio culturale, del territorio e dell'ambiente) alla base di processi di innovazione duraturi e riproducibili.

Il programma attraverso l'Asse 3 si propone quindi di "garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle zone svantaggiate e promuovere la diversificazione dell'economia rurale" promuovendo lo sviluppo di un nuovo modello di agricoltura basato sulla pluriattività e lo sviluppo di energie rinnovabili e assume 4 obiettivi specifici:

1. sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali e in ritardo di sviluppo;
2. sostenere lo sviluppo del turismo rurale integrato e delle piccole attività imprenditoriali collegabili;
3. sostenere la produzione di energie da fonti rinnovabili ed i servizi connessi;
4. sostenere l'attivazione di servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese locali.

I quattro obiettivi specifici sono perseguiti attraverso l'attivazione di 6 misure: Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole, Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese, Misura 313 - Incentivazione attività turistiche, Misura 321 - Servizi essenziali nelle aree rurali; Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura A Piani di gestione Aree Natura 2000, Sottomisura B Patrimonio rurale, Sottomisura C Alpeggi; Misura 331 - Formazione e informazione rivolte agli operatori economici nei settori che rientrano nell'Asse III.

Il contributo dato dalle diverse misure agli obiettivi specifici del PSR e a quelli prioritari del PSN viene riproposto nella matrice seguente, che evidenzia come il programma, attraverso le diverse iniziative e l'integrazione ricercata attraverso la progettazione concordata e l'approccio Leader, si propone di raggiungere l'obiettivo generale del Miglioramento della qualità della vita.



Quadro 1 - Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

<i>Obiettivo generale</i>		Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche			
<i>Obiettivi prioritari</i>					
Obiettivo prioritario: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione		x	x		x
Obiettivo prioritario: Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali		x	o	x	x
		<i>Obiettivi Specifici</i>			
		Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività produttive nelle zone rurali ed in ritardo di sviluppo	Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili	Sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e i servizi connessi	Attivare servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese locali
<i>Misure</i>	<i>Obiettivi operativi</i>				
<i>Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole</i>	Sostenere la diversificazione delle aziende agricole verso attività secondarie dell'agricoltura, ovvero attività non tradizionalmente agricole, ma connesse al settore primario in quanto svolte utilizzando prevalentemente attrezzature e risorse afferenti all'attività agricola.	x	x	x	o
<i>Misura 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese</i>	Avvio e potenziamento di microimprese per la fornitura di specifici servizi nei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato locale, del turismo rurale, dei servizi essenziali	x		o	o
<i>Misura 313: "Incentivazione attività turistiche"</i>	Incentivare la dotazione infrastrutturale su piccola scala di tipo ricreazionale-ricettivo la costruzione di pacchetti integrati di offerta, che promuovano congiuntamente le risorse tipiche locali (natura, cultura, artigianato, enogastronomia, prodotti tipici) in forma coordinata con programmi di sviluppo sostenibile locale	x	x		
<i>Misura 321 Servizi essenziali nelle aree rurali</i>	Realizzare servizi strumentali e professionali alle microimprese e servizi essenziali (socio assistenziali culturali ricreazionali, ecc) alla popolazione e realizzare impianti di sfruttamento di biomasse e delle risorse naturali e servizi connessi alla produzione e distribuzione			x	x
<i>Misura 323A "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"</i>	Realizzare piani di gestione dei siti Natura 2000, al fine proteggerli da impatti negativi, e programmi di sensibilizzazione comunicazione e didattica ambientale verso la popolazione per aumentarne la consapevolezza sociale verso le tematiche naturalistiche	x	x		
<i>Misura 323B "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"</i>	Rivitalizzare gli insediamenti agricoli storici e l'offerta di servizi a favore della collettività per rafforzare l'identità rurale della popolazione	x	x		
<i>Misura 323C "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"</i>	Salvaguardare e valorizzare gli alpeggi e la pratica alpicolturale;Sviluppare e valorizzare la multifunzionalità degli alpeggi	x	x		
<i>Misura 331 Misura 331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici nei settori che rientrano nell'Asse III</i>	Realizzazione di iniziative di formazione per aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo promosse nell'Asse III e rafforzare le competenze degli attori economici delle aree rurali	x	o		

x= connessioni evidenziate nel PSR Lombardia
o = connessione proposta dal valutatore



Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole"

Logica di intervento

L'analisi SWOT ha evidenziato una generale scarsa propensione da parte degli agricoltori lombardi alla diversificazione delle attività svolte dall'azienda, nonostante l'indebolimento del comparto agricolo che, specialmente nelle aree più marginali, non consente redditi comparabili con altri settori produttivi.

La Misura 311 intende rispondere a tale fabbisogno incentivando la multifunzionalità dell'agricoltura regionale, sostenendo dunque gli agricoltori verso la produzione di beni e servizi non tradizionalmente agricoli ma che con l'agricoltura condividono il contesto della ruralità e l'utilizzo delle attrezzature e delle risorse agricole.

La multifunzionalità dell'attività agricola rappresenta infatti un'importante opportunità per i conduttori d'azienda e per l'intera famiglia agricola. Ciò soprattutto in termini di integrazione del reddito e di promozione di opportunità occupazionali, ma anche grazie al riconoscimento all'azienda agricola, oltre a tali motivazioni più prettamente economico-produttive, di un ruolo importante in campo sociale ed educativo, ambientale e di tutela del territorio, artigianale, turistico ed energetico, ecc..

La Misura si articola in tre Sottomisure distinte:

A-Agriturismo: investimenti sulle strutture aziendali e per l'acquisto di attrezzature volti all'attivazione e/o al miglioramento di attività di ricettività e ristorazione agrituristica, agricampeggio, trasformazione e condizionamento di produzioni agricole di origine prevalentemente aziendale, attività ricreativo-sportive, attività didattiche e di divulgazione naturalistica e agroambientale, percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici, ecc.;

B-Produzione di energia rinnovabile: interventi per la realizzazione in azienda di impianti per la produzione di energia rinnovabile fino ad 1 Mw, incluso l'acquisto di attrezzature, servizi e macchine funzionali alla gestione di impianti per la produzione di energia a favore di utenze locali;

C-Altre attività di diversificazione: investimenti per la modifica ed il recupero di strutture aziendali/ fabbricati e l'acquisto di attrezzature (anche informatiche) per realizzare percorsi turistico-sportivi in azienda, itinerari didattico-naturalistici, attività di custodia e servizio per gli animali domestici e i cavalli, attività didattica e di divulgazione per gruppi e/o scolaresche, agrinidi, fattorie sociali, nonché investimenti aziendali connessi e complementari alle iniziative di turismo rurale e servizi essenziali realizzate nell'ambito delle misure 313 e 321.

La Misura si rivolge ad imprese individuali, società e cooperative agricole, singole o associate e, per la sola Sottomisura C, anche ai soci delle imprese ed ai familiari conviventi del titolare d'impresa.

Essa viene attivata:

- nelle aree B, C e D e nei comuni dell'area A situati in Aree Svantaggiate per la Sottomisura A;
- nei territori ammissibili all'Asse 4 e nelle aree B per la Sottomisura B;
- nei territori ammissibili all'Asse 4 e nelle aree protette, Natura 2000 e Comuni compresi nei percorsi enogastronomici dell'area B per la Sottomisura C.

Il contributo può essere concesso in conto capitale o, in alternativa, in conto interessi (opzione valida nell'ambito delle sole Sottomisure A e B). Nel primo caso, la percentuale di contribuzione del 40% viene elevata al 45% per interventi da realizzare in aree svantaggiate montane⁶⁹. Nel caso di contributo in conto

⁶⁹ Per le domande presentate fino al 31 dicembre del 2008 la percentuale di contribuzione "ordinaria" del 30% veniva elevata al 35% nel caso di giovani beneficiari, al 40% nel caso di interventi da realizzare in aree svantaggiate (solo quelle montane per la Sottomisura B) ed al 45% se sussistevano entrambe le condizioni.



interessi⁷⁰ viene finanziato un abbattimento di 5 punti percentuali del tasso fisso di riferimento utilizzato per il calcolo degli interessi sul mutuo stipulato con gli Istituti di credito che abbiano sottoscritto apposita convenzione con l'Organismo Pagatore Regionale.

Come sintetizzato nel seguente quadro, che rappresenta la logica di intervento della misura, l'introduzione in azienda di attività agrituristiche (173 domande finanziate e non rinunciate al 2009, il 26% del valore obiettivo), soprattutto nelle aree rurali (zone C e D: 59% del totale) e da parte di giovani (51%) e di donne (30%), consente di aumentare (crescita posti letto e coperti, stimati rispettivamente a 1.408 e 2.813 unità) e/o qualificare (introduzione nuovi servizi: +31%) l'offerta ricettiva, soddisfacendo l'obiettivo specifico "Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili". La produzione di energia da fonti rinnovabili per la vendita (83 impianti finanziati nell'ambito delle Sottomisure A e B) soddisfa invece l'obiettivo specifico "Sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e i servizi connessi".

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 2009
Migliorare la qualità vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS	10.034.000	nd
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)	270	nd
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 2009
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	nd	nd
Miglioramento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Numero di posti lavoro agricoli creati (ETP) (per le suddivisioni previste dal QMCV)	242	100 (41%)
	Incremento del valore aggiunto lordo derivante da attività secondarie dell'agricoltura nelle imprese beneficiarie (euro x 1.000)	9.050	5.972 (66%)
Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività produttive nelle zone rurali e in ritardo di sviluppo	Numero di aziende che svolge nuove attività complementari	nd	111 (1% del tot. regionale)
Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili	Incremento della ricettività nelle aziende beneficiarie (N° nuovi posti letto e coperti)	nd	Posti letto: 1.408 (18% del tot. region.) Coperti: 2.813 (9% del tot. region.)
	Incremento dei servizi e delle attività turistiche fornite dalle aziende (%)	nd	+31%
	Numero di turisti in più nelle aziende beneficiarie	nd	78.500 (28% del tot. regionale)
Sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e i servizi connessi	Incremento produzione energia da fonti rinnovabili (Kwh)	nd	nd
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 2009
Sostenere la diversificazione delle aziende agricole verso attività secondarie dell'agricoltura	Numero di beneficiari (suddivisioni previste da QCMV)	667	173 (26%), di cui: - ditte indiv.: 122 (71%) - giovani: 62 (51%) - donne: 37 (30%)
	per tipologia di attività di diversificazione	nd	Agriturismo: 156 (90%), Energia rinn.: 14 (8%), Altre attività: 3 (2%)
	per area della ruralità	nd	Zona A: 2 (1%) Zona B: 68 (39%), Zona C: 73 (42%), Zona D: 30 (17%)

⁷⁰ Obbligatorio per tutti i beneficiari che non siano giovani agricoltori o non abbiano l'azienda localizzata in zona svantaggiata di montagna o non effettuino investimenti per una spesa ammessa minima di 400.000 euro (Sottom. A) o di 250.000 euro (Sottom. B).



L'insieme delle attività di diversificazione sostenute dal PSR contribuisce all'obiettivo specifico del PSR dello sviluppo integrato e multifunzionale delle attività produttive nelle zone rurali. Attraverso la vendita di posti letto, di energia, di servizi esso determina peraltro un ampliamento delle opportunità di reddito (5,97 Meuro stimati, pari al 66% del valore obiettivo) e di lavoro (100 nuove ULT, pari al 41% del valore obiettivo) in azienda, contribuendo così alla priorità strategica del PSN "Miglioramento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali".

Il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici è misurato inoltre attraverso indicatori di risultato supplementari introdotti dal valutatore: "numero di turisti in più nelle aziende beneficiarie" (78.500 presenze in più, pari al 28% del dato di contesto regionale) ed "Energia prodotta da fonti rinnovabili".

Allo stesso tempo l'offerta di servizi da parte della famiglia agricola al territorio (es. manutenzione ambientale) e alla popolazione (es. agrinidi) migliora l'attrattiva complessiva delle aree nei confronti dei residenti, in particolare per le famiglie, e contribuisce alla priorità strategica nazionale "Miglioramento dell'attrattiva dei territori rurali per le imprese e la popolazione", con un contributo misurato dall'indicatore R10 del QCMV "Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi".

La crescita economica delle imprese e quella dei posti di lavoro disponibili nelle aree rurali sono due condizioni attraverso cui si persegue l'obiettivo generale del PSR "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" la cui misurazione avviene attraverso gli indicatori comuni di impatto.

Criteri di selezione

L'iter procedurale previsto per la misura in esame ha visto, in una prima fase (D.G.R. 21 dicembre 2007 n. 8/6270), l'approvazione delle Disposizioni attuative (DAQ) valide per la misura nel suo insieme e, successivamente, la pubblicazione degli avvisi pubblici, distinti per sottomisura, per la raccolta delle domande d'aiuto.

Per quanto riguarda la Sottomisura A-Agriturismo, il bando è stato approvato nel 2008 (Decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 2723 del 18/03/08) e successivamente modificato con DDUO n. 5971 del 06/06/08 e con DDUO n. 10195 del 9/10/2009 (Allegato 6).

Tale avviso pubblico ha aperto la raccolta delle domande di aiuto con effetto immediato: si tratta di un bando a sportello con finestre semestrali l'ultima delle quali chiuderà a giugno 2010.

Come visibile dalla tabella seguente, per la selezione delle domande le procedure attuative hanno definito un sistema di criteri e di punteggi massimi attribuibili dalla Regione (100 punti) e dalle Province (25 punti) legati:

- alle caratteristiche soggettive del richiedente;
- alle caratteristiche dell'azienda;
- alla qualità del piano aziendale di sviluppo e del programma di investimento;
- al grado di coerenza con la programmazione locale e con interventi avviati da altri settori.



Sottomisura A: Criteri di valutazione, punteggio e peso relativo dei diversi criteri regionali per l'attribuzione dei punteggi

Categoria	Criterio di attribuzione	Punti	Peso %
Caratteristiche del richiedente	Giovane imprenditore	7	7%
	Imprenditrice donna	3	3%
	Esperienza nel settore (partecipazione a corsi di formazione o iscrizione all'elenco degli operatori agrituristici)	3	3%
	Imprenditore agricolo professionale (IAP)	7	7%
<i>Subtotale</i>		<i>20</i>	<i>20%</i>
Caratteristiche dell'azienda	Azienda biologica	4	4%
	Azienda che applica programmi di produzione integrata	2	2%
	Impresa in area B con almeno il 50% della SAU in zona C e/o D	4	4%
	Impresa con almeno il 50% della SAU in aree protette	4	4%
	Impresa con almeno il 50% della SAU in aree Natura 2000	4	4%
	Impresa strutturalmente ed economicamente debole (UDE <5, <10, <12)	17/ 8/ 4	17%/ 8%/ 4%
<i>Subtotale</i>		<i>35</i>	<i>35%</i>
Qualità del piano di sviluppo aziendale e del programma di investimento	Sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli	3	3%
	Valorizzazione di strutture rurali tipiche, tecniche costruttive tradizionali e materiali locali o adozione di tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica	10	10%
	Progetto che favorisce lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e/o che prevede significativi risparmi energetici	8	8%
	Incremento occupazionale (almeno 1 ULA)	16	16%
<i>Subtotale</i>		<i>37</i>	<i>37%</i>
Coerenza programmatori a locale	Coerenza con pianificazione/ programmazione regionale e provinciale	4	4%
	Grado di complementarietà con altri settori/realità produttive	4	4%
<i>Subtotale</i>		<i>8</i>	<i>8%</i>
TOTALE REGIONALE		100	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su DDUO 2723/08 e successive modifiche

Il confronto di pesi e criteri mostra che le scelte regionali attribuiscono nella selezione delle domande di finanziamento una prevalente importanza alle caratteristiche dell'investimento da realizzare (37 punti totali), con particolare importanza degli incrementi occupazionali determinati dall'intervento (16 punti per un aumento di almeno 1 ULA), e all'azienda beneficiaria (35 punti) in particolare alle dimensioni economiche dell'azienda beneficiaria (17 punti se UDE inferiore a 5). I due criteri, occupazione in aziende deboli rappresentano un terzo dei punti complessivamente attribuibili a livello regionale, confermando le scelte strategiche di programma⁷¹.

Come detto ai punteggi stabiliti dalla Regione, le singole Province, nell'ottica di fornire una risposta più efficace alle caratteristiche ed ai fabbisogni del territorio, possono aggiungere fino a 25 punti supplementari, per un massimo complessivo per domanda di 125 punti⁷².

⁷¹ Tali categorie di punteggio hanno peraltro subito una modifica rispetto a quanto riportato inizialmente nelle Disposizioni Quadro. La Regione ha accolto infatti le indicazioni formulate dalla Commissione Europea, relativamente alla opportunità di attribuire a tali criteri di priorità un peso più consistente, per rafforzare l'utilità ed efficacia degli interventi.

In particolare, il punteggio attribuibile al criterio di priorità relativo alla debolezza delle imprese viene fortemente rafforzato (il peso quadruplica: da 4/2/1 punti a 17/8/4 punti), ampliando in maniera sensibile le possibilità di accedere agli aiuti per le aziende di ridotta dimensione economica, in maniera coerente agli obiettivi della misura. Allo stesso modo, il punteggio attribuibile ai progetti che determinano aumento di posti di lavoro (1 ULA) passa da 4 a 16 punti, rafforzando l'importanza dell'elemento occupazionale nella selezione dei progetti, in linea con gli obiettivi di misura.

⁷² Solo per il 2008, i richiedenti che abbiano presentato una domanda di aiuto a valere sul PSR 2000/06 (Misura p - 1.16) nel periodo 1 aprile / 30 giugno 2005 favorevolmente istruita e risultata ammissibile a finanziamento ma non finanziata per carenza di fondi sono premiati con 20 punti aggiuntivi.

Nel caso in cui una domanda d'aiuto presentata a valere sul "pacchetto giovani" (adesione contemporanea alla Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" e una o più delle Misure 114, 121, 132 e appunto 311) sia ritenuta ammissibile a finanziamento, automaticamente tutte le domande incluse nel "pacchetto" (comprese eventuali domande a valere sulla Misura 311), purché



La tabella seguente riassume l'attribuzione provinciale dei punteggi aggiuntivi, evidenzia come le scelte da parte delle Province abbiano premiato innanzi tutto la coerenza degli investimenti proposti con la programmazione locale e, in secondo luogo, l'elemento ambientale, inteso in senso ampio (28 punti per l'adozione di tecniche costruttive tradizionali e/o di ingegneria naturalistica, 18 punti per le aziende biologiche e 14 punti per quelle ricadenti in aree protette).

I criteri di priorità prevalenti a livello regionale (debolezza delle imprese e incremento occupazionale), che già di per sé assumevano un peso particolarmente rilevante, sono stati invece integrati a livello provinciale solo marginalmente.

Ai fini dell'ammissibilità a finanziamento, la domanda di contributo doveva ottenere, ai sensi della prima stesura del bando (DDUO n. 2723 del 18/03/08), almeno 50 punti complessivi, di cui almeno 10 punti relativi alla "Qualità del piano aziendale di sviluppo e del programma di investimento".

Tale soglia di punteggio minimo è risultata però eccessivamente elevata e strettamente correlata alla realizzazione di specifiche tipologie d'intervento (soprattutto investimenti di tipo strutturale). Ciò ha determinato un "taglio" drastico (nell'ordine del 25% delle domande istruite) alla platea delle domande ammissibili a contributo nelle prime due "finestre" di raccolta delle istanze d'aiuto. La Regione è dunque intervenuta su tale problematica con il Decreto n. 875 del 3 febbraio del 2009, che ha ridotto la soglia di punteggio minimo a 25 punti.

Per garantire una significativa concentrazione delle risorse nelle aree rurali C e D, oggetto prioritario del sostegno offerto dalla presente Misura, il bando stabilisce la definizione di due graduatorie distinte, una per le domande di contributo per interventi da realizzarsi nelle zone C e D e l'altra per le iniziative da finanziare nelle zone A ammissibili e B, con una priorità assoluta a favore delle domande presenti nel primo elenco.

positivamente istruite, saranno finanziate. In quest'ambito è assegnato un punteggio aggiuntivo di 20 punti alle domande presentate da richiedenti che hanno avanzato domanda di aiuto, favorevolmente istruita e risultata ammissibile a finanziamento ma non finanziata, a valere sul "pacchetto giovani".



Sottomisura A: dettaglio attribuzione punteggi aggiuntivi provinciali

A. Caratteristiche del richiedente	Punteggio BASE	Aggiuntivo provinciale	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MI	MN	PV	SO	VA
Giovane imprenditore	7		1	1		2	1	2	n.a.	1			1
Imprenditrice donna	3			1					n.a.	1	1	1	1
Esperienza nel settore (partecipazione a corsi di formazione o iscrizione all'elenco degli operatori agrituristici)	3								n.a.				
Imprenditore agricolo professionale (IAP)	7		1		2		1		n.a.		1	1	
subtotale	20	2	2	2	2	2	2	2	n.a.	2	2	2	2
B. Caratteristiche azienda	Punteggio BASE	Aggiuntivo provinciale	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MI	MN	PV	SO	VA
Azienda biologica	4		1	1	2	1	2	5	n.a.	2		2	2
Azienda che applica programmi di produzione integrata	2		1			1		5	n.a.			1	
Impresa in area B con almeno il 50% della SAU in zona C e/o D	4								n.a.		1		
Impresa con almeno il 50% della SAU in aree protette	4		2	2	2	2	1		n.a.	2	1	1	1
Impresa con almeno il 50% della SAU in aree Natura 2000	4		1	1	1	1			n.a.	1	1	1	1
Impresa strutturalmente ed economicamente debole (UDE <5, <10, <12)	17 / 8 / 4						2/0/0		n.a.		2/2/2		1/1/1
subtotale	35	5	5	4	5	5	5	5	n.a.	5	5	5	5
C. Qualità del piano aziendale di sviluppo e del programma di investimento	Punteggio BASE	Aggiuntivo provinciale	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MI	MN	PV	SO	VA
Sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli	3		3	3		4	3		n.a.	3	4	1	2
Valorizzazione di strutture rurali tipiche, tecniche costruttive tradizionali e materiali locali o adozione di tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica	10		3	2	2	3	2	5	n.a.	1	3	5	2
Progetto che favorisce lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e/o che prevede significativi risparmi energetici	8		2	3	2	2	2	5	n.a.	3	2	3	3
Incremento occupazionale (almeno 1 ULA)	16		2	2	6	1	3		n.a.	3	1	1	3
subtotale	37	10	10	10	10	10	10	10	n.a.	10	10	10	10
D. Criteri di valutazione progettuale e di coerenza programmatica locale	Punteggio BASE	Aggiuntivo provinciale	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MI	MN	PV	SO	VA
Coerenza con pianificazione e programmazione regionale e provinciale	4		3	7	8	6	4	4	n.a.	4	5	6	2
Grado di complementarietà con interventi avviati da altri settori/realità produttive	4		5	1		2	4		n.a.	4	3	2	2
subtotale	8	8	8	8	8	8	8	4	n.a.	8	8	8	4

Fonte: elaborazione Agriconsulting su decreti attuativi provinciali



Sottomisura A: applicazione delle procedure di attuazione

Presentate: 283 domande				
Istrate: 204 domande (72%)				Non istruite: 79 dom. (28%)
Ammissibili: 164 domande (58%)			Non ammissibili: 40 domande (14%)	
			Rinunciate: 40 dom. (14%)	In corso: 39 dom. (14%)
Finanziate: 161 dom. (98%)	Non finanziate: 1 dom. (1%)	Non ancora in graduatoria: 2 dom. (1%)	Mancato raggiungimento punteggio minimo: 17 dom. (42%)	Documentazione incompleta e/o mancanza requisiti: 23 dom. (58%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

L'applicazione delle procedure di selezione alle domande presentate nei periodi di raccolta semestrale ha condotto, come schematizzato sopra, all'individuazione di 164 progetti ritenuti ammissibili a finanziamento al dicembre del 2009 (l'istruttoria delle domande raccolte nel II semestre del 2009 ha avuto termine nel giugno del 2010 e non è stato dunque possibile includere tali istanze nell'analisi), dei quali 103 in aree C-D e 61 in zone A e B.

Le istanze ritenute non ammissibili rappresentano quasi il 20% di quelle sottoposte ad istruttoria, con una leggera prevalenza delle domande che non rispettano i requisiti di accesso al contributo, formali e sostanziali, rispetto a quelle che non hanno raggiunto il punteggio minimo necessario per accedere all'aiuto.

A tal proposito, è interessante notare come gran parte delle domande escluse dal finanziamento per il mancato raggiungimento del punteggio minimo siano attribuibili ai primi due periodi di raccolta, per i quali la soglia di ammissibilità era stata fissata a 50 punti.

L'abbassamento della soglia minima di punteggio (a 25 punti) a partire dal terzo periodo di raccolta ha consentito invece di includere nel parco progetti ammissibile un notevole numero di domande (17 su 42 complessive: oltre il 40%) che altrimenti sarebbero state escluse.

La riduzione del punteggio minimo ha consentito dunque, da un lato, di esaurire la disponibilità finanziaria per il terzo periodo di raccolta (che altrimenti sarebbe rimasta parzialmente inutilizzata) e, dall'altro, di ampliare il ventaglio delle tipologie di investimento che nei primi due periodi di raccolta erano rimaste sostanzialmente ancorate ad interventi di tipo strutturale (a causa di specifici criteri di priorità che premiavano, direttamente o indirettamente, la ristrutturazione di immobili). Il parco progetti finanziato con la terza raccolta è dunque più eterogeneo e con una dimensione finanziaria unitaria inferiore rispetto alle domande finanziate a valere sul 2008.

Entrando nel merito dell'attribuzione dei singoli criteri regionali di priorità, risulta interessante confrontare la situazione delle domande finanziate con quella delle istanze non finanziate a seguito dell'applicazione dei punteggi (domande non finanziate per carenza di fondi più istanze non ammissibili a causa del mancato raggiungimento del punteggio minimo). Ciò al fine di individuare i criteri che hanno "fatto selezione" in misura più incisiva, quelli cioè che hanno discriminato realmente per l'ottenimento del contributo (anche se soprattutto "a monte").

In quest'ottica, la tabella seguente presenta il grado di "raggiungimento" di ogni criterio di priorità, ossia la percentuale delle domande finanziate e non finanziate che conseguono ognuno di essi. L'ultima colonna riporta infine il differenziale fra le due percentuali, che può essere utilizzato per valutare il grado di incisività del singolo criterio nell'operare la selezione delle domande.

La "qualità del piano aziendale e del programma d'investimento" risulta la macro-categoria che presenta gli scarti più ampi fra domande finanziate e non finanziate, mentre le "caratteristiche dell'azienda" sembrano avere avuto un peso trascurabile nella selezione delle domande.



Il criterio che premia la valorizzazione delle risorse rurali tipiche (presente nel 73% delle domande finanziate contro il 28% delle non finanziate) e quello che prende in considerazione gli incrementi occupazionali (differenziale del 37%) fanno registrare i differenziali più consistenti.

Con particolare riferimento a quest'ultimo, direttamente correlato all'obiettivo specifico di Misura volto alla stabilizzazione/ crescita occupazionale nelle aziende beneficiarie, il 43% delle domande finanziate prevede un aumento di manodopera impiegata in azienda, mentre tale caratteristica appartiene solo al 6% delle istanze non finanziate.

Sottomisura A: applicazione del sistema di punteggi (percentuale delle domande che conseguono ciascun criterio di priorità)

Criterio di priorità	Totale	Finanziate	Non Finanziate	Differenza
Caratteristiche del richiedente:				
Impresa agricola condotta da giovani imprenditori agricoli di età inferiore a 40 anni	38%	39%	33%	5%
Impresa agricola condotta da titolari, almeno per il 50% di sesso femminile	39%	40%	28%	13%
Esperienza maturata nel settore considerato attraverso l'attestato di partecipazione ai corsi per operatore agrituristico o l'iscrizione nell'elenco degli operatori agrituristici	64%	64%	67%	-3%
Impresa agricola condotta da imprenditori agricoli professionali (IAP), ai sensi del D.Lgs. 99/2004	80%	83%	50%	33%
Caratteristiche dell'azienda				
Azienda biologica iscritta all'Elenco Regionale degli operatori biologici o che abbia presentato notifica d'attività biologica ed abbia ricevuto l'attestazione di conformità da parte dell'Organismo di controllo	9%	10%	0%	10%
Azienda che applica programmi di produzione integrata	23%	23%	28%	-5%
Impresa agricola sita nella zona B con almeno il 50% della superficie agricola utilizzata ricadente in zone C e/o D	3%	4%	0%	4%
Impresa agricola con almeno il 50% della superficie agricola utilizzata rientrante in aree protette	11%	10%	17%	-6%
Impresa agricola con almeno il 50% della superficie agricola utilizzata rientrante nelle aree NATURA 2000	6%	6%	6%	0%
Impresa strutturalmente ed economicamente debole (< 5 UDE)	19%	20%	16%	4%
Impresa strutturalmente ed economicamente debole (< 10 UDE)	22%	22%	22%	0%
Impresa strutturalmente ed economicamente debole (< 12 UDE)	6%	6%	6%	1%
Qualità del piano aziendale e del programma d'investimento				
Sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli	37%	39%	22%	16%
Valorizzazione di strutture rurali tipiche , tecniche costruttive tradizionali e materiali locali o adozione di tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica	69%	73%	28%	45%
Progetto che favorisce lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e/o che prevede significativi risparmi energetici	71%	74%	44%	29%
Aumento di posti di lavoro (almeno 1 ULA)	39%	43%	6%	37%
Coerenza con la programmazione locale				
Programma di investimenti coerente con le scelte di localizzazione e di intervento assunte, per l'attività agrituristica, nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	99%	99%	100%	-1%
Grado di complementarietà con interventi avviati da altri settori/realità produttive	36%	38%	22%	16%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio



Anche gli altri criteri di priorità direttamente legati a specifici obiettivi di Misura (risparmio energetico, giovani, donne) sembrano avere operato una selezione "positiva", più (risparmio energetico: differenziale del 29% fra domande finanziate e non finanziate) o meno (giovani: scarto del 5%) incisiva a seconda dei casi.

L'applicazione dei criteri di priorità, pur effettuata soprattutto nella fase dell'ammissibilità a contributo delle domande, sembra dunque avere operato coerentemente con il quadro degli obiettivi della Misura, ed in particolare con quello occupazionale.

Entrando infine nel dettaglio delle singole "finestre" di raccolta⁷³, risulta evidente come la domanda proveniente dal territorio sia andata via via riducendosi, man mano che le domande di contributo venivano ammesse a finanziamento.

Grazie al fatto che le istanze non finanziate per carenza fondi restano comunque in graduatoria per i successivi 18 mesi, ed a un'adeguata disponibilità finanziaria per tutti i periodi analizzati, anche il numero delle domande ammissibili ma non finanziate (concentrate nelle aree A e B) si è progressivamente ridotto, dalle 17 del primo periodo alle 6 del secondo fino all'unica domanda non finanziata nella terza finestra di raccolta.

Sottomisura A: domande ammissibili e finanziate per periodo di raccolta

Periodo	Domande ammissibili (N.)			Contributo ammesso (euro)			Domande ammissibili finanziate (N.)			Contributo concesso (euro)			
	C - D	A - B	Totale	C - D	A - B	Totale	C - D	A - B	Totale	C - D	A - B	Totale	% amm.
I periodo (I sem. 2008) ⁷⁴	40	39	79	2.924.389	3.580.250	6.504.639	40	22	62	2.924.389	2.435.784	5.360.174	82%
II periodo (II sem. 2008) ⁷⁵	34	30	64	2.852.936	2.465.984	5.318.920	34	24	58	2.852.936	2.138.555	4.991.491	94%
III periodo (I sem. 2009) ⁷⁶	27	15	42	2.282.899	988.817	3.271.716	27	14	41	2.282.899	981.137	3.264.036	100%
Totale							101	60	161	8.060.224	5.555.476	13.615.701	90%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Decreti Regione Lombardia

Va inoltre evidenziato come sia stata finanziata la quasi totalità delle istanze ritenute ammissibili a contributo, con l'esclusione dall'aiuto di una sola istanza. La selezione delle domande viene pertanto effettuata solo "a monte", da un lato con la verifica della ricevibilità delle singole istanze (possesso requisiti d'accesso e completezza della documentazione allegata) e, dall'altro, tramite l'applicazione del sistema di punteggi e l'accertamento del raggiungimento della soglia minima per l'ammissibilità a contributo.

Il meccanismo della priorità assoluta a favore delle aree C e D e la ripartizione dei fondi per provincia⁷⁷, entrambi coerenti con l'obiettivo di concentrare le risorse nelle aree rurali più marginali, non hanno di fatto operato, se non nel senso di ritardare, per alcune domande in area A-B, l'ottenimento del contributo.

A fronte di un'offerta di contributo comunque consistente, la domanda di finanziamento che emerge dal territorio evidenzia quindi alcune difficoltà, soprattutto in relazione alla disponibilità finanziaria necessaria a "coprire" la componente privata dell'investimento.

⁷³ Ogni istanza, in caso di mancato finanziamento per carenza fondi a valere su un determinato periodo di raccolta, resta comunque in graduatoria per 18 mesi e quindi è inclusa fra le ammissibili delle successive tre finestre. Non è dunque corretto sommare le domande ammissibili in ogni periodo di raccolta in quanto si rischierebbe di incorrere in ripetizioni e doppi conteggi.

⁷⁴ Decreto n. 13565 del 24/11/2008 Direzione Generale Agricoltura e successive modifiche e integrazioni.

⁷⁵ Decreto n. 5057 del 25/05/2009 Direzione Generale Agricoltura e successive modifiche e integrazioni.

⁷⁶ Decreto n. 10823 del 23/10/2009 Direzione Generale Agricoltura e successive modifiche e integrazioni.

⁷⁷ Con la Delibera della Giunta Regionale 8/7271 del 19 maggio 2008, la Regione ha effettuato il riparto delle risorse disponibili tra le diverse Province, considerando innanzitutto (con un peso del 70%) l'incidenza delle aree C e D sul territorio provinciale e, in secondo luogo (con un peso del 30%), il fabbisogno finanziario delle domande pervenute ed istruite positivamente per ogni provincia.



Ciò si traduce dunque in un parco progetti finanziato che solo marginalmente (raggiungimento del punteggio minimo) è il frutto di una selezione mirata da parte della Regione.

Da segnalare in chiusura le 29 domande ammesse a finanziamento (a fronte di 43 ritenute ammissibili) a valere sul IV periodo di raccolta (D.D.U.A. n. 5286 del 20 maggio 2010), tutte localizzate nelle aree C e D, per le quali non si dispone però dei dati di monitoraggio dettagliati necessari all'aggiornamento delle analisi svolte. E' pervenuta infine attraverso l'approccio Leader un'ulteriore domanda, ancora in fase di istruttoria.

Il bando per la Sottomisura B-Energia è stato approvato con Decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 7840 del 16/07/08 e successivamente modificato con DDUO n. 10195 del 9/10/2009 (Allegato 7).

La raccolta delle domande di aiuto avviene sulla base di cinque periodi semestrali, dal secondo semestre del 2008 (I periodo) fino alla fine dell'anno in corso (V periodo).

Analogamente alle altre Sottomisure, la selezione delle domande viene effettuata sulla base di un sistema di punteggi attribuiti in ambito regionale (70 punti) e provinciale (10 punti supplementari sulla tipologia "caratteristiche degli interventi") legati:

- alle caratteristiche degli interventi;
- alle caratteristiche della società o dell'impresa beneficiaria;
- alle caratteristiche soggettive del richiedente.

La tabella, che fornisce il dettaglio delle singole voci di punteggio regionale ed il relativo peso percentuale rispetto al totale massimo conseguibile da ogni domanda, mostra che oltre il 50% dei punteggi attribuibili a livello regionale fa riferimento alle caratteristiche dell'intervento, con particolare riferimento alla riduzione dell'impatto ambientale ed al rendimento energetico dell'impianto (in entrambi i casi fino a 10 punti).

Con i punteggi provinciali il criterio legato alle caratteristiche dell'intervento risulta ulteriormente rafforzato fino a pesare per il 59% sul totale massimo raggiungibile (80 punti⁷⁸).

Sottomisura B: peso relativo dei diversi criteri regionali per l'attribuzione dei punteggi

Categoria	Criterio di attribuzione	Punti	Peso %
Caratteristiche degli interventi	Introduzione di innovazioni tecnologiche dimostrabili che riducano l'impatto ambientale e/o contengano l'emissioni di sostanze potenzialmente inquinanti	Fino a 10	Fino a 14%
	Rendimento energetico dell'impianto	Fino a 10	Fino a 14%
	Incremento occupazionale (almeno 1 ULA)	Fino a 6	Fino a 9%
	Originalità e innovazione del progetto rispetto all'area nel quale viene realizzato	Fino a 6	Fino a 9%
	Coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	5	7%
<i>Subtotale</i>		<i>37</i>	<i>53%</i>
Caratteristiche dell'impresa o della società	Certificata ai sensi delle norme ISO 9001, ISO 14001, EMAS e successive revisioni, oppure azienda biologica	Fino a 2	Fino a 3%
	Impresa con almeno il 50% della SAU in Aree Protette	4	6%
	Impresa con almeno il 50% della SAU in aree Natura 2000	4	6%
	Impresa con almeno il 50% della SAU in zone svantaggiate (<i>non cumulabile col successivo</i>)	8	11%
	Impresa con almeno il 50% della SAU in zona vulnerabile ai nitrati (<i>non cumulabile col precedente</i>)	8	11%
Impresa con almeno il 50% della SAU in zone altimetriche superiori a 750/ 500/ 250 m slm	3/ 2/ 1	4%/ 3%/ 1%	
<i>Subtotale</i>		<i>21</i>	<i>30%</i>
Caratteristiche del richiedente	Giovane agricoltore	4	6%
	Esperienza nel settore (titolo accademico o partecipazione a corsi di formazione relativi alla materia o al settore)	2	3%
	Imprenditore agricolo professionale (IAP)	2	3%
	Impresa associata	4	6%
<i>Subtotale</i>		<i>12</i>	<i>17%</i>
TOTALE REGIONALE		70	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su DDUO 7840/08 e successive modifiche

⁷⁸ E' assegnato inoltre un punteggio aggiuntivo di 16 punti alle domande presentate nell'ambito del "pacchetto giovani" della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", favorevolmente istruite e risultate ammissibili a finanziamento ma non finanziate.



Per l'ammissibilità a finanziamento ogni domanda deve raggiungere la soglia minima di 16 punti.

La procedura prevede la definizione di due graduatorie distinte, una per le domande di contributo per interventi da realizzarsi nelle zone C e D e l'altra per le iniziative da finanziare nelle zone B, con una priorità assoluta a favore delle domande presenti nel primo elenco.

Data la modesta risposta del territorio nei primi due periodi di raccolta il sistema di punteggi per la selezione delle domande è rimasto inapplicato.

Una disponibilità finanziaria che eccede le richieste si è tradotta nel finanziamento dell'intero parco progetti ammissibile: 14 domande ammissibili a contributo, delle quali solo una nelle aree C-D, per complessivi 2,2 Meuro di risorse pubbliche concesse.

Sottomisura B: domande ammissibili e finanziate per periodo di raccolta

Periodo	Domande ammissibili (N.)			Contributo ammesso (euro)			Domande ammissibili finanziate (N.)			Contributo concesso (euro)			
	C - D	B	Totale	C - D	B	Totale	C - D	B	Totale	C - D	B	Totale	% ammesso
I periodo (II sem. 2008) ⁷⁹	1	7	8	23.135	724.663	747.798	1	7	8	23.135	724.663	747.798	100%
II periodo (I sem. 2009) ⁸⁰	0	6	6	0	1.446.461	1.446.461	0	6	6	0	1.446.461	1.446.461	100%
Totale	1	13	14	23.135	2.171.125	2.194.259	1	13	14	23.135	2.171.125	2.194.259	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Decreti Regione Lombardia

Il parco progetti ammesso a finanziamento al giugno del 2009 risulta dunque numericamente ridotto.

La raccolta delle domande ha subito però un'evidente accelerazione a partire dal secondo semestre del 2009, grazie da un lato all'incremento del contributo massimo a 500.000 euro per le domande ammesse a finanziamento nel 2009 e nel 2010 ("pacchetto anticrisi", che adotta le disposizioni dettate dalla strategia europea European Recovery Plan) e dall'altro, soprattutto, grazie alle agevolazioni introdotte a livello nazionale sull'energia prodotta e ceduta da parte delle imprese che si allacciano alla rete entro la fine del 2010.

Si segnalano a riguardo le 31 domande ammesse a finanziamento (a fronte di 49 ritenute ammissibili) a valere sul III periodo di raccolta (D.D.U.A. n. 5286 del 20 maggio 2010), per le quali non si dispone però dei dati di monitoraggio dettagliati necessari all'aggiornamento delle analisi svolte, cui si aggiungono 9 domande PSL, ancora in fase istruttoria.

Con riferimento infine alla Sottomisura C-Altre attività di diversificazione, il bando è stato approvato con Decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 7840 del 16/07/08 e successivamente modificato con DDUO n. 10195 del 9/10/2009 (Allegato 8).

Tale avviso pubblico ha aperto la raccolta delle domande di contributo con effetto immediato; anche in questo caso si tratta di un bando a sportello con periodi di raccolta semestrali, l'ultimo dei quali chiuderà il 31 dicembre del 2010.

Ai fini della formazione delle graduatorie e della selezione delle istanze d'aiuto l'avviso pubblico definisce un sistema di criteri e punteggi attribuibili in ambito regionale (95 punti) integrati a livello provinciale con 25

⁷⁹ Decreto n. 5057 del 25/05/2009 Direzione Generale Agricoltura

⁸⁰ Decreto n. 10823 del 23/10/2009 Direzione Generale Agricoltura



punti supplementari, per un massimo complessivo per domanda di 120 punti⁸¹, riconducibili alle caratteristiche:

- soggettive del richiedente;
- dell'azienda;
- qualitative del piano aziendale di sviluppo e di coerenza programmatica.

La tabella, che fornisce il dettaglio delle singole voci di punteggio ed il relativo peso percentuale rispetto al totale massimo raggiungibile da ogni domanda, mostra che il sistema regionale di ponderazione attribuisce un peso preponderante alla qualità del Piano di sviluppo aziendale (che pesa per il 43% del totale e premia in particolare gli aspetti sociali-occupazionali del progetto) e alle caratteristiche delle aziende beneficiari (che rappresentano il 35% del punteggio massimo conseguibile, sostenendo le aziende più deboli o in condizioni di svantaggio).

Sottomisura C: dettaglio dei criteri regionali, dei punteggi ed il relativo peso percentuale rispetto al totale massimo raggiungibile da ogni domanda

Categoria	Criterio di attribuzione	Punti	Peso %
Caratteristiche del richiedente	Donna	4	4%
	Giovane imprenditore	4	4%
	Disoccupato o casalinga	4	4%
	Imprenditore agricolo professionale (IAP)	4	4%
	Associazione di imprese/ soggetti	5	5%
<i>Subtotale</i>		<i>21</i>	<i>22%</i>
Caratteristiche dell'azienda	Azienda certificata (ISO, EMAS, biologico, fattoria didattica)	3	3%
	Azienda situata in zona protetta e siti Natura 2000	3	3%
	Azienda situata in zona svantaggiata e/o zona vulnerabile ai nitrati	3	3%
	Impresa strutturalmente ed economicamente debole (UDE <5, <10, <12)	21/ 14/ 7	22%/ 15%/ 7%
	Azienda situata in zona altimetrica superiore a 750/ 500/ 250 m slm	3/ 2/ 1	3%/ 2%/ 1%
<i>Subtotale</i>		<i>33</i>	<i>35%</i>
Qualità del piano di sviluppo aziendale e coerenza programmatica	Coinvolgimento e integrazione funzionale col territorio	Fino a 6	Fino a 6%
	Sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli	Fino a 6	Fino a 6%
	Originalità e innovatività del progetto rispetto all'area nel quale viene realizzato	Fino a 6	Fino a 6%
	Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioarchitettura (anche favorendo le energie rinnovabili ed il risparmio energetico)	Fino a 6	Fino a 6%
	Valorizzazione di strutture rurali tipiche, tecniche costruttive tradizionali e materiali locali	Fino a 6	Fino a 6%
	Coerenza con pianificazione/ programmazione regionale e provinciale	Fino a 3	Fino a 3%
	Incremento occupazionale (almeno 1 ULA)	8	8%
<i>Subtotale</i>		<i>41</i>	<i>43%</i>
TOTALE REGIONALE		95	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su DDUO 7840/08 e successive modifiche

Coerentemente con gli obiettivi della Sottomisura, infatti, le due voci di punteggio più importanti favoriscono le imprese "strutturalmente ed economicamente deboli" (fino al 22% del punteggio totale) ed i progetti che comportano la creazione di nuova occupazione (l'8% del totale massimo conseguibile⁸²).

⁸¹ Anche per tale Sottomisura è assegnato un punteggio aggiuntivo di 20 punti alle domande presentate da richiedenti che hanno avanzato domanda di aiuto, favorevolmente istruita e risultata ammissibile a finanziamento ma non finanziata, a valere sul "pacchetto giovani".

⁸² Sulla base delle indicazioni formulate dalla Commissione Europea i punteggi relativi alle dimensioni aziendali ed alla creazione di occupazione hanno subito, così come per la Sottomisura A, una modifica rispetto a quanto riportato inizialmente nelle Disposizioni Quadro, passando rispettivamente da 6/3/1 a 21/14/7 e da 3 a 8.



A differenza delle altre Sottomisure che premiano tra le altre l'esperienza del richiedente, la Sottomisura C si apre ai disoccupati e alle casalinghe a conferma della volontà di offrire opportunità trasversali in ambito rurale ricercando l'integrazione funzionale dei servizi con il territorio (fino a 6 punti) attraverso cui portare avanti agli obiettivi sociali ("sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli": fino a 6 punti) o ambientali ("Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioarchitettura": fino a 6 punti).

Nell'ottica di una più efficace aderenza ai fabbisogni del territorio, tale sistema di punteggi può essere integrato a livello provinciale con 25 punti supplementari, per un massimo complessivo per domanda di 120 punti⁸³.

Per essere ritenuta ammissibile a finanziamento ogni domanda deve raggiungere la soglia minima di 25 punti.

Così come per le altre Sottomisure, in modo da garantire una significativa concentrazione delle risorse nelle aree rurali più marginali e bisognose di sostegno, il bando stabilisce una priorità assoluta a favore delle domande che ricadono in area C o D. Ciò attraverso la formazione di due graduatorie distinte, una per le domande di contributo per interventi da realizzarsi nelle zone C-D e l'altra per le iniziative da finanziare nelle aree B.

A fronte di tali procedure attuative, la risposta da parte dei potenziali beneficiari è risultata però molto scarsa. Nell'ambito delle prime due fasi di raccolta le domande ammissibili a contributo sono state solo 3 (a fronte di oltre 50 fattorie didattiche operanti in Regione), per poco meno di 160.000 euro di contributo complessivamente concesso. Il sistema di criteri di priorità e punteggi è dunque rimasto finora del tutto inapplicato: tutte le domande presentate sono state ritenute ammissibili a finanziamento e poi finanziate, in quanto le risorse pubbliche disponibili eccedevano di gran lunga le richieste dei potenziali beneficiari.

Sottomisura C: domande ammissibili e finanziate per periodo di raccolta

Periodo	Domande ammissibili (N.)			Contributo ammesso (euro)			Domande ammissibili finanziate (N.)			Contributo concesso (euro)			
	C - D	B	Totale	C - D	B	Totale	C - D	B	Totale	C - D	B	Totale	% ammesso
I periodo (II sem. 2008) ⁸⁴	1	0	1	52.467	0	52.467	1	0	1	52.467	0	52.467	100%
II periodo (I sem. 2009) ⁸⁵	2	0	2	107.506	0	107.506	2	0	2	107.506	0	107.506	100%
Totale	3	0	3	159.973	0	159.973	3	0	3	159.973	0	159.973	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Decreti Regione Lombardia

Da segnalare infine altre 2 domande ammesse a finanziamento a valere sul III periodo di raccolta (D.D.U.A. n. 5286 del 20 maggio 2010), entrambe localizzate nelle aree C e D, e 4 istanze pervenute attraverso i GAL (ancora in istruttoria).

Una risposta così insoddisfacente da parte del territorio fa ritenere probabile, ed auspicabile, un futuro spostamento di risorse dalla presente Sottomisura alle azioni dedicate all'agriturismo, che hanno evidenziato invece una buona capacità d'investimento.

⁸³ Anche per tale Sottomisura è assegnato un punteggio aggiuntivo di 20 punti alle domande presentate da richiedenti che hanno avanzato domanda di aiuto, favorevolmente istruita e risultata ammissibile a finanziamento ma non finanziata, a valere sul "pacchetto giovani".

⁸⁴ Decreto n. 5057 del 25/05/2009 Direzione Generale Agricoltura

⁸⁵ Decreto n. 10823 del 23/10/2009 Direzione Generale Agricoltura

Le operazioni finanziate

A conferma del ruolo fondamentale svolto dalla diversificazione delle attività per il consolidamento e lo sviluppo delle aziende agricole lombarde, soprattutto nelle aree più marginali della Regione, alla misura sono destinate risorse consistenti (51,44 Meuro), pari a più della metà degli stanziamenti finanziari complessivi per l'Asse 3 (post-Health Check).

Considerando anche i circa 5,6 Meuro destinati dai PSL per interventi da realizzare attraverso il Leader nell'ambito della Misura 311, lo stanziamento finanziario complessivo supera i 57 Meuro, che rappresentano il 42% del totale delle risorse potenzialmente assorbibili dalla Misura (contributo totale Asse 3 più contributo Misura 413).

311-Sottomisura A

I 156 interventi finanziati nei primi 3 periodi di raccolta⁸⁶, per la Sottomisura A, tutti realizzati da differenti beneficiari, si concentrano soprattutto nella parte orientale della Regione: le province di Mantova e Brescia comprendono quasi la metà dei beneficiari della Sottomisura.

Sottomisura A: distribuzione provinciale degli agriturismi beneficiari e di quelli attivi al dicembre del 2009

	Agriturismi beneficiari	% sul totale	Agriturismi esistenti	% sul totale	Peso % beneficiari su esistenti
Bergamo	8	5%	102	8%	8%
Brescia	38	24%	258	21%	15%
Como	15	10%	76	6%	20%
Cremona	7	4%	64	5%	11%
Lecco	3	2%	47	4%	6%
Lodi	1	1%	26	2%	4%
Mantova	34	22%	195	16%	17%
Milano	0	0%	80	7%	0%
Pavia	29	19%	205	17%	14%
Sondrio	19	12%	83	7%	23%
Varese	2	1%	77	6%	3%
Totale	156	100%	1213	100%	13%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Decreti di attuazione e Archivio Agriturismo Regione Lombardia

Tali aree sono peraltro quelle tradizionalmente più "vocate" all'attività agrituristica, anche grazie alla favorevole posizione geografica che le colloca in prossimità di un polo di forte attrazione turistica quale il Lago di Garda. Se si confronta però la distribuzione provinciale delle aziende beneficiarie con quella degli agriturismi in attività alla fine del 2009, si nota come Brescia e soprattutto Mantova siano comunque "sovrarappresentate" all'interno del parco beneficiari, con un peso sugli agriturismi esistenti (rispettivamente 15% e 17%) superiore alla media regionale (13%).

D'altro canto sono proprio le aree rurali più marginali quelle che fanno il tasso di adesione più consistente: le province che fanno registrare l'accesso relativamente più elevato alla Sottomisura, con un rapporto fra agriturismo beneficiari e strutture esistenti superiore al 20%, sono Como e Sondrio, che presentano considerevoli porzioni di territorio in aree C e D (rispettivamente il 66% ed il 99%).

L'accesso alla Sottomisura sembra dunque seguire, dal punto di vista territoriale, una duplice direttrice. Da un lato, le province più "forti" per lo sviluppo dell'agriturismo (Brescia, Mantova e Pavia, che comprendono il 55% degli agriturismi regionali) esprimono una notevole domanda di contributo basata su un tessuto

⁸⁶ Le 161 domande finanziate scendono successivamente a 156 a causa di 4 rinunce da parte dei beneficiari e una revoca da parte della Regione.



imprenditoriale già consolidato e volta soprattutto al rafforzamento delle strutture esistenti attraverso l'ampliamento dei servizi offerti.

Altre realtà invece (Como e Sondrio, soprattutto), ricche di attrattive naturalistiche e dunque particolarmente predisposte allo sviluppo di attività turistiche, che al momento sono però ancora spesso in fase "embrionale", fanno registrare una consistente domanda di contributo volta soprattutto dall'avvio di nuove attività agrituristiche per l'integrazione dei redditi aziendali nelle aree rurali più marginali.

Gran parte dei progetti finanziati (e non successivamente rinunciati) a valere sull'Azione A comporta investimenti di tipo strutturale sui fabbricati aziendali per l'attivazione e/o il miglioramento delle attività agrituristiche da svolgere in azienda. Tale voce di spesa, così come ad esempio quella relativa alla "costruzione, ampliamento e adeguamento dei servizi igienico-sanitari e tecnologici", che assorbe il 7% della spesa ammessa a finanziamento, risulta però genericamente rivolta alla diversificazione aziendale e non consente dunque di precisare la specifica tipologia di attività agrituristica cui è finalizzata.

Sottomisura A: distribuzione del parco progetti per voci di spesa

Tipologia intervento	N. progetti	% sul totale	Spesa ammessa	% sul totale
Ristrutturazione di fabbricati rurali già esistenti	129	82,7%	28.274.561	76,5%
Creazione e arredamento degli ambienti destinati alla ricettività	63	40,4%	3.990.246	10,8%
Costruzione, ampliamento e adeguamento servizi igienico-sanitari e tecnologici	45	28,8%	2.726.994	7,4%
Acquisto di attrezzature tecnologiche destinate alla trasformazione e al condizionamento	15	9,6%	352.167	1,0%
Acquisto di attrezzature destinate alle attività didattiche-culturali, sportive	13	8,3%	154.102	0,4%
Dotazione di attrezzature e programmi informatici a supporto dell'attività agrituristica	13	8,3%	75.337	0,2%
Adeguamento delle strutture aziendali necessarie alle fasi di trasformazione e condizionamento di produzioni agricole di origine prevalentemente aziendale	4	2,6%	138.300	0,4%
Creare percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici	4	2,6%	126.156	0,3%
Consentire l'ospitalità per l'attività didattica e di divulgazione naturalistica e agroambientale	3	1,9%	64.790	0,2%
Predisporre in ambito aziendale aree attrezzate per l'agricampeggio	3	1,9%	428.852	1,2%
Realizzare ricoveri e strutture necessarie per la gestione di animali	3	1,9%	611.186	1,7%
Restauro e recupero di arredi e attrezzi agricoli tradizionali di rilevanza rurale	3	1,9%	18.100	0,0%
Totale	156 *	100%	36.960.791	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia

* la somma delle righe eccede il totale dei progetti in quanto alcuni di essi prevedono investimenti multipli

Riaggregando le voci di spesa attribuibili ad una specifica attività di diversificazione (evidenziate in grigio nella tabella precedente) in funzione della finalità dell'investimento e della tipologia di attività agrituristica da



svolgere, emerge con chiarezza il peso fondamentale che assume la ricettività agrituristica all'interno del parco progetti in esame. Oltre l'80% dei progetti "attribuibili" (82 unità) è finalizzato alla creazione/ adeguamento della ricettività aziendale, per una spesa complessiva di oltre 4,4 Meuro.

La trasformazione dei prodotti aziendali per la ristorazione e/o la vendita diretta e l'attivazione/ implementazione di attività didattico-ricreative riguardano entrambe meno di un quarto delle domande considerate, con un investimento complessivo di circa 700.000 euro.

I percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici e la gestione degli animali riguardano infine una porzione trascurabile (rispettivamente 4 e 3 iniziative) del parco progetti considerato, anche se la seconda tipologia di attività comporta investimenti consistenti (oltre 200.000 euro medi per progetto).

Sottomisura A: distribuzione del parco progetti per tipologia di attività agrituristica sovvenzionata

Tipologia attività agrituristica	N. progetti	% sul totale	Spesa ammessa	% sul totale
Ricettività (incluso agricampeggio)	66	80,5%	4.419.098	75,1%
Trasformazione delle produzioni per la ristorazione e la vendita	19	23,2%	490.466	8,3%
Attività didattico-culturali e sportive	19	23,2%	236.992	4,0%
Percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici	4	4,9%	126.156	2,1%
Gestione di animali	3	3,7%	611.186	10,4%
	82 *	100%	5.883.898	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia

* la somma delle righe eccede il totale dei progetti in quanto alcuni di essi prevedono investimenti multipli

311- Sottomisura B

I 14 progetti finanziati nell'ambito dei primi due periodi di raccolta riguardano in particolare l'installazione di pannelli fotovoltaici: circa i due terzi dei progetti (per una spesa di oltre 3 Meuro) prevedono tale tipologia d'investimento. Quasi la totalità di essi (7 su 9) prevedono anche l'installazione di pompe di calore, a riprova del fatto che siano finalizzati soprattutto alla produzione ed all'utilizzo di energia termica a servizio dell'abitazione dell'agricoltore o dell'eventuale agriturismo. Gli impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas assorbono oltre il 40% della spesa totale, mentre un unico intervento per la realizzazione di un impianto termico a biogas fa registrare un investimento di oltre 3 Meuro.

Le altre tipologie d'intervento, quali ad esempio la realizzazione di strutture per lo stoccaggio delle biomasse o di impianti per la produzione di pellet, assumono un peso trascurabile o addirittura nullo all'interno del parco progetti finanziato.

Sottomisura B: distribuzione del parco progetti per voci di spesa

Tipologia intervento	N. progetti	% sul totale	Spesa ammessa	% sul totale
Impianti fotovoltaici o impianti solari	9	64%	3.071.572	26%
Impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas	4	29%	4.780.900	41%
Impianti termici e di cogenerazione alimentati a biomasse vegetali	1	7%	3.285.134	28%
Strutture per lo stoccaggio delle biomasse utilizzate e/o prodotte	1	7%	545.065	5%
Impianti di gassificazione	0	0%	0	0%
Impianti per la produzione di pellet	0	0%	0	0%
Pompe di calore	7	50%	75.377	1%
Totale	14 *	100%	11.758.048	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia

* la somma delle righe eccede il totale dei progetti in quanto alcuni di essi prevedono investimenti multipli



311- Sottomisura C

Tutti i 3 interventi finanziati nell'ambito della presente Azione comportano investimenti strutturali e l'acquisto di attrezzature per lo svolgimento di attività didattico-ricreative. Sono però differenti le finalità ultime degli investimenti e la tipologia del servizio offerto "a regime":

- un investimento di circa 116.000 euro per la realizzazione di un maneggio attrezzato prevede la ristrutturazione di un fabbricato da adibire a box per cavalli e a locale selleria, la creazione di una recinzione per la cavalcata, nonché la realizzazione di appositi locali per lo svolgimento di attività didattiche correlate;
- un progetto da 77.000 euro circa di investimento complessivo per il miglioramento dell'offerta della fattoria didattica, prevede la creazione di un parco faunistico in azienda con relativi percorsi tematici ed aree esterne per bambini, nonché l'acquisto dell'attrezzatura informatica necessaria alla gestione del servizio;
- un intervento più grande, del valore complessivo di oltre 160.000 euro, prevede la completa ristrutturazione di un fabbricato rurale per l'attivazione in azienda di attività didattico-culturali che ad oggi non è però possibile precisare sulla base delle informazioni derivanti dal sistema informativo regionale.

Sottomisura C: distribuzione del parco progetti per voci di spesa

Tipologia intervento	N. progetti	% sul totale	Spesa ammessa	% sul totale
Strutture e attrezzature per attività didattica e divulgativa	3	100%	247.786	70%
Percorsi naturalistico-sportivi ciclopedonali	1	33%	49.024	14%
Custodia e servizi per animali domestici	1	33%	48.086	14%
Interventi per turismo rurale	1	33%	10.599	3%
Totale	3 *	100%	355.495	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia

* la somma delle righe eccede il totale dei progetti in quanto alcuni di essi prevedono investimenti multipli

Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese"

Logica di intervento

Pur se in un quadro occupazionale sostanzialmente positivo, le aree rurali e in particolare quelle con problemi complessivi di sviluppo (D) sono caratterizzate da tassi di disoccupazione superiori alla media regionale, dal rallentamento della crescita economica, da un saldo migratorio negativo e da un PIL pro-capite inferiore alla media regionale oltre ad una limitata presenza di servizi alle imprese e alla popolazioni. Il PSR interviene quindi sostenendo con la misura l'avvio e il potenziamento di microimprese (singole e associate ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE) per la fornitura di specifici servizi nei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato locale, del turismo rurale, delle energie rinnovabili e dei servizi essenziali (obiettivo operativo) anche in connessione e coordinamento con progetti a livello comunale o comprensoriale realizzati nell'ambito rispettivamente delle misure 321 e 313.

Sono ammissibili le tipologie d'intervento relative alle attività finalizzate alla produzione di beni e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato e sono ammessi investimenti per la costruzione, la modifica ed il recupero di strutture aziendali e fabbricati e l'acquisto di strumentazione, attrezzature, impianti e macchine al fine di:



- a) innovare e migliorare la qualità delle produzioni;⁸⁷
- b) realizzare e migliorare gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili o per l'ottenimento di significativi risparmi energetici nei cicli produttivi;
- c) riconvertire o riqualificare esercizi commerciali esistenti, anche attraverso l'adozione di formule innovative, quali l'utilizzo di tecnologie informatiche e i cosiddetti "negozi multiservizio", (ad esempio servizi postali, servizi telefonici/telematici, consegna di prodotti acquistati in altri punti vendita, ecc.), favorendo la vendita di prodotti alimentari o artigianali tipici, prodotti biologici e/o di qualità certificata;
- d) recuperare e/o realizzare strutture ricreativo-didattiche e servizi di ricettività turistica complementare all'offerta turistica maggiore/principale anche in connessione e coordinamento con progetti a livello comunale o comprensoriale realizzati nell'ambito della misura 313 "incentivazione attività turistiche". La ricettività deve essere rivolta a valorizzare il turismo minore, a basso costo e a salvaguardare la tradizione locale;
- e) avviare servizi essenziali a favore della popolazione e del territorio rurale, in connessione e coordinamento con progetti a livello comunale o comprensoriale realizzati nell'ambito della misura 321 "servizi essenziali per la popolazione rurale": tra cui la realizzazione di strutture e l'acquisto di attrezzature e macchine per la valorizzazione di prodotti, sottoprodotti e residui della produzione agricola, zootecnica e forestale attraverso l'alimentazione di impianti energetici a finalità pubblica;
- f) acquisire servizi (studi, consulenze, ricerche, elaborazioni) a supporto delle iniziative previste;
- g) avviare servizi volti a: la manutenzione del verde compresa l'attività di compostaggio del verde; la pulizia e sicurezza della viabilità stradale e pedonale; la pulizia di fosse biologiche, vasche di deiezioni e scarichi urbani, civili e industriali e relativa gestione dei reflui.

Possono presentare domande le microimprese, così come definite nell'allegato 1 del Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6/08/2008 titolari di partita IVA, ivi incluse le imprese agricole in forma di ditte individuali o società. La misura si attua sia a gestione regionale sia con approccio Leader.

Il PSR destina complessivamente poco meno 5,5 milioni di euro di risorse pubbliche alla misura di cui 2,4 attivati da bando regionale e 3,1 con bandi dei GAL.

Con queste risorse si prevede di finanziare microimprese nuove/esistenti e contribuire alla creazione di occasioni di aggiuntive di reddito e di occupazione (obiettivi quantificati in fase di programmazione in termini di 70 posti di lavoro lordi creati e di un aumento dell'8% del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie). Contestualmente la misura si propone di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (obiettivo prioritario PSN) incentivando servizi alla popolazione, sia di natura commerciale che di natura socio-assistenziale.

Seppur nell'ambito di piccoli numeri e con una valenza prettamente "locale" la misura quindi si propone di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione, creando nuove imprese/rafforzando quelle esistenti, favorendo nuove attività in settori connessi all'agricoltura, tra cui in particolare la produzione di energia, e lo svolgimento di servizi sia di natura commerciale che di natura socio-assistenziale di cui avvantaggiare il territorio e la popolazione e contribuire al miglioramento della qualità della vita.

⁸⁷ ad esempio l'acquisto di attrezzature e macchine per la raccolta di prodotti, sottoprodotti e residui della produzione agricola, zootecnica e forestale per l'alimentazione di impianti energetici; le strutture di stoccaggio e gli impianti per la produzione di pellet; attrezzature e macchine per la movimentazione, consegna e commercializzazione di biomasse (pellet, cippato ecc)



Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS	347.000	nd
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)	69	nd
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 2009
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	nd	nd
	Di cui in ambito Leader	nd	nd
Miglioramento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Numero di posti lavoro extra agricoli creati/mantenuti (ETP); di cui giovani ; per genere per tipologia specifico servizio fornito	69	nd
	Di cui in ambito Leader	nd	nd
	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (euro)	347.000	nd
	Di cui in ambito Leader	nd	nd
Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività produttive nelle zone rurali ed in ritardo di sviluppo	Incremento del numero di imprese che svolge servizi utili allo sviluppo economico	nd	nd
	Di cui in ambito Leader	nd	nd
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 2009
Avvio e potenziamento di microimprese per la fornitura di specifici servizi	Numero di imprese beneficiarie suddivise in categorie previste da QCMV per tipologia di specifico servizio fornito; inserite in progetti concordati, PSL, per area ruralità	29	nd
		nd	
	Di cui in ambito Leader	nd	nd
Dotazione finanziaria	Input finanziari		
	Spesa pubblica Asse 3	2,4 Meuro	nd
	Spesa pubblica Asse 4	3,1 Meuro ⁸⁸ (*)	nd

Criteria di selezione

La misura 312 è attuata prevalentemente nell'ambito dell'Asse 4 che gestisce il 57% delle risorse pubbliche ad essa complessivamente destinate nei piani finanziari dei PSL approvati.

Le Disposizioni Attuative Quadro approvate con Decreto n. 13913 del 28/11/2008 (pubblicato nel BUR n 50 del 12/12/2008) contengono le indicazioni per la predisposizione dei bandi.

L'apertura del bando Regionale con DGR 13645 del 10-12-2009 (pubblicata su BUR 51 del 22/12/2009) segue l'approvazione dei Piani di Sviluppo Locale da parte dei GAL: il termine fissato per la presentazione delle domande è il 30 aprile 2010.

Il bando regionale concretizza le scelte programmatiche precisando gli interventi ammissibili, l'effettiva applicabilità territoriale, le priorità di intervento e di accessibilità.

Gli elementi procedurali inseriti nel Bando (limiti, priorità, esclusioni eccetera) sono coerenti con gli obiettivi e con le attese della misura.

L'applicazione territoriale concentra le risorse nell'ambito delle aree Leader introducendo meccanismi per garantire concentrazione delle risorse nelle aree rurali più deboli attraverso la doppia graduatoria (aree C e D; aree B) e il finanziamento dei Comuni al di fuori delle aree C e D solo successivamente alla completa soddisfazione delle domande ammissibili espresse da queste aree.

La percentuale di contribuzione pari al 50⁸⁹% della spesa ammessa viene elevata al 60% per le aziende ubicate in zone svantaggiate di montagna⁹⁰.

⁸⁸ Sulla base del contributo approvato nei PSL (Decreto n. 7257 del 14/07/2009 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 29 - 3° supplemento straordinario del 23/07/2009)



La selezione delle domande di aiuto e la definizione delle graduatorie avviene sulla base di tre criteri; alle caratteristiche dell'azienda e alla qualità del Piano di sviluppo aziendale e coerenza programmatica viene attribuito il maggior punteggio relativo.

In coerenza con l'obiettivo specifico di Migliorare e/o creare opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali, gli elementi di valutazione (le sottodimensioni) con il maggior peso relativo riguardano la struttura economica delle aziende richiedenti, in base alla quale vengono favorite quelle strutturalmente più deboli di UDE < a 5, e l'aumento (previsionale) di posti di lavoro.

Questi due elementi assicurano insieme il raggiungimento del punteggio minimo, pari a 20 punti, che la domanda deve ottenere per poter essere considerata ammissibile. La connessione con l'attività agricola-forestale viene perseguita con l'attribuzione di punteggio agli imprenditori agricoli professionali ed ai progetti che dimostrano la connessione con l'attività.

D'altro canto, il contributo della misura al miglioramento dell'attrattività del territorio viene sostenuto premiando nella selezione i progetti presentati da donne e giovani e lo sviluppo di attività a favore di persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili ecc.).

Non si intravedono però orientamenti netti che promuovano l'integrazione/connessione con gli interventi a valere sulle misure 313 e 321 anche se tale integrazione dovrebbe essere assicurata dall'attuazione prevalente degli interventi con approccio Leader.

Peso relativo dei diversi criteri regionali per l'attribuzione dei punteggi

Categoria	Criteri di attribuzione	Punti	Peso %
Caratteristiche del richiedente	- donna (*)	3	4%
	- giovane imprenditore d'età inferiore a 40 anni	3	4%
	- disoccupato o casalinga	3	4%
	- imprenditore agricolo professionale (D.Lgs. 99/2004)	3	4%
	- associazione di imprese/soggetti (1 punto per associato)	3	4%
	Sub totale	12	16%
Caratteristiche dell'azienda	in possesso di certificazioni (marchio comunitario di qualità ecologica 10:10AS, Agricoltura Biologica di cui al Reg. CE 2092/1991, Elenco regionale Allegato 2 al decreto n. 13645 delle fattorie didattiche)	2	3%
	situata in zona protetta (§) e siti Natura 2000 (SIC, ZPS)	3	4%
	impresa strutturalmente ed economicamente debole (<5, <10, <12 UDE)	21,14,7	28%
	situata in zone altimetriche superiore a 750/500/250 slm e/o zone vulnerabili ai nitrati	3,2,1	4%
	Sub totale	29	39%
Qualità del Piano di sviluppo aziendale e coerenza programmatica	coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio	3	4%
	sviluppo di attività a favore di persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.)	4	5%
	grado di connessione con l'attività agricola-forestale (°)	5	7%
	originalità e innovatività del progetto, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato	3	4%
	realizzazione con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, tecniche di bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali	3	4%
	recupero e valorizzazione di strutture e fabbricati rurali tradizionali	2	3%
	utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni o dispositivi per il risparmio energetico e/o per il risparmio idrico	3	4%
	aumento di posti di lavoro (almeno 1 ULA)	8	11%
	livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	3	4%
	Sub totale	34	45%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su decreti Regione Lombardia

⁸⁹ Nel documento tecnico procedurale contenuto nel decreto 13913/08 la percentuale di contribuzione era fissata al 40%, elevabile al 50% per giovani imprenditori la cui azienda non è ubicata in zona svantaggiata di montagna; per le aziende in zona svantaggiata di montagna; il 60% era previsto solo per giovani imprenditori con azienda situata in zona svantaggiata di montagna.

⁹⁰ Per aiuti concessi fino al 31/12/2010, la misura è soggetta al regime di aiuto N248/2009 (Italia) – "Aiuti di importo limitato e compatibile nell'ambito del quadro di riferimento temporaneo comunitario", alle condizioni specificate al paragrafo 6.1.1, ed il contributo massimo erogabile è pari ad € 500.000,00, ridotto dell'entità di eventuali aiuti già percepiti in de minimis (Reg. (CE) n. 1998/2006) o eventuali aiuti percepiti come aiuti di importo limitato e compatibile ai sensi del Quadro di riferimento temporaneo comunitario nel triennio 2008-2010.



Le operazioni finanziate

Nel corso del 2010 sono state istruite 76 domande di finanziamento. A seguito dell'iter istruttorio, che si è concluso nel secondo semestre 2010, sono state istruite positivamente 53 domande e di queste finanziate 22 per un importo complessivo di circa 2,6 milioni di euro (Fonte: D.d.u.o. 21 ottobre 2010 - n. 10683 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 44 del 2 novembre 2010).

Misura 313- "Incentivazione delle attività turistiche"

Logica di intervento

La Misura 313 persegue l'obiettivo specifico di "sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili" in risposta ai punti di debolezza dei territori rurali rappresentati dalla modesta diffusione delle infrastrutture per il turismo, soprattutto nelle aree B e C⁹¹, e dalla insufficiente promozione dei territori rurali lombardi; la misura incentiva la dotazione infrastrutturale su piccola scala di tipo ricreazionale-ricettivo dell'area rurale e sostiene lo sviluppo della capacità di promozione dell'offerta turistica, *preferibilmente d'area e coordinata con programmi di sviluppo sostenibile locale, mediante iniziative volte alla costruzione di pacchetti integrati di offerta, che promuovano congiuntamente le risorse tipiche locali (natura, cultura, artigianato, enogastronomia, prodotti tipici).*

La Misura attiva tutte le tipologie di iniziative previste dal Regolamento sostenendo quindi la dotazione di infrastrutture su piccola scala (tipologia A), di infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività (tipologia B) e di servizi/strumenti per lo sviluppo, la fruizione e la commercializzazione del prodotto turistico (tipologia C). Nel riquadro sono sintetizzati gli interventi ammissibili per tipologia. L'applicazione sul territorio regionale è differenziata, anche in termini di priorità e criteri di selezione, in funzione dei fabbisogni della specifica area rurale.

A) infrastrutture su piccola scala: centri d'informazione, segnaletica,

1. realizzare, ampliare e razionalizzare punti informativi per i visitatori (che informino su eventi, ricettività, prodotti tipici ed enogastronomici ed altre attrattive territoriali);
2. posizionare segnaletica: stradale di facilitazione per il raggiungimento e gli spostamenti sul territorio rurale; didattica e informativa sui percorsi e nelle aree turistiche rurali

B). infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività

1. predisporre aree ricreative e di servizio, strutture di piccola ricettività e le infrastrutture nei percorsi rurali, in particolare in prossimità di aree naturali e per attività di turismo ciclo-pedonale ed ippico;
2. infrastrutturare e qualificare percorsi enogastronomici nel territorio rurale che valorizzino le produzioni di qualità;
3. realizzare interventi di riqualificazione naturalistica e infrastrutturale, anche per la fruizione ciclopedonale della rete dei canali di bonifica e di irrigazione;
4. effettuare risanamenti conservativi a fini espositivi di strutture rurali destinate alla lavorazione, con modalità tradizionali, di prodotti tipici locali agricoli e artigianali

C) sviluppo e commercializzazione di servizi turistici

1. predisporre pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale;
2. sviluppare e adottare innovazioni tecnologiche, creare centri unici di teleprenotazione, gestire l'accoglienza dei visitatori mediante internet ;
3. produrre e diffondere materiale per l'informazione, la promozione attraverso esposizioni e manifestazioni e la pubblicità concernente l'offerta turistica e delle tradizioni culturali dell'area rurale e dei percorsi enogastronomici;
4. sviluppare attività di accompagnamento e servizio al turista: guide naturalistiche e storico-culturali del territorio, degustazione/ristorazione.

⁹¹ In sede di analisi dei fabbisogni il Programmatore ha infatti posto in evidenza la necessità/opportunità di sviluppare con il PSR alcune tipologie di intervento dell'Asse 3 non solo nelle aree C e D ma anche in quelle B e, con dei limiti nelle aree A. In particolare le iniziative che potrebbero dare significativi miglioramenti delle condizioni di vita della popolazione rurale, di dinamicità economica delle imprese ma anche di salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico sono: la produzione di energia rinnovabile, il turismo e la filiera corta, ma anche l'artigianato, le fattorie didattiche.



Le zone di applicazione differiscono a seconda delle tipologie d'intervento. Gli interventi A e B sono ammissibili nei territori Leader, nelle zone protette, Natura 2000, nei percorsi enogastronomici delle aree B e in 47 comuni in aree svantaggiate dell'area A. La tipologia C si riferisce ai territori ammissibili all'Asse 4; zone protette, Natura 2000 e percorsi enogastronomici delle aree B.

Al fine di garantire una significativa concentrazione delle risorse nelle aree C e D gli investimenti nelle aree B e nei 47 comuni in aree svantaggiate dell'area A sono comunque consentiti esclusivamente dopo aver soddisfatto i fabbisogni finanziari delle domande di contributo nelle aree C e D.

In coerenza con l'intento programmatico il target di beneficiari individuato è di natura pubblica ed associativa: Enti locali territoriali, GAL, Consorzi forestali, di bonifica e di miglioramento fondiario, Organismi responsabili delle Strade del Vino e dei Sapori, Associazioni agrituristiche nazionali, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro). La misura è attuata a gestione regionale e con approccio Leader.

Ad essa sono destinati circa 6 milioni di euro di spesa pubblica a gestione regionale con i quali si prevede di realizzare 116 nuove iniziative turistiche, nell'ambito delle tre tipologie previste dal bando.

La maggior parte del sostegno però deriva dalla misura 413 (13,6 Meuro): il 70% delle risorse destinate alla misura pertanto (su un totale di 19,4 Meuro) viene veicolato attraverso i PSL.

L'effetto previsto dall'insieme degli interventi a sostegno della innovazione/qualificazione dell'offerta turistica e della sua commercializzazione è quello di rendere le aree più attrattive/raggiungibili da un numero crescente di turisti.

Il raggiungimento di tale obiettivo è valutato attraverso la crescita degli arrivi/presenze turistiche, crescita attesa sul PSR pari a 48.333 turisti (indicatore comune di risultato n. 9 "Numero di turisti in più") escludendo le iniziative in ambito Leader.

Le iniziative di piccola infrastrutturazione turistica "arricchiscono" il territorio che viene pertanto reso più attrattivo e offre opportunità anche alla popolazione rurale/imprese locali, contribuendo quindi all'obiettivo prioritario "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione", espresso dall'indicatore comune del QCMV n. 10 "popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi (population in rural areas benefiting from improved services)".

Il sostegno offre inoltre ai soggetti privati potenzialmente beneficiari (quali ad esempio associazioni che forniscono attività di accompagnamento e servizio al turista) o ad altri soggetti non direttamente beneficiari ma coinvolti dalle attività sovvenzionate (come ad esempio le aziende agrituristiche integrate in percorsi enogastronomici o in pacchetti turistici) occasioni occupazionali e reddituali aggiuntive.

La misura può pertanto contribuire all'obiettivo prioritario "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali", come indicato dal PSR che ha stimato incrementi occupazionali lordi nell'ordine di 48 unità a tempo pieno e un aumento lordo del valore aggiunto di circa 441.000 euro per le iniziative a gestione regionale.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita netta del valore aggiunto	nd	
	Crescita netta di posti di lavoro Di cui in ambito Leader	53 nd	
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 2009
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (per genere, età e settore)	48	
	Di cui con approccio Leader	nd	
	Incremento lordo del valore aggiunto grazie al sostegno	441.000	
	Di cui in ambito Leader		
Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili	Turisti in più (arrivi e presenze) (N, %)	48.333	5.000 (1)
	Di cui con approccio Leader	nd	



Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 2009
Incentivare la dotazione infrastrutturale su piccola scala di tipo ricreazionale-ricettivo e la costruzione di pacchetti integrati d'offerta, che promuovano congiuntamente le risorse tipiche locali in forma coordinata con programmi di sviluppo sostenibile locale	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate	116	18 (15%)
	Di cui per tipologia d'intervento A, B, C	nd	B 14; C 4
	Di cui area della ruralità	nd	Area C-D: 2 Area B: 16
	Di cui in progetti concordati	nd	100%
	Beneficiari del sostegno (per tipologia d'intervento, area della ruralità, progetti concordati/ integrati)	nd	
	Di cui con approccio Leader	nd	
	<i>Input</i>		
Risorse pubbliche Asse 3	5,73 Meuro	1.597.963 (28%)	
Risorse pubbliche Asse4	13,6 Meuro		

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV – (**) Indicatori aggiuntivi specifici

(1) PC Cremasco: valore riferito alle 15 delle 18 iniziative della misura

Tali elementi concorrono a Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e a promuovere la diversificazione delle attività economiche, determinando una crescita occupazionale pari 53 nuovi posti di lavoro.

La misura è stata attuata attraverso progetti concordati. La DGR 6270 del 21.12.2007 ha approvato le "Disposizioni attuative quadro delle Misure 111 –112 – 121 – 123 – 124 – 132 – 211 – 214 –221 – 311, Progetti Concordati e Piani di Sviluppo Locale". Con decreto dirigenziale n. 1472 del 19 febbraio 2008, è stato pubblicato il bando concernente la presentazione di proposte relative ai cosiddetti "progetti concordati".

Con Decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa "Programmazione interventi per le filiere agroindustriali e lo sviluppo rurale" n. 12637 del 6/11/2008 sono state approvate le graduatorie provinciali dei progetti concordati ammissibili, e non ammissibili e si stabiliscono i punteggi minimi di ammissione delle domande relative alle misure che rientrano nei progetti concordati, successivamente alla quale sono stati emanati i bandi della misura 313.

Riepilogo atti amministrativi

Misure/ azioni	Pubblicazione Bando/ Modulistica	Termini presentazione domande	Ammissibilità e finanziamento	Domande finanziate (n.)
Approvazione bando Progetti concordati	DGR 1472 - 19 febbraio 2008 BURL n. 8 - 22 /02/ 2008	Maggio 2008	DGR 12637 del 6/11/08	22
Bando Misura 313 per progetti concordati	DGR n. 13913 del 28/11/2008 BURL 50 del 12/12/2008	28/01/2009	30/04/2009	18
Bando Misura 313	DGR 13645 del 10-12-2009 BURL 51 del 22/12/2009	31/03/2010	31/07/2010	

Nel secondo semestre del 2009, con il DDUO 7389 del 16/07/2009 sono state quindi ripartite le risorse tra le Amministrazioni Provinciali, per consentire alle medesime Province di liquidare il contributo ai beneficiari che hanno presentato domanda. Il termine per la realizzazione degli investimenti finanziati è fissato al 30 ottobre 2010.

I Criteri di riparto per le province, approvati con DGR VIII/09098 del 13/03/2009, includono l'Incidenza delle aree C e D (superficie) della provincia sul totale delle aree C e D regionali (20%); l'incidenza della popolazione in area C e D della provincia sul totale della popolazione in area C e D regionali (20%); l'Incidenza del fabbisogno provinciale di risorse rispetto al fabbisogno complessivo regionale, calcolato considerando tutte le richieste finanziarie relative alle domande istruite positivamente (60%).

Un secondo bando aperto a tutti i soggetti beneficiari individuati è stato approvato con DGR 13645 nel dicembre 2009: la fase di presentazione delle domande si è conclusa nel marzo 2010. Al momento risultano in istruttoria 20 domande.



L'analisi dei progetti in corso, mostra che ad ottobre 2010 sono stati sovvenzionati 18 interventi a valere sul primo bando, per un ammontare complessivo di contributo pubblico pari a poco meno di 1,6 Meuro.

Tali 18 iniziative turistiche rappresentano il 15% delle iniziative previste dal PSR e assorbono il 28% dei contributi della misura. Gli interventi sono compresi all'interno di 3 progetti concordati: Comune di Casale Cremasco Vidolasco, Comunità montana di Scalve (Bergamo) e della Valle Canonica (Brescia).

Elementi di sintesi sui Progetti Concordati

Titolo del Progetto	Soggetto Capofila	Tema progetto	Misure interessate				Provincia	Area PSR
			Asse1	Asse 2	Asse 3	Misura 313 interventi approvati		
Valorizzazione territorio e filiere (PCT)	CM di Scalve	Commercializzazione prodotti	111B, 121, 122, 123, 125,	226	313, 321, 323C	2	BS	C
Valorizzazione territorio e filiere (PCF)	CM Valle Camonica	Qualità prodotti	111; 121; 125		313, 323C	1	CR	B
Valorizzazione territorio (PCT)	Comune Casale Cremasco Vidolasco	Turismo e cultura rurale	125	226	313, 311	14	BG	B
						1		

Fonte: SIARL e Dduo n 12637 del 6/11/2008

PCT= Progetto concordato territoriale

PCF= Progetto concordato di filiera

La domanda di sostegno riguarda essenzialmente interventi per infrastrutture ricreative (88% della contributo concesso) e, in particolare, la predisposizione di aree ricreative e di servizio e l'infrastrutturazione di percorsi enogastronomici (ovvero piste ciclo-pedonali anche a servizio della popolazione residente).

Distribuzione dei progetti approvati e del contributo ammesso per tipologia di intervento.

Tipologie di intervento	Interventi ammessi		Contributo ammesso	
	n	%	Euro	%
Tipologia B: infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività	14	78%	1.406.443	88%
aree ricreative e di servizio, strutture di piccola ricettività	5	28%	621.966	39%
Infrastrutture per qualificare percorsi enogastronomici nel territorio rurale	6	33%	524.263	33%
interventi di riqualificazione naturalistica e infrastrutturale	3	17%	260.213	16%
Tipologia C: sviluppo e commercializzazione di servizi turistici	4	22%	191.520	12%
pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità	1	6%	16.740	1%
materiale per l'informazione, la promozione e la pubblicità	3	17%	174.780	11%
Totale Misura 313	18	100%	1.597.963	100%

Criteri di selezione

La griglia di criteri di selezione delle operazioni, presentata ed esaminata dal Comitato di Sorveglianza (giugno 2008), prevede criteri specifici di valutazione progettuale cui il livello regionale attribuisce massimo 75 punti, sulla base delle:

- caratteristiche del richiedente, fino a un massimo di 8 punti (11% rispetto al totale del punteggio attribuibile);
- localizzazione degli interventi fino ad un massimo di 17 punti (peso relativo pari a 22%);
- qualità del Progetto e coerenza programmatica, fino ad un massimo di 50 punti (67%).



Coerentemente alla strategia di intervento la priorità viene attribuita alle aree C e D della zonizzazione e alle domande che si attuano nell'ambito di progetti concordati.

Ulteriori 25 punti sono a disposizione dei GAL in caso di applicazione della misura in ambito Leader da attribuire in coerenza con gli obiettivi dei singoli PSL.

Il punteggio minimo⁹² da raggiungere per l'ammissibilità è 30.

La griglia dei criteri per la selezione delle iniziative è dettagliata e ponderata nei Bandi il primo dei quali (approvato con DGR 13913 del 28/11/2008, pubblicato nel BUR 50 del 12/12/2008) è stato rivolto esclusivamente ai soggetti che hanno aderito ai Progetti Concordati il cui finanziamento è stato approvato con Decreto n. 12637 del 06/11/08.

Una preliminare analisi dei criteri e dei punteggi previsti dal Bando evidenzia la presenza di sub criteri non necessariamente alternativi, con differenze contenute in termini di punteggio, anche se è evidente la ricerca nelle iniziative della maggior compresenza di aspetti utili e coerenti con la strategia di partenza, con l'attribuzione di un peso relativamente maggiore ai criteri legati alla rappresentatività del richiedente (anche in termini di partner associati agli enti, associazioni) ed all'ampiezza del territorio coinvolto nel progetto.

Il criterio della qualità progettuale attribuisce un ruolo determinante alla capacità delle iniziative di creare occupazione (11% del punteggio) e di utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica, bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali nella valorizzazione di strutture e fabbricati nell'intento di coniugare il recupero strutturale e la qualità ambientale. In questa ottica va letto anche il criterio dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nelle infrastrutture ricreative realizzate.

Altri criteri attraverso cui assicurare qualità e successo alle iniziative sono il coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e il livello d'integrazione funzionale con il territorio (compresi i Sistemi Turistici Locali, Agenda 21, Carta Europea del Turismo Sostenibile) o la capacità di valorizzare le produzioni agricolo-forestali e far partecipare, anche in maniera integrata/associata, le aziende agricole, cui però è attribuito un punteggio inferiore.

L'analisi effettuata sulla presenza assenza e manifestazione dei criteri di priorità nei 18 progetti selezionati in evidenza che:

- tutti gli interventi sono stati ritenuti potenzialmente in grado di valorizzare le risorse naturalistiche ed agricole ed il patrimonio locale (natura, cultura, artigianato, enogastronomia, prodotti tipici) e sono coerenti con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale;
- tutti gli interventi garantiscono un elevato grado di attuabilità degli interventi, in termini di concretezza e modalità di attuazione, e di completamento/potenziamento di percorsi esistenti e quindi probabilmente rispetteranno la data prevista di fine lavori;
- anche in virtù dell'approccio integrato (inserimento nei progetti concordati) nella maggioranza delle iniziative l'ampiezza del territorio interessato è sovracomunale e ha previsto il coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio;
- poco più della metà prevede lo sviluppo infrastrutturale e di servizio specificatamente in favore di persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.);
- nel 56% dei casi è stata valutata positivamente la capacità di valorizzare le produzioni agricolo-forestali e far partecipare, anche in maniera integrata/associata, le aziende agricole;
- nessuna iniziativa è favorevole al criterio di priorità occupazionale, la dove l'obiettivo occupazionale prioritario è quantificato in 48 occupati;

⁹² Stabilito nel DGR 875 del 3/2/2009



- il 60% di essi si realizza in aree situate in zona protetta, siti Natura 2000 (SIC, ZPS) e/o percorsi enogastronomici riconosciuti.

Presenza dei criteri di priorità nei Progetti beneficiari del sostegno della misura 313 - Progetti concordati

CRITERI DI SELEZIONE	PUNTI		Progetti approvati	
		valore		peso %
A. Caratteristiche del richiedente		8	11%	
livello di rappresentatività	si/no	8,6,4,1		
sovraprovinciale		8	11%	
provinciale		6	8%	14
sovracomunale		4	5%	17
comunale		1	1%	1
B. Localizzazione dell'intervento		17	23%	
realizzazione di progetti in aree situate ad una altimetria superiore a.....m slm	si/no	3,2,1		
> 750 m slm		3	4%	2
> 500 m slm		2	3%	1
> 250 m slm		1	1%	0
realizzazione di progetti in aree situate in zona svantaggiata (all. 12 al PSR) e/o zone vulnerabili ai nitrati	si/no	3	4%	8
realizzazione di progetti in aree situate in zona protetta , siti Natura 2000 (SIC, ZPS) e percorsi enogastronomici riconosciuti	si/no	3	4%	11
ampiezza del territorio coinvolto nel progetto	fino a	8	11%	
sovraprovinciale		8	11%	3
provinciale		6	8%	13
sovracomunale		4	5%	12
comunale		1	1%	4
C. Qualità del Progetto e coerenza programmatica		50	67%	
capacità di valutare e valorizzare le risorse naturalistiche ed agricole ed il patrimonio locale (natura, cultura, artigianato, enogastronomia, prodotti tipici).	fino a	3	4%	18
coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d.integrazione funzionale con il territorio (compresi i Sistemi Turistici Locali, Agenda 21, Carta Europea del Turismo Sostenibile)	fino a	3	4%	15
sviluppo infrastrutturale e di servizio specificatamente in favore di persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.)	fino a	3	4%	10
capacità di valorizzare le produzioni agricolo-forestali e far partecipare, anche in maniera integrata/associata, le aziende agricole	fino a	4	5%	10
progetto presentato da parte di associazione di enti/organizzazioni (1 punto per associato)	fino a	5	7%	2
aumento di posti di lavoro (almeno 1 ULA)	si/no	8	11%	0
originalità e innovatività del progetto, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato	fino a	4	5%	14
valorizzazione di strutture e fabbricati rurali tradizionali con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali	fino a	5	7%	0
utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni o dispositivi per il risparmio energetico	fino a	5	7%	3
grado di attuabilità degli interventi, in termini di concretezza e modalità di attuazione, e di completamento/potenziamento di percorsi esistenti	fino a	4	5%	18
livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	fino a	3	4%	18
livello di integrazione e coerenza con degli interventi con politiche che prevedono l'utilizzo di fondi comunitari extra PSR. (FSE, FESRI)	fino a	3	4%	10
Totale punteggio		75	100%	

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati istruttoria SIARL



Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

Logica di intervento

Per far fronte alla destrutturazione dei servizi e delle funzioni essenziali al vivere sul territorio rurale di famiglie ed imprese e alla carenza di infrastrutture che concorrono al declino socio-economico e alla percezione di isolamento sociale (e fisico) che caratterizza le aree rurali più svantaggiate e marginali, il PSR, attraverso la Misura 321 sostiene interventi volti a garantire, anche in questi contesti, un sistema di servizi alle imprese ed al cittadino.

Attraverso l'incentivo (100% - DGR n. 9746 del 30/06/2009 che modifica le Disposizioni Attuative Quadro) fornito nei territori Leader (garantendo la concentrazione nelle aree C e D) a Enti locali territoriali in forma singola o associata, GAL, Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, la misura si propone di (obiettivi operativi):

- a) sviluppare sistemi innovativi di offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale (sociali, didattici, commerciali, professionali ecc.) per migliorare le condizioni per la crescita del sistema locale e creare occasioni di lavoro alla componente femminile;
- b) attivare servizi per le microimprese nascenti (incubatoi d'impresa) per favorire la diversificazione e lo sviluppo di nuove attività produttive;
- c) realizzare impianti di sfruttamento di biomasse e delle risorse naturali per incrementare l'utilizzo di energia rinnovabile per finalità pubbliche e favorire il rilancio dei villaggi e delle aree rurali.

Sono ammissibili a finanziamento le spese funzionali all'organizzazione e all'attivazione dei servizi essenziali, e in particolare: indagini e studi per l'analisi del fabbisogno di servizi e progetti di attivazione e fattibilità; realizzazione, ristrutturazione e adeguamento di strutture ed impianti, acquisto di macchine ed attrezzature – anche informatica hardware e software, personale, costi di esercizio e spese amministrative.

Destinatari dei servizi essenziali per il tessuto produttivo e sociale delle aree rurali sono in prevalenza occupati nel settore primario o membri della famiglia agricola, al fine di determinare un concreto beneficio sulle attività agricole-forestali e ad esse connesse (ambiente, agroindustria, turismo rurale ecc.).

A seguito dell'approvazione del Piano di ripresa economica da parte del Consiglio europeo e della modifiche introdotte dal Reg. CE N. 473/2009, la misura con l'Azione A, Riduzione del digital divide interviene nei Comuni affetti da digital divide (n° 101, in allegato 16 al PSR) ricadenti nelle sole aree C e D⁹³) al fine di:

- attivare servizi a vantaggio di cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni mediante infrastrutturazione di reti ad alta capacità che consentano la diffusione di servizi da e verso la pubblica amministrazione, agevolino i cittadini nello snellimento di iter burocratici e consentano alle imprese di usufruire di risorse tecnologiche avanzate essenziali per incrementare la competitività;
- avviare le aree rurali all'ingresso nella Società dell'Informazione mediante lo sviluppo di servizi multimediali telematici (telemedicina, tele-commercio, telelavoro, e-learning, telecontrollo, teleconferenza) (A.5 Obiettivi della misura).

Beneficiario dell'incentivo è la Regione finanziata (100%) per la realizzazione di infrastrutture di banda larga e le opere civili e impiantistiche connesse al progetto.

Come evidenziato nel PSR pur se nella Regione la banda larga copre il 92% della popolazione lombarda (dati 2006) diverse aree ancora soffrono di digital divide.

⁹³ Gli interventi possono essere realizzati nei territori ammissibili all'Asse 4 – Leader (di cui all'allegato 13 al PSR)

⁹³ La misura agisce complementariamente al POR FESR e al programma FAS intervenendo nell'ambito dei 101 Comuni non interessati da questi strumenti finanziari (demarcazione).



“Complessivamente si stima che in Lombardia gli abitanti interessati da digital divide siano circa 700.000, residenti in oltre 700 comuni Le Province in cui si concentrano in maniera significativa i comuni in Digital Divide sono Pavia, Bergamo, Brescia e Cremona, anche se, ragionando in termini percentuali nelle province di Mantova Lodi e Sondrio rispettivamente il 60% il 57% e il 46% dei comuni si trovi in condizione di Digital Divide. I comuni che presentano i maggiori ritardi su tale fronte sono concentrati soprattutto in contesti rurali, non serviti, parzialmente o totalmente, da connessioni veloci di capacità pari ad almeno 2 Mbps.

Infatti nelle province di Pavia, Sondrio, Mantova, Cremona e Lodi una consistente quota della popolazione risulta ancora esclusa dal servizio. Complessivamente, nelle aree C e D della regione i comuni interessati da digital divide sono 101, con una popolazione pari a circa 165.000 persone.

E' opportuno ribadire che il digital divide è determinato dalle centrali telefoniche, e quindi è possibile che non tutta la popolazione di un comune sia affetta di digital divide.

A fronte di tali obiettivi alla misura nell'ambito dell'Asse 3 sono attribuite dal PSR risorse pari a 15,7 milioni di euro (che comprendono le risorse Health Check e le risorse aggiuntive: OCM Vino e modulazione base) di cui 7,9 milioni di euro per l'obiettivo banda larga. A queste risorse vanno aggiunte quelle derivanti dall'approccio Leader che nell'ambito della misura 413 contribuisce con circa 11,7 milioni di euro, suddivisi tra 13 Gal (non prevede l'azione il Gruppo Azione Locale delle Colline moreniche), con una maggior rilevanza finanziaria nei GAL Oltrepo' Pavese Oglio Po - Terre d'acqua.

Complessivamente per il raggiungimento degli obiettivi strategici del PSR la misura dispone di circa 27,4 milioni di euro per il 57% derivanti dall'Asse 3.

Con le risorse Asse 3 si prevede di sovvenzionare complessivamente 45 iniziative (di cui 30 sulla banda larga) attraverso cui contribuire al raggiungimento di due obiettivi specifici dell'Asse.

A questi interventi si aggiungono quelli eventualmente attivabili nei Piani di Sviluppo Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4. I Comuni inclusi in un PSL che ha attivato la Misura accedono alle risorse attraverso i bandi Asse 4.

La realizzazione delle iniziative previste dalla Misura potrà consentire in modo diretto il miglioramento delle condizioni del territorio rendendolo più attrattivo per la popolazione e per le imprese che fruiscono dei servizi sovvenzionati (obiettivo specifico: attivare servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese servite) e nuova sfida della banda larga, contrastando così la percezione di isolamento degli abitanti delle zone rurali cui la misura selettivamente si rivolge.

La popolazione rurale utente di servizi migliorati indicatore che esplicita il contributo della misura all'obiettivo prioritario "Mantenimento dell'attrattività dei territori per le imprese e la popolazione", viene stimata pari a 630.000 unità, mentre la banda larga consente la penetrazione di internet sul 4% della popolazione.

Infine la misura consente di sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e servizi connessi (obiettivo specifico) concorrendo alla nuova sfida delle "energie rinnovabili", il cui raggiungimento è misurabile con gli indicatori supplementari incremento di energia da fonti rinnovabili prodotta (KW) dagli impianti (ad uso pubblico) realizzati per lo sfruttamento di biomasse e delle risorse naturali (quantificato attraverso la rilevazione del numero degli impianti e della potenza complessiva installata (KW).

Più indiretto il contributo della misura all'obiettivo prioritario del Miglioramento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali (indicato nella strategia del PSR): la misura 321 infatti si propone di attivare strutture di cui destinatari sono in prevalenza occupati nel settore primario o membri della famiglia agricola, al fine di determinare un concreto beneficio sulle attività agricole-forestali e ad esse connesse (ambiente, agroindustria, turismo rurale).

Tale contributo al consolidamento delle imprese sarà tanto più evidente quanto maggiore sarà l'integrazione funzionale degli interventi sostenuti dalla misura 321 con quelli della misura 312 del PSR e, in secondo luogo, con la misura 311, nel cui ambito può determinarsi una crescita di reddito e occupazione.



Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore dicembre 2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS	Effetto indiretto	
	Crescita netta di posti di lavoro ETP	Effetto indiretto	
	Emissioni di gas-serra evitate (tCO ₂ eq./anno)		434,07 *
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato		
<u>Mantenimento dell'attrattività dei territori per le imprese e la popolazione</u>	Popolazione rurale utente di servizi migliorati - per tipologia di servizio	630.000 abitanti	4,923 abitanti* (0,8%)
	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	4%	
Attivare servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese servite	Imprese rurali servite dalle strutture sovvenzionate	nd	
Sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e servizi connessi	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GW)	nd	1,59
Obiettivi operativi	Indicatori di output		
Sviluppare sistemi innovativi di offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale	N° azioni sovvenzionate per tipologia (nel campo sanitario, trasporti, socio assistenziale, ricreative e didattico culturale) Di cui con approccio Leader	nd	-
Attivare strutture di servizio per le microimprese nascenti	N° azioni sovvenzionate (incubatoi d'impresa) Di cui con approccio Leader	nd	-
Realizzare impianti di sfruttamento biomasse e risorse naturali e servizi connessi a produzione/distribuzione energia	N° azioni sovvenzionate N° impianti realizzati Potenza complessiva installata (KW)	nd	5 (11%) 6 2200*
Creazione di nuove infrastrutture a banda larga		30	-
	Numero totale azioni sovvenzionate	45	5
Dotazione finanziaria	Input finanziari		
	Risorse Asse 3 (euro)	15.711.037	2.964.330 (19%)
	<i>Di cui banda larga</i>	<i>7.969.973</i>	
	Risorse Asse 4 (euro)	11.690.666	

*dati riferiti al solo progetto concordato delle C.M. di Morbegno e Sondrio

La misura è stata avviata con il primo bando, approvato nel novembre 2008 (Decreto GR 13913 del 28 novembre 2008) e pubblicato nel dicembre (BURL 50 del 12 dicembre 2008), rivolto ai soli soggetti aderenti a progetti concordati. La Regione, in considerazione del contenuto strategico dei progetti concordati e della loro complessità procedurale⁹⁴, ha avviato già nel 2008 attraverso un bando pubblicato su BURL n. 8 del 22 febbraio 2008, la presentazione dei progetti concordati (d'area o di filiera) la cui selezione si è conclusa a fine 2008 con l'approvazione della graduatoria dei progetti, a seguito di istruttorie condotte dalle Province/CCMM.

Due dei progetti concordati selezionati nel 2008 comprendono iniziative di natura energetica a valere sulla presente Misura 321: precisamente 5 interventi per la realizzazione di centrali termiche con alimentazione a biomassa legnosa, di cui uno nell'area di Scalve (capofila la Comunità Montana di Scalve - Provincia di

⁹⁴ L'attuazione dei progetti concordati avviene attraverso due passaggi successivi: nella prima fase avviene la presentazione/selezione dei progetti concordati - d'area o di filiera - presentati dai partenariati a seguito della pubblicazione del Bando. La valutazione complessiva del progetto tiene conto di elementi qualificanti di carattere generale coerenti con l'approccio strategico e le priorità del PSR. La prima fase si conclude con l'approvazione della graduatoria dei progetti ammissibili. La seconda fase invece è relativa alla presentazione/selezione delle domande di finanziamento da parte dei potenziali beneficiari delle singole misure che compongono il progetto concordato.



Bergamo) e gli altri 4 nell'ambito del secondo progetto concordato (capofila le Comunità Montana di Morbegno e Comunità Montana di Sondrio - Provincia di Sondrio).

La presentazione delle domande di aiuto da parte dei soggetti beneficiari (Comuni) aderenti al progetto concordato è stata attivata, per la Misura 321 come detto dal bando dedicato ai soli progetti facenti parte di un progetto concordato pubblicato su BURL 50 del 12/12/2008, un mese dopo l'approvazione delle graduatorie delle iniziative ammissibili ai Progetti concordati.

L'istruttoria delle domande pervenute è stata condotta dalle Province che hanno individuato i progetti finanziabili sulla base delle risorse disponibili a coprire le istanze ammissibili. La disponibilità di risorse (dotazione finanziaria pari a 5,5 milioni di euro) eccedente rispetto alla scarsa domanda, non ha reso necessaria la selezione tra i "potenziali" beneficiari. Tutte i 5 progetti presentati per un totale di spesa pari a 2,9 milioni di euro sono stati positivamente istruiti e ammessi a finanziamento.

Nel secondo semestre del 2009, con il DDUO 7389 del 16/07/2009 sono state quindi ripartite le risorse tra le Amministrazioni Provinciali, per consentire alle medesime Province di liquidare il contributo ai beneficiari che hanno presentato domanda.

A fine 2009, con DGR 13645 è stato approvato il bando per la presentazione delle domande al di fuori di progetti concordati (pubblicato sul BURL 51 del 22 dicembre 2009) per un importo a bando pari a 4,776 milioni di euro con scadenza 30 aprile 2010 (75 gg).

Anche questo bando si riferisce ai territori ammissibili all'Asse 4 – Leader (di cui all'allegato 13 al PSR) ed esclusivamente per l'utilizzo di energie rinnovabili per esigenze di pubblica utilità ed i servizi connessi (paragrafo 4 lettera e) anche alle zone protette e Natura 2000 dell'area B della zonizzazione PSR. Sono comunque esclusi i Comuni nei quali è operativo un GAL che ha attivato la Misura nel Piano di Sviluppo Locale.

Dal SIARL risulta che siano pervenute, a seguito della pubblicazione di detto bando, n.15 domande che ad oggi sono ancora in fase istruttoria. Di queste 10 provengono da territori siti in Provincia di Brescia.

Risulta altresì che con i bandi pubblicati dai GAL siano state individuate 18 proposte progettuali, a valere sulla Misura 321, ma anche in questo caso le domande sono in fase istruttoria, cosicché potranno fare oggetto di successivi approfondimenti conoscitivi.

Riepilogo atti amministrativi

	Atto	Pubblicazione
Approvazione bando relativo a Progetti concordati	DGR 1472 - 19 febbraio 2008	BURL n. 8 - 22 /02/ 2008
Disposizioni Attuative Quadro Misura 321	DGR 7947 - 6 agosto 2008	
Decreto approvazione graduatorie provinciali progetti concordati (Elenco ammissibili)	DDUO 12637 - 6 novembre 2008	BURL n. 48 - 24 /11/2008
Disposizioni attuative per presentazione domande (solo nell'ambito di progetti concordati)	DGR 13913 - 28 novembre 2008	BURL 50 - 12 /12/ 2008
Modifica alle DAQ	DGR 9476 - 30 giugno 2009	
Riparto Amministrazioni Provinciali, con elenchi progetti finanziati	DDUO 7389 -16/07/2009	BURL n. 31- 03/08/2009
Disposizioni attuative per la presentazione delle domande (per tutti i progetti)	DGR 13645 -10 dicembre 2009	BURL 51 - 22 /12/ 2009

Fonte: sito Regione Lombardia

Pertanto ad ottobre 2010 sono stati predisposti i dispositivi attuativi per la selezione delle iniziative e l'assegnazione delle risorse di misura gestite a livello regionale, escluse quelle dedicate alla banda larga. L'istruttoria e relativa assegnazione delle risorse (luglio 2009) è conclusa per le 5 iniziative relative a centrali



di produzione di energia da fonti rinnovabili comprese in progetti concordati, la cui chiusura è prevista a novembre 2010 (15 mesi) mentre è in corso selezione delle iniziative al di fuori dei concordati.

Le 5 proposte progettuali nell'ambito di due progetti concordati riguardano la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile sono in corso di realizzazione.

In questa fase dell'attività di valutazione, tenendo conto dell'avanzamento della Misura e della opportunità di ricercare una lettura puntuale degli effetti concreti ottenuti, concordemente con la regione si è ritenuto dar luogo ad un approfondimento valutativo con la finalità di analizzare i risultati conseguiti, nell'ambito del progetto concordato di filiera BOSCO INTEGRATO del territorio della Provincia di Sondrio, grazie alla implementazione della Misura 321, e dunque alla realizzazione delle quattro centrali a biomassa solida realizzate in altrettanti Comuni del territorio.

Il primo progetto, provincia di Bergamo, il cui capofila è la Comunità Montana di Scalve, comprende il progetti a valere su 8 misure e raggiunge il valore complessivo di oltre 6 milioni di euro. Nell'ambito del concordato è prevista l'iniziativa del Comune di Azzone, 450 abitanti, a valere sulla misura 321 che prevede la realizzazione di un impianto di produzione energetica a vantaggio della collettività.

Progetto concordato Comunità Montana di Scalve

Misura	Soggetto richiedente	Importo ammissibile
111B		20.000
121	Aziende	505.000
123	Aziende	1.156.000
125	Comuni	1.551.450
226	CCMM	600.000
313	CM/Comuni	620.000
321	Comuni	594.800
323C	Comuni/imprese	1.006.000
		6.260.225

Il secondo progetto, provincia di Sondrio dalle Comunità Montane di Morbegno e di Sondrio, del valore complessivo di 17.295.900,00 coinvolge Enti locali (Comuni) e soggetti privati (imprese boschive) per la realizzazione di interventi di natura forestale, di impianti per la produzione di energia da biomasse e per il teleriscaldamento.

➤ Il progetto concordato "BOSCO INTEGRATO - (BOSCO – LEGNO – ENERGIA)" delle Comunità Montane della Provincia di Sondrio

Si tratta di un progetto di filiera, rivolto al sistema produttivo che va dalla silvicoltura alla lavorazione del legname per i diversi usi, che vanno dalle costruzioni all'industria del mobile, e, in questo caso, alla valorizzazione dello stesso in termini energetici.

Il territorio interessato è quello dell'intera Provincia di Sondrio, con la sola esclusione del Comune di Sondrio. Tale territorio ricade in cinque Comunità Montane, quelle della Valtellina di Morbegno e della Valtellina di Sondrio, che assumono congiuntamente il ruolo di capofila, e poi le Comunità Montane dell'Alta Valtellina, della Valchiavenna, della Valtellina di Tirano.

In Provincia di Sondrio si lavora il 13% dell'intero segato nazionale, pari a 250.000 m³ annui, con circa 40 segherie e circa 500 occupati, che raggiungono i 1000 considerando l'indotto. La filiera del legno rappresenta dunque una realtà economica di rilievo, e rappresenta altresì un fattore identitario, legato alle tradizioni ed alla struttura sociale locale.

Le misure afferenti al progetto concordato sono le seguenti:



- 111B Formazione, informazione, diffusione della conoscenza – Informazione agli agricoltori : Si tratta di una Misura rivolta a beneficiari Enti Pubblici;
- 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste: Misura che vede come beneficiari gli operatori privati;
- 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali: Misura che vede come beneficiari gli operatori privati;
- 125B Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture – Accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico: Misura per beneficiari Pubblici e Consorzi;
- 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi – (sistemazione boschi, miglioramento soprassuoli ...): Misura rivolta sia a Enti Pubblici sia ad operatori privati;
- 321 Servizi alla popolazione - Impianti produzione energia da fonti rinnovabili: Misura riservata agli Enti Pubblici.

Nella fase iniziale, di presentazione del progetto, si sono avute alcune criticità, legate alla ammissibilità delle proposte progettuali.

Le Comunità Montane hanno avviato la raccolta delle manifestazioni di interesse, sia da parte di soggetti che intendevano effettuare investimenti, sia di altri soggetti, che non prevedevano alcun investimento a valere sui fondi PSR, ma condividevano la filosofia del progetto, prima della emanazione delle Disposizioni Attuative regionali.

L'iniziativa, seppur lodevole, ha tuttavia comportato la caduta di alcuni progetti - che non risultavano ammissibili - ed il ridimensionamento di altri, stante la necessità di rispettare i massimali di spesa dettati dalla Regione. Alcune delle Misure previste a livello locale sono infine risultate non attivabili. Sintetizzando i principali elementi emersi dall'analisi documentale e dagli incontri con i capofila riguardano la Misura 111, che ha subito numerose rinunce per via della percentuale di finanziamento (60%) e della non finanziabilità dell'IVA, neanche per i soggetti pubblici e la Misura 123. Anche la crisi economica, e dunque il mutamento dello scenario di mercato, ha contribuito ad alcune rinunce. A fronte del progetto complessivo iniziale dell'importo di € 17.295.900,00, si è giunti ad un importo ammesso di € 11.306.974.

La Provincia, come da disposizioni regionali, ha provveduto ad una prima verifica, quindi le proposte progettuali sono state trasmesse alla Regione per la valutazione delle proposte stesse. L'istruttoria dei progetti è stata eseguita dalle Comunità Montane, per le Misure 122, 125, 226 (per quest'ultima escluso il caso in cui la C.M. era beneficiaria) e dalle Province, in tutti i casi in cui la Comunità Montana fosse beneficiaria,

Successivamente all'ammissione preliminare decorrevano, i termini per la presentazione dei progetti entro tempi stabiliti, anche con scadenze differenziate, in quanto per alcuni progetti si rendeva necessario attendere l'apertura dei bandi relativi alle specifiche Misure interessate.

Nell'ambito della Misura 321, sono stati proposti, e finanziati, 4 interventi, piuttosto significativi in termini dimensionali ed economici, proposti da altrettanti comuni montani: Buglio in Monte, Gerola Alta, Grosotto e Mello (piccoli Comuni, con dimensioni variabile tra i 220 abitanti circa di Gerola Alta e gli oltre 2000 del Comune di Buglio in Monte), per la realizzazione impianti per la produzione di energia e calore a servizio delle strutture pubbliche locali.

Gli interventi, innovativi per le aree, ma non per il territorio provinciale in cui si collocano, prevedono la realizzazione di impianti che utilizzano biomasse legnose, di derivazione boschiva e agricola (residui di potatura dei vigneti) largamente rappresentate nel territorio delle Comunità montane.

Tutti gli impianti sostituiscono i preesistenti impianti a gasolio; dall'intervento ci si attende un positivo effetto in termini ambientali ma anche in termini economici con un risparmio fino al 40% delle risorse destinate all'acquisto di carburante (gasolio), risorse che possono essere reinvestite a vantaggio della collettività o determinare comunque minori costi sulla collettività.



Il PSR ha pertanto offerto ai Comuni una opportunità anche se alcune realtà avrebbero comunque perseguito questo l'obiettivo. L'intervento ha un'ampia ricaduta sulla popolazione locale: gli impianti servono infatti edifici rivolti al pubblico di natura diversa.

Progetto concordato Comunità Montana Morbegno e Comunità Montana Sondrio

Misura	Soggetto richiedente	Importo ammissibile
111B	Comuni	120.000
122	Imprese	2.926.000
125B	Comuni	6.374.900
123	Imprese	1.025.000
226	Comuni /CM	5.050.000
321	Comuni	1.800.000
Totale		17.295.900

Come sopra ricordato, l'obiettivo generale della Misura 321 è quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita anche attraverso la diversificazione delle attività. In sostanza si pensa ad interventi in grado di incrementare la redditività dell'economia locale, valorizzando in modo ottimale le produzioni, generando anche una crescita occupazionale, e dunque contribuendo a contrastare possibili fenomeni di abbandono.

Come risulta dalla documentazione progettuale la provincia di Sondrio presenta una crisi dell'attività forestale con la produzione di legname ridotta a 4000-5000 m³ annui e "l'emigrazione" dei boscaioli locali in gran parte in Svizzera. Anche le segherie locali, trattano quasi esclusivamente prodotto svizzero.

Il territorio boscato della Provincia di Sondrio ha una superficie di oltre 90.000 ha, di cui oltre il 50% appartiene ai Comuni, e il 43% è di proprietà privata, con una capacità produttiva in legname, valutata in base a piani di corretta "coltivazione", che viene stimata, molto prudenzialmente, in circa 39.000 m³ annui. Negli ultimi anni, grazie all'attivazione di contribuzioni sostenute da fondi regionali e provinciali, la produzione delle 22 aziende boschive, che impiegano circa 100 addetti, è salita fino a circa 35.000 m³ annui, ma i margini di sviluppo sono ancora ampi.

L'intervento programmato grazie al progetto concordato si pone dunque in piena coerenza con una reale e sentita problematica locale e l'output principale del progetto, quello concernente la realizzazione degli impianti a biomassa, contribuisce in modo diretto al conseguimento degli obiettivi sopra accennati, in particolare quello di un incremento di redditività, attraverso la diversificazione produttiva, dell'attività forestale.

Criteri di selezione

La griglia di criteri di selezione delle operazioni, che hanno articolato in maniera più dettagliata le priorità orizzontali e i criteri specifici di valutazione progettuale, in relazione agli specifici obiettivi, è stata esaminata dal Comitato di Sorveglianza (giugno 2008).

Tale griglia, fatti salvi i criteri di ammissibilità esclusione comuni al PSR, prevede solo criteri specifici di valutazione della qualità progettuale (localizzazione e qualità progettuale) cui il livello regionale attribuisce massimo 75 punti. Ulteriori 25 punti sono a disposizione dei GAL in caso di applicazione della misura in ambito Leader da attribuire in coerenza con gli obiettivi dei singoli PSL.

Coerentemente alla strategia di intervento, rappresentano criteri assoluti di priorità la localizzazione in aree C e D della zonizzazione e l'applicazione della approccio integrato (priorità alle domande che si attuano nell'ambito di progetti concordati territoriale o di filiera).

Le Disposizioni Attuative Quadro (DAQ) approvate dalla Delibera della Giunta Regionale 7947 del 6/8/2008 precisano i criteri di ammissibilità e selezione, gli ambiti di intervento della misura, l'applicazione



territoriale⁹⁵, la declinazione dei criteri e lo loro pesatura. Una preliminare analisi dei punteggi evidenzia massimali con differenze contenute e alternativi solo per quanto riguarda la localizzazione territoriale.

La Regione pertanto individua un mosaico di criteri con cui valutare le iniziative senza che un criterio prevalga in maniera evidente sugli altri ma ricercando nelle iniziative la maggior compresenza di aspetti utili e coerenti con la strategia di partenza. Il punteggio minimo da raggiungere per essere ammissibile è 25.

I criteri che pesano relativamente di più sono quelli legati all'occupazione e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, come si vede dalla schema seguente.

Peso dei diversi criteri regionali per l'attribuzione dei punteggi

	Priorità / Criterio di valutazione	Punti	Peso
Localizzazione dell'intervento	realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a metri 750	3	4%
	realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a metri 500	2	
	realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a metri 250	1	
	realizzazione di servizi in aree situate in zona svantaggiata (all. 12 al PSR)	4	5%
	realizzazione di servizi in aree situate in zona protetta (§), siti Natura 2000 (SIC, ZPS) e/o zone vulnerabili ai nitrati	2	3%
	Subtotale	9	12%
Qualità del Progetto e coerenza programmatica	capacità di valutare e rispondere alle criticità e alle potenzialità dello scenario socio-economico territoriale esistente	5	7%
	progetto presentato in comune da parte di enti/associazioni (1 punto per associato)	5	7%
	coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio	5	7%
	sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli	5	7%
	capacità di valorizzare le produzioni agricolo-forestali e far partecipare, anche in maniera integrata/associata, le aziende agricole	5	7%
	aumento di posti di lavoro (almeno 1 ULA)	8	11%
	originalità e innovatività del progetto, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato	6	8%
	valorizzazione di strutture e fabbricati rurali tradizionali con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali	6	8%
	utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni o dispositivi per il risparmio energetico e/o idrico	8	11%
	grado di attuabilità degli interventi, in termini di concretezza e modalità di attuazione	5	7%
	livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	4	5%
	livello di integrazione e coerenza con degli interventi con politiche che prevedono l'utilizzo di fondi comunitari extra P.S.R. (FSE, FESR...)	4	5%
	Subtotale	66	88%
Totale	75	100%	

Fonte: DAQ

⁹⁵ La Misura si applica nei territori ammissibili all'Asse 4- Leader. Esclusivamente per l'utilizzo di energie rinnovabili per esigenze di pubblica utilità ed i servizi connessi, l'applicazione è estesa anche alle aree protette e Natura 2000 dell'area B. Le domande in queste aree sono considerate ammissibili a finanziamento solo dopo aver soddisfatto i fabbisogni finanziari delle domande di investimento nelle aree C e D.



Presenza dei criteri di priorità nei progetti presentati sulla misura 321 dai Comuni aderenti ai Progetti concordati

Priorità / Criterio di valutazione		CM di Scalve	CCMM di Morbegno e di Sondrio			
		Comune Azzone	Comune Grosotto	Comune Mello	Comune Buglio Monte	Comune Gerola Alta
Localizzazione dell'intervento	realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a metri 750	x	x	x	x	x
	realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a metri 500		x		x	
	realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a metri 250					
	realizzazione di servizi in aree situate in zona svantaggiata (all. 12 al PSR)	x	x	x	x	x
Qualità del Progetto e coerenza programmatica	capacità di valutare e rispondere alle criticità e alle potenzialità dello scenario socio-economico territoriale esistente	x	x	x	x	x
	progetto presentato in comune da parte di enti/associazioni					
	coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio					
	sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.)		x	x	x	x
	capacità di valorizzare le produzioni agricolo-forestali e far partecipare, anche in maniera integrata/associata, le aziende agricole		x	x	x	x
	aumento di posti di lavoro (almeno 1 ULA)		x	x	x	x
	originalità e innovatività del progetto, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato	x	x	x	x	x
	valorizzazione di strutture e fabbricati rurali tradizionali con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali		x	x	x	x
	utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni o dispositivi per il risparmio energetico e/o per il risparmio idrico	x	x	x	x	x
	grado di attuabilità degli interventi, in termini di concretezza e modalità di attuazione	x	x	x	x	x
	livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	x	x	x	x	x
	livello di integrazione e coerenza con degli interventi con politiche che prevedono l'utilizzo di fondi comunitari extra P.S.R. (FSE, FESR...)					
Punteggio raggiunto dai progetti finanziati	31	42	40	39,5	38	

Fonte Elaborazione Agriconsulting su dati SIARL

L'analisi della presenza e manifestazione dei criteri di priorità negli interventi finanziati, evidenzia che:

- tutti i progetti riguardano la realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a metri 750 e situate in zona svantaggiata, rispondono alle criticità e alle potenzialità dello scenario socio-economico territoriale, sono concretamente attuabili, sono coerenti in termini di localizzazione per il settore considerato e presentano carattere di innovatività rispetto all'area in cui insistono;



- gli interventi delle CCMM Morbegno e Sondrio hanno una potenziale positiva ricaduta in termini sociali compresa anche la creazione di posti di lavoro;
- nessuna iniziativa ha coinvolto altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio né si integra con politiche che prevedono l'utilizzo di fondi comunitari extra P.S.R. (FSE, FESR...);
- nessun progetto ha raggiunto il massimo dei punteggi disponibili.

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Logica di intervento

La misura 323 è articolata in tre sottomisure, che si generano in corrispondenza di specifici fabbisogni.

Con la Sottomisura A - Formazione piani di gestione siti Natura 2000 il PSR si propone di intervenire sul patrimonio naturale (Aree Natura 2000) concludendo l'attuazione delle direttive 92/43/CEE (HABITAT) e 79/409/Cee (Direttiva Uccelli).

Come evidenza l'analisi di contesto, in Regione Lombardia, al 31 marzo 2009, risultano essere presenti 193 tra SIC proposti e SIC approvati e 66 ZPS. Nel complesso, al netto delle sovrapposizioni tra pSIC/SIC e ZPS, in Lombardia, la Rete Natura 2000 interessa circa 372.000 ettari, pari al 15,58 % della superficie territoriale regionale. 172 Siti ricadono all'interno di aree protette regionali. 63 dei 193 SIC non ha alcuna forma di pianificazione così come 38 delle 66 ZPS. La Regione Lombardia è impegnata, in attuazione dell'art. 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dell'art. 4 della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, nella definizione delle necessarie misure di conservazione, conformi alle esigenze ecologiche rispettivamente dei tipi di habitat naturali di cui all'Allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva Habitat, nonché delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli e dei migratori abituali, presenti rispettivamente nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale che, insieme, costituiscono i siti Natura 2000 della regione Lombardia.

Le misure di conservazione devono essere integrate con la pianificazione ai diversi livelli del territorio e implicano all'occorrenza la redazione di piani di gestione specifici.

Il completamento della pianificazione pertanto rappresenta un obiettivo urgente, cui si indirizza la Sottomisura che sostiene la redazione dei piani di protezione dei Siti della rete Natura 2000 (obiettivo operativo) da parte degli Enti gestori (beneficiari incentivo⁹⁶) coordinati a livello regionale per le aree che sono prive di strumenti di gestione attraverso i quali indirizzare e regolamentare anche le attività produttive in modo di "minimizzare gli impatti negativi" e contribuire alla valorizzazione delle valenze ambientali del territorio rurale. A livello di tipologie di spesa la sottomisura sostiene:

- la realizzazione di studi , ricerche e indagini;
- le collaborazioni e consulenze professionali;
- la realizzazione incontri pubblici e workshop con stakeholder;
- le spese per la prevista pubblicazione sul BURL e su Quotidiani ad avvenuta adozione e approvazione del piano;
- le attività di informazione, sensibilizzazione, promozione e produzione di materiale informativo (inclusi siti Web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, cartellonistica, e altro materiale pubblicitario e informativo).

⁹⁶ Entità degli aiuti : fino al 100% della spesa ammessa



Il sistema delle aree protette lombarde, presenta un'alta coincidenza con le aree agricole, ed è soggetto a difficoltà di sviluppo dovute alla limitata percezione degli elevati valori positivi di carattere paesaggistico e ambientale che contraddistinguono queste aree. Questa limitazione rallenta la crescita di una adeguata valorizzazione sociale, ambientale e turistica di queste aree per le quali i vincoli posti continuano ancora oggi ad avere effetti negativi superiori rispetto ai potenziali effetti positivi dovuti alla valorizzazione delle esternalità positive da esse espresse. Accanto alla stesura dei piani di protezione e gestione dei Siti Natura 2000, la sottomisura prevede (obiettivo operativo) l'attivazione di iniziative di sensibilizzazione ambientale, comunicazione e didattica (indicatore di prodotto Programmi realizzati) per aumentare la consapevolezza sulle tematiche naturalistiche della popolazione locale.

La sottomisura A è a diretta gestione della Direzione Generale Agricoltura, in collaborazione con la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente.

La Sottomisura B Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale di natura architettonica e culturale affronta specificamente l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio culturale che caratterizza la Regione nella consapevolezza che gli insediamenti e l'architettura rurale rappresentano un importante potenziale da valorizzare in Lombardia sia a fini turistici (ob. Specifico) che per lo sviluppo di attività agricole multifunzionali (ob. Specifico) incentivate negli insediamenti rivitalizzati. L'intervento di recupero e riqualificazione del patrimonio rurale, si attua sia nell'ambito dell'Asse 3 che dell'Asse 4 e gli interventi possono essere realizzati nei Comuni ricadenti nelle aree ammissibili all'Asse Leader o in quelle appartenenti alla sottoarea Collina urbana. Il bando precisa le condizioni di demarcazione territoriale nell'ambito delle aree Leader tra interventi a gestione regionale e interventi Approccio Leader.

La misura si rivolge a persone fisiche e giuridiche private (associazioni, fondazioni, società) o di diritto pubblico (comuni e altri enti locali territoriali, enti pubblici) proprietari o possessori della struttura, e prevede il sostegno per effettuare interventi di restauro e di risanamento conservativo su edifici e costruzioni rurali che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale (sia agricola che artigianale/industriale), sulle loro pertinenze/elementi del paesaggio connessi al bene recuperato:

- costruzioni adibite alla residenza ed alle attività agricole, produttive e/o di servizi in genere, anche se poi dismessi e/o trasformati anche parzialmente da recuperare;
- elementi di pertinenza o connessi alle costruzioni oggetto d'intervento di cui alla lettera a);
- recinzioni e/o pavimentazioni degli spazi aperti;
- sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico;
- sistemi di contenimento dei terrazzamenti;
- ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta;
- segni della religiosità locale.

Attraverso il risanamento conservativo e il recupero funzionale di tipologie storiche di architettura rurale e di elementi architettonici e ambientali tradizionali da destinare a finalità didattiche e/o dimostrative, il PSR si propone di accrescere:

- l'attrattività turistica dei luoghi;
- l'offerta di servizi a favore della collettività;
- la diversificazione multifunzionale dell'attività agricola;
- la consapevolezza della popolazione della identità rurale.

La Sottomisura C- Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi viene attivata per contribuire agli obiettivi specifici di "Salvaguardare gli ambienti fragili" (aree naturali, aree montane), "Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale" delle aziende agricole che svolgono attività complementari e "sviluppare il turismo rurale e le attività complementari", individuati in risposta al fabbisogno di intervento di rendere più attrattivo il territorio per i residenti, le aziende ed i fruitori esterni e migliorare l'offerta turistica.



In particolare con il sostegno si intende salvaguardare e valorizzare gli alpeggi e la pratica alpicolturale; sviluppare e valorizzare la multifunzionalità degli alpeggi e contribuire allo sviluppo socio-economico del territorio montano.

Allo scopo la sottomisura sostiene interventi di riqualificazione/ ristrutturazione straordinaria delle strutture ed impianti esistenti negli alpeggi nonché la redazione di piani comprensoriali di sviluppo e gestione degli alpeggi (obiettivo operativo).

Sono ammissibili i finanziamenti nelle malghe caricate nei due anni antecedenti, in zone svantaggiate montane (di cui allegato 12 del PSR) relativamente alle seguenti tipologie di intervento:

- A) manutenzione straordinaria e ristrutturazione finalizzati al miglioramento funzionale/conservazione fabbricati e impianti esistenti;
- B) installazione impianti e attrezzature fisse e sistemi di mungitura mobile;
- C) adeguamento e manutenzione straordinaria e/o ricostruzione di impianti di approvvigionamento idrico e energetico;
- D) interventi su immobili esistenti per la creazione di alpeggi pilota, modello e didattici (Possono presentare domanda di aiuto per questa tipologia ERSAF, consorzi forestali e proprietari pubblici, o privati convenzionati con enti ed istituti di ricerca e/o di istruzione);
- E) interventi finalizzati allo sviluppo del turismo di alta quota;
- F) redazioni di piani comprensoriali di sviluppo e gestione degli alpeggi (comprendenti azioni per adeguamento strutture produttive, miglioramento offerta ospitalità rurale, ripristino manufatti di interesse storico-culturale, ampliamento percorsi turistici): l'azione si attua esclusivamente nell'ambito di progetti concordati;
- G) H) viabilità di servizio (G) e consolidamento di erosioni/dissesti (H) solo ad integrazione e completamento delle azioni dalla lettera A alla lettera E.

Il PSR ha complessivamente attribuito alla Misura oltre 19 milioni⁹⁷ di euro di risorse pubbliche suddivise tra le tre sottoazioni anche se le procedure attuative (DGR 187 del 16/01/2009) non prevedono la ripartizione a monte delle risorse tra le tre Sottomisure.

Con tali input finanziari si prevede di attivare complessivamente 167 iniziative (valore obiettivo quantificato ex ante relativo al numero di azioni supportate) che afferiscono, come evidente, a tipologie di intervento e beneficiari sostanzialmente differenti.⁹⁸

Il contributo potenziale agli obiettivi specifici di misura è ovviamente differenziato a seconda della tipologia di interventi che viene realizzata prevalentemente.

L'insieme degli interventi contribuisce all'obiettivo specifico "Salvaguardare gli ambienti fragili" (aree naturali, aree montane, insediamenti a rischio di abbandono) garantendo gli strumenti di pianificazione e la realizzazione di interventi di recuperi di alpeggi e patrimonio storico rurale (misurabile con indicatore supplementare relativo alle superfici interessate).

⁹⁷ La misura ha subito una decisa crescita di risorse che passano da 11.854.171 a 19.628.697 euro mentre gli interventi da 110 diventano 167.

⁹⁸ Enti gestori dei Siti Natura 2000, Province per la Tip. A; persone fisiche e giuridiche, enti pubblici e privati proprietari della struttura, organismi associativi pubblici o privati di diritto pubblico, enti morali e di beneficenza per la Tip. B. Per la Tip. C i beneficiari possono essere proprietari pubblici o privati, singoli o



Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore 2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS	nd	nd
	Posti di lavoro creati	nd	nd
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato		
Miglioramento dell'attrattività dei territori per le imprese e la popolazione	Popolazione rurale (N°) utente di servizi migliorati	600.000	600.000
Salvaguardare gli ambienti fragili	Superficie tutelata da interventi di pianificazione o recuperata/migliorata (ha, metri quadrati)	nd	nd
	Aree rete Natura 2000 che hanno adottato strumenti conformi alle direttive comunitarie (N, ha)	nd	nd
Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili	Borghi villaggi interessati (N e %) Iniziative didattiche e dimostrative (fruizione turistica) attivate negli edifici/insediamenti (N°) Servizi turistici attivati grazie al sostegno (N) di cui negli alpeggi - di cui negli edifici/insediamenti recuperati	nd	nd
Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali ed in ritardo di sviluppo	Aziende agricole che svolgono attività complementari (N) Aziende agricole coinvolte nelle iniziative didattiche e dimostrative svolte negli edifici/insediamenti recuperati (N)	nd	nd
Obiettivi operativi	Indicatori di output	n 167	n 167
Concludere l'attuazione delle direttive attraverso l'approvazione dei Piani di protezione dei Siti Rete Natura 2000 (Sottomisura A)	Piani protezione Siti Rete Natura 2000 approvati (N)	n.d	55
Perseguire una gestione integrata del sistema dei Siti (Sottomisura A)	Progetti integrazione pianificazione esistente (N)	nd	48
Salvaguardia/valorizzazione/conservazione delle tipologie architettoniche storiche locali (Sottomisura B)	Interventi per tipologia, beneficiario, per area ruralità (N) - di cui inseriti in progetti concordati, Piani di sviluppo locale, progetti consorziati	nd	nd
Assicurare risanamento conservativo e funzionale di elementi architettonici e ambientali tradizionali (Sottomisura B)	Interventi per tipologia intervento, per tipologia di beneficiario, per area della ruralità (N)	nd	nd
Rafforzare la consapevolezza della popolazione della identità rurale (Sottomisura B)	Azioni promozionali che accompagnano il recupero del patrimonio storico (N)	(**)	(**)
Aumentare la consapevolezza sociale delle tematiche naturalistiche (Sottomisura A)	Azioni sensibilizzazione/didattica/informazione che accompagnano la pianificazione ambientale (N)	nd	nd
Salvaguardare/valorizzare gli alpeggi e la pratica alpicolturale (Sottomisura C)	Interventi di riqualificazione di alpeggi (N e ha) per area della ruralità	nd	65 3% (B) 62% (C) 35% (D)
Dotazione finanziaria	Input finanziari		
Costo totale	Volume totale d'investimenti (euro)	32.713.000 (*)	
	suddiviso per sottomisure e tipologie di progettazione	323 a	2.435.633,30
		323 c	13.613.413
Spesa pubblica Asse 3	Euro	19.628.697	
	Sottomisura A	n.d	2.435.633,30
	Sottomisura B	n.d	n.d
	Sottomisura C	n.d	8.882.326
Spesa pubblica Asse 4 (Fonte: Regione Lombardia riparto economico PSL)	323 a	n.d	100.000
	323 b	n.d	3.808.000
	323 c	n.d	2.671.800

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio in virtù del vincolo di destinazione dei beni alla fruizione pubblica (da evidenziare attraverso un piano di promozione, gestione e informazione) e gli interventi negli alpeggi sviluppati per valorizzare la multifunzionalità (criterio di priorità) possono contribuire positivamente a



“sviluppare il turismo rurale e le piccole attività complementari” attraverso l’attivazione di servizi turistici nei beni valorizzati (borghi rurali, alpeggi) in conseguenza del sostegno.

Analogamente gli interventi sviluppati sul patrimonio edilizio/ montano possono coinvolgere le aziende agricole stimolate a svolgere attività complementari, contribuendo quindi all’obiettivo “sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale” delle aziende agricole.

Gli interventi, materiali e immateriali (pianificazione) contribuiscono all’obiettivo prioritario del “Miglioramento dell’attrattività dei territori per le imprese e la popolazione” sia nei termini di valori ambientali e paesaggistici difesi e fruibili dalla popolazione sia nei termini di accresciuta consapevolezza della popolazione/imprese delle possibili esternalità economiche e sociali che la valorizzazione del patrimonio culturale/naturale può consentire (verso i residenti ed i fruitori esterni).

Al dicembre 2009 tutte le iniziative contemplate dalla misura risultavano in corso di realizzazione, mentre la sottomisura B è stata attivata nel corrente anno. Complessivamente le iniziative approvate al dicembre 2009 rappresentano oltre il 60% degli interventi previsti e il 58% delle risorse programmate.

Più nello specifico, con la delibera n. 5327 del 28/05/2009 sono state approvate le graduatorie delle domande ammesse a finanziamento per la Sottomisura 323 A.

Complessivamente sono state finanziate 103 domande di contributo (su 111 pervenute) che interessano 106 siti avendo tre enti gestori richiesto il contributo su due siti ciascuno. Nel dettaglio sono 55 i siti finanziati per la redazione dei Piani di gestione e 51 (48 domande) per progetti di integrazione della pianificazione esistente.

Per tali attività sono state impegnate risorse pari a €2.435.633,3 (di cui 1.775.733,3 € per i piani di gestione e 659.900 per i progetti di integrazione). La redazione di piani di gestione e dei progetti di integrazione avranno, rispettivamente, un costo medio di circa € 32.000 e 13.800 € (in entrambi i casi gli importi medi ammessi a contributo sono di poco inferiori ai massimali indicati nel bando pari a 40.000 € e 15.000€).

La tipologia di soggetti gestori dei siti Rete Natura 2000 che maggiormente ha accolto l’opportunità fornita dal PSR per adottare/integrare gli strumenti di protezione è rappresentata dagli enti parco: sono 45 le domande di contributo ammesse a finanziamento che hanno come soggetti beneficiari enti parco (che corrispondono a circa il 44% del totale). Anche le province, in qualità di ente gestore, partecipano attivamente alla sottomisura presentando complessivamente 31 domande di contributo. Tra queste tipologie di enti gestori si distinguono il Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi con 10 istanze ammesse a finanziamento per la redazione di piani di gestione e la Provincia di Pavia con 13 domande approvate per la redazione di altrettanti progetti di integrazione della pianificazione esistente.

A seguito dell’iter istruttorio tutte le domande sono state ammesse a finanziamento, mostrando pertanto una coerenza tra gli obiettivi del programmatore e le necessità di protezione dei siti della Rete Natura 2000. Infatti ben il 52% dei siti ammessi a finanziamento sono esterni, anche parzialmente, ad aree protette e la quasi totalità (circa l’86%) ricade in aree B, C e D.

La risposta all’attuazione della Sottomisura 323 C conferma come il sostegno abbia intercettato un fabbisogno diffuso dei Comuni di aree montane di valorizzare e salvaguardare i fabbricati rurali di proprietà pubblica presenti nelle malghe.

Nella prima fase di istruttoria conclusasi a marzo del 2009 (DGR 6682/2009), il contributo pubblico per i progetti ammessi a finanziamento è infatti abbondantemente superiore all’importo che si era ipotizzato di impiegare (pari a 5 milioni) con il Bando.

Nel primo periodo di istruttoria sono stati ammessi a finanziamento 65 interventi, pari all’82% del totale delle domande presentate (79). Probabilmente grazie ad una soglia di punteggio minimo relativamente bassa le domande non ammesse sono solo il 10% del totale delle ricevibili⁹⁹.

⁹⁹ Fonte: Regione Lombardia- Settore competente



A queste 65 iniziative corrisponde un contributo pubblico di 8,8 milioni di euro pari al 65% della spesa ammessa.

Sottomisura 323 C Iter procedurale I° periodo istruttorio

Domande Presentate	Domande Ammesse e finanziate	
N. 79	N. 65	
	Spesa ammessa (euro)	Contributo concesso (euro)
	13.613.413	8.882.326

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Sistema di monitoraggio regionale.

Tutte le domande ritenute ammissibili nel I° periodo hanno trovato copertura finanziaria anche grazie all'incremento di risorse disponibili per la misura (da 11 e 19 milioni di euro): pertanto la graduatoria stabilita in base ai punteggi raggiunti dai diversi progetti non ha avuto una applicazione.

Il II° periodo di istruttoria, concluso nel giugno 2010 (Del 6181/2010 e delibera 9603/2010 rettificata con atto 10681/2010) ha visto invece una domanda molto superiore alla disponibilità e di conseguenza un'alta percentuale (43,6%) di domande ammissibili ma non finanziate per mancanza di fondi.

Sottomisura 323 C Iter procedurale II° periodo istruttorio

Domande Presentate	Domande Ammesse	Domande Finanziate	
N.D	N. 78	N. 44	
		Spesa ammessa (euro)	Contributo concesso (euro)
		9.712.194	7.073.227

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Dduo 6181/2010 – Responsabile di Misura

L'analisi realizzata sulle domande approvate al 16 marzo 2009 (65) evidenzia che, grazie anche all'elevata percentuale di cofinanziamento per i proprietari pubblici, a ricorrere al sostegno sono prevalentemente i Comuni (67,7% della domanda ed il 75% del contributo). Nel 10% dei casi il sostegno è richiesto da Consorzi.

Gli interventi si realizzano prevalentemente nelle aree montane rurali intermedie della provincia di Brescia (38%), in particolare nella comunità montana Valle Camonica e in quelle con problemi di sviluppo della provincia di Sondrio (38%): tale concentrazione potrebbe essere il segno di una maggiore vitalità organizzativa di queste aree, come ipotizzato dal Responsabile procedimento della sottomisura.

Una quota significativa delle opere (40%) si realizza in siti delle rete Natura 2000.

Al 31 dicembre 2009 non tutte le domande finanziate risultano iscritte nell'elenco pagamenti del SIARL ovvero i progetti che registrano un effettivo stato di avanzamento sono 40 rispetto ai 65 approvati.

L'analisi sviluppata sulle 40 domande finanziate iscritte nell'elenco pagamenti, evidenzia:

- che quasi totalità degli interventi riguardi la manutenzione straordinaria e la ristrutturazione finalizzati al miglioramento funzionale/conservazione di fabbricati e impianti esistenti (tipologia A: 93%) e/o all'adeguamento - ricostruzione di impianti di approvvigionamento idrico e energetico (tipologia C: 7%). In 9 progetti (23%) si integrano più tipologie di azioni;
- che il 90% delle iniziative riguarda alpeggi caricati con bovini da più di cinque anni (presenza del criterio di priorità) mentre sono 36 gli interventi volti a sviluppare la multifunzionalità (88%). La massiccia presenza di quest'ultimo criterio tuttavia non significa che tutti i progetti sono indirizzati ad una diversificazione delle attività visto che, come notato in precedenza, il requisito minimo per il



riconoscimento della valorizzazione multifunzionale è la presenza anche di una sola attività riconducibile alla multifunzionalità. Dal punteggio non è possibile comprendere quali attività siano sviluppate in azienda anche se è probabile che la domanda si possa concentrare sulla vendita diretta di prodotti lattiero caseari realizzati in alpeggio. Solo in 3 casi infatti le opere riguardano esplicitamente *anche* interventi finalizzati allo sviluppo del turismo di alta quota (tipologie e);

- minore risposta sembra aver conseguito l'incentivo all'integrazione: gli interventi risultano inseriti in Piani comprensoriali di sviluppo e gestione alpeggi nel 18% dei casi ma al momento non sono presenti domande per la redazione di piani comprensoriali di sviluppo e gestione degli alpeggi e, complessivamente, sono anche pochi (2) gli interventi realizzati nell'ambito di progetti concordati.

Sottomisura 323 C Caratteristiche del parco progetti con istruttoria chiusa al dicembre 2009

Elementi di priorità	Priorità con punteggio massimo	Interventi finanziati	
		N.	%
Caratteristiche del caricamento	Durata caricamento al momento della domanda di oltre 5 anni	36	90%
	Numero medio UB caricate nelle ultime due stagioni > 100	12	30%
	Tipologia UB caricate nelle ultime due stagioni - Bovini	36	90%
Coerenza con gli strumenti di programmazione e/o pianificazione	Interventi previsti dai Piani comprensoriali di sviluppo e gestione alpeggi	7	18%
Localizzazione dell'intervento	Interventi in Siti Natura 2000	16	40%
Caratteristiche del richiedente	Consorzi d'alpeggio, Proprietari e affittuari singoli o associati	15	38%
Caratteristiche dell'intervento	Interventi volti a sviluppare e valorizzare la multifunzionalità	35	88%
	<i>Totale domande finanziate</i>	<i>40</i>	<i>100%</i>

Criteria di selezione

La Sottomisura 323 A, a diretta gestione della Direzione Generale Agricoltura, in collaborazione con la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, è stata attivata con il decreto n. 13913 del 28/11/2008 (pubblicato sul BURL n. 50 del 11/12/2008). Con il bando viene stabilito il limite massimo per la presentazione delle domande di aiuto, fissato per il 23 gennaio 2009 (ininterrottamente dal giorno successivo alla pubblicazione delle disposizioni attuative) e per l'approvazione delle graduatorie (4 maggio 2009) da parte della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente.

Il bando stabilisce in 2.200.000 euro le risorse a disposizione degli enti di gestione dei Siti Rete Natura 2000 per la redazione dei Piani di gestione o progetti di integrazione, rimandando ad una seconda fase l'attuazione di programmi di sensibilizzazione ambientale, comunicazione e didattica di cui potranno beneficiare le Province.

Il contributo è pari al 100% della spesa ammessa: per i piani di gestione il massimale di spesa è pari a 40.000 euro e per i progetti di integrazione è pari a 15.000 euro.

Inoltre il bando pone come termine per la redazione e approvazione dei piani di gestione o dei progetti di integrazione, ai sensi della procedura stabilita con DGR 1791/2006, giugno 2010 e dicembre 2010 rispettivamente per i siti ricadenti in aree biogeografiche alpine o continentali.

Al fine di garantire una valutazione tra prodotti di natura omogenea le disposizioni attuative prevedono la redazione di due distinte graduatorie: una per le domande di contributo per la realizzazione dei piani di gestione e l'altra per i progetti di integrazione della pianificazione esistente.

In linea con gli obiettivi della sottomisura di concludere l'attuazione delle misure di conservazione per i Siti della Rete natura 2000 della Regione Lombardia, come prescritto dalle direttive comunitarie, il bando non pone condizioni di ammissibilità relativamente alla zonizzazione territoriale sebbene consideri prioritarie le aree D, C e B. Come evidenziato nella tabella che segue, le disposizioni attuative, con l'obiettivo di



raggiungere i siti maggiormente a "rischio" considerano prioritari quelli esterni ad aree protette e dunque privi di strumenti di tutela.

Elementi di priorità	Punteggio
Sito esterno, anche parzialmente, ad aree protette	60
Sito contemporaneamente SIC e ZPS	20
Sito in area D o C o B	20
Totale punti	100

La Sottomisura 323 B è attuata sia nell'ambito dell'Asse 3 che dell'Asse 4 (I PSL indicano 3,8 milioni di euro destinabili alla azione).

I criteri di selezione adottati dalla AdG sono stati sottoposti al CDS del 20 Giugno 2008, definendo per la misura le categorie poi precisate e ponderate nelle DAQ e nei Bandi, sia di natura regionale che dei GAL.

Con DGR n. 8639 del 12 dicembre 2008, sono state approvate le Disposizioni Attuative Quadro poi modificate con DGR n. 10086 del 07/08/2009.

Con DGR n. 11998 del 16/11/2009 è stato approvato il bando regionale della Misura 323 B che, pubblicato sul BURL 46 del 20 novembre 2009, dà l'avvio alla raccolta di progetti relativi alla sottomisura (fino al 15 febbraio 2010) a valere su risorse pari a 3,4 milioni di euro (il 17% della dotazione pubblica complessiva).

Il bando concretizza le scelte programmatiche precisando gli interventi ammissibili, l'effettiva applicabilità territoriale, le priorità di intervento e di accessibilità.

L'applicazione territoriale specifica che gli interventi a gestione regionale possono essere realizzati nei Comuni ricadenti nelle aree ammissibili all'Asse Leader, ad esclusione dei Comuni ricompresi nei territori interessati dai Gruppi di Azione Locale con Piani di Sviluppo che prevedono l'attivazione della misura 323B.

La doppia graduatoria (aree C e D; aree B e A – Comuni in aree svantaggiate) e il finanziamento dei Comuni al di fuori delle aree C e D solo successivamente alla completa soddisfazione delle domande ammissibili espresse da queste aree sono i meccanismi introdotti per garantire concentrazione delle risorse nelle aree rurali più deboli. Le clausole inserite nel Bando (limiti, priorità, esclusioni eccetera) sono coerenti con gli obiettivi e con le attese della misura che punta a potenziare la fruizione turistica delle aree rurali rafforzando la promozione dei luoghi, l'offerta di servizi nei borghi recuperati e il coinvolgimento delle aziende agricole.

I progetti ammissibili ad esempio devono prevedere un piano di manutenzione e un piano di gestione - promozione - informazione al pubblico dei beni recuperati. Le iniziative contemplate nei piani, a totale carico del beneficiario, devono durare 5 anni.

La descrizione delle diverse iniziative (promozione, fruizione da parte del pubblico..) deve essere accompagnata da indicatori che quantifichino i livelli obiettivo (numero delle brochure, numero delle visite eccetera) attraverso cui a valutare (ex ante in itinere ed ex post) le azioni da realizzare/realizzate e la loro efficacia sull'obiettivo "sviluppo turistico".

La selezione delle domande di aiuto e la definizione delle graduatorie avviene sulla base di 4 criteri, la cui lettura e valutazione, è resa possibile da una più oggettiva serie di sottodimensioni che specificano il significato delle quattro priorità e il *range* attribuito a ciascuna sottodimensione, come evidente dalla tabella seguente.



Peso dei diversi criteri regionali per l'attribuzione dei punteggi

Elementi di priorità		Valutazione	Punteggio	Peso %
Qualità, complessità e innovatività progettuale	a.1 Qualità degli elaborati progettuali: chiarezza e completezza	Bassa Media Alta	0 5 10	
	a.2 Tipi interessati dall'intervento	1 tipo 2 tipi 3 tipi Più di 3 tipi	2 4 6 10	
	a.3 Adozione di tecniche impiantistiche per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili		10	
			30	43%
Relazioni con piani, programmi e vincoli territoriali	b. 1 Intervento da realizzarsi nell'ambito di Progetti concordati		5	
	b.2 Intervento da realizzarsi nell'ambito di Strumenti di programmazione negoziata		5	
	b.3 Intervento individuato in aree agricole nei Piani di Governo del Territorio (PGT) o fino all'approvazione degli atti di PGT nelle aree classificate dagli strumenti urbanistici vigenti come zone agricole		5	
	b.4 Intervento su beni immobili sottoposti a tutela culturale e/o paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/04		3	
	b.5 Intervento ricadente in ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie		2	
		20	29%	
Capacità di costituzione gruppo di soggetti ampio ed eterogeneo	c. 1 se singolo beneficiario		3	
	c. 2 se raggruppamento di più soggetti		6	
	c. 3 se raggruppamento con partecipazione anche di Enti Locali e/o imprenditori non di settore		10	
		10	14%	
Cantierabilità	d. 1 progetto esecutivo		10	
	d. 2 progetto definitivo		3	
		10	14%	

I primi tre criteri introdotti per la valutazione, nel favorire qualità progettuale, integrazione con la pianificazione e aggregazione tra i soggetti, sono coerenti con gli obiettivi strategici di misura/Asse mentre la cantierabilità risponde ad una esigenza di velocizzare l'effettiva realizzazione di interventi complessi dal punto di vista attuativo.

Il 43% del punteggio è attribuito per premiare i progetti qualitativamente migliori, da cui attendersi una maggiore efficacia sul territorio.

La qualità è suddivisa tra 3 sottodimensioni ugualmente ponderate: chiarezza e innovatività del progetto (da 0 a 10); numerosità e varietà di tipologie di interventi previsti nel progetto (da 2 a 10); adozione di tecniche impiantistiche per l'utilizzo di fonti rinnovabili (10). Tale terzo criterio, di natura tecnica e finalizzato al risparmio energetico, da solo vale il massimo attribuibile agli altri criteri che sembrano più adeguati a selezionare iniziative di valorizzazione del patrimonio testimoniale dell'economia rurale tradizionale attraverso cui accrescere l'attrattività turistica dei luoghi, l'offerta di servizi alla collettività, l'identità rurale.

La selezione si propone di premiare progetti con approccio progettuale tra cui *in primis* i progetti concordati. A rafforzare la realizzazione di iniziative nell'ambito di progetti concordati (oltre ai punteggi) sono anche le priorità di accesso (punto 8.1) che assicurano il finanziamento in via prioritaria alle domande positivamente istruite con un punteggio minimo nell'ambito di progetti concordati e secondariamente da soggetti consorziati. In questa direzione va anche il terzo criterio relativo alla capacità di aggregazione intorno ai progetti più soggetti anche giuridicamente differenziati.



La cantierabilità incide per il 14% ma rappresenta un criterio di priorità di accesso in caso di parità di punteggio.

A criteri di selezione è attribuito un punteggio massimo di 70 punti anche se la condizione minima per l'accesso al contributo, fatto ovviamente salvo il rispetto degli obblighi e dei limiti di ammissibilità, prevede l'acquisizione di un punteggio molto più ridotto (almeno 13 punti) di cui almeno 5 relativi alla qualità degli elaborati (qualità media), unico criterio obbligatoriamente presente.

Il *range* ampio tra punteggio minimo e massimo per accedere all'incentivo allarga sostanzialmente le condizioni di accesso al contributo anche se il punteggio minimo obbligatorio (13 punti) garantisce che nelle iniziative finanziate siano presenti almeno alcuni elementi fondamentali per la strategia regionale.

Le disposizioni attuative per la presentazione delle domande relative alla Sottomisura 323 C sono state emanate con DGR 7947 del 6/08/08 e parzialmente modificate con DGR 8639 del 12/12/08.

Con DGR 187 del 16/01/09 è stato approvato il bando regionale che, pubblicato sul BURL il 23/01/09, dà l'avvio alla raccolta di progetti a valere sulla sottomisura 323 C.

Il DDUO 10195/09 (pubblicato il 22/10/2009 3° supplemento straordinario al N. 42) modifica parzialmente le DAQ in relazione alla percentuale di contribuzione spettante ai richiedenti pubblici ed al punteggio minimo necessario per conseguire l'ammissibilità (che passa da 10 a 15).

Riepilogo atti

DGR 7947 del 6/08/08	Approvazione DAQ
DGR 8639 del 12/12/08	Modifica (parziale) DAQ
Decreto 187 del 16/01/09	Approvazione bando
Decreto 875 del 3/02/09	Punteggio minimo per le domande presentate nell'ambito dei progetti concordati
Del. VIII 09098 del 13/03/09	Approvazione riparto dotazione finanziaria fra le province
DGR VIII 10086 del 7/08/09	Modifica DAQ (contributo proprietari pubblici al 90%)
Decreto 10195 del 22/01/09	Modifica parziale e integrazione bando

Il contributo pubblico, fissato inizialmente all'80% della spesa ammessa per proprietari pubblici, è stato successivamente elevato al 90%¹⁰⁰; rimane al 50% per proprietari privati e affittuari degli alpeggi il cui centro aziendale sia ubicato in zone svantaggiate, elevato al 60% qualora l'intervento rientri in un piano di gestione. Per allevatori di ovicaprini e per affittuari il cui centro aziendale non sia ubicato in zone svantaggiata il contributo è del 40% della spesa ammessa.

Le domande possono essere presentate fino al 15 dicembre 2010; l'intervallo è suddiviso in tre periodi di presentazione di durata crescente (1° periodo l'intervallo di presentazione va dal 23 gennaio al 16 marzo 2009; 2° periodo intervallo dal 17 marzo al 15 gennaio 2009; 3° periodo intervallo dal 16 gennaio 2010 al 15 gennaio 2010). La durata delle fase istruttoria è fissata nelle DAQ in 75 giorni, di cui 45 per la selezione delle domande e la redazione delle graduatorie.

Per la realizzazione dei lavori sono previsti 15 mesi dalla pubblicazione del decreto di approvazione della domanda.

Nel primo periodo istruttorio il processo di selezione, concluso con la pubblicazione del Decreto 6682 del 01/07/2009 che approva la graduatoria delle domande ammissibili a finanziamento e il riparto delle risorse alle Comunità Montane pari a oltre 8,8 milioni di euro, ha registrato uno slittamento complessivo di 30 giorni

¹⁰⁰ Per la tipologia di intervento "F" 70% della spesa ammessa per consorzi d'alpeggio nonché per province, comunità montane e associazioni allevatori



rispetto alle procedure, che si ripercuote anche nel termine fissato per la realizzazione delle opere delle domande presentate.

Il target di riferimento è rappresentato da proprietari pubblici o privati, singoli o associati, di alpeggi, Consorzi d'alpeggio, affittuari degli alpeggi, Province, Comunità montane e Associazioni allevatori.

L'applicazione territoriale della misura che concentra il sostegno nelle aree svantaggiate montane è coerente con l'obiettivo di salvaguardare gli ambienti fragili (aree naturali, aree montane), obiettivo cui contribuiscono anche le priorità assegnate agli interventi ricadenti in aree protette, in particolare nei Siti delle rete Natura 2000 e, relativamente all'accesso al sostegno degli imprenditori privati, il punteggio attribuito ai proprietari e affittuari, singoli o associati, di allevamenti bovini, il cui centro aziendale ricade in aree svantaggiate montane.

Per la selezione delle domande le procedure attuative hanno definito un sistema di criteri e di punteggi massimi attribuibili dalla Regione (70 punti) sulla base delle

- caratteristiche del caricamento
- coerenza con gli strumenti di programmazione e/o pianificazione;
- cantierabilità;
- Localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente.

I punteggi favoriscono la permanenza e la qualificazione di alpeggi attivi premiando da un lato le caratteristiche del caricamento, cui viene attribuito il peso relativo maggiore (43% del punteggio totale) in funzione della durata del caricamento (10 punti se maggiore di 5 anni) e della tipologia di specie allevate (10 punti se bovini).

Nell'ottica di perseguire lo sviluppo integrato, viene premiata l'integrazione con gli strumenti di programmazione e/o pianificazione territoriale attivati sul territorio (max 10 punti)¹⁰¹, anche se i criteri relativi all'inserimento dell'intervento in Piani d'assestamento o in Piani di indirizzo forestale non sembrano corrispondere alla specificità degli alpeggi.

I criteri premiano inoltre l'integrazione fra operatori pubblici ed economici, con punteggi più elevati per i consorzi di Alpeggio (max 10 punti). Viene inoltre data priorità di accesso alle domande (ammissibili) che prevedano interventi da realizzarsi nell'ambito di "progetti concordati" finanziati.

La diversificazione produttiva e lo sviluppo della multifunzionalità dell'alpeggio vengono premiate con un punteggio massimo di 10 punti che però non è modulato sulla base del numero di attività introdotte. Il requisito minimo per il riconoscimento dell'intero punteggio attribuito al criterio è infatti lo svolgimento di almeno una delle attività riconducibili alla multifunzionalità (vendita diretta di prodotti lattiero caseari realizzati in alpeggio; strutture di accoglienza; ristorazione; percorsi escursionistici; aree attrezzate per il turismo; educazione ambientale). Questa mancanza di "modulazione" interna del punteggio depotenzia l'efficacia della misura rispetto all'obiettivo di sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole perché livella la qualità della domanda e non consente di far emergere proposte più innovative.

Considerando che il punteggio minimo per l'ammissibilità al finanziamento pur elevato a 15 punti (Dduo del 9/10/2009 N. 10195) invece di 10 punti previsti nel Decreto 187/09, sembra poco valorizzata la qualità dell'intervento a scapito di altri criteri che, anche se possono aumentare l'efficienza della spesa (es: cantierabilità) o favorire interventi in aree sensibili (es: aree Natura 2000) non sono però garanzia di coerenza della spesa rispetto all'obiettivo della Misura.

¹⁰¹ Viene inoltre innalzata la percentuale di contribuzione (dal 50 al 60%) per i richiedenti privati qualora l'intervento rientri in piani di gestione degli alpeggi.



Peso dei diversi criteri regionali per l'attribuzione dei punteggi

Categoria	Criterio di attribuzione		Punti	Peso Percentuale
Caratteristiche caricamento	a) Durata del caricamento al momento della domanda	Oltre 5 anni punti	10	
		ultimi 5 anni	6	
		ultimi 3 anni	4	
	b) Numero medio UB caricate nelle ultime due stagioni	Oltre 100	10	
		oltre 50 e fino a 100	5	
		Fino a 50	3	
	c) Tipologia UB caricate nelle ultime due stagioni	Bovini	10	
		Equini	5	
		Ovicapri	3	
		<i>Punteggio massimo</i>		30
Coerenza con gli strumenti di programmazione e/o pianificazione	Intervento previsto dai Piani comprensoriali di sviluppo e gestione degli alpeggi		10	
	Intervento previsto dai Piani d'assestamento		5	
	Intervento previsto da programmi di sviluppo territoriale		5	
	Intervento previsto dai Piani di indirizzo forestale		3	
	<i>Punteggio massimo</i>		10	14%
Cantierabilità	Progetto esecutivo		5	
	<i>Punteggio massimo</i>		5	7%
Localizzazione dell'intervento	Siti Natura 2000		5	
	Riserve regionali o statali		4	
	Parchi regionali o nazionali		3	
	Aree vincolate in base all'art. 136 D.Lgs 42/2004		2	
	<i>Punteggio massimo</i>		5	7%
Caratteristiche del richiedente	Consorzi d'alpeggio, Proprietari e affittuari singoli o associati di allevamenti bovini, il cui centro aziendale ricade in aree svantaggiate montane		10	
	Province, comunità montane		6	
	Altri richiedenti		4	
	<i>Punteggio massimo</i>		10	14%
Caratteristiche dell'intervento	Intervento volto a sviluppare e valorizzare la multifunzionalità dell'alpeggio		10	
	<i>Punteggio massimo</i>		10	14%
	Totale		70	100%

Misura 331 – Formazione ed informazione rivolte agli operatori nei settori economici che rientrano nell'Asse IIILogica di intervento

La misura sostiene la realizzazione di iniziative di formazione e di informazione a favore degli operatori economici (imprenditori, collaboratori, consulenti e personale dipendente) impegnati nei settori di diversificazione che rientrano nell'Asse 3 nell'ambito delle misure 311, 312, 313, 321, 323.

Nella strategia del PSR la misura si propone di rafforzare l'efficacia delle iniziative di sviluppo promosse nell'Asse 3; l'acquisizione/accrescimento da parte delle competenze degli operatori è infatti una condizione per consentire di sviluppare attività anche innovative nei territori rurali. La misura pertanto contribuisce all'obiettivo specifico "sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali ed in ritardo di sviluppo" ed in maniera indiretta agli obiettivi prioritari: miglioramento attrattività dei territori per le imprese e la popolazione e Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali. A tal fine la misura inoltre promuove sul territorio rurale il principio dell'uguaglianza di genere attraverso l'attuazione di progetti pilota in ambito formativo ed informativo dedicati alle donne.



La misura si compone della sottomisura A - Formazione e B – Informazione. I beneficiari della sottomisura A – Formazione sono gli enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Lombardia (ai sensi delle normative regionali in materia di istruzione e formazione professionale) mentre per la Sottomisura B – Informazione possono presentare domanda di contributo gli enti pubblici, le Fondazioni e le associazioni non a scopo di lucro¹⁰² (Associazioni di categoria, Associazioni femminili ecc.), in particolare quelle appartenenti al Patto per la promozione dell'uguaglianza di genere.

Le iniziative di formazione e informazione, incentrate sulle tematiche della diversificazione verso attività non agricole in ambito rurale, quali la multifunzionalità dell'azienda agricola, il turismo rurale, le energie rinnovabili, l'imprenditorialità, i servizi sociali, gli aspetti culturali, ambientali naturalistici e territoriali sono realizzate attraverso il sostegno di:

- corsi di formazione di durata massima annuale (minimo 6 ore e massimo 30), con un numero minimo di 6 allievi;
- attività di elaborazione e trasferimento di dati e informazioni di carattere tecnico, economico, normativo, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative attraverso incontri informativi e visite guidate in campo (minimo 10 partecipanti); convegni e seminari divulgativi volti al trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione (minimo 20 partecipanti); pubblicazioni periodiche e non, pubblicazioni specialistiche, opuscoli, schede tecniche, bollettini, newsletter, realizzate e diffuse sotto forma cartacea, audiovisiva, multimediale e con tecnologie di rete.

A livello territoriale la misura si applica, in relazione alle specifiche tematiche formative/informative trattate, nei territori ammissibili per le relative misure dell'Asse 3 cui si riferiscono, con priorità per le aree ammissibili all'Asse 4-Leader.

La percentuale di contribuzione è pari al 100% della spesa ammissibile per la Formazione e al 70% per l'Informazione. Il contributo massimo richiedibile non può superare per ogni domanda presentata la cifra di 10.000,00 € per l'attività di formazione e di 50.000,00 € per quella di informazione.

La spesa pubblica destinata agli interventi è di circa 1,563 Meuro: la valutazione ex ante ha quantificato l'obiettivo didattico in circa 3.000 giorni di formazione con la partecipazione di 800 operatori rurali di cui circa 640 dovrebbero concludere con "successo" le attività formative. A seguito dell'assegnazione delle risorse Health Check e delle risorse aggiuntive (OCM Vino e modulazione base) gli indicatori sono stati rimodulati (si riporta in parentesi i valori ex-ante).

Di seguito si propone il quadro logico della misura, con l'integrazione di alcuni indicatori supplementari sia di risultato che di prodotto utili a indagare l'efficacia della misura sulle specificità assegnate dal PSR e dal bando (ad esempio l'attenzione alle donne).

¹⁰² Nel dettaglio:

- gli enti pubblici che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale e di informazione e diffusione di conoscenze;
- gli istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati;
- le organizzazioni di prodotto riconosciute ai sensi della vigente normativa, le cooperative agricole e loro consorzi;
- le organizzazioni professionali ed associative agricole, enti ed organismi privati riconosciuti idonei a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze per la diversificazione delle attività che rientrano nell'asse 3;
- le altre fondazioni e associazioni non a scopo di lucro (associazioni di categoria, associazioni femminili ecc.), in particolare quelle appartenenti al Patto per la promozione dell'uguaglianza di genere.



<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche			
<i>Obiettivi prioritario e specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
- Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali (Diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale) - Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione - Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali ed in ritardo di sviluppo	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (N) - di cui imprenditori agricoli o membri della famiglia agricola Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione per tipologia di corso (N) - di cui donne - per aree Leader	621 (640) nd	 nd
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Realizzazione di iniziative di formazione per aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo promosse nell'Asse 3 e rafforzare le competenze degli attori economici delle aree rurali	giorni di formazione impartiti (N) operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate (N) - di cui nell'ambito di progetti pilota per l'uguaglianza di genere - di cui imprenditori agricoli o membri della famiglia agricola - per aree Leader attività informative sostenute (N) attività formative sostenute per tipologia di contenuto formativo (N)	2900 (3000) 773 (800) nd nd	 nd
<i>Dotazione finanziaria</i>	<i>Input finanziari</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
	Spesa pubblica Asse 3	1.5 Meuro	nd
	Spesa pubblica Asse 4	0.85 Meuro	nd

Entro i termini consentiti dal bando (1 marzo 2010) sono state presentate 27 domande di contributo (di cui 13 a valere sulla sottomisura A- Formazione e 14 sulla sottomisura B- Informazione), di queste 21 sono state ammesse a finanziamento (D.d.u.o. 20 maggio 2010 - n. 5286 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 22 del 1 giugno 2010) per un importo pari a 288.179 euro.

Criteria di selezione

La misura 331 è attivata con la pubblicazione del relativo bando (D.d.u.o n. 13645 del 10/12/2009) sul Burl n. 51 del 22 dicembre 2009.

Il bando disciplina tra l'altro i tempi per la presentazione della domande di contributo, ponendo come limite massimo il 1 marzo 2010, e l'iter istruttorio.

L'istruttoria, in capo a ciascuna Provincia di competenza, al fine di garantire una significativa concentrazione delle risorse nelle aree ammissibili all'Asse 4 Leader, prevede la stesura di due distinte graduatorie: una per le domande di contributo nelle aree ammissibili all'Asse 4 Leader e l'altra per quelle nelle aree non ammissibili all'Asse 4 Leader (ammesse a finanziamento solo dopo che siano stati soddisfatti i fabbisogni finanziari delle domande di investimento nelle aree ammissibili all'Asse 4 Leader).

Il termine ultimo per l'approvazione delle domande di contributo e la trasmissione delle relative graduatorie alla Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura è fissato per il 03/05/2010.

Nei tempi stabiliti la Direzione Generale Agricoltura ha approvato l'elenco delle domande ammesse a finanziamento (D.d.u.o. 20 maggio 2010 - n. 5286 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia



n. 22 del 1 giugno 2010). Le iniziative ammesse a finanziamento devono essere realizzate entro il 28 febbraio 2011.

Come evidenziato nella tabella che segue la valutazione delle domande ammissibili tiene conto di tre criteri concernenti le caratteristiche del richiedente (fino a 8 punti) la localizzazione dei destinatari dell'attività di formazione/informazione (fino a 15 punti) e la qualità del progetto formativo/informativo e coerenza programmatica (fino a 52 punti). L'attribuzione dei punteggi è in linea con l'obiettivo della misura di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo promosse dall'Asse 3 attraverso qualificate iniziative di formazione ed informazione.

Tale criterio, infatti, sui 75 punti max attribuibili, ha un peso percentuale pari a circa 70%: in tale ambito sono stati introdotti diversi criteri considerati tutti ugualmente importanti (in termini di punteggio attribuito) tra cui le iniziative presentate in comune da enti ed associazioni e che presentano caratteristiche di originalità e innovatività.

Cinque punti sono attribuiti ai progetti formativi/informativi le cui attività sono finalizzate al rafforzamento delle competenze degli operatori economici (imprenditori, collaboratori, consulenti e personale dipendente) sulle tematiche riguardanti le energie rinnovabili ed il risparmio energetico e/o idrico, la valorizzazione delle risorse naturalistiche e le produzioni agricolo-forestali tipiche locali, la realizzazione di servizi e l'infrastrutturazione destinati a persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.), l'utilizzo di soluzioni edilizie tradizionali, ecologiche e materiali locali e la certificazione (ambientale, organizzativa, prodotti tipici, agricoltura di qualità).

A rafforzare la qualità delle attività formative/informative candidate al sostegno è il criterio che valuta l'esperienza del soggetto proponente a cui viene attribuito il punteggio più alto (8 punti).

I criteri di priorità inoltre indirizzano la selezione a vantaggio dei destinatari degli interventi formativi maggiormente isolati in quanto localizzati in aree marginali (montane e/svantaggiate) o le cui attività ricadono in aree a rischio o di pregio naturalistico (aree protette e Siti rete natura 2000).

Peso dei diversi criteri regionali per l'attribuzione dei punteggi

Categoria	Criteri di attribuzione	Punti	Peso %
Caratteristiche del richiedente	Esperienza in ambito formativo/informativo nelle tematiche oggetto dell'asse 3	Max 8	11%
Localizzazione dei destinatari dell'attività di formazione/informazione	in aree situate ad una altimetria superiore a 750/500/250 m slm	5,4,2	7%
	in aree situate in zona svantaggiata (all. 12 al PSR) e/o zone vulnerabili ai nitrati	5	
	in aree situate in zona protetta e siti Natura 2000 (SIC, ZPS)	5	7%
Qualità dell'attività di formazione/informazione e coerenza programmatica	originalità e innovatività	Max 6	8%
	progetto presentato in comune da parte di enti/associazioni (1 punto per associato)	Max 6	8%
	attività di formazione/informazione che affronti tematiche relative a:		
	le energie rinnovabili ed il risparmio energetico e/o idrico	Max 5	7%
	la valorizzazione delle risorse naturalistiche e le produzioni agricolo-forestali tipiche locali	Max 5	7%
	la realizzazione di servizi e l'infrastrutturazione destinati a persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.)	Max 5	7%
	l'utilizzo di soluzioni edilizie tradizionali, ecologiche e materiali locali	Max 5	7%
	la certificazione (ambientale, organizzativa, prodotti tipici, agricoltura di qualità)	Max 5	7%
	coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione dell'attività di formazione/informazione	Max 5	7%
	livello di coerenza con le scelte di programmazione regionale e provinciale	Max 5	7%
livello di integrazione e coerenza con degli interventi con politiche che prevedono l'utilizzo di fondi comunitari extra PSR (FSE, FESR...)	Max 5	7%	
Punteggio attribuibile		Max 75	100%

Fonte: Dispositivi Attuazione Quadro



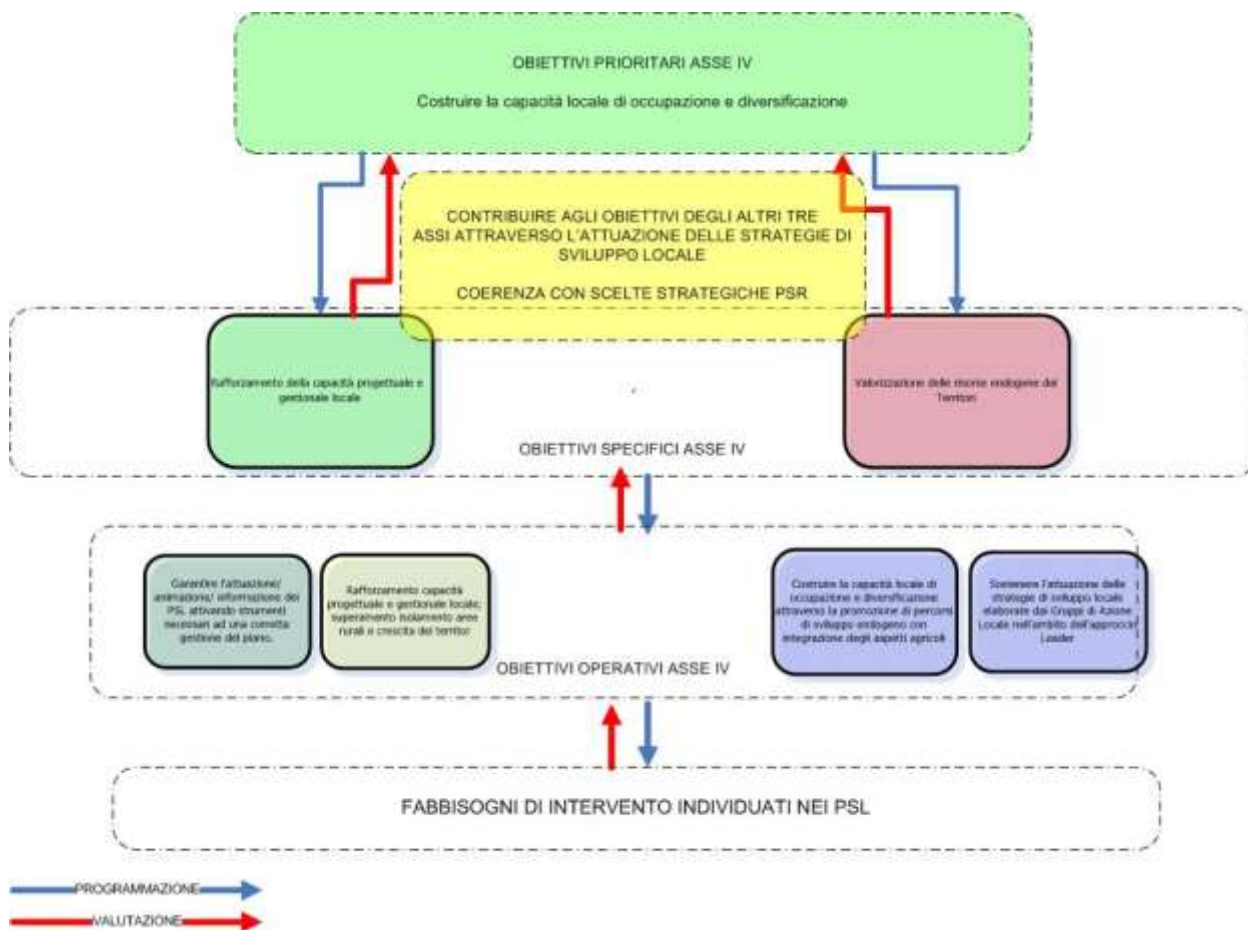
5.4.4 Asse 4 – Leader

Logica di intervento

Il PSR della Regione Lombardia ha previsto che i GAL potessero attivare tutte le Misure degli altri 3 Assi ad esclusione di quelle Misure che prevedono l'erogazione di premi.

Il legame tra misure dell'Asse IV e gli obiettivi non si limita pertanto all'esplicitazione della relazione esistente rispetto agli obiettivi dichiarati dell'Asse IV ma richiede di individuare il valore aggiunto dell'Asse IV nel contributo agli obiettivi degli altri Assi. La figura seguente evidenzia i legami esistenti tra l'attuazione metodo Leader e gli obiettivi del PSR attraverso l'esplicitazione degli obiettivi in termini gerarchici partendo dagli obiettivi operativi fino a risalire agli obiettivi generali.

Fig. 1: Il quadro logico dell'Asse IV ed il legame con gli obiettivi degli altri Assi



Gli obiettivi operativi della Misura 41 che a sua volta può essere articolata nelle Misure 411 "Competitività", 412 "Ambiente e spazio naturale" e 413 "diversificazione e qualità della vita" includono gli obiettivi specifici degli altri Assi a cui l'Asse IV può concorrere in misura differente a seconda delle scelte effettuate dai GAL nei rispettivi PSL. Il contributo agli obiettivi degli altri Assi non si traduce in termini squisitamente finanziari, cioè analizzando in che misura le risorse stanziare dai GAL nei rispettivi PSL vanno ad integrare le risorse stanziare su quegli obiettivi, ma deve necessariamente comprendere anche il "come", cioè la modalità attraverso cui l'Asse IV riesce a fornire un valore aggiunto alla risoluzione dei problemi e al conseguimento di



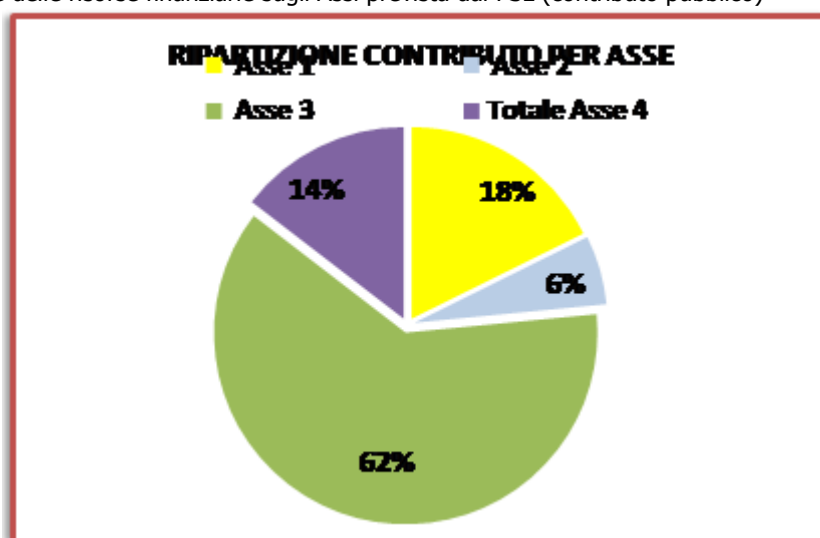
quegli obiettivi a cui il PSR risponde in maniera "tradizionale" o con approcci differenti "pacchetti di misure" o "progettazione integrata e territoriale".

La Misura 421 che prevede il finanziamento di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale segue una logica simile alla Misura 41: anche la Misura 421 prevede, infatti, l'attivazione di tipologie di intervento che possono contribuire alle priorità degli altri Assi. Come per la 41 anche attraverso la cooperazione deve essere individuato il valore aggiunto della progettazione sia all'interno del PSL che rispetto agli obiettivi degli altri Assi.

La Misura 431 è rivolta al funzionamento del GAL, prevede spese per l'acquisizione di competenze, l'animazione e la gestione del GAL. L'obiettivo della Misura è volto a garantire l'attuazione del Piano di sviluppo locale.

Dopo la fase di selezione dei Piani che si è conclusa il 14 luglio 2009 con il DDS n. 7257 in cui vengono approvati 16 PSL e le relative ripartizioni di risorse finanziarie, è possibile ricostruire un quadro per Misura delle risorse stanziare e delle rispettive Misure attivate.

Fig. 2: La ripartizione delle risorse finanziarie sugli Assi prevista dai PSL (contributo pubblico)



Fonte: Regione Lombardia

La Misura 413 "Diversificazione e qualità della vita" attrae il 61% delle risorse, la Misura 411 "Competitività" il 18% e la Misura 412 "Ambiente e spazio naturale" il 6%. Alla Misura 431 "Gestione dei GAL" sono attribuite il 15% delle risorse. Dalla lettura dei dati una prima indicazione è fornita dal peso percentuale delle risorse stanziare dai GAL sulle Misure dell'Asse 3, che risulta essere predominante rispetto agli altri due Assi, tale risultato è coerente con quanto previsto nel PSR e con quanto previsto dagli Orientamenti Strategici Comunitari e dal PSN.

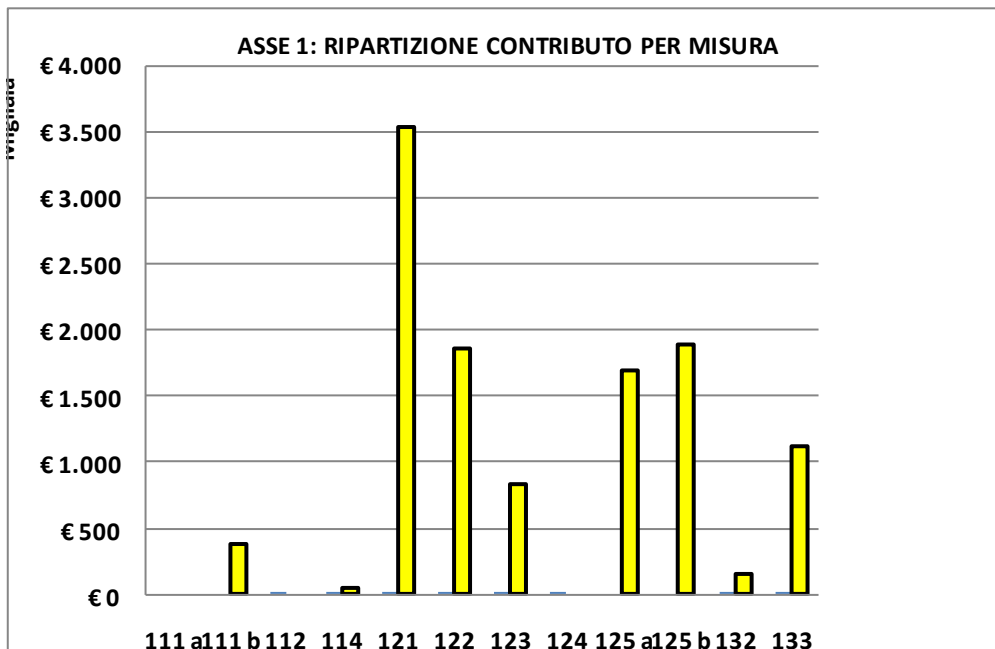
Rispetto alle Misure attivabili nelle figure seguenti vengono evidenziati gli stanziamenti a valere sulle Misure degli Assi 1, 2 e 3.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 1 (vedi Fig.3) le Misure che hanno attratto più risorse sono la 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e la 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (nelle tipologie a "Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio" e b "Accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico ed idrico"). La Misura 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste" ha attratto circa 1,8 Meuro, la Misura 133 "Attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità" circa 1,3 Meuro e la Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" circa 0,8 Meuro.



Più bassi gli stanziamenti a valere sulle Misure 111.b "informazione e diffusione della conoscenza" e della 114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali" rispettivamente con 378.000 e 50.000 euro, mentre la misura 132 volta a sostenere agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare ha visto uno stanziamento di 150.000 euro.

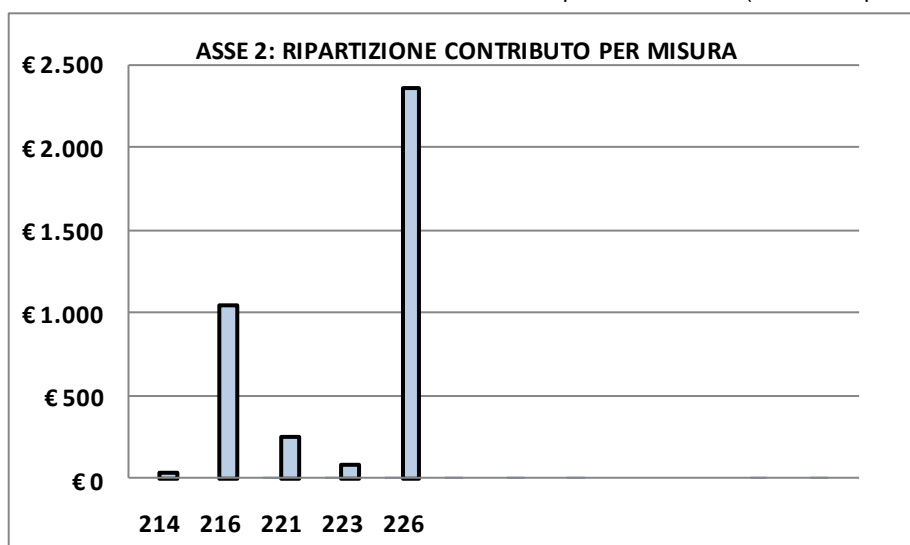
Fig. 3: La ripartizione delle risorse finanziarie sulle Misure dell'Asse 1 prevista dai PSL (contributo pubblico)



Fonte: Regione Lombardia

Per quanto concerne l'Asse 2 "Ambiente e spazio naturale" (vedi Fig. 4) i PSL hanno concentrato le risorse sulla Misura 226 "ricostruzione del potenziale forestale ed interventi preventivi" per un importo pari a circa 2,3 Meuro e sulla Misura 216 "sostegno agli investimenti non produttivi" per un importo pari a circa 1 Meuro

Fig. 4: La ripartizione delle risorse finanziarie sulle Misure dell'Asse 2 prevista dai PSL (contributo pubblico)



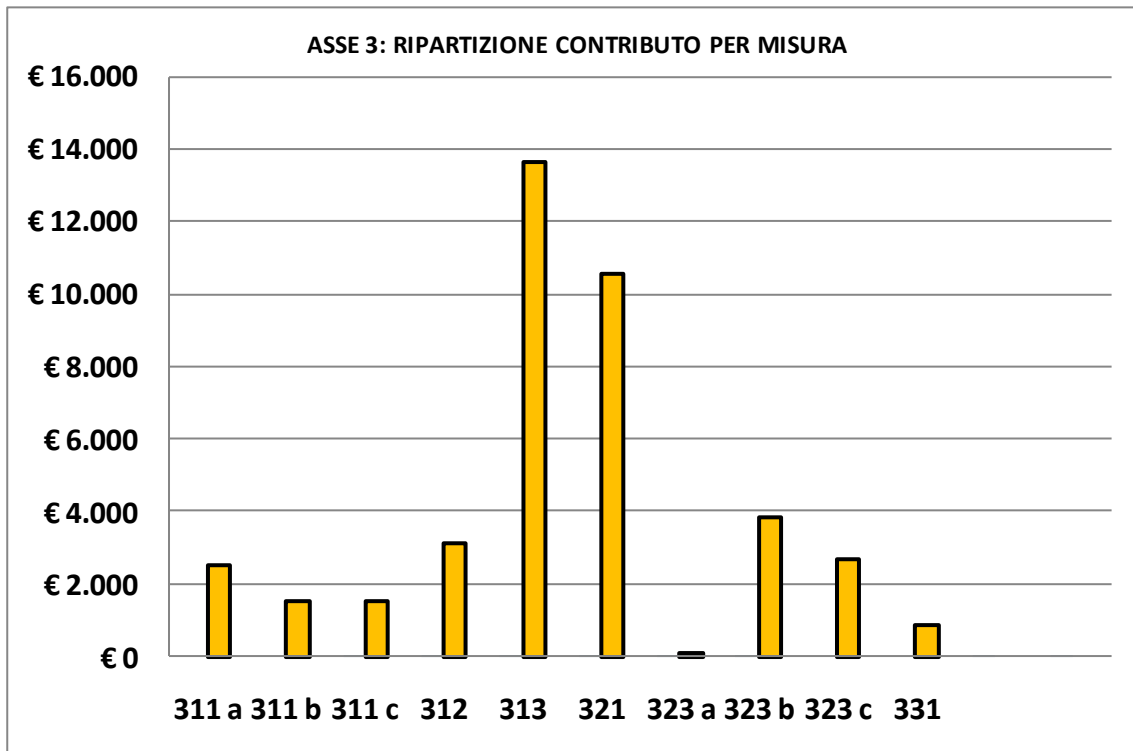
Fonte: Regione Lombardia



Altre risorse sono state stanziare sulla Misura 221 "imboschimento dei terreni agricoli" e sulla 223 "imboschimento di superfici agricole (limitatamente ai costi di impianto). Lo stanziamento previsto sulla Misura 214 "pagamenti agro ambientali" si riferisce all'Azione H "salvaguardia razze genetiche a rischio di estinzione" ed è stata attivata dal GAL Valli del Luinesi per la salvaguardia dell'allevamento caprino della razza autoctona Nera di Verzasca (35.000 euro).

Infine per quanto concerne le Misure dell'Asse 3 (vedi Fig. 5) le risorse si sono ripartite in maniera omogenea su quattro Misure la 313 la 321, la 311 e la 323.

Fig. 5: La ripartizione delle risorse finanziarie sulle Misure dell'Asse 3 prevista dai PSL (contributo pubblico)



Fonte: Regione Lombardia

Sulla Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" sono stati stanziati circa 13,6 Meuro; sulla Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" circa 10,5 Meuro.

La Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" ha attratto circa 5,6 Meuro, ripartiti tra le tre tipologie: a "Agriturismo", b "Produzione di energia rinnovabile" e c "Altre attività di diversificazione" (turismo rurale, fattorie didattiche, filiera corta).

La Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" ha attratto circa 6,6 Meuro con uno stanziamento maggiore sulle tipologie b "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale" e c "Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi" ed un piccolo stanziamento a favore della tipologia a "Programmi di sensibilizzazione ambientale, comunicazione e didattica".

La quota restante di risorse destinate all'Asse sono state ripartite sulla Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese." (3,1 Meuro) e sulla Misura 331 "Formazione e informazione per la diversificazione dell'economia rurale" (0,8 Meuro).

Rispetto a quanto menzionato sopra in riferimento al quadro logico, la distribuzione delle risorse per Asse e all'interno dell'Asse per Misura può fornire una prima indicazione della portata, cioè il contributo in termini finanziari, dell'Asse IV rispetto agli obiettivi degli altri Assi.



Nelle tabelle seguenti viene evidenziato l'importo ed il contributo finanziario (calcolato sullo stanziamento pubblico nel PSR) rispetto alle Misure del PSR per i tre Assi, in grassetto sono evidenziate le percentuali più rilevanti.

Importo e contributo finanziario dell'Asse IV alle Misure dell'Asse 1

Misura	Descrizione	Importo finanziario stanziato nei PSL	Percentuale rispetto a PSR
111	Formazione professionale ed interventi formativi	378.000	7,1%
114	Utilizzo dei servizi di consulenza	50.000	0,4%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	3.528.833	1,7%
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1.859.000	38,0%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	830.500	1,6%
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	3.588.310	5,7%
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	150.000	7,0%
133	Attività di informazione e promozione	1.124.655	54,3%

Importo e contributo finanziario dell'Asse IV alle Misure dell'Asse 2

Misura	Descrizione	Importo finanziario stanziato nei PSL	Percentuale rispetto a PSR
214	Pagamenti agroambientali	35.000	0,0%
216	Investimenti non produttivi	1.044.000	3,2%
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	250.000	0,2%
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	80.000	1,9%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	2.363.000	15,1%

Importo e contributo finanziario dell'Asse IV alle Misure dell'Asse 3

Misura	Descrizione	Importo finanziario stanziato nei PSL	Percentuale rispetto a PSR
311	Diversificazione in attività non agricole	5.597.563	10,9%
312	Creazione e sviluppo delle imprese	3.140.993	134,8%
313	Incentivazione delle attività turistiche	13.638.985	238,0%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	10.550.350	67,2%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	6.579.800	33,5%
331	Formazione e informazione	858.571	54,9%

Dalla lettura delle tabelle emerge dunque che il contributo finanziario più rilevante rispetto ai tre Assi è il seguente:

- per l'asse 1 sulle Misure 122 (38% delle risorse stanziato sul PSR senza tener conto delle risorse Leader) e sulla Misura 133;
- per l'Asse 2 sulla Misura 226 (15,1%);
- per l'Asse 3 si osserva che il peso finanziario delle Misure 313 e 312 è superiore al 100%, nel caso della 313 è di due volte più grande dello stanziamento PSR, mentre per le altre Misure ad eccezione della 311, varia dal 33 al 67%.

Dal punto di vista degli obiettivi, facendo riferimento ai quadri logici già introdotti negli altri Assi, si può fornire un'indicazione sul contributo dell'Asse IV alle priorità degli altri, aggiungendo al legame Misura-Obiettivo una indicazione sulla dimensione finanziaria associata alla Misura. Le matrici seguenti illustrano il contributo dell'Asse IV alle priorità degli altri Assi. La tabella seguente offre una lettura trasversale ai PSL mostrando il contributo agli obiettivi specifici degli altri Assi rispetto al numero di GAL che hanno attivato le Misure collegate a tali obiettivi. Tale analisi consente di fornire delle prime indicazioni sulle finalità perseguite dalle strategie locali a livello territoriale.



Obiettivi specifici degli altri Assi, numero di GAL che attivano le Misure ad essi collegati ed incidenza finanziaria sul totale della Misura 41

Asse/obiettivi specifici	Numero di gal che attivano le relative misure	Misure collegate	Peso finanziario rispetto a totale stanziato su Misura 41
ASSE 1			
Aumentare le capacità imprenditoriali e la valorizzazione delle risorse umane	3/1	111/114	0,7%
Migliorare il rendimento globale delle aziende agricole sostenendo l'innovazione e la riconversione produttiva	13	121	6,3%
Migliorare la gestione economica e sostenibile delle foreste sostenendo l'innovazione e la riconversione produttiva	8	122	3,3%
Stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e forestale e le relazioni di filiera, per incrementare il valore aggiunto delle produzioni agro alimentari e forestali e rispondere alla crescente domanda del mercato di prodotti che garantiscono il benessere e la salute dei consumatori	8	123	1,5%
Adeguare le infrastrutture irrigue e tutelare il territorio	7	125	6,4%
Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna e per incrementare la presenza antropica nelle aree svantaggiate di montagna	1	132	0,2%
Valorizzare le produzioni di qualità lombarde	4	133	2,0%
ASSE 2			
realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici	1	214	0,0%
realizzazione di sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio	4/1/1/6	216/221/223/226	6,7%
potenziamento della produzione di biomasse legnose in pianura	1	221	0,4%
ASSE 3			
Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività produttive nelle zone rurali ed in ritardo di sviluppo	13/11/16/14/11	311/312/313/323/331	53,6%
Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili	13/16/14/11	311/313/323/331	47,9%
Sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e i servizi connessi	8/11/13	311b/312/321	27,3%
Attivare servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese locali	5/11/13	311c/312/321	27,4%

Dalla lettura della tabella è possibile evidenziare che il contributo del Leader al PSR risulta essere rilevante rispetto al miglioramento dell'attrattività e medio rispetto al mantenimento e/o alla creazione di nuove opportunità occupazionali.

Rispetto agli obiettivi dell'Asse 1, dalla lettura della tabella l'incidenza finanziaria risulta essere poco rilevante rispetto agli obiettivi prioritari del PSR, mentre risulta essere rilevante per gli obiettivi specifici legati al miglioramento della gestione economica delle foreste e alla valorizzazione delle produzioni di qualità lombarde.



Pressoché irrilevante in termini finanziari il contributo del Leader alle priorità dell'Asse 2, solo a livello di obiettivo specifico può essere evidenziata una rilevanza rispetto all'obiettivo specifico di realizzare sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio.

Per quanto concerne gli obiettivi dell'Asse 1 si può evidenziare che tutti i PSL hanno attivato Misure dell'Asse 1 ed in particolare:

il Miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole sostenendo l'innovazione e la riconversione produttiva viene perseguito in 13 PSL su 16 ed il peso finanziario delle risorse stanziato è pari al 6,3% sul totale della Misura 41;

l'adeguamento delle infrastrutture irrigue e la tutela del territorio viene perseguito da 7 PSL con un peso finanziario pari al 6,4% della Misura 41;

i due obiettivi di migliorare la gestione economica e sostenibile delle foreste e di stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e forestale e le relazioni di filiera sono declinati in 8 PSL su 16 con un peso finanziario pari rispettivamente al 3 e all'1,7% sul totale delle risorse stanziato sulla Misura 41.

Per quanto concerne gli obiettivi specifici dell'Asse 2 si può mettere in evidenza che solo l'obiettivo di realizzare sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio legato all'attivazione di più misure dell'Asse 2 ha un peso maggiore (6,7%). I PSL che hanno stanziato risorse sull'Asse 2 sono 9.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 3, anche esse attivate da tutti i GAL e il cui peso è pari al 72% dello stanziamento pubblico della Misura 41, emerge che i due obiettivi legati allo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività produttive e del turismo rurale hanno il peso finanziario maggiore e le Misure ad essi collegate hanno un'incidenza finanziaria predominante in tutti i PSL.

I GAL orientano prevalentemente le loro strategie alla valorizzazione dei rispettivi territori, puntando da un lato alla riqualificazione dell'offerta culturale e ambientale e dall'altra avvalendosi di azioni di promozione integrate. Le produzioni locali vengono valorizzate nell'ottica della filiera corta, così come si manifesta la volontà di affermare un modello di emancipazione energetica a livello locale, puntando sulla filiera legno-bosco energia e sulle energie rinnovabili. I servizi essenziali rappresentano un altro fabbisogno di intervento nelle aree più marginali e su di essi i GAL impegnano risorse laddove è necessario accompagnare alla valorizzazione dei territori azioni necessarie a garantire un miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali. I temi catalizzatori e le linee strategiche di intervento previste dai GAL sono illustrati sinteticamente nella tabella alla pagina seguente.



PSL	TEMA CATALIZZATORE	LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO					
4 Comunità	Aumentare la capacità attrattiva dell'area sul mercato del turismo in rurale, promuovendo iniziative capaci di migliorare la qualità dell'offerta e di innovare le attività e il ruolo dell'impresa agricola nel contesto sociale ed economico dell'area.	Qualità dell'Ambiente e della filiera bosco-legno-energia (321, 311, 122, 226, 323)		Diversificazione, dell'ammodernamento e del turismo in ambiente rurale (312, 311, 313, 323, 121.		Informazione e aggiornamento (331)	
Alto Oltrepò	Aumento della qualità della vita quale condizione essenziale e punto di partenza per qualsiasi strategia di sviluppo efficace.	La casa dei servizi: Un polo tecnologico al servizio delle imprese e della comunità rurale (321, 313)	Oltrepò rural welfare (321)	L'agricoltura sociale (311, 321)	Rete ecologica di riscaldamento e cogenerazione per la comunità rurale (125, 321, 331)	Rete escursionistica "Dalla pianura al mare" un sistema escursionistico integrato dell'Oltrepò pavese (313)	Creazione di un sistema integrato di valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità dell'Oltrepò pavese (121, 123, 133, 321, 313)
Colline Moreniche	Valorizzazione integrata delle tipicità locali per uno sviluppo sostenibile e per una maggiore qualità dei flussi turistici.	Risorse paesaggistico-naturali e tutela del territorio (216, 431, 121,	Risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili (431, 121, 125,	Ricettività/diversificazione multifunzionale delle imprese agricole (311, 313)	Promozione turistica integrata e valorizzazione di prodotti tipici (313,		Valorizzazione del patrimonio storico/rurale e culturale/paesaggistico (313)
Due Laghi	La ruralità, perno per lo sviluppo e la qualità della vita.	Filieri dell'eccellenza (121, 122, 123, 226, 323, 312)			Assistenza e animazione (313, 321)		
Dei laghi e della montagna	L'agricoltura come fattore di sviluppo delle comunità locali	Competitività ed innovazione (121, 122, 124)		Tutela ambientale e paesaggistica (125, 216, 323)	Diversificazione (311, 313)	Servizi alla popolazione (321)	Formazione (331)
Del Lario	La qualità della vita come filo conduttore nella costruzione di una filiera di sviluppo rurale	Energia rinnovabile (121, 122, 123, 226, 311, 312, 321)		Promozione del turismo rurale (313, 323)		Diversificazione delle attività agricole (311, 312, 321)	
Della Lomellina	Una terra fatta d'acqua.	Reti e Sistemi per uno sviluppo sostenibile (125, 313, 311, 323, 216, 221, 223, 121, 431)		Sistema delle agroenergie (311, 114, 431, 331, 111, 312, 321)		Nuove imprese (111, 114, 121, 311, 331, 321)	Centro Studi (431)
Della Valle Seriana Superiore	Migliorare la qualità della vita della popolazione e dei turisti attraverso l'offerta di servizi aggiuntivi e la possibilità di creare nuovo reddito dalle attività agricole.	Imprenditorialità (124, 311, 331)		Promozione (321, 313)		Integrazione (121, 311, 313, 323)	
Destra Secchia	"Agricoltura e Ambiente" il binomio sostenibilita' e produttività al fine di migliorare le condizioni per lo sviluppo	I Sistemi Verdi e la Biodiversità (321, 121, 311, 312, 216)	La Zona Rurale Tutelata (312, 313, 121, 123, 323, 133)	Il Turismo Sostenibile (312, 313, 121, 123, 323, 133)	Il Piano del Paesaggio Agrario (323, 311, 312)		Il DES: Distretto di Economia Solidale (311, 312, 121, 123, 313, 321)



PSL	TEMA CATALIZZATORE	LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO						
	salvaguardando l'ambiente nei territori del Destra Secchia.							
Garda Valsabbia	Rivitalizzazione del territorio rurale attraverso l'animazione del tessuto socio-economico e la valorizzazione risorse ambientali	Incentivi alle attività (321, 312, 313)	Incentivi alla fruizione del territorio montano (313, 323)	Recupero conoscenze tradizionali (313, 321, 323)	Valorizzazione rete natura 2000 (313, 216, 323)	Benessere comunità locali (321)	Branding e marketing territoriale (313)	
Golem	Promozione della competitività del settore agricolo e forestale	Agricoltura di Qualità (132, 133, 323, 311, 121, 312)			Territorio Ambiente Cultura (313, 122, 125, 321, 311, 323)			
Oglio Po	Politiche integrate e condivise per un sistema rurale di qualità, fondato su un rinnovato rapporto tra abitanti, agricoltura ed istituzioni locali.	Agricoltura multifunzionale (313, 331, 121, 311)	Energie rinnovabili (331, 321, 312, 121)		Cultura e territorio (216, 313, 323, 321)		Turismo Rurale (313, 312)	
Valle Brembana	Innovare il ruolo economico, territoriale e ambientale delle aziende agricole attraverso l'avvio di nuove attività economiche e di servizio	Ambiente e Energia (321, 311, 122, 226, 323)		Turismo in ambiente Rurale (313,		Formazione e Informazione (331)	Servizi per l'economia e la popolazione (321)	
Valle Camonica	Diversificazione e qualità della vita	Qualificazione, valorizzazione e promocommercializzazione delle produzioni tradizioni locali (122, 123, 133,	Sviluppo della multifunzionalità (311, 312, 313,	Sviluppo della sostenibilità energetica e della infrastrutturazione tecnologica	Sviluppo fruizione e mobilità' del territorio innovativa e sostenibile (125, 216, 226, 321, 323)		Qualificazione e valorizzazione delle risorse umane (111, 331)	
Valli del Luinese	Sviluppo dell'economia del turismo legata all'attrattività e alla valorizzazione integrata delle del territorio montano.	Promuovere multifunzionalità delle aziende (321, 311, 313, 312)	Sviluppo capacità promozionale dell'offerta turistica (313)	Valorizzazione delle produzioni (121, 123, 132, 124)	Attività di informazione e formazione (133, 331)	Servizi essenziali per la popolazione rurale (321)	Valorizzazione forestale e filiera bosco legna (122, 125, 226)	Valorizzazione biodiversità
Valtellina Leader	Valorizzazione del territorio rurale nel rispetto dell'ambiente	Prodotti tipici (133, 121, 123)	Pacchetti turistici (312)	Sentieri e percorsi tematici (313,	Servizi per la popolazione (321, 331, 111)	Imprenditorialità (323)	Innovazione e Ricettività energia (321, (312, 313,	



Di seguito viene sintetizzata la logica di intervento delle Misure Leader, con un aggiornamento dei valori effettivi al 30.10.2010. Per quanto riguarda la Misura 41 (che racchiude la 411, 412 e 413), con la selezione dei PSL si è potuto riscontare che le risorse pubbliche stanziare dai GAL sono superiori al 140% della dotazione prevista dal PSR. Tale percentuale è simile tra le tre Misure 411, 412 e 413 (vedi indicatori di input). Può essere evidenziato che parte delle risorse stanziare sull'Asse 2 potrebbe essere ridotta, la Regione, infatti, in accordo con i GAL sta pensando di non attivare quelle Misure che presentano una maggiore complessità dal punto di vista procedurale (214, 216, 221, 223). A livello di indicatori di realizzazione, con la selezione dei GAL, sono stati raggiunti i target fissati dalla Regione (rivisti in seguito all'ultima modifica del PSR in seguito alla HC e RP) in termini di numero di GAL, superficie e popolazione interessata dalle strategie locali. Alla luce dello stato di attuazione dell'Asse non è possibile al momento dare indicazioni sul numero di progetti conclusi e sul numero di beneficiari, e di conseguenza fornire delle prime stime per gli indicatori di risultato.

Misura 41 "Implementazione di strategie di sviluppo locale"

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10	Efficacia
Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS	n.d	-	-
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)	n.d	-	-
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10	Efficacia
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Numero lordo di posti di lavoro creati (n)	111	-	-
Valorizzazione delle risorse endogene dei Territori	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (n)	240	-	-
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10	Efficacia
Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno con integrazione degli aspetti agricoli	Numero di progetti finanziati dai GAL (n)	1.440	-	-
	Numero di beneficiari (n)	960	-	-
Sostenere l'attuazione delle strategie di sviluppo locale elaborate dai Gruppi di Azione Locale nell'ambito dell'approccio Leader	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n)	16	16	100%
	Superficie totale coperta dai GAL (km ²)	11.080	12.068	109%
	Popolazione totale coperta dai GAL (n)	1.059.000	1.259.596	119%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10	Efficacia
Spesa pubblica 41	Euro	39.719.729	56.002.561	141%
Di cui 411	Euro	8.215.027	11.509.298	140%
Di cui 412	Euro	2.692.352	3.772.000	140%
Di cui 413	Euro	28.812.350	40.721.263	141%

La Misura 42 risulta al 30.9.2010 ancora non avviata, pertanto nella ricostruzione della logica di intervento vengono solamente esplicitati i target fissati dal PSR.



Misura 421 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale"

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)	n.d	-
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Valorizzazione delle risorse endogene dei Territori	Numero lordo di posti di lavoro creati (n)	16	-
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Rafforzamento capacità progettuale e gestionale locale; superamento isolamento aree rurali e crescita dei territor	Numero di progetti di cooperazione (n)	16	-
	Numero di GAL cooperanti (n)	16	-
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Spesa pubblica	Euro	1.470.682	1.470.682

Per quanto concerne al Misura la Misura 431, per la quale sono stati erogate le prime anticipazioni sui costi di gestione, al momento vengono illustrati i valori target previsti dalla Regione.

Misura 431 "Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione"

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione	-	-	-
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Valorizzazione delle risorse endogene dei Territori	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (n)	64	-
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Garantire l'attuazione/ animazione/ informazione dei PSL attivando strumenti necessari ad una corretta gestione del piano.	Numero azioni sovvenzionate	32	-
Garantire l'attivazione degli strumenti per la costruzione di strategie di sviluppo locale, assicurando ai territori le competenze e le informazioni adeguate			
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10
Spesa pubblica	Euro	5.299.816	9.460.506

Lo stato di attuazione al 30.10.2010

Le tappe fondamentali che hanno caratterizzato l'avvio delle attività di selezione dei Gruppi di Azione Locale sono qui sinteticamente riportate:

- DGR n. 6270 del 21 dicembre 2007 che approva le disposizioni attuative quadro relative ai Piani di sviluppo Locale: la DGR prevede che il Gal dia attuazione al proprio PSL predisponendo i bandi e le convenzioni in conformità con le disposizioni attuative delle misure del PSR 2007-2013 e con il manuale dell'Organismo Pagatore Regionale.
- DDG n.1471 del 16 Febbraio 2008 ovvero la manifestazione di interesse per la presentazione della propria candidatura per la successiva fase di selezione dei Piani;



- DDUO n.6080 del 10 giugno 2008 in cui viene avviata la selezione dei PSL articolata in due fasi: la prima fase che prevede la presentazione di un documento preliminare di Piano (scadenza 14 Luglio 2008), ed una seconda fase successiva alla eventuale Valutazione Ambientale Strategica (su parere della DG Agricoltura) dei documenti preliminari in cui vengono presentate le proposte definitive dei Piani di Sviluppo Locale.
- DDS n. 7257 del 14 luglio 2009 in cui vengono approvati 16 PSL e le relative ripartizioni di risorse finanziarie.
- DDS n.14486 del 23 dicembre 2009 recante disposizioni tecnico procedurali della Misura 431 "Gestione dei Gruppi di azione Locale" e disposizioni attuative per le altre Misure. In esse è previsto che I GAL possano definire contenuti ed aspetti che differiscono dalle DAQ di Misura (escluse le parti amministrative e procedurali) in termini di obiettivi, beneficiari, tipologie di spesa e punteggi aggiuntivi.

Un primo elemento da mettere in evidenza è rappresentato dalla fase di preselezione delle candidature, che si è caratterizzata come una fase preliminare finalizzata ad individuare i soggetti interessati e ad evitare la moltiplicazione di proposte indirizzando le candidature in maniera da garantire la copertura territoriale auspicata dalla Regione nel PSR (numero indicativo di GAL 16 e copertura della superficie regionale pari al 51,78%).

Rispetto alle scadenze previste nel PSR per l'avvio delle procedure di selezione dei Piani (un anno dalla approvazione del PSR, 16 ottobre 2007 con decisione n. 4663) va sottolineato che il bando di selezione è stato pubblicato nei termini previsti.

Per quanto concerne la selezione delle Proposte nel PSR era previsto un tempo di 120 giorni mentre il Decreto del Dirigente di Struttura che approva le graduatorie dei GAL (14 luglio 2009) si fissa temporalmente dopo 399 giorni dalla pubblicazione del bando (10 giugno 2008). Tale ritardo va messo in relazione con quanto previsto dalla D.G.R n. 8/7110 del 8 Aprile 2008 sulla VAS di piani e programmi e relativamente ad ulteriori adempimenti della stessa rispetto a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 12/2005 (Legge per il governo del territorio) in cui veniva stabilito che la Valutazione Ambientale Strategica di cui già il PSR era stato oggetto di valutazione nella fase di costruzione dello stesso¹⁰³ fosse da applicare anche ai Piani di Sviluppo Locale.

Tale decisione viene come già indicato incorporata all'interno del bando di selezione dei GAL, prevedendo le due fasi di selezione dei Piani: documento preliminare, VAS e proposta definitiva. La VAS delle proposte preliminari di Piano ha fatto slittare i tempi portando all'approvazione definitiva dei PSL dopo un anno dalla pubblicazione del bando di selezione.

I GAL hanno provveduto ad attivare i primi bandi a partire dal secondo trimestre del 2010, dopo aver presentato alla Regione i Documenti di attuazione delle Misure previste dai PSL (da attuare mediante bando o convenzione), nei quali ogni GAL ha esplicitato i contenuti di sua pertinenza nella predisposizione dei bandi relativamente agli "Obiettivi della Misura" i "beneficiari" ed i "Punteggi aggiuntivi". Tali documenti sono stati approvati dalla Regione in due fasi, nel Marzo e nel Giugno del 2010.

La situazione delle domande presentate ed istruite al 15.11.2010 viene sinteticamente illustrata nella tabella seguente. Complessivamente sono state presentate 230 domande, di queste 58 risultano istruite. L'unica Misura che registra pagamenti è la Misura 431, tutte le 29 domande ricevute sono state pagate per un totale di spesa complessivo di euro 1.200.000.

¹⁰³ La VAS è obbligatoria per tutti i Piani e Programmi cofinanziati dall'Unione Europea nel periodo 2007 – 2013; in particolare, per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 la procedura VAS è prevista dalle linee guida specifiche elaborate a livello comunitario.



TOTALE DOMANDE PSR 2007/2013 - PIANI DI SVILUPPO LOCALE GAL REGIONE LOMBARDIA.		
MISURE	NUMERO	
	DOMANDE PRESENTATE	DOMANDE ISTRUITE
Misura 111b	4	
Misura 121	18	
Misura 122	10	4
Misura 125a	1	
Misura 125b	8	
Misura 132	19	1
Misura 133	1	2
Misura 311a	1	
Misura 311b	11	
Misura 311c	4	1
Misura 312	53	8
Misura 313	42	10
Misura 321	18	3
Misura 323b	3	
Misura 323c	7	
Misura 331a	1	
Misura 431	29	29
TOTALE	230	58

Fonte: Regione Lombardia

Nella tabella riportata nella pagina seguente viene invece illustrato lo stato dell'avanzamento procedurale a livello di singolo GAL, sulla base dei dati forniti dalla Regione al 29.11.2010.



Avanzamento procedurale al 29.11.2010

GAL	totale psl	Risorse previste dai bandi	Risorse previste dalle convenzioni	totale risorse previste	Previsto su stanziato	bandi	convenzioni	n. totale Misure/azioni previste	Bandi e convenzioni attivate su Misure previste
4CM	3.293.000,00	2.633.000,00	660.000,00	3.293.000,00	100,0%	12	1	13	100%
Valtellina	2.924.000,00	450.000,00		450.000,00	15,4%	8	3	13	85%
Iomellina	4.389.000,00	599.500,00		599.500,00	13,7%	6		19	32%
Alto Oltrepo pv	4.140.595,00	368.140,00	583.320,00	951.460,00	23,0%	5	4	19	47%
valcamonica	3.778.000,00	1.449.000,00		1.449.000,00	38,4%	10		19	53%
oltrepo mn	1.599.000,00	547.000,00		547.000,00	34,2%	8		17	47%
golem	2.924.000,00	450.000,00		450.000,00	15,4%	4		12	33%
valcuvia	2.317.500,00	255.000,00		255.000,00	11,0%	2		19	11%
moreniche	2.712.500,00	390.000,00		390.000,00	14,4%	1		5	20%
seriana	1.390.000,00	1.020.000,00	100.000,00	1.120.000,00	80,6%	5	2	7	100%
brembana	5.136.000,00	2.150.500,00	240.000,00	2.390.500,00	46,5%	8	2	14	71%
garda	4.072.000,00	2.648.000,00		2.648.000,00	65,0%	14		23	61%
ogliopo	4.805.166,67	1.273.416,66	28.750,00	1.302.166,66	27,1%	8	6	36	39%
lario	3.300.000,00	2.700.000,00	400.000,00	3.100.000,00	93,9%	7	3	12	83%
2 laghi	2.816.000,00	2.436.000,00	380.000,00	2.816.000,00	100,0%	6	2	8	100%
luinese	4.478.800,00	550.000,00		550.000,00	12,3%	4		20	20%
TOTALE	54.075.561,67	19.919.556,66	2.392.070,00	22.311.626,66	41,3%	108	23	256	51%



Dalla lettura della tabella è possibile evidenziare che:

- ✓ tutti i GAL hanno attivato le Misure attraverso bandi e convenzioni;
- ✓ due GAL (Due Laghi, e delle quattro Comunità e dei laghi) hanno attivato bandi e convenzioni per importi che vanno a coprire tutte le risorse stanziare da PSL;
- ✓ per tre GAL, Il Gardavalsabbia, il Valle Seriana superiore, il Lario, il volume di risorse messe a bando è superiore al 50% delle risorse previste dal PSL, rispettivamente con il 65, l'80 e il 93%;
- ✓ per altri tre GAL il volume delle risorse messe a bando oscilla tra il 30 e il 45% delle risorse previste, si tratta dei GAL Val Brembana, Oltrepò mantovano e Valcamonica;
- ✓ per gli altri GAL il volume delle risorse impegnate si attesta al di sotto del 30%.

In linea generale si può rilevare, che sulla base anche delle informazioni raccolte dai GAL (attraverso il focus group) nel corso del 2011, tutti i GAL attiveranno bandi per gli importi previsti dai rispettivi Piani. Ciò vuol dire che già a fine 2011 potrà essere tracciato un quadro quasi definitivo rispetto al tiraggio degli interventi, e al potenziale pieno assorbimento delle risorse previste.

L'analisi dei punteggi prioritari nella selezione delle operazioni dei GAL

Il decreto della DGA n. 6080 del 10 giugno 2008 ha previsto che i GAL diano attuazione ai PSL predisponendo i bandi e le convenzioni in conformità con le disposizioni attuative delle Misure del PSR e con il manuale dell'Organismo Pagatore Regionale. A tal fine i GAL hanno presentato i Documenti di Attuazione nei quali vengono individuati, per ogni misura prevista ed in conformità con il PSL approvato, contenuti ed aspetti che differiscono dalle disposizioni attuative quadro (DAQ), riferiti agli obiettivi, i beneficiari, le tipologie di spesa e i punteggi aggiuntivi (quando previsti dalle misure e per gli stessi criteri riportati DAQ).

Alla luce dello stato di attuazione dell'Asse e dal momento che non è possibile entrare nel merito dell'efficacia dei criteri di selezione dei GAL, l'analisi seguente ha lo scopo di verificare come i punteggi aggiuntivi proposti dai GAL modificano il peso delle priorità previste dal DAQ regionale.

L'analisi di seguito illustrata è stata condotta su tutte le Misure inserite all'interno dei Documenti attuativi approvati dalla Regione, con particolare attenzione alle Misure dell'Asse 3.

➤ Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"

La Misura 311 è articolata in tre sottomisure.

La sotto misura A (Agriturismo) è attivata da 8 GAL per una spesa pubblica complessiva prevista di 2.731.083,33 €. La valutazione delle domande ammissibili all'aiuto avviene attraverso una griglia di criteri classificati in 4 categorie:

- A. caratteristiche del richiedente
- B. caratteristiche dell'azienda
- C. qualità del piano di sviluppo aziendale e del programma d'investimento
- D. criteri di valutazione progettuale e di coerenza programmatoria locale.

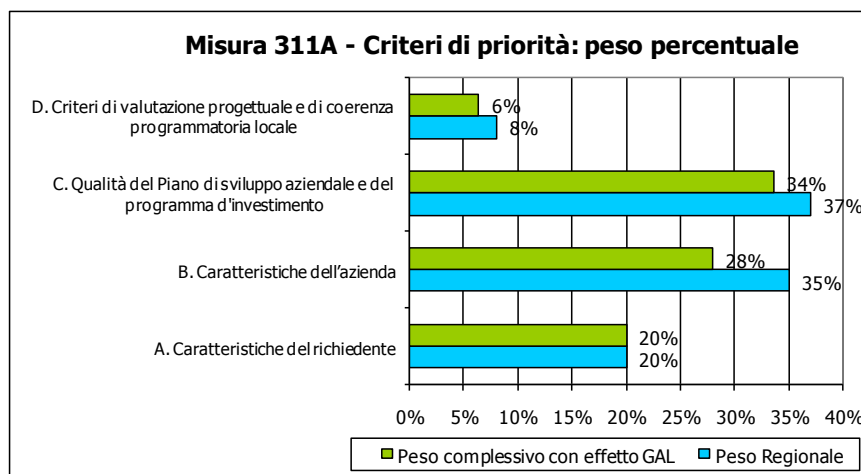
La Regione ha a disposizione 100 punti complessivi, mentre i GAL possono attribuire 25 punti complessivi.

L'analisi dei Documenti di Attuazione approvati ha permesso di osservare quanto segue:

- ✓ 7 GAL su 8 (GAL 4 Comunità, GAL dei Laghi e della Montagna, GAL Gölem, GAL Lomellina, GAL Oglio Po Terre d'Acqua, GAL Valle Brembana, GAL Valli del Luinese) presentano la medesima ripartizione dei punteggi nelle 4 macrocategorie;
- ✓ solo un GAL, il GAL del Lario, attribuisce l'intera dotazione di punteggi supplementari sul criterio C (15 punti) e sul criterio A (10 punti).



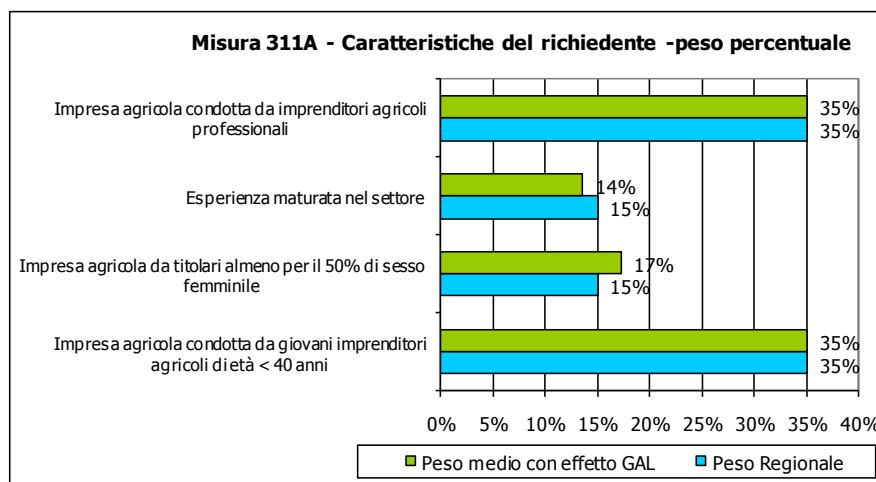
Emerge, pertanto, una tendenza diffusa nella maggior parte dei GAL di assegnare più punti ai criteri attinenti la progettualità (C e D) a scapito dei criteri attinenti il beneficiario (A e B). Ciò comporta che il peso percentuale dei criteri C e D a livello aggregato risulta essere incrementato rispetto al peso attribuito a livello regionale. In particolare può essere messo in risalto come il criterio D, relativo alla coerenza con la scala programmatoria locale, sia quello che risenta maggiormente dell'effetto positivo del Leader, il suo peso passa infatti dall'8 al 13%.



Scendendo al livello delle singole macrocategorie, si evince quanto segue:

a) Caratteristiche del richiedente (4 criteri previsti)

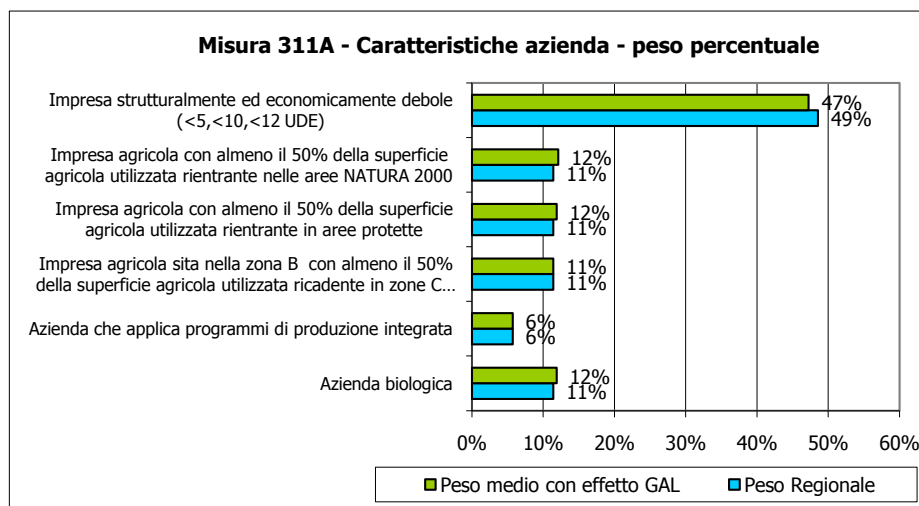
- ✓ il GAL del Lario, come già indicato sopra, è l'unico GAL che aggiunge 10 punti supplementari sui criteri attinenti alle caratteristiche del richiedente (5 se il beneficiario è un'impresa agricola condotta da giovani imprenditori agricoli di età inferiore a 40 anni, 5 se è un'impresa agricola condotta da imprenditori agricoli professionali);
- ✓ il GAL 4 Comunità e GAL Valle Brembana attribuiscono il punteggio massimo (2 punti) qualora sia rilevato anche solo 1 dei 4 criteri, tale scelta di fatto equivale alla non assegnazione di una priorità specifica sulla macrocategoria. Per gli altri GAL il punteggio massimo viene attribuito ad un solo criterio (l'impresa agricola da titolari almeno per il 50% di sesso femminile per il GAL Gölem, l'impresa agricola condotta da imprenditori agricoli professionali per il GAL Valli del Luinese) o, per i restanti GAL, viene ripartito tra due criteri. Limitando l'aggregazione dei punteggi attribuibili dai GAL a questi ultimi 5, la scarsa numerosità dei GAL e l'eterogeneità nelle distribuzioni non rendono particolarmente significativa alcuna aggregazione. Ciononostante dalla tabella e dal grafico sottostanti si evidenzia una lieve tendenza del Gal a "far pesare" maggiormente la partecipazione femminile nelle imprese agricole potenziali beneficiarie rispetto a quanto indicato a livello regionale.





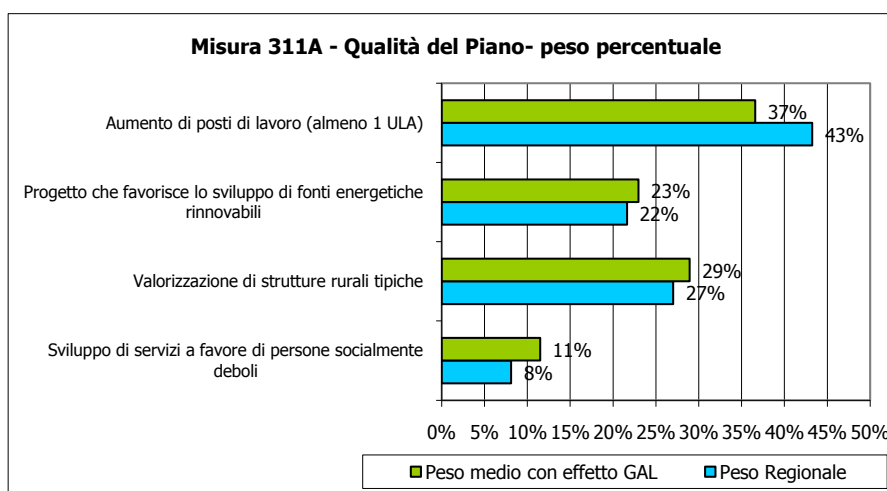
b) Caratteristiche dell'azienda (6 criteri previsti)

Analogamente a quanto visto per la prima categoria, il GAL 4 Comunità e il GAL Valle Brembana attribuiscono il punteggio massimo (5 punti) qualora sia rilevato anche solo 1 dei criteri, su tutti (GAL Valle Brembana) o su soli 4 criteri (GAL 4 Comunità). Per gli altri 5 GAL le scelte compiute in sede di redazione dei documenti di attuazione appaiono distribuite in modo uniforme per la presenza di GAL che hanno preferito concentrare i punti attribuibili su soli 2 dei 6 criteri (GAL dei Laghi e della Montagna, GAL Gölem e GAL Lomellina) e GAL che hanno distribuito i 5 punti su più criteri (Gal Oglio Po Terre d'Acqua e GAL Valli del Luinese). L'aggregazione a livello regionale evidenzia un'attenzione del Leader verso le aziende biologiche e le imprese agricole con almeno il 50% della SAU rientrante in aree protette o Natura 2000.



c) Qualità del Piano di sviluppo aziendale e del programma d'investimento (4 criteri previsti)

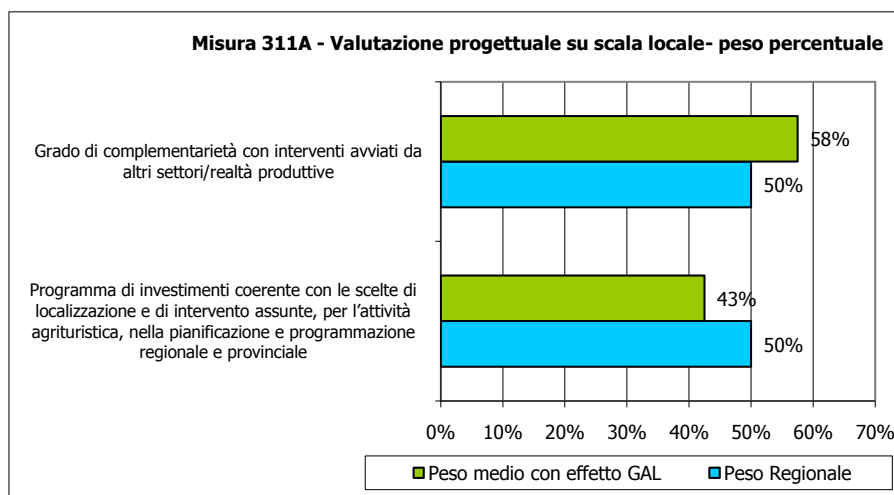
Ad eccezione del GAL 4 Comunità e del GAL Valle Brembana, i quali attribuiscono il punteggio massimo (10 punti) o medio qualora sia rilevato anche solo 1 dei criteri, e del GAL del Lario che valorizza la categoria con 15 punti complessivi, l'analisi eseguita sui documenti di attuazione dei restanti 5 GAL non evidenzia una tendenza comune. Tre GAL rivolgono le preferenze verso il criteri attinenti alla valorizzazione delle strutture rurali tipiche (GAL dei Laghi e della Montagna) congiuntamente con il criterio relativo allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (GAL Lomellina e GAL Valli del Luinese), mentre il GAL Gölem vira decisamente a favore dello sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli. Il GAL Oglio Po Terre d'Acqua ripartisce il punteggio tra le quattro categorie. Ne consegue che il dato aggregato maggiormente rilevante è costituito dalla perdita di peso specifico del criterio relativo all'aumento di posti di lavoro.





d) Criteri di valutazione progettuale e di coerenza programmatica locale (2 criteri previsti):

L'ultima categoria contiene soltanto due criteri ma assume importanza in quanto il punteggio complessivo attribuito da tutti GAL (ad eccezione del GAL del Lario, come sopra specificato), eguaglia quello della Regione. A livello generale i GAL attribuiscono un peso maggiore alla complementarietà con altri interventi, riducendo il peso della coerenza rispetto ad altri strumenti di programmazione.

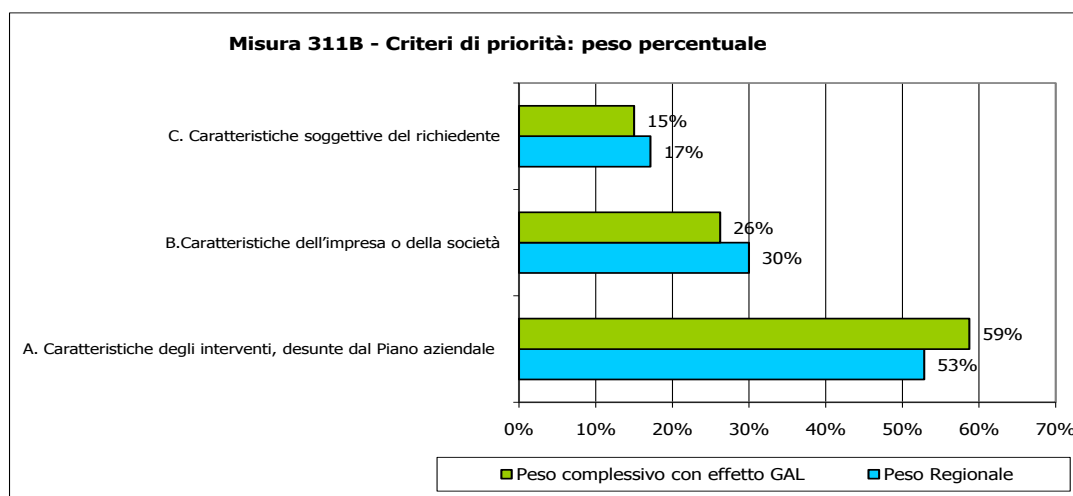


La sottomisura B (Produzione di energia rinnovabile) è attivata da 7 GAL per una spesa pubblica complessiva prevista di 1.375.500 €. La valutazione delle domande ammissibili all'aiuto avviene attraverso una griglia di criteri classificati in 3 categorie:

- Caratteristiche degli interventi
- Caratteristiche dell'impresa o della società
- Caratteristiche soggettive del richiedente.

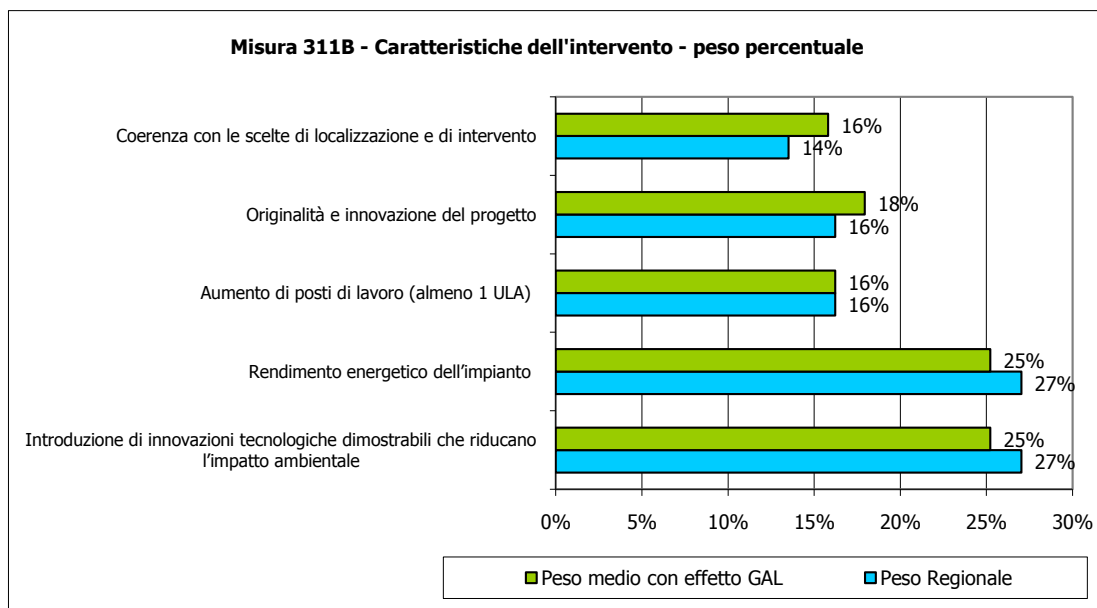
La Regione ha a disposizione 70 punti complessivi, mentre i GAL possono attribuire 10 punti complessivi.

L'analisi dei sette Documenti di Attuazione approvati evidenzia come tutti i GAL hanno attribuito il punteggio ad essi riservato esclusivamente alla categoria relativa alle caratteristiche degli interventi (A), contribuendo ad incrementare il peso specifico della tipologia d'intervento rispetto alle caratteristiche riconducibili al potenziale beneficiario.





L'analisi si è dunque concentrata sulla categoria A sulla quale sono concentrati i punteggi aggiuntivi del GAL. I criteri utilizzati per definire le caratteristiche dell'intervento sono 5. Dall'analisi dei Documenti di Attuazione, tuttavia non è possibile rinvenire una tendenza univoca. Se alcuni GAL (GAL 4 Comunità e GAL Valle Brembana) hanno ripartito il punteggio sui due criteri dell'Originalità e innovazione del progetto e della Coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione, viceversa, altri GAL hanno preferito attribuire maggiore peso ad altri criteri come quelli del rendimento energetico dell'impianto (GAL dei Laghi e della Montagna), dell'aumento di posti di lavoro (GAL del Lario), e dell'introduzione di innovazioni tecnologiche dimostrabili che riducano l'impatto ambientale (GAL Lomellina). Il GAL Vallecamonica Val di Scalve ha ripartito il punteggio tra il criterio della coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento e il criterio del rendimento energetico, mentre il GAL Oltrepò Mantovano ha ripartito il punteggio tra tutti i criteri previsti. Ne consegue che all'esame del dato medio, così come riportato nel grafico seguente, a livello generale, l'effetto GAL si manifesta rispetto alla originalità del progetto e alla coerenza a scapito dei parametri legati al rendimento energetico e all'innovazione tecnologica.



La sottomisura C (Altre attività di diversificazione) è attivata da 10 GAL per una spesa pubblica complessiva prevista di 1.648.980 €. La valutazione delle domande ammissibili all'aiuto avviene attraverso una griglia di criteri classificati in 3 categorie:

- caratteristiche soggettive del richiedente;
- caratteristiche dell'azienda;
- qualità del Piano di sviluppo aziendale e coerenza programmatoria.

La Regione ha a disposizione 95 punti complessivi, mentre i GAL possono attribuire 25 punti complessivi.

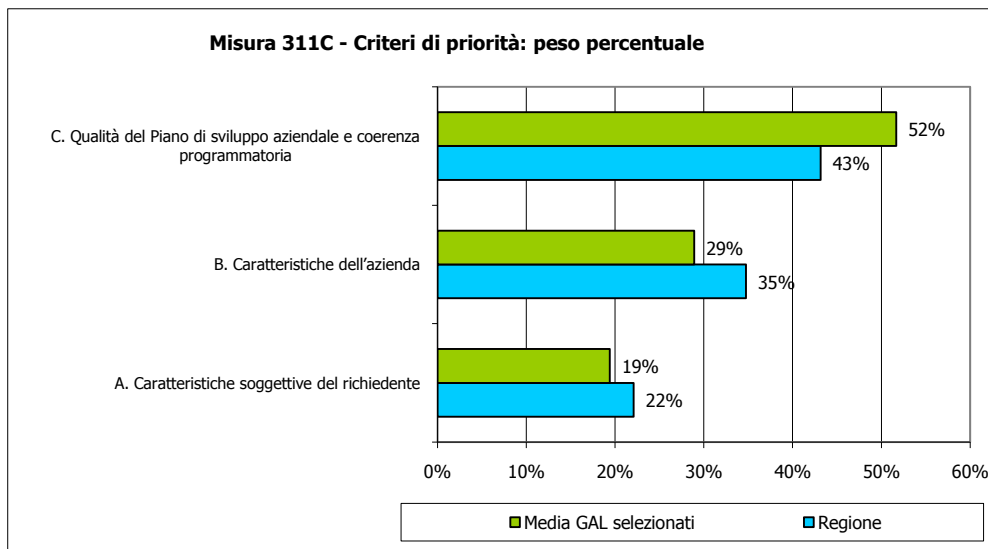
L'analisi degli dieci Documenti di Attuazione approvati ha permesso di rilevare una precisa tendenza da parte dei GAL ad attribuire un peso specifico maggiore sui criteri relativi alla qualità dei piani di sviluppo aziendali e alla coerenza programmatoria, a scapito dei criteri legati maggiormente alle caratteristiche del potenziale beneficiario. Più dettagliatamente, nel calcolo della media dei punteggi attribuiti dai GAL si è rilevato quanto segue:

- ✓ i GAL hanno attribuito ai criteri afferenti la progettualità dell'intervento un punteggio estremamente alto: 25 punti, ovvero l'intera quota a disposizione GAL (GAL Colline Moreniche del Garda, GAL dei Laghi e della Montagna, GAL Gölem e GAL Vallecamonica Val di Scalve), 20 punti (GAL Lomellina e GAL Valli



del Luinese), 19 punti (GAL Alto Oltrepo) e 17 punti (GAL Oglio Po Terre d'Acqua, GAL Oltrepo Mantovano e GAL Valle Seriana);

- ✓ per quanto riguarda le altre due macrocategorie, i punteggi massimi rilevati (5) sono riferibili al GAL Oglio Po Terre d'Acqua, al GAL Oltrepo Mantovano, al GAL Valle Seriana e al GAL Valli del Luinese per quanto attiene alle caratteristiche soggettive del richiedente e al GAL Lomellina per quanto attiene alle caratteristiche dell'azienda;
- ✓ l'unica eccezione – e come tale non considerata ai fini delle elaborazioni di cui sopra – è rappresentata da una delle due tipologie d'intervento attivate dal GAL dei Laghi e della Montagna a valere sulla Misura 311C, la quale viene fortemente indirizzata dal Piano di Sviluppo a beneficio degli imprenditori agricoli a titolo professionale (10 punti) con azienda preferibilmente situata in zone protette e siti Natura 2000 (5 punti).

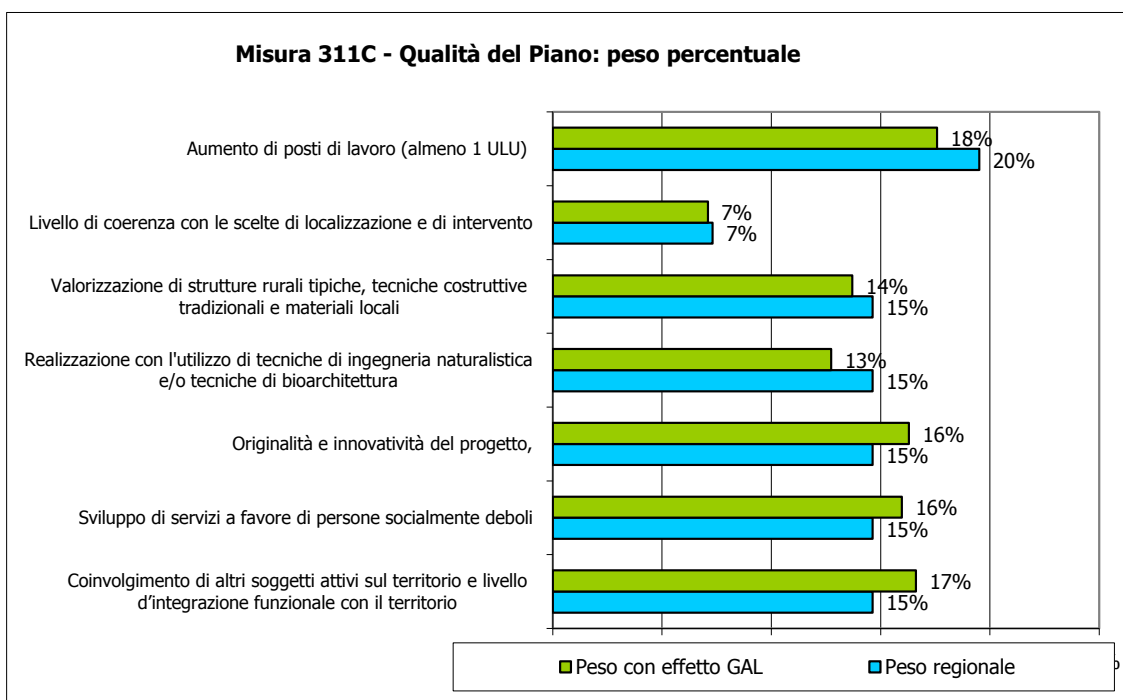


Scendendo al livello delle singole macrocategorie, nell'analisi ci si è concentrati maggiormente sulla categoria C, il cui peso in termini di punteggio è il più rilevante ai fini della selezione. Tuttavia per quanto riguarda le altre due categorie può essere evidenziato quanto segue:

- Caratteristiche soggettive del richiedente (5 criteri), solo 6 GAL hanno valorizzato uno o più criteri della categoria. Tenuto conto dell'eccezione rappresentata dall'intervento GAL dei Laghi e della Montagna già menzionata sopra, l'esame dei punteggi attribuiti evidenzia scelte eterogenee da parte dei GAL, il dato aggregato non lascia emergere considerazioni significative;
- Caratteristiche dell'azienda (5 criteri): come per la categoria precedente – tenendo da parte l'eccezione rappresentata dal GAL dei Laghi e della Montagna già menzionata sopra, i GAL non hanno inteso rivolgere su questa tipologia di caratteristiche i punti a propria disposizione. L'esame degli scarsi punteggi attribuiti evidenzia, ad ogni modo, scelte eterogenee da parte dei GAL, sulle quali può rilevarsi una lieve preferenza per le aziende situate in zone protette o in siti Natura 2000.

Per quanto concerne la categoria C: Qualità del Piano di sviluppo aziendale e coerenza programmatica (7 criteri), può essere evidenziato che se in alcuni casi i GAL hanno attribuito punti su tutti o quasi tutti i criteri a disposizione, altri, invece, hanno indirizzato l'intero punteggio esclusivamente su due o tre criteri, come nei casi del GAL Gölem, del GAL Valle Camonica Val di Scalve e del GAL Valli del Luinese.

A livello aggregato, nonostante tale eterogeneità nella distribuzione dei punteggi, può essere sottolineata la presenza di un maggiore interesse da parte dei GAL verso il coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio qualora sia dimostrato e circostanziato all'interno del piano aziendale di sviluppo.



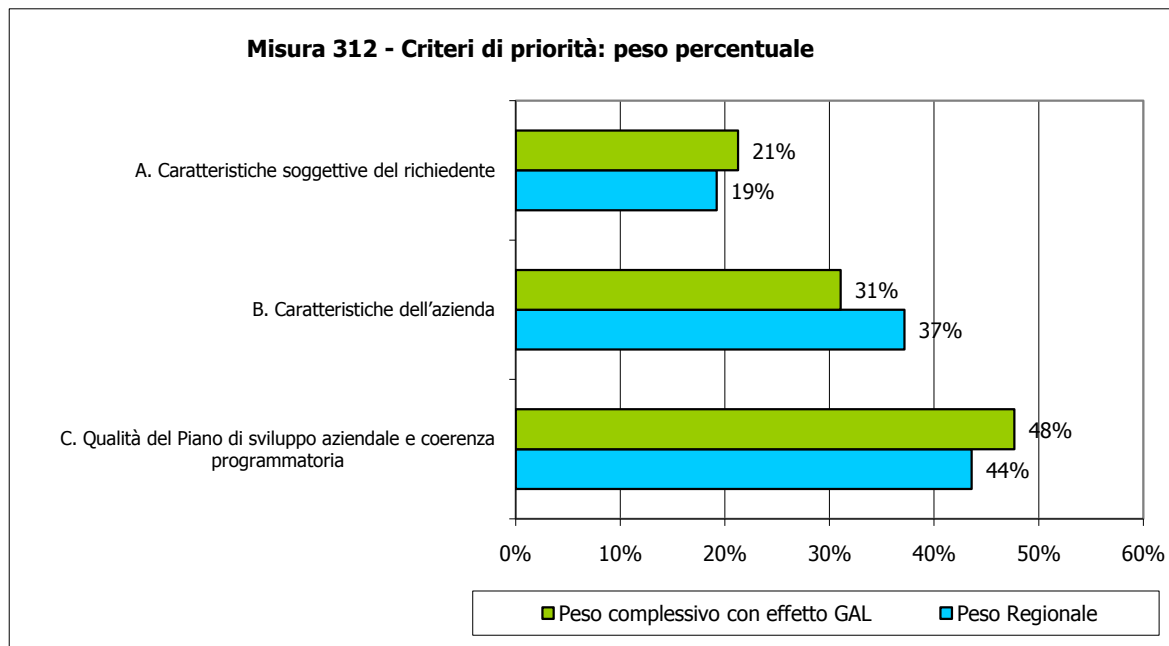
La Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese" è attivata da 11 GAL per una spesa pubblica complessiva prevista di € 2.890.993 €. La valutazione delle domande ammissibili all'aiuto avviene attraverso una griglia di criteri classificati in 3 categorie:

- caratteristiche soggettive del richiedente;
- caratteristiche dell'azienda;
- qualità del Piano di sviluppo aziendale e coerenza programmatica.

La Regione ha a disposizione 78 punti complessivi, mentre i GAL possono attribuire 25 punti complessivi.

L'analisi dei Documenti di Attuazione approvati ha permesso di osservare quanto segue:

- ✓ tutti i GAL ripartiscono, in termini di punteggio, una percentuale maggiore sui criteri relativi alla progettualità degli interventi (categoria C), ad eccezione del GAL dei Laghi e della Montagna (che attribuisce un punteggio percentuale maggiore alle caratteristiche soggettive del richiedente), e del GAL Valli del Luinese (che attribuisce un punteggio percentuale maggiore alle caratteristiche dell'azienda);
- ✓ solo 4 GAL (GAL Alto Oltrepo, GAL Garda Val Sabbia, GAL Valli del Luinese e GAL Valtellina) prendono in considerazione uno o più criteri relativi alle caratteristiche dell'azienda, mentre tutti i GAL, ad eccezione del GAL Valli del Luinese, riversano una parte di punti sui criteri relativi alle caratteristiche soggettive del richiedente;
- ✓ il raffronto dei punteggi medi per categoria a disposizione dei GAL con quello attribuibile in sede regionale, permette di rilevare un peso specifico maggiore sulla qualità dei piani aziendali e, in misura minore, sulle caratteristiche soggettive del richiedente.



Scendendo al livello delle singole macrocategorie, sottolineando che ai fini delle elaborazioni seguenti, non si è tenuto conto dei punteggi supplementari attribuibili dal GAL Oltrepo Mantovano all'interno delle singole categorie di criteri (il GAL definisce un set di criteri e punteggi differenti a seconda dei quattro interventi su cui il proprio PSL articola la Misura 312), si evince quanto segue:

A) Caratteristiche soggettive del richiedente (5 criteri)

Si rileva una distribuzione eterogenea dei punti attribuiti dai GAL sui diversi criteri per la presenza di GAL che ripartiscono punti su tutti o sulla maggior parte dei criteri (GAL Valtellina e GAL dei Due Laghi) e GAL che dirottano il massimo del punteggio attribuito su uno dei criteri (la presenza di un'associazione di imprese per il GAL Gölem e il GAL del Lario) o su due criteri (GAL Alto Oltrepo, GAL dei Laghi e della Montagna e GAL Oglio Po Terre d'Acqua). Dall'analisi aggregata si ottiene un dato scarsamente significativo che evidenzia una lievissima preferenza verso l'associazionismo e la presenza di giovani imprenditori. Scarsa l'attenzione, viceversa, per i richiedenti disoccupati, il cui criterio è preso in considerazione solo dal GAL 4 Comunità, e, marginalmente, dal GAL Valtellina e, per soli due interventi, dal GAL Oltrepo Mantovano.

B) Caratteristiche dell'azienda (4 criteri)

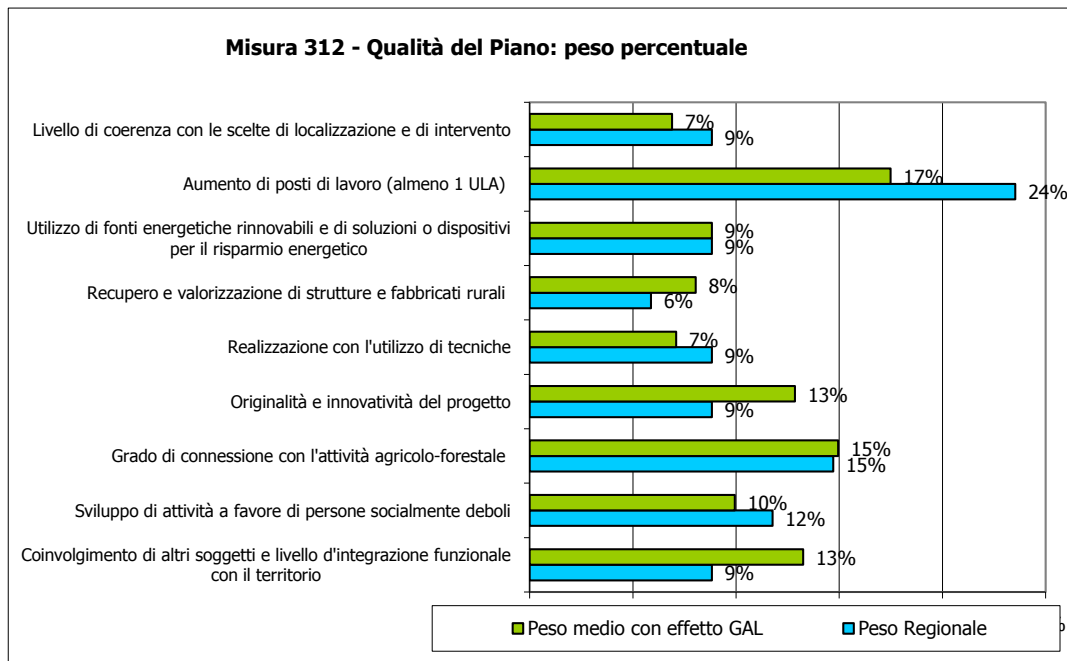
Lo scarso interesse mostrato per i criteri relativi alle caratteristiche aziendali e il peso specifico dei punteggi attribuibili a livello regionale, non permette di cogliere alcuna incidenza da parte dei 4 GAL che valorizzano tale categoria. I punteggi vengono dirottati esclusivamente (GAL Alto Oltrepo e GAL Garda Valsabbia) o prevalentemente (GAL Valli del Luinese e GAL Valtellina) sul criterio relativo alla situazione altimetrica dell'azienda e/o alla sua collocazione in zone vulnerabili ai nitrati.

C) Qualità del Piano di sviluppo aziendale e coerenza programmatica (9 criteri)

Quest'ultima rappresenta la categoria su cui quasi tutti i GAL hanno attribuito il maggiore peso specifico. L'analisi dei documenti attuativi evidenzia due tendenze: da una parte il punteggio viene concentrato esclusivamente su una minoranza di criteri (GAL 4 Comunità, GAL dei Due Laghi, GAL dei Laghi e della Montagna, GAL del Lario, GAL Garda Valsabbia, GAL Gölem, GAL Valli del Luinese e GAL Valtellina), dall'altra il punteggio viene distribuito in maniera omogenea su un numero di criteri maggiore (GAL Alto Oltrepò, GAL Oglio Po Terre d'Acqua e GAL Oltrepo Mantovano).



L'esame aggregato evidenzia l'incremento del peso specifico per effetto dell'attribuzione dei punteggi da parte dei GAL, a favore dei criteri relativi all'originalità e innovatività del progetto e al coinvolgimento di altri soggetti e livello d'integrazione funzionale con il territorio.



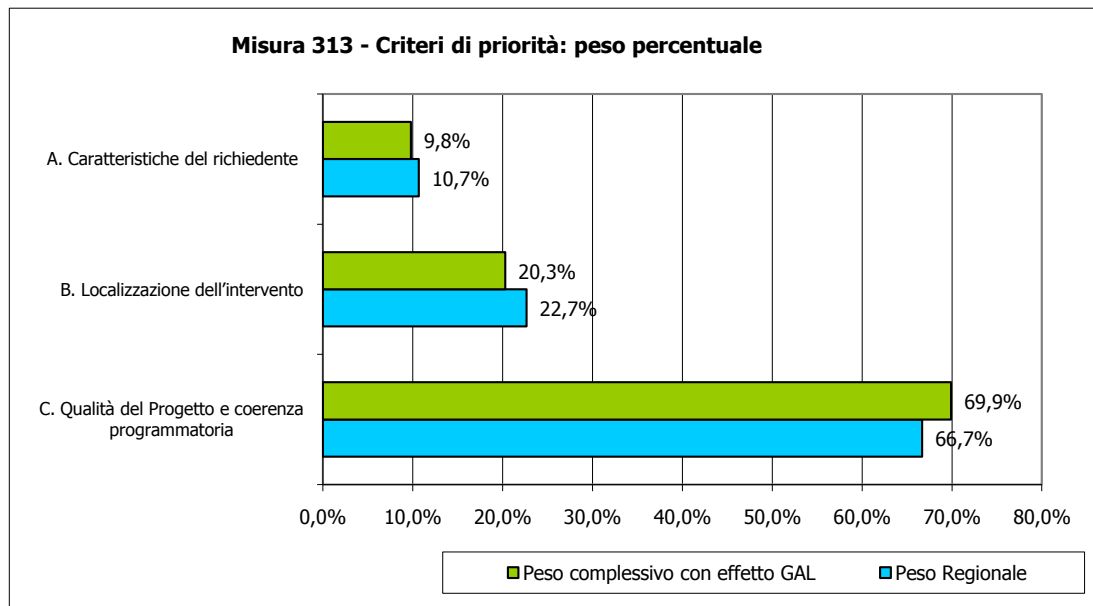
La **Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche"** è attivata da tutti i GAL per una spesa pubblica complessiva prevista di € 13.888.985 €. La valutazione delle domande ammissibili all'aiuto avviene attraverso una griglia di criteri classificati in 3 categorie:

- caratteristiche del richiedente;
- localizzazione dell'intervento;
- qualità del Progetto e coerenza programmatica.

La Regione ha a disposizione 75 punti complessivi, mentre i GAL possono attribuire 25 punti complessivi.

L'analisi dei Documenti di Attuazione approvati ha permesso di osservare quanto segue:

- ✓ In virtù delle eterogeneità degli interventi finanziabili con la Misura 313, alcuni GAL hanno diversificato il set di criteri di valutazione in base ai singoli progetti ricompresi nella misura; in questi casi, stante l'oscillazione dei valori all'interno dei singoli criteri, non si è tenuto conto dei punteggi previsti da questi GAL a livello di categoria quando le variazioni hanno interferito con il valore relativo (GAL dei Laghi e della Montagna, GAL Garda Valsabbia, e GAL Valli del Luinese) o semplicemente a livello di criterio (GAL Oglio Po Terre d'Acqua e GAL Valtellina);
- ✓ L'analisi aggregata compiuta sui dati rimanenti ha permesso di evidenziare una leggera tendenza da parte dei GAL verso l'aumento del peso specifico del punteggio a favore dei criteri relativi alla qualità del progetto e la coerenza programmatica. Tutti i GAL indirizzano l'intero punteggio attribuibile (GAL del Lario, GAL dei Due Laghi, GAL Gölem, GAL Oglio Po Terre d'Acqua e, per un intervento, il GAL Garda Val Sabbia) o la maggior parte di esso, sui criteri che compongono la categoria. Fanno eccezione solo due dei tre interventi a valere sulla Misura 313 attivati dal GAL dei Laghi e della Montagna, sui quali si rileva un maggior peso specifico a favore della localizzazione dell'intervento.



Scendendo al livello delle singole macrocategorie, non tenendo conto dei GAL che presentano set di criteri differenti a seconda delle tipologie di intervento attivate con la Misura, e del GAL Oltrepo Mantovano su cui non è stato possibile rilevare il dettaglio a livello di criterio) si evince quanto segue:

A) Caratteristiche del richiedente (1 criterio)

La categoria relativa alle caratteristiche del richiedente si esaurisce con l'unico criterio della rappresentatività, articolata su quattro livelli: sovraprovinciale, provinciale, sovracomunale e comunale. Solo 8 GAL valorizzano tale criterio. Tenendo da parte la strutturazione del GAL dei Laghi e della Montagna (3 tipologie d'intervento su cui si rileva un forte interessamento per la rappresentatività, con scelte diverse a seconda dei progetti finanziabili), del GAL Garda Valsabbia (due tipologie d'intervento di cui solo una attiva tale criterio) e del GAL Valli del Luinese (tre tipologie d'intervento su cui l'attenzione è nettamente posta a favore della localizzazione in contesti sovracomunali), l'analisi aggregata dei restanti 5 GAL fa emergere la tendenza per 4 GAL (GAL 4 Comunità, GAL Alto Oltrepo, GAL Valle Brembana e GAL Valle Seriana) ad attribuire un peso specifico netto sulla dimensione intermedia dell'ambito "sovracomunale", a scapito degli altri livelli. Viceversa il GAL Valtellina attribuisce un punteggio via via maggiore in proporzione con il livello della rappresentatività confermando la progressione regionale.

B) Localizzazione dell'intervento (4 criteri):

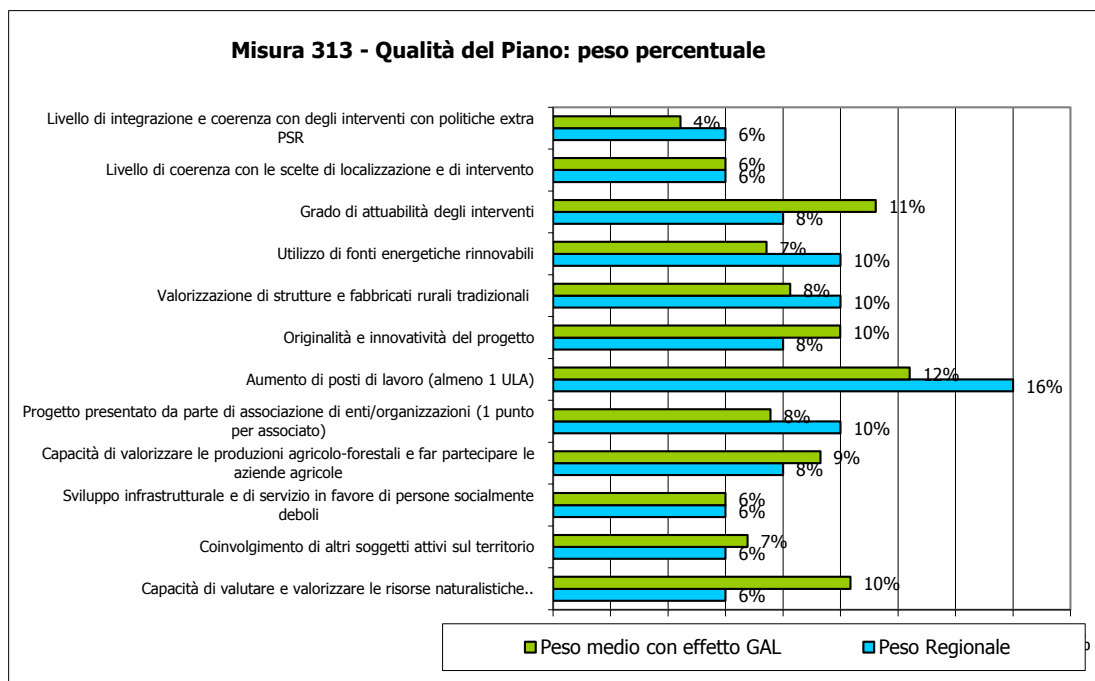
Solo 8 GAL attribuiscono una parte del punteggio disponibile a questa categoria. La presenza di interventi diversi previsti dai singoli PSL ha spinto i GAL a strutturare set di criteri differenti, rendendo non aggregabili i punteggi previsti dagli stessi. Per quanto riguarda la realizzazione di progetti in aree situate ad una altimetria superiore a 750/500/250 m slm, il criterio è valorizzato solo da 5 GAL (GAL Vallecamonica Val di Scalve, GAL Valle Seriana, GAL Valtellina e, in 1 intervento su 3 attivati, dal GAL dei Laghi e della Montagna e dal GAL Valli dei Luinese). Per quanto riguarda la realizzazione di progetti in aree situate in zona svantaggiata e/o zone vulnerabili ai nitrati, essa è valorizzata dal GAL Valtellina, dal GAL Colline Moreniche del Garda e, in due interventi su tre, dal GAL Valli del Luinese. La realizzazione di progetti in aree situate in zona protetta, siti Natura 2000 e percorsi enogastronomici riconosciuti è un criterio valorizzato da 4 GAL (GAL Colline Moreniche del Garda, GAL Valtellina, e, in due interventi sui tre previsti, dal GAL dei Laghi e della Montagna e dal GAL Valli del Luinese). Infine l'ampiezza del territorio coinvolto nel progetto (nei quattro livelli sovraprovinciale, provinciale, sovracomunale e comunale) ha coinvolto 7 GAL (GAL Alto Oltrepo, GAL Colline Moreniche del Garda, GAL Lomellina, GAL Valle Seriana, GAL Valtellina e, solo per alcuni interventi, il GAL dei Laghi e della Montagna e il GAL Valli dei Luinese). Complessivamente la scarsità degli interventi su cui



tale categoria esprime un peso specifico rilevante non permette di evidenziare alcuna tendenza significativa da parte dei GAL.

C) Qualità del Progetto e coerenza programmatica (12 criteri):

quest'ultima rappresenta la categoria su cui i GAL hanno inteso attribuire maggiore peso specifico in sede di istruttoria. Per quanto riguarda la distribuzione dei punti sui molteplici criteri attivabili, si riscontrano tendenze diverse tra GAL che hanno distribuito il punteggio su quasi tutti i criteri (ad esempio GAL Colline Moreniche del Garda, 11 criteri su 12) e GAL che hanno indirizzato l'intero punteggio soltanto su alcuni criteri (ad esempio il GAL Vallecamonica Val di Scalve che ha valorizzato solo il criterio del grado di attuabilità degli interventi e del livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato); a livello aggregato, si evidenzia un consistente incremento di peso specifico per effetto GAL soprattutto su tre criteri: l'originalità e innovatività del progetto (anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato), il grado di attuabilità degli interventi, in termini di concretezza e modalità di attuazione, e di completamento/potenziamento di percorsi esistenti e, soprattutto, la capacità di valutare e valorizzare le risorse naturalistiche ed agricole ed il patrimonio locale.



La Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" è attivata da 14 GAL per una spesa pubblica complessiva prevista di € 10.775.350 €. La valutazione delle domande ammissibili all'aiuto avviene attraverso una griglia di criteri classificati in 2 categorie:

- A) Localizzazione dell'intervento;
- B) Qualità del Progetto e coerenza programmatica.

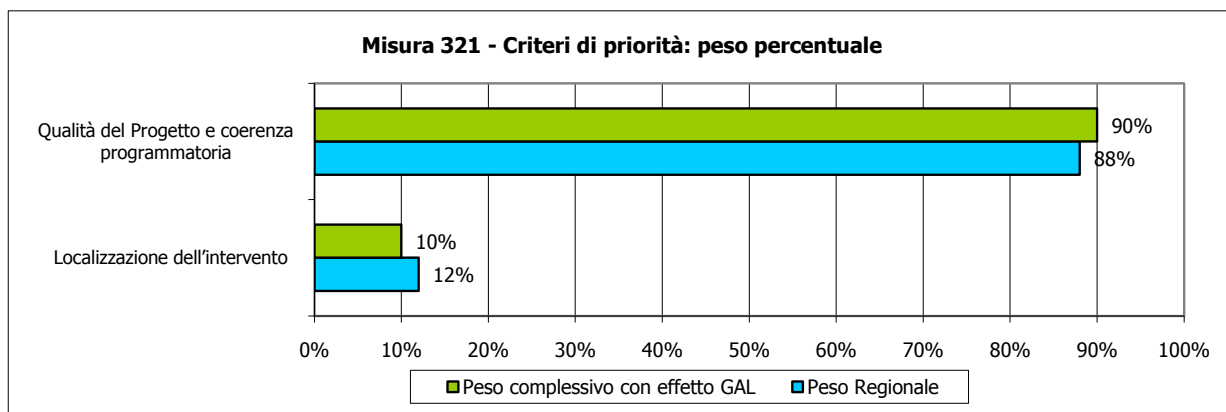
La Regione ha a disposizione 75 punti complessivi, mentre i GAL possono attribuire 25 punti complessivi (il solo GAL Valtellina si ferma a 19 punti complessivi).

L'analisi dei Documenti di Attuazione approvati ha permesso di osservare quanto segue:

- ✓ i punteggi attribuiti accentuano il peso specifico già preesistente a livello regionale in favore della qualità del progetto a scapito della localizzazione dell'intervento;
- ✓ in 6 casi i GAL hanno attivato la Misura attraverso più interventi a ciascuno dei quali è stato attribuito un set di criteri differente;



- ✓ 8 GAL attribuiscono l'intero punteggio sulla categoria relativa alla progettualità dell'intervento, mentre in due casi (GAL Garda Valsabbia e GAL Valli del Luinese) l'intero punteggio viene attribuito alla suddetta categoria solo per alcuni interventi.
- ✓ l'attribuzione di un punteggio significativo sulla categoria relativa alla localizzazione dell'intervento si è verificata solo in alcuni casi: 10 punti in uno dei 5 interventi del GAL Valli del Luinese, 5 punti attribuibili dal GAL Vallecamonica Val di Scalve, dal GAL Valtellina (2 interventi ciascuno) e in un secondo intervento dal GAL Valli del Luinese, e i punteggi marginali attribuibili dal GAL Garda Valsabbia (3 punti in un intervento) e GAL Lomellina (1 punto).



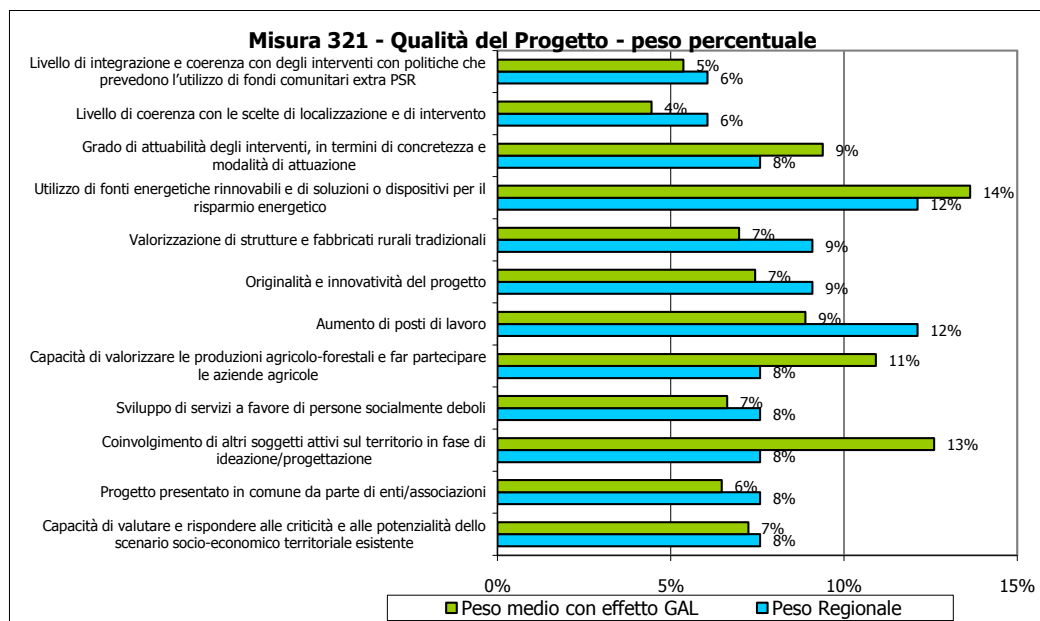
Scendendo al livello delle singole macrocategorie si evince quanto segue:

A) Localizzazione dell'intervento (3 criteri):

L'esiguità delle preferenze espresse dai GAL non permette di evidenziare alcuna tendenza significativa. La realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a 750/500/250 metri sopra il livello del mare, viene valorizzata da due interventi del GAL Vallecamonica Val di Scalve e del GAL Valli del Luinese, e da un intervento del GAL Garda Valsabbia e GAL Valtellina; la realizzazione di servizi in aree situate in zone svantaggiate è valorizzata da un intervento del GAL Valli del Luinese e del GAL Valtellina; la realizzazione di servizi in aree situate in zone protette, siti Natura 2000 e/o zone vulnerabili ai nitrati è valorizzata dal GAL Lomellina e da un intervento del GAL Valtellina.

B) Qualità del Progetto e coerenza programmatica (12 criteri):

La categoria che esprime quasi l'intero peso specifico dei GAL evidenzia scelte eterogenee degli stessi nella distribuzione del punteggio sui diversi criteri. In generale i GAL hanno inteso indirizzare il punteggio su un numero di criteri ristretto, massimo 4 o 5, al fine di non vanificare il grado di incisione sul punteggio regionale, sebbene le scelte su quali criteri attivare siano state eterogenee. Dall'esame aggregato dei diversi Documenti di attuazione, metà dei quali presentano difficoltà di elaborazione per la presenza di diversi interventi a cui accede un set distinto di criteri di priorità (GAL dei Laghi, GAL Garda Val Sabbia, GAL Oglio Po Terre d'Acqua, GAL Vallecamonica Val di Scalve, GAL Valli del Luinese e GAL Valtellina) è possibile rinvenire una tendenza dei GAL a valorizzare, in particolar modo, il criterio del coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio, e, in minor misura, il criterio della capacità di valorizzare le produzioni agricolo-forestali e far partecipare, anche in maniera integrata/associata, le aziende agricole. Viceversa poco considerati dai GAL sono stati il criterio del livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale (valorizzato solo da un intervento del GAL Valle Camonica Val di Scalve e da due interventi del GAL Valli del Luinese) ed il criterio dell'aumento di posti di lavoro (due interventi del GAL Valli del Luinese).

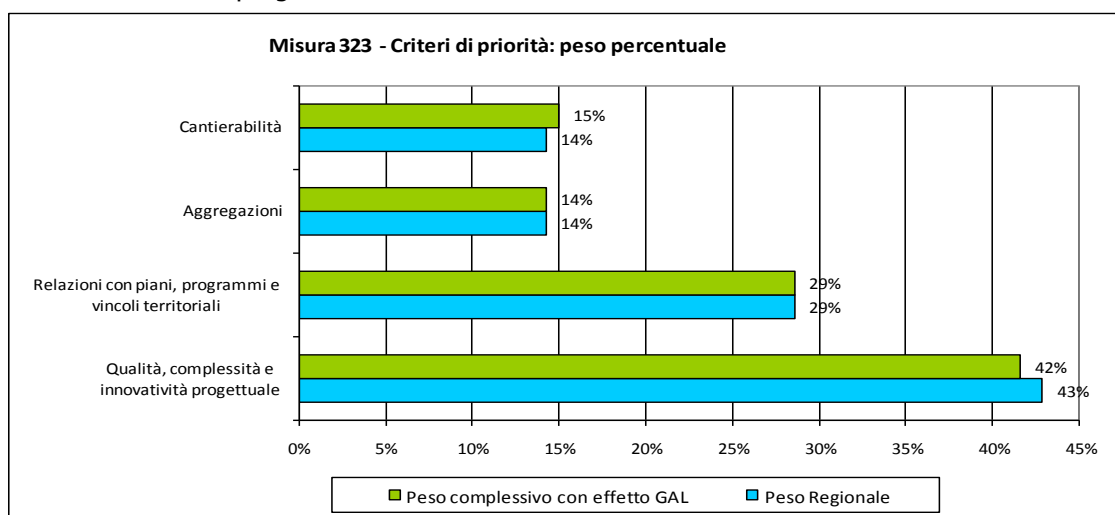


La **Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"** è attivata da 14 GAL per una spesa pubblica complessiva prevista di € 6.709.800 €. La Misura è articolata in tre Sottomisure: A (Formazione piani di gestione siti Natura 2000, attivata da 4 GAL), B (Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale, attivata da 13 GAL) e C (Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi, attivata da 10 GAL). Per le sottomisure A e C non sono previsti punti attribuibili dal GAL. Per la sottomisura B la valutazione delle domande ammissibili all'aiuto avviene attraverso una griglia di criteri classificati in 4 categorie:

- Qualità, complessità e innovatività progettuale
- Relazioni con piani, programmi e vincoli territoriali;
- Aggregazioni;
- Cantierabilità.

La Regione ha a disposizione 70 punti complessivi, mentre i GAL possono attribuire 14 punti complessivi.

L'analisi dei Documenti di Attuazione approvati ha permesso di evidenziare che non sono rinvenibili scostamenti rilevanti tra il peso specifico del punteggio regionale e il peso specifico del punteggio attribuibile dai GAL, può essere rilevato sono un leggero aumento di peso della "cantierabilità" a scapito della qualità, complessità ed innovatività progettuale.





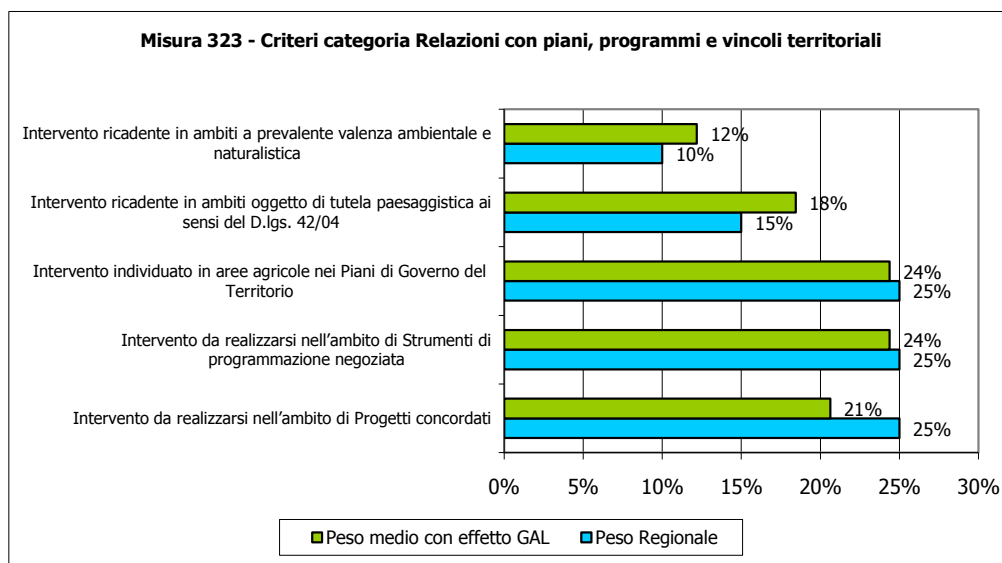
Scendendo al livello delle singole macrocategorie si evince quanto segue:

A) Qualità, complessità e innovatività progettuale (3 criteri):

Categoria valorizzata da 8 GAL, due dei quali (GAL Vallecamonica Val di Scalve e GAL Valli del Luinese) vi dirottano l'intero punteggio a disposizione e altri due (Gal del Lario e GAL Golem) la percentuale più alta. L'analisi dei punteggi attribuiti evidenzia la preferenza dei GAL per il criterio relativo alla qualità degli elaborati progettuali.

B) Relazioni con piani, programmi e vincoli territoriali:

Categoria valorizzata da 7 GAL: una vi indirizza l'intero punteggio a disposizione (GAL Garda Valsabbia), mentre altri tre (GAL 4 Comunità, Lomellina e Valle Brembana) vi attribuiscono il punteggio prevalente.



L'analisi dei punteggi permette di evidenziare un maggior peso per gli interventi ricadenti in ambiti oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/04.

C)e D) Aggregazioni e Cantierabilità:

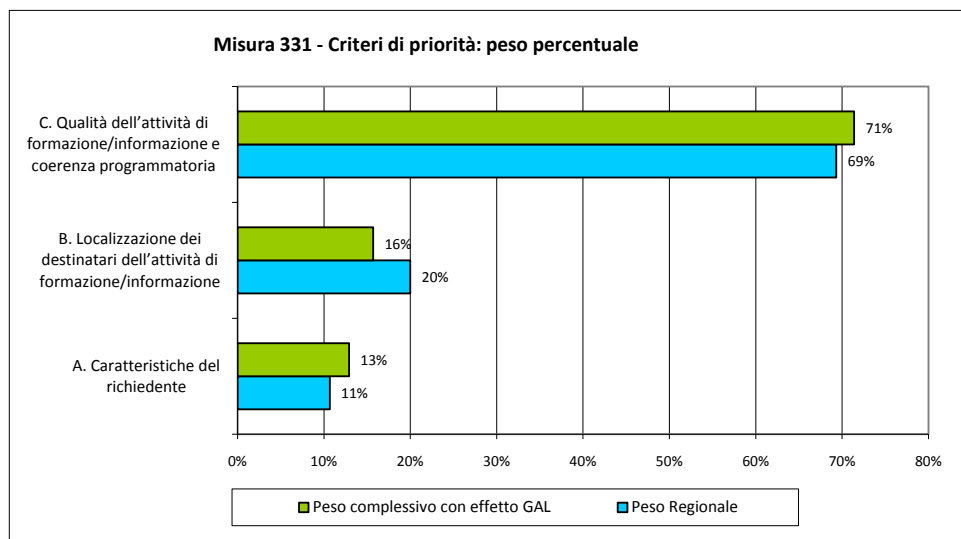
Le due categorie restanti, articolate su criteri alternativi, assorbono punteggi più bassi. Per quanto riguarda la categoria della capacità di costituzione di un gruppo di soggetti ampio ed eterogeneo (aggregazioni) il set di criteri definisce tre livelli (singolo beneficiario, raggruppamento di più soggetti, raggruppamento con partecipazione anche di Enti Locali e/o imprenditori non di settore): solo 4 GAL (il GAL Valle Seriana vi indirizza il la maggior parte del punteggio spendibile) valorizzano tale criterio. Per quanto riguarda il grado di cantierabilità il set di criteri è articolato sui due livelli del progetto esecutivo e del progetto definitivo: 6 sono i GAL che valorizzano uno dei due livelli, tra cui il GAL dei Laghi e della Montagna che attribuisce l'intero punteggio a sua disposizione sulla esecutività del progetto.

La **Misura 331 "Formazione ed informazione rivolte agli operatori economici nei settori che rientrano nell'Asse 3"** è attivata da 11 GAL per una spesa pubblica complessiva prevista di € 858.572 €. La valutazione delle domande ammissibili all'aiuto avviene attraverso una griglia di criteri classificati in 3 categorie:

- A) caratteristiche del richiedente;
- B) localizzazione dei destinatari dell'attività di formazione/informazione;
- A) qualità dell'attività di formazione/informazione e coerenza programmatoria.



La Regione ha a disposizione 75 punti complessivi, mentre i GAL possono attribuire 25 punti complessivi (ad eccezione dei GAL Valli del Luinese e GAL Valtellina che riportano nei Documenti di attuazione un importo più alto, rispettivamente 31 e 34). L'analisi dei Documenti di Attuazione approvati ha permesso di evidenziare come l'attribuzione dei GAL incrementi l'alto peso specifico, già presente a livello regionale, della categoria relativa alla qualità dell'attività formazione/informazione e la coerenza programmatica, sulla quale tutti i GAL attribuiscono tutto (GAL dei Laghi e della Montagna, Lomellina, Vallecambonica Val di Scalve) o la maggior parte del punteggio a propria disposizione. Per quanto attiene alle altre due categorie la prima, che ruota esclusivamente sull'esperienza in ambito formativo/informativo nelle tematiche oggetto dell'asse 3 da parte del soggetto richiedente, è stata valorizzata da 8 GAL con punteggi eterogenei (GAL 4 Comunità, Valle Brembana e Valle Seriana hanno attribuito 10 punti) che hanno fatto registrare un lieve incremento del peso specifico della categoria rispetto al dato regionale. Viceversa scarsa rilevanza ha assunto la categoria relativa alla localizzazione dei destinatari, valorizzata soltanto dal GAL Alto Oltrepo e dal GAL Valli del Luinese.



Per quanto riguarda la categoria relativa alla qualità dell'attività di formazione / informazione e coerenza programmatica, l'articolazione in 10 criteri evidenzia un incremento di peso specifico per effetto dei punteggi attribuiti dai GAL sulle tematiche della valorizzazione delle risorse naturalistiche e produzioni agricolo-forestali tipiche locali e della realizzazione di servizi e infrastrutturazione destinati a persone socialmente deboli. Si sottolinea, infine, che il GAL Oglio Po Terre d'Acqua fraziona la Misura in tre interventi su cui definisce un set di criteri relativi alla qualità dell'attività formativa, differenti.

Per quanto riguarda le Misure dell'Asse 1 e 2 attivabili dai GAL, l'analisi effettuata viene sinteticamente riportata all'interno delle due tabelle seguenti.



A) ASSE 1

Misura	GAL	Importo complessivo	Criteri di priorità previsti per i GAL
111	3 GAL (GAL Lomellina, GAL Vallecasonica Val di Scalve, GAL Valtellina)	378.000 €	Non sono previsti criteri di priorità per i GAL
114	GAL Lomellina	50.000 €	Non sono previsti criteri di priorità per i GAL
121	TUTTI I GAL ad eccezione del GAL Garda Valsabbia, del GAL Valle Brembana e del GAL Vallecasonica Val di Scalve	3.528.833 €	I criteri di priorità sono suddivisi in 4 categorie: caratteristiche degli interventi (25 punti regionali e una media di 10 punti per i GAL), comparto produttivo (14 punti regionali e una media di 10 punti per i GAL), tipo di intervento per ambito territoriale (45 punti regionali e una media di 24 punti per i GAL) e caratteristiche dell'impresa (18 punti regionali, nessuno previsto dai GAL). In linea generale si rileva che per quanto attiene la prima categoria l'incremento di peso specifico per effetto GAL è rinvenibile sul criterio dell'introduzione di innovazioni di processo nell'ambito aziendale e sullo sviluppo di progetti di filiera corta (attraverso l'attivazione della misura 4 del PSL); per quanto attiene la seconda categoria si rileva una conferma dei pesi specifici regionali (può essere sottolineata l'attenzione verso i comparti lattiero caseario, del miele e dell'ortofrutta); infine per quanto riguarda la terza categoria, le frequenze maggiori sono state rinvenute nel settore lattiero caseario (contenimento dei costi di produzione nelle zone C e D; e prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti), nel settore dell'ortofrutta (risparmio agricolo) e nel settore dell'olio d'oliva (riconversione varietale nelle zone C e D)
122	8 GAL (GAL 4 Comunità, GAL dei Due Laghi, GAL dei Laghi e della Montagna, GAL del Lario, GAL Golem, GAL Valle Brembana, GAL Vallecasonica Val di Scalve, GAL Valli del Luinese)	1.859.000 €	I criteri di priorità sono stati attribuiti dai GAL a seconda delle 3 tipologie di intervento previsti nella Misura. Per quanto riguarda la tipologia A, essa risulta attivata da 6 GAL: l'effetto GAL si rileva sui criteri afferenti la natura del soggetto richiedente (scelte eterogenee con tendenza ad incrementare il peso specifico delle persone fisiche e imprese agricole), e, in minore misura sulla classe di urgenza (3 GAL) e sulla superficie rurale (2 GAL), senza scostamenti rilevanti rispetto al punteggio attribuito in sede regionale. Per quanto riguarda la tipologia B (attivata da 6 GAL) e C (5 GAL) l'esame dei Documenti di attuazione rileva la tendenza dei Gal ad attribuire il punteggio sulle caratteristiche del richiedente (incrementando il peso specifico delle persone fisiche o imprese agricole richiedenti). Nella tipologia C, inoltre, 3 GAL attribuiscono un punteggio anche base al tipo di azione.
123	8 GAL (GAL Alto Oltrepo, GAL dei Due Laghi, GAL del Lario, GAL Oglio Po Terre d'Acqua, GAL Oltrepo Mantovano, GAL Vallecasonica Val di Scalve, GAL Valli del Luinese, GAL Valtellina)	830.500 €	I criteri di priorità dei GAL ricalcano tendenzialmente le indicazioni a livello regionale. Può essere rilevato un lieve incremento del peso specifico a favore del criterio di valutazione relativo alla presenza di investimenti realizzati da imprenditori agricoli associati con l'obiettivo della commercializzazione dei prodotti (filiera corta) che passa da dal 10% al 14%.
125	7 GAL (GAL Alto Oltrepo, GAL Colline Moreniche del Garda, GAL dei Laghi e della Montagna, GAL Golem, GAL Lomellina, GAL Vallecasonica Val di Scalve, GAL Valli del Luinese)	3.588.310 €	Non sono previsti criteri di priorità per i GAL
132	GAL Golem	150.000 €	Non sono previsti criteri di priorità per i GAL
133	4 GAL (GAL Alto Oltrepo, GAL Golem, GAL Oltrepo Mantovano, GAL Valtellina)	1.124.655 €	Ai 100 punti attribuiti dalla Regione, si aggiungono 20 punti per il GAL Alto Oltrepo, GAL Golem e il GAL Oltrepo Mantovano. Il GAL Valtellina aggiunge 30 punti. In termini aggregati può essere evidenziato un lieve incremento del peso specifico relativo al grado di innovazione in termini di nuove prassi strumenti e/o di nuovi target e mercati (dal 10% al 13% medio per effetto GAL).

B) ASSE 2

Misura	GAL	Importo complessivo	Criteri di priorità previsti per i GAL
214	GAL Valli del Luinese	35.000 €	Non sono previsti criteri di priorità per i GAL
216	4 GAL (GAL dei Laghi e della Montagna, GAL Lomellina, GAL Oltrepo Mantovano, GAL Vallecasonica Val di Scalve)	1.044.000 €	Solo il GAL dei Laghi e della Montagna ha affiancato ai 23 punti regionali complessivi, 5 punti attribuibili qualora l'intervento sia localizzato in Aree Parco e riserve naturali.
221	GAL Lomellina	250.000 €	Non sono previsti criteri di priorità per i GAL
223	GAL Lomellina	80.000 €	Non sono previsti criteri di priorità per i GAL
226	6 GAL (GAL 4 Comunità, GAL dei Due Laghi, GAL del Lario, GAL Valle Brembana, GAL Vallecasonica Val di Scalve, GAL Valli del Luinese)	2.363.000 €	Non sono previsti criteri di priorità per i GAL



5.5 Pianificazione ed utilizzazione delle risorse finanziarie

A seguito della Decisione c(2009) 10347 le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 1.025.193.491 Euro dei quali 471.110.000 Euro sono la quota a carico del FEASR. Rispetto alla dotazione iniziale (Decisione C(2007) 4663) di Euro 899.756.698 si verifica pertanto un incremento del 14% (circa 125,5 Meuro) derivante, in piccola parte (circa 19,3 Meuro) dalla modulazione obbligatoria ai sensi dell'art.10 del Reg. CE 1782/2003¹⁰⁴ e quindi, per Euro 106.073.334 dalla prima attuazione dell'articolo 16 bis del reg. CE 1698/2005 relativo alle "operazioni specifiche connesse a talune priorità" ("nuove sfide"), già illustrate nel paragrafo¹⁰⁵ 5.3.2. La maggiore disponibilità di spesa pubblica si prevede possa determinare anche un incremento (+10%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati ("costo totale" del Programma) che risultano pari a 1.626 Meuro. Il c.d "effetto leva" del PSR - esprimibile con il rapporto tra Costo totale e Spesa pubblica totale - si mantiene costante nel valore di 1,6.

Con il nuovo piano finanziario si determina, inoltre, una parziale modificazione della distribuzione delle risorse finanziarie tra gli Assi e le Misure del PSR, evidenziata nelle successive Tabelle 1 e 2.

Considerando l'equilibrio tra le principali componenti del Programma è possibile verificare (Tabella 1), un incremento del peso finanziario, espresso in termini di Spesa pubblica, dell'Asse 1 (dal 32,4% al 35,8%) dell'Asse 3 (dall'8,9% al 9,4%) e dell'Asse 4 (dal 4% al 4,5%). Ciò a fronte di una riduzione della incidenza delle risorse destinate all'Asse 2 (dal 51,6% al 49,2%). Analoga tendenza tra le due pianificazioni si osserva prendendo in considerazione il Costo Totale (Tabella 2), in base al quale emerge il peso finanziario relativo assunto dagli Assi con Misure prevalentemente a carattere strutturale "non a superficie", per le quali è spesso prevista la partecipazione finanziaria dei privati. Nel piano del 2007, come in quello del 2009, oltre il 60% del costo totale è attribuito complessivamente agli Assi 1 e 3, verificandosi tuttavia un diverso andamento tra i due periodi di tale indice: in aumento nel caso dell'Asse 1, in quanto le risorse aggiuntive sono state destinate a Misure con partecipazione privata, in diminuzione nell'Asse 3 per la motivazione opposta.

Nell'ASSE 1 - *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* - si osserva un significativo incremento (+ 42%) delle risorse finanziarie assegnate alla Misura 121 (nella quale viene introdotta la nuova Sottomisura 121.B - Ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario) con un conseguente aumento della sua incidenza sulla spesa pubblica totale (da circa il 16% al 20%). Ciò a fronte di una riduzione più o meno significativa nella dotazione finanziaria assegnata alle altre Misure dell'Asse, con l'unica eccezione della Misura 125 nella quale si registra, all'opposto, un incremento del 57%, conseguenza della assegnazione di risorse aggiuntive destinate alla nuova SottoMisura 125. A "Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio", anch'essa relazionata alle "nuove sfide".

Nell'ASSE 2 - *Attivare lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile migliorando l'ambiente e valorizzando il paesaggio rurale* - l'aumento complessivo della disponibilità finanziaria è destinato, quasi completamente, alla Misura 214 (nella quale viene introdotta la nuova Sottomisura 214.I - Conservazione della biodiversità nelle risaie) il cui peso finanziario sul totale del Programma passa dal 25 % al 27% con un incremento del 20% della sua dotazione finanziaria iniziale. Ancora più consistente (+124%) è la crescita finanziaria che si verifica nella Misura 226, la quale mantiene tuttavia un peso finanziario relativamente modesto nell'ambito dell'Asse, mentre risultano ridimensionate le risorse destinate alle altre Misure.

¹⁰⁴ Decisione della Commissione 2009/14/CE che ha modificato la ripartizione annuale per Stato membro di cui alla precedente Decisione 2006/636/CE, a seguito della modulazione obbligatoria e dalla riforma per il settore vino. Il riparto a livello regionale della prima assegnazione è stato approvato con la Conferenza Stato-Regioni del 31 ottobre 2006, assegnando alla Lombardia una dotazione di quota FEASR pari a 395.949.000 euro. Il riparto della seconda assegnazione è stato approvato nella Conferenza Stato-Regioni del 29 luglio 2009 in base alla quale la dotazione ordinaria per la Lombardia è passata a 407.466.000. Quest'ultima costituisce il "mainstream" del PSR, cioè la dotazione originale complessiva e liberamente programmabile, indicata anche nella Decisione di modifica del PSR del dicembre 2009.

¹⁰⁵ Decisione 2009/545/CE di nuova modifica della ripartizione annuale per Stato membro come seguito del passaggio di risorse comunitarie dal I al II Pilastro della PAC derivanti dalla "Health Check" e dal "Recovery Plan". La nuova assegnazione a livello regionale è approvata nella stessa Conferenza Stato-regioni del 29 luglio 2009.



Tabella 1 - PSR 2007-2013 della regione Lombardia: risorse pubbliche per Asse e per Misura nel PSR iniziale (2007) e nel PSR attuale (2009)

Assi/Misure	Spesa pubblica				
	PSR iniziale (Decisione (2007) 4663)		PSR attuale (Decisione (2009) 10347)		Variazione 2007-2009
	Euro	%	Euro	%	
111 Formazione professionale ed interventi formativi	5.893.322	0,7%	5.342.467	0,5%	-9%
112 Insediamento dei giovani agricoltori	18.908.262	2,1%	17.140.884	1,7%	-9%
113 Prepensionamento	122.762	0,0%	111.287	0,0%	-9%
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	15.508.743	1,7%	14.059.123	1,4%	-9%
115 Servizi di sostituzione, consulenza ed assistenza	-	0,0%	261.171	0,0%	
121 Ammodernamento delle aziende agricole	142.988.428	15,9%	203.720.754	19,9%	42%
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	5.403.245	0,6%	4.898.198	0,5%	-9%
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	55.775.724	6,2%	52.320.477	5,1%	-6%
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	1.783.505	0,2%	1.616.798	0,2%	-9%
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	40.331.481	4,5%	63.253.604	6,2%	57%
126 Recupero del potenziale di produzione agricola	13.322	0,0%	12.077	0,0%	-9%
132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	2.502.180	0,3%	2.135.682	0,2%	-15%
133 Attività di informazione e promozione	2.425.568	0,3%	2.070.292	0,2%	-15%
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) - Sub-totale	291.656.542	32,4%	366.942.814	35,8%	26%
211 Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori nelle zone montane	71.132.243	7,9%	69.173.577	6,7%	-3%
214 Pagamenti agroambientali	228.039.245	25,3%	273.797.954	26,7%	20%
216 Investimenti non produttivi	34.005.852	3,8%	33.069.482	3,2%	-3%
221 Primo imboschimento di terreni agricoli	120.220.691	13,4%	108.020.448	10,5%	-10%
223 Primo imboschimento di terreni non agricoli	4.317.243	0,5%	4.198.365	0,4%	-3%
226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	7.001.205	0,8%	15.698.321	1,5%	124%
Asse 2 (Attivare lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile migliorando l'ambiente e valorizzando il paesaggio rurale) - Sub-totale	464.716.479	51,6%	503.958.147	49,2%	8%
311 Diversificazione in attività non agricole	53.204.485	5,9%	51.436.940	5,0%	-3%
312 Creazione e sviluppo delle imprese	2.409.782	0,3%	2.329.725	0,2%	-3%
313 Incentivazione delle attività turistiche	5.927.085	0,7%	5.730.177	0,6%	-3%
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5.504.854	0,6%	15.711.037	1,5%	185%
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	11.854.171	1,3%	19.628.697	1,9%	66%
331 Formazione e informazione	1.616.476	0,2%	1.562.774	0,2%	-3%
Totale Asse 3 (Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione dell'economia rurale) - Sub-totale	80.516.853	8,9%	96.399.350	9,4%	20%
411 Competitività	9.995.976	1,1%	8.215.027	0,8%	-18%
412 Ambiente e Gestione del territorio	3.557.927	0,4%	2.692.352	0,3%	-24%
413 Qualità della vita/diversificazione	13.244.669	1,5%	28.812.350	2,8%	118%
421 Progetti di Cooperazione	1.997.718	0,2%	1.470.682	0,1%	-26%
431 Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	7.199.073	0,8%	5.299.816	0,5%	-26%
Totale Asse 4 (Attuazione dell'approccio Leader: costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione) - Sub-totale	35.995.363	4,0%	46.490.227	4,5%	29%
Assi 1,2,3,4 - Totale	872.885.237	97,0%	1.013.790.538	98,9%	16%
511 Assistenza tecnica	26.871.461	3,0%	11.402.952	1,1%	-58%
Totale generale	899.756.698	100,0%	1.025.193.490	100,0%	14%



Tabella 2 - PSR 2007-2013 della regione Lombardia: costo totale per Asse e per Misura nel PSR iniziale (2007) e nel PSR attuale (2009)

Assi/Misure	Costo Totale (previsto)				
	PSR iniziale (Decisione (2007) 4663)		PSR attuale (Decisione (2009) 10347)		Variazione 2007-2009
	Euro	%	Euro	%	
111 Formazione professionale ed interventi formativi	7.366.653	0,5%	6.677.967	0,4%	-9%
112 Insediamento dei giovani agricoltori	18.908.262	1,3%	17.140.884	1,1%	-9%
113 Prepensionamento	122.762	0,0%	111.287	0,0%	-9%
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	19.385.929	1,3%	17.573.598	1,1%	-9%
115 Servizi di sostituzione, consulenza ed assistenza		0,0%	512.078	0,0%	
121 Ammodernamento delle aziende agricole	408.538.366	27,5%	509.275.314	31,3%	25%
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	9.005.408	0,6%	8.163.379	0,5%	-9%
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.919.080	12,5%	174.390.974	10,7%	-6%
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	4.458.763	0,3%	4.041.785	0,2%	-9%
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	50.414.351	3,4%	70.281.171	4,3%	39%
126 Recupero del potenziale di produzione agricola	26.644	0,0%	24.153	0,0%	-9%
132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	3.849.508	0,3%	2.135.682	0,1%	-45%
133 Attività di informazione e promozione	3.731.643	0,3%	3.184.968	0,2%	-15%
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) - Sub-totale	711.727.369	47,9%	813.513.240	50,0%	14%
211 Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori nelle zone montane	71.132.243	4,8%	69.173.577	4,3%	-3%
214 Pagamenti agroambientali	228.039.245	15,4%	273.797.954	16,8%	20%
216 Investimenti non produttivi	34.005.852	2,3%	33.069.482	2,0%	-3%
221 Primo imboschimento di terreni agricoli	145.696.881	9,8%	130.145.118	8,0%	-11%
223 Primo imboschimento di terreni non agricoli	5.396.554	0,4%	5.247.956	0,3%	-3%
226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	8.751.506	0,6%	19.622.901	1,2%	124%
Asse 2 (Attivare lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile migliorando l'ambiente e valorizzando il paesaggio rurale) - Sub-totale	493.022.281	33,2%	531.056.988	32,7%	8%
311 Diversificazione in attività non agricole	152.012.814	10,2%	122.462.155	7,5%	-19%
312 Creazione e sviluppo delle imprese	6.024.455	0,4%	4.235.682	0,3%	-30%
313 Incentivazione delle attività turistiche	7.408.856	0,5%	7.162.585	0,4%	-3%
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	6.116.504	0,4%	17.456.542	1,1%	185%
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	19.756.952	1,3%	32.713.252	2,0%	66%
331 Formazione e informazione	1.901.736	0,1%	1.838.531	0,1%	-3%
Totale Asse 3 (Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione dell'economia rurale) - Sub-totale	193.221.317	13,0%	185.868.747	11,4%	-4%
411 Competitività	19.991.953	1,3%	16.430.054	1,0%	-18%
412 Ambiente e Gestione del territorio	3.557.927	0,2%	2.991.502	0,2%	-16%
413 Qualità della vita/diversificazione	26.489.339	1,8%	57.624.700	3,5%	118%
421 Progetti di Cooperazione	2.497.148	0,2%	1.838.352	0,1%	-26%
431 Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	7.199.073	0,5%	5.299.816	0,3%	-26%
Totale Asse 4 (Attuazione dell'approccio Leader: costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione) - Sub-totale	59.735.440	4,0%	84.184.424	5,2%	41%
Totale Assi 1,2,3,4 - Totale	1.457.706.407	98,2%	1.614.623.399	99,3%	11%
511 Assistenza tecnica	26.871.461	1,8%	11.402.952	0,7%	-58%
Totale generale	1.484.577.868	100,0%	1.626.026.351	100,0%	10%



Nell'ASSE 3 - *Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione dell'economia rurale* - pur confermandosi la "concentrazione" di risorse a favore della Misura 311 (che continua ad assorbire oltre il 50% della spesa pubblica prevista per l'Asse) si registra il significativo incremento finanziario della Misura 323 (+66%) e soprattutto della Misura 321 (+185%) alla quale sono destinate le risorse del Recovery Plan relative alla Banda Larga.

In sintesi, dall'esame degli indicatori finanziari per le singole linee di intervento in cui si articolano i quattro Assi, si confermano alcuni degli elementi caratterizzanti la pianificazione finanziaria del PSR Lombardia:

- il prevalente peso finanziario delle Misure dell'Asse 2 (49% contro il 42% del dato medio nazionale) seppur in diminuzione rispetto alla pianificazione iniziale (52%); una incidenza finanziaria minore dell'Asse 1 (36% contro il 39% del dato medio nazionale) che tuttavia risulta in crescita a seguito della modifica apportata nel 2009; il peso finanziario relativamente inferiore assegnato alle Misure programmate negli Assi 3 (9,4%) e 4 (4,5%) ma in crescita rispetto alla pianificazione iniziale;
- la "concentrazione" delle risorse disponibili in un numero relativamente limitato di Misure di intervento. Caratteristica questa già presente nel PSR del 2007 ma che si accentua ulteriormente nel PSR del 2009, essendo tali Misure le principali destinatarie delle risorse aggiuntive connesse alle nuove operazioni che contribuiscono alle "nuove sfide".

Nella seguente Tabella 3 i valori della spesa pubblica programmata, per Asse e Misura, sono confrontati con i valori della spesa pubblica effettivamente sostenuta alla data del 31 dicembre 2009 ed al 15 ottobre 2010, ricavati dai report informativi elaborati dalla RRN, basati sulle dichiarazioni di spesa degli OP "trattate" e "validate" dai servizi della Commissione UE e disponibili sul sistema SFC2007¹⁰⁶.

A fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari al 16% a dicembre 2009 ed al 24% al 15 ottobre 2010 - superiore ai valori medi nazionali, che risultano rispettivamente del 12% e del 18% - si evidenzia la maggiore capacità di spesa nell'Asse 2 (27% a dicembre 2009 e 35% a ottobre 2010) derivante sia dai "trascinamenti" del precedente periodo sia dalla natura stessa del sostegno prevalente (premi ed indennità delle Misure 211, 214 e 221). La Misura 214 "Pagamenti agroambientali" ha un avanzamento finanziario del 40% e rappresenta, in termini percentuali sulla spesa pubblica totale del PSR, il 44%, con 109 Meuro, mentre le Misure 211 "Indennità per svantaggi nelle zone montane" e 221 "Primo imboschimento di terreni agricoli" presentano rispettivamente un avanzamento del 38% e del 35%. Le Misure a carattere strutturale o infrastrutturale di maggiore dimensione finanziaria, come la 121, 123, 124, 311, 321 presentano un avanzamento complessivamente inferiore alla media del PSR, anche se la Misura 121, in conseguenza dell'ampiezza dell'importo in dotazione, costituisce la terza Misura in peso percentuale sull'importo totale del PSR (15% con 36 Meuro). Da segnalare, nell'ambito dell'Asse 1 l'alta capacità di spesa conseguita nelle Misure 111 (24%), 112 (61%), 113 (29%), 115 (66%), 122 (48%), 126 (109%). L'avanzamento dell'Asse IV è nullo.

L'obiettivo del pagamento della quota FEASR 2007-2008 entro il 31 dicembre 2010 al fine di evitare l'applicazione del "disimpegno automatico" è stato abbondantemente superato. Alla data del 15 ottobre 2010 risulta pari al 136% la capacità di spesa rispetto all'assegnato FEASR del 2008 (media per l'Italia 84%), mentre è pari al 100% la capacità di spesa rispetto all'assegnato FEASR del 2007.

¹⁰⁶ Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009 e dai consolidati al 15 ottobre 2010" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 - Italia) disponibili sul sito web.



Tabella 3 - PSR 2007-2013 della regione Lombardia: avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009 ed al 15 ottobre 2010.

Assi/Misure	A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009 (**)		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta al 15 ottobre 2010 (***)		Indice di avanzamento (C/A)
	Euro	%	Euro	%		Euro	%	
111 Formazione professionale ed interventi formativi	5.342.467	0,5%	716.773	0,4%	13%	1.256.772	0,5%	24%
112 Insediamento dei giovani agricoltori	17.140.884	1,7%	6.313.730	3,8%	37%	10.452.145	4,2%	61%
113 Prepensionamento	111.287	0,0%	32.762	0,0%	29%	32.762	0,0%	29%
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	14.059.123	1,4%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%
115 Servizi di sostituzione, consulenza ed assistenza	261.171	0,0%	143.839	0,1%	55%	173.025	0,1%	66%
121 Ammodernamento delle aziende agricole	203.720.754	19,9%	14.848.111	8,9%	7%	36.177.788	14,7%	18%
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	4.898.198	0,5%	-	0,0%	0%	2.346.926	1,0%	48%
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	52.320.477	5,1%	4.056.243	2,4%	8%	9.647.769	3,9%	18%
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	1.616.798	0,2%	-	0,0%	0%	88.975	0,0%	6%
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	63.253.604	6,2%	502.746	0,3%	1%	863.629	0,3%	1%
126 Recupero del potenziale di produzione agricola	12.077	0,0%	13.221	0,0%	109%	13.221	0,0%	109%
132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	2.135.682	0,2%	46.049	0,0%	2%	211.859	0,1%	10%
133 Attività di informazione e promozione	2.070.292	0,2%	105.280	0,1%	5%	377.478	0,2%	18%
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) - Sub-totale	366.942.814	35,8%	26.778.754	16,0%	7%	61.642.349	25,0%	17%
211 Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori nelle zone montane	69.173.577	6,7%	16.631.789	10,0%	24%	26.552.458	10,8%	38%
214 Pagamenti agroambientali	273.797.954	26,7%	90.417.485	54,1%	33%	109.035.363	44,2%	40%
216 Investimenti non produttivi	33.069.482	3,2%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%
221 Primo imboscamento di terreni agricoli	108.020.448	10,5%	29.164.334	17,5%	27%	38.256.584	15,5%	35%
223 Primo imboscamento di terreni non agricoli	4.198.365	0,4%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%
226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	15.698.321	1,5%	-	0,0%	0%	466.747	0,2%	3%
Asse 2 (Attivare lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile migliorando l'ambiente e valorizzando il paesaggio rurale) - Sub-totale	503.958.147	49,2%	136.213.608	81,5%	27%	174.311.152	70,6%	35%
311 Diversificazione in attività non agricole	51.436.940	5,0%	2.662.177	1,6%	5%	6.425.354	2,6%	12%
312 Creazione e sviluppo delle imprese	2.329.725	0,2%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%
313 Incentivazione delle attività turistiche	5.730.177	0,6%	-	0,0%	0%	267.091	0,1%	5%
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	15.711.037	1,5%	1.002.540	0,6%	6%	1.652.388	0,7%	11%
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	19.628.697	1,9%	-	0,0%	0%	310.530	0,1%	2%
331 Formazione e informazione	1.562.774	0,2%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%



(segue) Tabella 3 - PSR 2007-2013 della regione Lombardia: avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009 ed al 15 ottobre 2010.

Assi/Misure	A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009 (**)		Indice di avanzamento (B/A) %	C. Spesa pubblica sostenuta al 15 ottobre 2010 (***)		Indice di avanzamento (C/A) %
	Euro	%	Euro	%		Euro	%	
Totale Asse 3 (Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione dell'economia rurale) - Sub-totale	96.399.350	9,4%	3.664.717	2,2%	4%	8.655.363	3,5%	9%
411 Competitività	8.215.027	0,8%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%
412 Ambiente e Gestione del territorio	2.692.352	0,3%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%
413 Qualità della vita/diversificazione	28.812.350	2,8%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%
421 Progetti di Cooperazione	1.470.682	0,1%	-	0,0%	0%	-	0,0%	0%
Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, 431 animazione	5.299.816	0,5%	-	0,0%	0%	865.383	0,4%	16%
Totale Asse 4 (Attuazione dell'approccio Leader: costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione) - Sub-totale	46.490.227	4,5%	-	0,0%	0%	865.383	0,4%	2%
Totale Assi 1,2,3,4 - Totale	1.013.790.538	98,9%	166.657.078	99,7%	16%	245.474.247	99,4%	24%
511 Assistenza tecnica	11.402.952	1,1%	437.958	0,3%	4%	1.467.077	0,6%	13%
Totale generale	1.025.193.490	100,0%	167.095.036	100,0%	16%	246.941.324	100,0%	24%

(*) fonte: PSR approvato con Decisione (2009) 10347 del 17 dicembre 2009

(**) : RRN "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009

(***) : RRN "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 - informazioni provvisorie



6. LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE

6.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Misura 111 – Formazione, informazione e diffusione della conoscenza

I quesiti valutativi riportati nel Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV) concernenti la Misura in oggetto riguardano il miglioramento della produttività o di altri fattori inerenti la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale, il miglioramento della sostenibilità nella gestione del territorio, la rispondenza delle attività formative ai fabbisogni e la loro coerenza con le altre misure del programma.

Domanda 1: *In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le qualifiche / competenze acquisite con la partecipazione ai corsi di formazione e aggiornamento, contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende dei settori agricoli, forestali e alimentari (Sottomisura A)	Partecipanti alle attività di formazione	778
	Numero di corsi di formazione per tipologia di corso	144
	- impiego razionale dei prodotti fitosanitari e dei concimi	63 (43,8%)
	- utilizzo corretto delle risorse irrigue	15 (10,4%)
	- controllo e gestione dei farmaci in azienda	66 (45,8%)
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione nel settore agricolo e forestale	668
2. Le iniziative d'informazione nel settore agricolo e forestale hanno favorito la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative (Sottomisura B)	Numero di iniziative di informazione di cui:	89
	- incontri informativi e visite guidate in campo	19
	- convegni e seminari divulgativi	20
	- pubblicazioni	50
	di cui:	
	settore agricolo:	96,0%
	- incontri informativi e visite guidate in campo	19,9%
	- convegni e seminari divulgativi	25,2%
	- pubblicazioni	51,0%
	settore forestale	4,0%
	- incontri informativi e visite guidate in campo	2,6%
	- convegni e seminari divulgativi	0,0%
	- pubblicazioni	1,3%
	settore alimentare	0,0%
	- incontri informativi e visite guidate	0,0%
	- convegni e seminari divulgativi	0,0%
	- pubblicazioni	0,0%
Numero di iniziative d'informazione e diffusione della conoscenza nei settori agricolo e forestale inerenti le seguenti "tematiche":	89	
- aspetti tecnici (produzioni ecocompatibili, qualità delle produzioni, ecc.)	41,1%	
- gestione organizzativa ed economica dell'impresa	12,6%	
- trasferimento di risultati di ricerca e nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ITC)	9,9%	
- informazioni relative all'evoluzione normativa	7,9%	
- gestione sostenibile delle risorse naturali, anche con riferimento ai requisiti della condizionalità	7,9%	
- energia alternativa	6,0%	
- sicurezza sul lavoro	3,3%	
Iniziative d'informazione finalizzate alla diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative	29,8%	
3. La produttività del lavoro è migliorata (Sottomisura A) (quantificabile se la misura di formazione è in combinazione con altre misure del programma)	Numero di partecipanti alla sottomisura "Formazione" (imprenditori agricoli, coadiuvanti familiari e salariati) che hanno beneficiato di altre misure del programma (misure 112, 121, 122, 311)	27,4%
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	



I corsi di formazione attivati sono 144 di cui circa il 46% afferenti il controllo e la gestione dei farmaci in azienda, circa il 44% riguardano il razionale impiego dei prodotti fitosanitari e dei concimi e il 10,4% il corretto utilizzo delle risorse irrigue. I partecipanti alle attività formative sono stati 778 di cui l'85,9% conclude con profitto il corso a cui ha partecipato. La formazione ha riguardato esclusivamente il settore agricolo.

Le attività informative hanno coinvolto 3.254 partecipanti; le iniziative realizzate sono state 89 e si sono concretizzate per il 56% in pubblicazioni, per il 26% in convegni e seminari divulgativi e per il 21% in incontri e visite in campo. Il 96% delle iniziative ha riguardato il settore agricolo e il 4% il settore forestale. I contenuti principali di tali iniziative sono quelli riconducibili fondamentalmente agli aspetti tecnici delle produzioni (41,1%), alla gestione organizzativa ed economica dell'impresa (12,6%), alle tecnologie innovative di informazione e comunicazione e al trasferimento dei risultati della ricerca (9,9%). Poco meno del 30% delle manifestazioni riconducibili alla sottomisura B hanno riguardato la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative.

Per verificare le eventuali ricadute delle capacità acquisite tramite la partecipazione ai corsi di formazione sulle attività aziendali, in sede di valutazione è stata realizzata un'indagine telefonica condotta con metodologia CATI su un campione rappresentativo di beneficiari della misura 111 – sottomisura A – Formazione. In allegato sono riportati i risultati dell'indagine campionaria.

Come riportato più approfonditamente a seguire (vedi domanda valutativa numero 2) il campione di beneficiari è stato ripartito, in base alla partecipazione, nelle quattro tematiche afferenti le tipologie di corsi realizzate ossia: uso razionale dei prodotti fitosanitari; uso razionale dei concimi; uso razionale dei farmaci; razionale impiego della risorsa idrica. In generale le ricadute più consistenti (in termini di incidenza delle dichiarazioni positive rispetto al totale delle risposte ottenute dagli intervistati per ciascuna delle 4 classi precedentemente enunciate) per i partecipanti ai corsi inerenti i prodotti fitosanitari sono state rilevate in merito ad una "più attenta valutazione della soglia di intervento", ad una "corretta valutazione della classe di tossicità del fitofarmaco" e all'"utilizzo di tecniche per ridurre al minimo gli effetti del prodotto sulla salute e degli operatori e della collettività".

Per i corsi afferenti i concimi le ricadute più consistenti si verificano in merito alle "idonee modalità di somministrazione e frazionamento dei concimi azotati", delle "tecniche di avvicendamento colturale" e del "bilancio dell'azoto nel terreno".

I partecipanti ai corsi che hanno riguardato l'uso razionale dei farmaci in azienda dichiarano come principale ricaduta la "corretta somministrazione dei farmaci ai fini del miglioramento del benessere animale".

Per la corretta gestione della risorsa idrica la principale ricaduta registrata riguarda l'uso di sistemi di irrigazione più efficienti.

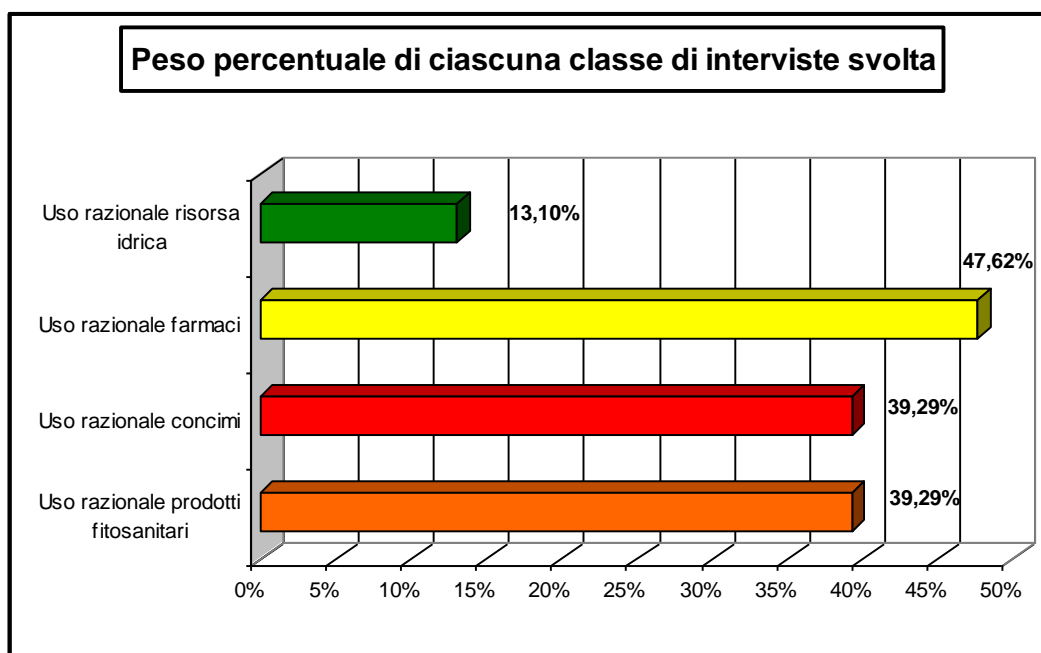
Domanda 2: *In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole	Incidenza % dei partecipanti alle attività formative inerenti l'utilizzo più razionale dei prodotti fitosanitari che dichiarano una ricaduta positiva in seguito alle conoscenze acquisite durante il corso	75,4% (39,3%)
	Incidenza % dei partecipanti alle attività formative inerenti l'utilizzo più razionale dei concimi che dichiarano una ricaduta positiva in seguito alle conoscenze acquisite durante il corso	70,3% (39,3%)
	Incidenza % dei partecipanti alle attività formative inerenti l'utilizzo più razionale dei farmaci in azienda che dichiarano una ricaduta positiva in seguito alle conoscenze acquisite durante il corso	73,3% (47,6%)
	Incidenza % dei partecipanti alle attività formative inerenti l'utilizzo più razionale della risorsa idrica che dichiarano una ricaduta positiva in seguito alle conoscenze acquisite durante il corso	52,7% (13,1%)



Come precedentemente riportato, una specifica indagine con metodologia CATI è stata rivolta ad un campione di partecipanti ai corsi di formazione. Il campione è stato suddiviso in base al corso al quale ha partecipato in quattro gruppi a seconda della tematica oggetto dello specifico corso.

Il grafico sotto riporta la quota di rispondenti che è stata intervistata chiedendo specificatamente informazioni circa la ricaduta sulle rispettive aree di competenza del corso svolto. Si ricorda che le sezioni del questionario relative ai concimi e ai prodotti fitosanitari sono state rivolte allo stesso set di individui.



Fonte: Indagine campionaria (CATI).

Agli intervistati per ciascuno dei quattro gruppi è stato rivolto un set di domande a seconda del tipo di corso frequentato. Nella tabella a seguire vengono riportati i risultati delle interviste.

Tipologia di corso	Ricadute del corso in merito:	Numero di intervistati che dichiarano una ricaduta	Incidenza sul corso
Uso più razionale dei prodotti fitosanitari	<i>numero di interviste totali</i>	33	100,00%
	ad una più attenta valutazione della soglia di intervento	28	84,85%
	alla corretta valutazione della classe di tossicità del fitofarmaco	27	81,82%
	ad una più approfondita conoscenza delle ripercussioni sulla entomofauna utile	24	72,73%
	alla tecniche per la limitazione degli effetti di deriva	18	54,55%
	alla scelta di varietà resistenti	24	72,73%
	ad una più approfondita conoscenza del ciclo di sviluppo dei patogeni	25	75,76%
	alla corretta manutenzione delle macchine irroratrici	26	78,79%
	alla modalità di stoccaggio e smaltimento	25	75,76%
	all' utilizzo di tecniche per ridurre al minimo gli effetti sulla salute degli operatori e della collettività	27	81,82%
Media		24,89	75,42%



Tipologia di corso	Ricadute del corso in merito:	Numero di intervistati che dichiarano una ricaduta	Incidenza sul corso
Uso più razionale dei concimi	<i>numero di interviste totali</i>	33	100,00%
	al calcolo del bilancio dell'azoto nel terreno	24	72,73%
	alle idonee modalità di somministrazione e frazionamento della concimazione azotata	25	75,76%
	alle tecniche di avvicendamento colturale	24	72,73%
	alla realizzazione di analisi del suolo	22	66,67%
	alla realizzazione di piani di concimazione	21	63,64%
	Media	23,20	70,30%
Uso più razionale dei farmaci in azienda	<i>numero di interviste totali</i>	40	100,00%
	alla corretta somministrazione dei farmaci e miglioramento del benessere animale	31	77,50%
	alla miglior conoscenza dei principi attivi utilizzati	28	70,00%
	alla definizione delle aree di intervento dell'agricoltore e del veterinario	29	72,50%
	Media	29,33	73,33%
Un utilizzo più razionale della risorsa idrica	<i>numero di interviste totali</i>	11	100,00%
	ai sistemi di irrigazione efficienti	7	63,64%
	alle colture meno esigenti	5	45,45%
	alle tecniche di raccolta delle acque piovane	6	54,55%
	alla redazione del piano di irrigazione	5	45,45%
	al rispetto dei volumi di adacquamento	6	54,55%
Media	5,80	52,73%	

Fonte: Indagine campionaria (CATI).

Dalle indagini emerge che il 75,4% degli intervistati che hanno frequentato un corso afferente l'uso più razionale dei prodotti fitosanitari, dichiara una ricaduta delle nozioni acquisite. Il valore inferiore viene rilevato per "le tecniche per la limitazione degli effetti deriva" (54,5%), tutti gli altri intervistati hanno dichiarato ricadute delle nozioni acquisite superiori al 72%.

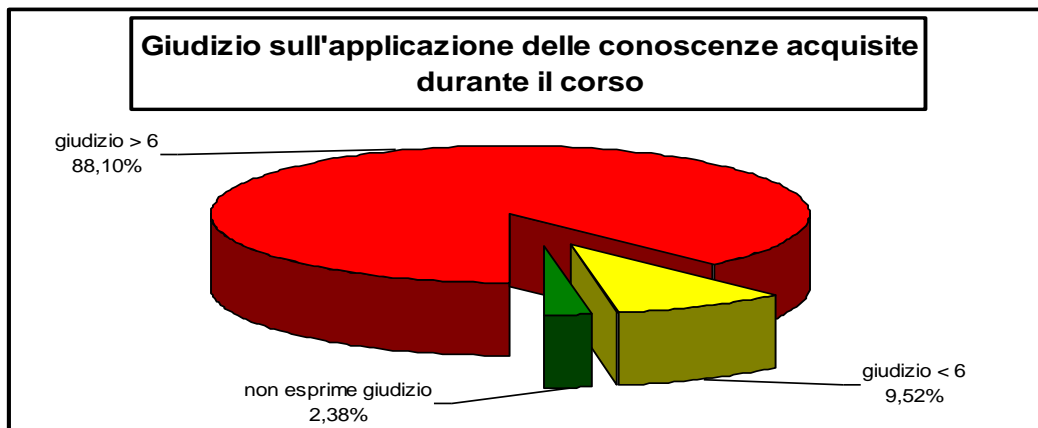
Per quanto attiene l'uso corretto dei concimi, il 70% degli intervistati dichiara una ricaduta degli insegnamenti nelle proprie attività agricole. In questo caso l'incidenza maggiore viene registrata in merito alle modalità di somministrazione e frazionamento dei concimi azotati¹⁰⁷.

In merito alle attività formative concernenti l'utilizzazione dei farmaci in azienda emerge che oltre il 73% dichiara di avere applicato le nozioni acquisite; oltre il 77% dichiara ricadute positive sul benessere degli animali collegato alla corretta somministrazione dei presidi sanitari.

Per i corsi afferenti il corretto utilizzo della risorsa idrica vengono registrate ricadute inferiori ai casi precedenti, mediamente si attestano intorno al 53%. L'incidenza massima si registra in merito all'applicazione di sistemi di irrigazione più efficienti, le minime riguardano invece l'uso di colture meno esigenti e la redazione dei piani di irrigazione.

Il grafico successivo restituisce il giudizio espresso dal campione in merito alla domanda "Quanto ritiene che le sue conoscenze siano risultate aumentate dalla partecipazione al corso?". Oltre l'88% degli intervistati esprime in merito un giudizio positivo.

¹⁰⁷ Le sezioni del questionario relative ai concimi e ai prodotti fitosanitari sono state rivolte allo stesso set di individui.



Fonte: Indagine campionaria (CATI).

In merito alle tematiche ambientali va riportato che quasi il 68% degli intervistati giudica l'offerta formativa adeguata al recepimento delle nuove norme in materia di condizionalità ambientale.

Giudica l'offerta formativa adeguata al recepimento delle nuove norme in materia di condizionalità ambientale	n.	%
Si	57	67,86%
No	18	21,43%
Non so / Non sono informato	9	10,71%

Fonte: Indagine campionaria (CATI).

La ricaduta delle conoscenze acquisite durante i corsi sulle attività agricole e zootecniche si può in generale considerare positiva e si può anche affermare che la formazione, promossa nell'ambito dell'azione A della misura 111, vista anche l'"esclusività" delle tematiche trattate ha contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole in cui operano coloro che hanno partecipato ai corsi; considerando anche l'incidenza dei partecipanti alle attività formative finora svolte sul totale delle aziende agricole iscritte alla CCIAA (7,7%), si può concludere che molto verosimilmente la ricaduta della formazione incide positivamente sulla sostenibilità delle attività produttive del settore agricolo regionale.

Domanda 3: In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?

Criteri	Indicatori	Valore
1. I corsi di formazione e aggiornamento e le iniziative d'informazione sovvenzionate soddisfano i fabbisogni del programma	Partecipanti alle attività di formazione	778
	Numero di corsi di formazione per tipologia di corso	144
	- impiego razionale dei prodotti fitosanitari e dei concimi	63 (43,8%)
	- utilizzo corretto delle risorse irrigue	15 (10,4%)
	- controllo e gestione dei farmaci in azienda	66 (45,8%)
	Numero di iniziative di informazione per contenuto	89
	- aspetti tecnici (produzioni ecocompatibili, qualità delle produzioni, ecc)	41,1%
	- gestione organizzativa ed economica dell'impresa	12,6%
	- trasferimento di risultati di ricerca e nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ITC)	9,9%
	- informazioni relative all'evoluzione normativa	7,9%
	- gestione sostenibile delle risorse naturali, anche con riferimento ai requisiti alla condizionalità	7,9%
	- energia alternativa	6,0%
	- sicurezza sul lavoro	3,3%



Criteri	Indicatori	Valore
2. Le iniziative di formazione sovvenzionate sono funzionali all'applicazione di altre misure del programma	Incidenza dei partecipanti ai corsi di formazione che dichiarano di aver partecipato ad altre misure del PSR di cui:	27,38%
	- Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori.	8,33%
	- Misura 114 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli im.	3,57%
	- Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole.	8,33%
	- Misura 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste.	1,19%
	- Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, p.	1,19%
	- Misura 132 sostegno agli agricoltori che partecipano ai sist.	4,76%
	- Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone m.	1,19%
	- Misura 214 Pagamenti agroambientali.	5,95%
	- Misura 216 Investimenti non produttivi.	0,00%
	- Misura 221 Imboschimento di terreni agricoli.	2,38%
	- Misura 223 Imboschimento di superfici non agricole.	1,19%
	- Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interve.	1,19%
	- Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole.	0,00%
	- Misura 214 - Azione A Fertilizzazione bilanciata e avvicend.	2,38%
	- Misura 214 - Azione B Produzione agricola integrata.	4,76%
	- Misura 214 - Azione C Produzioni vegetali estensive.	2,38%
- Misura 214 - Azione E Produzioni agricole biologiche.	1,19%	
- Misura 214 - Azione F Mantenimento di strutture vegetali li.	2,38%	
- Misura 214 - Azione G Miglioramento ambientale del territor.	2,38%	
- Misura 214 - Azione H Salvaguardia delle risorse genetiche.	0,00%	
3. La partecipazione ai corsi di formazione sovvenzionati migliora il livello di qualificazione professionale degli operatori del settore agricolo e forestale	Incidenza dei partecipanti ai corsi di formazione sul totale regionale dei conduttori agricoli	6,69%
	Incidenza dei partecipanti ai corsi di formazione sulle imprese agricole e silvicolture attive registrate alla CCIAA	7,7%

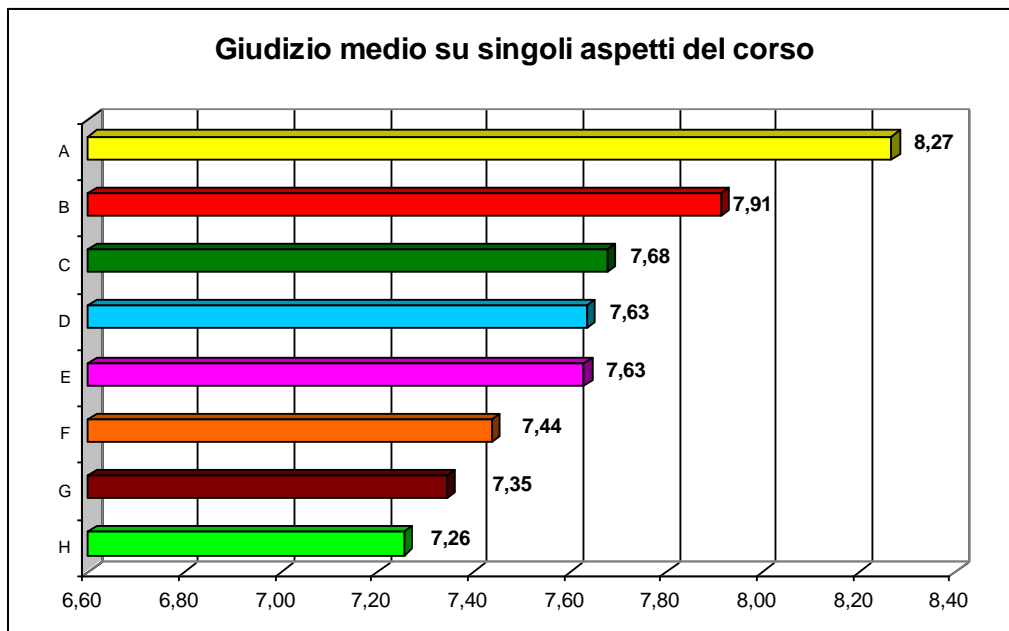
Sempre in merito all'indagine svolta su un campione di partecipanti alle attività formative della misura 111, si rileva che coloro che dichiarano di aver partecipato alle altre misure del PSR sono più del 27% degli intervistati. Le incidenze maggiori vengono registrate per la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e la 112 "Insediamento di giovani agricoltori" con un valore identico per le due pari all'8,3%. Segue la misura 214 Misura 214 "Pagamenti agroambientali" (6%) e la misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (5%).

Il 51% del campione dichiara che la partecipazione al corso non ha facilitato (*per nulla*) l'adesione ad altre misure del PSR mentre il 20% dichiara che la partecipazione ha facilitato abbastanza e quasi il 5% molto l'accesso ad altre misure.

Il corso a cui ha partecipato ha facilitato l'adesione ad altre misure del PSR	n.	%
Per nulla	43	51,19%
Poco	20	23,81%
Abbastanza	17	20,24%
Molto	4	4,76%
Moltissimo	0	0,00%

Fonte: Indagine campionaria (CATI).

Per valutare la soddisfazione dei partecipanti alle attività formative campionati è stata introdotta, nel questionario, una specifica domanda: *Esprima il suo giudizio sui seguenti aspetti del corso che lei ha sostenuto con un voto da 1 a 10.* Di seguito viene riportata l'elaborazione delle risposte.



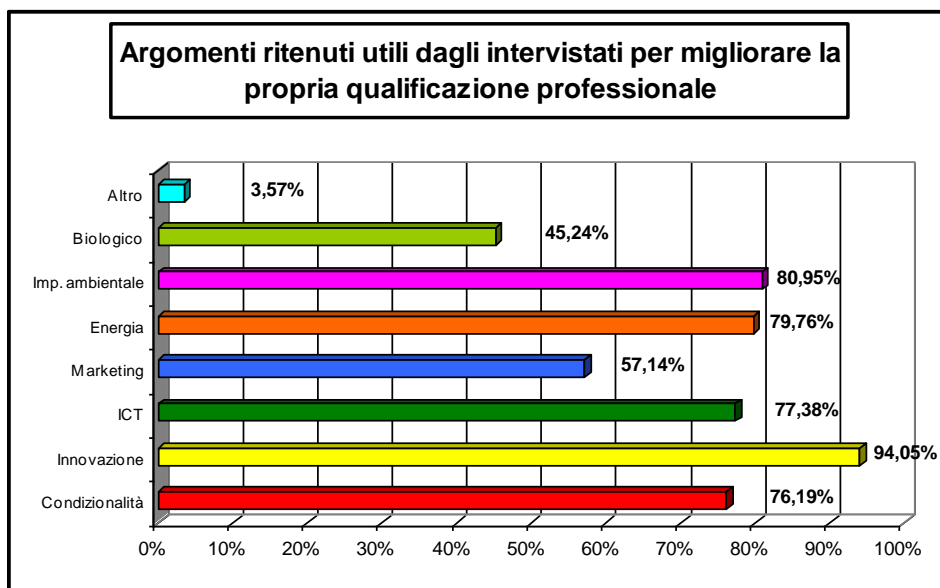
Fonte: Indagine campionaria (CATI).

Tabella per grafico

Aspetti del corso	Simbolo
Incremento conoscenze in seguito alla partecipazione al corso	H
Adeguatezza del materiale didattico proposto	G
Adeguatezza delle strutture e delle attrezzature didattiche	F
Contenuti coerenti con gli obiettivi dichiarati	E
Approfondimento argomenti	D
Rispondenza alle aspettative iniziali	C
Interazione con gli altri partecipanti al corso	B
Preparazione dei docenti	A

Dal grafico precedente emerge un giudizio positivo per tutti gli aspetti riportati nella tabella. In particolare si evidenzia che la media più elevata è stata registrata in merito al giudizio espresso sulla preparazione dei docenti. Giudizi superiori a 7,5 vengono rilevati anche per l'interazione con gli altri partecipanti al corso, per la rispondenza alle aspettative iniziali da parte dei partecipanti, per i contenuti coerenti con gli obiettivi dichiarati e per gli approfondimenti dedicati agli argomenti svolti durante le lezioni.

È interessante riportare anche il parere degli intervistati in merito agli argomenti che ritengono utili per migliorare o completare la loro qualificazione professionale.



Fonte: Indagine campionaria (CATI).

Dal grafico emerge che l'interesse degli intervistati è rivolto soprattutto all'innovazione, alla condizionalità e alle tematiche afferenti l'impatto ambientale e all'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Va messo in evidenza che oltre il 63% del campione pensa che le iniziative previste dal Piano di Sviluppo Rurale possono soddisfare le esigenze di qualificazione professionale riportate nel grafico precedente.

Ritiene che le iniziative previste dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) possono soddisfare queste esigenze?		
Risposta	n.	%
si	53	63,10%
no	16	19,05%
non so	15	17,86%
totale	84	100,00%

Fonte: Indagine campionaria (CATI).

Per quanto riguarda, infine, i suggerimenti raccolti in merito a come l'intervistato pensa possa essere migliorato il sistema formativo attuale, oltre il 90% del campione risponde attraverso seminari informativi e oltre il 78%, mediante la diffusione di pubblicazioni.

Come pensa possa essere migliorato il sistema formativo attuale?	n.	%
Mediante l'attivazione di processi di e-learning	42	50,00%
Mediante diffusione di pubblicazioni formative	66	78,57%
Seminari informativi	76	90,48%
Altro - di cui:	6	7,14%
informazioni su giornali e internet	1	1,19%
formazione di qualità e didattica legata al territorio	1	1,19%
eventuali corsi di approfondimento	1	1,19%
fare delle informazioni specifiche e accessibili da internet	1	1,19%
più contributi	1	1,19%
corsi aggiornamento	1	1,19%
totale	84	100,00%

Fonte: Indagine campionaria (CATI).

**Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori***Domanda 1: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

Criteri	Indicatori	Valori
1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari (n.)	450
	- femmine	174
	- maschi	276
2. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori in agricoltura	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura	7,9%
3. I giovani agricoltori beneficiari svolgono l'attività agricola a tempo pieno	Giovani agricoltori che svolgono l'attività a tempo pieno sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	87,9%
4. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	Giovani agricoltori che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	nd

La misura favorisce l'insediamento stabile in agricoltura di giovani. La possibilità di poter ricevere un contributo economico, attraverso la presentazione di un piano aziendale, ha favorito l'insediamento di 450 giovani agricoltori che rappresentano il 7,9% del totale dei conduttori sotto i 40 anni (ISTAT 2007).

L'impegno nelle attività aziendali dei giovani neo insediati è quasi esclusivo, infatti dall'elaborazione dei dati del Piano Aziendale si rileva che 87,9% degli agricoltori beneficiari svolge l'attività agricola a tempo pieno.

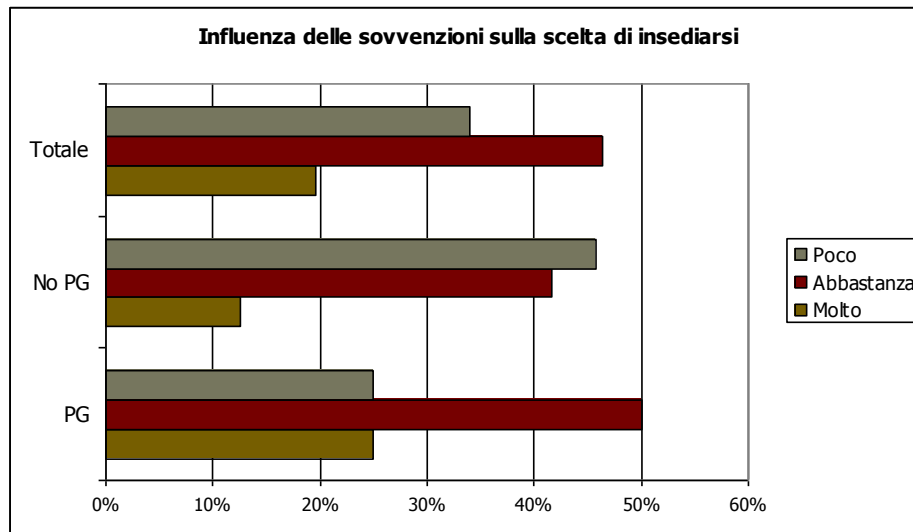
Le opportunità offerte dal PSR hanno inoltre contribuito ad aumentare le potenzialità attrattive del settore agricolo. Testimonianza di queste potenzialità è la percentuale dei soggetti che prima di insediarsi in agricoltura era occupato in altri settori (64,3%). In particolare il 37,5% dei beneficiari proviene dal settore dell'industria, dei servizi o da altro settore ed il 26,8% prima dell'insediamento era studente. I soggetti beneficiari già impegnati nel settore agricolo rappresentano il 35,7% del totale.

L'insediamento avviene soprattutto (77%) in un'azienda già esistente acquisendo la titolarità aziendale prevalentemente attraverso l'affitto (32%). L'acquisizione della titolarità attraverso la successione e l'acquisto interessa rispettivamente il 16% ed il 14% degli insediati mentre il 14% ha ricevuto l'azienda attraverso cessioni gratuite. Il 23% dei beneficiari ha creato la propria attività ex novo acquistando un'azienda (7%) oppure, nella maggior parte dei casi, stipulando contratti di affitto (11%).

Le motivazioni prioritarie che hanno spinto i giovani ad insediarsi in una azienda agricola sono: l'intenzione di proseguire l'attività familiare (50%) e i benefici che derivano dal vivere in campagna (41%). La mancanza di alternative occupazionali (5%), l'obiettivo del reddito più elevato (7%) e l'incremento del reddito familiare globale (14%) rappresentano solo priorità secondarie per i neo insediati. Il dato conferma ancora le forti capacità attrattive dell'agricoltura, attività questa che non sembra più volta soltanto alla produzione di beni primari e quindi di fonti di reddito, ma che diversifica i benefici che i giovani agricoltori possono trarre dallo svolgere questa attività (come il semplice vivere in campagna o il dare seguito a tradizioni familiari).

La possibilità di poter accedere a delle sovvenzioni attraverso il PSR ha avuto un peso preponderante sulla scelta dei giovani di insediarsi in una azienda agricola. L'influenza delle sovvenzioni è risultata molto incisiva (20%) o abbastanza incisiva (46%) sulla scelta presa dai giovani di insediarsi in un'azienda agricola.

Differenze comportamentali si osservavano dall'analisi dei dati riferiti ai soggetti che hanno scelto di attivare più misure (Pacchetto Giovani) con quelli di chi non ha partecipato al pacchetto; i 2/3 dei giovani PG reputano l'accesso alle sovvenzioni PSR "molto" o "abbastanza" determinante nella scelta di insediarsi contro circa la metà dei giovani NO PG.



Soltanto il 2% dei giovani agricoltori giudica negativamente le prospettive per la propria azienda mentre, il 59% ha una visione ottimistica del futuro ed il 39% avverte dei motivi di incertezza. Analizzando le scelte future dei neo insediati si osserva la volontà degli stessi di effettuare nuovi investimenti ed in particolare: il 45% prevede di incrementare la dimensione e la produzione attuale; il 25% vuole orientarsi verso la trasformazione e la vendita diretta delle produzioni; il 9% modificherà l'attuale ordinamento produttivo; il 5% vuole orientare le produzioni verso sistemi di qualità e il 4% prevede di aderire a progetti integrati di filiera (PIF). Il 20% manterrà invece l'attuale condizione sia strutturale che produttiva.

Infine si è voluta indagare la conoscenza dei beneficiari rispetto alla partecipazione della Comunità Europea ai contributi economici che gli stessi ricevono dalle regioni: il 29% dei beneficiari campione conosce lo strumento finanziario attraverso il quale la CE partecipa ai PSR.

I dati confermano come l'attuazione della Misura, soprattutto attraverso la progettazione integrata aziendale, incentivi l'insediamento di giovani motivati che con la realizzazione del progetto di sviluppo aziendale possono essere in grado di assicurare continuità all'attività agricola intrapresa.

Domanda 2: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti aziendali	Giovani agricoltori insediati che realizzano investimenti aziendali previsti nel piano di sviluppo aziendale (n.)	258
	Volume totale d'investimenti ('000 euro)	9458
2. I giovani agricoltori hanno aderito alle misure d'ammodernamento delle aziende agricole, di adesione ai sistemi di qualità e di diversificazione delle attività aziendali (pacchetto giovani)	Giovani agricoltori beneficiari di altre misure – pacchetto giovani (n.)	258
	Volume d'investimenti – pacchetto giovani ('000 euro)	44277
	Giovani agricoltori beneficiari della Misura 121 nell'ambito del pacchetto giovani (n.)	164
	Volume degli investimenti sovvenzionati con la Misura 121 ('000 euro)	34644
	Giovani agricoltori beneficiari della Misura 132 nell'ambito del pacchetto giovani (n.)	3
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	nd
	Giovani agricoltori beneficiari della Misura 311 nell'ambito del pacchetto giovani (n.)	3
	Volume degli investimenti sovvenzionati con la Misura 311 ('000 euro)	9.632



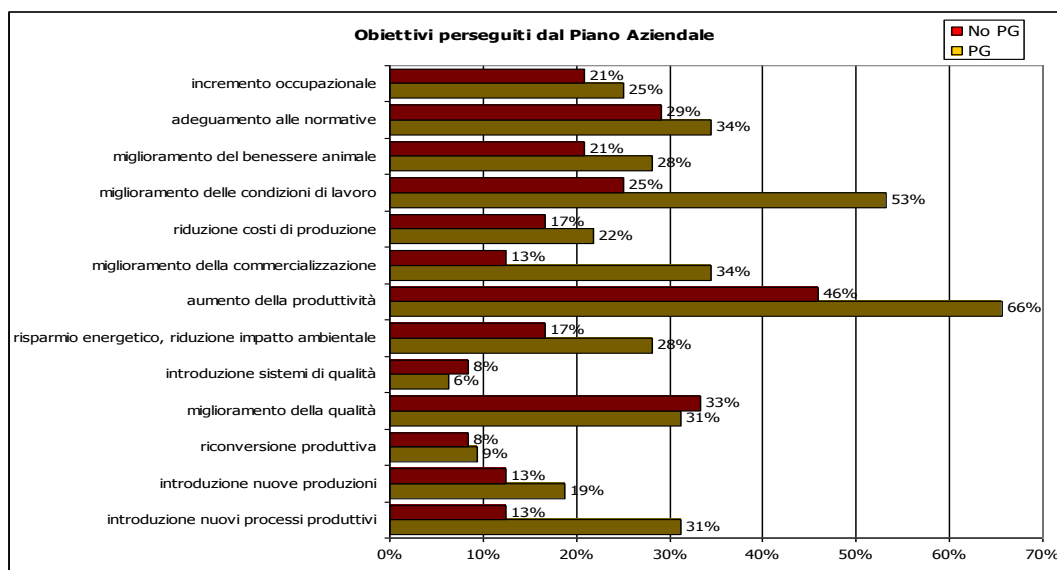
L'adeguamento strutturale delle aziende viene agevolato attraverso la progettazione integrata aziendale (PG) che, come previsto dai dispositivi di attuazione, comporta la richiesta contemporanea degli aiuti concedibili ai sensi delle Misure 114, 121, 132 e 311 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Il 57% delle aziende ha partecipato al pacchetto Giovani per un volume totale degli investimenti pari a 44.277.261 euro (171.617 euro per azienda). Il 43% opta invece per la partecipazione alla misura singola (NO PG).

Lo strumento attraverso il quale i beneficiari hanno accesso alle diverse misure del pacchetto è il Piano Aziendale per lo sviluppo dell'impresa allegato alla domanda di aiuto. Dalle interviste effettuate risulta che tale documento rappresenta per i 2/3 dei beneficiari uno strumento molto utile o abbastanza utile per la valutazione delle problematiche aziendali.

Indicatori di output (Valori al 31/12/2009)	N. aziende	Volume investimenti (€)	Investimento medio aziendale (€/azienda)
<i>Numero di giovani agricoltori beneficiari di altre misure – pacchetto giovani, di cui:</i>	<i>258</i>	<i>44.277.261</i>	<i>171.617</i>
• numero di giovani agricoltori beneficiari della misura 111	nd	nd	nd
• numero di giovani agricoltori beneficiari della misura 114	0	0	0
• numero di giovani agricoltori beneficiari della misura 121	164	34.643.716	211.242
• numero di giovani agricoltori beneficiari della misura 132	3	1.349	450
• numero di giovani agricoltori beneficiari della misura 311 A	30	8.923.569	297.452
• numero di giovani agricoltori beneficiari della misura 311 B	2	708.628	354.314
• numero di giovani agricoltori beneficiari della misura 311 C	0	0	0
• Numero di giovani agricoltori beneficiari che partecipano a progetti concordati di filiera	1	45.830	45.830

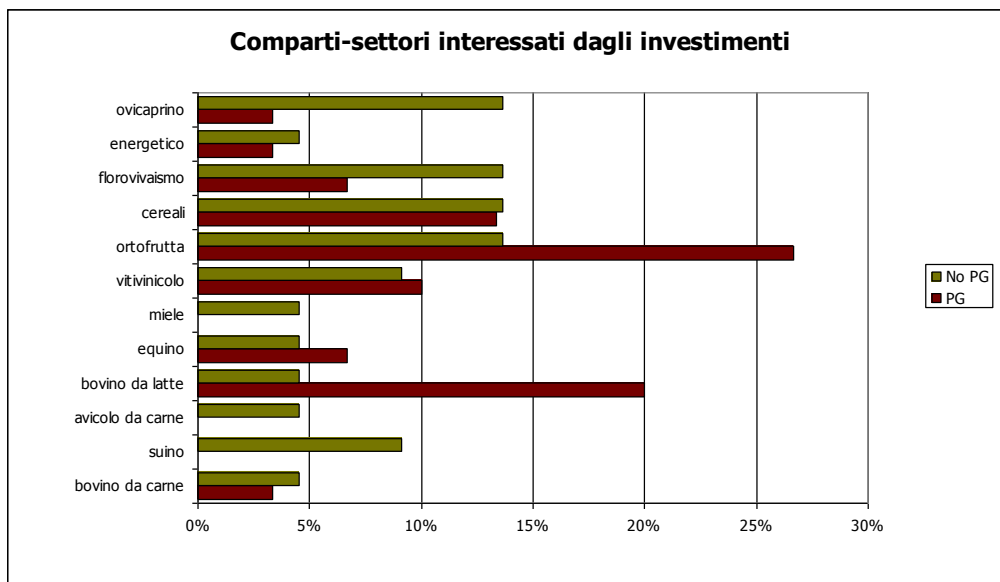
Dall'analisi degli obiettivi perseguiti dai beneficiari nei Piani aziendali di sviluppo (riportati nel grafico seguente) emerge come, dato per altro prevedibile, le aspettative di miglioramento aziendale siano decisamente più marcate per i beneficiari PG. Gli obiettivi perseguiti attengono principalmente all'aumento della produttività, al miglioramento delle condizioni di lavoro, l'adeguamento alle normative, il miglioramento della qualità e l'introduzione di nuovi processi produttivi. Secondo quanto desunto dalle interviste campionarie la maggior parte degli obiettivi, prefissati dai beneficiari PG attraverso i piani aziendali, risultano già conseguiti.





Tra i beneficiari che optano per l'attuazione del pacchetto giovani, il 64% partecipa alla Misura 121 per un volume totale di investimenti di 34.643.716. La dimensione media dell'investimento ammesso è di circa 211.000 euro. Una discreta percentuale di beneficiari (12%) partecipa alla misura 311 azione A – agriturismo con un investimento medio di quasi 300.000 euro (volume totale di investimento 8.923.569 euro). Piuttosto modesta è l'incidenza dei beneficiari che include all'interno del pacchetto giovani la misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (1%).

Netta la preferenza dei giovani agricoltori nei confronti della Misura 121 scelta dall'84% dei beneficiari PG. La misura risulta anche la più attrattiva per i titolari delle aziende che non hanno aderito al pacchetto giovani, il 71% prevede di attivarla in un prossimo futuro. Gli investimenti realizzati o in previsione di realizzazione hanno interessato comparti/settori della produzione agricola piuttosto diversificati con una prevalenza per gli interventi nel settore ortofrutticolo, dei bovini da latte e cerealicolo.



Nello scenario descritto dalle imprese campionarie emerge come principale finalità degli investimenti realizzati, o in previsione di realizzazione, nell'ambito della misura 121, l'aumento della capacità produttiva (44%), la trasformazione dei prodotti di qualità e l'attenzione per la prevenzione sanitaria e la sicurezza dei prodotti (l'11%). Perseguiti, ma in maniera subordinata, gli interventi volti a contenere i costi di produzione (26%), ad incrementare l'immissione sul mercato delle produzioni di qualità (13%) e a favorire il risparmio energetico (13%).

Il 30% degli intervistati che hanno attivato la misura 121 nell'ambito del pacchetto giovani, ritiene che gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche. L'innovazione riguarda prevalentemente l'introduzione di nuovi prodotti (75%), derivanti soprattutto dalla variazioni nelle colture e negli allevamenti praticati (83%) ed, in misura minore, dalla trasformazione aziendale delle produzioni (50%). L'introduzione di nuove tecniche ha interessato il 38% dei beneficiari campione esclusivamente attraverso la variazione delle tecnologie di produzione.

Gli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli favorendo la partecipazione ai sistemi di qualità comunitari per il 19% delle aziende che hanno attivato il pacchetto giovani, e hanno contribuito all'accorciamento della filiera attraverso l'incremento della quota di produzione venduta direttamente in azienda (19% delle aziende che ha attivato il pacchetto giovani).



Nessuna delle aziende, che ha attivato il pacchetto giovani, ha scelto di realizzare impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa (SRF – *Short Rotation Forestry*) da utilizzarsi per la produzione di energia. Risulta basso anche il numero delle aziende che, attraverso gli investimenti di ammodernamento, hanno incrementato la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (7%).

La superficie agricola utilizzata delle aziende che hanno aderito al pacchetto giovani è pari a circa 650 ettari, di cui il 7% (45 ettari) sono stati oggetto di interventi di riconversione irrigua effettuati da 4 aziende (15%). Il miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale deriva dal completo abbandono del sistema di irrigazione per sommersione a favore dell'irrigazione a pioggia (50%) e della microirrigazione (50%).

Il 37% del campione che ha attivato il pacchetto giovani ritiene che gli investimenti, realizzati nell'ambito della misura 121, hanno contribuito al conseguimento di altri miglioramenti ambientali in particolare attraverso:

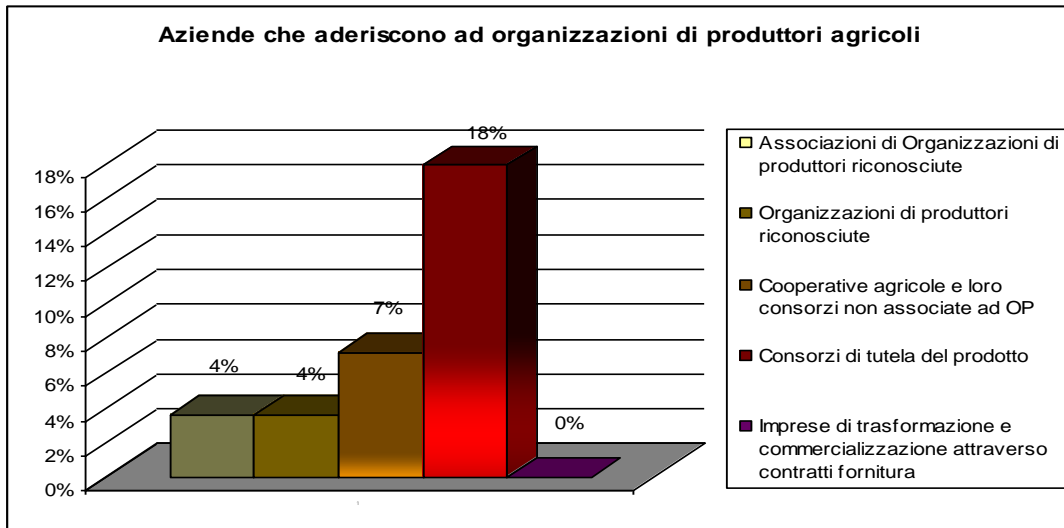
- la realizzazione di sistemi di stoccaggio e trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale (60%);
- il miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati utilizzati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento (30%);
- l'implementazione dei sistemi per il dosaggio variabile degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti (20%).

Ricadute degli investimenti sovvenzionati dalla Misura 121 sulle attività aziendali	% aziende
introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche	30%
miglioramento della qualità dei prodotti agricoli	19%
incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali	19%
incrementato della produzione di energia da fonti rinnovabili	7%
riduzione del consumo di acqua irrigua	15%
altri miglioramenti ambientali	37%

La produzioni certificate di qualità (Biologico, DOP, IGP, DOPG, DOC) interessano il 18% delle aziende campione. Il ricorso alla Misura 132 coinvolge il 70% delle aziende con produzioni di qualità. La non adesione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari (30%) è da ricondurre prevalentemente alla mancata conoscenza delle opportunità offerte dal PSR rispetto alla partecipazione a sistemi di qualità agroalimentare.

Le aziende agricole condotte dai giovani agricoltori sono, invece, decisamente orientate verso l'uso di sistemi volontari della certificazione (57% delle aziende). I sistemi più utilizzati sono l'autocontrollo igienico sanitario (HACCP) e i sistemi di tracciabilità delle produzioni, rispettivamente 95% e 23% delle aziende. Nessuna azienda adotta sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001) e per la gestione ambientale (ISO 14000).

L'adesione ad organizzazioni di produttori interessa il 30% dei beneficiari campione di cui oltre la metà è iscritto ai consorzi di tutela del prodotto. Nessuna azienda è collegata ad imprese di trasformazione attraverso contratti di fornitura.



Il 22% degli imprenditori ha previsto di aderire, nell'ambito del pacchetto giovani, alla misura 311 (diversificazione verso attività non agricole). La diversificazione delle attività aziendali è rivolta principalmente alla ricettività agrituristica ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili (rispettivamente 57% e 43% delle aziende che hanno attivato la misura nell'ambito del pacchetto giovani). Gli investimenti previsti dalla misura 311, sono principalmente finalizzati ad integrare il reddito (43%), al recupero del patrimonio edilizio aziendale (14%) e al risparmio energetico (14%). I giovani che intendono diversificare le proprie attività aziendali ritengono fondamentali per lo sviluppo delle proprie aziende le politiche volte alla promozione del territorio (57%) e alla riqualificazione ambientale e paesaggistica (14%).

La volontà di diversificare le attività aziendali ricorrendo in futuro ai benefici della Misura 311 è piuttosto diffusa (67%) tra i beneficiari che non hanno aderito alla progettazione integrata aziendale. Le motivazioni che hanno limitato l'accesso alla Misura sono legate a problemi di origine economica diretti o indiretti (bassa percentuale di contributo o attesa di un momento più propizio) e strutturali (mancanza di strutture aziendali).

Le priorità utilizzate per l'assegnazione dei punteggi previsti per la selezione e l'ordinamento in graduatoria delle domande di finanziamento delle misure 121 e 311 non sembrano influenzare in modo significativo le scelte imprenditoriali dei giovani, infatti solamente il 28% giudica molto o abbastanza influenti le priorità regionali sulla scelta dell'intervento da realizzare.

Il 44% dei neo insediati, oltre agli interventi previsti nel pacchetto giovani, ha beneficiato di altre misure. La totalità di queste aziende partecipa alla misura 214 "pagamenti agroambientali". La misura 214 finanzia, tramite un premio annuo, gli impegni pluriennali volontari e aggiuntivi a quelli previsti dalla condizionalità, assunti dagli agricoltori e finalizzati ad una gestione dell'azienda agricola rispettosa dell'ambiente. Sono state così finanziate 18 azioni o sottomisure, di cui: il 44% volto a produzioni agricole integrate (sottomisura B); il 22% alla salvaguardia delle risorse genetiche (sottomisura H); il 17% ad interventi di fertilizzazione bilanciata e all'avvicendamento (sottomisura A); l'11% volto alla promozione delle produzioni vegetali estensive (sottomisura C) e il 6% alle produzioni agricole biologiche (sottomisura E).

Il 16% dei beneficiari campione dichiara di aver presentato, o di voler presentare, domanda per altre misure che non hanno inserito nel pacchetto. In particolare i beneficiari intervistati intendono aderire alle misure 121, 122 e 132.

Il completamento del piano di sviluppo ha comportato ulteriori spese non cofinanziate dal PSR per il 59% dei neo insediati che usufruiscono del pacchetto giovani e per il 75% dei giovani che partecipano alla misura singola. Anche gli importi sono differenti per le due tipologie di attuazione, i giovani PG per completare l'ammmodernamento della propria azienda hanno sostenuto una spesa media di 77.695 €/azienda mentre le spese non cofinanziate sostenute dai partecipanti alla misura singola sono pari a 38.344 €/azienda.



La parte più significativa della spesa è servita per completare l'adeguamento strutturale (53%) e l'acquisto di macchinari e attrezzature (28%).

Voci e importi delle altre spese sostenute dai giovani agricoltori					
Tipologia di spesa	Aziende		Importo		
	n.	%	totale	%	medio aziendale
acquisto macchine e attrezzi	11	30%	599.400	28%	54.491
spese per colture e allevamenti	3	8%	352.000	16%	117.333
adeguamento strutturale	17	46%	1.156.500	53%	68.029
adeguamento norme (L. 626)	6	16%	58.500	3%	9.750
<i>totale</i>	<i>37</i>	<i>66%</i>	<i>2.166.400</i>	<i>100%</i>	<i>58.551</i>

Il 43% delle aziende beneficiarie opta per la partecipazione alla Misura singola (NO PG). Le motivazioni riguardano prevalentemente la scelta di rimandare gli investimenti ad una fase più propizia (46%) e la mancata copertura finanziaria della quota parte degli interventi di propria competenza (13%). Va però rilevato che il 29% dei beneficiari NO PG dichiara che non era a conoscenza della possibilità di aderire a più misure attraverso il Piano Aziendale evidenziando la necessità di potenziare le attività di comunicazione del PSR.

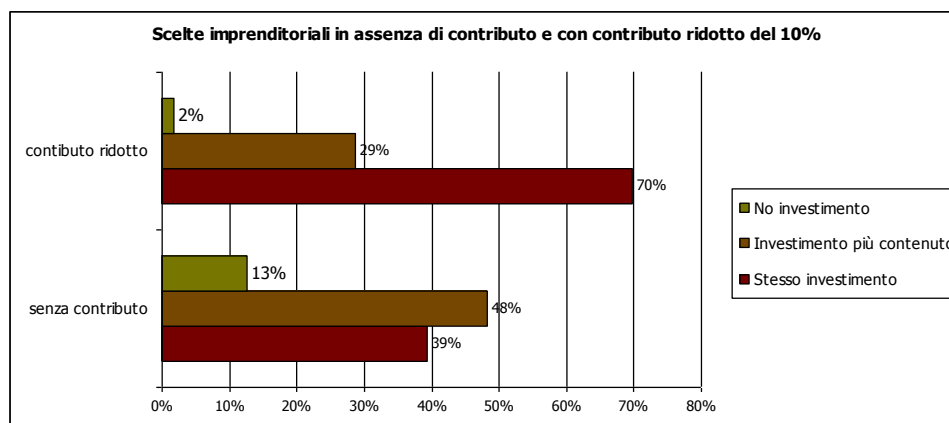
Una apposita sezione del questionario rivolto ai beneficiari PG è stata dedicata alla definizione delle scelte imprenditoriali effettuate dai giovani. I neo insediati che hanno aderito al pacchetto giovani hanno, nel 59% dei casi, scelto personalmente quali misure attivare; il 34% ha seguito i consigli delle Organizzazioni professionali e il 6% quelli di un libero professionista. Il consiglio dei tecnici è risultato poco determinante nelle scelte delle misure da attivare per il 47% dei neo insediati.

Il 96% dei beneficiari che ha aderito alla misura ma non nella modalità "pacchetto" si è insediato in una azienda agricola a seguito di decisione personale e solo nel 4% dei casi è stato indirizzato verso questa scelta da tecnici di organizzazioni professionali.

La valutazione dell'incidenza del contributo pubblico sulla scelta dei giovani beneficiari evidenzia che:

- senza un contributo i beneficiari del pacchetto giovani si sarebbero limitati a realizzare un investimento più contenuto (in media del 42,5%) nel 50% dei casi, mentre il 31% avrebbe realizzato lo stesso investimento e il 19% avrebbe desistito dall'impiegare risorse nella propria azienda;
- per i beneficiari della misura singola (NO PG) l'assenza di contributo avrebbe determinato la rinuncia all'insediamento solamente per il 4% e la realizzazione di investimenti più contenuti per il 46%.

Dall'analisi del grafico sottostante si evince come la modalità di attuazione della Misura attraverso la progettazione integrata aziendale risulta maggiormente incisiva sulla scelta imprenditoriale di insediarsi e ammodernare l'azienda riducendo l'effetto "dead weight".



**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?**

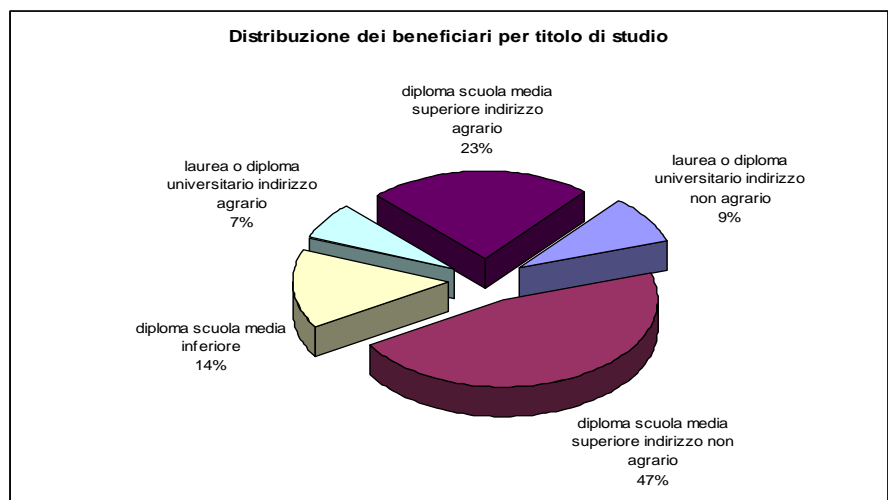
Criteria	Indicatori	
1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di giovani beneficiari conduttori d'azienda agricola per classi d'età:	
	≤ 25 anni	35,6%
	25 < ... ≤ 30 anni	21,1%
	30 < ... ≤ 35 anni	17,6%
	35 < ... ≤ 40 anni	25,8%
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	32,66 (***)
2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	Numero di giovani agricoltori in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento	199
	di cui in possesso di titolo di studio nel campo agrario, veterinario e delle scienze naturali	88
3. I giovani agricoltori hanno aderito alle misure di formazione professionale e di consulenza aziendale	Numero di giovani agricoltori beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione legate all'agricoltura e/o alle foreste, di cui: nell'ambito della Misura 111 (pacchetto giovani) nell'ambito di altre iniziative di formazione	nd
	Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale, di cui Condizionalità (CGO, BCAA) Sicurezza sul lavoro Miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola nell'ambito della Misura 114 (pacchetto giovani) nell'ambito di altre iniziative di consulenza	0

La distribuzione per classe di età dei giovani agricoltori evidenzia una buona presenza di beneficiari di età inferiore ai 25 anni (35,6%) e di età compresa tra i 25 e 30 anni (21,1%); soltanto il 25,8% dei soggetti ha un'età tra i 35 e i 40 anni.

Evidente il contributo della Misura al riequilibrio della struttura per età del settore agricolo. Confrontando l'età media dei giovani insediati (30,21 anni) con l'età media dei cedenti (62,87 anni), nel caso di insediamenti che avvengono per cessione totale di attività esistente, si rivela una riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli di 32,66 anni. Vale precisare che il 51,3% dei cedenti ha un'età media superiore ai 65 anni, il 38,5% ha un'età compresa tra i 45 e i 65 anni e il 10,3% inferiore ai 45 anni.

Determinante anche il contributo della misura al proseguimento dell'attività familiare; il 69% dei neo insediati che ha rilevato un'attività esistente aveva rapporti di parentela stretta (genitori) con il cedente, il 24% aveva altri legami di parentela e il 7% non aveva nessun rapporto di parentela.

Complessivamente i giovani beneficiari in possesso di un titolo superiore ad indirizzo agrario sono il 30% del totale. Le indagini campionarie hanno evidenziato un buon livello di formazione dei giovani agricoltori neo insediati; il 69,6% è in possesso di un diploma di scuola media superiore (di cui il 33,3% ha conseguito questo titolo seguendo gli studi in agraria); buona anche la percentuale (16,1%) dei giovani agricoltori laureati e che ha conseguito la laurea ad indirizzo agrario (44,4% dei laureati), solo il 14% è in possesso del diploma di scuola media inferiore.





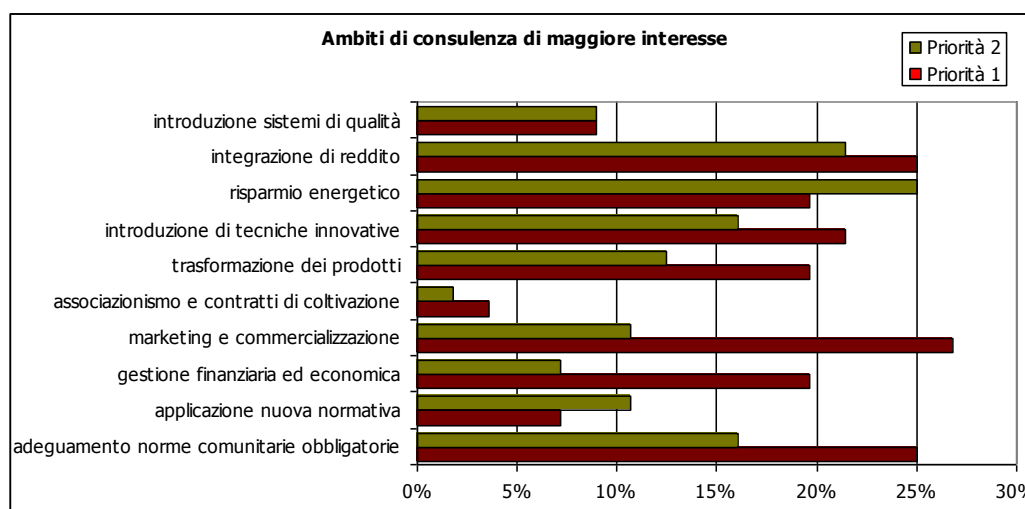
L'elevato livello di qualificazione professionale dei beneficiari potrebbe in parte spiegare i motivi alla base della scelta, da parte dei neo insediati, di non partecipare a misure di formazione/informazione professionale previste dalla misura 111. Ciononostante in media il 30% del campione ritiene utili per migliorare/completare la propria qualificazione professionale argomenti quali: norme comunitarie sulle condizionalità, marketing, energie rinnovabili, agricoltura biologica, riduzione dell'impatto ambientale e innovazione. Non particolarmente positivo il giudizio dei beneficiari sulle capacità del PSR di soddisfare le esigenze formative espresse; soltanto il 27% dei giovani agricoltori ritiene le iniziative previste nel PSR capaci di soddisfare queste esigenze. La proposta di modifica presentata al Comitato di Sorveglianza del 20 luglio scorso va proprio nella direzione di ampliare le tematiche relative alla formazione.

Il 55,4% del campione pensa che per migliorare il sistema informativo debbano essere organizzati seminari; mentre la diffusione di pubblicazioni e l'uso di e-learning sono strumenti validi rispettivamente per 28,6% e per il 19,6% dei giovani agricoltori. Emerge quindi un fabbisogno formativo basato su interventi puntuali di durata ridotta e focalizzato su specifiche tematiche.

Nessuno dei neo insediati ha fatto ricorso all'uso dei servizi di consulenza nell'ambito della misura 114. Va però rilevato che a seguito della sospensiva concessa dal Consiglio di Stato (sentenza del TAR n. 5963/08 del 19/12/2008) si è avuta una battuta d'arresto nella attuazione della misura con approvazione del bando il 10 luglio 2009 (Decreto n. 7123). Una modesta percentuale di beneficiari utilizza servizi di consulenza non finanziati dalla Misura 114 (8%) ma fornita prevalentemente dai fornitori dei mezzi di produzione.

Alla domanda rivolta al campione di beneficiari "pensa in futuro di aderire alla Misura 114" solo il 5% risponde positivamente. La mancata informazione (37%) e la prospettiva di utilizzare in futuro servizi di consulenza forniti da altri soggetti pubblici e privati (31%), soprattutto associazioni di produttori, sono alla base della scelta di non aderire alla misura. Inoltre, il campione pone discreta fiducia nelle proprie esperienze dichiarando di avere conoscenze tecniche (19%) e esperienza pratica (7%) sufficienti, oppure ritiene soddisfacenti le informazioni che riceve da altri agricoltori (7%). Le modifiche apportate al bando nell'anno 2010 destinate a semplificare l'accesso alla Misura potrebbero determinare un incremento nella partecipazione ai servizi di consulenza aziendale.

Rispetto al fabbisogno di consulenza espresso dai beneficiari campione si rileva che le esigenze maggiori riguardano il marketing e la commercializzazione delle produzioni (27%), l'adeguamento a norme comunitarie obbligatorie (25%) e l'integrazione del reddito (25%).



**Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

Criteri	Indicatori	
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dagli insediamenti è aumentato	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	450
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	1652
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende condotte da giovani agricoltori che partecipano al pacchetto giovani ('000 Euro)	nd
2. Gli aiuti hanno contribuito alla crescita del valore aggiunto lordo dell'agricoltura	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	nd
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nel settore agricolo	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	nd
4. La produttività del lavoro agricolo è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	nd

L'analisi dei dati contenuti nei Piani Aziendali di Sviluppo presentati dai giovani beneficiari consente di formulare una prima stima delle ricadute della Misura sulla competitività del settore agricolo regionale. Il valore aggiunto delle aziende beneficiarie, calcolato sottraendo alla PLV, comprensiva dei ricavi da attività connesse, il valore dei costi specifici⁽¹⁰⁸⁾ incrementa di 16.412 euro/azienda⁽¹⁰⁹⁾ passando da un valore medio pre intervento di 48.771 euro ad un valore post intervento di 65.184 euro. Complessivamente si stima quindi che la realizzazione dei Piani determina un incremento complessivo lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie di circa 7,7 Meuro. Considerando l'incidenza del premio di insediamento sul totale degli investimenti previsti (21%) si stima che gli aiuti all'insediamento approvati potranno determinare un incremento complessivo lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie di 1,6 Meuro pari al 36,5% del valore obiettivo stimato.

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

La prima risposta alle domande valutative si basa sui dati di monitoraggio archiviati all'interno del SIARL e sulle informazioni desunte dai piani di sviluppo aziendale allegati alle domande di contributo di un campione rappresentativo di 125 beneficiari finanziati nell'anno 2008, recuperati in collaborazione con l'AdG e con le sedi periferiche e successivamente informatizzati ed elaborati.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Criteri	Indicatori	valori
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	727
	Numero di aziende agricole che partecipano a progetti concordati di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124)	nd
2. La produttività dei fattori è migliorata	Valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	nd
	Valore aggiunto lordo per ettaro di SAU (euro/Ha)	nd
3. L'incidenza dei costi variabili di produzione sul valore della produzione è diminuita	Rapporto tra costi variabili e valore della produzione (CV/PLV)	65% (pre) 61% (post)

⁽¹⁰⁸⁾ Per costi specifici si intendono - costi materie prime, costi delle attività connesse; spese generali (comprese spese amministrative e contabili); affitti (terreni e diritti produzione)

⁽¹⁰⁹⁾ L'incremento è comprensivo di tutte le misure attivate nei Piani Aziendali di Sviluppo



La misura contribuisce in maniera determinante all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione. Ben 727 aziende (71% del totale) pari al 42% del valore obiettivo stimato riceve punteggio di priorità relativo ai progetti che introducono innovazioni nell'ambito aziendale.

L'innovazione riguarda soprattutto l'introduzione di processi innovativi (56%). L'introduzione di innovazioni di prodotto interessa il 13% dei beneficiari mentre solo l'1% è interessato innovazioni di prodotto verso settori non alimentari.

Tipologia di innovazione	N. aziende	%
Progetto che introduce innovazioni di processo nell'ambito aziendale	575	56%
Progetto che introduce innovazioni di prodotto nell'ambito aziendale	139	13%
Progetto che introduce innovazioni di prodotto nell'ambito aziendale verso settori non alimentari	13	1%
Totale	727	71%

Le aziende beneficiarie sono aziende di considerevole dimensione fisica (53,3 ha/azienda) ed economica (PLV 627.000 €/azienda). Secondo le previsioni effettuate dai beneficiari gli interventi contribuiranno sensibilmente al miglioramento dell'uso dei fattori produttivi riducendo l'incidenza dei costi variabili sulla produzione lorda vendibile di 4 punti percentuali.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?*

Criteri	Indicatori	
1. Le aziende riconvertono/adeguano la produzione alle richieste di mercato	Numero di aziende che modificano gli ordinamenti colturali e le produzioni agricole	nd
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità	438
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla trasformazione dei prodotti aziendali	192
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla prevenzione sanitaria ed alla sicurezza dei prodotti	194
2. Le aziende aggregano la produzione e l'offerta sul mercato	Numero di aziende che partecipano a progetti concordati	74
	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori	nd
3. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie - valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti - valore della produzione agricola di qualità	Vedi testo
	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti concordati - valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti - valore della produzione agricola di qualità	Vedi testo

Il rafforzamento della posizione di mercato delle aziende beneficiarie è perseguita attraverso la realizzazione di investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità (43% delle aziende beneficiarie), di investimenti finalizzati alla trasformazione dei prodotti aziendali (19% delle aziende beneficiarie) e di investimenti finalizzati alla prevenzione sanitaria ed alla sicurezza dei prodotti (19% delle aziende beneficiarie). Rilevante anche la percentuale di aziende che realizzano interventi finalizzati a sviluppare progetti di filiera corta (26%). L'analisi dei dati indica che le strategie aziendali puntano prevalentemente alla qualificazione delle



produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare e sull'internalizzazione delle fasi di trasformazione e vendita dei prodotti.

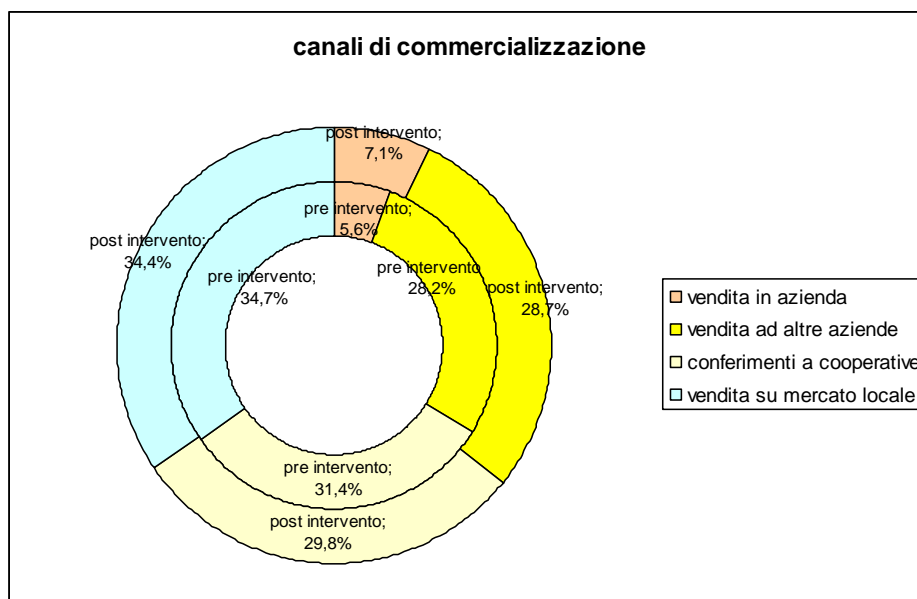
Meno rilevante appare il rafforzamento della posizione di mercato attraverso l'aggregazione dell'offerta. Le aziende che partecipano a progetti concordati sono solo il 7% delle aziende beneficiarie, come anche piuttosto modesta appare la percentuale di progetti proposti da imprese agricole associate (0,3%) e quelli proposti da impresa riconosciuta Organizzazione di Prodotto ai sensi del Regolamento (CE) 2200/96 o impresa/società ad essa associata (7%).

Il risultato delle elaborazioni delle informazioni desunte dai piani di sviluppo relative al valore delle produzioni aziendali pre - intervento ed alle previsioni di produzione post intervento sono riportate nella tabella seguente.

Tipologia di produzione	Produzione pre intervento	Produzioni post intervento	Differenza % composizione pre-post	Differenza %
carne	32%	29%	-3,5%	1%
Lattiero-caseario	35%	35%	-0,1%	13%
florovivaismo	8%	8%	-0,2%	10%
ortofrutta	14%	17%	3,2%	39%
seminativi	4%	4%	-0,4%	3%
vitivinicolo	5%	6%	1,0%	33%
Totale	100%	100%	0,0%	13%

Si evidenzia che gli incrementi in valore delle produzioni aziendali sono relativi soprattutto alle produzioni ortofrutticole (+39%) ed alle produzioni vitivinicole (+33%). Buoni incrementi anche per le produzioni lattiero casearie (+13%) e quelle florovivaistiche (+10%). Rimangono praticamente stabili le produzioni dei seminativi e quelle del settore carne.

Secondo le previsioni effettuate dai beneficiari campione nella redazione del piano di sviluppo aziendale la composizione dei canali di commercializzazione utilizzati dalle aziende non subiranno, a seguito degli interventi, profonde modificazioni. Si rileva un leggero incremento della quota di produzione venduta in azienda (+1,5%) a scapito del conferimento alle cooperative (-1,6%) confermando la presenza di strategie aziendali basate sulla riduzione della filiera piuttosto che sull'aggregazione dell'offerta.





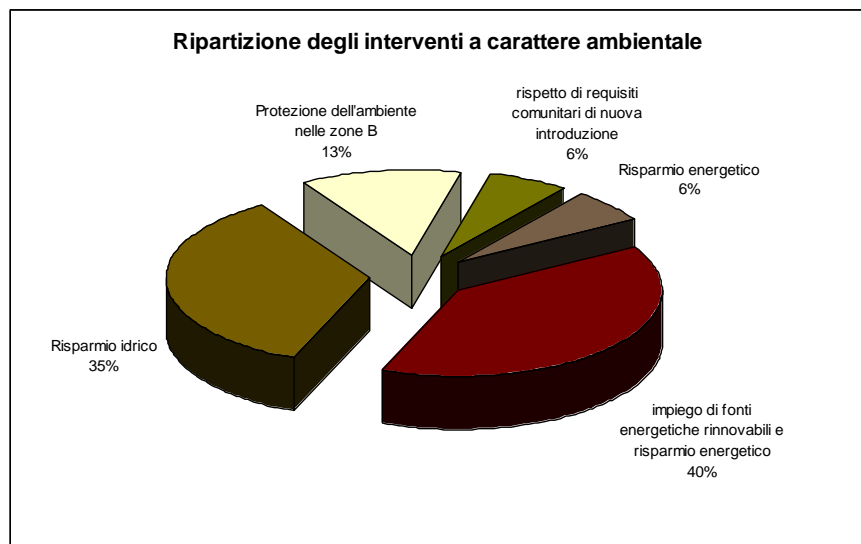
Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?*

Criteri	Indicatori	
1. Nelle aziende agricole l'occupazione è mantenuta/aumentata	Numero lordo di posti di lavoro mantenuti/creati	nd
2. Gli aiuti hanno favorito l'ammodernamento delle aziende condotte da giovani agricoltori	Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	296 ¹¹⁰
	- di cui aziende sovvenzionate nell'ambito del pacchetto giovani	164
	Numero lordo di posti di lavoro mantenuti/creati nelle aziende condotte da giovani agricoltori - di cui aziende sovvenzionate nell'ambito del pacchetto giovani	nd
3. Le aziende agricole hanno introdotto miglioramenti ambientali e utilizzano fonti energetiche rinnovabili	Numero di aziende che realizzano investimenti a carattere ambientale (per tipo d'investimento)	600
	Numero di aziende che creano sistemi agro-energetici ad uso aziendale	nd

Come già accennato la priorità accordata ai beneficiari con età inferiore ai 40 anni e alle domande presentate dai giovani insediati ai sensi della misura 112 ha favorito l'elevata incidenza dei beneficiari giovani (54% tra le ditte individuali). La misura 121 è una delle misure che concorrono alla progettazione integrata aziendale promossa attraverso il Pacchetto Giovani. Tra i giovani che optano per tale modello 164 beneficiari, pari al 64%, inserisce nel proprio piano di sviluppo gli interventi promossi dalla Misura 121 per un volume complessivo di investimento di 34.643.716 euro (211.242 euro/azienda). Dall'indagine svolta presso un campionario rappresentativo di beneficiari della Misura 112 emerge che le principali finalità degli investimenti realizzati, o in previsione di realizzazione, sono l'aumento della capacità produttiva (33%), il contenimento dei costi di produzione (11%) e il miglioramento della qualità dei prodotti anche sotto il profilo sanitario e della sicurezza alimentare (11%).

L'incidenza della misura sulla sostenibilità delle attività agricole è piuttosto rilevante. Le aziende che

realizzano interventi a carattere ambientale sono 600 (58% del totale). Gli interventi realizzati riguardano principalmente l'introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, ad esempio energia solare, biogas, oli vegetali, caldaie a legna, piccoli salti idraulici con l'esclusione degli impianti fotovoltaici, e al risparmio energetico, ad esempio interventi di coibentazione, installazione di pompe di calore, ecc. (40%) e il miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale (35%). Buona



incidenza hanno anche gli interventi destinati alla protezione dell'ambiente in area B (13%). Tali interventi sono dedicati prevalentemente al settore lattiero caseario e al settore della carne suina e come riportato nel bando si tratta di aziende localizzate in zona vulnerabile, che presentano un piano aziendale finalizzato all'osservanza delle disposizioni del Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati della regione Lombardia.

¹¹⁰ Il numero dei giovani è riferito esclusivamente alle ditte individuali

**Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

Criteri	Indicatori	valore
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	50.828
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti concordati	nd
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	nd
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	nd
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	nd

La stima degli effetti del sostegno sulle variabili di natura economica (Valore aggiunto), e la quantificazione dei relativi indicatori di risultato, è stata effettuata sulla base delle informazioni contenute nei piani di sviluppo aziendale allegati alle domande di contributo delle aziende ricadenti nel campione dei beneficiari.

Il valore aggiunto delle aziende beneficiarie, calcolato sottraendo alla PLV il valore dei costi specifici⁽¹¹¹⁾ incrementa di 52.096 euro/azienda passando da un valore medio pre intervento di 219.792 euro ad un valore post intervento di 271.888 euro. Complessivamente si stima quindi che la realizzazione degli investimenti nelle aziende agricole beneficiarie della Misura 121 potrà determinare un incremento complessivo lordo del valore aggiunto di circa 50,8 Meuro. Tale incremento rappresenta il 268% del valore obiettivo stimato. Va considerato che si tratta di un dato previsionale che dovrà essere confermato attraverso indagine diretta e che comunque evidenzia una stima troppo prudentiale del valore obiettivo che prevede un incremento di Valore Aggiunto per euro di investimento pari al 3,7%.

Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

Le quattro domande valutative definite dal QCMV per la presente Misura riguardano l'aumento della diversificazione della produzione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali, il rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e l'aumento della competitività del settore forestale.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Criteri	Indicatori	Valori
1. L'utilizzazione delle superfici forestali avviene nel rispetto dei principi di sostenibilità	Incidenza delle superfici forestali interessate dagli interventi sulla superficie forestale totale regionale	
2. Le aziende forestali diversificano gli assortimenti mercantili	Numero di aziende che hanno diversificato gli assortimenti forestali	
	Valore della produzione derivante dalle attività di diversificazione	
1. Le aziende recuperano i castagneti abbandonati	Numero di aziende beneficiarie e volume di investimenti per interventi di recupero dei castagneti abbandonati	8
	Superfici forestali interessate dal recupero di castagneti abbandonati	

Per indagare sugli effetti che ha sortito l'attivazione della misura sull'aumento della diversificazione delle produzioni forestali vengono presi in considerazione gli interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali tra cui, in particolare, gli interventi di conversione dei boschi da ceduo ad alto fusto e il recupero dei

⁽¹¹¹⁾ Per costi specifici si intendono - costi materie prime, costi delle attività connesse; spese generali; affitti.



castagneti abbandonati. Come si è già avuto modo di evidenziare nel quadro logico, le operazioni di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ed ecologiche hanno riguardato buona parte degli investimenti finanziati. Tuttavia, i dati a disposizione non consentono, ad oggi, di stabilire quanti di questi interventi siano finalizzati ad una vera e propria diversificazione degli assortimenti mercantili, se non quelli relativi al recupero dei castagneti abbandonati che risultano, peraltro, alquanto marginali.

In questa sede, inoltre, è importante sottolineare che la diversificazione delle produzioni forestali può essere promossa soprattutto attraverso lo sviluppo di filiere corte "bosco-legno-energia" che potrà essere valutato in sinergia con gli effetti della misura 123 inerente il settore forestale e della progettazione integrata.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?*

Criteri	Indicatori	Valori
1. Le aziende riconvertono/adequano la produzione alla richiesta di mercato	Numero di aziende che producono biomasse	
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati ad attività turistico-ricreative	
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione forestale nelle aziende beneficiarie di cui - valore della produzione forestale a scopi energetici - valore della produzione derivante da attività turistico-ricreative	

Allo stato attuale, non avendo ancora a disposizione dati puntuali per la quantificazione degli indicatori proposti, la valutazione degli effetti degli investimenti nel rafforzare l'accesso al mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabile è prematura.

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?*

Criteri	Indicatori	Valori
1. La gestione sostenibile delle foreste è migliorata	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ed ecologiche	43
	Superficie forestale interessata da interventi di miglioramento boschivo con finalità prevalentemente produttive ed ecologiche	
2. La gestione sostenibile delle foreste è migliorata grazie all'introduzione di macchine e attrezzature innovative	Numero di aziende beneficiarie che realizzano investimenti per l'acquisizione di attrezzature di raccolta e prima lavorazione dei prodotti del bosco Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	27
4. Adozione a sistemi di certificazione forestali	Superfici forestali certificate secondo i sistemi PEFC o FSC	

Gli effetti del sostegno sul rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste vengono valutati attraverso l'utilizzazione delle superfici forestali nel rispetto dei principi di sostenibilità, all'introduzione di macchine e attrezzature innovative e, soprattutto, attraverso la certificazione forestale.

I dati attualmente a disposizione non consentono ancora di esprimere un giudizio valutativo esaustivo a riguardo, tuttavia dai dati relativi ai punteggi attribuiti alle domande ammesse a finanziamento è possibile ricavare informazioni utili a comprendere l'evoluzione della misura rispetto a tali tematiche.

Ricordiamo in tale ambito che tra i criteri di selezione non sono stati previsti requisiti di priorità puntuali per la promozione della gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste, se non la classe di urgenza prevista dal PAF o dal PIF. Ciò induce a supporre che tale prerogativa sia resa marginale rispetto all'obiettivo più



generale di miglioramento della produttività forestale. Lo stesso dicasi per l'introduzione di macchine e attrezzature innovative a supporto della gestione sostenibile delle foreste: solo il 23% delle domande ammesse possedevano tale requisito.

Per ciò che concerne la certificazione forestale, invece, uno degli strumenti più importanti per comprovare che un determinato territorio boschivo sia gestito secondo criteri di sostenibilità e che un dato prodotto legnoso provenga da una foresta gestita in misura tale da mantenere la sua biodiversità, produttività, capacità rigenerativa e vitalità, i dati sui punteggi non fanno rilevare la presenza di aziende certificate, anche se in Lombardia nel 2007 si registrava il 3,4% della superficie nazionale certificata FSC (475 ha su 13.900) e lo 0,0004% della superficie nazionale certificata PEFC (250 ha su 655.000) e risultavano in corso processi di preparazione alla certificazione con entrambi gli schemi (FSC e PEFC) per quasi 16.000 ha.

Va rilevato, inoltre, che la Lombardia vanta una discreta tradizione di gestione pianificata delle risorse forestali (i piani in vigore sono circa 120 per una copertura stimata in 170.000 ettari, che rappresentano il 24% del bosco e riguardano prevalentemente la proprietà pubblica). La gran parte delle superfici di proprietà pubblica sono governate da un piano di assestamento, strumento poco diffuso, invece, nell'ambito delle proprietà private a causa dell'eccessiva frammentazione delle superfici. Tale fenomeno sta però subendo un progressivo miglioramento sia per il coinvolgimento delle proprietà private in forme di gestione consortili (Consorti Forestali), così come dimostrato dal numero dei soggetti beneficiari della misura che ricadono in tale tipologia, sia per l'approvazione di nuovi strumenti di pianificazione forestale di area vasta (Piani di Indirizzo Forestale).

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende forestali beneficiarie è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo forestale nelle aziende beneficiarie	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti concordati	
	Diminuzione dei costi di produzione	
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno ETP	
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

Il quarto quesito valutativo, relativo al contributo della misura al miglioramento della competitività del settore forestale, si riferisce sostanzialmente all'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle singole aziende beneficiarie e dall'impatto che tali investimenti avranno sulla crescita netta del valore aggiunto, sulla crescita netta di posti di lavoro e sulla produttività del lavoro.

Una risposta adeguata a tale quesito potrà essere fornita solo in seguito ad indagini dirette presso i beneficiari che consentiranno l'acquisizione dei dati contabili, rilevati nella situazione ante e post intervento, necessari alla stima di tali indicatori.

**Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali**

Le cinque domande valutative definite dal Manuale del QCMV per la Misura 123 riguardano l'adozione di nuove tecnologie ed innovazioni, il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali, il miglioramento dell'efficienza nei processi di trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, il rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole e forestali nel settore delle energie rinnovabili e, infine, il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni e/o nuove tecniche	63
	Numero di imprese che adottano sistemi di rintracciabilità del prodotto e di gestione ambientale	25
	Numero di imprese che adottano tecnologie finalizzate all'impiego o all'eliminazione dei sottoprodotti delle lavorazioni	9 (*)
	Numero di imprese agroindustriali che hanno partecipato a progetti concordati di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	11 (**)
	Peso % dell'investimento relativo all'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni sul totale connesso a nuovi impianti tecnologici e macchinari	73,6%

(*) Comprende anche gli interventi per incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità

(**) Al 31 dicembre 2009 la Misura 124, che si occupa della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, è stata attivata in 3 progetti concordati ma non risulta ancora finanziata.

Come visto in precedenza, nell'analisi della logica d'intervento della misura, 63 imprese beneficiarie introducono nuovi prodotti e nuove tecniche attraverso gli investimenti sovvenzionati. La dotazione finanziaria della misura, quindi, ha agevolato l'introduzione di innovazione nel 95,4% del totale delle imprese finanziate. La tabella seguente riporta il dettaglio della ripartizione del numero delle imprese distinte per settore e per peso percentuale di investimento in innovazione rispetto al totale degli investimenti in nuovi impianti tecnologici e macchinari.

Settori	Peso % del costo dell'investimento in innovazioni tecnologiche rispetto al totale connesso a nuovi impianti tecnologici e macchinari (*)				
	50 – 79%	80 – 99%	100%	Totale	
				Numero	Peso %
Carni	4	12	1	17	27,0%
Cereali	1	7		8	12,7%
Ortofrutta	5	5		10	15,9%
Lattiero-caseario	8	11	1	20	31,7%
Prodotti forestali		3		3	4,8%
Uova		1		1	1,6%
Vitivinicolo	3	1		4	6,3%
Totale	21	40	2	63	100%
%	33%	64%	3%	100%	

(*) Con il 100% sono stati indicati gli investimenti a cui è stato attribuito in modo specifico l'obiettivo "Innovazione di processo e/o di prodotto".



Per 2/3 delle imprese che hanno introdotto innovazioni la spesa costituisce più dell'80% del totale degli investimenti in nuovi impianti tecnologici e macchinari. In tutti i comparti produttivi le imprese beneficiarie hanno introdotto innovazioni. Quelli maggiormente interessati sono il lattiero-caseario (31,7%), le carni (27%), l'ortofrutticolo (15,9%) e quello cerealicolo (12,7%).

Anche l'entità degli investimenti risulta essere rilevante. Considerando il peso ponderato medio della spesa in innovazioni rispetto alla spesa totale relativa ai nuovi impianti tecnologici e macchine, si evidenzia come il 73,6% degli investimenti sia connesso all'introduzione di innovazioni. Tale dato risulta ancor più rilevante se si considera che il peso percentuale degli investimenti in nuovi impianti tecnologici e macchine raggiunge l'80% del totale degli investimenti agevolati.

Al 31 dicembre 2009 la Misura 124, che si occupa della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, è stata attivata in 3 progetti concordati ma non risulta finanziata. Ad essa fanno riferimento 11 imprese agroindustriali, pari a poco meno del 70% del totale delle imprese agroindustriali finanziate in progetti concordati.

Sono 25 le imprese che hanno adottato (o adotteranno a seguito degli investimenti) un sistema di tracciabilità del prodotto o un sistema di gestione ambientale (ISO 14000/EMAS). Ciò avrà sicuramente delle ripercussioni positive in merito agli aspetti di natura ambientale, di sicurezza, all'innalzamento degli standard di controllo sulle produzioni e all'innovazione dei processi organizzativi delle imprese.

Numero di imprese che conseguiranno (o hanno adottato) sistemi di rintracciabilità e di gestione ambientale

Settori	Numero	Peso %
Carni	6	24%
Cereali	5	20%
Ortofrutta	7	28%
Lattiero-Caseario	6	24%
Uova	1	4%
Vitivinicolo	0	0%
Prodotti forestali	0	0%
Totale	25	100%

Infine, il programma ha finanziato 9 imprese del settore carni per interventi a favore dell'immissione sul mercato di prodotti di qualità a cui, alcune di esse, hanno associato degli investimenti finalizzati all'impiego o all'eliminazione dei sottoprodotti delle lavorazioni.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Diffusione della produzione di qualità	Numero di imprese con produzioni di qualità	25
2. La qualità dei prodotti agricoli trasformati/commercializzati è migliorata	Incidenza della materia prima di qualità sul totale	
	Incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale	

Il contributo al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali è misurato considerando il numero di imprese beneficiarie con produzioni di qualità e due indicatori di incidenza delle produzioni di qualità, il primo sui volumi e il secondo sul fatturato. Favorire la qualità delle produzioni ha degli effetti positivi sia in relazione al posizionamento sul mercato delle imprese che all'entità del valore aggiunto che tali produzioni garantiscono. Le imprese agroalimentari e forestali finanziate con una incidenza di produzioni di qualità rispetto al totale maggiore del 50% sono 25, pari a poco più di 1/3 del totale delle imprese ammesse a finanziamento. Il dato non risulta molto alto ma acquista una valenza diversa se lo si legge in relazione al contesto di riferimento e alle caratteristiche produttive dell'agricoltura lombarda.

**Domanda 3:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Miglioramento dell'efficienza di costo negli impianti di trasformazione e commercializzazione:	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari	
2. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	
3. Efficienza economica dell'impresa	R.O.S. - Return on Sales	
4. Miglioramento e razionalizzazione dei processi di trasformazione/commercializzazione	Numero di progetti finalizzati all'aggregazione di unità produttive con obbligo di conferimento statutario	3

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sul miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali saranno valutati sulla base di quattro aspetti: l'efficienza di costo, misurata attraverso l'analisi della variazione dei costi unitari; l'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. – Return On Sales; la produttività del lavoro per unità di lavoro impiegata e, infine, il miglioramento e la razionalizzazione dei processi di trasformazione/commercializzazione, conseguito attraverso il numero di interventi sovvenzionati finalizzati all'aggregazione delle unità produttive. Le informazioni necessarie all'analisi dei primi tre aspetti saranno reperite dalla documentazione tecnico-amministrativa allegata alla domanda e dall'indagine campionaria.

In relazione all'ultimo aspetto, invece, il programma ha contribuito a favorire la razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione finanziando 3 interventi di aggregazione di unità produttive, con finalità di miglioramento dell'efficienza aziendale mediante il conseguimento di economie di scala.

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le imprese contribuiscono a rafforzare l'accesso e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali	Valore della produzione agricola e forestale di base lavorata/trasformata.	
	Valore degli acquisti di materia prima utilizzata a scopi energetici	
	Percentuale dell'equivalente valore dell'energia prodotta e utilizzata dall'impresa derivante da fonti di energia rinnovabile connesse alle aziende agricole e forestali rispetto al fabbisogno energetico totale dell'impresa	
2 Implementazione di sistemi agro-energetici ad uso aziendale	Numero di imprese che realizzano sistemi agroenergetici ad uso aziendale	0
	Percentuale dell'investimento in macchine e attrezzature relativa all'implementazione del sistema agro-energetici	0

La valutazione del contributo che gli investimenti sovvenzionati hanno avuto a rafforzare la quota di mercato delle aziende agricole e forestali nel settore dell'energia rinnovabile verrà effettuata sulla base dei dati di natura economica rilevati presso un campione di imprese beneficiarie, successivamente alla realizzazione degli investimenti e dopo che questi avranno manifestato i loro effetti.

Non risulta sovvenzionato alcun investimento per la realizzazione di sistemi agroenergetici ad uso aziendale.



Domanda 5: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (in valore assoluto e per materia prima agricola trasformata)	
	Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie che partecipano a progetti concordati in valore assoluto e per materia prima agricola trasformata)	
2 Il valore aggiunto del settore è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
3. La produttività del lavoro è aumentata	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

La valutazione del contributo che gli investimenti sovvenzionati hanno avuto al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale verrà effettuata sulla base dei dati di natura economica rilevati presso un campione di imprese beneficiarie, successivamente alla realizzazione degli investimenti e dopo che questi avranno manifestato i loro effetti.

Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale

Per la misura 124 prevede la risposta a due domande valutative, per ognuna delle quali è stata prevista una batteria di indicatori in grado di esaminare, in maniera quanto più esaustiva, gli aspetti relativi ai quesiti valutativi, riguardanti il miglioramento all'accesso al mercato e della quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste, nonché il più generale aumento della competitività del settore conseguito grazie alla cooperazione degli attori della filiera.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?*

Criteri	Indicatori	Valori
1. Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate per lo sviluppo di nuovi prodotti	
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	
2. Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato migliorando la sicurezza, l'efficienza e la qualità dei prodotti	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate per migliorare la sicurezza, l'efficienza ambientale e la qualità dei processi e dei prodotti	
	Numero di aziende che coinvolte in iniziative siffatte	
3. Le aziende migliorano le propria efficienza	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate per migliorare l'efficienza dei sistemi di programmazione, gestione,logistica e coordinamento verticale tra operatori	
	Numero di aziende coinvolte in iniziative siffatte	
4. Le aziende aggregano la produzione e l'offerta sul mercato	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	
	Numero di aziende coinvolte in iniziative di cooperazione di cui <ul style="list-style-type: none"> ▪ settore agricolo ▪ settore forestale ▪ settore alimentare 	
	Numero di aziende coinvolte in iniziative di cooperazione attuate con la modalità dei progetti concordati di cui <ul style="list-style-type: none"> ▪ settore agricolo ▪ settore forestale ▪ settore alimentare 	



Criteri	Indicatori	Valori
5. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte in iniziative di cooperazione - valore della produzione agricola e forestale - valore della produzione agricola e forestale di qualità - valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	
	Valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte in iniziative di cooperazione attuate con la modalità dei progetti concordati - valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti - valore della produzione agricola di qualità - valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	

Per valutare "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera" sono stati proposti cinque criteri.

Il primo criterio valutativo adottato riguarda l'adeguamento della produzione alle richieste di mercato, conseguito attraverso la promozione dell'innovazione a cui fanno riferimento gli indicatori relativi al numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate per lo sviluppo di nuovi prodotti e al contestuale numero di aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche. Il numero delle iniziative di cooperazione finanziate e quello delle singole aziende coinvolte nei progetti che hanno per oggetto l'adeguamento della produzione delle aziende beneficiarie alle richieste di mercato, conseguito attraverso il miglioramento della sicurezza, dell'efficienza e della qualità dei prodotti, sono gli indicatori utilizzati per quantificare il secondo criterio. Gli stessi indicatori rilevati in progetti realizzati con il fine di migliorare l'efficienza dei sistemi di programmazione, di gestione, della logistica e del coordinamento verticale tra operatori, consentiranno di quantificare il terzo criterio valutativo inerente il miglioramento dell'efficienza aziendale.

Il numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate fornirà informazioni utili per comprendere il quarto dei criteri proposti, ovvero la capacità delle aziende ad aggregare la produzione e l'offerta sul mercato. A questo vanno aggiunte informazioni più specifiche riguardo il numero di aziende coinvolte in iniziative di cooperazione, attuate con e senza la modalità dei progetti concordati, ripartite per singolo settore di competenza (agricolo, forestale e alimentare).

L'ultimo criterio individuato per valutare in maniera appropriata il quesito valutativo in oggetto si riferisce al rafforzamento della posizione economica delle aziende sovvenzionate. Gli indicatori utilizzati fanno riferimento al valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte in iniziative di cooperazione, con e senza modalità dei progetti concordati, rilevato in situazione ante e post intervento ripartito nelle seguenti voci: valore della produzione agricola e forestale, valore della produzione agricola e forestale di qualità e valore della produzione agricola derivante dalla trasformazione dei prodotti aziendali.

Al 31/12/2009 non risultano domande ammesse a finanziamento, pertanto non è possibile stimare il valore di tali indicatori né rispondere alla domanda valutativa.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valori
1. Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti concordati <ul style="list-style-type: none"> ▪ settore agricolo ▪ settore forestale ▪ settore alimentare 	
2 Il valore aggiunto del settore agricolo e forestale è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
3. La produttività del lavoro è accresciuta	Produttività del lavoro-Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	



La valutazione del contributo degli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo, alimentare e forestale viene effettuata attraverso l'individuazione di tre criteri.

Il primo analizza l'incremento del valore aggiunto lordo negli impianti sovvenzionati e nelle imprese che partecipano a progetti concordati suddivisi per settore specifico di appartenenza (agricolo, forestale e alimentare). Il criterio in grado di valutare l'impatto che tali investimenti avranno sul valore aggiunto del settore agricolo e forestale è misurato in base alla quantificazione della crescita economica netta del valore aggiunto. Per consentire la comparazione dell'indicatore tra i diversi paesi della UE l'unità di misura sarà il PPS (Purchasing Power Standard).

L'ultimo criterio individuato si riferisce all'accrescimento della produttività del lavoro. L'indicatore utilizzato in questo caso corrisponde all'aumento del valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (Euro /ETP).

Al 31/12/2009 non risultano domande ammesse a finanziamento, pertanto non è possibile stimare il valore di tali indicatori né rispondere alla domanda valutativa.

Misura 125 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Il QCMV prevede per la misura 125 la risposta a due quesiti valutativi inerenti lo sviluppo del potenziale fisico e la promozione della competitività del settore agricolo e forestale.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Criteri	Indicatori	Valori
1. La dotazione infrastrutturale ha migliorato le condizioni di servizio irriguo alle aziende	Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	
	Numero di aziende agricole direttamente interessate dagli interventi	
	Rapporto tra fabbisogni irrigui e disponibilità idrica nei consorzi di bonifica	
	Rapporto tra superfici irrigate e superfici irrigabili	
2. Il miglioramento delle infrastrutture ha determinato un risparmio delle risorse idriche	Numero di operazioni sovvenzionate per il risparmio idrico e l'utilizzo plurimo della risorsa idrica e delle infrastrutture	
	Volume d'investimenti	
	Rapporto tra volumi d'acqua erogati e volumi d'acqua prelevati	
	Superfici irrigate per modalità di sistema di irrigazione	
	Superfici irrigate per modalità di sistema di tariffazione	
3. Il deficit idrico è stato ridimensionato	Numero di operazioni sovvenzionate per l'eliminazione di deficit idrico	
	Volume d'investimenti	
	Variazione del deficit idrico	
4. L'efficienza delle reti idriche è stata migliorata	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare l'efficienza delle reti idriche, delle strutture di bonifica e di drenaggio	2
	Volume d'investimenti	323.500
	Variazione delle perdite idriche	

Per poter rispondere in maniera adeguata a tale domande saranno necessarie indagini dirette ai beneficiari al fine di verificare se attraverso gli investimenti realizzati ci sia stato un miglioramento effettivo delle condizioni di servizio idrico alle aziende ed un miglioramento dell'efficienza delle reti, il risparmio delle risorse idriche, nonché la riduzione del deficit idrico.



Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Criteri	Indicatori	Valori
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali interessate è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi	
	Diminuzione dei costi di produzione	
	Aumento del valore della produzione	
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

Il contributo della misura al miglioramento della competitività delle aziende agricole e forestali grazie agli investimenti infrastrutturali, verrà valutato prendendo in considerazione la variazione del valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali interessate dagli interventi, le loro economie di costo e la variazione del valore della produzione. Gli altri due criteri associati fanno riferimento all'impatto che gli investimenti infrastrutturali avranno sulla crescita netta del valore aggiunto agricolo e forestale e sulla produttività del lavoro.

Tutte le informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori associati ai criteri sopra menzionati verranno raccolte principalmente in sede di indagini dirette condotte presso un campione di beneficiari, oltre che dal SIARL, dall'analisi della documentazione tecnico amministrativa allegata alla domanda e da fonti di natura secondaria (ISTAT, Statistiche regionali, ecc.).

Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Per la misura sono stati individuati tre quesiti valutativi concernenti il miglioramento della qualità e la trasparenza dei processi produttivi, l'accesso al mercato, la quota di mercato, il valore aggiunto dei prodotti di qualità e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Criteri	Indicatori	Valori
1. La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	
	Valore della produzione STG	
	Valore della produzione DOP/IGP	
	Valore della produzione DOC/DOCG	
	Produzione lorda vendibile delle aziende sovvenzionate la cui qualità è migliorata	
2. Partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole beneficiarie	117
	Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica	13
	Numero di aziende agricole con produzione STG	
	Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP	41
	Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG	56

Al fine di rispondere alla prima domanda valutativa "In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?" il valutatore propone due



criteri. Al primo, relativo al miglioramento della qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie, sono collegati sei indicatori: attraverso i primi cinque è possibile misurare il valore della produzione agricola certificata (biologica, STG, DOP e IGP, DOC e DOCG), mentre con l'ultimo "Produzione lorda vendibile delle aziende sovvenzionate la cui qualità è migliorata" si determina la differenza di produzione lorda vendibile da prodotti di qualità, tra la situazione ante e post intervento.

Per quanto concerne il valore della produzione agricola soggetta a norme/marchi di qualità riconosciuti, le informazioni non sono ancora disponibili. La documentazione di progetto fornisce informazioni eterogenee e quindi difficilmente utilizzabili. Le informazioni dovranno essere rilevate attraverso indagini dirette o mediante rilevazioni da effettuare presso gli organismi di certificazione.

Per quanto riguarda il criterio della partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare, al 31 dicembre 2009 risultano ammesse a finanziamento, complessivamente a partire dal 2008, come già evidenziato, solamente 117 domande a valere sulla Misura per un contributo pubblico complessivo pari a 86.174 euro €. Si tratta, evidentemente di un numero esiguo di domande approvate, rispetto al valore obiettivo programmato (1813).

Uno degli elementi critici, alla base di tale defezione da parte dei beneficiari, potrebbe essere rappresentato dal vincolo relativo alla spesa minima ammissibile che è pari a 100 euro. Se i costi sostenuti per i controlli sono inferiori alla soglia minima i potenziali beneficiari non possono presentare domanda di aiuto. Ciò costituisce uno dei fattori di maggiore criticità nell'accesso alla misura. Altro elemento che potrebbe essere vincolante rispetto alla ridotta adesione potrebbe essere dato dall'impegno di inclusione, al termine dei 5 anni di Programma, di almeno il 70% della produzione aziendale che rappresenta per le aziende un vincolo sostanziale e condizionante rispetto alle proprie strategie di mercato. Ciò potrebbe costituire un elemento non "incentivante" delle modalità di accesso alla Misura.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?*

Criteri	Indicatori	
1. Le aziende agricole beneficiarie rafforzano la propria posizione di mercato	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con marchio biologico	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con marchio STG	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con marchio DOP/IGP	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con marchio DOC/DOCG	
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato (quantificabile se la misura 132 è in combinazione con altre misure del programma)	Numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112, 121, 311)	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	

Per la seconda domanda valutativa "In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?" il valutatore ha individuato due criteri e sei indicatori. Il primo criterio vuole accertare se le aziende agricole beneficiarie rafforzano la propria posizione sul mercato. Il secondo criterio proposto "Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato" è collegato a due indicatori "Numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112, 121 e 311)" e "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie".

Attualmente sul numero complessivo di domande approvate (117) una buona parte proviene da soggetti che hanno aderito alle produzioni DOC/DOCG (51% del totale dei beneficiari) e di queste il 18% esercita la propria attività in zone svantaggiate di montagna. Tutte le certificazioni riguardano la DOC "Oltrepò Pavese".



Le DOP/IGP rappresentano il 37% del totale e di queste il 29% opera in zone svantaggiate di montagna. Le produzioni certificate riguardano il settore lattiero caseario di montagna ed il settore olivicolo. Le domande relative all'adesione del sistema di certificazione da agricoltura biologica rappresentano il 15% di quelle ammesse a finanziamento.

Al momento non è possibile stimare gli altri indicatori.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valori
1. Il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
2. La produttività del lavoro è migliorata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	

Il terzo quesito valutativo è correlato al contributo della misura al miglioramento della competitività del settore agricolo. Questo viene valutato attraverso due criteri e due indicatori comuni ossia: "Crescita economica" e "Produttività del lavoro". Considerando quanto sopra esposto, anche gli impatti sulla crescita del valore aggiunto agricolo e sulla produttività del lavoro potranno essere determinati solamente nel caso in cui la misura 132 viene attuata in combinazione con altre misure del Programma (112, 121 e 311) per le quali è prevista la rilevazione ed elaborazione di dati contabili e alle quali si rimanda per maggiori approfondimenti.

Non sono disponibili al momento dati sul valore aggiunto per poter osservare meglio i criteri relativi alla domanda di valutazione.

Misura 133 – Attività d'informazione e promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità

Sono previsti tre quesiti valutativi sul contributo della Misura 133 all'incremento della quota di mercato dei prodotti di qualità, la maggiore sensibilizzazione dei consumatori verso i prodotti di qualità e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?

Criteri	Indicatori
1. Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica
	Valore della produzione STG
	Valore della produzione DOP/IGP
	Valore della produzione DOC/DOCG
2. La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata	Percentuale di produzione agricola commercializzata con marchio di qualità
	Mercati di riferimento dei prodotti agricoli di qualità Percentuale di produzione agricola di qualità commercializzata: - nel mercato locale - nel mercato nazionale - nel mercato estero
	Canale di commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
	Percentuale di produzione agricola di qualità di cui: - commercializzata direttamente in azienda - commercializzata attraverso intermediari grossisti - conferita direttamente alla GDO, alla DO, alla ristorazione, ecc. - conferita direttamente all'industria di trasformazione alimentare
3. Le esportazioni dei prodotti agricoli di qualità sono aumentate	Incidenza della produzione agricola di qualità certificata esportata sulla produzione agricola di qualità certificata totale regionale



Al primo criterio concernente l'aumento di valore dei prodotti agricoli di qualità sono collegati cinque indicatori attraverso i quali verrà quantificato il valore dei prodotti agricoli di qualità per tipologia di certificazione (biologico, STG, DOP/IGP, DOC/DOCG). Il criterio successivo si riferisce all'eventuale incremento della quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità ed ha collegati tre indicatori attraverso i quali verrà quantificata la percentuale di produzione agricola commercializzata con marchio di qualità, la percentuale della stessa commercializzata nei diversi mercati di riferimento (locale, nazionale ed estero) ed infine l'individuazione dei canali di commercializzazione. Il terzo criterio "Le esportazioni dei prodotti agricoli di qualità sono aumentate" è collegato all'indicatore che misura l'incidenza della produzione agricola di qualità esportata sulla produzione agricola di qualità totale regionale.

Il numero delle proposte presentate e finanziate è esiguo al momento e i progetti sono in corso di realizzazione per cui non è possibile stimare né variazioni relative al valore dei prodotti agricoli di qualità, né differenze riferibili alla quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità. E' in corso un'attività di verifica e ricognizione finalizzata alla raccolta delle informazioni sullo stato dell'arte attuate, per stimare i valori di produzione iniziali, prima degli interventi.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?*

Criteri	Indicatori	Valore al 31/12/2009
1. Grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità	Numero di azioni sovvenzionate (numero di programmi di intervento)	4
	Numero programmi d'informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica	1
	Numero programmi d'informazione e promozione della produzione STG	-
	Numero programmi d'informazione e promozione della produzione DOP/IGP	1
	Numero programmi d'informazione e promozione della produzione DOC/DOCG	2
2. Promozione dell'immagine dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità verso i diversi operatori del mercato	Numero di azioni di informazione sovvenzionate	22
	Numero di azioni promozionali sovvenzionate	11
	Numero di azioni promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate	4

I criteri collegati al grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza e alla promozione dell'immagine dei prodotti tutelati e certificati sono strumentali alla risposta al secondo quesito valutativo "In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?". Il primo criterio riguarda la diffusione della conoscenza e delle informazioni relative alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità. A questo sono collegati cinque indicatori che quantificano il numero di programmi di informazione e promozione della produzione certificata suddivisi per tipologia di certificazione (biologica, STG, DOP e IGP, DOC e DOCG). Il secondo criterio, attinente la promozione dell'immagine dei prodotti di qualità verso gli operatori del mercato, viene esaminato attraverso tre indicatori che quantificano il numero delle azioni sovvenzionate suddivise tra azioni di informazione, azioni promozionali e azioni promozionali a carattere pubblicitario destinate specificatamente ad una o più categorie di operatori.

E' ancora molto debole il "Grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità" in quanto il numero di iniziative sovvenzionate è molto basso. Complessivamente al 31/12/2009 sono state finanziate 4 iniziative, con un ridottissimo numero di proposte pervenute (6 domande).



Per quanto attiene al settore biologico sono state finanziate 7 azioni di informazione che si sono sostanziate nella realizzazione di 3 pubblicazioni, 3 convegni, e visite ad aziende di produzione, ed 1 azione promozionale dedicata ad incontri con operatori economici del settore.

Le azioni intraprese per le produzioni vitivinicole di qualità hanno riguardato 14 iniziative di informazione, 5 azioni promozionali relativi soprattutto alla organizzazione e partecipazione ad eventi, esposizioni, fiere e 2 Azioni promozionali a carattere pubblicitario.

Nel settore lattiero caseario di qualità sono state realizzate 1 azione di informazione, 5 azioni promozionali relative a partecipazioni a fiere e realizzazione di materiale promozionale rivolto ad attività ricettive e di ristorazione, e 2 Azioni promozionali a carattere pubblicitario.

In termini di volume di investimento attivato, il 52% è relativo ad attività di informazione, il 28% riguarda attività promozionali e il restante 20% destinato alle azioni promozionali a carattere pubblicitario.

Sistema di qualità	Programmi	Tipologia di azione	N. azioni	Volume totale d'investimento
Biologico	1	Azioni di informazione	7	37.250
		Azioni promozionali	1	1.500
		Totale	8	38.750
DOC/DOCG	2	Azioni di informazione	14	295.667
		Azioni promozionali	5	78.667
		Azioni promozionali a carattere pubblicitario	2	54.000
		Totale	21	428.334
DOP/IGP	1	Azioni di informazione	1	6.000
		Azioni promozionali	5	104.000
		Azioni promozionali a carattere pubblicitario	2	73.000
		Totale	8	183.000

Le criticità individuabili e le motivazioni alla base della scarsa partecipazione da parte dei beneficiari sono diverse. Un aspetto potrebbe riguardare l'elenco circoscritto dei soggetti che possono presentare domanda di aiuto, limitandolo ad alcune produzioni, associate alla misura 132. Con la revisione del bando della misura 132 del Marzo 2009 anche l'elenco delle produzioni che possono concorrere ai benefici della Misura 133 è stato ampliato (DGR n. VIII/9746 n. 9746 del 30/06/2009; BURL n. 28, 1° s.s. del 14/07/2009) includendo i consorzi dei formaggi, il Consorzio del vino Valcalepio, il Consorzio della mela della Valtellina.

Di per sé anche la partecipazione finanziaria alla misura da parte dei privati (con un cofinanziamento del 30% per le iniziative promozionali e del 50% per quelle a carattere pubblicitario) potrebbe costituire un deterrente per i potenziali beneficiari. Le iniziative di comunicazione, informazione e di partecipazione a fiere ed eventi per la promozione delle produzioni di qualità hanno un carattere di sistema e non costituiscono, tout court, un beneficio diretto sui prodotti, sulle produzioni, sulle aziende, tale da motivare un cofinanziamento da parte delle aziende.

La partecipazione dei privati a iniziative di questa tipologia potrebbe essere garantita attraverso il concorso di soggetti pubblici che fungono da collettori di progettualità. Ciò potrebbe accadere in altri ambiti di finanziamento, con il concorso di altri fondi strutturali o con risorse di altra natura. Questo elemento oltre ad essere un deterrente alla partecipazione alla misura potrebbe costituire una potenziale sovrapposizione, limitando in termini di risultato, gli effetti complessivi degli interventi di comunicazione.

Un'ulteriore fattore influente potrebbe essere legato alle modalità di erogazione degli incentivi. Il bando non prevedeva il riconoscimento di anticipazioni finanziarie ai beneficiari. A questa stregua la necessità di affrontare situazioni di esposizione finanziaria difficili da gestire in momenti di crisi complessiva dei comparti potrebbe aver influito negativamente sul carattere "incentivante" della misura.

**Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

Criteri	Indicatori
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole collegate ai beneficiari è aumentato (quantificabile se le aziende agricole facenti parte del consorzio/associazione beneficiario sono a loro volta beneficiarie di altre misure del programma)	Numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112, 121, 311) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)
2. La produttività del lavoro del settore agricolo è aumentata (quantificabile se le aziende agricole facenti parte del consorzio/associazione beneficiario sono a loro volta beneficiarie di altre misure del programma)	Produttività del lavoro del settore agricolo – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)

Il terzo quesito valutativo intende indagare il contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo. Per la risposta al quesito il valutatore intende verificare gli effetti del sostegno sulle performance economiche (valore aggiunto) delle aziende agricole collegate ai consorzi/associazioni beneficiarie e le ricadute sulla produttività del lavoro del settore agricolo regionale.

In considerazione del carattere immateriale delle azioni sovvenzionate tali indicatori potranno essere quantificati solamente se le aziende agricole che fanno parte del consorzio o dell'associazione beneficiaria della presente misura, sono a loro volta beneficiarie di altre misure del PSR (112, 121 e 311). Il primo criterio "Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole collegate ai beneficiari è aumentato" viene quantificato attraverso due indicatori relativi al numero di aziende agricole "beneficiarie" che partecipano anche ad altre misure del programma (misure 112, 121 e 311) e all'incremento del valore aggiunto lordo. L'incremento di valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie avrà un impatto sulla produttività del lavoro del settore agricolo misurato attraverso l'indicatore "aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno.

Attualmente non è possibile rilevare gli effetti sul valore aggiunto e sulla produttività per poter trarre indicazioni relative alle domande di valutazione.

6.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

Il QCMV propone, per la Misura 211 quattro domande valutative: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito*

- 1) ad assicurare la *continuazione dell'uso agricolo del suolo* nelle zone di montagna?
- 2) a mantenere una *comunità rurale sostenibile* nelle zone di montagna?
- 3) al mantenimento o alla promozione di *sistemi di produzione agricoli sostenibili*?
- 4) a conservare lo *spazio rurale* e a migliorare *l'ambiente*?

La domanda 1) riguarda gli effetti diretti attesi dall'erogazione dell'Indennità cioè il mantenimento dell'attività agricola e quindi la continuazione dell'uso del suolo; con la Domanda 3) si chiede di indagare sul grado di "sostenibilità" (ambientale, ma anche sociale ed economica) del sistema agricolo nelle aree svantaggiate e il ruolo esercitato dalla Misura nel rafforzare tale caratteristica.

Le altre due Domande, infine, si collocano su un livello logico di causalità più ampio, avente per oggetto gli impatti generali della Misura in termini sociali (Domanda 2) ed ambientali (Domanda 4) conseguenti al



raggiungimento delle precedenti "tappe logiche" trattate nelle precedenti Domande, cioè il mantenimento di usi agricoli del suolo secondo pratiche sostenibili. Considerando la localizzazione territoriale della Misura (zone montane) e le presumibili caratteristiche dei beneficiari (aziende prevalentemente estensive, spesso ad indirizzo zootecnico) gli impatti generali ambientali riguarderanno principalmente i temi della salvaguardia della biodiversità e della tutela del territorio dai fenomeni di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico.

Di seguito, sono formulate prime risposte ad alcune delle Domande valutative sulla base degli elementi informativi e di analisi acquisiti a questo stadio del processo valutativo.

Domanda 1: "In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?"

Il principale effetto atteso dal sostegno, cioè la permanenza di un uso agricolo del suolo, misurabile principalmente in termini di "superficie soggetta ad una gestione efficace..." (Indicatore comune 1.1.1) e corrispondente alla superficie fisica interessata dai benefici della Misura. Tra le condizioni per l'erogazione dell'indennità vi è infatti l'impegno a proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni.

Può essere utile in primo luogo considerare l'evoluzione di alcuni Indicatori "di contesto" relativi alla superficie agricola totale e al numero di aziende presenti nelle zone svantaggiate montane, sulla base delle fonti informative disponibili dalle fonti statistiche ufficiali (Eurostat) come riportato nella seguente Tabella.

Aziende e superfici agricole (SAU) nelle aree svantaggiate della regione LOMBARDIA

Indicatori	2007	2000	Var. 2000-07
Aziende in zone svantaggiate montane	12.280	17.940	- 32 %
SAU in aree svantaggiate montane	209.700	212.240	- 1 %
Aziende totali regione	57.490	71.200	-19 %
SAU totale regione	995.320	1.039.400	- 4%
<i>Aziende in ZS/aziende tot</i>	<i>21%</i>	<i>25%</i>	
<i>SAU in ZS/SAU totale</i>	<i>21%</i>	<i>20%</i>	

Fonte: elaborazione dati EUROSTAT

Il confronto tra il 2000 e il 2007 evidenzia nell'intera regione la tendenza (verificabile anche a livello nazionale) ad una riduzione nel numero di aziende superiore a quella della SAU, con quindi un aumento della dimensione media aziendale. Tale fenomeno appare più intenso nelle zone montane nelle quali a fronte di una riduzione significativa delle aziende (ben 32%) si verifica una lieve flessione delle superfici agricole. Va comunque osservato che tali dati possono essere influenzati dal diverso metodo di rilevamento adottato tra i due anni, di tipo censuario quello del 2000 e basato su indagini campionarie quello del 2007.

Con riferimento all'anno 2009, nella successiva tabella sono riportati alcuni indicatori ed indici in grado di esprimere il potenziale impatto della Misura sul contesto regionale d'intervento. In particolare, si è voluto verificare il grado di adesione alla Misura da parte degli imprenditori agricoli che operano nelle aree svantaggiate di montagna e la distribuzione per tipo di coltura della relativa superficie agricola sovvenzionata, in relazione al totale delle aziende agricole presenti nelle zone svantaggiate, ricavabili dal SIARL. Come detto precedentemente l'indennità compensativa è infatti erogata sia in funzione dell'estensione della superficie, sia in relazione al tipo di coltura praticata.



Caratteristiche delle superfici finanziate (2009) (1)

Capacità di sostegno della Misura 211			Contesto regionale di intervento			Indice % (a)/(b)
Indicatori	U.M.	Valori (a)	Indicatori	U.M.	Valori (b)	
Superficie finanziata totale di cui:	Ha	112.890	Superficie totale potenzialmente finanziabile di cui	Ha	173.873	65 %
prati e prati-pascolo	Ha	24.880	prati e prati-pascolo	Ha	38.662	64 %
Pascoli	Ha	83.886	Pascoli	Ha	126.877	66 %
frutteti, oliveti, vigneti	Ha	4.124	frutteti, oliveti, vigneti	Ha	8.334	49 %

(1): fonte: nostre elaborazioni BD SIARL 2009

Com'è possibile osservare, la maggior parte (65%) della superficie agricola finanziabile che si stima sia presente nelle aree montane (fonte SIARL) è oggetto di sostegno nell'ambito della Misura.

Dalla disaggregazione della capacità di intervento (superficie oggetto di sostegno/superficie totale) per tipi di uso agricolo del suolo si evidenzia l'importanza assunta dal pascolo, che rappresenta la tipologia culturale nella quale l'incidenza della superficie oggetto di indennizzo è maggiore. Tale risultato è presumibilmente favorito dalla possibilità di partecipazione alla Misura attraverso la costituzione delle già ricordate ATI (associazione temporanea d'impresa) tra "Caricatore" e il "Conferente" per lo sfruttamento dei pascoli. Per le colture arboree si ottengono invece indici (%) inferiori ai precedenti, cioè un livello di partecipazione relativamente minore.

La ripartizione delle domande e delle superfici finanziate per "POLO" (aggregazione degli Orientamenti Tecnici Economici principali) evidenzia, come prevedibile, la prevalenza di aziende a indirizzo zootecnico, in particolare con allevamento bovino

Domande e superfici sovvenzionate per orientamento tecnico economico ("polo") (*)

"POLO" di appartenenza dell'azienda	Domande		Superfici sovvenzionate		Sup/Domanda
1 – Seminativi	83	2%	652	1%	7,9
3 – Coltivaz. Arboree	191	5%	827	1%	4,3
4 – Zootecnico- erbivoro	3.593	87%	102.879	97%	28,6
5 – Zootecnico-granivori	12	0%	58	0%	4,8
6 – Erbaceo-arboreo	49	1%	241	0%	4,9
7 – Zootecnico-misti	48	1%	368	0%	7,7
8 – Misti coltivaz- allevamenti	152	4%	1.141	1%	7,5
Tot	4.128	100%	106.166	100%	25,7

Fonte: elaborazione dati SIARL 2009

Domanda 2: "In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?"

Il contributo della Misura 211 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver vincolato il sostegno al rispetto da parte degli agricoltori beneficiari della Condizionalità e degli altri requisiti previsti nei dispositivi di attuazione, quali il mantenimento di superfici minime di coltivazione e dei limiti minimi e massimi di carico zootecnico (0,5 – 3 UBA/ha).

L'applicazione dei requisiti di condizionalità ambientale (DGR n.8/10949 del 30 dicembre 2009) favorisce, infatti una migliore **protezione del suolo** dai fenomeni di erosione del suolo in particolare attraverso, tra gli altri obblighi: la gestione minima delle terre che comporta, il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati e la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura; la copertura minima del suolo; il



mantenimento dei terrazzamenti; il mantenimento della struttura del suolo attraverso un adeguato uso delle macchine.

Inoltre la Condizionalità comporta un "livello minimo di mantenimento" degli habitat (con effetti sulla salvaguardia della **biodiversità**) attraverso il rispetto di una serie di norme relative alla protezione del pascolo, l'attuazione di pratiche agronomiche (sfalci, trinciature) minime per evitare la diffusione di infestanti e il rischio di incendi, il mantenimento di oliveti e vigneti in buone condizioni vegetative, il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio, il divieto di estirpazione di oliveti, il mantenimento di densità minime e massime di bestiame al pascolo.

Domanda 4: *"In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?"*

I due principali benefici ambientali derivanti dal mantenimento di un uso agricolo (e sostenibile) del territorio – incentivato dalla Misura 211 – riguardano la salvaguardia della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli (primo Criterio) e la tutela del suolo (secondo Criterio).

In tema di biodiversità, l'attenzione è focalizzata nella capacità della Misura nel favorire il mantenimento o l'espansione delle cd. *"agricole e forestale ad elevato valore naturale"* ("High Nature Value – HNV) secondo la loro più recente definizione fornita a livello comunitario.

Su tale aspetto, applicando la metodologia illustrata in Allegato e basata sulla analisi territoriale (in ambiente GIS) delle superficie totali delle aziende beneficiarie è stato possibile verificare che circa il 17% delle stesse interessa aree che - per caratteristiche connesse all'uso del suolo e per livello di tutela ambientale (in particolare rientranti nella rete Natura 2000, IBA e aree protette) - possono essere definite come "aree agricole ad elevato valore naturalistico".

Rispetto invece al criterio basato sulla tutela del suolo, sarà necessario verificare, nelle successive fasi del processo valutativo, l'estensione assoluta e l'incidenza relativa (rispetto alla SAU totale) delle superfici oggetto di sostegno ricadenti nelle zone a maggior rischio di erosione e/o dissesto idrogeologico. L'effetto potenziale della Misura riguarda infatti il mantenimento del grado di copertura vegetale (in particolare il mantenimento dei prati e dei pascoli) derivante dalla continuazione dell'attività agricola, nel rispetto delle norme di condizionalità.

Misura 214 – Pagamenti Agroambientali

Le Domande valutative che il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) prevede per la Misura 214, esplicative delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare, sono le seguenti:

"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito..."

... al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

...al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?

...al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

...al mantenimento o al miglioramento del terreno ?

...a mitigare i cambiamenti climatici ?

...al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche ?

...a migliorare l'ambiente ?

In merito alle risposte alle domande valutative relativi alle singole tematiche ambientali (biodiversità. Qualità dell'acqua ecc...) l'attribuzione delle superfici fisiche interessate dalle diverse azioni è stata realizzata sulla base delle caratteristiche e specifiche finalità delle stesse, di seguito in sintesi richiamate.

Le Azioni agroambientali 214.A e 214.B ed 214.E *"Avvicinamenti e fertilizzazione bilanciata"*, di *"produzione integrata"* e *"produzione biologica"*, sono azioni che intervengono positivamente rispetto alla tutela della biodiversità, della qualità dell'acqua e del suolo, principalmente attraverso la riduzione degli input chimici e, in secondo luogo, grazie all'applicazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (es. rotazioni



colturali). Significativo è anche l'impatto sulle emissioni di gas serra (GHG), poiché la riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, determinerà una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli. In particolare il "biologico" è il tipo di impegno per il quale si prevedono i maggiori risultati ambientali sia dal punto di vista dell'estensione delle superfici interessate, che in termini di efficienza specifica della Misura, ossia dell'entità dell'effetto ottenuto per unità di superficie.

L'Azione 214.C "Produzioni vegetali estensive" attraverso il mantenimento o la realizzazione di prati stabili o avvicendati in aree di pianura collina, possono determinare risultati in termini di:

- supporto alla tutela e al mantenimento della biodiversità botanica e faunistica conservando alcuni habitat idonei per la fauna selvatica;
- prevenzione del rischio di erosione, grazie al mantenimento di una copertura del suolo maggiore sia rispetto ad un prato convenzionale che di un seminativo;
- tutela della qualità delle acque superficiali e profonde attraverso il vincolo per l'azoto di rispettare un quantitativo massimo annuo di 160 kg/ha in pianura e 150 kg/ha in collina oltre alla somministrazione frazionata e il divieto di utilizzare di diserbanti e fitofarmaci;

L'Azione 214.F "Mantenimento di strutture Vegetali lineari e fasce tampone" prevede il mantenimento di elementi caratteristici dell'agroecosistema quali siepi, boschetti, fasce tampone, ecc. Tutte queste infrastrutture ecologiche sono finalizzate a favorire la tutela della biodiversità grazie alla conservazione di habitat idonei a numerose specie animali e vegetali di interesse comunitario, ad aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli e ad incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali (creazione di corridoi ecologici). Inoltre, gli interventi previsti avranno effetti positivi anche sulla riduzione della lisciviazione dei nitrati. Ad esempio, il mantenimento e la messa a dimora di fasce filtro vegetate, attraverso l'azione di assorbimento della soluzione circolante da parte delle radici delle piante, avrà un impatto favorevole sulla qualità dell'acqua.

L'azione agro ambientale H riguardano la tutela, *in situ* della "agrobiodiversità" dal punto di vista del recupero e della conservazione di razze animali in via di estinzione ed è quindi indirizzata alla tutela della biodiversità.

Domanda 1: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Criteria	Indicators
1.1 il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura biologica.	1.1.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione E (produzioni agricole biologiche), di cui mantenimento o introduzione (*)
	1.1.2 Capacità delle indennità erogate a compensare i maggiori oneri derivanti dagli impegni. (**)
	1.1.3. Importanza e ruolo dell'indennità nell'incentivare gli agricoltori a mantenere o introdurre il sistema di produzione biologico (percezione da parte dei beneficiari) (**)
2. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura integrata	1.2.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione B (produzioni agricole integrate) (*)
	1.2.2. Capacità delle indennità erogate a compensare i maggiori oneri derivanti dagli impegni (**)
	1.2.3. Importanza e ruolo dell'indennità nell'incentivare gli agricoltori a mantenere o introdurre il sistema di produzione integrato (percezione da parte dei beneficiari) (**)
3. il sostegno favorisce la diffusione nei seminativi della fertilizzazione bilanciata e dell'avvicendamento colturale.	1.3.1 Superficie a seminativo oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione A (fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento) totale e nelle Zone vulnerabili ai nitrati. (*)
	1.3.2 Capacità delle indennità erogate a compensare i maggiori oneri derivanti dagli impegni (**)
	1.3.3 Importanza e ruolo dell'indennità nell'incentivare gli agricoltori ad adottare le pratiche della fertilizzazione bilanciata e dell'avvicendamento (percezione da parte dei beneficiari) (**).
4. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di produzioni vegetali estensive (prati stabili e prati polifiti da vicenda)	1.4.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione E (produzioni agricole biologiche), di cui mantenimento o introduzione (*)
	1.4.2 Capacità delle indennità erogate a compensare i maggiori oneri derivanti dagli impegni (**)
	1.4.3 Importanza e ruolo dell'indennità nell'incentivare gli agricoltori a mantenere o costituire prati stabili e prati polifiti da vicenda (percezione da parte dei beneficiari) (**).



La prima Domanda valutativa è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nell'agire sulle "forze determinanti" poste a monte delle pressioni agricole sull'ambiente. In altre parole la capacità della Misura di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli sostenibili. Ciò include l'analisi dell'effetto di compensazione e di incentivazione economica determinato dal premio, assieme a considerazioni riguardo al fatto se esso abbia favorito le condizioni per lo sviluppo di tecniche colturali ecocompatibili in grado di diffondersi anche in assenza dell'aiuto.

Per la valutazione della Domanda 1 erano stati proposti tre indicatori per ognuna delle 4 azioni (agricoltura biologica, integrata, fertilizzazioni e estensivazione) relativi alla superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari (indicatori a 1.1-4.1), alla capacità delle indennità erogate a compensare i maggiori oneri derivanti dagli impegni (indicatori a 1.1-4.2) e all'importanza e il ruolo dell'indennità nell'incentivare gli agricoltori ad adottare e mantenere le azioni (indicatori a 1.1-4.3).

Le risposte alla domanda 1 sono state fornite attraverso il coinvolgimento di esperti in un seminario ad hoc seguendo una procedura consolidata per il coinvolgimento degli esperti e dei portatori di interessi (per dettagli si veda l'allegato tecnico), ottenendo valori quantitativi riguardo alle performance delle azioni della Misura 214, espressi in termini comparativi.

In estrema sintesi, per far questo si sono utilizzati una serie di criteri di valutazione prescelti adattando gli approcci proposti dal Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV) e dall'Agenzia Ambientale Europea, per la valutazione delle politiche ambientali.

Le performance di ogni criterio rispetto ad ognuna delle azioni analizzate è stata quantificata con scale Likert da ogni partecipante al seminario conoscitivo e successivamente mediata per ottenere una valutazione complessiva secondo il metodo della somma pesata, utilizzando i pesi attribuiti dai partecipanti ad ognuno dei criteri considerati.

I criteri considerati sono:

1. Rilevanza e coerenza rispetto agli obiettivi di salvaguardia ambientale
2. Adeguatezza delle risorse finanziarie e amministrative messe a disposizione
3. Adeguatezza del livello di accettazione da parte degli agricoltori e/o allevatori
4. Significatività della variazione delle pratiche abituali
5. Fattibilità pratica delle prescrizioni da parte dei beneficiari
6. Efficacia ambientale attesa
7. Convenienza economica per gli imprenditori
8. Fattibilità delle azioni di controllo dell'applicazione delle azioni.

Il settimo criterio è direttamente collegato alla seconda tipologia di indicatore (1.1-4.2), mentre il risultato dell'aggregazione va considerata la stima della terza tipologia, come riportato nella matrice di valutazione media riportata più sotto.

I partecipanti hanno compilato un modello contenente una tabella per l'attribuzione dei pesi secondo il metodo denominato "*Fixed Budget Allocation*", secondo il quale i partecipanti hanno a disposizione un numero predeterminato di punti che possono distribuire ai vari elementi da pesare in maniera proporzionale alla loro importanza. Nella seconda parte del foglio veniva invece riportata una tabella Criteri X Azioni, predisposta con una serie di caselle all'interno di ogni cella fra le quali selezione una per esprimere un giudizio sulla performance di ogni azione, rispetto ad ognuno dei criteri di valutazione.

I dati raccolti sono stati analizzati come segue, focalizzandosi sugli indici statistici di tendenza centrale (in particolare la media) e analizzando altre statistiche descrittive per esplorare le distribuzioni dei dati raccolti:

- Analisi dei **punti di forza e di debolezza** delle azioni, sulla base della matrice di valutazione risultante dalla media (cella per cella) delle matrici compilate. Su questa base per ognuna delle due domande si è prodotta una matrice di analisi media e il vettore medio di valutazione per azione, che fornisce una prima



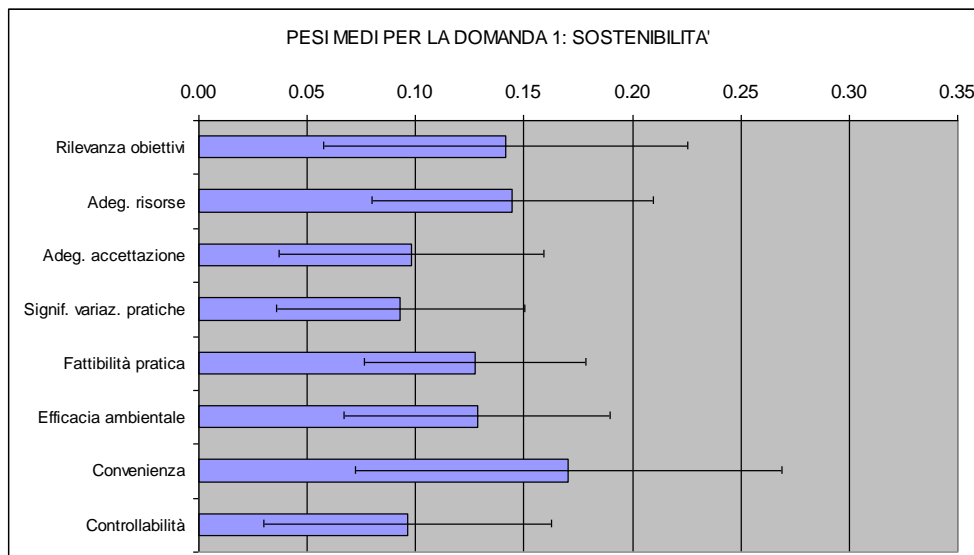
chiave di valutazione sulla validità attribuita alle diverse misure e sulle aspettative dei partecipanti in termini di efficacia. Successivamente si sono distinti per ogni azione i criteri che superavano la soglia di 2,5 punti (assimilabili agli elementi di forza delle azioni) e quelli che non la superavano (elementi di debolezza).

- **Pesatura** dei diversi criteri, ottenuta dai partecipanti distribuendo un totale di 100 punti agli otto criteri analizzati, ottenendo così indicazioni in termini di rilevanza secondo i partecipanti delle diverse componenti del processo di valutazione delle azioni.
- E' stata quindi prodotta una matrice di valutazione media Criteri x misure (valori crescenti all'aumentare del valore del giudizio), elaborata poi con il metodo della somma pesata, producendo anche una nuova valutazione ponderata in base ai vettori dei pesi.

Matrice dei punti di forza e di debolezza delle azioni

	<i>A: Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento</i>	<i>B: Produzione agricola integrata</i>	<i>C: Produzioni vegetali estensive</i>	<i>E: Produzioni agricole biologiche</i>	<i>F: Mantenimento strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate</i>
1	0	0	1	1	1
2	1	0	1	1	1
3	1	1	1	1	1
4	0	1	0	1	1
5	1	0	0	1	0
6	1	0	0	1	1
7	1	1	1	1	1
8	1	1	0	1	0
totale	6	4	4	8	6

Pesi medi e loro deviazioni standard per i vari criteri di valutazione





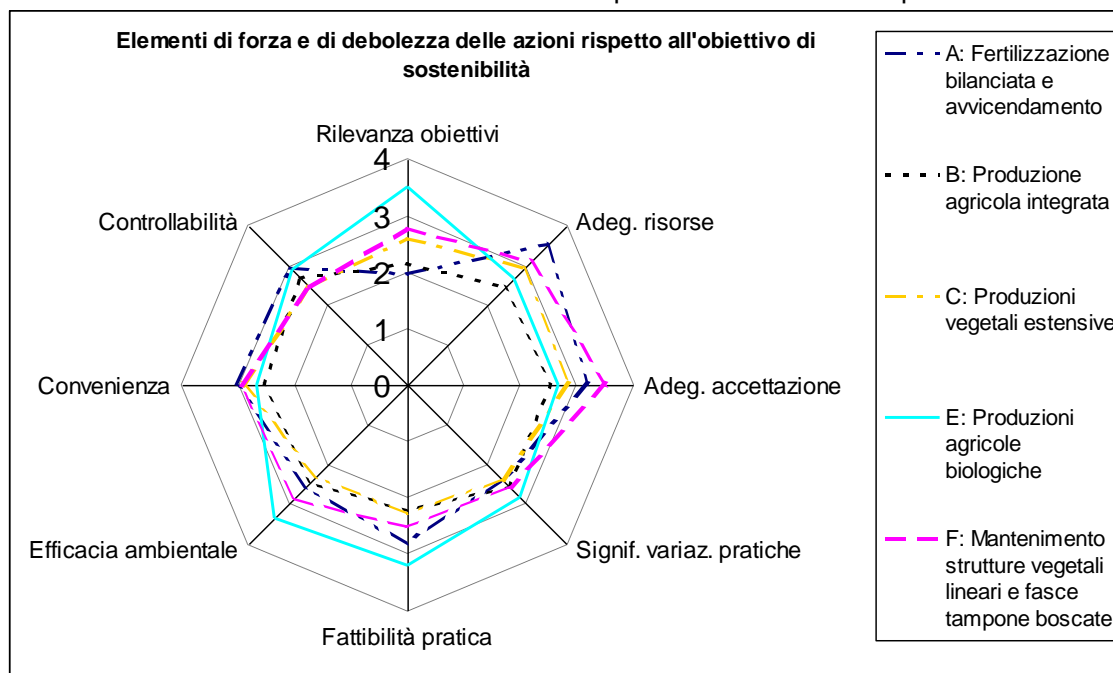
Matrice di valutazione media

	CRITERI	A: Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento	B: Produzione agricola integrata	C: Produzioni vegetali estensive	E: Produzioni agricole biologiche	F: Mantenimento strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate	Vettore dei pesi medi
1	Rilevanza rispetto agli obiettivi di sostenibilità	1,96	2,15	2,58	3,50	2,77	0,142
2	Adeguatezza delle risorse finanziarie e amministrative	3,54	2,46	2,92	2,65	3,08	0,145
3	Adeguatezza del livello di accettazione (n. di domande)	3,19	2,54	2,85	2,65	3,50	0,098
4	Significatività della variazione delle pratiche abituali	2,35	2,54	2,35	2,81	2,54	0,093
5	Fattibilità pratica delle prescrizioni	2,81	2,23	2,27	3,19	2,50	0,127
6	Efficacia ambientale attesa	2,54	2,42	2,31	3,31	2,85	0,128
7	Convenienza economica per gli imprenditori	3,04	2,54	2,92	2,65	2,96	0,171
8	Fattibilità delle azioni di controllo applicazione	2,92	2,65	2,42	2,88	2,42	0,096

Media valutazioni attribuite per Azione	2,79	2,44	2,58	2,96	2,83
---	------	------	------	------	------

Media pesata delle performance attese per le Azioni	0,574	0,504	0,571	0,596	0,582
--	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

Elementi di forza e di debolezza delle diverse azioni ponderati sulla base dei pesi attribuiti ai diversi criteri



I sintesi i risultati ottenuti con l'approccio multicriteriale partecipativo adottato per la valutazione della sostenibilità delle azioni della Misura 214 si possono sintetizzare come segue:



- **Analisi dei punti di forza e di debolezza delle azioni:** In generale è interessante osservare che pur con un'anima dei partecipanti mediamente orientata verso il mondo produttivo agricolo, piuttosto che verso quello ambientalista, come si evince ad esempio dal vettore medio dei pesi, l'Azione E sulle produzioni biologiche prevale in termini di efficacia attesa, sia in sede di analisi degli elementi di forza e di debolezza, sia in termini di somma pesata. Al secondo posto si trova l'Azione F sul mantenimento delle strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate. Al contrario, le valutazioni sono in generale molto basse per le Azioni B, soprattutto, e C (relative alle produzioni agricole integrate in orticoltura e arboricoltura, e ai prati), cui si aggiunge l'Azione A, che genera aspettative molto simili alla C, risultando relativamente debole in particolare per quel che riguarda i criteri di rilevanza rispetto agli obiettivi, la significatività della variazione delle pratiche e, relativamente alla qualità delle acque, l'efficacia ambientale. Tutti i criteri della misura E superano la soglia del 2,5, nelle matrici ante pesatura.
- **Pesatura dei diversi criteri:** qui emerge quella che si potrebbe definire l'anima dei partecipanti in sintonia con quanto ci si aspetta dal mondo degli operatori agricoli più che da quello ambientalista, poiché, il criterio ritenuto nettamente più importante è risultato quello relativo alla convenienza della compensazione per gli agricoltori. E' chiaro che la pesatura si presta a molteplici interpretazioni, ma l'enfasi posta sulla convenienza economica per gli agricoltori denota un'attenzione particolare alla sostenibilità economica dell'attività agricola e quindi, a nostro avviso, supporta nel contempo la valutazione comparativa delle azioni, che mostra come pur in presenza di performance scadente attribuita alla Azione E in termini di convenienza, essa prevale comunque sulle altre grazie alle ottime performance in termini di rilevanza rispetto agli obiettivi ed efficacia ambientale attesa. Diversamente, il peso relativamente basso attribuito al criterio della rilevanza rispetto agli obiettivi, può essere interpretato anche come una scarsa considerazione dei partecipanti riguardo specificamente alla valutazione della sostenibilità delle azioni nel contesto generale della valutazione.
- Riguardo alla **matrice di valutazione pesata** Criteri X Misure i risultati in termini di ordinamento sostanzialmente non variano, confermando la prevalenza delle azioni E ed F. Da notare che, nell'analizzare la dispersione dei giudizi, i livelli più alti si riscontrano per l'Azione A, ad indicare una maggiore diversità di vedute fra i partecipanti, mentre maggiori concordanze si trovano riguardo alle azioni relative alle fasce tampone e ai prati.

La valutazione del contributo delle azioni agroambientali al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è un concetto difficile da declinare in modo quantitativo ed inoltre esso intrinsecamente si presenta come di fatto caratterizzato da almeno tre dimensioni, ovvero i tre pilastri della sostenibilità: economico, ambientale e sociale. Si è quindi scelto di adottare un approccio basato su giudizi di esperti, scomposti in singoli elementi di valutazione, ma anche aggregati poi in un giudizio complessivo di sostenibilità.

In generale è interessante osservare che pur con un'anima dei partecipanti mediamente orientata verso il mondo produttivo agricolo, piuttosto che verso quello ambientalista, come si evince ad esempio dal vettore medio dei pesi, l'Azione E sulle produzioni biologiche prevale sulle altre non solo in termini di criterio di efficacia, ma anche rispetto al concetto complesso di sostenibilità. Molto interessante la scomposizione dei giudizi di contributo alla sostenibilità nelle componenti analizzate, ovvero nei diversi criteri, con azioni tipo la A (fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento), considerata conveniente per l'agricoltore (sostenibilità economica) ma assai poco rispondente agli obiettivi della misura.

Al secondo posto si trova l'Azione F sul mantenimento delle strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate, di nuovo sia in termini di efficacia che complessivamente di sostenibilità.

Da notare che, nell'analizzare la dispersione dei giudizi, i livelli più alti si riscontrano per l'Azione A, ad indicare una maggiore diversità di vedute fra i partecipanti, mentre maggiori concordanze si trovano riguardo alle azioni relative alle fasce tampone e ai prati.

**Domanda 2: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?**

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
2.1. gli impegni agroambientali determinano una riduzione (o impediscono un aumento) dei fitofarmaci e diserbanti, a beneficio della flora e della fauna.	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna	B, C, E	49.017
	Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento (*)		(vedi testo)
2.2. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale".	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali con assetti culturali favorevoli per la flora e la fauna (***)	C, E, F	31.000
	Rete ecologica creata o ricostituita (ettari e metri lineari) (**)		
	Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV) (ettari) (*)		58.264 ettari
	Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI nelle aree di intervento (*)		(vedi testo)
2.3. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa	Numero di azioni in materia di risorse genetiche		
	Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura e relativa consistenza regionale, per specie e per razza.	H	Capi: Bovini: 923 Ovini: 5.228 Caprini: 29.259

Criterio 2.1. gli impegni agro-ambientali determinano una riduzione (o impediscono un aumento) dei fitofarmaci e diserbanti, a beneficio della flora e della fauna

Il primo Criterio di giudizio su cui basarsi per rispondere alla Domanda riguarda l'effetto di riduzione degli input di origine agricola (fitofarmaci e diserbanti) a beneficio di flora e fauna, derivante dalla applicazione degli impegni agroambientali. L'uso eccessivo di fitofarmaci e diserbanti è uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi.

Per una verifica del grado di soddisfacimento del Criterio è stato introdotto l'Indicatore di risultato "Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali in cui si riducono i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna", la cui quantificazione è stata svolta sulla base delle informazioni di monitoraggio e tenendo conto che le azioni agroambientali che determinano tale effetto sono la B (produzioni agricole integrate) e la E (produzioni agricole biologiche); nelle superfici oggetto di impegno delle azioni C (produzioni vegetali estensive).

La "superficie della Misura 214 che riduce i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna" è pari a 49.017 ettari.

Nelle Aree Natura 2000 individuate, come aree prioritarie nel PSR si localizzano solo 986 ettari per le aree SIC e 1.687 nelle ZPS. In tali aree si verifica pertanto una bassa concentrazione dell'indice SOI/SAU e pari a circa il 2% rispetto allo stesso indice sull'intero territorio regionale pari al 5%. Mentre nelle Aree a parchi e riserve non considerate come aree prioritarie si osserva che lo stesso indice supera quello medio regionale 6,4%; sebbene tali aree protette rappresentano un territorio regionale poco esteso.



Superfici oggetto di impegni agroambientali (SOI) che riducono i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti ricadenti nelle aree a Tutela Naturalistica e nelle Aree Natura 2000

	Superficie territoriale	SAU	Azione B	Azione C	Azione E	Totale SOI	SOI/SAU
Aree SIC	220.423	47.407	56	403	527	986	2,1
Aree ZPS	291.197	82.828	109	252	1.326	1.687	2,0
Parchi e riserve	61.297	15.073	22	496	447	965	6,4
Totale regionale	2.328.927	1.000.987	17.937	22.616	8.463	49.017	4,9

Indicatore 2.1.3 Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento

Il *Farmland bird index* (FBI) è l'indice proposto dal QCMV per valutare gli effetti complessivi delle misure agroambientali riguardo al mantenimento e miglioramento della biodiversità. Il valore dell'indice sintetizza le informazioni relative all'andamento delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. Nelle diverse regioni italiane (inclusa la Lombardia) l'indice FBI viene calcolato mediante i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 che si basa su rilevamenti condotti in punti di osservazione/ascolto. In accordo con questi dati, l'FBI regionale mostra un decremento del 37,3% tra il 2000 e il 2009 a indicare che le specie di ambiente agricolo presentano complessivamente nella regione un decremento demografico. Ciò suggerirebbe che, nonostante le azioni previste dalla misura 214 dovrebbero beneficiare la biodiversità (si veda l'ampia bibliografia sull'argomento, es.: Pain e Pienkowski, 1997; Maffei e Bocca, 2001; Newton, 2004; Buckwell e Armstrong-Brown, 2004; Smallshire et al., 2004; Vickery et al., 2004; Feehan et al., 2005; Buckingham et al., 2006; Declerck et al., 2006 Wilson et al. 2009), tali azioni non riescono a contrastare efficacemente il trend negativo che ormai da alcuni anni caratterizza diverse specie che abitano gli ambienti agricoli della regione così come dell'intero continente europeo (BirdLife International 2004). In particolare, ci si aspetterebbe che in seguito alla riduzione di input chimici, prevista dai pagamenti agriambientali (Azione E "Produzioni agricole biologiche", Azione B "Produzione agricola integrata", Azione C "Produzioni vegetali estensive") le specie insettivore mostrino un incremento demografico, ma ciò non avviene. La maggior parte delle specie ad alimentazione insettivora in periodo primaverile, tra quelle considerate nel calcolo dell'FBI regionale, ovvero Allodola, Rondine, Saldimpalo, Usignolo di fiume, Cutrettola evidenziano un decremento significativo, più o meno marcato, mentre le poche specie insettivore rimanenti risultano stabili (Usignolo) o con andamento incerto (Sterpazzola).

Non si può dimenticare, nondimeno, che l'FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR per vari motivi quali, per esempio, la limitata diffusione degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali e la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto MITO2000, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni del PSR. Per questo motivo sono state predisposte delle analisi e delle indagini specifiche per una valutazione più diretta degli effetti di singole azioni della Misura 214. In particolare è stato stabilito di effettuare dei rilievi sul campo, utilizzando le stesse metodologie del progetto MITO 2000, con un nuovo set di dati raccolti appositamente nel triennio 2010-2012 e relativi alle superfici interessate dalle azioni B "Produzione agricola integrata" ed E "Agricoltura biologica" secondo la metodologia già precedentemente illustrata. Di seguito vengono forniti i risultati delle prime elaborazioni effettuate con i dati ornitologici raccolti nella primavera 2010.

*Confronto A: risaie a conduzione biologica o convenzionale*

Le risaie a conduzione biologica ospitano meno specie ma più individui delle risaie a conduzione convenzionale (tabella).

Risaia	S	A	S prior	A prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
Biologica	25	105	11	57	13	70	5	40
Convenzionale	32	90	13	37	15	59	5	23,5

S = Ricchezza di specie; A = Abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

In tutti i casi le differenze non sono risultate statisticamente significative (Wilcoxon test, $P > 0,05$, $n = 15$; cfr. Allegato)'

Confronto B: vigneti a conduzione biologica, integrata o convenzionale

I vigneti a conduzione integrata ospitano apparentemente un numero minore di specie dei vigneti convenzionali o biologici (tabella). Queste ultime due tipologie non mostrano invece differenze marcate.

vigneti	S	A	S prior	A prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
convenzionali	22	71,5	6	22,5	13	55	4	20,5
integrati	16	57	3	34	10	45	3	34
biologici	23	54	8	22,5	18	42,5	6	18,5

S = Ricchezza di specie; A = Abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

Questi risultati sono confermati anche dall'analisi statistica che evidenzia delle differenze significative o prossime alla significatività statistica ($P = 0,05$) per la ricchezza di specie, la ricchezza di specie a priorità di conservazione e la ricchezza di specie appartenenti all'ordine dei Passeriformi (Tabelle)

Tabella. Risultati del test di Friedman per dati appaiati applicato al confronto tra vigneti a conduzione biologica, integrata o convenzionale per alcuni parametri della comunità ornitica. Per ogni parametro sono stati confrontati i valori assunti per punto di ascolto.

Parametro	χ^2	P	N
Ricchezza di specie	5,91	0.052	13
Abbondanza di individui	3,36	0,19	13
Ricchezza di specie a prior. cons.	6,20	0.045	13
Abbondanza di individui a prior. cons.	0,80	0,67	13
Ricchezza di specie solo Passeriformi	5,52	0,06	13
Abbondanza di individui solo Passeriformi	4,12	0,13	13
Ricchezza di specie solo Pass. a prior. cons.	3,90	0,14	13
Abbondanza di individui solo Pass. a prior. cons.	4,19	0,81	13



Tabella. Risultati del test di Wilcoxon per dati appaiati applicato ai parametri che nei confronti tra vigneti a diversa conduzione sono risultati, in base al test di Friedman, statisticamente differenti o con differenze prossime alla significatività statistica. C= convenzionali, I = Inegrati, B = Biologici

Parametro	Confronto	Z	P	N
Ricchezza di specie	C-I	2,22	0,03	13
	C-B	0,63	0,53	13
	I-B	1,63	0,10	13
Ricchezza di specie a prior. cons.	C-I	2,24	0,03	13
	C-B	0,71	0,48	13
	I-B	2,13	0,03	13
Ricchezza di specie solo Passeriformi	C-I	2,40	0,02	13
	C-B	0,55	0,58	13
	I-B	2,29	0,02	13

Conclusioni per i confronti A e B

I dati ottenuti del primo anno di rilevamento non forniscono indicazioni certe riguardo ai due confronti effettuati allo scopo di valutare gli effetti di singole azioni del PSR regionale sulla biodiversità. A tale proposito, deve essere evidenziato che, nonostante l'attenzione a rendere le coppie di punti nei vari confronti il più possibile simili rispetto a variabili che potrebbero influenzare la composizione della comunità ornitica (es. altitudine, presenza di siepi, ecc.; Cfr. metodi), alcune differenze ambientali locali potrebbero avere influenzato i risultati ottenuti. Per esempio nel caso dei vigneti la presenza di inerbimento o altri arricchimenti ambientali e la presenza di strutture protettive artificiali delle vigne sono fattori che possono favorire o sfavorire la ricchezza e abbondanza di specie ornitiche. Un discorso analogo si potrebbe fare per gli ambienti a risaia in cui anche il tipo di gestione potrebbe avere un ruolo rimarchevole per la presenza dell'avifauna. Infatti a tale scopo è stata individuata dal PSR un'azione specifica della misura 214, l'Azione I "Conservazione della biodiversità nelle risaie"

Note metodologiche

L'individuazione di punti per l'effettuazione di indagini si è svolta partendo dalla carta Dusaf 2 della Regione Lombardia. Mediante applicativi GIS sono state individuate aree circolari di 3,14 ha occupate interamente dalla tipologia fattuale o controfattuale in esame (es.: risaie biologiche o risaie tradizionali). La dimensione dei cerchi è stata stabilita basandosi sul fatto che, in accordo alla metodologia di MITO2000, in ogni punto prescelto i rilevatori registrano la presenza degli uccelli in un buffer di raggio di 100 m pari ad una superficie di 3,14 ha. Si è operato poi in modo che i buffer di una coppia fossero il più omogenei possibile tra loro rispetto ad altre variabili che potrebbero interessare la presenza di specie ornitiche, e cioè che ricadessero nella stessa zona altimetrica (pianura, collina e montagna); ricadessero o meno in aree protette o in aree Natura 2000; avessero una estensione degli elementi lineari (fasce tampone, siepi ecc.) simile¹¹²; fossero distanti almeno 250 m e meno di 3-4 km tra di loro; avessero la coltura in esame presente almeno nel 80% della superficie del buffer.

Una volta individuati i punti per svolgere i rilevamenti e le coordinate geografiche associate, queste sono state comunicate ai rilevatori che così potevano individuare i punti mediante cartografia informatizzata.

I rilevatori hanno raccolto i dati ornitologici in giornate serene e con vento assente o scarso, segnando sulla scheda da campo gli uccelli sentiti o avvistati entro e oltre un raggio di 100 m. Nel confronto tra aree ad alta e bassa intensità di intervento le analisi sono state condotte inizialmente su tutte le specie ornitiche nidificanti poi su quelle territoriali il cui territorio ha mediamente una dimensione tale da poterle associare più strettamente alla zona di rilevamento ovvero le specie appartenenti all'ordine dei Passeriformi escludendo specie con ampio territorio e home-range (es.: Corvidi).

I dati bruti raccolti sul campo sono stati trasformati come segue: a ogni individuo contattato è stato assegnato un punteggio di 0.5 punti se non manifestava comportamenti territoriali; un punteggio di 1 punto se emetteva il canto territoriale, se era coinvolto in conflitti territoriali con altri individui della propria specie e se trasportava un'imbeccata, materiale da nido o una sacca fecale. Un punto veniva assegnato anche a un gruppo di giovani appena involati. Le specie in volo senza legame con l'area campionata con il punto non venivano conteggiate.

I dati ottenuti dai diversi confronti sono stati analizzati mediante test non parametrici (Wilcoxon test, Friedmann test, ecc.) perché l'analisi esplorativa dei dati indicava che non erano soddisfatti gli assunti

¹¹² Lo strato vettoriale delle siepi, filari fasce tampone è stato ottenuto sulla base dei dati forniti dalla Regione nell'ambito della valutazione del precedente periodo di programmazione si tratta della digitalizzazione per la sola provincia di Padova degli interventi finanziati sia con il PSR 2000-2007 che con il Piano di Bacino scolante nella laguna di Venezia.

Critério 2.2 - Gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale".

Le azioni C "Produzioni vegetali estensive" ed F "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate" della misura 214, l'azione A della misura 216 " *costituzione di strutture vegetali lineari*" e la Misura 211 – *Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane*, relativamente alla conservazione dei pascoli di montagna, promuovono impegni agroambientali con assetti colturali favorevoli per la flora e la fauna. Per valutare gli effetti dell'azione C e della Misura 211 sono stati effettuati dei rilievi sul campo, utilizzando anche in questo caso le metodologie del progetto MITO 2000, con un nuovo set di dati raccolti appositamente nel triennio 2010-2012. Inoltre è stata condotta un'analisi con i dati già presenti nell'archivio regionale del progetto MITO2000 per valutare gli effetti complessivi dell'azione F della misura 214 e dell'azione A della misura 216.

Confronto C: Prati/pascoli con seminativi

I dati raccolti nel 2010 indicano che nei prati di pianura mantenuti per effetto della Azione C il numero di specie e di individui è più elevato che nei seminativi, mentre il numero di specie a priorità di conservazione è simile nelle due tipologie (Tabella).

	S	A	S prior	A prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
prato/pascoli	29	135,5	7	44	19	89	4	38,5
seminativo	25	102	7	42,5	17	87,5	5	37

S = Ricchezza di specie; A = Abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

Tuttavia le differenze non sono risultate statisticamente significative (Wilcoxon test, $P > 0,05$, $n = 19$; Cfr allegato).

Confronto D: pascolo di montagna con i cespuglieti in aree montane

I pascoli di montagna, rispetto alle zone cespugliate in aree agricole abbandonate, ospitano un numero maggiore di specie e di individui e un numero maggiore di specie a priorità di conservazione. Nelle zone cespugliate però risulta leggermente più elevato il numero di specie di Passeriformi.

	S	A	S prior	A prior	S Pass	A Pass	S Pass Prior	A Pass Prior
pascoli	35	82	12	12,5	29	77,5	9	9,5
cespuglieti	33	73,5	8	10,5	31	72	8	10,5

S = Ricchezza di specie; A = Abbondanza di individui. Prior = specie prioritarie. Pass = Passeriformi (escludendo le specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi).

Anche in questo caso, nei diversi confronti le differenze non sono risultate statisticamente significative (Wilcoxon test, $P > 0,05$, $n = 16$; Cfr allegato)

Conclusioni relative ai confronti C e D

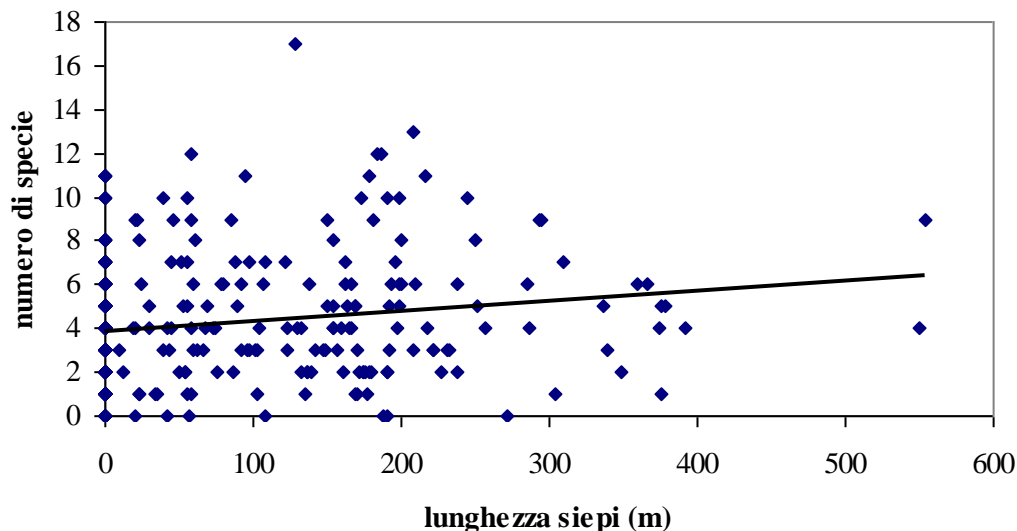
I dati ottenuti del primo anno di rilevamento non forniscono indicazioni certe riguardo ai confronti effettuati allo scopo di valutare gli effetti di azioni e misure del PSR regionale sulla biodiversità. Si evidenzia una tendenza dei prati mantenuti per effetto dell'azione C a ospitare un numero maggiore di specie rispetto alle aree a seminativo e una tendenza dei pascoli di montagna mantenuti grazie alla misura 211, rispetto alle



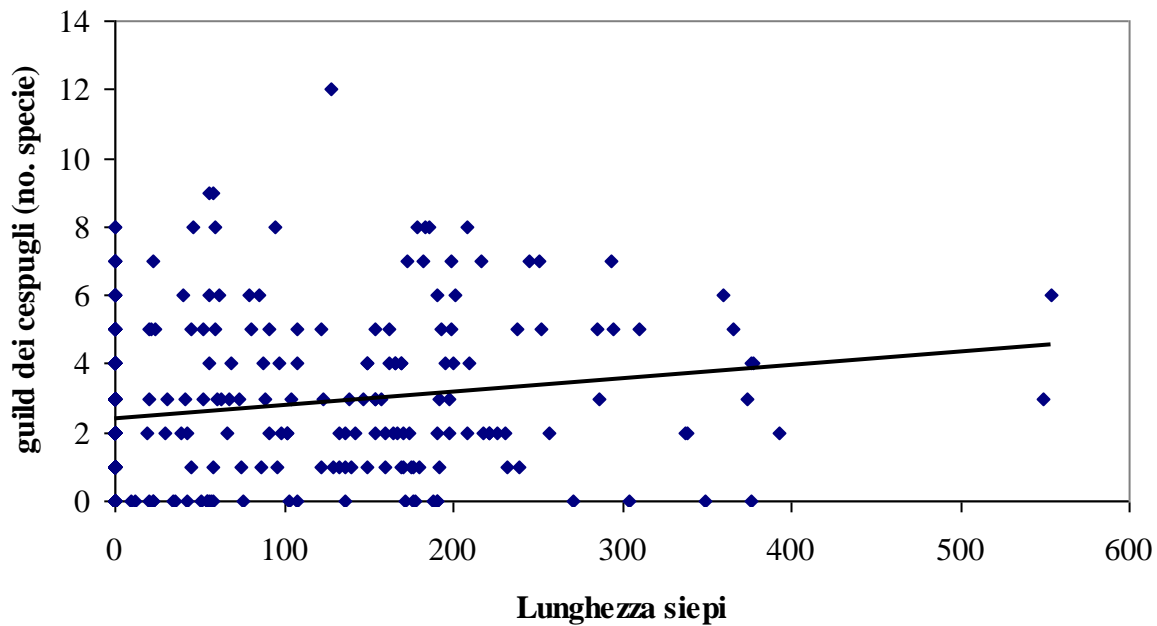
zone cespugliate in aree agricole abbandonate, ad avere una ricchezza maggiore di specie incluse quelle a priorità di conservazione. Queste tendenze deve essere confermate in futuri approfondimenti. A questo proposito un numero maggiore di anni di campionamento con un numero maggiore di stazioni di ascolto potrebbe permettere di ottenere risultati più chiari. Tra l'altro, occorre notare che il campione stabilito inizialmente si è ridotto perché sono state eliminate le "coppie" di punti (con/ senza intervento) in cui uno dei due punti è risultato inaccessibile nella fase operativa del rilievo (es.: area recintata) o in cui nel buffer di 100 m intorno al rilevatore non sono state registrate specie ornitiche. Nei prossimi anni sarà opportuno sostituire i punti scartati con altri al fine di aumentare il campione di punti visitati.

Mantenimento e costituzione di strutture vegetali lineari

L'Azione F del PSR incentiva, nei territori di pianura, il "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate" mentre la misura 216 favorisce " la costituzione di strutture vegetali lineari". Pertanto sono state effettuate alcune analisi con i dati raccolti in passato per il progetto MITO2000 per stabilire come la presenza di siepi in un'area agricola influenza la ricchezza ornitica. I risultati mostrano che sono risultate significative e di segno positivo le correlazioni (test di Pearson) tra la lunghezza delle siepi e la ricchezza di Passeriformi ($r = 0,17$ $P = 0,001$; Fig.1),



tra la lunghezza delle siepi e il numero di specie della guild delle specie che nidificano o possono nidificare nei cespugli ($r = 0,18$, $P = 0,0004$; Fig.2), tra la lunghezza delle siepi e l'abbondanza di Averla piccola ($r = 0,11$, $P = 0,03$), Capinera ($r = 0,17$, $P = 0,0008$), Cinciallegra ($r = 0,18$, $P = 0,0004$), Usignolo ($r = 0,12$, $P = 0,02$), Verdone ($r = 0,22$, $P = 0,000001$), Verzellino ($r = 0,10$, $P = 0,04$), mentre sfiorano la significatività statistica le correlazioni tra la lunghezza delle siepi e l'abbondanza delle specie che nidificano o possono nidificare nei cespugli ($r = 0,10$ $P = 0,06$), l'abbondanza di Cardellino ($r = 0,10$, $P = 0,053$) e di Pigliamosche ($r = 0,09$, $P = 0,08$).



Questi risultati indicano un effetto positivo dell’impianto e mantenimento di siepi e cespugli sulla comunità di Passeriformi, in particolare sulla componente che nidifica nei cespugli. Tra queste specie, l’Averla piccola, specie inserita nell’All.1 della Dir. Uccelli e a priorità di conservazione in Europa (BirdLife International 2004), sembra essere beneficiata da questo intervento come riportato anche da alcuni studi specifici condotti su questo passeriforme (Casale e Brambilla 2009). Tuttavia, si potrebbe ipotizzare che una maggiore presenza di siepi, pur favorendo le specie maggiormente legate ai cespugli, comporti degli svantaggi per le specie di Passeriformi tipiche degli ambienti prativi di maggiore ampiezza. I risultati, sebbene preliminari, non concordano con questa ipotesi: l’abbondanza di queste specie prese singolarmente e nel loro totale non sono risultate influenzate negativamente da una maggiore estensione delle siepi (Totale: $r = -0,001$, $P = 0,82$). Un altro effetto negativo ipotizzabile è che una maggiore diffusione di siepi porti a un aumento di abbondanza di predatori generalisti in particolare delle specie della famiglia dei corvidi. Anche in questo caso, i risultati sembrerebbero a sfavore di questa ipotesi: l’abbondanza di corvidi non è risultata correlata significativamente con la lunghezza delle siepi ($r = 0,06$, $P = 0,25$).

In conclusione l’analisi effettuata conferma che le strutture vegetali lineari (siepi e filari) e le fasce tampone boscate realizzate o mantenute per effetto del PSR possono contribuire alla salvaguardia e all’incremento della biodiversità.

Rete Ecologica Regionale

Negli ultimi anni nella regione Lombardia è stata rivolta una particolare attenzione all’attuazione delle reti ecologiche (D.g.r. 27 dicembre 2007 - n. 8/6415). La Rete Ecologica Regionale (RER) ha la finalità di ricomposizione e salvaguardia paesistica dei valori ecologici e naturali del territorio ed è definita “Infrastruttura prioritaria per la Lombardia nell’ambito del Piano Territoriale Regionale” con d.d.g. del 3 aprile 2007 – n. 3376. Per quanto concerne l’obiettivo di sostenibilità *Valorizzare e potenziare la Rete Ecologica Regionale* (OB4-RER), il Report di monitoraggio ambientale 2010 riporta che l’indicatore di contesto “Superficie della RER” calcolato con l’estensione degli “elementi primari” (Elementi di primo livello della RER¹¹³; Gangli

¹¹³ aree della Rete Natura 2000, aree protette, aree prioritarie per la biodiversità. Le aree prioritarie per la biodiversità costituiscono ambiti su cui prevedere condizionamenti alle trasformazioni ad esempio attraverso norme paesistiche, consolidamento e ricostruzione della naturalità;



primari¹¹⁴; Corridoi regionali primari¹¹⁵; Varchi¹¹⁶) è pari a 1.223.133 ha. La presenza di aree agricole nella RER è rilevante: il 44% delle aree, infatti, è costituita da SAU. In queste aree, quindi, il PSR può rappresentare un'opportunità per lo sviluppo di azioni volte al miglioramento della naturalità delle aree della rete ecologica; di particolare interesse per la connettività ecologica risultano gli interventi localizzati nelle aree più "sensibili" e meno tutelate perché non sottoposte a vincoli ambientali specifici, quali i varchi, i corridoi, i gangli primari. In accordo con i dati del Report di monitoraggio ambientale, il valore dell'indicatore di contesto "Strutture vegetali lineari in aree della RER" è pari 3.857 km ovvero circa il 60% delle siepi e dei filari della Regione Lombardia si trova in aree della RER. La densità delle strutture vegetali lineari nella SAU dei varchi (14,9 m/ha) è un po' più alta rispetto a quella dei gangli (14,0) e dei corridoi (13,6) della RER, in linea a quella della SAU regionale (13,9), e superiore a quella degli elementi di primo livello della RER (12,6). Ciò evidenzia come i varchi, ma anche i corridoi e i gangli, siano caratterizzati da un'agricoltura che preserva caratteri di maggiore valenza ambientale, rappresentando aree di elezione per il mantenimento e l'incremento di tali caratteristiche.

Il PSR finanzia il mantenimento e la creazione di siepi e filari rispettivamente con le azioni 214F e 216A. Ad oggi con la Misura 216A è stato finanziato un solo intervento esterno alla Rete ecologica: non è quindi registrabile un incremento della lunghezza di siepi e filari nella RER. Invece 137 km di siepi e filari sono stati mantenuti all'interno della RER (Tabella). Si evidenzia una concentrazione degli interventi nei varchi della rete ecologica (113 m/km) rispetto a quanto si registra nella SAU regionale di pianura (30 m/km) e negli altri elementi della RER (valori compresi tra 35 e 39 m/km). Questo dato è decisamente positivo visto che i varchi rappresentano gli elementi più sensibili per garantire la connettività ecologica.

Siepi e filari mantenuti totali (km)	374
Siepi e filari mantenuti in aree della Rete ecologica (km)	137
di cui in varchi	8
di cui in gangli	26
di cui in corridoi primari	53
di cui in elementi di primo livello	106

(*) da Report di monitoraggio ambientale 2010 (Autorità Ambientale) - fonte dati: elaborazione da dati SIARL 2007 - 2008 - 2009¹¹⁷

Impegni agroambientali e habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)

Tra i diversi impegni agroambientali, le azioni A, C, E, F e I sono quelle che contribuiscono maggiormente alla conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV). Complessivamente la SOI relativa a queste azioni è pari a 15.897 ha in aree HNV potenziali e a 3.095 ha in aree HNV presenti all'interno di aree protette o Natura 2000.

Criterio 2.3 Gli impegni agro-ambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa

Le informazioni ricavabili dal Rapporto annuale di Monitoraggio ambientale 2010 (elaborato dalla Autorità Ambientale Regionale) evidenziano la rilevanza dell'azione di sostegno agro ambientale (in particolare attraverso l'Azione 214.H) nella tutela delle razze animali allevate a rischio di estinzione (in conformità al reg.CE 1974/2006) e indicate nel PSR. Nella seguente tabella sono confrontati e messi in relazione il numero

¹¹⁴ costituiscono i nodi primari per il sistema di connettività ecologica regionale. Sono ambiti in cui prevedere: azioni preferenziali di ricostruzione degli elementi di naturalità e limitazioni / indicazioni per azioni che possono rappresentare un elemento di criticità;

¹¹⁵ stimati tenendo conto di un buffer di 500 m a lato di linee primarie di connettività;

¹¹⁶ sono ambiti su cui prevedere azioni preferenziali di consolidamento – ricostruzione dei suoli non trasformati e limitazioni o indicazioni per azioni potenzialmente critiche.

¹¹⁷ Si noti che la somma dei diversi elementi della RER non corrisponde al totale della superficie RER, perché alcuni elementi sono parzialmente sovrapposti (ad esempio, alcuni gangli sono anche aree protette, ricadenti negli elementi di primo livello).



di capi per i quali nel 2008 e 2009 si eroga il pagamento agro ambientale e il numero di fattrici presenti nella razza (2005 – AIA). Nonostante i limiti metodologici di tale confronto - derivanti dalla eterogeneità temporale e tecnica degli indicatori messi a confronto - esso consente di verificare un significativo incremento del numero di capi soprattutto in alcune razze a maggior rischio di estinzione, cioè con una bassa numerosità di fattrici, quali , tra i bovini, la Verzese ottonese tra gli ovini la Pecora brianzola, tra i caprini la Capra frisa valtellinese. Relativamente scarsa è invece la numerosità dei capi finanziati nella bovina Cabannina, anche in relazione alla sua consistenza totale in fattrici.

Domanda 3: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?"

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
3.1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari)	A, B, C, E	78.500 (ha)
	3.1.2 Riduzione degli impieghi di fitofarmaci in virtù degli impegni agro-ambientali calcolata secondo indici di impatto/rischio	B, C, E	
	Riduzione dell'indice di rischio ETRgw nelle Superfici Oggetto di Impegno		-92%
	Riduzione dell'indice di rischio ETRgw nella SAU Regionale		-3,9%
	3.1.3 Miglioramento della qualità delle acque: riduzione degli apporti e del surplus di azoto	A, B, C, E	
	Riduzione degli apporti di Azoto nelle Superfici Oggetto di Impegno		-30 (%)
	Riduzione degli apporti di Azoto nella SAU Regionale		-1,4 (%)
	Riduzione del surplus di Azoto nelle Superfici Oggetto di Impegno		-61,5(%)
		Riduzione del surplus di Azoto nella SAU Regionale	

Criterion 3.1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque

Indicatore 3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti)

L'estensione delle *superfici agricole oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti le acque* (fertilizzanti azotati e fosforici, fitofarmaci e diserbanti) è pari a 78.500 ettari, valore pari a quello della superficie complessiva di intervento della Misura 214 .Infatti tutte le azioni della misura 214 partecipano alla quantificazione dell'indicatore esclusa l'azione H Salvaguardia delle risorse genetiche, ed infatti: l'Azione A determina una riduzione delle concimazione grazie all'avvicendamento colturale e a alla fertilizzazione bilanciata,; le Azioni B e E hanno un effetto positivo soprattutto rispetto alla riduzione dei fitofarmaci, meno per la riduzione dei concimi, infine nelle superfici oggetto di impegno delle azioni C ed F è vietato l'uso di prodotti fitosanitari e di diserbanti.

Le modalità di calcolo dell'indicatore si sono basate sulla elaborazione dei dati di monitoraggio e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno (SAU regionale). Tali superfici sono state territorializzate (Tabella 9 seguente) attraverso l'utilizzo del GIS e secondo la metodologia riportata nell'allegato tecnico, per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN).

Nelle quattro Azioni agro-ambientali considerate circa 34.000 ettari di superficie oggetto di impegni si localizzano nelle ZVN. In particolare, si localizza in tali aree circa il 34% (11.500 ettari) della superficie agricola interessata dall'azione 214/A; minore invece è il contributo della azione di agricoltura integrata con quasi 4.000, pari all'11% della superficie totale, 16.000 ettari di azione C , infine l'agricoltura biologica si localizzano nelle ZVN per 2.400 ettari.

L'indice di concentrazione SOI/SAU nelle ZVN pari al 7,5% è in linea con il valore medio regionale pari al 7,8%, non si riscontra pertanto una maggior localizzazione degli interventi nelle aree a maggior fabbisogno.



Superficie territoriale, SAU e SOI per azione ricadenti nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati

Aree territoriali	ST	SAU	A	B	C	E	Totale SOI	SOI/SAU
	ha							%
Zone Vulnerabili ai Nitrati	715.364	454.973	11.534	3.873	16.100	2.403	33.910	7,5
Regione	2.328.927	1.000.987	29.467	17.937	22.616	8.463	78.484	7,8

Calcolo degli indicatori 3.1.2 "Riduzione dei fitofarmaci somministrati in virtù degli impegni agroambientali" e 3.1.3 "Miglioramento della qualità delle acque: riduzione del surplus di azoto"

Per la quantificazione degli indicatori 3.1.2 e 3.1.3 si è condotta una estesa ricerca bibliografica per contestualizzare il lavoro rispetto allo stato dell'arte delle metodologie più evolute rispetto a quelle potenzialmente applicabili visti gli scopi ed i limiti del lavoro. I due indicatori sono stati calcolati sulla base di un sistema informativo comune, basato su un sistema di riferimento basato su unità minime di riferimento e zone geografiche omogenee su cui è stato costruito un modello di uso del suolo (ordinamenti colturali) e tecniche di coltivazione, come descritto nell'allegato tecnico..

L'unità minima di riferimento (UR) è il limite dei fogli catastali per tutto il territorio regionale tranne che per i comuni che hanno il catasto austro-ungarico dove viene considerato il limite del Comune.

Indicatore 3.1.2 Riduzione degli impieghi di fitofarmaci in virtù degli impegni agro-ambientali calcolata secondo indici di impatto/rischio

L'Indicatore 3.1.2 (*Riduzione dei fitofarmaci somministrati in virtù degli impegni agroambientali*) consente di valutare gli effetti diretti derivanti dalla assunzione degli impegni delle Azioni B (Produzioni agricole integrate); E (produzioni agricole biologiche) e C (Produzioni vegetali estensive) in termini quantitativi e qualitativi, cioè non solo considerando le quantità somministrate di fitofarmaco ma anche, e soprattutto, la riduzione del rischio per le risorse idriche, valutato sulla base delle caratteristiche chimiche ed ecotossicologiche dei principi attivi.

L'analisi è stata svolta utilizzando diverse fonti informative e attraverso l'applicazione del modello EPRIP. Modello che tiene conto dei principali parametri chimico-fisici che regolano la ripartizione del principio attivo nelle acque superficiali e profonde tenendo conto di alcuni fattori ambientale chiave (tipo e profondità di suolo, andamento meteorologico, principali parametri idrologici). Dalle simulazioni modellistiche ottenute con EPRIP è stato calcolato l'indice di pericolosità ETR (Exposure Toxicity Ratio), il quale rappresenta il rapporto tra la concentrazione simulata nelle acque superficiali e sotterranee e la corrispondente soglia di tossicità fissata dai limiti di legge.

Nelle seguenti elaborazioni, si sono considerati solamente i valori dell'indice ETR_{gw} relativo alle "acque profonde", poiché i valori ottenuti per quelle superficiali erano in generale molto bassi e pertanto il calcolo del beneficio, rispetto a valori assoluti bassissimi rischiava di perdere significato rispetto agli scopi del lavoro e della precisione dei metodi di calcolo e dei dati utilizzati.

Una serie di simulazioni sono state condotte con particolare riferimento al problema dell'uso dei prodotti a base di rame e zolfo. Purtroppo la letteratura è concorde nel segnalare l'impossibilità di valutare in maniera univoca i prodotti organici di sintesi e quelli minerali nell'ambito di uno stesso strumento come il modello EPRIP. Quest'ultimo, considera anche i prodotti a base di zolfo, mentre esclude quelli a base di rame. La parametrizzazione di queste due famiglie di prodotti è molto difficile e richiederebbe di discostarsi dagli ambiti di applicazione per i quali il modello è stato sviluppato. Inoltre, il modello steso non considera alcuni parametri di particolare rilevanza per determinare il destino ambientale dei fitofarmaci, si pensi in particolare al pH del terreno nel determinare la mobilità del rame e quindi il potenziale contributo all'inquinamento delle acque.



Di seguito si riportano quindi i risultati ottenuti per il valore di ETRgw stimati per la componente "acqua profonde" per i soli principi attivi organici di sintesi, esprimendo le variazioni indotte dalle azioni sia in termini assoluti sia in termini relativi (%), prima per le singole Azioni (B, C e E) e poi per l'intera misura 214. Tabelle e mappe sono state realizzate focalizzandosi sulla differenza tra il valore di ETRgw stimato sull'ettaro medio della superficie investita dalla singola Azione o dall'intera misura e il valore di ETRgw stimato nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Da notare che le unità cartografiche adottate sono i fogli di mappa e che la colorazione è stata attribuita sulla base della semplice presenza di appezzamenti interessati dalla singola azione, senza adottare una ponderazione sull'ettaro medio, salvo l'ultima mappa riportata che si riferisce all'intera Misura 214. In altre parole, la colorazione dei poligoni della mappa deve essere intesa come ubicazione e presenza di appezzamenti interessati dalle azioni e non come estensione delle aree interessate dai benefici calcolati.

Per quanto riguarda l'analisi dell'efficacia specifica della Misura 214 nel contenimento dell'indice ETRgw, è stata stimata come differenza tra il valore di ETRgw sull'ettaro medio della superficie investita con le Azioni della Misura 214, ottenuto ponderando i valori di ETRgw nelle diverse Azioni per le rispettive superfici, e il valore di ETRgw virtuale stimato nell'ipotesi che tali superfici fossero condotte con tecniche convenzionali. I risultati sono riportati di seguito

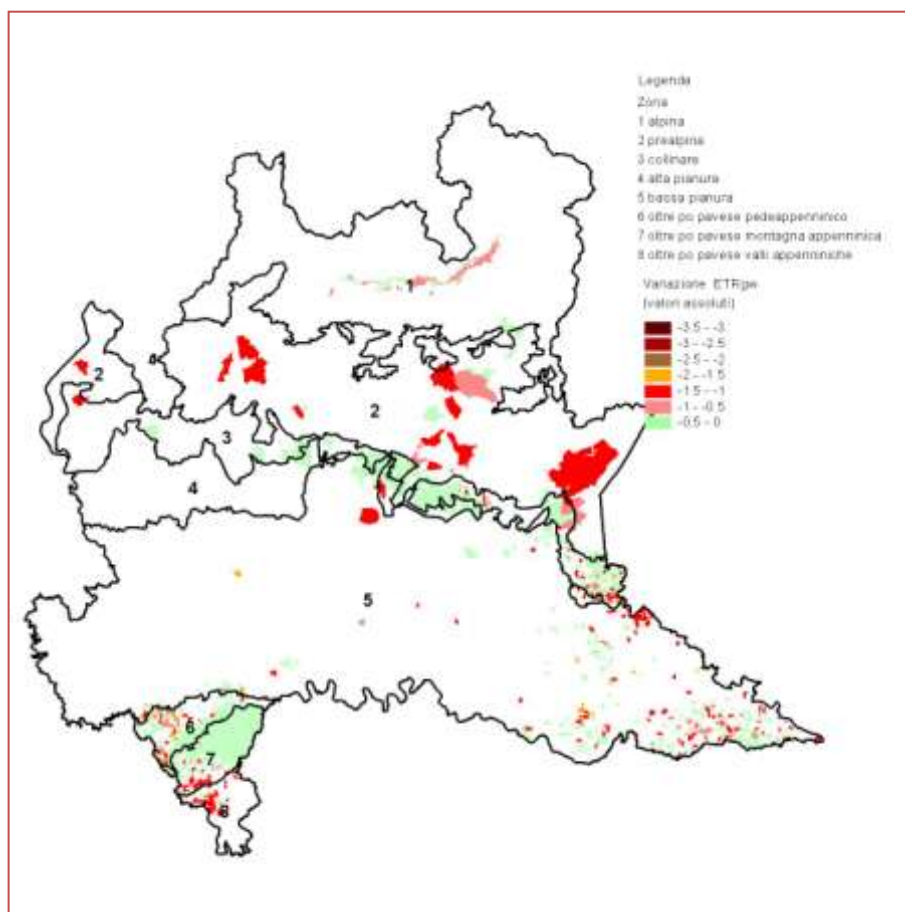
In estrema sintesi si rileva come con riferimento all'Azione B, l'indice ETRgw si abbatta mediamente di circa la metà, con effetti differenziati in base agli ordinamenti colturali tipici e alle caratteristiche pedoclimatiche delle diverse aree regionali considerate. Tali effetti appaiono più marcati nelle valli appenniniche e nell'area prealpina e meno nella montagna appenninica. In termini assoluti gli effetti più marcati si trovano di nuovo nelle valli prealpine e nell'area di bassa pianura, evidenziando quindi un beneficio puntuale maggiore in queste aree dato dalla differenza fra pratiche e ordinamenti ordinari e quelli conseguenti all'introduzione dell'Azione.

L'Azione C ed E per definizione portano all'eliminazione dei fitofarmaci organici di sintesi e pertanto determinano una riduzione dell'indice ETRgw pari al 100%, nelle aree soggette alla misura. Nel caso dell'Azione C, l'abbattimento maggiore in termini di ETRgw si è calcolato per le aree di bassa pianura, per le quali fra l'altro si è avuta anche la più ampia adesione (oltre 18.000 ha). L'azione E è stata adottata su superfici ridotte (in totale circa 8.500 ha), quindi la relativa mappa evidenzia una distribuzione limitata e a macchia di leopardo. Conforta comunque che anche in questo caso l'area di bassa pianura che è interessata dalla maggior parte delle domande, pari a oltre 5000 ha è l'area nella quale si manifesta la più alta stima di abbattimento dell'indice ETRgw.



Azione B

Area	Azione B				
	Superficie (ha)	Indice ETRgw con Azione	Indice ETRgw senza Azione	Variazione	
				assoluta	percentuale
alpina	947	0,74	1,40	-0,67	-47,4
alta pianura	689	0,40	0,86	-0,47	-54,2
bassa pianura	2.875	0,67	1,34	-0,68	-50,4
collinare	3.571	0,25	0,51	-0,27	-52,0
oltre po pavese montagna appenninica	6.791	0,23	0,42	-0,19	-44,5
oltre po pavese pedeappenninico	2.338	0,44	0,85	-0,41	-48,1
oltre po pavese valli appenniniche	61	0,81	1,75	-0,95	-54,1
prealpina	666	0,42	0,90	-0,48	-53,6
Totale complessivo	17.937	0,38	0,74	-0,36	-49,0

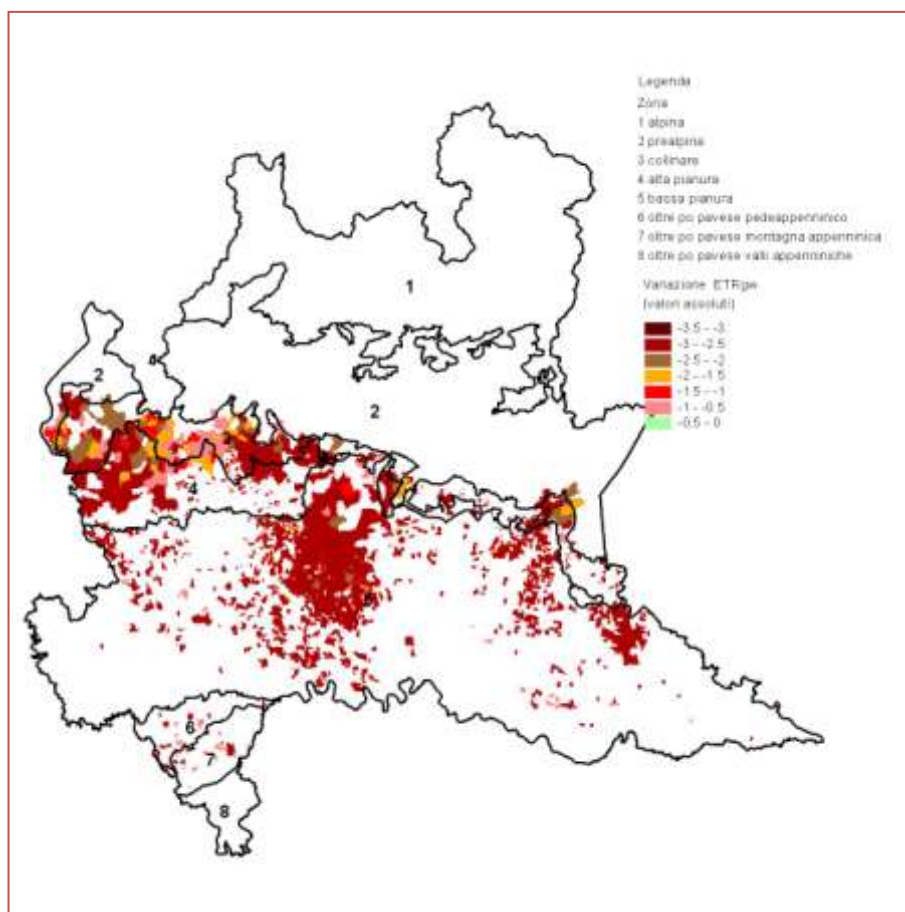


Azione B: variazione assoluta indice ETRgw



• Azione C

Area	Superficie (ha)	Azione C		Variazione	
		Indice ETRgw con Azione	Indice ETRgw senza Azione	assoluta	percentuale
alpina	0	0,00	0,00	0,00	---
alta pianura	1.517	0,00	2,63	-2,63	-100,0
bassa pianura	18.241	0,00	2,90	-2,90	-100,0
collinare	2.566	0,00	2,00	-2,00	-100,0
oltre po pavese montagna appenninica	111	0,00	1,96	-1,96	-100,0
oltre po pavese pedeappenninico	76	0,00	2,02	-2,02	-100,0
oltre po pavese valli appenniniche	0	0,00	0,00	0,00	---
prealpina	106	0,00	1,91	-1,91	-100,0
Totale complessivo	22.616	0,00	2,77	-2,77	-100,0

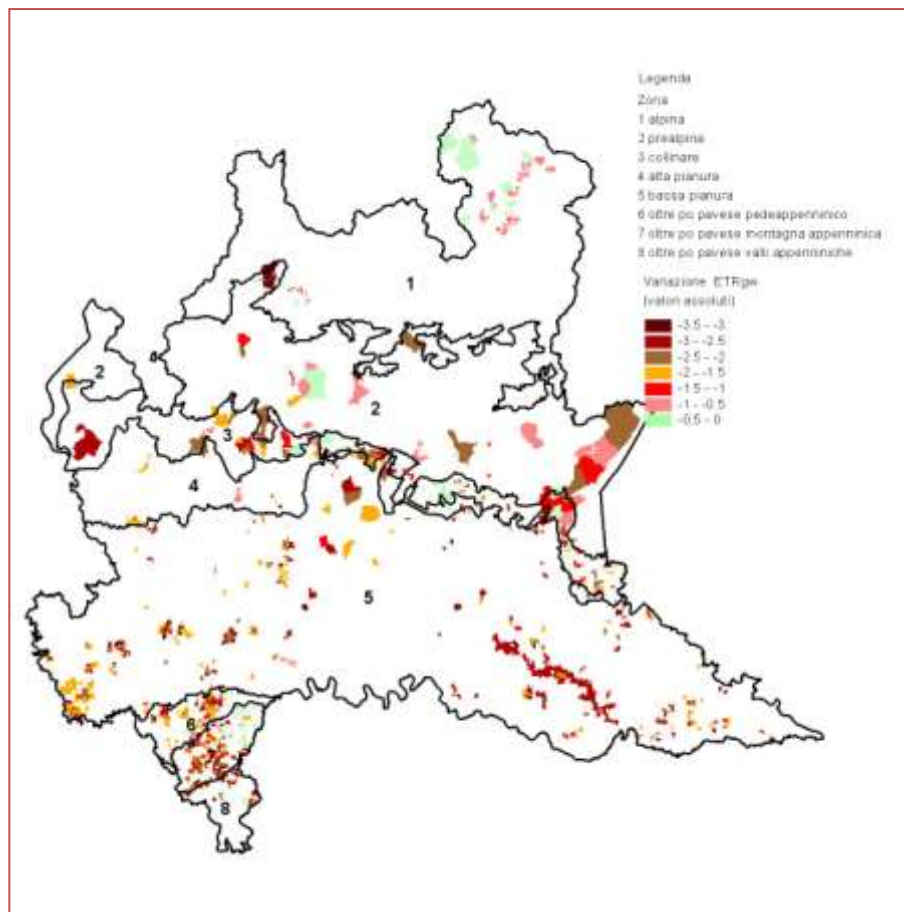


Azione C: variazione assoluta indice ETRgw



- Azione E

Area	Superficie (ha)	Azione E			
		Indice ETRgw con Azione	Indice ETRgw senza Azione	Variazione	
				assoluta	percentuale
alpina	370	0,00	0,19	-0,19	-100,0
alta pianura	311	0,00	1,11	-1,11	-100,0
bassa pianura	5.044	0,00	2,26	-2,26	-100,0
collinare	486	0,00	1,56	-1,56	-100,0
oltre po pavese montagna appenninica	1.118	0,00	1,51	-1,51	-100,0
oltre po pavese pedeappenninico	567	0,00	1,74	-1,74	-100,0
oltre po pavese valli appenniniche	332	0,00	1,68	-1,68	-100,0
prealpina	232	0,00	1,19	-1,19	-100,0
Totale complessivo	8.460	0,00	1,90	-1,90	-100,0



Azione E: variazione assoluta indice ETRgw



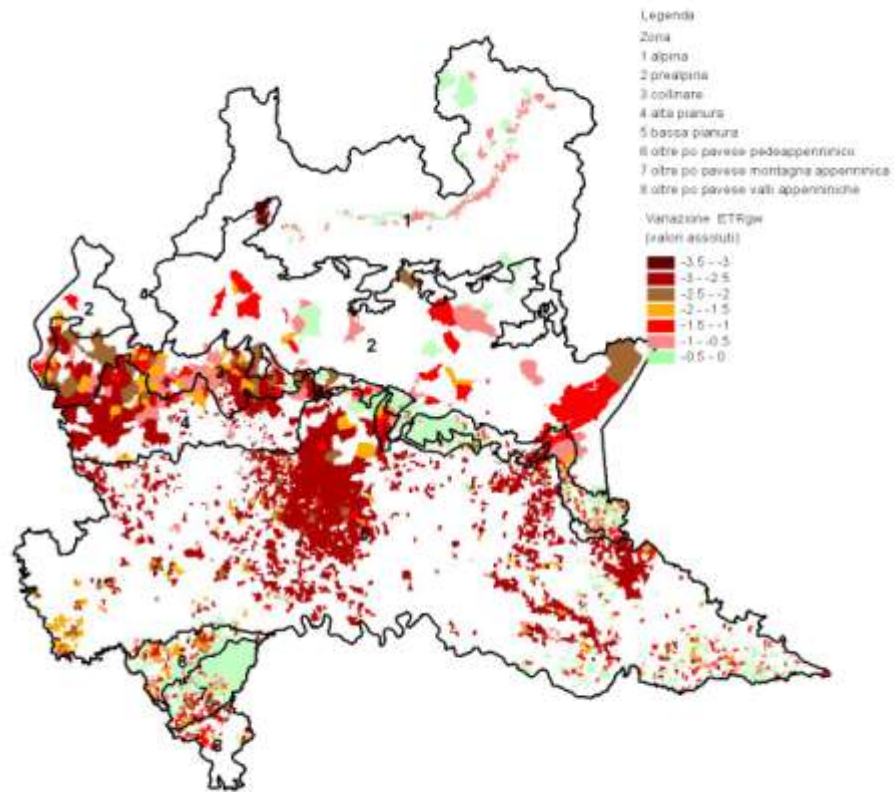
Per quanto riguarda l'analisi dell'efficacia complessiva della Misura 214 nel contenimento dell'indice ETRgw, questa è stata stimata come differenza tra il valore di ETRgw stimato sull'ettaro medio della superficie investita con le Azioni della Misura 214, ottenuto ponderando i valori di ETRgw nelle diverse Azioni per le rispettive superfici, e il valore di ETRgw virtuale stimato nell'ipotesi che tali superfici fossero condotte con tecniche convenzionali. I risultati sono riportati di seguito.

Area	Superficie (ha)	Misura 214		Variazione	
		Indice ETRgw con Azione	Indice ETRgw senza Azione	assoluta	percentuale
alpina	1.317	0,53	1,06	-0,53	-50,1
alta pianura	2.517	0,11	1,96	-1,85	-94,5
bassa pianura	26.161	0,07	2,60	-2,53	-97,2
collinare	6.622	0,13	1,17	-1,03	-88,6
oltre po pavese montagna appenninica	8.019	0,20	0,60	-0,40	-66,6
oltre po pavese pedeappenninico	2.982	0,35	1,05	-0,70	-67,0
oltre po pavese valli appenniniche	393	0,12	1,69	-1,57	-92,6
prealpina	1.004	0,28	1,07	-0,80	-74,2
Totale complessivo	49.014	0,14	1,87	-1,74	-92,7

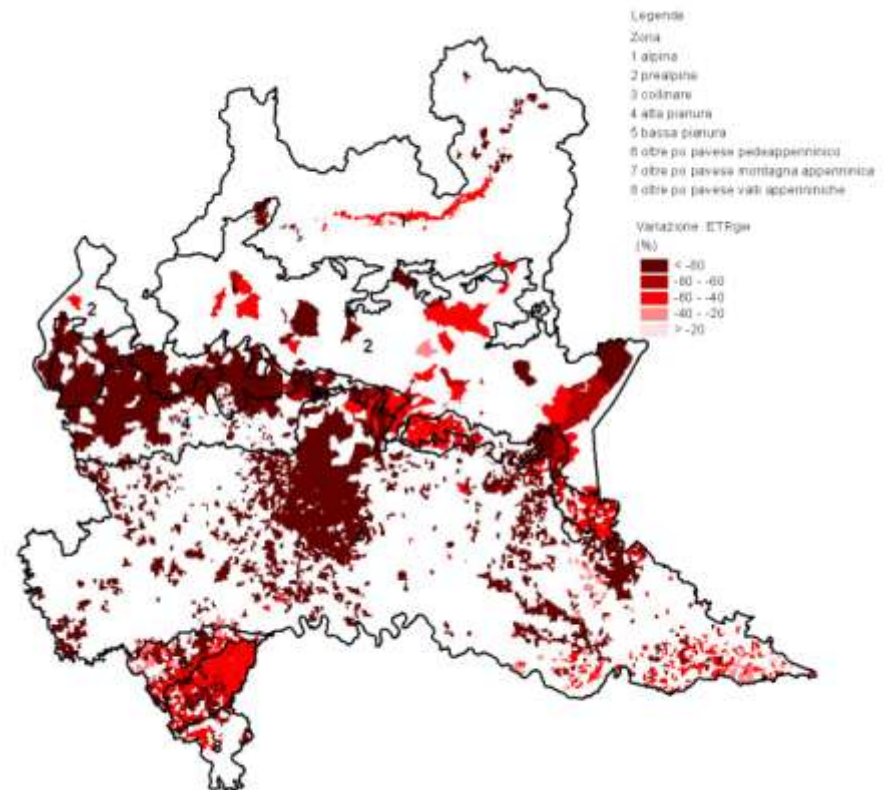
La valutazione complessiva della Misura 214 con riferimento all'intero territorio e quindi tenendo conto di quello che è l'effettiva adesione in termini di superficie coltivata rispetto alla totale, è stata eseguita calcolando la differenza tra il valore di ETRgw stimato sull'ettaro medio della agricoltura attuale (che include le superfici che adottano la misura) e il valore di ETRgw virtuale stimato nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali. I risultati ottenuti sono riportati di seguito.

Il valore di riduzione percentuale dell'indice ETRgw appare relativamente modesto è pari a -3,9%, considerando l'intero territorio regionale, ma conseguenza della "diluizione" che avviene considerando l'intera SAU regionale, vi sono altresì alcune zone territoriali dove l'indice di riduzione risulta estremamente alto frutto della combinazione della presenza in tali aree di elevate superfici a coltura arboree e di una alta partecipazione alle azioni, si tratta dell'oltre po' Pavese (-14,4%) e della collina (-8,8%).

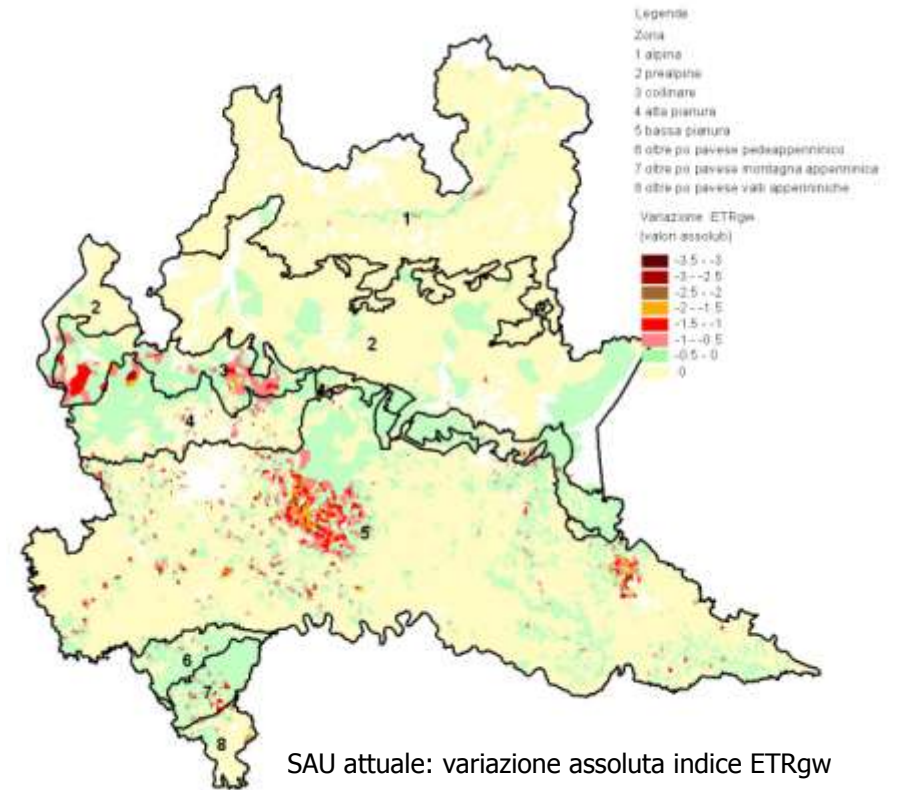
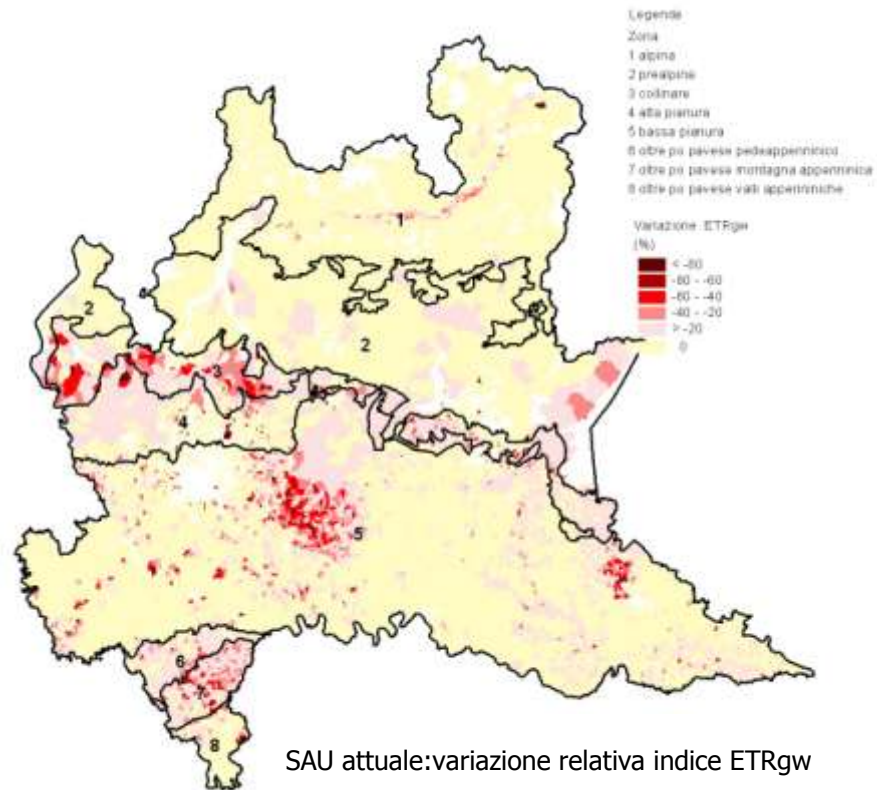
Area	Superficie (ha)	SAU totale regionale		Variazione	
		Indice ETRgw con Azione	Indice ETRgw senza Azione	assoluta	percentuale
alpina	100.484	0,1	0,1	-0,01	-4,93
alta pianura	37.475	2,4	2,5	-0,12	-4,96
bassa pianura	720.746	2,5	2,6	-0,09	-3,53
collinare	36.681	1,9	2,1	-0,19	-8,76
oltre po pavese montagna appenninica	19.010	1,0	1,2	-0,17	-14,44
oltre po pavese pedeappenninico	23.143	2,0	2,0	-0,09	-4,43
oltre po pavese valli appenniniche	4.794	1,9	2,0	-0,13	-6,36
prealpina	54.019	0,5	0,5	-0,01	-2,92
Totale complessivo	996.352	2,1	2,2	-0,09	-3,92



Misura 214:variazione assoluta indice ETRgw



Misura 214:variazione relativa indice ETRgw





Le due mappe riportate nella pagina precedente sintetizzano i risultati complessivi relativamente all'indice ETRgw utilizzato per la quantificazione dell'indicatore 3.1.2.

Indicatore 3.1.3 Miglioramento della qualità delle acque: riduzione del carico e del surplus di azoto

La quantificazione dell'Indicatore comune di impatto n.6 (Miglioramento qualità dell'acqua), quantificato attraverso l'indicatore 3.1.3 richiede la stima delle diverse voci del bilancio superficiale dei nutrienti – in particolare del *surplus di azoto* di origine agricola – derivante dalla partecipazione da parte delle aziende agricole alle azioni che incidono sul bilancio azotato e cioè l'Azione A (Fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento), la B (Produzioni agricole integrate), la C (Produzioni vegetali estensive) e la E (Produzioni agricole biologiche). Ciò in quanto è l'azoto il macronutriente di origine agricola che più influenza, negativamente, la qualità delle acque nella regione Lombardia. Di seguito si riporta una breve descrizione delle principali fase operative e i principali risultati dell'analisi, si rimanda all'allegato tecnico per gli approfondimenti.

Dall'archivio regionale sono state desunte le superficie agricole che hanno aderito alle singole misure e la ripartizione colturale della SAU oggetto di impegno; successivamente tali superfici sono state aggregate per ciascuna misura e per singola Unità minima di Riferimento (UR). L'unità minima di riferimento adottata (UR) è il limite dei fogli catastali per tutto il territorio regionale tranne che per i comuni che hanno il catasto austro-ungarico dove viene considerato il limite del Comune.

La differenza, nella singola UR, tra la superficie dell'ordinamento colturale attuale e la superficie oggetto di impegno agro ambientale (Azione A, B, C, E) ha reso possibile la definizione della ripartizione colturale della SAU condotta con tecniche convenzionali.

Per la stima dei carichi unitari e totali di N (kg/ha e kg) in ciascuna UR si è proceduto in tal modo:

- stima dei fabbisogni unitari per singola coltura;
- stima dei carichi unitari e totali da effluenti zootecnici;
- stima dei carichi unitari e totali da fertilizzanti commerciali
- stima dei carichi complessivi attuali

Per la stima dei surplus di azoto sono stati compilati, per ciascuna UR dei bilanci semplificati che confrontano i flussi di azoto in entrata (input) e in uscita (output) con riferimento alla composizione colturale dell'ettaro medio della agricoltura convenzionale o investita con le Azioni A, B C o E della Misura 214

La stima dei miglioramenti intervenuti con l'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati complessivi apportati con la concimazione sia il surplus di N calcolato in base al bilancio semplificato.

Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni indotte dalle misure espresse sia in termini assoluti (kg/ha) sia in termini relativi (%) e sia per le singole Azioni (A, B, C e E) che per la misura 214 nel suo complesso. La differenza è stata calcolata tra i carichi complessivi e i surplus di azoto sull'ettaro medio della superficie investita dalle azioni e rispettivamente il carico complessivo e il surplus di azoto virtuale stimato nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Per la Misura 214 si sono calcolate le differenze sull'ettaro medio della superficie investita con le Azioni della Misura 214, ottenuti ponderando i carichi unitari e i surplus di azoto stimati nelle diverse Azioni per le rispettive superfici, rispetto al carico complessivo virtuale stimato nell'ipotesi di condurre le medesime superfici con tecniche convenzionali. Inoltre, si è calcolato il beneficio complessivo della Misura 214 con riferimento all'intero territorio, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto sull'ettaro medio della agricoltura attuale rispetto ai carichi complessivi e i surplus di azoto virtuali stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali.

Si ricorda che complessivamente l'Azione A ha interessato poco meno di 30.000 ha, la B circa 18.000, la C oltre 22.600 e la E meno di 8.500 su una SAU totale regionale di circa un milione di ettari.



Pertanto, le valutazioni relative alle aree effettivamente interessate dall'adozione della Misura 214 forniscono un'indicazione della bontà delle prescrizioni rispetto agli obiettivi di qualità di interesse per il quesito di valutazione 3, ma solo le valutazioni finali relativamente al beneficio a livello di intera regione permettono di ricavare un'indicazione riguardo all'efficacia complessiva della Misura, rispetto eventualmente al suo costo.

Da notare che le unità cartografiche adottate sono i fogli di mappa e che la colorazione è stata attribuita sulla base della semplice presenza di appezzamenti interessati dalla singola azione, senza adottare una ponderazione sull'ettaro medio, salvo l'ultima mappa riportata che si riferisce all'intera Misura 214. In altre parole, la colorazione dei poligoni della mappa deve essere intesa come ubicazione e presenza di appezzamenti interessati dalle azioni e non come estensione delle aree interessate dai benefici calcolati.

Se tutti questi valori vengono combinati fra loro in modo pesato e mantenendo la distribuzione territoriale, si arriva a calcolare l'effetto complessivo della Misura 214 sul contenimento del surplus azotato, come descritto più sopra. La valutazione complessiva della Misura, ma limitatamente alle aree interessate dagli interventi ha prodotto una stima di riduzione media del surplus pari a circa 33 kg/ha, corrispondenti a circa il -62% di quello calcolato particella per particella in assenza della Misura.

Rispetto alle fasce territoriali le variazioni più marcate del surplus di azoto si sono ottenute come auspicabile nelle zone ad agricoltura più intensive e cioè la bassa e l'alta pianura 40 kg/ha e 46 kg/ha rispettivamente, mentre nelle zone più marginali le riduzioni si attestano tra il 18 kg/ha e 34 kg/ha.

Considerando le singole Azioni agroambientali, le riduzioni più marcate del surplus si sono stimate per l'azione A "Avvicinamenti e concimazioni bilanciate" finalizzata esclusivamente nel ridurre i fenomeni di inquinamento delle acque" dove si è ottenuta una riduzione di 42 kg/ha (-72%); a seguire l'efficacia specifica dell'azione C "Produzioni vegetali estensive" con una riduzione di 36,3 kg/ha (-53%), quindi l'azione B "Agricoltura integrata" rivolta esclusivamente alle colture arboree e orticole determina una riduzione unitaria di soli 27 kg/ha ma estremamente importante in termini percentuale -94,5%; infine per l'azione E "agricoltura biologica" si ottengono le riduzioni più contenute e pari a 9,6 kg/ha (-16,5%).

Considerando l'effettiva estensione in superficie delle azioni agroambientali si ottiene un impatto territoriale sull'ettaro medio della SAU totale regionale ovviamente molto inferiore, pari a circa 3,3 kg/ha -1,4% per gli apporti di azoto mentre le riduzioni di surplus sono pari a 2,6 kg/ha (-2,2%).

In estrema sintesi si può quindi affermare che si è dimostrata la validità teorica delle misure proposte in termini di efficacia al miglioramento della qualità delle acque, assieme al fatto che nel complesso però la limitatezza delle superfici interessate determina risultati complessivi molto limitati. Ciò vale in generale, ma lo studio ha individuato anche qualche piccola eccezione positiva, determinata dal successo della misura nell'area dell'Oltre Po Pavese (in particolare la montagna appenninica) dove si è avuta una riduzione del surplus di quasi 14 kg/ha unità di azoto pari a -48,6%, che sicuramente a livello locale come risulta anche dalla rappresentazione cartografica ha contribuito significativamente a modificare gli impatti sulle acque superficiali dell'intero territorio.

Un'ultima nota a margine dei risultati riguarda il ruolo delle fertilizzazioni minerali e organiche e gli scenari di concimazione costruiti per le valutazioni. Oggi esiste un quadro di riferimento molto preciso costituito da riferimenti normativi come quelli relativi alla Direttiva Nitrati e alla Condizionalità che definiscono chiaramente i vincoli ed limiti cui tutti gli imprenditori agricoli devono rifarsi. Esistono anche estese banche dati che permettono di analizzare le dichiarazioni degli operatori con il massimo dettaglio (es. PUA) e, all'opposto, statistiche aggregate come ad esempio quelle sulle vendite di prodotti chimici. Questo lavoro ha fatto uso di tutte queste fonti dovendo però al tempo stesso ricorrere a numerose assunzioni (es. correttezza nel rispetto delle norme, razionalità degli usi entro i limiti di legge, ecc.), poiché nessuna fonte applicata meccanicamente dimostrava di avere la sufficiente attinenza agli scopi e affidabilità.

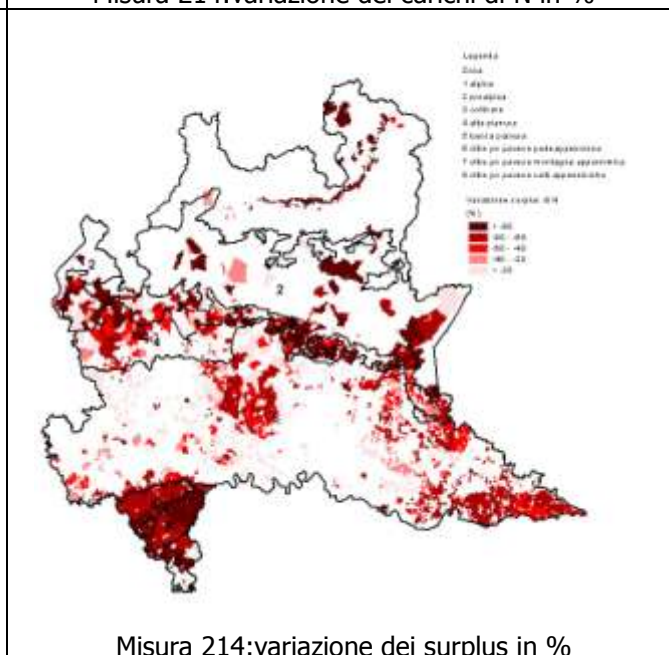
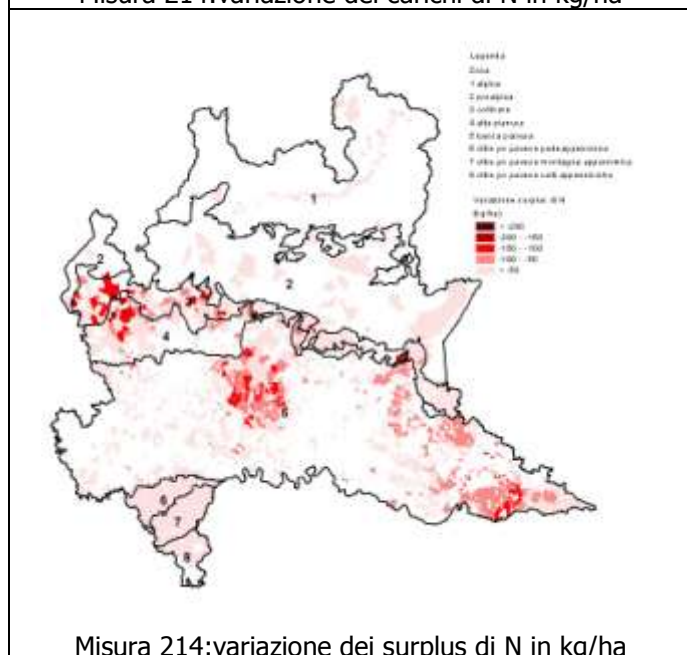
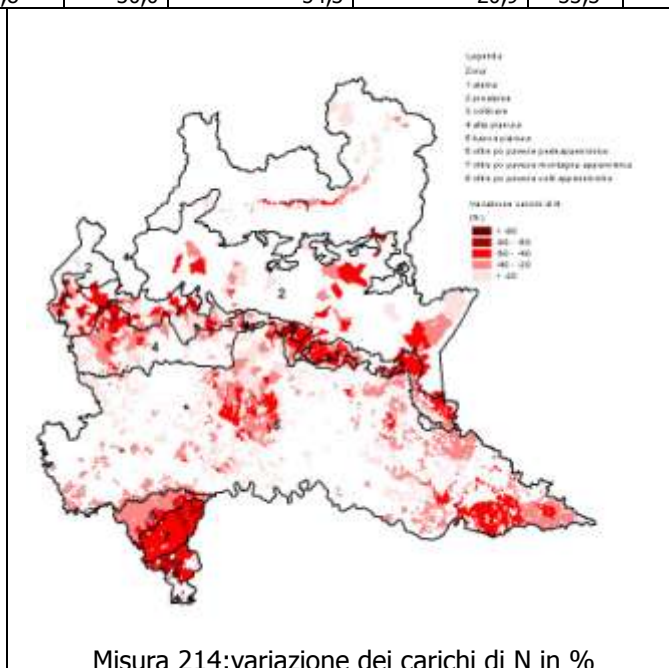
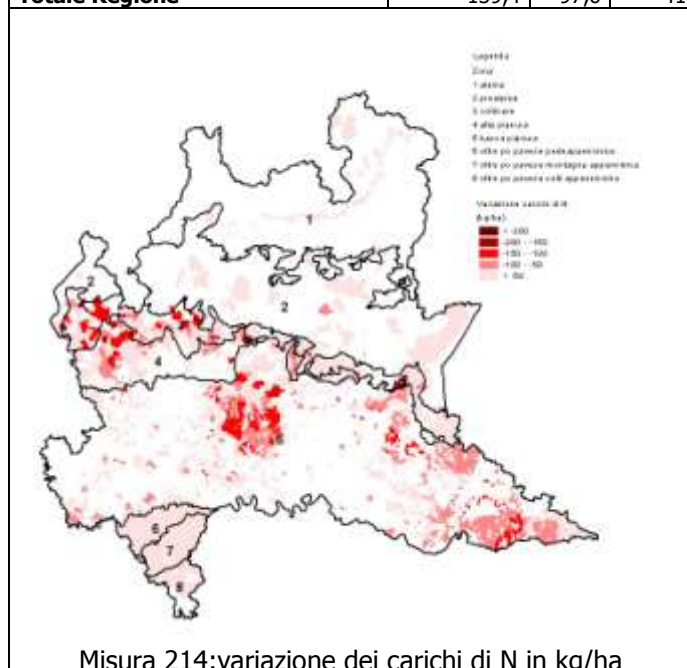
Dai confronti incrociati è emersa la solidità delle assunzioni fatte, ciò non di meno si deve comunque anche ricordare che in applicazioni a livello di territorio così ampio, alcune specifiche combinazioni territorio-cultura, ad esempio, possono produrre risultati in qualche misura fuori dalle aspettative, che sono semplicemente i risultati di qualche distorsione dovuta a specificità locali che comunque non inficiano la solidità e la sistematicità dei risultati ottenuti.

Nelle pagine che seguono sono riportati i risultati in forma tabellare e cartografica.



Apporti e surplus di azoto e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214 nelle Superfici Oggetto di Impegno per Fasce Territoriali

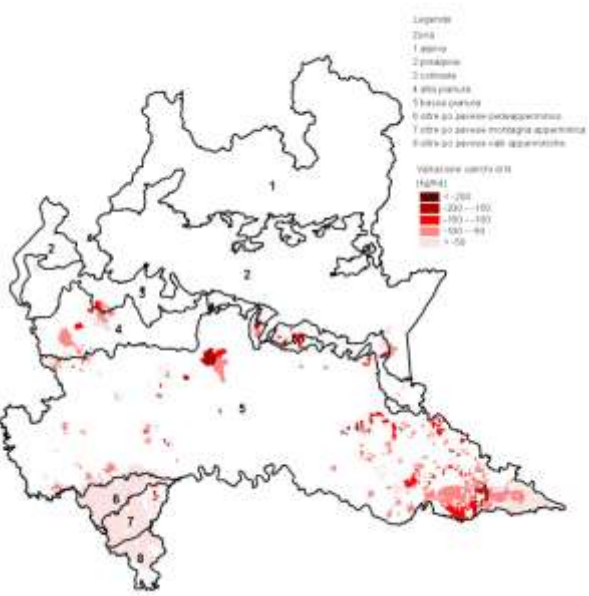
Fasce Territoriali	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
	Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
	kg/ha	kg/ha	Kg/ha	%	Kg/ha	%	Kg/ha	%
bassa pianura	196,4	143,2	-53,2	-27,1	73,3	33,1	-40,2	-54,9
alta pianura	152,4	97,5	-54,9	-36,0	61,9	15,4	-46,5	-75,1
collinare	100,7	61,9	-38,8	-38,6	45,5	11,4	-34,0	-74,9
prealpina	80,5	46,7	-33,9	-42,1	41,3	10,6	-30,7	-74,3
alpina	63,7	47,7	-16,0	-25,2	17,0	1,7	-15,3	-90,0
oltre po pavese montagna appenninica	47,5	22,8	-24,7	-52,0	27,0	3,6	-23,4	-86,6
oltre po pavese pedeappenninico	73,9	50,2	-23,7	-32,1	25,7	6,1	-19,6	-76,2
oltre po pavese valli appenniniche	43,4	24,9	-18,5	-42,6	26,0	8,4	-17,6	-67,8
Totale Regione	139,4	97,6	-41,8	-30,0	54,3	20,9	-33,3	-61,5



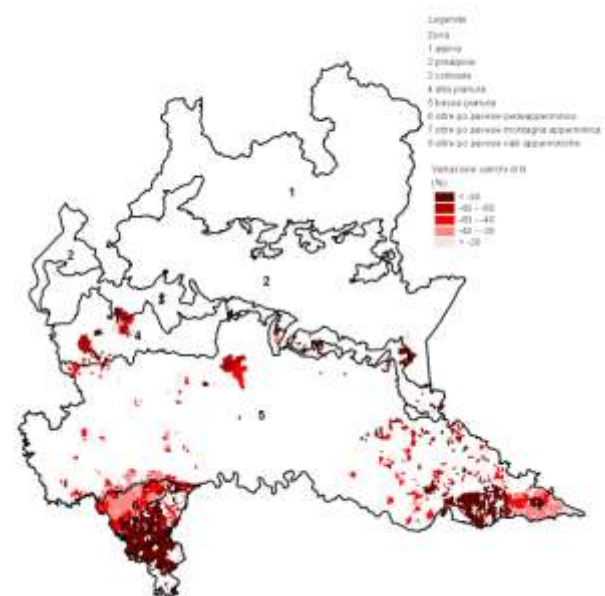


Apporti e surplus di azoto e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura A nelle Superfici Oggetto di Impegno per Fasce Territoriali

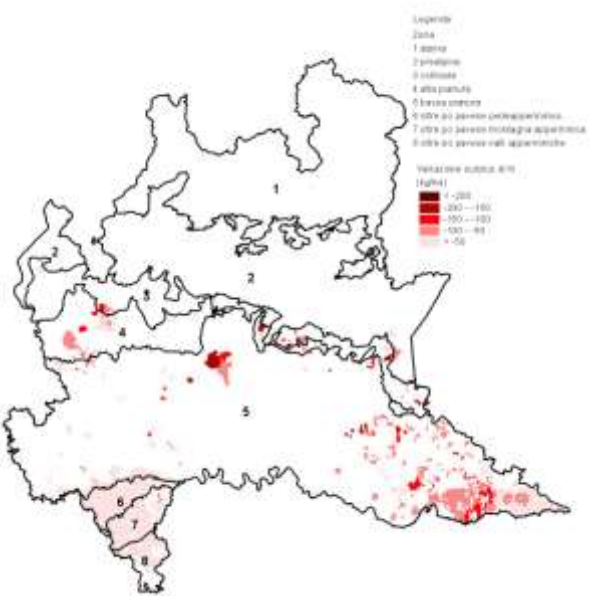
Fasce Territoriali	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
	Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
	kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha	%	Kg/ha	%
bassa pianura	182,8	110,8	-72,0	-39,4	86,2	25,2	-61,0	-70,8
alta pianura	153,8	93,4	-60,5	-39,3	71,8	20,0	-51,9	-72,2
collinare	162,7	70,5	-92,2	-56,7	106,7	20,6	-86,1	-80,7
prealpina	128,2	56,0	-72,2	-56,3	84,7	16,3	-68,3	-80,7
alpina	146,3	74,9	-71,4	-48,8	79,8	14,7	-65,2	-81,6
oltre po pavese montagna appenninica	42,5	21,3	-21,2	-49,9	23,4	3,6	-19,8	-84,8
oltre po pavese pedeappenninico	77,9	55,1	-22,8	-29,2	24,9	6,8	-18,2	-72,8
oltre po pavese valli appenniniche	34,5	13,7	-20,8	-60,4	23,5	3,4	-20,1	-85,6
Totale Regione	127,9	78,6	-49,3	-38,5	58,0	16,2	-41,8	-72,1



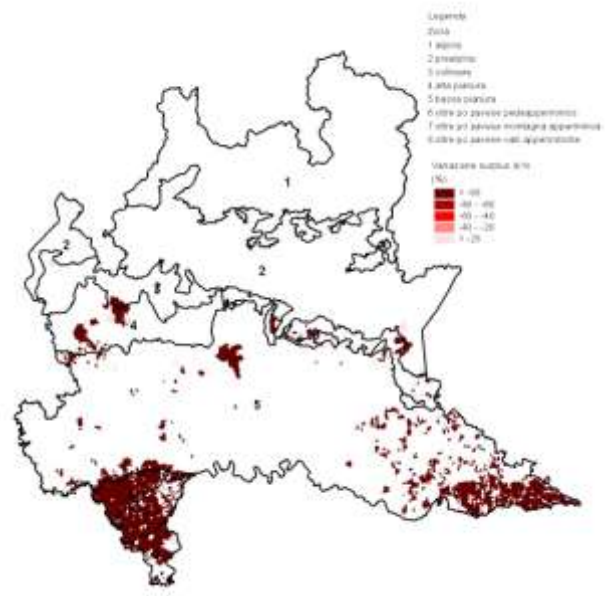
Misura A:variazione dei carichi di N in kg/ha



Misura A:variazione dei carichi di N in %



Misura A:variazione dei surplus di N in kg/ha

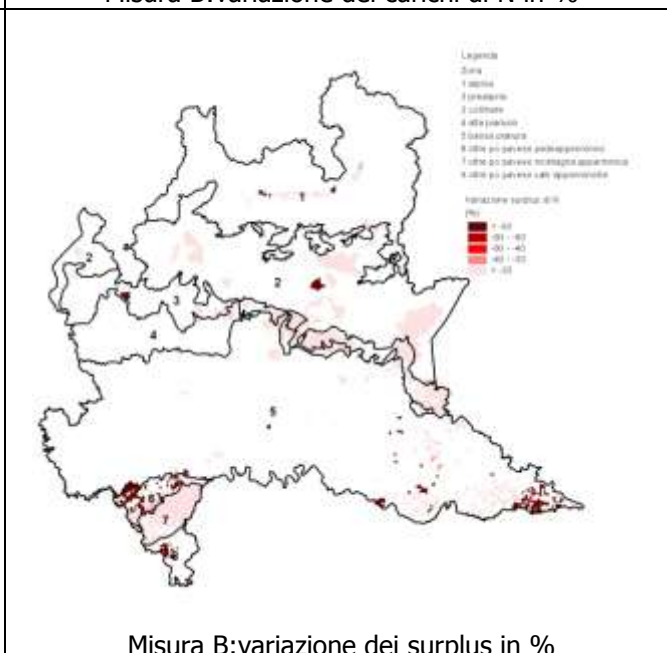
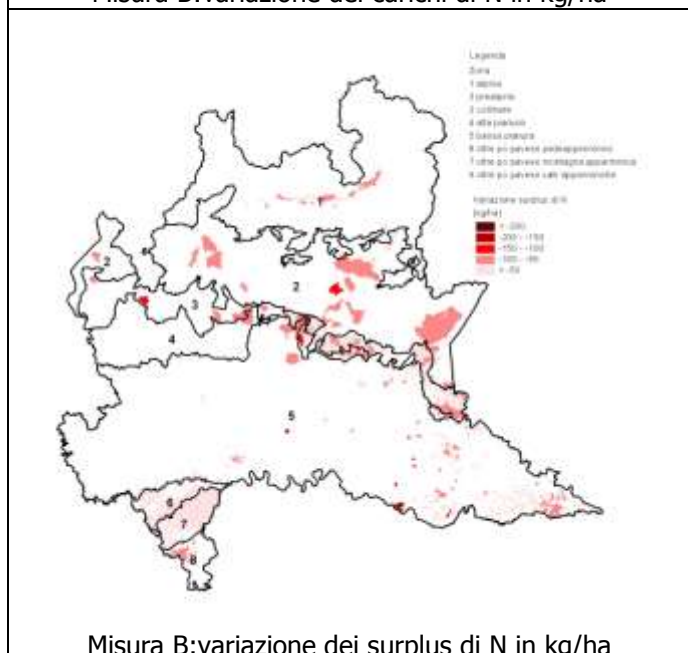
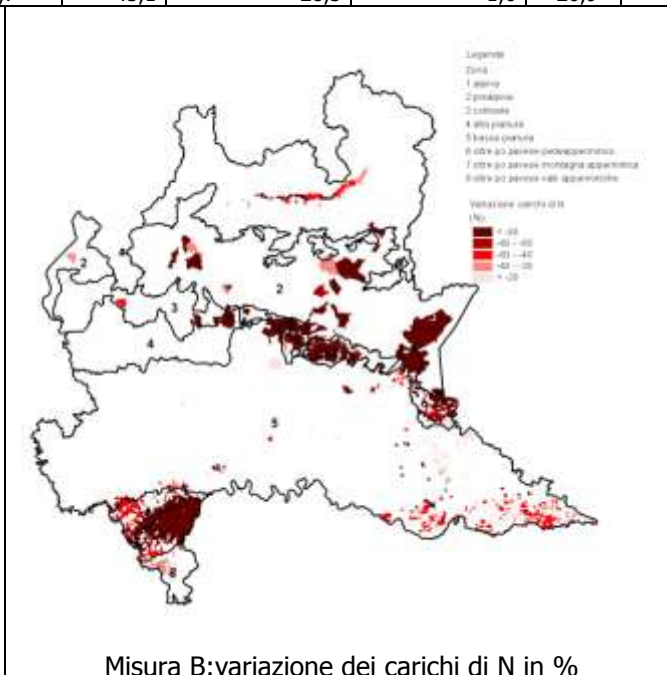
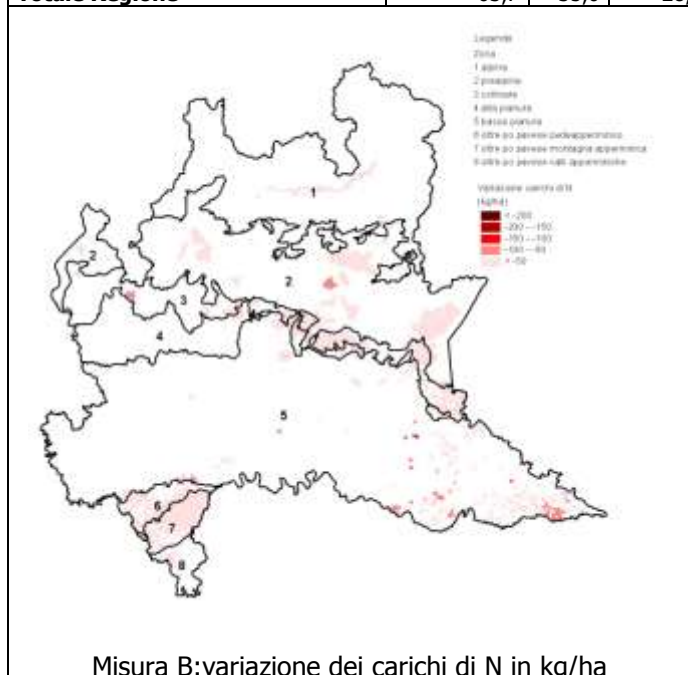


Misura A:variazione dei surplus in %



Apporti e surplus di azoto e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura B nelle Superfici Oggetto di Impegno per Fasce Territoriali

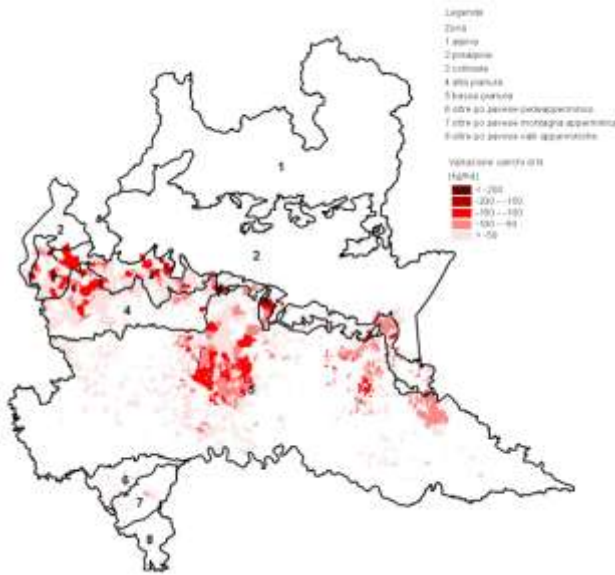
Fasce Territoriali	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
	Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
	kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha		Kg/ha	%
bassa pianura	122,5	88,4	-34,1	-27,8	38,3	8,9	-29,4	-76,8
alta pianura	61,5	35,6	-25,9	-42,1	24,4	0,0	-24,4	-100,0
collinare	54,2	26,4	-27,8	-51,3	26,4	0,0	-26,4	-100,0
prealpina	56,1	25,1	-31,0	-55,3	29,0	0,0	-29,0	-100,0
alpina	55,8	36,2	-19,6	-35,1	18,7	0,1	-18,6	-99,7
oltre po pavese montagna appenninica	47,0	18,5	-28,4	-60,5	27,5	0,0	-27,5	-100,0
oltre po pavese pedeappenninico	60,5	31,9	-28,6	-47,3	27,6	1,0	-26,6	-96,3
oltre po pavese valli appenniniche	64,6	44,7	-19,9	-30,8	18,9	0,1	-18,8	-99,5
Totale Regione	63,7	35,0	-28,7	-45,1	28,5	1,6	-26,9	-94,5



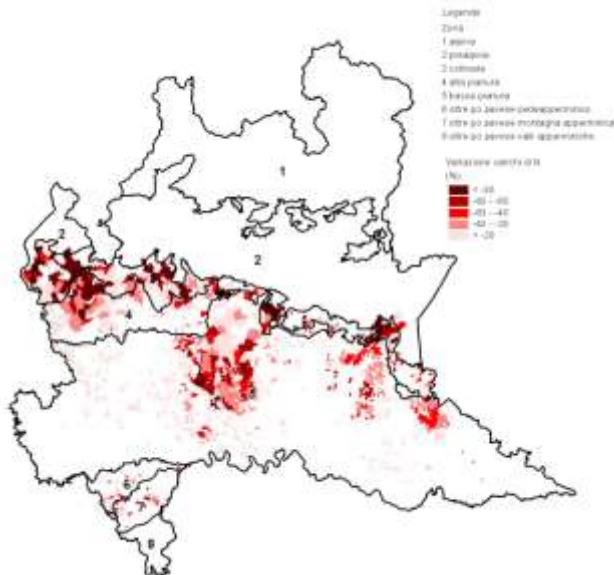


Apporti e surplus di azoto e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura C nelle Superfici Oggetto di Impegno per Fasce Territoriali

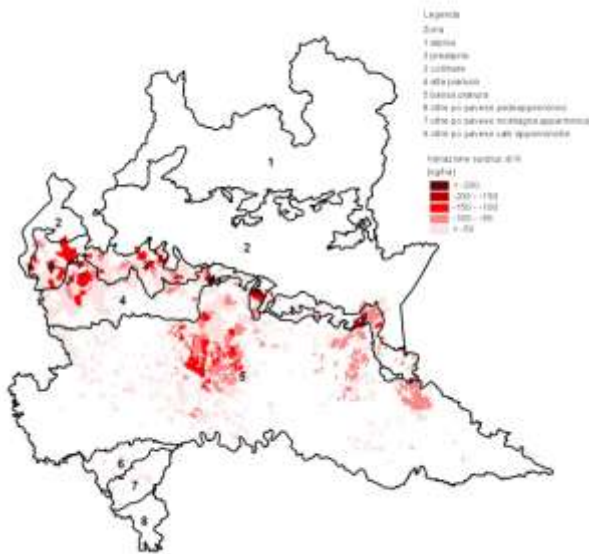
Fasce Territoriali	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
	Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
	kg/ha	kg/ha	Kg/ha	%	Kg/ha	%	Kg/ha	%
bassa pianura	229,3	181,7	-47,7	-20,8	66,9	34,7	-32,2	-48,1
alta pianura	202,1	127,5	-74,6	-36,9	84,3	21,0	-63,4	-75,1
collinare	167,4	109,1	-58,3	-34,8	71,1	22,0	-49,1	-69,1
prealpina	184,7	100,9	-83,8	-45,4	97,5	22,0	-75,5	-77,4
alpina	---	---	---	---	---	---	---	---
oltre po pavese montagna appenninica	105,8	73,8	-32,0	-30,3	25,5	1,1	-24,4	-95,7
oltre po pavese pedeappenninico	118,8	88,8	-29,9	-25,2	24,3	3,3	-20,9	-86,3
oltre po pavese valli appenniniche	---	---	---	---	---	---	---	---
Totale Regione	219,3	168,6	-50,7	-23,1	68,3	32,0	-36,3	-53,2



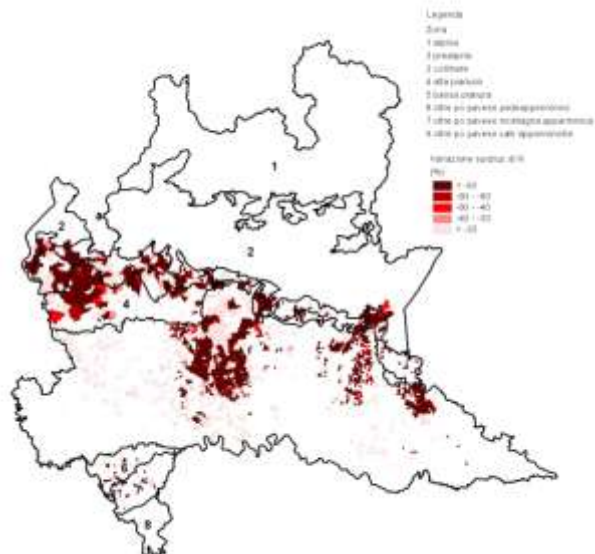
Misura C:variazione dei carichi di N in kg/ha



Misura C:variazione dei carichi di N in %



Misura C:variazione dei surplus di N in kg/ha

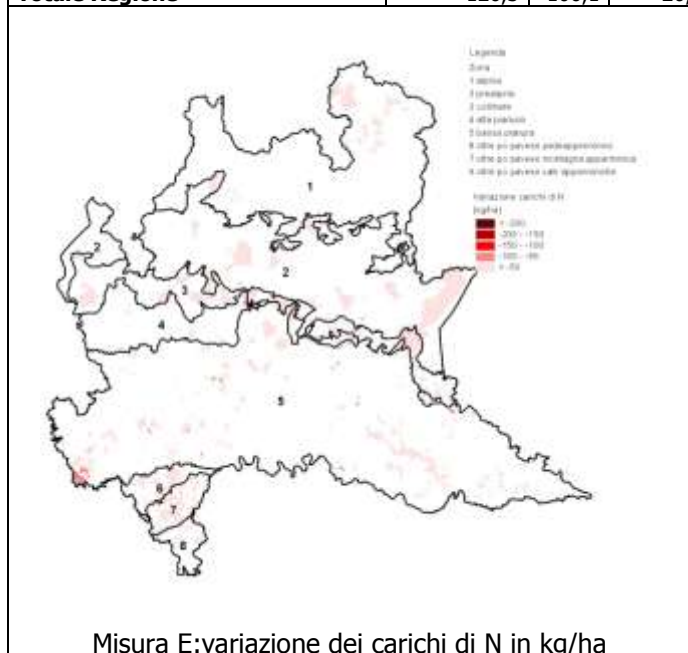


Misura C:variazione dei surplus in %

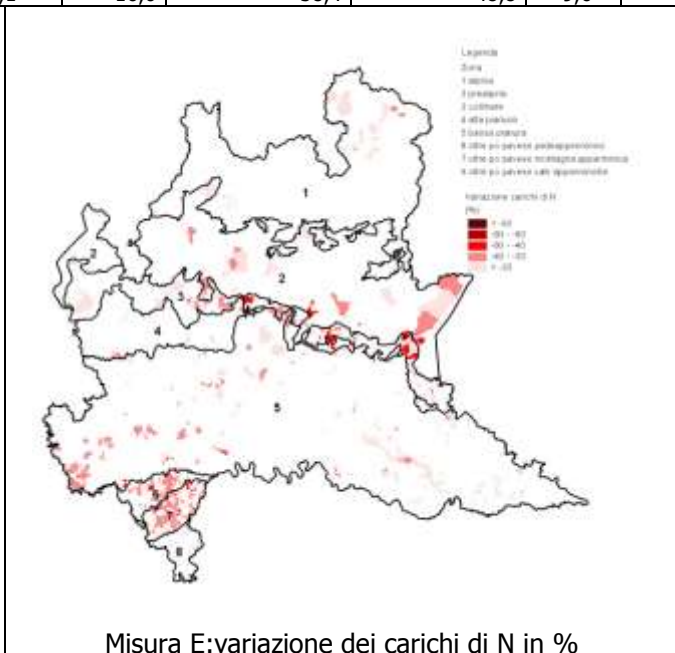


Apporti e surplus di azoto e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura E nelle Superfici Oggetto di Impegno per Fasce Territoriali

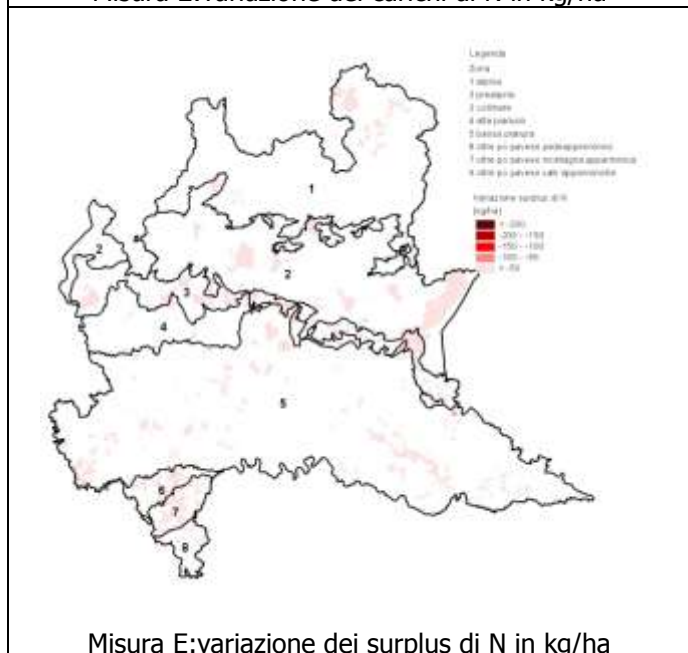
Fasce Territoriali	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
	Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
	kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha	%	Kg/ha	%
bassa pianura	161,0	134,4	-26,6	-16,5	76,9	65,1	-11,8	-15,3
alta pianura	109,6	94,2	-15,4	-14,1	20,8	15,7	-5,1	-24,6
collinare	76,2	70,9	-5,3	-6,9	37,0	37,7	0,7	1,9
prealpina	88,9	81,1	-7,8	-8,7	38,1	34,2	-3,9	-10,2
alpina	83,9	77,0	-6,9	-8,3	12,5	5,9	-6,6	-53,0
oltre po pavese montagna appenninica	59,9	48,0	-11,9	-19,9	34,9	26,0	-8,8	-25,4
oltre po pavese pedeappenninico	65,8	49,7	-16,1	-24,5	28,5	17,7	-10,7	-37,7
oltre po pavese valli appenniniche	87,3	81,8	-5,5	-6,3	41,1	36,9	-4,1	-10,1
Totale Regione	126,3	106,1	-20,1	-16,0	58,4	48,8	-9,6	-16,5



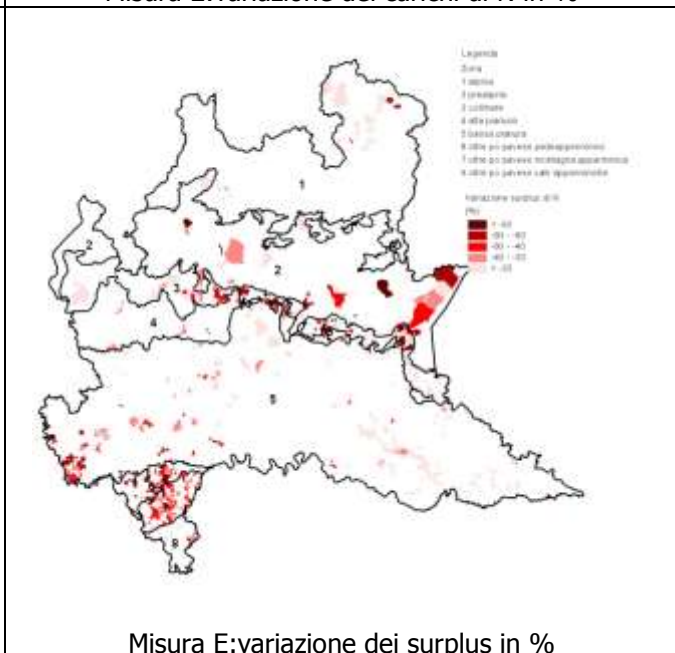
Misura E:variazione dei carichi di N in kg/ha



Misura E:variazione dei carichi di N in %



Misura E:variazione dei surplus di N in kg/ha

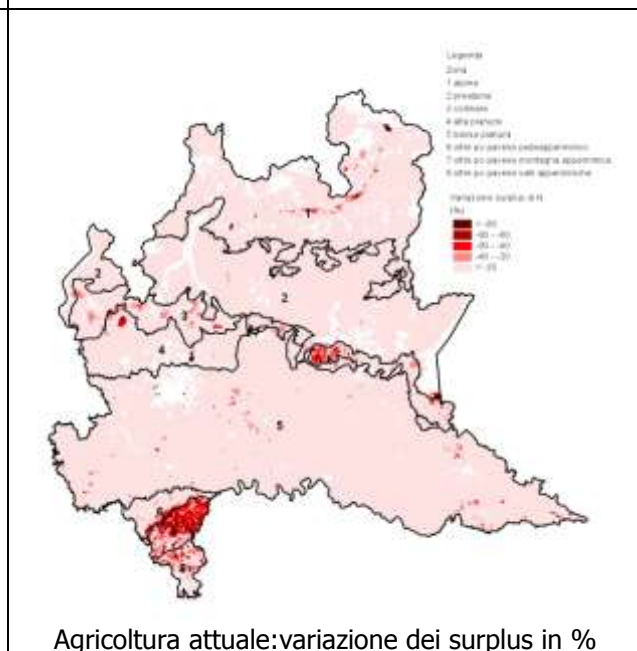
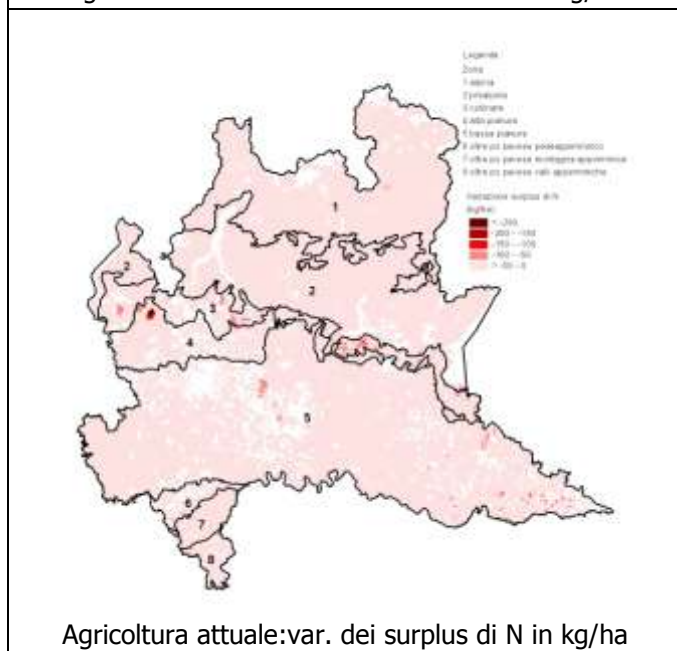
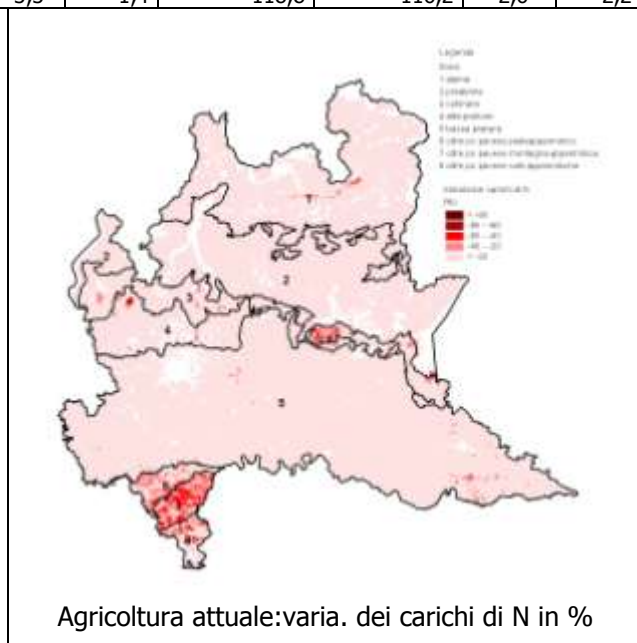
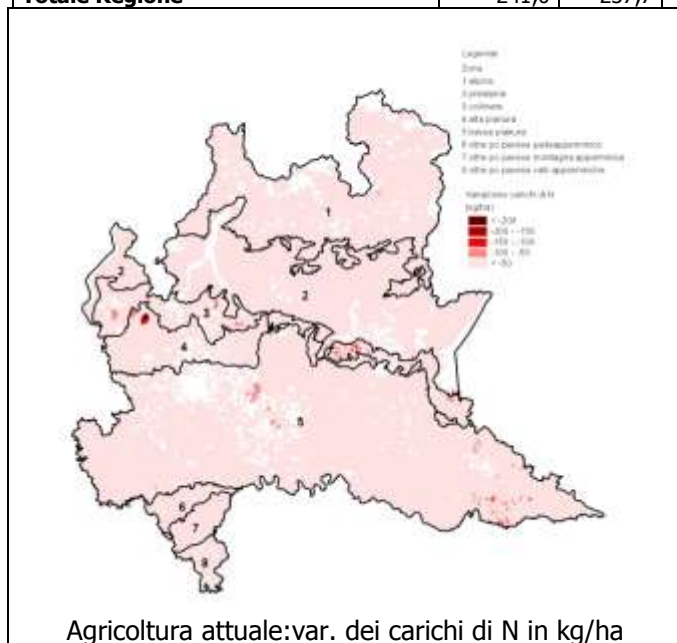


Misura E:variazione dei surplus in %



Apporti e surplus di azoto e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214 nella SAU Totale regionale per Fasce Territoriali

Fasce Territoriali	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
	Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
	kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha	%	Kg/ha	%
bassa pianura	289,0	286,0	-3,1	-1,1	147,6	145,3	-2,3	-1,6
alta pianura	208,3	203,9	-4,4	-2,1	100,9	97,2	-3,7	-3,7
collinare	187,2	180,1	-7,1	-3,8	118,9	112,7	-6,2	-5,2
prealpina	108,0	107,3	-0,7	-0,6	35,2	34,5	-0,6	-1,7
alpina	81,3	81,1	-0,2	-0,3	5,5	5,3	-0,2	-3,6
oltre po pavese montagna appenninica	51,3	36,6	-14,7	-28,7	28,7	14,7	-13,9	-48,6
oltre po pavese pedeappenninico	80,6	69,1	-11,4	-14,2	28,6	19,2	-9,5	-33,0
oltre po pavese valli appenniniche	60,5	52,1	-8,4	-13,9	32,0	24,0	-8,0	-25,1
Totale Regione	241,0	237,7	-3,3	-1,4	118,8	116,2	-2,6	-2,2



**Domanda 4: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno ?**

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, :	A, B, C, E	29.123 (ha)
	4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %)	A, B, C, E	
	Riduzione dell'erosione nelle Superfici Oggetto di Impegno		-33,1 (%)
	Riduzione dell'erosione nella SAU Regionale		-3,1% (%)
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno	A, B, C, E	55.556 (ha)
	4.2.2 Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (Kg/ha)	A, B, C, E	+147,5 kg/ha di SO

Critero 4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta

La valutazione della riduzione dell'erosione sul territorio della collina e della montagna¹¹⁸ della Regione Lombardia, determinato dall'applicazione delle diverse azioni agroambientali implementate dal PSR è stata svolta attraverso l'utilizzo dell'equazione universale di Wischmeier (Universal Soil Loss Equation, USLE). Tale equazione è stata applicata a livello di singola particella catastale agricola secondo la metodologia riportata nell'allegato tecnico¹¹⁹. I confronti si sono basati considerando la situazione senza e con le modifiche derivanti dall'applicazione della Misura, sia prendendo a riferimento le sole superfici coinvolte dalla misura che l'intera SAU dell'area di studio.

Insieme all'effetto della Misura 214 è stato valutato anche l'effetto di riduzione dell'erosione determinato dalla realizzazione dei solchi acquai temporanei sui seminativi, in attuazione degli impegni cogenti stabiliti dalla Norma 1.1 di Condizionalità (Decreto MIPAAF 18/10/2007 N. 13286 - REG. CE n. 1782/03), mirante ad assicurare il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali – BCAA.

La Valutazione dell'effetto della Norma 1.1 si è resa necessaria in quanto la Misura 214 non può essere applicata senza che l'agricoltore abbia prima assolto all'obbligo della condizionalità.

L'efficacia antierosiva della misura 214 sui seminativi è stata quindi valutata in termini di efficacia aggiuntiva rispetto alla baseline di riferimento; ovvero al terreno in condizioni di buona condizione agronomica, così come assicurato dalla presenza dei solchi acquai temporanei distanziati 80 m (distanza massima fissata dal decreto, in assenza di disposizioni specifiche dettate dal PSR della Regione Lombardia).

Di seguito si riportano i risultati valutativi.

Per l'espressione di giudizio sulla gravità del tasso di erosione si è adotta la proposta di classificazione elaborata dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) che ha rielaborato i dati contenuti nello studio "Soil erosion Risk Assessment in Italy" elaborato dal JRC (Joint Research Centre). La classificazione considera cinque classi di perdita di suolo, come segue:

Classe 1 (erosione tollerabile), per valori inferiori a $6 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$

Classe 2 (erosione bassa), per valori compresi tra 6 e $10.9 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$

Classe 3 (erosione moderata), per valori compresi tra 11 e $21.9 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$

Classe 4 (erosione alta), per valori compresi tra 22 e $32.9 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$

Classe 5 (erosione molto alta), per valori superiori a $33 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$

¹¹⁸ Le fasce territoriali prese in considerazione e tratte dalla Piano Territoriale Paesistico Regionale sono: alpina, prealpina, alta pianura, Pireneo Pavese pedepenninico, oltrepò pavese valli appenniniche e oltrepò pavese montagna appenninica.

¹¹⁹ Le superfici (SOI e SAU) considerate nell'analisi sulla riduzione dell'erosione sono risultate inferiori a quelle riportate per gli altri indicatori, poiché nella fase di incrocio del dato alfa numerico con quello del catasto vettoriale diverse particelle non hanno trovato il corrispettivo dato.



Per valutare l'efficacia delle azioni sulle superfici oggetto di impegno è stato necessario stimare l'erosione nei due casi:

- A) nell'ipotesi che non sia stata applicata la misura
B) in applicazione della misura.

Il risultato della sottrazione (A-B) ha permesso di stimare l'efficacia della misura in termini di riduzione dell'erosione e di come varia la distribuzione delle Superfici Oggetto di Impegno nelle cinque classi di rischio di erosione e la loro incidenza sulla SAU.

L'area in cui è presente un rischio di erosione è tutto il territorio regionale con l'esclusione della Bassa Pianura lo studio pertanto è stato svolto nelle seguenti fasce territoriali: prealpina, alpina, collinare, alta pianura e Oltrepò pavese. L'insieme delle fasce territoriali viene abbreviato nel presente studio con il termine **"collina e montagna"**.

Il risultato di tali elaborazioni (Tabella seguente) portano a stimare il valore dell'indicatore 4.1.1 in circa 72.800 ettari, pari quindi al 65% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (112.000 ha).

Complessivamente la superficie delle azioni che determinano una riduzione del rischio di erosione sono 29.700¹²⁰ ettari pari 38% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (78.000 ettari). Dalla tabella seguente si ricava che le superfici oggetto di impegni "antierosivi" presentano una incidenza sulla SAU maggiore nelle aree a più elevato rischio di erosione (Classi 4 e 5 vs le classi 2 e 3), sia nella situazione con e senza l'applicazione della Misura. A questa positiva distribuzione della SOI totale rispetto alla SAU (SOI/SAU) si aggiunge nella situazione post intervento una riduzione dell'indice nelle aree a maggior rischio di erosione in quelle a minore erosione cioè a seguito del passaggio di molta superficie dalle Classi 5 e 4 alle classi 2 e 3.

Distribuzione della SOI e della SAU per classi di rischio di erosione **senza** applicazione degli impegni che riducono l'erosione

Classi erosione	perdita di suolo (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹) (***)	SAU	AZ_A	AZ_B	AZ_C	AZ_E	SOI	SOI/SAU
		(ha)						(%)
classe1	< 6	150.573	9.294	5.992	2.628	1.931	19.846	13,2
classe2	> 6 e < 11	24.715	1.041	80	274	302	1.698	6,9
classe3	> 11 e < 22	28.083	1.466	362	314	261	2.404	8,6
classe4	> 22 e < 33	13.000	731	604	159	186	1.680	12,9
classe5	>33	18.826	623	2.777	153	532	4.085	21,7
Totale Montagna e collina		235.197	13.189	9.825	3.537	3.219	29.771	12,6

Distribuzione della SOI e della SAU per classi di rischio di erosione **con** applicazione degli impegni che riducono l'erosione

Classi erosione	perdita di suolo (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹) (***)	SAU	AZ_A	AZ_B	AZ_C	AZ_E	SOI	SOI/SAU
		(ha)						(%)
classe1	< 6	150.573	9.427	6.102	2.795	1.941	20.265	13,5
classe2	> 6 e < 11	24.715	1.046	219	292	203	1.760	7,1
classe3	> 11 e < 22	28.083	1.452	1.028	288	267	3.036	10,8
classe4	> 22 e < 33	13.000	712	810	101	254	1.878	14,4
classe5	>33	18.826	553	1.666	60	553	2.833	15,0
Totale Montagna e collina		235.197	13.189	9.825	3.537	3.219	29.771	12,6

¹²⁰ Le superfici (SOI e SAU) considerate nell'analisi sulla riduzione dell'erosione sono risultate inferiori a quelle riportate per gli altri indicatori, poiché nella fase di incrocio del dato alfa numerico con quello del catasto vettoriale diverse particelle non hanno trovato il corrispettivo dato.



Indicatore 4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno,

Nella Figura A e Tabella B viene mostrata l'erosione complessiva sulla superficie totale di collina e montagna in assenza dell'applicazione della condizionalità e in assenza della misura 214. Inoltre, viene mostrato l'effetto delle singole azioni (e della condizionalità) nella diminuzione dell'erosione (*la figura, al fine di rendere più visibili le differenze, presenta l'asse delle ordinate che inizia sul valore $11,4 \text{ Mg} \cdot \text{anno}^{-1} \cdot 10^6$*).

Nella Tabella A si mostra l'erosione totale e specifica senza e con applicazione della Misura e la differenza percentuale (efficienza specifica).

Occorre ricordare che i risultati rappresentano l'erosione lorda (senza considerare la sedimentazione lungo i versanti).

Complessivamente la Misura 214 (Tabella A) determina sulle superfici Oggetto di Impegno una riduzione del 33% (efficacia specifica) pari a 380.501 tonnellate di suolo in meno perso all'anno (Tabella B). Tale valore rispetto all'erosione complessiva sull'intera SAU regionale mostra una efficacia complessiva di 3,1%.

Si nota con evidenza che soprattutto l'azione B della Misura 214 (produzioni agricole integrate) contribuisca a far diminuire l'erosione del 41,5% sulla propria SOI e del 2,3% complessivamente sulla SAU regionale. Ciò è dovuto sia alla notevole efficacia dell'inerbimento autunno-vernino nella protezione del suolo delle colture permanenti, sia alla presenza di tale colture su 9.948 ha; ovvero su una estensione sufficiente da consentire di apprezzarne l'effetto.

Anche la Condizionalità sui seminativi (Norma 1.1, solchi acquai temporanei distanziati al massimo 80 m) ha avuto un effetto evidente nella riduzione dell'erosione e pari complessivamente al 1,5%. Sicuramente quest'obbligo avrebbe potuto produrre un'efficacia maggiore se il PSR avesse introdotto l'obbligo di una distanza massima inferiore agli 80 metri almeno nei terreni in forte pendenza (> 15%).

L'azione A (avvicinamenti) ha introdotto nei sistemi colturali una maggiore varietà di colture¹²¹, fra le quali alcune con maggiore capacità protettiva del suolo. Per questo motivo essa risulta efficace nel contrastare l'erosione pari al 19,5% come Efficacia Specifica e lo 0,5% efficacia complessiva. Il risultato è da considerarsi buono, anche riguardo al fatto che l'azione non è specificatamente mirata al controllo dell'erosione.

L'effetto dell'azione A non può essere disgiunto dall'effetto della condizionalità, poiché l'agricoltore che aderisce alla Misura 214 è obbligato a rispettare anche l'impegno di condizionalità.

La buona performance dell'azione A, seppure inferiore all'efficacia complessiva dell'azione B, è dovuta anche alla notevole superficie sulla quale è stata applicata (13.384 ha).

L'azione E (produzioni biologiche) è stata applicata nell'area di studio solo su 2.223 ha, per questo motivo la sua efficacia rispetto alla superficie agricola totale di collina e montagna appare modesta (pari a 0,1% e quasi invisibile nella figura A). Anche questa misura introduce gli avvicinamenti e pertanto possiede efficacia nel contrastare l'erosione, anche se sulle proprie superfici riduce l'erosione solo del 10,8%. L'azione E è applicata in Lombardia secondo il disciplinare europeo senza alcuna integrazione di impegni che potrebbero dare maggior forza all'erosione nel diminuire l'erosione. Si ritiene di fondamentale importanza l'integrazione della misura con impegni aggiuntivi che prescrivano almeno l'inerbimento autunno-vernino e l'adozione di cover crops per la difesa del suolo nelle aree acclivi (sopra il 5% di pendenza).

Riguardo all'azione C (produzioni vegetali estensive) l'effetto di riduzione dell'erosione è da ritenersi soddisfacente, anche se la sua applicazione a soli 3567 ha non diminuisce di molto l'erosione complessiva solo dello 0,2% ma sulle proprie superfici si ottiene una riduzione del 33%.

¹²¹ Al fine di calcolare l'effetto sull'erosione della differente composizione colturale tra le aziende convenzionali e le aziende che hanno aderito all'azione A e E, si è applicato nella situazione senza intervento nelle superfici delle due azioni un fattore "C" di copertura del suolo calcolato sulla base della media ponderata delle aziende convenzionali per fascia territoriale, mentre nella situazione con l'intervento si sono utilizzati i fattori "C" degli ordinamenti effettivi delle due azioni, la differenza ottenute nella situazione con e senza viene proposta nelle tabelle successive (per maggiori dettagli si rimanda all'allegato tecnico).



Riduzione dell'erosione determinata dalle azioni della misura 214 e dalla condizionalità sulla superficie agricola di collina e montagna.

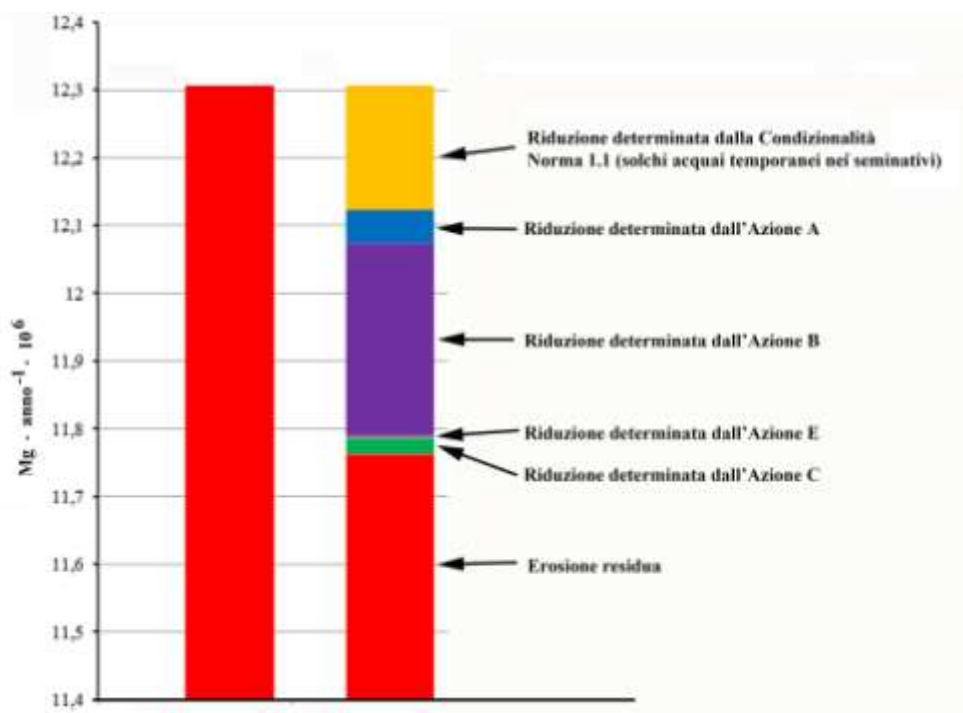


Tabella A- Superficie (ha), erosione totale (Mg anno⁻¹) e specifica (Mg . ha⁻¹ . anno) senza e con applicazione della Misura 214 ed efficacia specifica (%) per azione

Azioni	Superficie di applicazione delle azioni ha	Senza Applicazione		Con applicazione		Riduzione
		Erosione Totale Mg anno ⁻¹	Erosione specifica Mg . ha ⁻¹ . anno	Erosione Totale Mg anno ⁻¹	Erosione specifica Mg . ha ⁻¹ . anno	Efficacia specifica %
A	13.385	328.808	25	264.283	20	-19,5
B	9.948	684.565	69	399.379	40	-41,6
C	3.567	71.766	20	47.883	13	-33,3
E	2.223	63.742	29	56.835	26	-10,8
Misura 214	29.123	1.148.881	39	768.380	26	-33,1

Tabella B- Riduzione dell' erosione (Mg anno⁻¹) determinata dalla condizionalità Norma 1.1 (solchi acquai nei seminativi) e delle azioni della Misura 214 ed efficacia complessiva (%)

Riduzioni dell'erosione a seguito della Condizionalità e delle azioni della Misura 214	Mg . anno	Efficacia complessiva %
Erosione complessiva delle zone di collina e montagna senza Misura e condizionalità	12.305.709	
Condizionalità Norma 1.1 (solchi acquai nei seminativi) su tutta la superficie a seminativo della Domanda Unica	-183.211	-1,5
Azione A ⁽¹⁾	-64.525	-0,5
Azione B	-285.186	-2,3
Azione C	-23.883	-0,2
Azione E ⁽¹⁾	-6.907	-0,1
Misura 214	-380.501	-3,1

(1) La riduzione dell'erosione tiene conto sulle superfici a seminativo delle due azioni anche dell'effetto della condizionalità.



Critério 4.2. L'impovertimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto

Indicatori 4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno

4.2.2 Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (%)

Il secondo Criterio proposto per la stima degli effetti della Misura sulla qualità dei suoli affronta le variazioni del contenuto di sostanza organica che si hanno grazie all'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli. Si tratta in particolare dell'avvicendamento colturale presente nell'azione A, dell'inerbimento delle colture arboree previsto nell'Azione B, del mantenimento dei prati permanenti con l'Azione C e delle tecniche di agricoltura biologica (azione E). Anche in questo caso il primo Indicatore è rappresentato dalla estensione della superficie agricola nella quali si ipotizza un aumento del contenuto di sostanza organica. Per la sua stima sono state considerate tutte le superfici dell'azione A, le sole superfici delle colture arboree dell'azione B, i prati permanenti dell'azione C, i seminativi ed il prato permanente dell'azione E. Pertanto il valore dell'indicatore Indicatori 4.2.1 "Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno" è risultato pari a 55.556 ettari il 71% della superficie totale della Misura 214.

Per la stima dell'apporto di Sostanza Organica (SO) nei suoli delle aziende beneficiarie della Misura 214 l'analisi si è basata utilizzando un bilancio della SO semplificato che tiene conto della quantità degli apporti di SO attraverso le fertilizzazioni (letame e liquame) e dei residui ipogei ed epigei delle diverse colture considerando la loro propensione a trasformarsi nel suolo in sostanza organica stabile (tale resa in humus è stato quantificato attraverso il coefficiente isoumico). Di seguito si riportano i principali risultati dell'analisi, mentre nell'allegato tecnico viene descritta nel dettaglio la metodologia seguita.

Complessivamente la Misura determina un incremento della sostanza organica pari a 8,2 milioni di kg con un incremento medio di poco inferiore a 150 kg/ha.

L'azione A è la più diffusa sul territorio, interessando una superficie di quasi 30.000 ha. Pur conseguendo un basso incremento unitario di (Soil Organic Matter) SOM ($94 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$), risulta l'azione che, per la sua ampia applicazione, determina il più elevato incremento complessivo.

L'azione che stabilisce sia il maggior incremento unitario (anche se sarebbe più corretto parlare di mancata perdita) è la C, la quale determina il suo beneficio grazie al mantenimento delle formazioni prative permanenti. Si è calcolato infatti che la trasformazione da prato permanente a seminativo produrrebbe un decremento per ettaro di circa 600 kg anno^{-1} . Un valore così elevato riflette un cambiamento radicale di forma di gestione del suolo, ovvero da una formazione prativa stabile a seminativi avvicendati.

Il contributo dell'azione B sulla SOM è stato stimato considerando l'effetto tra un appezzamento a frutteto inerbato rispetto ad uno lavorato ciò determina un incremento dell'apporto di SOM derivante dalle radici della copertura erbacea interfilare equivalente a $150 \text{ kg anno}^{-1} \text{ ha}^{-1}$, mostrando quindi incrementi unitari inferiori solo a quelli dell'azione C.

L'Azione E può sortire effetti migliorativi sul contenuto di SOM sia attraverso l'obbligo di effettuare la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, sia attraverso l'obbligo di introdurre nella rotazione una leguminosa o una coltura da sovescio.

Nelle aziende che hanno aderito a questo impegno, nel biennio 2008-2009 si può stimare che vi sia stato mediamente un maggiore rilascio di sostanza organica al suolo dovuto alla maggiore presenza di colture miglioratrici, rispetto alle aziende convenzionali, quantificabile in $62 \text{ kg anno}^{-1} \text{ ha}^{-1}$, corrispondente al 15,4% rispetto al convenzionale. Tale aumento, moltiplicato per la superficie oggetto di impegno, corrisponde ad un incremento complessivo di SOM quantificabile, a livello regionale, in $438.774 \text{ kg anno}^{-1}$.

Quanto all'incremento di SOM dovuto all'apporto di fertilizzanti organici, nelle aziende aderenti all'azione E si può stimare che vi sia stato mediamente un maggiore apporto di sostanza organica al suolo dovuto all'utilizzo di reflui di origine zootecnica, rispetto alle aziende convenzionali, quantificabile in $29,8 \text{ kg anno}^{-1} \text{ ha}^{-1}$, corrispondente al 54,1% rispetto al convenzionale. Tale aumento, moltiplicato prudenzialmente per la



sola superficie a seminativo oggetto di impegno, corrisponde ad un incremento complessivo di SOM quantificabile, a livello regionale, in 179.336 kg anno⁻¹.

Superficie per azione nella quale si determina una variazione del contenuto di Sostanza Organica nei suoli e corrispondenti incrementi (kg/ha e kg)

AZIONE	Superficie considerata	Apporto di SOM medio imputabile all' Azione	Apporto di SOM medio in assenza di applicazione	Differenziale di apporto di SOM	
	ha	kg ha ⁻¹ anno ⁻¹	kg ha ⁻¹ anno ⁻¹	kg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Kg anno ⁻¹
A	29.199	496	402	94	2.744.706
B	15.051	150	0	150	2.257.650
C	4.229	600	0	600	2.537.400
E (avvicendamento)	7.077	464	402	62	438.774
E (fertilizzazioni organiche)	6.018	84,9	55,1	29,8	179.336
<i>Totale E</i>	<i>7.077</i>	<i>549</i>	<i>457</i>	<i>92</i>	<i>618.110</i>
Totale Misura	55.556			147,5	8.190.840

Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

Per la Misura 221 il QCMV formula le seguenti Domande valutative, alle quali il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta:

- (1) *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*
- (2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*
- (3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Le domande valutative formulate a livello comunitario per la Misura 221, come del resto per tutte le Misure forestali dell'Asse 2, presentano un elevato grado di sovrapposibilità il quale porta a mettere in discussione l'interpretazione dei quesiti stessi. Esse esprimono, infatti, concetti (ed effetti) non esclusivi tra loro ma che si pongono su livelli di genericità o specificazione differenziati.

Ad esempio, la valutazione degli effetti in termini di "mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste" per la Domanda 2 è ovviamente inclusa (quale sottoinsieme di una stessa "dimensione semantica") nella valutazione del "contributo a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente" della Domanda 3, riproposta peraltro in tutte le Misure dell'Asse 2 in quanto semplice trasposizione in forma di "quesito" dell'obiettivo generale dell'Asse. Alla luce di tali considerazioni ed in attesa di eventuali indicazioni o chiarificazioni di ordine metodologico provenienti dal livello nazionale e comunitario (in particolare dalla strutture di Rete) si ritiene più chiaro e coerente, almeno in questa fase, trattare in forma congiunta le Domande 2 e 3 mantenendo invece distinta la risposta alla Domanda 1.



Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero totale di aziende beneficiarie (n) (*)	1.714
	Suddivisa per:	
	nuovi imboscamenti	98
	trascinamenti	1.616
	Superficie totale imboscata con la misura (ha) (*)	12.686
	Suddivisa per:	
	nuovi imboscamenti	724
	trascinamenti	11.962

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore. (1) Valori al 31/12/2009.

La risposta alla domanda implica una disamina preordinata del concetto di significatività riferito alle zone forestali create. Una interpretazione immediata potrebbe far riferimento alla dimensione degli imboscamenti realizzati. Le caratteristiche tecniche degli interventi, previste dalle disposizioni attuative della Misura, prevedono una superficie minima d'impianto di 5000 mq con almeno 1.300 piante ad ettaro (densità del 13%) con cambio di destinazione d'uso del suolo e vincolo forestale permanente, caratteristiche che inquadrano tutti gli imboscamenti realizzati all'interno delle definizioni di bosco utilizzate a livello nazionale¹²². Pertanto si ritiene che tutta la superficie imboscata contribuisca alla creazione di zone forestali. La significatività può essere intesa dunque in termini quantitativi e viene espressa tramite gli indicatori di prodotto comuni, altrimenti può essere intesa in termini qualitativi attraverso la caratterizzazione degli interventi realizzati in funzione dei relativi effetti ambientali.

Il Criterio individuato considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati e mantenuti grazie al contributo della Misura 221. In questa prima fase di analisi si presume che tutta la superficie imboscata partecipi, seppur in termini generali, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura in termini di superficie coinvolta, totale e disaggregata per nuovi impianti e trascinamenti, sia per numero di soggetti beneficiari. I risultati ottenuti per i nuovi impianti sono nettamente al di sotto dei valori attesi, il tasso di realizzazione espresso in termini di superficie imboscata si attesta, infatti, attorno al 20% confermando la tendenza emersa a livello nazionale, dovuta essenzialmente ad una concatenazione di fattori quali la riduzione del periodo di sostegno da 20 a 15 anni, le modalità di rendicontazione più severe che lasciano meno spazio a lavori in economia, alla riduzione dei terreni potenzialmente eleggibili, ovvero quelli meno fertili o marginali, in quanto ancora sotto impegno con le precedenti programmazioni, nonché alla concorrenza con altri sistemi di erogazione di aiuto quali i "Sistemi verdi di Lombardia" per il rimboscamento naturalistico.

Specificatamente agli impianti a rapido accrescimento – pioppeti – i quali si realizzano prevalentemente in aree golenali a vocazione pioppicola - si rileva una criticità emersa a livello settoriale legata non ammissibilità di impianti realizzati in sostituzione di impianti preesistenti arrivati a fine turno (pioppo su pioppo); è questa la inevitabile conseguenza del rispetto del vincolo di imboscamento esclusivamente di "terreni coltivati in modo stabile" almeno nelle due annate precedenti a quella in cui viene effettuato l'intervento.

Alla luce di ciò i "trascinamenti" costituiscono la grande parte della misura dal punto di vista della superficie coinvolta nonché dal punto di vista finanziario con una spesa complessiva stimata a valere sul Programma pari a € 78.278.324. Tale preponderanza giustifica la centralità delle superfici imboscate durante i precedenti periodi di programmazione nelle analisi territoriali volte alla quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto. Scelta confortata inoltre dalla tempistica dei processi forestali che si svolgono nel medio e nel lungo periodo.

¹²² In base alle definizioni fornite dal Forest Resources Assessment (Fra 2000) della Fao e adottate dal INFC il bosco è un territorio con copertura arborea maggiore del 10% su estensione maggiore di 0.5 ettari, con alberi a maturità in situ con altezza non inferiore a 5 metri.



Indicatori prodotto 221 dei valori attuali e obiettivo per tipologie di Azione:

Indicatore di prodotto	Azione	Valori attuazione (*)				Valori obiettivo (**)		
		Nuovi imboschimenti		Trascinamenti	Tot misura	Nuovi imboschimenti	Trascinamenti	Tot misura
		Parziale	Totale					
Numero beneficiari	A	8	98	1.616	1.714	922	2.133	3.055
	B	36						
	C	2						
	D	88						
Ettari imbosciti/sostenuti	A	61,9	724,2	11.962	12.686	3.591	17.704	21.295
	B	86,4						
	C	7,9						
	D	568,0						

(*) I valori sono stati determinati tramite elaborazioni del DB SIARL al 31/12/2009 per i nuovi impianti, mentre i trascinamenti sono stati considerati per l'annualità 2008. (**) I valori obiettivo totali per misura sono quelli riportati nella scheda misura del PSR. I valori obiettivo dei trascinamenti sono quelli riportati nell'allegato 2 "tabelle degli indicatori comuni" – scheda G3(2) "avanzamento del programma" al RAE 2008.

Tra gli obiettivi operativi della Misura figura la ricostituzione del patrimonio forestale nelle aree di pianura dove questo appare fortemente ridotto e frammentato. L'ammissibilità dei nuovi impianti nelle sole aree di pianura (tipologie C, D) e l'esclusione degli ambiti di montagna per tutte le tipologie di intervento ha portato ad ottenere che oltre il 99% dei nuovi impianti sia localizzato nelle aree di pianura (classificazione comunale ISTAT). Tale valore risulta fortemente condizionato dalla preponderanza degli impianti a turno breve i quali possono essere realizzati esclusivamente in pianura. Estendendo l'analisi ai trascinamenti delle precedenti programmazioni e possibile osservare un lieve aumento dei progetti realizzati in collina ed i alcuni casi in montagna.

Ripartizione delle superfici oggetto di intervento tra gli ambiti territoriali di pianura, collina e montagna:

Fascia altimetrica ISTAT	Nuovi impianti		Trascinamenti		Totale Misura 221	
	ha	%	ha	%	ha	%
Pianura	717	99%	10.545	89%	11,261	90%
Collina	7	1%	888	8%	895	7%
Montagna	0	0%	407	3%	407	3%

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	9.021
	Suddivisa per:	
	SIC	671
ZPS	1.499	
Parchi e riserve	576	
Rete Ecologica Regionale	53 (3)	
	Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	2.226
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	11.634
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa (tCO _{2eq} /anno) (**)	88.490
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*) (2)	1336
	Suddivisa per classi di erosione potenziale (4):	
	Classe 1 (erosione tollerabile), valori inferiori a 6 Mg•ha ⁻¹ •anno ⁻¹	1129
	Classe 2 (erosione bassa), valori compresi tra 6 e 10,9 Mg•ha ⁻¹ •anno ⁻¹	56
	Classe 3 (erosione moderata), valori compresi tra 11 e 21,9 Mg•ha ⁻¹ •anno ⁻¹	56
	Classe 4 (erosione alta), valori compresi tra 22 e 32,9 Mg•ha ⁻¹ •anno ⁻¹	21
Classe 5 (erosione molto alta), valori superiori a 33 Mg•ha ⁻¹ •anno ⁻¹	74	
	Protezione del suolo dall'erosione (t/ha/anno) (**)	n.d.

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore; (1) Valori al 31/12/2009; (2) solo trascinamenti; (3) solo tipologie A, B nuovi impianti, il valore è stato determinato in funzione della superficie dichiarata come finalizzata alla ricostituzione di reti ecologiche (fonte: Report di monitoraggio ambientale – Autorità ambientale della Regione Lombardia, 2010); (4) vedi metodologia Misura 214 Domanda valutativa 4.



Il primo Criterio prevede la determinazione degli effetti sulla biodiversità e sulle aree ad "alto valore naturale". L'indicatore di Risultato n. 6 viene determinato sulla base dei potenziali effetti delle superfici imboschite nei confronti della biodiversità, nel caso specifico, trattandosi di superfici agricole, si ritiene che tutta la superficie imboschita, eccettuati gli impianti a ciclo breve esclusi cautelativamente a causa della brevità dell'impegno, possa favorire la conservazione della biodiversità. Le superfici ricadenti nelle aree protette e in particolare nella Rete Natura 2000 sono state determinate sulla base della metodologia per il calcolo degli indicatori di realizzazione a livello di foglio di mappa.

L'analisi dei risultati ottenuti, illustrati nella seguente Tabella, evidenzia un positivo effetto di "concentrazione" delle superfici imboschite nelle aree prioritarie di interesse naturalistico rispetto al valore di riferimento relativo alla superficie eleggibile, ovvero la SAU regionale.

Stima della superficie compatibile con la salvaguardia della biodiversità:

Indicatore	Superficie totale (ha)	SIC		ZPS		Parchi e Riserve	
		ettari	%	ettari	%	ettari	%
SOI	9.021	671	7%	1.499	17%	576	6%
SAU	1.000.987	47.407	5%	82.828	8%	15.073	1,5%

Alla formazione di aree forestali di alto valore naturale possono contribuire, secondo la letteratura di riferimento¹²³, i soli boschi naturali ed in alcuni casi gli imboschimenti caratterizzati da un elevato grado di naturalità e aventi vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo e la stabilità ecologica nel lungo periodo. Pertanto si presume che l'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale" possa essere calcolato sulla base dei soli imboschimenti permanenti a fini ambientali (Tipologia A). A questi si possono sommare gli imboschimenti permanenti realizzati durante i precedenti periodi di programmazione oggetto di compensazione per il mancato reddito a valere sul presente Programma. Tali impianti ammontano complessivamente a 2226 ettari dei quali solo 62 ettari realizzati ex novo, 321 ettari impiantati con il sostegno della Misura h (Reg. 1257/1999) e ben 1.843 ettari realizzati con il sostegno del Regolamento n. 2080 del 1992.

Il secondo Criterio riguarda il contributo della misura alla mitigazione del cambiamento climatico, che avviene in particolare attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola e l'assorbimento e lo stoccaggio della CO₂ atmosferica nell'ecosistema forestale. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (Tipologie A, B, C, D, trascinamenti) pertanto l'indicatore di Risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della Misura ed ammonta complessivamente a 11.634 ettari.

La stima dell'indicatore di impatto aggiuntivo "assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa" è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzabili. Pertanto è costituito dall'apporto dei 3 componenti: boschi permanenti naturaliformi, impianti a ciclo medio-lungo per la produzione di legname da opera, impianti a ciclo breve per la produzione di biomassa (pioppicoltura).

Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 5.609 tCO₂/anno per un totale di 83.259 tCO₂ alla fine dei rispettivi turni.

123 IEEP, 2007. Guidance Document to the Member States on the Application of the High Nature Value Indicator. Report for DG Agriculture. 2008.



Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale dei nuovi impianti (*):

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-stock annuo (tCO ₂ /anno)	C-stock fine turno (tCO ₂)
Tipologia A	Latifoglie autoctone	61	405	24.289
Tipologia B	Noce e ciliegio	83	577	12.702
Tipologie C e D	Pioppo	580	4.626	46.267
Totale Misura		724	5.609	83.259

(*) Metodologia descritta in allegato

La medesima metodologia applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo garantito dal sostegno della Misura 221 pari a circa 88.491 tCO₂/anno.

Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale (trascinamenti + nuovi impianti) (*):

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-stock annuo (tCO ₂ /anno)	C-stock fine turno (tCO ₂)
bosco misto naturaliforme	Latifoglie autoctone	2.225	14.765	885.911
arboricoltura da legno a ciclo lungo	Noce e ciliegio	6.956	48.390	1.064.600
impianti a ciclo breve	Pioppo	3.176	25.334	253.346
Totale Misura		12.357	88.490	2.203.857

(*) Metodologia descritta in allegato

Il terzo Criterio di valutazione previsto ha per oggetto gli effetti degli interventi in termini di tutela del suolo. Una prima valutazione utilizza il corrispondente indicatore di risultato basato sulla determinazione della "superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo". Per la sua quantificazione le superfici di intervento sono disaggregate in funzione del rischio di erosione potenziale, come illustrato nella seguente Tabella, relativa ad i soli "trascinamenti". La scelta di escludere i nuovi impianti è legata alla quasi totale assenza degli stessi nelle aree a rischio di erosione, questi infatti ricadono per il 98% in pianura.

La Tabella riporta le superfici imboschite nelle diverse tipologie di intervento suddivise per classi di erosione e confrontate con i valori complessivi della SAU ricadente nelle medesime classi. I risultati ottenuti evidenziano una maggiore capacità di intervento, espressa dall'indice SOI/SAU totale, nelle aree di pianura o comunque a erosione tollerabile.

Stima della superficie oggetto di intervento ricadente in aree a rischio di erosione:

Classi erosione	perdita di suolo (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	SAU (ha)	SOI (ha)	SOI/SAU (%)
classe1	< 6	150.573	1.129	0,75%
classe2	> 6 e < 11	24.715	56	0,23%
classe3	> 11 e < 22	28.083	56	0,20%
classe4	> 22 e < 33	13.000	21	0,16%
classe5	>33	18.826	74	0,39%
Totale montagna e collina		235.197	1.336	0,57%
Totale pianura		765.790	10.629	1,39%
Totale superficie		1.000.987	11.965	1,20%

**Misura 223 – Imboschimento di superfici non agricole**

Per la Misura 223 il QCMV formula le seguenti Domande valutative, alle quali il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta:

- (1) *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*
- (2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*
- (3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Come per la misura 221 si è deciso di affrontare le Domande valutative 2 e 3 congiuntamente, al fine di mantenere l'organicità nella trattazione delle tematiche ambientali.

Domanda 1: In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali in maniera significativa?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero totale di aziende beneficiarie (n) (*)	3
	Superficie totale imboschita con la misura (ha) (*)	7,5

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore; (1) Valori al 31/12/2009.

Al 31 dicembre 2009 risultano pervenute e ammesse a finanziamento 3 domande per una superficie complessiva di 7,5 ettari. Questi ricadono tutti nell'ambito territoriale della pianura.

Le ragioni di tale insuccesso sono senz'altro riconducibili alle problematiche che hanno determinato la forte contrazione delle domande osservata per l'imboschimento dei terreni agricoli (Misura 221), in particolare per la realizzazione di boschi permanenti, gli unici finanziabili con il sostegno dalla Misura 223, rispetto alle precedenti programmazioni e probabilmente in parte, trattandosi di una nuova Misura, alla scarsa conoscenza della stessa tra i potenziali beneficiari.

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?**

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	7,5
	Suddivisa per:	
	SIC	0,4
	ZPS	0,6
	Parchi e riserve	0,6
	Rete Ecologica Regionale	0
	Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	7,5
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	7,5
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa (tCO _{2eq} /anno) (**)	n.d.

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore.



La Domanda pone l'attenzione sugli imboschimenti dei terreni incolti in riferimento alla loro capacità di produrre effetti protettivi nei confronti dei vari comparti ambientali, con particolare attenzione posta dagli obiettivi di tutela della biodiversità, ed all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

Relativamente alla tutela della biodiversità l'attivazione di tale misura nelle aree di pianura potrà prioritariamente sostenere l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la diversificazione degli agroecosistemi ed il rafforzamento delle interconnessioni tra gli habitat naturali al fine di aumentare e migliorare la rete ecologica esistente. Pertanto l'indicatore di risultato coincide con l'intera superficie di intervento ed è pari a 7,5 ettari.

Il criterio in oggetto è inoltre associato all'indicatore proposto dal QCMV sulla conservazione di habitat ad alto valore naturale (HNV). L'imboschimento di incolti in generale, ed in particolare di quelle zone dove l'abbandono dell'uso agricolo abbia già avviato fenomeni di degrado, permette una riqualificazione complessiva dell'area e quindi un aumento in termini di superficie e di valore paesaggistico del sistema agroforestale nel quale si inserisce. L'aumento del valore naturale di tali spazi è ancor più evidente se gli imboschimenti si localizzano all'interno delle aree Natura 2000 o altre aree protette dove, la richiesta di parere positivo dell'ente gestore del sito rappresenta un'ulteriore garanzia contro eventuali effetti negativi ed errate scelte di specie vegetali da utilizzare. Inoltre risultando ammissibile la sola realizzazione di boschi permanenti si ritiene che tutta la superficie imboschita possa costituire una formazione di alto valore naturale.

Relativamente all'attenuazione dei cambiamenti climatici gli effetti della misura vengono analizzati in rapporto all'aumento dell'assorbimento del carbonio la cui stima, come per la Misura 221, potrà essere effettuata sulla base della metodologia IPCC. Tuttavia in questa fase così bassi tassi di attuazione non giustificano ulteriori analisi volte alla quantificazione dell'indicatore di impatto.

Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi

Per la Misura 226 il QCMV formula le seguenti quattro Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

- (1) *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?*
- (2) *In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?*
- (3) *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?*
- (4) *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?*

Coerentemente con la metodologia di risposta utilizzata nelle precedenti misure forestali, si ritiene più chiaro e coerente trattare in forma congiunta le Domande 3 e 4 mantenendo invece distinte le risposte alle Domande 1 e 2 relative agli interventi ricostitutivi e preventivi.

Domanda 1: *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Gli investimenti realizzati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate da disastri naturali ed incendi	Numero di interventi ricostitutivi (n) (*)	27
	Suddivisi per:	
	Tipologia A1	24
	Tipologia A2	3
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata (ha) (*)	430
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	1.936.032

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore; (1) Valori al 31/12/2009.



Le operazioni di ricostituzione dei boschi realizzabili nell'ambito della tipologia di intervento A vanno dal taglio ed esbosco del materiale danneggiato, alla rinnovazione artificiale con piante autoctone, al ripristino della viabilità forestale e agli interventi accessori. Gli indicatori utilizzati in questa prima fase sono quelli di prodotto, ove possibile disaggregati per sottotipologia di intervento.

La superficie boschiva ricostituita può essere valutata in rapporto al totale della superficie regionale percorsa del fuoco nell'anno di riferimento che nel 2009 è stata pari a 396 ettari. Tuttavia soltanto due interventi su 24 hanno coinvolto superfici forestali danneggiate da incendi per una superficie di intervento pari a 65 ettari. I restanti interventi hanno riguardato principalmente il ripristino di superfici forestali danneggiate da eventi meteorici quali nevicate e valanghe per le quali non sono disponibili dati di contesto.

Domanda 2: In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi (1)
Gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste tramite la protezione dagli incendi e la prevenzione del dissesto idrogeologico	Numero di interventi preventivi (n) (*)	81
	Suddivisi per:	
	Tipologia C1	20
	Tipologia D1	32
	Tipologia D2	27
	Tipologia D3	2
	Superficie forestale protetta (ha) (**)	670
	Suddivisa per:	
	Tipologia C1	482
Tipologia D3	188	
Volume totale degli investimenti (€) (*)		14.445.277
	Suddivisa per:	
	Tipologia C	1.686.513
	Tipologia D	12.758.764

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore; (1) Valori al 31/12/2009.

Gli interventi di cui alla Tipologia C riguardano miglioramenti ecologico-strutturali dei soprassuoli forestali con finalità preventive nei confronti del dissesto idrogeologico e del rischio di incendio, nonché della salvaguardia della biodiversità. Comprendono diradamenti, rinfoltimenti, sostituzione di specie fuori areale e contenimento dell'avanzata del bosco nelle praterie alpine. Tali miglioramenti hanno coinvolto una superficie dichiarata pari a 482 ettari per un investimento complessivo ammesso di € 1.686.513.

Gli investimenti a valere sulla Tipologia D, articolata in 3 differenti sottotipologie, prevedono interventi di stabilizzazione dei versanti, di consolidamento del reticolo idrografico minore e interventi selvicolturali comunque finalizzati alla protezione dai fenomeni idrogeologici. Tali investimenti hanno assorbito la gran parte delle risorse finanziarie assegnate con un investimento complessivo pari a 12.758.764. La superficie forestale "protetta" stimata, pari a 188 ettari si riferisce ai soli interventi selvicolturali.

Domanda 3: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

Domanda 4: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Criterio	Indicatori	Valori effettivi (1)
Gli investimenti realizzati hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	912
	Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	912
Gli investimenti realizzati hanno contribuito alla tutela del suolo	Superficie finanziata dalla misura che contribuisce al mantenimento o miglioramento della qualità del suolo (ettari)	1.100
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (%)	n.d.
Gli investimenti realizzati hanno contribuito all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	430
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa (tCO _{2eq} /anno) (**)	n.d.

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi specifici valutatore; (1) Valori al 31/12/2009.



Relativamente alla conservazione della biodiversità – primo Criterio – l'indicatore di risultato n. 6 viene calcolato sulla base delle superfici dichiarate oggetto degli interventi di cui alle Tipologie A e C, con esclusione delle superfici destinate alla riduzione del rischio idrogeologico, ed è pari a 912 ettari. Gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale concorrono al ripristino delle condizioni ecologiche precedenti la perturbazione determinando innegabili effetti positivi sulla conservazione delle comunità vegetali e animali dell'area danneggiata. I miglioramenti dei soprassuoli forestali eserciteranno un'influenza positiva allorché saranno realizzati tagli per la sostituzione graduale degli impianti di conifere fuori areale, tagli per il contenimento del bosco al fine di preservare le praterie alpine, rinnovazione artificiale e reimpianti con specie autoctone, conservazione e rinnovazione dei boschi di interesse naturalistico faunistico e paesaggistico. Il relativo indicatore di impatto "diffusione di habitat forestali di alto valore naturale", vista la peculiarità delle aree in oggetto, può essere stimato anch'esso pari all'intera superficie di intervento.

La tutela del suolo dai fenomeni di degradazione sarà principalmente espletata dagli interventi di cui alla Tipologia D, tuttavia si ritiene che tutti gli interventi realizzati possano determinare significativi effetti nella protezione del suolo da fenomeni idrogeologici, dunque l'indicatore di risultato conta tutta la superficie finanziata con la Misura 226 e si assesta sui 1.100 ettari pari all'85% del valore obiettivo.

La misura contribuisce inoltre, alla mitigazione dei cambiamenti climatici, in modo diretto per aumento dell'assorbimento del carbonio a seguito dei rimboschimenti e/o rinfoltimenti (nei limiti e in base alle previsioni dell'Art. 10 Legge 21/11/2000 n. 353) dei boschi danneggiati da disastri naturali, ed indirettamente in relazione alle superfici interessate dagli interventi volti a diminuire il rischio d'incendio interventi Tipologia C (taglio del secco, pulitura del sottobosco, spalcatore e conversione dei cedui invecchiati al alto fusto). L'indicatore di risultato viene calcolato per la sola componente diretta rappresentata dalle superfici oggetto della Tipologia A ed è pari a 430 ettari.



6.3 Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole"

La metodologia comunitaria prevede, per la Misura in esame, la risposta a 4 quesiti valutativi, riguardanti gli effetti prodotti dagli interventi sovvenzionati su:

- la propensione alla diversificazione delle attività svolte in azienda da parte degli agricoltori e dei membri della famiglia agricola;
- la creazione di occupazione in azienda, in particolare nelle attività di natura non direttamente agricola;
- lo sviluppo economico e reddituale delle aziende beneficiarie e delle aree rurali in cui operano;
- la qualità della vita nelle zone rurali.

La catena causale che sottende la costruzione e l'attuazione della Misura parte dunque dagli investimenti volti alla diversificazione delle attività e, attraverso il progresso nelle condizioni reddituali ed occupazionali delle aziende e dei territori sovvenzionati, giunge ad un (auspicato) miglioramento della qualità della vita degli operatori interessati.

Gli effetti prodotti dal sostegno vengono valutati attraverso un'indagine diretta su campioni di soggetti beneficiari, lo strumento di indagine più adeguato per una Misura con un carattere diffusivo, nella quale i progetti, pur sostenendo azioni tipologicamente differenti, perseguono prioritariamente obiettivi di crescita economica ed occupazionale.

L'estrazione di un primo campione d'indagine è stata effettuata a metà del 2009, considerando come universo di riferimento i 60 progetti finanziati nel primo periodo di raccolta, tutti a valere sulla Sottomisura A-Agriturismo, oltre a 49 iniziative provenienti dal precedente periodo di programmazione (Misura p del PSR 2000/06) ma saldate sul PSR 2007/13.

Una volta estratto il campione delle 46 aziende beneficiarie da sottoporre ad indagine diretta¹²⁴, il valutatore ha acquisito presso le province il piano di sviluppo aziendale stilato al momento della presentazione della domanda di aiuto da parte dei soggetti beneficiari ricadenti nel campione e successivamente ha verificato, integrato ed informatizzato i dati contenuti nel piano di sviluppo aziendale.

Successivamente, una volta che gli investimenti sovvenzionati avranno dispiegato appieno i loro effetti (2 anni dalla conclusione degli interventi), si procederà con la realizzazione dell'indagine diretta mediante la somministrazione di un questionario semi-strutturato al campione di soggetti beneficiari.

Per la risposta ai quesiti valutativi comunitari si è dunque fatto affidamento:

- in prima battuta, al dato generale di Misura ricavabile dal sistema regionale di monitoraggio (SIARL)¹²⁵, utile a "fotografare dall'alto" caratteristiche e grado d'avanzamento dei progetti volti alla diversificazione delle attività nel loro complesso;
- in secondo luogo, ai dati ricavati dai piani di sviluppo aziendale delle 46 aziende estratte a campione, grazie ai quali è possibile stimare gli effetti potenzialmente determinabili dall'intervento sovvenzionato, e dalle variazioni dell'organizzazione aziendale che ne potrebbero conseguire, sulle principali variabili aziendali di natura economica ed extra-economica.

¹²⁴ Per i dettagli tecnici delle modalità con le quali è stata effettuata l'estrazione del campione si rimanda al paragrafo dedicato agli strumenti metodologici utilizzati.

¹²⁵ Si farà riferimento al dato aggiornato al 31 dicembre del 2009, data cui si riferiscono gli archivi di monitoraggio forniti dalla Regione, considerando cioè i primi 3 periodi di raccolta per l'Azione A ed i primi due periodi per le Azioni B e C. I dati relativi al secondo semestre di raccolta del 2009 non vengono considerati in quanto le procedure istruttorie ad essi relative si sono concluse nel giugno del 2010.



Tali dati sono stati infine contestualizzati, per la Sottomisura A, tramite un confronto con le informazioni di settore estratte dall'archivio regionale degli agriturismi attivi in Lombardia al dicembre del 2009.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo

Criterio	Indicatori	Valore
Il sostegno ha determinato una crescita della propensione alla diversificazione nelle famiglie agricole	Beneficiari (N.), <i>suddivisi per:</i>	173 (26% del valore obiettivo)
	- sesso (N. e %)	M: 85 (70%), F: 37 (30%)
	- età (N. e %)	<40: 62 (51%), >=40: 60 (49%)
	- OTE (N. e %)	Allevamenti di bovini e altri erbivori: 49 (28%), Seminativi: 35 (20%), Miste senza allevamenti: 21 (12%), Viticoltura: 18 (11%), Frutticoltura: 15 (9%), Altre coltivazioni permanenti: 11 (7%), Miste con allevamenti: 11 (6%), Altri allevamenti: 8 (4%), Altri e non determinati: 5 (3%)
	- UDE (N. e %)	<5: 33 (19%), 5-9,99: 34 (20%), 10-11,99: 7 (4%), 12-40: 56 (32%), > 40: 43 (25%)
	- forma giuridica (N. e %)	Ditte individuali: 122 (71%), Società di persone/ capitali: 47 (27%), Cooperative: 4 (2%)
	- area (N. e %)	Zona A: 2 (1%) Zona B: 68 (39%), Zona C: 73 (42%), Zona D: 30 (17%)
	- tipologia di attività di diversificazione (N. e %)	Sottomis. A-Agriturismo: 156 (90%), Sottomis. B-Energia da fonti rinnovabili: 14 (8%), Sottomis. C-Altre attività di diversificazione: 3 (2%)
	- approccio tradizionale/Leader (N. e %)	Approccio tradizionale: 173 (100%), Leader: 0 (0%)
- attività nuova/ esistente (%)	Nuova: 60%, Esistente: 40% <i>* Dato relativo alle aziende estratte a campione</i>	

Il primo criterio analizza la crescita complessiva della propensione alla diversificazione nell'ambito della famiglia agricola, beneficiaria del sostegno, rispetto alla situazione di partenza.

I 173 interventi finanziati e non rinunciati al 31 dicembre del 2009 rappresentano oltre un quarto del valore obiettivo assunto dal PSR. Gran parte degli stessi afferiscono alla sottomisura A "Agriturismo", che continua a costituire l'attività di diversificazione più "appetibile" (ritorno economico più consistente ed immediato) e più "facile" da realizzare (contorno normativo maggiormente consolidato e stabile; esperienza di più lunga durata).

L'agriturismo è infatti l'unica Sottomisura che ha esaurito i fondi pubblici messi a bando in ogni periodo di raccolta, mentre nel caso delle altre due Sottomisure la domanda di diversificazione espressa dal territorio è rimasta sempre al di sotto delle disponibilità finanziarie (tranne che per il II semestre 2009 della Sottom. B).

Il settore agrituristico, peraltro, evidenzia già da qualche anno sintomi di una certa saturazione del mercato (riduzione del tasso di utilizzazione, accorciamento della permanenza media in azienda), che rende non così impellente l'apertura ed il finanziamento di nuove strutture. In un'ottica di sviluppo complessivo del settore agrituristico regionale, e di valorizzazione delle specificità territoriali ed aziendali, gli interventi di miglioramento e arricchimento dell'offerta in agriturismi già attivi (il 40% del totale delle aziende beneficiarie estratte a campione) sembrano dunque più importanti ed efficaci, pur non contribuendo di per sé ad un ampliamento del ventaglio delle aziende che svolgono attività di diversificazione.



Infine, i 173 beneficiari della Misura pesano solo per l'1,3% sul totale delle ditte individuali lombarde che svolgono altre attività remunerative in azienda (13.010 unità). Ipotizzando che tutti i beneficiari delle Sottomisure B e C abbiano intrapreso nuove attività di diversificazione grazie al sostegno, e mantenendo ferma la percentuale del 60% di nuovi agriturismi stimata nel campione per la Sottomisura A, le aziende che introducono nuove attività di diversificazione sarebbero 111. L'indicatore di baseline di obiettivo n. 27 "agricoltori con altre attività remunerative" (in rapporto al totale delle ditte individuali) si modificherebbe grazie al contributo del PSR solo in maniera trascurabile, passando dal 24% del 2007 al 24,2%.

Fra i beneficiari prevalgono gli uomini (70% del totale) e gli agricoltori con meno di 40 anni (il 51%). Considerando il peso di tali categorie sul totale dei conduttori a livello regionale (rispettivamente, il 79% e il 15% circa), emerge con estrema chiarezza la "naturale" propensione allo sviluppo di attività di diversificazione in azienda da parte delle donne e dei giovani. Questa tendenza viene ulteriormente accompagnata ed incentivata in fase di selezione delle domande da appositi criteri di priorità che favoriscono, nell'accesso al contributo, gli agricoltori con meno di 40 anni (anche attraverso il cosiddetto "pacchetto giovani") e le donne, ritenuti prioritari in fase di programmazione.

Le donne e soprattutto i giovani mostrano peraltro una maggiore propensione all'innovazione, con percentuali più elevate rispetto alla media di aziende certificate biologiche e di interventi di informatizzazione e di adeguamento tecnologico.

Le categorie individuate in fase di programmazione come maggiormente "bisognose" del sostegno, oltre ai giovani e alle donne, comprendono le aziende "strutturalmente ed economicamente deboli" ed i territori a maggior grado di ruralità (aree C e D).

Il primo elemento viene preso in considerazione in fase di definizione delle graduatorie¹²⁶ e premia con punteggi crescenti le aziende con meno di 12 Unità di Dimensione Economica, quelle con UDE inferiore a 10 e, con un differenziale di punteggio più ampio, le aziende con UDE < 5.

Nonostante tali priorità, pur in presenza di un discreto numero di aziende "strutturalmente ed economicamente deboli" (il 43% del totale, con un 19% di aziende molto piccole: meno di 5 UDE), la maggior parte delle aziende beneficiarie ha un volume d'affari superiore, ed un quarto eccede le 40 UDE. Ciò a dimostrazione del fatto che la diversificazione delle attività non è necessariamente ed esclusivamente un mezzo per integrare il reddito aziendale e quindi "sopravvivere" in una situazione di debolezza e precarietà, quanto uno strumento complesso e di ampia portata per la valorizzazione delle produzioni e delle specificità aziendali anche e soprattutto per le realtà più forti e consolidate.

In relazione infine all'elemento territoriale, le aree a maggior grado di ruralità (zone C-D), per le quali è stabilita una priorità assoluta, fanno registrare circa il 60% della domanda finanziata, con la porzione maggiore del contributo (il 42% del totale) che viene però assorbito dalle aree C. Le aree rurali più marginali (aree D: solo il 17% delle istanze finanziate e circa la medesima percentuale fra quelle presentate ed ammissibili a contributo) evidenziano dunque alcune difficoltà nel fare emergere dal territorio una domanda di contributo adeguata alle disponibilità finanziarie della Misura. Ciò sembrerebbe essere legato alle difficoltà che aziende più piccole e marginali, in una fase di recessione economica e di stretta creditizia, potrebbero avere nel reperimento dei fondi necessari a coprire la componente privata dell'investimento (il tasso di contribuzione nelle aree D è comunque non superiore al 45% e sottostà alla regola del *de minimis*).

Prendendo in considerazione congiuntamente le dimensioni economiche delle aziende beneficiarie, da un lato, ed il grado di ruralità del territorio in cui esse operano, dall'altro, emerge con estrema chiarezza una relazione inversa fra i due elementi. Fra le aziende beneficiarie in area A-B (con un grado di ruralità nullo/basso) prevalgono (con il 79%) quelle che non sono "strutturalmente ed economicamente deboli" (UDE > 12) e, fra queste, quelle con un volume d'affari superiore a 40 UDE (il 41% del totale). Al contrario, all'interno del parco beneficiari delle aree C-D (fra loro sostanzialmente omogenee), tali categorie pesano rispettivamente per il 43% ed il 14%, quando oltre la metà dei beneficiari presenta un'UDE inferiore a 10.

¹²⁶ Le aziende potenzialmente beneficiarie con UDE <5/ <10/ <12 ottengono, nella Sottomisura A, 17/ 8/ 4 punti; nella Sottomisura C 21/ 14/ 7 punti. In entrambi i casi tale voce di punteggio prevale, per importanza, su tutte le altre priorità relative.



Analizzando le caratteristiche dei soggetti beneficiari della sola Sottomisura A, e confrontandole con i dati di contesto estratti dall'archivio regionale degli agriturismi, emergono alcune differenze per quanto riguarda il dato anagrafico.

Se il peso delle donne è il medesimo sia fra i beneficiari che nell'archivio regionale (circa un terzo del totale), nei giovani, più attenti alle novità e più solleciti ad intercettare le possibilità offerte, la propensione alla partecipazione al PSR è più marcata (il 54% del parco progetti finanziato contro il 26% sul totale degli agriturismi attivi in Regione al 31 dicembre del 2009).

I dispositivi di attuazione, peraltro, non incidono sostanzialmente sul grado di accesso al PSR da parte di tali categorie.

Le province "più mature" dal punto di vista agrituristico sono sovrarappresentate all'interno del parco progetti PSR rispetto al loro peso relativo nel panorama regionale di settore: le tre province di Brescia, Mantova e Pavia, che fanno registrare il 52% degli agriturismi attivi in Regione, assorbono quasi i due terzi (il 65%) degli interventi finanziati al 2009.

D'altro canto Como e Sondrio, favorite da ampie porzioni di territorio ad alta ruralità (il 66% ed il 99% della superficie in aree C e D, finanziate con priorità assoluta), fanno registrare un elevato tasso di adesione, con un rapporto fra agriturismi beneficiari e strutture esistenti superiore al 20%.

Distribuzione per provincia degli agriturismi beneficiari e di quelli attivi in Regione

Provincia	Beneficiari Sottomisura A	Tot. agriturismi regionali	Scostamento
Bergamo	5%	9%	-4%
Brescia	24%	20%	4%
Como	10%	7%	3%
Cremona	4%	5%	-1%
Lecco	2%	4%	-2%
Lodi	1%	2%	-2%
Mantova	22%	16%	6%
Milano	0%	8%	-8%
Pavia	19%	16%	3%
Sondrio	12%	6%	6%
Varese	1%	6%	-5%
Totale	100%	100%	-

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema di monitoraggio regionale e Archivio regionale degli agriturismi 2009

Sono dunque le province più avanzate in termini agrituristici ad intercettare la gran parte delle risorse messe a disposizione per lo sviluppo del settore, a causa di meccanismi di selezione che indirettamente le favoriscono (migliore aderenza alle condizioni di ammissibilità), ma soprattutto grazie ad una più spiccata capacità di esprimere domanda (Brescia, Pavia e Mantova rappresentano il 63% dei progetti presentati ed istruiti per la Sottomisura A).

In assenza di specifici meccanismi correttivi a livello programmatico ed attuativo, è dunque il territorio già vocato ed avvezzo all'agriturismo – dotato di servizi e infrastrutture, materiali ed immateriali, che favoriscono lo svolgimento delle attività e caratterizzato da un tessuto imprenditoriale già consolidato – a garantire vantaggi competitivi, a stimolare pratiche di tipo emulativo e quindi a sostenere la domanda per interventi in agriturismo.

Allo stesso tempo però altre piccole realtà (Como e Sondrio), ricche di attrattive naturalistiche e dunque particolarmente predisposte allo sviluppo di attività turistiche, che al momento sono spesso ancora in fase "embrionale", fanno registrare una discreta domanda di contributo volta soprattutto all'avvio di nuove attività agrituristiche per l'integrazione dei redditi aziendali nelle aree rurali più marginali.



Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo*

Criterio	Indicatori	Valore
L'offerta agrituristica nelle aziende beneficiarie è potenziata e qualificata grazie al sostegno	Posti letto realizzati grazie al sostegno (N. e %)	1.408 (18% del dato regionale)
	Coperti realizzati grazie al sostegno (N. e %)	2.813 (9% del dato regionale)
	Ampliamento dell'offerta di servizi turistici da parte delle aziende beneficiarie (%)	+31%

Il secondo criterio prende in considerazione gli effetti del sostegno sul potenziamento e sulla qualificazione delle attività turistiche nelle aziende beneficiarie. Riferendosi in particolare agli effetti della Sottomisura A-agriturismo, per la risposta ai quesiti si fa affidamento in questo caso ai dati ricavati dai piani di sviluppo aziendale delle aziende estratte a campione.

Quasi i tre quarti degli investimenti selezionati comportano la realizzazione di nuovi posti letto (poco più di 14 posti letto per domanda), che rappresenta dunque la tipologia d'intervento largamente prevalente. Tale percentuale, peraltro, aumenta se si considerano solo gli agriturismi di nuova apertura, che per oltre l'80% realizzano camere e/o appartamenti.

Riparametrando il costo medio della creazione di un posto letto sul totale degli investimenti sovvenzionati, è possibile stimare i nuovi posti letto realizzati al 2009 a 1.408 unità, che rappresentano il 18% del totale regionale (7.814 posti letto, rilevati per gli agriturismi attivi al dicembre del 2009, dato estratto dall'elenco regionale degli agriturismi).

L'attività di ristorazione, molto diffusa fra gli agriturismi già attivi al momento della domanda, tende a ridurre il suo peso (dall'80% al 60%) all'interno del parco beneficiari: solo poco più di un terzo degli investimenti sottoposti ad indagine comporta la realizzazione di nuovi coperti, anche se con dimensioni decisamente elevate (quasi 60 coperti per intervento sulla ristorazione). Applicando il costo medio di un coperto, analogamente a quanto fatto per i posti letto, all'intero parco progetti finanziato, è possibile stimare il numero di nuovi coperti realizzati al 2009 a 2.813 unità, il 9% del totale regionale.

Gli interventi del primo periodo di raccolta sono peraltro mediamente più "concentrati" sulle ristrutturazioni edilizie con creazione di nuovi posti letto e/o coperti rispetto a quelli realizzati successivamente (a causa di un punteggio minimo per l'ammissibilità a contributo più elevato). Ciò fa sì che i valori delle realizzazioni (posti letto e coperti) stimati a partire dagli investimenti estratti a campione, concentrati proprio sul primo periodo di raccolta delle domande, possano eccedere il dato reale.

Distribuzione del parco progetti per ambito e finalità dell'investimento effettuato

% beneficiari	Pre	Post	Variazione
Attività di pernottamento	60%	81%	21%
Nuovi posti letto		74%	
Posti letto/ beneficiario che ne realizza		14,2	
Attività di ristorazione	80%	60%	-20%
Nuovi coperti		36%	
Coperti/ beneficiario che ne realizza		58,7	
Nuovi posti letto e/o coperti		86%	
Fattoria didattica	53%	29%	-24%
Nuova fattoria didattica		10%	
Altri servizi	33%	64%	31%
Introduzione servizi aggiuntivi		57%	
Produzione di energia da fonti rinnovabili	7%	45%	38%
Introduzione produzione energia da FER		43%	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da piani di sviluppo aziendale dei beneficiari estratti a campione



La quasi totalità dei progetti indagati (oltre l'85% del totale) comporta un investimento su pernottamento e/o ristorazione. Si tratta dunque di un parco progetti fortemente caratterizzato da interventi di tipo tradizionale, che puntano soprattutto all'incremento quantitativo dell'offerta più che alla qualificazione delle strutture aziendali e/o all'arricchimento del ventaglio dei servizi offerti.

D'altro canto, agli investimenti più tradizionali su posti letto e/o coperti, finanziariamente prevalenti, spesso si accompagnano interventi accessori volti al miglioramento complessivo dell'offerta aziendale, in termini di introduzione di servizi aggiuntivi (ippoturismo, visite guidate, ecc.), di una più incisiva commercializzazione delle produzioni aziendali (degustazioni, punti vendita, ecc.) e di una gestione più moderna dell'agriturismo (informatizzazione, teleprenotazione, ecc.). Inoltre, nel 43% dei casi, si introducono in azienda forme di produzione di energia da fonti rinnovabili (soprattutto solare) al servizio dell'agriturismo (es.: produzione di energia termica per il riscaldamento dei locali agrituristici), in un'ottica di autosufficienza energetica delle strutture agrituristiche.

La semplice qualificazione dell'offerta aziendale, anche se raramente (solo il 14% degli interventi indagati) costituisce l'unico obiettivo degli investimenti sovvenzionati, rappresenta dunque un aspetto cui gli operatori prestano comunque un'attenzione particolare, soprattutto in una fase di evidente contrazione della domanda e delle possibilità di mercato.

Prendendo a riferimento la situazione di contesto regionale, per le aziende beneficiarie del PSR viene confermata tale duplice tendenza: da un lato un ulteriore rafforzamento dei servizi tradizionali e, dall'altro, un arricchimento complessivo dell'offerta con servizi aggiuntivi per l'ospite. Dal confronto dei dati emerge infatti, fra gli agriturismi PSR, una presenza più marcata del pernottamento (il 74% degli interventi per un 81% nella situazione post contro il 64% a livello regionale), ma anche, d'altro canto, un'offerta complessivamente più ampia e diversificata, con altri servizi a disposizione degli ospiti nei due terzi dei casi (contro un dato medio regionale del 46%).

Sotto questo punto di vista, gli indirizzi programmatori regionali non hanno indirizzato il sostegno verso determinate tipologie d'intervento/ d'offerta, sia in fase di ammissibilità a finanziamento che di selezione delle domande. I criteri di priorità non prevedono infatti punteggi a favore di determinate tipologie d'intervento (se non genericamente per il recupero di tipologie costruttive tradizionali e a favore del risparmio energetico) e nemmeno a livello provinciale è prevista la possibilità di indirizzare il sostegno secondo le specificità territoriali (i punteggi aggiuntivi provinciali devono comunque essere attribuiti su una delle voci di punteggio definite a livello regionale). Emerge così la "naturale" tendenza, da parte dei beneficiari, a privilegiare interventi di tipo tradizionale, che sembrano garantire ritorni economici più certi ed immediati, rispetto ad investimenti più innovativi che possono assicurare guadagni solo nel medio-lungo periodo.

Gli interventi realizzati da agriturismi già operanti al momento della domanda PSR sono invece decisamente meno ancorati alle tipologie tradizionali di offerta, proprio in quanto effettuati da strutture più "mature" e consolidate. In diversi casi, ad esempio, si completa e si arricchisce l'offerta aziendale grazie all'introduzione di attività ricreative, culturali e/o didattiche utili per valorizzare al meglio le specificità aziendali, "differenziare" il proprio prodotto ed intercettare così segmenti più ampi di domanda. Ciò si traduce dunque per gli agriturismi già esistenti in dimensioni medie degli investimenti più ridotte (202.000 euro contro 337.000 euro mediamente spesi dagli agriturismi di nuova apertura) e in una presenza decisamente più marcata di piccoli interventi (fino a 50.000 euro di contributo: il 35% del totale contro il 3% dei nuovi agriturismi).

D'altro canto a volte gli investimenti realizzati da agriturismi già esistenti vanno semplicemente a completare un'idea di offerta aziendale intrapresa nel precedente periodo di programmazione e portata a termine col PSR 2007/13 grazie all'innalzamento della soglia del *de minimis* (da 100.000 a 200.000 euro) che consente di percepire un contributo ulteriore.

In prospettiva, diversi beneficiari sottolineano l'intenzione di effettuare, nell'immediato futuro, ulteriori investimenti per il completamento e l'arricchimento dell'offerta aziendale, in funzione delle richieste e delle tendenze del mercato, soprattutto nel senso della valorizzazione delle specificità (attività didattiche, adesione



a circuiti, ecc.) e delle produzioni (introduzione di punti vendita e degustazioni) aziendali e di una più agevole fruizione delle strutture (spazi al chiuso, accesso per disabili, ecc.).

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo*

Criterio	Indicatori	Valore
La produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende beneficiarie è potenziata grazie al sostegno	Numero di impianti energetici attivati (N. e %)	Sottomisura A: 69 Sottomisura B: 14
	Potenza installata (Kwp)	Sottomisura A: 377 Sottomisura B: n.d.

Un altro criterio relativo al primo quesito considera la produzione di energia da fonti rinnovabili, valutando gli effetti del sostegno in termini di impianti realizzati e di relativa potenza installata, sia nell'ambito della Sottomisura B, direttamente dedicata ad interventi di questo tipo, che della Sottomisura A, contestualmente ad investimenti agrituristici.

I dati ricavabili dall'indagine campionaria avviata riguardano però in questa fase solo gli interventi della Sottomisura A, l'unica attivata già a partire dal primo semestre del 2008 (cui si riferisce il campione). I dati di monitoraggio, gli unici disponibili per la Sottomisura B, non consentono invece di stimare la portata degli interventi in termini di potenza complessivamente installata.

Il 43% degli interventi indagati per la Sottomisura A ha comportato anche l'acquisto di impianti e attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili (per 69 impianti energetici totali, stimati riparametrando tale percentuale sul totale delle domande finanziate sulla Sottomisura A). La quasi totalità (l'89%) degli investimenti energetici finanziati è finalizzato alla produzione di energia termica, soprattutto grazie all'installazione ed al funzionamento di pannelli solari.

Si tratta di piccoli interventi, complementari all'investimento principale, che intendono ridurre la dipendenza energetica delle strutture agrituristiche sovvenzionate. Spesso gli investimenti sulle energie rinnovabili accompagnano ristrutturazioni edilizie volte alla realizzazione di camere e/o appartamenti agrituristiche, cui i pannelli solari sovvenzionati garantiscono, in tutto o in parte, l'energia termica necessaria al riscaldamento dei locali.

Domande finanziate nella Sottomisura A per tipologia di investimento energetico

Tipologia di investimento	% sul totale Sottom. A	Kwp medi installati	Kwp totali (stima)
Impianti a energia solare con pannelli termici	26%	4,9	206,6
Impianti a energia termica a biomassa	12%	6,9	132,2
Impianti a energia solare con pannelli fotovoltaici	5%	5	38,2
Totale	43%	5,5	377

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da piani di sviluppo aziendale dei beneficiari estratti a campione

Applicando inoltre i valori di potenza media installata per intervento e per singola fonte energetica all'ammontare dei progetti finanziati sulla Sottomisura A, è possibile stimare a 377 Kwp la capacità produttiva totale degli impianti sovvenzionati fino al 2009.

Anche nell'ambito della Sottomisura B prevalgono largamente gli impianti fotovoltaici (quasi i due terzi dei progetti, per una spesa di oltre 3 Meuro). Gran parte di questi (7 su 9) prevede anche l'installazione di pompe di calore, a riprova del fatto che siano finalizzati soprattutto alla produzione ed all'utilizzo di energia termica a servizio dell'abitazione dell'agricoltore o dell'eventuale agriturismo.



Gli impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas assorbono oltre il 40% della spesa totale, mentre un unico intervento per la realizzazione di un impianto termico a biogas fa registrare un investimento di oltre 3 Meuro.

Le altre tipologie d'intervento, quali ad esempio la realizzazione di strutture per lo stoccaggio delle biomasse o di impianti per la produzione di pellet, assumono un peso trascurabile o addirittura nullo all'interno del parco progetti finanziato.

Domande finanziate nella Sottomisura B per tipologia di investimento energetico

Tipologia intervento	N. progetti	% sul totale	Spesa ammessa	% sul totale
Impianti fotovoltaici o impianti solari	9	64%	3.071.572	26%
Impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas	4	29%	4.780.900	41%
Impianti termici e di cogenerazione alimentati a biomasse vegetali	1	7%	3.285.134	28%
Strutture per lo stoccaggio delle biomasse utilizzate e/o prodotte	1	7%	545.065	5%
Impianti di gassificazione	0	0%	0	0%
Impianti per la produzione di pellet	0	0%	0	0%
Pompe di calore	7	50%	75.377	1%
Totale	14 *	100%	11.758.048	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia

* la somma delle righe eccede il totale dei progetti in quanto alcuni di essi prevedono investimenti multipli

Il secondo quesito valutativo indaga gli effetti del sostegno sull'impiego di manodopera in azienda, in termini di occupazione creata, di distribuzione nell'utilizzo della stessa nel corso dell'anno e di qualificazione delle mansioni e delle capacità.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?

Criterio	Indicatori	Valore
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla creazione di occupazione nella famiglia agricola	Aziende beneficiarie che prevedono aumento di occupazione in seguito all'intervento (%)	39%
	Numero di posti lavoro lordi creati (ETP)	100 (41% del valore obiettivo)

Con riferimento alle nuove opportunità d'impiego in azienda determinate dagli investimenti sovvenzionati, un primo indicatore quantifica la portata del fenomeno in termini di numero di beneficiari che prevedono incrementi occupazionali a seguito dell'intervento. Si utilizza a tal fine il criterio di priorità che, per tutte le Sottomisure pur con punteggi differenziati, premia le aziende beneficiarie che aumentano i posti di lavoro di almeno 1 ULA.

Meno del 40% delle domande finanziate al 2009 ottiene punti su tale criterio; tale percentuale cresce leggermente (43%) se si considerano solo gli interventi sovvenzionati sull'agriturismo, attività maggiormente *labour-intensive*. Attribuendo quindi prudenzialmente 1 ULA supplementare a tutte le aziende premiate dal punteggio, la creazione minima di occupazione ammonterebbe complessivamente a 68 unità lavorative.

Considerando inoltre i primi risultati dell'indagine campionaria, le conclusioni restano molto simili. Le aziende che fanno registrare incrementi occupazionali, anche minimi, a seguito degli interventi sono il doppio (l'85%), ma se si considerano solo quelle che assumeranno almeno 1 ULT ci si assesta su valori simili (il 44%) a quelli stimati a partire dai criteri di priorità.

La tabella che segue riassume gli incrementi occupazionali medi (ULT per azienda) determinabili dal sostegno, suddivisi fra agricoli/ agrituristici e per agriturismi nuovi/ esistenti.



Effetti occupazionali del sostegno sulle aziende estratte a campione

ULT per azienda	Pre			Post			Variazione		
	Agric.	Agrit.	Totale	Agric.	Agrit.	Totale	Agric.	Agrit.	Totale
Esistenti	2,24	0,71	2,94	2,31	1,07	3,38	0,08	0,36	0,44
Nuovi	1,79	0,00	1,79	1,98	0,81	2,79	0,18	0,81	1,00
Totale	1,98	0,29	2,27	2,12	0,92	3,03	0,14	0,63	0,77

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da piani di sviluppo aziendale dei beneficiari estratti a campione

Gli agriturismi già attivi al momento del sostegno presentano dimensioni occupazionali maggiori, pur considerando la sola parte agricola. Si tratta di aziende maggiormente strutturate, con margini di sviluppo più contenuti, e che quindi fanno registrare incrementi occupazionali più ridotti (+0,44 ULT per azienda) e quasi del tutto ascrivibili alla parte agrituristica.

Le aziende beneficiarie che attivano l'agriturismo grazie al sostegno fanno invece registrare incrementi occupazionali più consistenti (1 ULT per azienda), che coinvolgono più direttamente anche la porzione manodopera aziendale dedita alle attività agricole. Spesso gli investimenti sovvenzionati, di dimensioni finanziarie consistenti (quasi 370.000 euro di media), determinano infatti una riorganizzazione delle produzioni aziendali che coinvolge direttamente anche la parte agricola. Gli interventi più virtuosi riescono infatti a valorizzare le produzioni e le specificità aziendali in modo da determinare una crescita complementare e congiunta dell'attività agricola e della "nascente" attività agrituristica, con conseguenze positive sulla richiesta di manodopera in entrambi i "settori". Pur trattandosi di dati previsionali (seppure verificati e confrontati con altri parametri da parte del valutatore in fase di informatizzazione) e quindi da sottoporre a verifica in fase di realizzazione dell'indagine diretta, è possibile utilizzarli in questa fase per stimare l'effetto occupazionale potenziale del sostegno.

Applicando il costo medio per la creazione di 1 ULT rilevato a partire dai piani di sviluppo aziendale (quasi 400.000 euro) all'investimento complessivamente realizzato sulla Sottomisura A, è possibile stimare in 100 ULT l'incremento di manodopera indotto dagli interventi sovvenzionati. Tale dato rappresenta oltre il 40% del valore obiettivo stimato ex-ante (peraltro abbastanza prudente: 242 ULT, con un costo totale di oltre 500.000 euro per ULT creata).

La manodopera aggiuntiva, basandosi sui progetti per i quali è disponibile il dato relativo al genere ed al grado di parentela col titolare dei nuovi lavoratori impiegati, è costituita per oltre il 50% da familiari del titolare, il più delle volte dal coniuge. Spesso infatti l'avvio/ miglioramento dell'agriturismo consente l'impiego a tempo pieno di forza lavoro già disponibile in azienda, ma parzialmente inutilizzata, che grazie alle attività complementari sovvenzionate ottiene una certa continuità lavorativa.

Ancor più elevata è la percentuale di manodopera aggiuntiva femminile, che pesa per oltre i due terzi sul totale: oltre a quanto appena detto riguardo alla forza lavoro di tipo familiare, il dato è ulteriormente rafforzato dal fatto che molte delle mansioni legate alle attività agrituristiche tradizionali (che pesano per oltre l'85% sul totale delle attività sovvenzionate) vengono tradizionalmente svolte da donne.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?

Criterio	Indicatori	Valore
L'utilizzo di manodopera aziendale nel corso dell'anno è più equilibrato grazie al sostegno	Variazione dell'utilizzo di manodopera nel corso dell'anno pre-post investimento	Tendenziale riequilibrio



Con riferimento infine all'utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno, gli investimenti sovvenzionati (e l'agriturismo in generale) contribuiscono senza dubbio ad un tendenziale riequilibrio dello stesso. Spesso infatti la scelta di avviare l'agriturismo è mossa anche dalla disponibilità di tempo e risorse durante periodi dell'anno particolari e limitati, nei quali la richiesta di manodopera per le attività agricole tradizionali è minima (produzioni stagionali). Tale meccanismo è richiamato esplicitamente fra le motivazioni e/o fra gli effetti previsti dell'investimento in diversi piani di sviluppo aziendale sottoposti ad indagine; in alcuni casi il principale effetto occupazionale del sostegno non è tanto una maggiore richiesta di manodopera quanto un utilizzo della stessa più equilibrato e razionale nel corso dell'anno. In attesa di verificarlo empiricamente con l'indagine diretta, misurandone anche la portata, è quindi possibile prevedere ad oggi un tendenziale riequilibrio dell'utilizzo di manodopera grazie al sostegno.

Il terzo quesito indaga gli effetti economici prodotti dagli investimenti sovvenzionati, in termini di incremento dei redditi aziendali e di miglioramento delle prospettive complessive di sviluppo nel medio-lungo periodo, attraverso l'innovazione di prodotto e di processo, il dinamismo degli imprenditori agrituristici e l'integrazione delle aziende e dei servizi offerti col territorio circostante.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Criterio	Indicatori	Valore
Le attività sovvenzionate contribuiscono all'incremento del valore aggiunto dei soggetti beneficiari	Incremento lordo del valore aggiunto (euro x 1.000)	5.972 (66% del valore obiettivo)
	Effetti sulla vendita di prodotti in azienda e/o in filiera corta (descrittivo)	Positivi (dal 40% al 48% della PLV)

Gli effetti prodotti direttamente dagli interventi sovvenzionati sulla situazione reddituale dell'azienda verranno indagati, una volta che gli investimenti saranno a regime (2 anni dalla conclusione), tramite indagine diretta su un campione di aziende beneficiarie. Ad oggi, basandosi sulle previsioni effettuate dai beneficiari in fase di stesura dei piani d'investimento aziendale e verificate dal valutatore tramite confronto con parametri e variabili di contesto, è però comunque possibile fornirne una stima preliminare.

A fronte di un investimento medio che eccede i 300.000 euro, le aziende estratte a campione fanno registrare un incremento di valore aggiunto pari mediamente a 46.000 euro.

Le aziende beneficiarie potranno quindi addirittura raddoppiare il valore aggiunto aziendale a seguito degli interventi.

Si tratta di un dato solo apparentemente molto elevato: innanzi tutto circa i due terzi delle aziende attivano *ex-novo* l'agriturismo, affiancandone le entrate ai redditi di natura prettamente agricola. Inoltre, gli investimenti indagati sono decisamente consistenti (oltre 300.000 euro per intervento), per cui il ritorno economico per euro investito risulta più contenuto (meno di 15 centesimi). Infine, il valore aggiunto aziendale post-intervento dovrà contribuire a "ripagare" l'investimento effettuato, spesso (oltre i due terzi dei casi) con fondi propri, attraverso l'ammortamento delle spese sostenute, che non rientra nel calcolo della variabile in oggetto.

Considerando invece il reddito netto aziendale (che incorpora anche i costi di ammortamento e di manodopera), l'incremento medio per azienda è di circa 7.000 euro (da 23.000 a 30.000 euro).

Applicando il parametro di redditività degli investimenti sovvenzionati al totale della spesa ammessa a contributo al dicembre del 2009, è possibile stimare l'effetto sul valore aggiunto delle aziende beneficiarie a quasi 6 Meuro, pari a poco meno dei due terzi del valore obiettivo (fissato prudenzialmente a circa 9 Meuro, solo 7 centesimi per euro investito).



Effetti del sostegno sul valore aggiunto delle aziende estratte a campione

V.A. per azienda	Pre			Post			Variazione		
	Agric.	Agrit.	Totale	Agric.	Agrit.	Totale	Agric.	Agrit.	Totale
Esistenti	32.848	19.451	52.300	39.220	41.720	80.940	6.372	22.268	28.640
Nuovi	36.647	0	36.647	44.313	50.414	94.727	7.666	50.414	58.080
Totale	35.083	8.009	43.092	42.216	46.834	89.050	7.133	38.825	45.958

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da piani di sviluppo aziendale dei beneficiari estratti a campione

Entrando nel merito della scomposizione degli effetti reddituali, è da sottolineare come oltre il 15% dell'incremento del valore aggiunto aziendale scaturisca dalle attività agricole, grazie alle riorganizzazioni aziendali connesse al miglioramento/ attivazione dell'agriturismo. Si tratta, in special modo, dei frutti di una migliore capacità di commercializzazione delle produzioni aziendali, in termini di quantità (circa nella metà dei casi l'investimento agrituristico comporterà anche un sostanziale incremento delle produzioni agricole) e di prezzo, sia attraverso il riutilizzo per la ristorazione agrituristica che grazie alla vendita diretta agli ospiti dell'agriturismo. Se infatti prima degli interventi sovvenzionati circa il 40% della PLV agricola veniva commercializzata direttamente in azienda, tale percentuale potrà salire al 48% grazie agli investimenti finanziati (dati da piani di sviluppo "campionati").

Anche in questo caso le nuove aziende agrituristiche fanno registrare le migliori performance, anche in relazione agli investimenti effettuati ("ritorno" di 16 centesimi per euro investito contro i 13 centesimi degli agriturismi già attivi), sia nelle attività agricole che in quelle complementari. Di nuovo, la possibilità di intervenire sull'assetto aziendale in maniera più profonda ed incisiva, razionalizzando l'utilizzo dei fattori di produzione e riposizionando sul mercato un'offerta aziendale più completa e "moderna", consente ai nuovi agriturismi beneficiari più ampi margini di sviluppo aziendale.

Da sottolineare infine le motivazioni anche patrimoniali dell'investimento: in diversi casi analizzati i soggetti beneficiari hanno indicato esplicitamente, fra gli obiettivi degli interventi, anche quello di recuperare fabbricati aziendali inutilizzati, altrimenti destinati a deteriorarsi irrimediabilmente, con la finalità ultima di rafforzare l'azienda dal punto di vista patrimoniale.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Criterio	Indicatori	Valore
Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica determinata dal sostegno stabilizza e/o incrementa la presenza turistica	Numero turisti in più nelle aziende beneficiarie (N.)	78.500 (28% del totale regionale)
	Tasso di utilizzazione delle strutture sovvenzionate (%)	25%

Il secondo criterio di valutazione prende in considerazione gli effetti degli investimenti sovvenzionati sulla qualità dell'offerta agrituristica e sulla capacità da parte delle strutture finanziate di intercettare più ampi segmenti di domanda.

Gli investimenti sovvenzionati hanno determinato, in gran parte (circa il 75%), la creazione di ulteriore nuova capacità ricettiva in azienda. Sono stati però finanziati, spesso congiuntamente alle iniziative di ampliamento ricettivo, interventi volti al complessivo miglioramento dell'attrattività aziendale, attraverso l'introduzione di nuovi servizi, una più moderna gestione dei rapporti con la clientela (es. teleprenotazioni) ed una generale valorizzazione delle specificità aziendali.

Se dunque nella situazione pre-intervento i posti letto esistenti fanno registrare un tasso di utilizzazione in linea con il dato statistico di contesto (16%, fonte ISTAT "Capacità e movimento degli esercizi ricettivi 2009"), la maggiore attrattività aziendale legata agli interventi sovvenzionati potrà consentire di ottenere, per i nuovi posti letto realizzati, una capacità di riempimento maggiore.



Sulla base di quanto ricavato dai piani di sviluppo aziendale, è possibile stimare un tasso di utilizzo dei nuovi posti letto pari al 25%. Applicando tale percentuale alla nuova capacità ricettiva agrituristica realizzabile grazie al sostegno (1.408 posti letto: quesito 1/ criterio 2), è possibile stimare a circa 78.500 presenze i flussi turistici attivabili con gli investimenti sovvenzionati (oltre un quarto delle presenze agrituristiche regionali).

Si tratta ovviamente di un dato di natura previsionale che verrà sottoposto a verifica in fase di realizzazione dell'indagine diretta, soprattutto considerando l'aggravarsi della crisi economica ed i connessi problemi del settore turistico ed agrituristico (stagnazione della domanda, contrazione della permanenza media, ridotta capacità di spesa, ecc.).

Il terzo criterio descrive le "modificazioni" comportamentali indotte dal sostegno negli imprenditori beneficiari, in termini soprattutto di maggior dinamismo, attenzione ed apertura alle novità e propensione all'innovazione.

L'indicatore quali-quantitativo proposto prende in considerazione, in particolare, l'adesione dei beneficiari a sistemi di produzione certificati e l'introduzione/miglioramento della dotazione informatica aziendale (hardware e software).

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Criterio	Indicatori	Valore
Il dinamismo e la propensione all'innovazione degli imprenditori beneficiari sono accresciuti grazie al sostegno	Beneficiari che introducono innovazioni/ modifiche organizzative, gestionali e/o comportamentali grazie al sostegno (N. e %), di cui:	
	- che aderiscono a sistemi di produzione certificati;	19 (11%)
	- che introducono le TIC (Sottom. A);	13 (8%)
	- che realizzano interventi originali ed innovativi, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/ servizio (Sott. B-C)	9 (53%)

In relazione al primo tema, è possibile fare riferimento allo specifico criterio di priorità che premia le aziende certificate (biologiche per la Sottomisura A; anche certificazioni di qualità ed ambientali per le altre Sottomisure). Sulla base dei dati di monitoraggio forniti dalla Regione, il 10% dei beneficiari della Sottomisura A è certificato biologico, mentre la percentuale di aziende certificate cresce solo leggermente nelle altre Sottomisure (per le quali, peraltro, si "allentano" decisamente le condizioni necessarie all'ottenimento del punteggio).

D'altro canto il peso delle aziende agricole biologiche fra i beneficiari di altre misure del PSR (es. misura 112: 3,3%) e all'interno del contesto agricolo regionale (solo aziende produttrici: 1,4% del totale delle aziende attive iscritte alla camera di commercio) risulta decisamente inferiore, a conferma della particolare sensibilità ed attenzione nei confronti della tematica da parte delle aziende agrituristiche, anche nella prospettiva della vendita diretta dei prodotti certificati agli ospiti delle strutture agrituristiche.

Inoltre, i 4 punti regionali ed i punteggi aggiuntivi provinciali a favore delle aziende biologiche (tutte le province tranne Pavia) hanno ulteriormente premiato tale categoria di beneficiari in fase di selezione delle domande: tutte le aziende biologiche ritenute ammissibili a contributo sono state ammesse a finanziamento.

Anche l'innovazione tecnologica in azienda risulta fondamentale per lo svolgimento di attività agrituristiche: questo peraltro, più che un elemento qualificante dell'offerta, appare ormai una condizione necessaria per una moderna gestione aziendale, sempre più legata a forme di promozione e prenotazione che passano attraverso l'utilizzo del mezzo telematico. A tal riguardo, 13 progetti finanziati sulla Sottomisura A (l'8% del totale) comportano l'acquisto di hardware e/o software per la gestione dell'agriturismo, per una spesa totale di soli 75.000 euro (solo lo 0,2% del totale).

Si tratta dunque di piccoli (6.000 euro di media; solo 2 con una spesa superiore ai 10.000 euro) investimenti, di tipo accessorio (solo in 2 progetti l'investimento informatico supera il 2,5% della spesa ammessa), che appaiono comunque poco numerosi. Si può presumere dunque che buona parte delle strutture che non ha realizzato investimenti sulle TIC li abbia comunque effettuati con fondi non-PSR o durante il precedente periodo di programmazione.



Per quanto riguarda infine le Sottomisure B e C, è previsto uno specifico criterio di priorità che premia gli interventi "originali ed innovativi". Questi sono abbastanza frequenti (oltre il 40% per la Sottomisura B; tutti e 3 gli interventi finanziati sulla Sottomisura C, per un dato complessivo superiore al 50%), anche in relazione all'elevato grado di innovatività che di per sé esprimono tali Sottomisure a causa delle tipologie d'intervento previste.

Un altro criterio proposto intende analizzare se ed in che misura le attività di diversificazione aumentano l'integrazione dell'azienda nel territorio in cui opera, valutando con appositi indicatori l'adesione dei beneficiari a progetti integrati, a reti e circuiti locali, l'offerta di servizi alla popolazione locale ed al territorio (attività didattiche e sociali) e la realizzazione di interventi complementari con quelli avviati da altre realtà produttive operanti sul territorio.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Criterio	Indicatori	Valore
Il sostegno ha determinato una maggiore integrazione delle aziende nel territorio	Beneficiari integrati con il territorio (N. e %):	
	- aderenti a circuiti enogastronomici, a reti locali e/o a progetti integrati di valorizzazione del territorio;	n.d.
	- che introducono servizi diretti alla popolazione e al territorio (Sottomis. A-C);	63 (40%)
	- che realizzano interventi complementari con quelli avviati da altri settori/ realtà produttive (Sottom. A).	59 (38%)

In questa fase non è ancora possibile quantificare il grado di partecipazione delle aziende beneficiarie (in particolare di quelle finanziate sulla Sottomisura A) a circuiti e reti locali di valorizzazione del territorio. Tale aspetto, non ricavabile dai dati di monitoraggio né dai piani di sviluppo aziendale, verrà indagato direttamente nella fase di svolgimento dell'indagine presso un campione di soggetti beneficiari.

Ad oggi, in attesa di approfondirle e precisarle successivamente, è però possibile effettuare alcune preliminari considerazioni con riferimento alla tipologia dei servizi offerti in azienda, ed al grado d'integrazione col territorio in essi implicito. A tal riguardo possono essere utilizzate, congiuntamente, le informazioni riguardanti le voci di spesa (in qualche caso troppo generiche) e l'attribuzione di determinati criteri di priorità direttamente legati a questo aspetto (in particolare quello riguardante l'erogazione di "servizi destinati a persone socialmente deboli"). In tal modo sarà possibile distinguere le ristrutturazioni edilizie connesse anche all'attivazione di servizi socio-didattici in azienda da quelle volte unicamente allo sviluppo di attività tradizionali (pernottamento e ristorazione).

Solo 6 progetti finanziati sulla Sottomisura A (il 4,5% del totale) intervengono esplicitamente per l'introduzione/ ampliamento di attività didattiche e di divulgazione naturalistica e/o di servizi che implicano l'interazione dell'ospite con il territorio circostante (percorsi ciclo-pedonali, ippoturismo, ecc.). Di questi, peraltro, nessuno lo fa in maniera esclusiva, laddove la quasi totalità degli investimenti associa le attività didattiche ad un'offerta di pernottamento/ ristorazione agrituristica del tutto prevalente (solo in 2 casi il peso di tali tipologie d'investimento supera il 20% della spesa totale).

D'altro canto altri 54 progetti, pur prevedendo generiche ristrutturazioni edilizie o il semplice acquisto di attrezzature per attività tradizionali, prevedono anche l'attivazione di servizi rivolti a bambini, anziani o persone con disabilità (attribuzione del criterio di priorità).

Tutti e 3 gli interventi finanziati sulla Sottomisura C, più direttamente legata all'erogazione di servizi didattico-ricreativi "aperti verso l'esterno", sono infine rivolti al territorio circostante (o, meglio, ai bambini ed agli anziani che ci vivono), per cui il numero di interventi che presentano una certa integrazione col territorio sono complessivamente 63, il 40% del totale (i 159 interventi finanziati sulle Sottomisure A e C).



Valutando poi il grado di integrazione con il territorio, in maniera concettualmente differente, a partire dallo specifico criterio di priorità che premia gli "interventi complementari con quelli avviati da altri settori/ realtà produttive" (4 punti per la sola Sottomisura A), si perviene a risultati molto simili: circa il 40% dei progetti finanziati ottiene punti su tale criterio (es. grazie a interventi inseriti in un'offerta turistica più ampia).

Se dunque l'introduzione in azienda di servizi che rafforzano direttamente i legami con il territorio circostante appare comunque secondaria (soprattutto in termini economici) all'interno di un parco progetti sbilanciato a favore di investimenti di tipo tradizionale, questi ultimi evidenziano comunque un discreto grado di complementarietà con l'esterno, garantendo uno sviluppo equilibrato ed organico con il territorio in cui sono inseriti.

L'ultima domanda valutativa riguarda il miglioramento della qualità della vita. La misura 311 in particolare contribuisce a questo obiettivo soprattutto in termini economici, determinando un impatto su reddito ed occupazione, fabbisogni chiave delle aree rurali. Gli effetti che il sostegno ha prodotto in termini di valore aggiunto e occupazione delle aziende beneficiarie, a confronto con quanto accade nel contesto/aziende non sovvenzionate (effetto netto), verranno però stimati a chiusura delle indagini dirette che verranno svolte a due anni dalla conclusione degli interventi.

In questa fase è possibile indagare alcuni risvolti sociali ed ambientali degli interventi sovvenzionati al dicembre del 2009.

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Criterio	Indicatori	Valore
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'inclusione sociale	Servizi sovvenzionati destinati a persone socialmente deboli (anziani, bambini, diversamente abili, ecc.) (Sottomisure A e C) (N. e %)	63 (40%)

In relazione al primo aspetto, è possibile utilizzare le risultanze dell'attribuzione del criterio di priorità, previsto orizzontalmente per le Sottomisure A e C, che premia l'attivazione di servizi (attività didattiche e sociali in azienda) rivolti a categorie sociali deboli, peraltro già utilizzato in relazione al precedente quesito valutativo.

Il 40% dei beneficiari rispetta tale condizione: pur spesso secondari rispetto ad un investimento principale di tipo tradizionale (pernottamento e/o ristorazione), i servizi rivolti a categorie sociali deboli sono comunque discretamente presenti nel parco progetti finanziato.

Si tratta soprattutto di attività didattiche per scuole e singoli bambini, laddove interventi di natura prettamente sociale (agrinidi, recupero e reinserimento di persone in terapia, ecc.), pur previsti all'interno della Sottomisura C, non sono ad oggi stati finanziati.

Se dunque interventi con tali finalità sono comunque abbastanza numerosi, l'effettiva "intensità" del fenomeno (progetti con finalità direttamente o unicamente didattico-sociali) risulta molto più limitata.

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Criterio	Indicatori	Valore
Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare il paesaggio e le risorse naturali	Progetti che valorizzano le strutture locali tipiche, le tecniche costruttive tradizionali ed i materiali locali e che adottano tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica (Sottomisure A e C) (N. e %)	115 (72%)
	Progetti che favoriscono lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e/o che prevedono significativi risparmi energetici (N. e %)	127 (73%)



Gli effetti del sostegno sul paesaggio e sulle risorse naturali possono essere indagati, in questa fase, sulla base dell'attribuzione di specifici criteri di priorità che prendono in considerazione proprio tali aspetti.

Al di là degli obblighi da bando (interventi su fabbricati preesistenti) e di legge, per la ristrutturazione di fabbricati oltre il 70% dei progetti finanziati sulle Sottomisure A e C utilizza tecniche costruttive tradizionali e rispettose dell'ambiente e degli elementi paesaggistici ed architettonici tipici. Il sostegno quindi, contribuendo a migliorare e qualificare il patrimonio edilizio rurale ed a contrastare la perdita di elementi paesaggistici e identitari, valorizza le specificità aziendali e territoriali ed opera quindi in direzione di un miglioramento complessivo dell'attrattività del territorio.

Per quanto riguarda invece l'aspetto più propriamente ambientale, il 71% degli investimenti in agriturismo o in altre attività di diversificazione comporterà anche un risparmio energetico (Criterio di priorità "Progetto che favorisce lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e/o che prevede significativi risparmi energetici"). Inoltre, sono da considerare in quest'ambito i 14 progetti finanziati sulla Sottomisura B, direttamente volta allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili; di questi, peraltro, quasi i due terzi (il 64%) prevedono "innovazioni tecnologiche che riducono l'impatto ambientale e/o contengono l'emissione di sostanze potenzialmente inquinanti".

Nel complesso, quindi, quasi i tre quarti dei progetti finanziati sulla Misura in esame contribuiscono al risparmio energetico, alla produzione/ utilizzo di energia da fonti rinnovabili e, più in generale, alla tutela delle risorse naturali.

Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti degli della misura 313 riguardano il contributo degli interventi

- 1)a promuovere *le attività turistiche*
- 2)a promuovere *la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali*
- 3) a migliorare *la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale*
- 4) ...a migliorare *la qualità della vita nelle zone rurali*

Come già anticipato, dato che nel periodo preso in considerazione dal presente rapporto di valutazione la misura 313 risulta attivata in buona parte attraverso il Progetto Concordato territoriale "Valorizzazione territoriale e salvaguardia dello spazio rurale nel circondario Cremasco", (**cf. capitolo 5**), è stato effettuato un approfondimento valutativo sul progetto concordato finalizzato ad evidenziare il suo contributo agli obiettivi della misura, evidenziando le specificità e il valore aggiunto che deriva grazie all'adozione di questa specifica modalità attuativa. Le risposte fornite derivano pertanto dall'approfondimento sviluppato sul PC, analizzando le relazioni progettuali e la documentazione tecnica, con il supporto dei responsabili del procedimento (allegato a fine capitolo la relazione sul Progetto Concordato).

Essendo l'iniziativa in corso di completamento, non sono state effettuate indagini dirette sulle aziende agricole coinvolte nel progetto concordato (indagine a regime, due anni dopo il completamento delle iniziative). Pertanto le indicazioni relative alle ricadute di natura economica derivano da analisi dei dati di contesto.



Domanda 1 *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere fra le attività che si svolgono all'interno e all'esterno dell'azienda agricola.*

Criteria	Indicatori	
Il sostegno ha contribuito a potenziare/ qualificare l'offerta turistica	Infrastrutture ricreative sovvenzionate di cui	9
	➤ percorsi ciclopeditoni	6
	➤ aree di sosta abbinate a interventi di recupero naturalistico	3
	➤ riqualificazione naturalistica e infrastrutturale (recupero naturalistico e funzionale di fontanili)	5
	Piano integrato di comunicazione	1
	Grado dell'innovatività degli interventi nel territorio (descrizione)	Il progetto si concentra su uno dei prodotti strategici per il territorio
Le aziende agricole sono state integrate nelle attività turistiche sovvenzionate	Aziende agricole coinvolte/ integrate nell'offerta turistica	2
Il sostegno ha contribuito all'incremento/ stabilizzazione della domanda turistica	Turisti in più n.	Valore obiettivo: 5000
	Permanenza media nelle strutture turistiche delle aree interessate (gg)	In diminuzione
	Tasso utilizzazione strutture turistiche nelle aree interessate dal sostegno (%)	> della provincia
	Popolazione utente dei nuovi/migliorati servizi per provenienza (N. e %)	

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore

Il primo criterio quindi si propone di verificare in che misura e in che modo il sostegno ha potenziato/qualificato l'offerta turistica. Il progetto concordato presenta una forte concentrazione tipologica focalizzandosi su poche azioni mirate sulle quali convergono gli investimenti dei diversi partner per dare attuazione ad una strategia di valorizzazione che tiene insieme obiettivi di incremento dell'attrattività turistica con quelli di strutturazione e qualificazione del contesto fisico e quindi, più in generale e in senso lato, di miglioramento della qualità della vita della popolazione residente.

Per quanto concerne il movimento turistico, nell'Allegato è stato evidenziato come nel quadriennio 2006-2009 a livello provinciale si rilevi un discreto incremento dei flussi, con particolare riguardo agli esercizi complementari. Non essendo disponibili dati aggiornati a livello comunale per rappresentare il fenomeno nell'area del Cremasco, si fa riferimento a dati del 2004 di una recente ricerca¹²⁷ dalla quale emerge che il circondario assorbe circa il 46% e il 42% rispettivamente degli arrivi e delle presenze della Provincia ove questa, nello stesso anno, si colloca nel contesto regionale in penultima posizione per presenze turistiche. Dal 1997 al 2004 il Cremasco ha fatto registrare un incremento medio annuo del 24,3%, incremento che nell'ultimo periodo ha favorito il territorio circondariale rispetto a Crema, dimostrando una buona dinamicità con tendenze costantemente positive.

La permanenza media nel periodo 1997-2004 risulta in diminuzione passando da 3,2 del 1997 a 2,0 del 2004; il tasso di utilizzazione delle strutture ricettive appare mediamente più elevato rispetto all'intera provincia.

Tipologie di intervento previste dal Progetto Concordato

Tipologie di intervento	n. progetti	Beneficiari
<i>Tipologia B – infrastrutture ricreative / riqualificazione naturalistica e infrastrutturale</i>		
realizzazione di percorsi ciclopeditoni (azione 1)	n.6	Amministrazioni comunali
realizzazione di aree di sosta abbinate a interventi di recupero naturalistico (azione 2)	n.3	2 Amministrazioni comunali; 1 Parco regionale del Serio
recupero naturalistico e funzionale di fontanili (azione 2)	n.5	Amministrazioni comunali
<i>Tipologia C – sviluppo e commercializzazione di servizi turistici</i>		
Piano integrato di comunicazione	n.1	Comune capofila

¹²⁷) Reindustria, Il Cremasco, elementi per una strategia di sviluppo



Con riferimento alle iniziative previste che maggiormente attengono alla dimensione turistica, il Progetto concordato investe circa il 35% delle risorse (48% in termini di contributo pubblico) sull'*azione 1 – percorsi ciclopedonali* di carattere extraurbano e/o intercomunale con lo scopo di ampliare e migliorare la fruizione turistica del territorio e al tempo stesso intervenire su alcuni nodi critici della viabilità locale.

Aspetto peculiare del Cremasco è la rilevanza paesaggistico-ambientale del suo territorio, sul quale insistono tre parchi regionali – il Parco dell'Adda Sud, il Parco del Serio e il Parco Oglio Nord – e quattro PLIS – il Parco Valle del Serio Morto, il Parco fiume Tormo, il Parco del Pianalto di Romanengo e dei Navigli cremonesi e il Parco dei Fontanili. A questa dotazione si aggiungono le caratteristiche strade minori e poderali particolarmente idonee alla valorizzazione e diffusione di una mobilità alternativa e sostenibile.

La mobilità lenta, infatti, è al centro delle strategie di sviluppo dell'area, in particolare turistiche e in questo senso il Progetto Concordato si dimostra ampiamente coerente e particolarmente efficace nell'aver saputo coordinare e concentrare gli investimenti di più amministrazioni locali.

Il riferimento principale è al *Sistema Turistico Po di Lombardia*, esteso sulle quattro province attraversate dal Po, Pavia, Lodi Cremona e Mantova, che fa del cicloturismo uno dei temi fondamentali del programma e in relazione ai compiti di ogni Provincia definisce gli obiettivi del Sistema "assicurarsi che il proprio territorio sia attraversato almeno da un itinerario ciclabile di qualità, collegato a quello dei territori limitrofi e favorire la cooperazione tra i diversi enti territoriali coinvolti per armonizzare gli standard nelle infrastrutture ciclistiche. In questo modo si fissa un principio di continuità territoriale basato sul mezzo di trasporto più rispettoso dell'ambiente.

La conservazione del territorio è un altro importante aspetto, perché lo sviluppo di una rete ciclabile poggia prevalentemente sul recupero di viabilità minore esistente o potenziale. Ecco che allora la manutenzione idraulica di argini di fiumi e canali realizza, con poca spesa, una ciclovia. A questo scopo si punta a recuperare manufatti, sedimi, stazioni di linee ferroviarie dismesse e valorizzare strade vicinali e interpoderali vincolandole ad un uso dolce con specifici accordi con i frontisti."

In generale, il sostegno sembra dunque ben indirizzato verso il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica considerando che si concentra su uno dei prodotti strategici per il territorio.

Sono sei le amministrazioni comunali che realizzano tratti di ciclopedonali che in tutti i casi rappresentano connessioni tra località di interesse storico culturale – naturalistico e si innestano e completano nella gran parte dei casi circuiti più vasti. Così ad esempio l'intervento del comune di Bagnolo Cremasco che è parte fondamentale di una rete di fruizione che consente il collegamento, attraverso strade bianche, tra il Parco del Tormo ed il Parco del Moso; del comune di Spino d'Adda che permette il collegamento con il Parco Adda Sud e tutti i suoi percorsi naturalistici, con il Comune di Pandino e con il PLIS del Tormo, con il Canale Vacchelli e quindi con alcuni fontanili.

Per quanto riguarda l'efficacia della strategia posta in essere rispetto agli obiettivi di incremento dei flussi turistici, si evidenzia come la Regione nel suo complesso rappresenti effettivamente una "destinazione turistica" per il segmento del cicloturismo e, d'altro canto, le caratteristiche di sistema del progetto del Cremasco favoriscono una positiva specializzazione del territorio.

Una stima dell'incremento dei flussi indotti dalla fruizione cicloturistica va ricondotta al settore del turismo sportivo che risulta essere in forte crescita negli ultimi anni in tutta Europa.

Sulla base dei dati forniti dall'osservatorio nazionale per il turismo, nel 2005 tra il primo e il secondo semestre sono stati quasi un milione e mezzo i turisti italiani che hanno scelto la vacanza anche per motivo di sport. La percentuale per quanto riguarda il mercato interno è tuttavia ancora bassa.

Secondo i dati del Censis, solo il 3% dei turisti italiani ha scelto la vacanza per motivi sportivi. Tra i principali sport scelti dal turista italiano la mountain bike e il ciclismo rappresentano il 13,3%, percentuale che sale al 26,6% se riferita al turista straniero. Per quanto concerne specificatamente il cicloturismo le ricerche svolte nell'ambito del progetto interregionale sul cicloturismo di cui è capofila la regione Toscana e a cui partecipa anche la Regione Lombardia stimano il mercato del cicloturismo in continua crescita (circa +10%) con un ulteriore incremento per i prossimi anni.



In relazione al criterio relativo all'integrazione delle aziende agricole nelle attività turistiche sovvenzionate, si evidenzia che il progetto concordato coinvolge direttamente solo due aziende agrituristiche attraverso investimenti a valere sulla misura 311 dedicati al rafforzamento dei servizi di ospitalità. Il sistema di ciclopedonali in corso di realizzazione tuttavia, è essenzialmente di natura extraurbana e si sviluppa in aree naturalistiche, ambiti in cui prevale una ricettività di tipo extralberghiero che potrebbe essere maggiormente favorita dall'utilizzazione delle nuove infrastrutture. Sarà importante in questa logica predisporre un'accoglienza mirata, considerando, peraltro che ad oggi, l'offerta del cicloturismo in Italia è prevalentemente del settore alberghiero che si è organizzato nel fornire servizi specifici, costruendo dei depositi sicuri, mettendo a disposizione city bike e mountain bike, officine attrezzate, assistenza tecnica di esperti, o servizi di lavanderia.

A completamento di quanto sopra esposto va evidenziato che la misura 313 attivata nell'ambito del progetto concordato finanzia una seconda azione, *Azione 2 Creazione punti sosta/spazi di fruizione, recupero naturalistico e funzionale dei fontanili, miglioramento dello spazio rurale, dell'ambiente e della qualità delle acque*, che si caratterizza come tipologia B (art.55, lett.b) e prevede interventi di riqualificazione naturalistica e funzionale della rete di rogge e fontanili (n.5), nonché alcuni interventi per la realizzazione di aree di sosta al servizio della fruizione (n.3).

E' evidente che questi interventi, sebbene mostrino il più diretto impatto nei confronti della riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, concorrono a migliorare le condizioni di contesto necessarie affinché l'area sviluppi una efficace attrattività turistica.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali*

Criteri	Indicatori	
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla creazione di occupazione nei soggetti beneficiari	Interventi finanziati che prevedono aumento di occupazione Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (per genere ed età) (ETP)	Da verificare
Il sostegno promuove effetti occupazionali nelle aziende integrate/associate nei progetti sovvenzionati	Aziende integrate/associate nelle quali si verifica l'incremento/stabilizzazione occupazione (N, % e descrizione)(**)	Da verificare
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla qualificazione della manodopera impiegata nel settore turistico	Qualificazione della manodopera impiegata (descrizione)(**)	Da verificare

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore

L'azione relativa ai percorsi cicloturistici non esplicita obiettivi occupazionali diretti e nessuno dei progetti approvati per altro è "positivo" al criterio di selezione relativo all'aumento occupazionale.

Resta però fermo che il rafforzamento dell'offerta turistica e, in particolare, una marcata caratterizzazione in uno specifico segmento quale quello del cicloturismo, può ragionevolmente incidere sulla capacità competitiva del Cremasco sul mercato del *turismo natura*, assicurando il permanere, o anche migliorando, la tendenza costante alla crescita dei flussi turistici. Va detto a questo proposito che il Progetto concordato effettua una stima prudenziale dell'incremento conseguente alla realizzazione degli interventi a valenza turistica, valutata in 5000 arrivi, pari circa al 6% in più rispetto ai flussi del 2009¹²⁸.

Lo scenario che ne può derivare in termini di occupazione, limitandoci ad ambiti di attività "contigui" alla fruizione ciclopedonale e non già prendendo in considerazione indotti più allargati, possono attenersi a:

- gestione della rete dei percorsi, in termini di manutenzione, allestimento, ecc.

¹²⁸ La stima dell'incidenza percentuale è stata effettuata applicando al 2009 il dato della ricerca di Re-industria che per il 2004 quantificava gli arrivi nel Cremasco pari al 46% di quelli registrati nell'intero territorio provinciale.



- gestione dello specifico segmento di *incoming*, in termini di promozione, commercializzazione, aggiornamento della conoscenza delle specificità della domanda ecc.
- alloggio e ristorazione, prevedendo anche in questo caso la necessità di una qualificazione dell'offerta verso lo specifico target;
- servizi e attività commerciali collegate all'uso della bicicletta e alla fruizione naturalistica.

Con riferimento al secondo criterio della domanda valutativa "Il sostegno promuove effetti occupazionali nelle aziende integrate/associate nei progetti sovvenzionate", si è già evidenziato che il Progetto concordato non sviluppa forme di integrazione tra le nuove infrastrutture per la mobilità e le aziende dell'area. Tuttavia, è corretto ipotizzare che il sistema di aziende dell'area, a fronte di una organica e strutturata gestione dell'offerta cicloturistica, possano essere complessivamente coinvolte, anche quali componenti di specifici pacchetti turistici, con una priorità per le aziende che offrono servizi di alloggio, ristorazione e vendita di prodotti. Tali elementi saranno oggetto di approfondimento quando il progetto sarà concluso e a regime.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Criteri	Indicatori	
Le attività sovvenzionate contribuiscono all'incremento del valore aggiunto nei soggetti beneficiari	Incremento lordo valore aggiunto (euro) (**/**)	Effetti non percepibili
Il sostegno promuove effetti reddituali nelle aziende integrate/associate nei progetti sovvenzionati	Aziende integrate/associate nelle quali si verifica un incremento reddituale	
Le attività sovvenzionate aumentano la capacità di integrazione nel territorio	Il progetto concordato persegue principi di massima concentrazione. Il confronto tra enti locali, ha consentito di effettuare scelte strategiche a vantaggio anche delle imprese locali	
La propensione alla diversificazione aumenta nelle aziende che aderiscono ai progetti di valorizzazione turistica	Aziende integrate nell'offerta turistica che ampliano l'offerta di servizi	2
Crescita del dinamismo e delle capacità imprenditoriali grazie al sostegno	Crescita del dinamismo e delle capacità imprenditoriali grazie al sostegno	Da verificare

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/**) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore

Il progetto concordato ha una dimensione finanziaria molto contenuta, attivando poco meno di 2 milioni di euro di investimenti dei quali il 60% circa effettuati da soggetti pubblici e circa il 40% da due aziende agrituristiche. E' stato già precisato, infatti, che gli interventi oggi in realizzazione rappresentano in termini di investimenti circa il 75% di quanto originariamente approvato che, in valori assoluti, corrispondeva a 2, 6 milioni euro, importo comunque limitato. E' dunque evidente che gli effetti sull'economia locale non sono percepibili quantitativamente sulle variabili reddito, occupazione, valore aggiunto.

Il progetto concordato, tuttavia, valorizza al massimo la piccola dotazione finanziaria in quanto si muove secondo principi di massima concentrazione investendo su poche e chiare linee di intervento: sistema della fruizione, qualità del contesto, ospitalità, coordinamento e promozione turistica. Questo effetto di concentrazione può essere considerato un effetto virtuoso della specifica modalità di programmazione che ha consentito, attraverso il confronto, nel caso specifico, soprattutto tra enti locali, di effettuare scelte strategiche per il territorio, piuttosto che accedere alle misure del PSR in autonomia per soddisfare fabbisogni specifici, pur importanti, ma non sempre in grado di generare impatti sinergici.



Linee di intervento	Investimenti (%)	Contributo (%)	Tipologia beneficiari
Sistema della fruizione	38.8	54.0	pubblici
<i>Percorsi ciclopedonali</i>	<i>34.2</i>	<i>47.6</i>	
<i>Aree di sosta</i>	<i>4.6</i>	<i>6.4</i>	
Qualità del contesto	13.6	18.9	pubblici
Ospitalità in azienda	43.0	20.7	privati
Coordinamento e promozione turistica	4.6	6.4	pubblici
Totale			

Esaminando le caratteristiche del parco progetti, inoltre, si rileva anche una forte capacità di selezione all'interno delle linee di intervento individuate, ove avrebbero potuto trovare collocazione progetti anche molto diversificati. In realtà la selezione effettuata da un lato, ha favorito, la costruzione/rafforzamento di uno specifico prodotto turistico considerato strategico per il territorio, i percorsi ciclopedonali, e dall'altro ha saputo concentrare l'azione di valorizzazione delle risorse territoriali su quel sistema che è attrattore prioritario, vale a dire sul sistema di paesaggio della campagna irrigua con la sua fascia di fontanili e risorgive.

Le considerazioni sopra esposte portano, dunque, a valutare il Progetto Concordato, pur nella sua limitata dimensione finanziaria, come potenzialmente molto efficace nei confronti del processo di costruzione dell'identità turistica del Cremasco che, se conseguita ed affermata, genererà a valle i relativi benefici sull'economia locale. Come annunciato, essendo l'iniziativa in corso di completamento, non sono state effettuate indagini dirette sulle aziende agricole coinvolte per verificare eventuali effetti di natura reddituale e occupazionale (Indicatore R7 e R8) indagine a regime, due anni dopo il completamento delle iniziative).

Pur tuttavia a conferma e maggiore precisazione di queste considerazioni, si restituiscono alcune indicazioni sulla base dell'evoluzione di dati relativi al contesto settoriale che emergono dall'analisi di contabilità economica del turismo in Italia¹²⁹ in relazione all'impatto macroeconomico del settore, valutato sulla base dei consumi turistici attivati.

Se in generale, per l'anno 2007, il valore aggiunto attivato direttamente e indirettamente dal turismo pesa circa il 5% del valore aggiunto nazionale, è interessante l'analisi della sua composizione settoriale che mostra quote significative in comparti non propriamente turistici, consolidando una tendenza verso una maggiore trasversalità delle ricadute del fenomeno turistico. In particolare a fronte di una quota pari a circa il 25% del VA turistico (diretto e indiretto) attribuibile al comparto più tradizionale degli "Alberghi e ristoranti" e al 16% attribuibile al "Commercio", una posizione di rilievo è assunta dal settore "Agricoltura" (6,1%), da quello dei "prodotti alimentari" (5%) e delle "attività ricreative" (6,9%).

Per quanto concerne le stime dell'occupazione sostenuta dall'attività turistica, i risultati delle analisi condotte a livello nazionale, sono altrettanto significativi per l'economia rurale, in termini di occupazione turistica diretta e indiretta, che rappresenta nel 2007 il 9,7% del totale nazionale, la composizione settoriale mostra che il comparto "Alberghi e ristoranti" ha naturalmente impiegato la quota più elevata (33%) ma un peso di rilievo (in crescita rispetto agli anni precedenti) è assunto dal settore agricolo (13,1%), dai "prodotti alimentari" (4,4%), dalle "attività ricreative" (11,2%).

¹²⁹ E.Becheri (a cura di), *Rapporto sul turismo italiano 2008-2009*, Franco Angeli 2009

**Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?**

Criteri	Indicatori	
Il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione reddituale e occupazionale dei beneficiari	Crescita netta di posti di lavoro (%) Crescita netta del valore aggiunto (%)	Da verificare
Le iniziative sovvenzionate aumentano le opportunità di inserimento lavorativo delle donne (uguaglianza di genere)	Posti di lavoro femminili lordi creati grazie al sostegno	Da verificare
Il sostegno ha contribuito a migliorare la coesione sociale	La conservazione e il recupero del paesaggio favorisce la coesione sociale intorno ai valori identitari.	
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'attrattività delle aree rurali come sede di residenza ed investimento	Beni ristrutturati grazie al sostegno: - di cui resi effettivamente fruibili dopo l'intervento (N. e %)	Positivo
	Popolazione delle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi (N. e %)	Positivo
Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare il paesaggio, la biodiversità e le risorse naturali		Positivo

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/**) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore

Per quanto concerne la "qualità della vita", oltre alle ricadute in termini di incremento del reddito e di occupazione, di cui sopra si è argomentato, il Progetto Concordato può generare effetti nei confronti della qualità del contesto fisico e dell'ambiente, della conoscenza dei valori identitari, dell'incremento della sensibilità alle tematiche ambientali e alle politiche di sviluppo locale sostenibile.

Ovviamente le considerazioni seguenti si basano sulla documentazione di progetti e sul contributo di testimoni privilegiati, essendo gli interventi in corso di realizzazione.

La qualità del contesto ambientale e paesaggistico è ampiamente interessata dal Progetto in forza di tutte le tipologie di azione attivate, con poche eccezioni. Abbiamo già messo in evidenza come i partner pubblici mettano in atto alcune azioni – i percorsi ciclopeditoni e la riqualificazione dei fontanili e delle aree circostanti – che si caratterizzano come sistema di progetti con carattere territoriale e per questo di significativo impatto sul contesto fisico.

La riqualificazione paesaggistica, sia generata dalle infrastrutture ciclopeditoni, cui si associano quasi sempre interventi di rinaturalizzazione, piantumazione e, ove il caso, di creazione di fasce tampone, sia, ancora più, dagli interventi sulla fascia dei fontanili, favoriscono una migliore e più ampia fruizione del territorio a beneficio dei residenti e dei turisti.

La realizzazione di infrastrutture per la mobilità lenta sollecita e avvicina la popolazione, i giovani in particolare, verso un'attenzione alle risorse naturali che nel tempo costruisce una coscienza ambientale, premessa per un uso attento del territorio.

La realizzazione dei percorsi, inoltre, è in molti casi occasione per risolvere criticità del sistema della viabilità locale a beneficio prioritariamente dei residenti. Infine, la conservazione e il recupero del paesaggio nei suoi elementi storici e culturali consolida la conoscenza della storia e della cultura locale e favorisce una coesione sociale intorno ai valori identitari.

Esiste, infine, un altro ambito interessato dagli effetti del Progetto Concordato e in particolare dagli interventi della misura 313, quello del coordinamento e del confronto tra le istituzioni (prevalentemente di pari livello) che operano sul territorio. L'esperienza in atto è particolarmente apprezzabile per l'interpretazione molto concreta che è stata data dello strumento del Progetto Concordato ove i partner non sembrano cedere alla tentazione di fare del Progetto Concordato un nuovo luogo di programmazione locale, rischio potenzialmente contenuto nel "progetto concordato d'area" per la sua natura territoriale e integrata, bensì ne fanno un efficace strumento di attuazione della programmazione e pianificazione provinciale e d'area vasta, dal PTCP, principale quadro di riferimento, sino al Programma del Sistema Turistico Po di Lombardia.



ALLEGATO - Il progetto concordato "Valorizzazione Territoriale e Salvaguardia dello Spazio Rurale nel Circondario Cremasco"

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO CONCORDATO

Il progetto concordato presentato dal comune di Casale Cremasco Vidolasco è uno dei progetti concordati d'area approvati nel mese di novembre 2008 (DDUO 12637 del 6 novembre 2008). Si tratta di un progetto che presenta una specificità molto pronunciata in termini di obiettivi di valorizzazione territoriale sostenuta da indirizzi strategici di diversificazione dell'economia rurale attraverso un rafforzamento dell'offerta turistica. Il progetto, pertanto, attiva in modo prevalente le misure dell'Asse III (311 e 313).

Circondari della Provincia di Cremona



1.1 L'ambito territoriale di riferimento

Il contesto territoriale di riferimento per l'iniziativa è il circondario Cremasco, che insieme al Cremonese e al Casalasco costituiscono articolazioni territoriali della provincia di Cremona.

L'area in cui si attua il progetto concordato copre una porzione significativa del Cremasco, pari a circa il 67% della superficie territoriale e interessa 32 comuni dei 48 che afferiscono al circondario, tra i quali Crema rappresenta il centro di rango superiore.

Dimensioni territoriali

	n. comuni	abitanti	superficie
Ambito Progetto Concordato	32	102.396	345.8
Circondario Cremasco	48	156.177	573.0
Provincia di Cremona	115	350.359	1.770.6

Il territorio, classificato come "area rurale ad agricoltura intensiva specializzata", si estende su aree di pianura che mostrano una densità abitativa superiore alla media provinciale, e che costituiscono cerniera, da un lato, con le aree rurali della provincia e, dall'altro, con quelle industriali-urbane della limitrofa area metropolitana milanese.

Il sistema economico del Cremasco esprime una buona dinamicità stante una distribuzione sul territorio provinciale del sistema delle imprese nei settori produttivi che vede la maggiore concentrazione proprio nel Cremasco ove si collocano circa 1/3 delle imprese della provincia, cui corrisponde il 42% degli addetti, valore di poco inferiore a quello del Cremonese (45%).



A fronte del peso significativo a livello provinciale del valore aggiunto agricolo, pari al 5,37%, contro l'1,08 della regione, complessivamente nel settore produttivo del Cremasco l'agricoltura ha un peso relativamente limitato, considerando che solo il 15% degli occupati dell'area lavora in imprese agricole (contro una media provinciale del 18%) a fronte del 45% dell'industria e il rimanente 40%, distribuito tra il commercio (15%) e altri servizi (25%).

Nell'area cremasca risultano attive 1716 aziende agricole, pari a circa il 33% del totale delle aziende agricole della provincia di Cremona, caratterizzate da una dimensione delle aziende pari a 3,8 addetti/azienda, superiore alla media provinciale ma inferiore al circondario del Cremonese; anche con riferimento alla superficie media delle aziende, il Cremasco, con una SAU media di 24,7 ettari, si colloca in una posizione intermedia tra il Casalasco (16,5 ettari) e il Cremonese (31,1 ettari), a fronte di aziende con meno di 10 ettari che rappresentano solo il 6% della SAU e di quelle con dimensioni superiori ai 50 ettari che ne assorbono il 47%.

Circa il 67% del territorio agricolo del Cremasco è dedicato alla coltivazione dei seminativi e tra questi in particolare i cereali e il 26% a prati permanenti e pascoli in ragione del peso della zootecnia da latte nell'area che conta circa il 61% delle aziende dedite all'allevamento con una concentrazione pari al 50% dell'intera provincia, così come un'elevata specializzazione si rileva nell'allevamento dei suini, cui conseguono rilevanti problematiche di tipo ambientale in presenza di un territorio caratterizzato da delicati equilibri tra risorse del suolo e dell'acqua.

Distribuzione degli addetti per settore di attività economica e per circondario

Addetti per settore di attività economica	Cremasco	Cremonese	Casalasco	Provincia
Industria	43%	44%	13%	100%
Altri servizi	44%	49%	7%	100%
Commercio	43%	45%	12%	100%
Agricoltura	34%	40%	26%	100%
Totale	42%	45%	14%	100%

Caratterizzazione del sistema produttivo agricolo

	Cremasco	Cremonese	Casalasco	Provincia
Aziende agricole	1.716	2.079	1.688	5.183
<i>di cui allevamenti</i>	<i>1.056</i>	<i>816</i>	<i>364</i>	<i>2.236</i>
Superficie agricola (ettari)	45.854	71.026	30.665	147.544
SAU (ettari)	42.437	64.756	27.841	135.034
Superficie media per azienda	26.7	34.2	18.2	26.9
SAU media per azienda	24.7	31.1	16.5	24.6
Addetti	6.529	7.580	4.951	19.060
Addetti medi per azienda	3.8	3.6	2.9	3.5

Con riferimento al territorio provinciale, nel quadriennio 2006-2009 il settore del turismo esprime un considerevole incremento in termini di arrivi e presenze, rispettivamente del 10,7% e 13,9%, pur a fronte di una flessione tra il 2007 e il 2008. E' il comparto extralberghiero che, sebbene destinatario di flussi di dimensione contenuta, mostra i risultati migliori, triplicando arrivi e presenze tra il 2006 e il 2009. La componente straniera, pari al 25% nel 2009 con riferimento all'intero comparto ricettivo, in flessione rispetto agli anni precedenti, presenta valori di particolare rilievo nel caso delle strutture extralberghiere, attestandosi quasi al 50% nel 2009, con un trend positivo nel periodo di riferimento.

Nell'ambito degli esercizi complementari, gli agriturismi sono rappresentati nel Cremasco da 26 esercizi, dei quali 14 offrono anche alloggio. Nell'insieme è presente un'offerta piuttosto classica che fa perno sulla ristorazione e sull'alloggio e secondariamente anche ippoturismo, vendita di prodotti, fattorie didattiche, attività ricreative e culturali.



Arrivi e presenze nella provincia di Cremona - anni 2006-2009

	ALBERGHI		ALTRI ESERCIZI		TOTALE	
	TOTALE		TOTALE		TOTALE GENERALE	
	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.
2009	160.516	283.284	18.045	53.895	178.561	337.179
2008	162.282	303.451	14.356	45.121	176.638	348.572
2007	169.531	289.534	11.103	42.464	180.634	331.998
2006	155.289	279.068	6.008	16.873	161.297	295.941

Ns. elaborazioni su informazioni estratte dal sito della provincia

Il territorio del Cremasco presenta peculiarità naturalistiche e paesaggistiche, congiunte ad una buona dotazione di risorse culturali, che possiedono potenzialità di valorizzazione integrata in grado di generare effetti in termini di diversificazione economica e miglioramento della qualità della vita, anche in funzione di un incremento dell'attrattività turistica.

Caratteristiche morfologiche particolari, uso del suolo e sistema di regimazione idraulica, tra cui spiccano i fontanili, le siepi e i filari (piantata), hanno nei secoli modellato un paesaggio di grande suggestione oggi in gran parte oggetto di azioni di tutela nell'ambito del Parchi regionali (Adda Sud, Parco del Serio, Parco dell'Oglio Nord), dei Parchi Locali di interesse Sovracomunale - PLIS (Parco dei Fontanili di Capralba, Parco del Pianalto di Romanengo e dei Navigli cremonesi), dei Parchi interprovinciali (Parco interprovinciale del fiume Tormo).

1.2 Partnership e processo di definizione dell'Accordo

Il Progetto Concordato del circondario Cremasco nasce dall'aggregazione di un partenariato misto di soggetti pubblici e privati originariamente costituito da 13 amministrazioni comunali, l'Ente Parco regionale del Serio, il Consorzio di Miglioramento Fondiario II° Adda Serio, la Fondazione Villa Obizza, 5 aziende agricole. A questi "partner di progetto", coinvolti nella realizzazione degli interventi, si affiancano altre 8 amministrazioni comunali in qualità di "partner sostenitori".

Per impulso di questa partnership, guidata dal comune di Casale Cremasco Vidolasco nel ruolo di "soggetto capofila", viene raccolta l'opportunità fornita dal bando regionale dedicato alla progettazione integrata (n. 1472 del 19 febbraio 2008) e si avvia la fase di concertazione per la costruzione di un "progetto concordato d'area" incentrato intorno al tema della "valorizzazione e riqualificazione dello spazio rurale", attivando due dimensioni reciprocamente complementari, quella del miglioramento della qualità ambientale e quella del sostegno alla diversificazione del settore agricolo.

Il processo che conduce all'approvazione nel novembre 2008 del progetto concordato segue l'iter previsto dalle procedure del PSR e pertanto è sottoposto ad una prima istruttoria con attribuzione dei punteggi da parte della Provincia e quindi ad un secondo esame a livello regionale, cui segue l'approvazione e quindi, con riferimento agli interventi approvati, l'accesso con priorità ai bandi regionali.

Le informazioni raccolte presso i responsabili della Provincia, danno conto di un processo di concertazione territoriale per la definizione delle proposte di progetti concordati che ha preso avvio ancora prima dell'emanazione del bando regionale, sostenuto da un'attività di animazione svolta sul territorio che aveva generato un considerevole interesse che sembrava dovesse condurre alla presentazione di circa 10 proposte, soprattutto con carattere di filiera.

Di fatto, le successive disposizioni e precisazioni circa le condizioni per l'effettivo accesso alle misure del PSR hanno mostrato la non sostenibilità di alcuni Accordi e partenariati in corso di definizione.



1.3 Obiettivi, contenuti, risultati attesi e coerenza con il PSR

Il Cremasco sceglie di accedere al PSR attraverso l'adozione dello strumento della progettazione integrata territoriale, assumendo, quale tema strategico (obiettivo globale) la riqualificazione e valorizzazione dello spazio rurale e delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche dell'area.

Il partenariato di progetto, partecipato in modo preponderante da soggetti pubblici pone, dunque, al centro della strategia il territorio per assicurare il miglioramento della sua fruizione e un più ampio accesso alle sue risorse, la salvaguardia degli equilibri ambientali e della qualità paesaggistica, un incremento dell'attrattività dell'area nei confronti della domanda di turismo rurale e di turismo verde.

La componente privata del partenariato, limitata originariamente a sole 5 aziende agrituristiche delle 26 che operano sul territorio porta un contributo diretto esclusivamente al rafforzamento del sistema dell'ospitalità.

Il progetto individua quattro obiettivi specifici, dei quali i primi due, "migliorare la fruibilità dello spazio rurale" e "migliorare l'ambiente e la qualità delle acque", in ragione del parco progetti originariamente proposto, appaiono quelli di maggior peso e con maggiori potenzialità di efficacia.

	Obiettivi specifici Progetto Concordato	Azioni del Progetto Concordato	Incidenza su Ob. P.C.
Obiettivi specifici	1. Migliorare la fruibilità dello spazio rurale	Azione 1 – Realizzazione interventi ciclopedonali (mis. 313)	●●●
		Azione 2 – Creazione di punti di sosta/spazi di fruizione, recupero naturalistico e funzionale dei fontanili, miglioramento dello spazio rurale, dell'ambiente e della qualità delle acque (mis.313)	●
	2. Migliorare l'ambiente e la qualità delle acque	Azione 2 – Creazione di punti di sosta/spazi di fruizione, recupero naturalistico e funzionale dei fontanili, miglioramento dello spazio rurale, dell'ambiente e della qualità delle acque (mis.313, mis.125, mis.216, mis.223)	●●●
	3. Rafforzare l'identità locale e il rapporto territorio-abitanti	Azione 4 – Piano Integrato di Comunicazione (mis.313)	●●
	4. Creare un'offerta turistica di pregio	Azione 3 – Miglioramento dell'offerta turistica (mis.311)	●
		Azione 4 – Piano Integrato di Comunicazione (mis.313)	●●

Al primo obiettivo – **Migliorare la fruibilità dello spazio rurale** - vanno ricondotti gli interventi previsti dall'Azione 1 – *Realizzazione interventi ciclopedonali* del Progetto Concordato che si configura come un intervento di sistema volto ad assicurare una migliore efficienza della mobilità sostenibile di carattere extraurbano, completando e mettendo in sicurezza la rete infrastrutturale di collegamento tra i centri del Cremasco. Verso lo stesso obiettivo concorre in parte l'Azione 2 – *Creazione di punti di sosta/spazi di fruizione, recupero naturalistico e funzionale dei fontanili, miglioramento dello spazio rurale, dell'ambiente e della qualità delle acque* con gli interventi più direttamente incidenti sul sistema di fruizione del territorio.

Il secondo obiettivo – **Migliorare l'ambiente e la qualità delle acque** – viene perseguito dall'Azione 2 - *Creazione di punti di sosta/spazi di fruizione, recupero naturalistico e funzionale dei fontanili, miglioramento dello spazio rurale, dell'ambiente e della qualità delle acque*, attraverso un sistema di interventi per la riqualificazione ambientale e funzionale dei fontanili (mis. 313, mis.125, poi decaduta); due interventi di rimboschimento di aree non agricole con finalità di riqualificazione ambientale e consolidamento idrogeologico (mis.223, un intervento decaduto); due interventi in azienda per la conservazione della biodiversità e il paesaggio (216, decaduti)

Il terzo obiettivo specifico - **Rafforzare l'identità locale e il rapporto territorio-abitanti**, pur trovando una corretta collocazione all'interno della strategia, appare tuttavia piuttosto indiretto e in un certo senso indotto dagli effetti delle azioni che concorrono al perseguimento dei primi due obiettivi. Infatti, è solo l'Azione 4 – *Piano Integrato di Comunicazione* del progetto concordato che mette in campo iniziative dirette



al rafforzamento dell'identità del territorio a beneficio dei fruitori esterni e della popolazione locale, oltre a quanto può discendere dalla valorizzazione del paesaggio in termini di riconoscimento di valori identitari condivisi.

Infine, il quarto obiettivo specifico - **Creare un'offerta turistica di pregio** -, se considerato per gli aspetti di rafforzamento e miglioramento della qualità del sistema dell'ospitalità, è blandamente perseguito all'interno del progetto concordato che infatti, attraverso l'Azione 3 - *Miglioramento dell'offerta turistica* originariamente prevedeva la realizzazione di quattro interventi presso strutture agrituristiche (mis. 311A, solo due in attuazione); in questo senso, più efficace per potenzialità sul sistema turistico appare lo strumento del Piano di Comunicazione di cui il Cremasco si dota attraverso l'Azione 4 del Progetto Concordato.

Alla luce dei contenuti del progetto Concordato e di quanto sopra esposto in merito agli effetti maggiormente perseguiti dalla strategia posta in essere che ha messo in risalto in particolare due dei quattro obiettivi specifici enunciati, il contributo del Progetto agli obiettivi del PSR si indirizza sostanzialmente verso:

- il "miglioramento dell'attrattività del territorio per le imprese e la popolazione" (Ob. Prioritario Asse III) soprattutto in termini di potenziamento della rete infrastrutturale collegata ad una mobilità locale alternativa e sostenibile, anche in funzione di una fruizione turistica dell'area. Ne consegue che l'obiettivo specifico dell'Asse che maggiormente beneficia dell'intervento del progetto concordato è lo "sviluppo del turismo rurale e delle piccole attività imprenditoriali collegate" inteso soprattutto come creazione di una infrastruttura fisica del territorio idonea ad un'ampia fruizione che indirettamente potrà sostenere e favorire attività turistiche, commerciali o anche più specificatamente connesse alla presenza di un sistema efficiente di ciclabili. Lo sviluppo del turismo rurale trae beneficio anche dalla realizzazione del Piano integrato di comunicazione in quanto strumento di coordinamento interistituzionale e di promozione del territorio. Sostenere direttamente le aziende agrituristiche è invece un obiettivo piuttosto debole nel progetto concordato (ancorché di dimensione finanziaria non trascurabile in relazione alle risorse complessive) che si prefigge di raggiungerne un numero esiguo e pertanto effetti diretti occupazionali a sostegno della seconda priorità dell'Asse sono da considerare di fatto molto limitati.
- La "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" (Ob. Prioritario Asse II), perseguita con carattere di sistema nei confronti del patrimonio di rogge e fontanili, che rappresenta un segno inconfondibile del paesaggio cremasco e che è insidiato nella sua permanenza sia dall'assenza di manutenzione, dovuta alla ormai scarsa integrazione nei nuovi processi produttivi delle funzioni dei fontanili, sia dall'interramento delle teste dei fontanili a causa del costante abbassamento della acque freatiche e della conseguente diminuzione della portata delle acque.

Obiettivi Progetto Concordato	Relazioni con gli obiettivi prioritari degli Assi del PSR	Incidenza su Ob. PSR
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;">Obiettivo globale</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-top: 10px;"> Valorizzazione e riqualificazione dello spazio rurale e delle risorse ambientali, culturali, e paesaggistiche dell'area cremasca per uno sviluppo territoriale sostenibile </div>	Miglioramento dell'attrattività dei territorio rurali per le imprese e la popolazione (ob. priorit. Asse III)	●●●
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali (ob. priorit. Asse III)	●
	Conservazione biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico (ob. priorit. Asse II)	●●●
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde (ob. priorit. Asse II)	●
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche (ob. Priorit. Asse I)	●

1.4 Stato di attuazione ad ottobre 2010

Sino all'ottobre 2010 non è pervenuta alla Provincia nessuna richiesta di collaudo da parte dei beneficiari, con l'eccezione del Parco del Serio che ha avanzato la richiesta ma ancora non è stato possibile effettuare il



collaudo per motivi tecnici relativi all'utilizzazione del GPS ai fini dell'identificazione delle particelle oggetto degli investimenti.

Il monitoraggio realizzato, quindi, restituisce essenzialmente informazioni di carattere procedurale ed amministrativo sulla cui base si sostanzia il quadro di seguito illustrato.

Rispetto al progetto originario, approvato nel novembre 2008, l'attuazione evidenzia alcune sensibili differenze in termini di numero di interventi in realizzazione e di utilizzazione dell'importo ammissibile attribuito al Progetto del Cremasco.

Stato di attuazione – ottobre 2010

Progetto Concordato – DDUO 12637 del 6/11/2008			Progetto Concordato – Attuazione al 2010			%
Misura PSR	n.progetti	Importo ammissibile	Misura PSR	n.progetti	Importo ammesso	
Misura 125	1	173.000,00	Misura 125	0	0,00	0
Misura 216	2	9.000,00	Misura 216	0	0,00	0
Misura 223	2	36.350,00	Misura 223	1	23.100,00	63,5%
Misura 311	4	1.204.000,00	Misura 311	2	844.062,94	70,1%
Misura 313	16	1.186.033,60	Misura 313	15	1.096.978,78	92,5%
TOTALE		2.608.383,60	TOTALE		1.964.141,72	75,3%

Di fatto, rimane invariata l'adesione delle amministrazioni comunali beneficiarie della **misura 313** che candidavano 15 progetti, tutti approvati e in realizzazione. Viene meno, invece la partecipazione della "Fondazione Villa Obizza Onlus", fondazione senza scopi di lucro, partecipata da soggetti pubblici e privati con la missione di tutelare, valorizzare e gestire la dimora storica che versa in stato di degrado e rappresenta uno dei beni di maggior pregio del territorio. La Fondazione non ha presentato la domanda, di importo relativamente modesto (30.000 euro), concernente la realizzazione di azioni di promozione culturale del territorio (mostra fotografica, visite guidate, ecc), afferente all'azione 4. del Progetto concordato.

Gli altri progetti in attuazione a valere sulla misura 313 riguardano:

- *realizzazione di interventi ciclopedonali* (azione 1 del progetto concordato): n. 6 progetti (comuni di Bagnolo Cremasco, Spino d'Adda, Soncino, Cremosano, Ticengo, Romanengo) per un importo totale ammesso di 672.481 euro (contributo 605.233); si tratta di parti di percorsi ciclopedonali generalmente extraurbani di collegamento tra i centri dell'area, in molti casi nel territorio dei PLIS.
- *Realizzazione di interventi di recupero naturalistico e funzionale dei fontanili e creazione di punti di sosta/spazi di fruizione* (azione 2 progetto concordato) - n. 8 progetti (7 presentati da Comuni, 1 dal Parco Regionale del Serio) per un importo totale di 334.497 euro (contributo 301.048) dei quali 7 riguardano interventi di riqualificazione ambientale di fontanili e aree limitrofe, con realizzazione di punti sosta al fine una più ampia e sicura fruizione pubblica, mentre il progetto del capofila realizza un percorso vita/salute in un'area limitrofa al centro abitato e un intervento di riqualificazione di un'area di grande valenza paesaggistica.
- *Piano integrato di promozione* (azione 4 del progetto concordato): consiste nell'azione di responsabilità del capofila del valore di 90.000 euro (contributo 81.000) attraverso cui realizzare un piano di comunicazione e coordinamento interistituzionale, un piano di comunicazione esterna e un piano di valorizzazione dell'offerta culturale locale, al quale si collegava l'intervento della Fondazione Villa Obizza decaduto.

Con riferimento ai progetti a valere sulla **misura 311-A**, dei 4 progetti originariamente previsti ne risultano in attuazione solo 2 per un importo complessivo pari a 844.063 euro, a seguito di rinunce delle aziende. Si tratta di un'azienda a conduzione femminile già operante nell'agriturismo e dedita alla sola ristorazione che intende estendere l'ospitalità anche all'alloggio. Realizza pertanto 6 posti letto attraverso il recupero di un fabbricato storico con approvvigionamento energetico da fotovoltaico e solare. La seconda azienda, con un'attività agrituristica già affermata e di dimensione significativa (ristorazione, 30 posti letto, servizi



ricreativi e sala convegni) potenzia gli alloggi realizzando un incremento di 10 posti letto e le attrezzature ad uso sportivo-turistico.

Per quanto concerne la **misura 223** risulta in attuazione il solo progetto presentato dal Parco regionale del Serio per interventi di imboschimento di superfici non agricole su tre aree distinte localizzate nel comune di Crema.

Gli interventi originariamente previsti a valere sulle **misure 216 e 125** non saranno realizzati. In particolare, con riferimento a quest'ultima misura, è opportuno dare conto del progetto di importo significativo originariamente presentato dal Consorzio di miglioramento fondiario di II grado Adda Serio, successivamente non ammesso ai benefici del bando. Il progetto, infatti, rappresentava una componente sostanziale dell'azione di recupero ambientale e funzionale dei fontanili condotta nell'ambito del Progetto Concordato. Si apprende dai responsabili della Provincia che si tratta, di fatto, di una criticità solo apparente in quanto il Consorzio Adda Serio, benchè al di fuori del Progetto Concordato, ha in corso di realizzazione due progetti a valere sulla misura 216 del PSR che agiscono nella medesima area e si configurano come un'azione di sistema finalizzata al recupero dei fontanili.

2. APPROFONDIMENTO VALUTATIVO: IL RUOLO DEL PROGETTO CONCORDATO NELL'AMBITO DELLA MISURA 313

Il progetto, così come descritto nel precedente paragrafo, allo stato attuale non registra stati di avanzamento in quanto tutti i progetti risultano in realizzazione ma nessun collaudo è stato ancora eseguito. Le considerazioni che seguono, pertanto, sono effettuate sulla base del parco progetti approvato e in attuazione e rappresentano previsioni e/o stime dei risultati e degli effetti delle realizzazioni.

Con riferimento agli indicatori di vario livello selezionati per la misura 313, si illustra il quadro che segue.

I 15 progetti a valere sulla misura 313, interessano le seguenti tipologie di intervento.

Tipologie di intervento	n. progetti	Beneficiari
<i>Tipologia B – infrastrutture ricreative / riqualificazione naturalistica e infrastrutturale</i>		
realizzazione di percorsi ciclopedonali (azione 1)	n.6	Amministrazioni comunali
realizzazione di aree di sosta abbinate a interventi di recupero naturalistico (azione 2)	n.3	2 Amministrazioni comunali; 1 Parco regionale del Serio
recupero naturalistico e funzionale di fontanili (azione 2)	n.5	Amministrazioni comunali
<i>Tipologia C – sviluppo e commercializzazione di servizi turistici</i>		
Piano integrato di comunicazione	n.1	Comune capofila

Con l'eccezione del "Piano Integrato di comunicazione" che ha un carattere immateriale e trasversale, gli interventi in realizzazione sono localizzati nel territorio di 13 comuni; è, tuttavia ragionevole ipotizzare che, in ragione degli specifici interventi, in particolare i percorsi ciclopedonali e gli interventi sulla fascia dei fontanili, gli effetti siano comunque di natura sovracomunale.

	n. comuni	abitanti	superficie
Localizzazione interventi misura 313	13	73.252	195.3
Ambito Progetto Concordato	32	102.396	345.8

Con riferimento agli indicatori di risultato il progetto concordato effettua le seguenti stime

Numero di turisti in più	5.000
Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	2%

**Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"**

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 321 riguardano il contributo dei servizi creati a:

- 1) migliorare *la qualità della vita nelle zone rurali*
- 2) aumentare *l'attrattività del territorio come sede di investimento*
- 3) invertire *la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale.*

L'attività valutativa si è svolta analizzando la documentazione progettuale, ed attraverso un incontro, presso la regione Lombardia, con responsabili della Regione e delle Comunità Montane capofila.

Domanda 1: *In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).*

Criteri	Indicatori
Gli impianti destinati alla <u>produzione di energia da biomassa</u> migliorano disponibilità energetica per la popolazione dei Comuni rurali	Impianti realizzati n. 6 superfici riscaldate dai nuovi impianti (mq 10500) Impianti termici sostituiti n. 20 Risparmio energetico conseguito (€) (150.000 €) Potenza installata in (biomasse per riscaldamento) 2.200 KW (**) Produzione annua energia (GWh) 1,59 Popolazione complessivamente raggiunta dagli impianti realizzati (riscaldamento edifici pubblici): 4923 abitanti (**) Utenti delle strutture interessate- scuole, case di riposo ecc.- (n. 1400 - stima)
La qualità dell'ambiente e del territorio è preservata	Positivo ruolo delle attività forestali sulla manutenzione del territorio conservazione dei boschi

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore

La prima domanda affronta il ruolo dei servizi finanziati nel migliorare la qualità della vita.

I criteri introdotti per la verifica sono specifici alle diverse tipologie di intervento. Questa fase dell'attività di indagine è ovviamente limitata alla realizzazione degli impianti a biomasse, visto che sono gli unici interventi ad oggi selezionati ed ammessi a contributo, ed anche in via di conclusione.

Il territorio interessato dal progetto concordato equivale all'intera area provinciale, con la sola eccezione del comune di Sondrio, l'unico non compreso tra le aree montane. Nell'insieme si tratta di un territorio con una popolazione di circa 90.000 abitanti, suddivisi nelle cinque Comunità Montane, mentre i Comuni beneficiari di interventi relativi ad impianti a biomassa, oggetto della misura 321, hanno in totale una popolazione di 4923 residenti così suddivisa (dati Istat 2010)

Comune	Abitanti (1.1 2010)
Buglio in M.	2082
Gerola Alta	210
Grosotto	1626
Mello	1005

Attualmente in Provincia di Sondrio sono già in funzione tre grandi impianti di teleriscaldamento e cogenerazione a biomassa forestale, a Tirano, per teleriscaldamento e cogenerazione, S. Caterina Valfurva e



Sondalo, utilizzati soltanto per teleriscaldamento civile, oltre ad un impianto a biogas a Teglio, con gas prodotto dalla discarica di rifiuti urbani, che produce anche energia elettrica.

Gli impianti a biomassa solida, utilizzano il materiale di scarto prodotto dalla lavorazione del legno, consegnato settimanalmente dalle segherie locali. Le caldaie di ultima generazione, di produzione austriaca, sono dotate di un sistema di controllo informatizzato che monitora e gestisce anche la distribuzione, costituita da una rete di tubazioni dotata di monitoraggio per il rilevamento delle perdite.

Le caratteristiche degli impianti esistenti possono essere così riassunte:

	Abit. Resid.	N. Caldaie	Potenza MW	Energia elettrica (cogen) MW	Consumo annuo biomassa ton	Rete teler. Km	Popol. servita	Produz. Annua GWh	Energia annua venduta GWh
Tirano	8786	3	20	1.1	28972	31	7350	64	37
Sondalo	5217	2	10	0	9882	19	4130	30	16
S.Caterina	270	2	12	0	2331	4	1200	5	3
	14273	7	42	1.1	41185	54	12680	99	56

La provincia si caratterizza altresì per un elevatissimo tasso di produzione di energia da fonti rinnovabili, pari a circa il 30% del totale, grazie alla diffusione degli impianti idroelettrici ma anche all'uso della biomassa legnosa, soprattutto nel riscaldamento domestico tradizionale.

Da dati ricavati dal piano energetico provinciale, si evince come il consumo medio annuo di legname per riscaldamento tradizionale sia pari a circa 300.000 tonnellate, pari ad oltre 90.000 tep.

Di queste, come vediamo dalla tabella precedente, circa 40.000 tonnellate sono utilizzate dagli impianti a biomassa per teleriscaldamento e cogenerazione. Il consumo di legname per produzione di calore è in aumento grazie appunto alla diffusione degli impianti di riscaldamento a cippato e pellet.

Nella provincia di Sondrio, inoltre, la quasi totalità della produzione di energia elettrica è realizzata mediante circa 50 impianti idroelettrici di grandi dimensioni e circa altrettanti mini-impianti, per una potenza complessiva installata pari a circa 2.174 MW, con una produzione annua di energia elettrica di oltre 3.600 GWh, pari a circa tre volte il fabbisogno elettrico provinciale annuo, che ammonta a circa 1.000 GWh.

Ancora modesta la produzione di energia da pannelli fotovoltaici, per una potenza totale di circa 0,5 MW, mentre per il solare termico si hanno 287 impianti per una potenza termica di circa 2 milioni di kWh/anno.

Sempre dal Piano energetico provinciale si ricava che, a causa della bassa industrializzazione del territorio, e l'assenza di impianti termoelettrici, gli impianti di riscaldamento assumono un ruolo preponderante in termini di contributo alle emissioni di gas serra (CO₂)

Complessivamente le emissioni provinciali erano stimate nel 2005 in circa 1235 kton. Il contributo maggiore era dovuto agli usi energetici di gasolio (61%) e benzina (12%). Il ruolo del gas metano, combustibile comunque a minor impatto ambientale, è limitato proprio per il basso grado di metanizzazione della provincia

Per quanto riguarda le biomasse (solide o gassose), si considera in genere, in particolare per quelle solide, che la CO₂ emessa in fase di combustione equivalga alla CO₂ assorbita durante il ciclo di vita delle piante, dunque con un bilancio nullo. In sostanza risulta opinione condivisa il considerare pari a zero il contributo delle biomasse utilizzate a fini energetici alla emissione di CO₂ in atmosfera

Per quanto riguarda le emissioni di ossidi di Azoto, considerando anche le emissioni provenienti da combustibili rinnovabili, come la biomassa ed il biogas, sempre con riferimento al 2005 in provincia di Sondrio risultano pari a circa 2.200 tonnellate. Si rileva anche qui il peso preponderante del comparto civile (32%) e si rileva il contributo incisivo del settore trasporti, legato alla combustione dei motori diesel e benzina (53%)



Nell'ambito del Progetto Concordato relativo al territorio provinciale di Sondrio sono stati realizzati, come abbiamo visto, impianti in 4 Comuni, tutti per teleriscaldamento di edifici, in particolare di edifici pubblici.

- Il Comune di Grosotto ha realizzato un impianto della potenza di 700 kW, per il teleriscaldamento di due edifici comunali, la scuola per l'infanzia, frequentata da 50 bambini, e la casa di riposo, che ospita 70 anziani. Si prevede altresì che l'impianto possa servire, a pagamento, la chiesa parrocchiale e l'annesso oratorio. L'impianto produrrà calore ed acqua calda, e andrà a sostituire, negli edifici comunali, due impianti a gasolio, consentendo un risparmio di circa 90.000 litri/anno di gasolio.
- La rete di distribuzione del calore avrà un'estensione di 500 m. Per la gestione è stata costituita una apposita società unipersonale, con socio unico il Comune, denominata "Grosotto Servizi Comunali" s.r.l.
- Nel Comune di Gerola Alta l'impianto centralizzato è costituito da due caldaie per un totale di 600 kW, con una rete di distribuzione di 1,15 km. L'impianto di teleriscaldamento servirà 10 utenze, tutte pubbliche o di pubblico interesse.
- Il Comune prevede di avviare un consorzio o una cooperativa locale per la gestione del servizio e la gestione delle attività forestali connesse. Si prevede l'assunzione di un operaio per la gestione dell'impianto.
- Il Comune di Buglio in Monte prevede due impianti centralizzati, della potenzialità complessiva di 600 kW a servizio di due diversi nuclei urbani, il capoluogo per il riscaldamento del Municipio, della chiesa ed annessa casa parrocchiale, degli impianti sportivi, del cinema, dell'ambulatorio medico, dell'ufficio postale e la frazione Villapinta con l'allaccio degli edifici parrocchiali (chiesa, casa e centro di animazione) l'ambulatorio medico e le scuole elementare e materna.
- Verranno sostituiti 11 impianti a gasolio e gas esistenti. Si prevede la creazione di un posto di lavoro per la gestione e manutenzione dell'impianto. La rete di distribuzione sarà in totale di 800 metri di estensione. L'impianto entrerà in funzione entro la fine del 2010. Per l'approvvigionamento il Comune prevede che gran parte del combustibile proverrà dagli estesi boschi di proprietà comunale ed il resto sarà comunque acquistato in loco.
- Nel Comune di Mello è previsto un impianto centralizzato, della potenzialità di 300 kW, a servizio di quattro edifici, il Municipio, la casa parrocchiale, le scuole elementare e materna. Si prevede un futuro ampliamento alla Chiesa. Verranno sostituiti 4 impianti esistenti a gasolio e gas. Si prevede la creazione di un posto di lavoro per la gestione e manutenzione dell'impianto.
- La rete di distribuzione sarà in totale di 600 metri di estensione. Il comune ha espletato una gara di appalto, con procedura semplificata, affidando ad una ditta locale la fornitura di cippato. Si tratta di una impresa boschiva, dotata di cippatrice e che era già dedita alla produzione di cippato. L'impianto andrà in funzione alla fine del corrente mese di novembre 2010.

A partire dalle caratteristiche degli impianti realizzati nei quattro comuni beneficiari e dai dati disponibili sulla potenza installata, è stata tentata una stima dell'energia termica prodotta da questi impianti, del risparmio in termini di energia primaria di origine fossile sostituita e delle emissioni di gas-serra evitate. Per il calcolo delle emissioni di gas-serra evitate, si è assunto che la produzione di energia termica da biomassa sostituisca il corrispondente consumo di gasolio (fattore di emissione: 273,0 gCO₂eq./kWh termico sostituito). Si riportano qui di seguito i dati così ottenuti.

Comune	Numero di caldaie	Rete tele riscaldamento Km	Potenza installata kW	Energia prodotta da fonte rinnovabile kWh	Gasolio risparmiato litri	Energia da fonte fossile sostituita tep	Emissioni di gas-serra evitate tCO ₂ eq./anno	Consumi di cippato t/anno
Buglio in Monte	2	0,80	600	270.000	25.000	23,22	73,71	96,43
Gerola Alta	2	1,15	600	180.000	17.000	15,48	49,14	64,29
Grosotto	1	0,50	700	960.000	90.000	82,56	262,08	342,86
Mello	1	0,60	300	180.000	17.000	15,48	49,14	64,29
Totale	6	3,05	2.200	1.590.000	149.000	136,74	434,07	567,86



In definitiva, si stima che gli interventi finanziati nell'ambito del progetto concordato conducano ad un incremento pari allo 0,044% nella produzione di energia da fonti rinnovabili, che è pari, nel territorio della Provincia di Sondrio, a 3700 GWh, comprendenti sia la produzione da biomasse e solare, sia quella da centrali idroelettriche. Se rapportiamo il dato alla sola produzione da biomassa solida, che è attualmente pari a 99 GWh, l'incremento sale all'1,7%.

L'effetto positivo in termini di riduzione dell'inquinamento e delle emissioni di CO2 si ha anche perché i comuni in quota non sono serviti da metanodotti, dunque il riscaldamento avveniva mediante impianti a gasolio che il progetto in questione ha consentito di smantellare.

Per le emissioni di CO2, possiamo valutare in 434 tonnellate la minore emissione legata alla messa in funzione degli impianti, grazie alla "neutralità" in termini di emissione del legname e la mancata combustione di circa 149 tonnellate annue di gasolio.

Aumenta del 34% la popolazione comunale interessata dalla presenza di impianti a biomassa, anche se non risultano confrontabili le utenze, dato che nel nostro caso gli impianti sono destinati a riscaldare edifici pubblici, comunque molto frequentati, trattandosi di scuole, chiese, impianti sportivi ed altri uffici pubblici.

Tutti i comuni beneficiari si caratterizzano per ampie superfici boscate ed anche, in particolare Buglio in Monte e Mello, per ampie estensioni di boschi di proprietà pubblica.

Il progetto assume anche una valenza in relazione alla salvaguardia ed alla valorizzazione del paesaggio. Contribuisce da un lato a contrastare il fenomeno dell'abbandono della montagna, che favorirebbe un ampliamento delle superfici boscate, legato all'aumento della temperatura media, con innalzamento del limite del bosco a danno dei pascoli di alta quota.

L'incremento dei tagli contribuisce inoltre a migliorare le condizioni di vita per la fauna selvatica, come nel caso del gallo cedrone e del forcello.

Non ultima l'attività di manutenzione del territorio che le imprese boschive svolgono, sia in relazione alle strade di montagna, sia per quanto concerne il monitoraggio ed il presidio del territorio, con effetti di contrasto al dissesto idrogeologico.

Grazie alla creazione di un mercato per il cippato, tutte le rimanenze di legname, le ramaglie, che in precedenza venivano lasciate in sito, il che dava anche luogo a rischi di incendio, ora vengono raccolte ed utilizzate, con conseguente maggiore pulizia dei boschi.

Domanda 2: *In che misura i servizi creati hanno aumentato l'attrattività del territorio come sede di investimento*

Criteri	Indicatori
I servizi aumentano la capacità di integrazione delle imprese nel territorio	Le imprese forestali sono coinvolte in quanto si crea in loco un mercato per il prodotto. Non si hanno ad oggi dati circa accordi formalmente stipulati

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'indicatore comune definito nel QCMV.

Si analizzano più concretamente gli effetti generati sul sistema delle imprese dalla realizzazione di impianti a biomasse. Il criterio utilizzato analizza in quale misura e con quali forme i servizi sovvenzionati (la produzione da energia da fonte rinnovabile) coinvolgano le imprese locali, con particolare riferimento alle aziende agricole e forestali del territorio, e in che misura determinino una maggiore capacità di creazione di network da parte delle aziende locali.

Nella costruzione del progetto concordato si è scelto di far riferimento al modello di gestione dei boschi adottato nella vicina Svizzera, che peraltro è il maggiore concorrente per gli operatori dell'area della



Valtellina. Tale modello si fonda sulla figura del "tecnico di fiducia" della proprietà, che si occupa principalmente della programmazione dei tagli e della predisposizione delle procedure e della documentazione per la vendita dei lotti di legname.

Le Misure del PSR non consentivano tuttavia il pagamento del "tecnico di fiducia" in quanto la spesa per questa figura di consulente non rientrava tra quelle ammissibili nell'ambito delle schede di Misura concernenti la filiera forestale. La Provincia di Sondrio è dunque intervenuta con fondi propri, per un ammontare di circa 200.000 € , ed anche la Regione ha sostenuto l'iniziativa, mettendo a disposizione dei Comuni i fondi per coprire i compensi ai tecnici di fiducia. Inizialmente si era anche stabilito un prezzario concordato per le prestazioni di detti tecnici, nell'ambito di un accordo con l'Ordine degli Agronomi e Forestali, ma tale prezzario risultava eccessivamente elevato, cosicché le Comunità Montane hanno infine stabilito un compenso standard che doveva essere adottato dai Comuni partecipanti al progetto.

Un primo contributo attribuibile al progetto, dunque, è quello alla ripresa di un'attività forestale "moderna", basato su metodologie produttive consolidate ed efficienti, così da ripristinare una antica tradizione produttiva locale, che nei decenni scorsi aveva subito una fase di tracollo, schiacciata dalla concorrenza svizzera e dalla "fuga" della manodopera specializzata.

A seguito della globalizzazione del mercato, infatti, anche nel settore del legname arriva nel nostro Paese legname estero a costi competitivi. Inoltre, ad una scala più locale, l'ambito provinciale di Sondrio subisce una forte concorrenza da parte dei produttori svizzeri, concorrenza, questa, che si fonda su una maggiore efficienza della filiera produttiva. Ciò grazie ad una innovazione molto spinta delle imprese boschive che nel tempo si sono dotate di macchinari molto efficienti che elevano fortemente la produttività, generando al contempo economie produttive.

Tali macchinari sono molto costosi, dunque per le imprese boschive della zona risultava fondamentale l'intervento pubblico a sostegno per l'acquisto.

Lo sviluppo di una produzione di cippato in loco e soprattutto la creazione di un mercato che potremmo definire "a chilometri zero" rappresenta un ulteriore effetto molto positivo per l'economia locale legata alla filiera del legno.

I grandi impianti come quello di Tirano, in realtà acquistano il cippato o i trucioli a prezzi molto bassi, non adeguatamente remunerativi per i produttori, anche alla luce dell'incidenza del trasporto a distanza notevole.

Le segherie hanno il problema dello smaltimento dei trucioli ma, visto lo scarso valore commerciale degli stessi, necessitano di impianti piccoli, prossimi ai luoghi di produzione, per azzerare gli oneri di trasporto.

Alcune imprese boschive , grazie al progetto, hanno acquistato macchine "cippatrici" e dunque hanno avviato una nuova attività, complementare a quella tradizionale.

Inoltre, grazie alla realizzazione di nuovi impianti a biomasse nei piccoli comuni, si ha una riduzione dei costi di trasporto, un minore inquinamento, grazie alla riduzione dei mezzi circolanti, ed un effetto positivo in termini di pulizia dei boschi.

Il legname del versante retico, in particolare, ha valore minore rispetto a quello delle altre zone di provenienza, dunque la possibilità di utilizzo come combustibile apre una nuova opportunità di valorizzazione e commercializzazione.

Quanto agli accordi locali, si rileva la stipula di convenzioni tra comuni ed imprese boschive per la gestione degli impianti, la manutenzione e, ovviamente, l'approvvigionamento. Attualmente gli impianti non sono ancora entrati in funzione, quindi non si hanno riscontri effettivi circa la efficacia di detti accordi. Non risulta quindi possibile valutare in quale misura questo nuovo "mercato" locale per il prodotto legno possa incidere sui livelli occupazionali. Va detto che il volume di legname, lavorato poi in forma di pellets o cippato, che potrà essere assorbito dai quattro impianti in questione è pari al 2-2,5% circa del legname totale esboscato annualmente nel territorio. Va anche ricordato come la crisi economica attuale investa fortemente le segherie, soprattutto in quanto produttrici di materiali da costruzione, con un esteso ricorso alla cassa integrazione, e di conseguenza anche le imprese boschive stiano soffrendo in termini di fatturato.



Nel settore privato, dunque, anche se il progetto ha consentito di acquistare nuovi macchinari e di diversificare, in parte, la produzione delle imprese boschive, risulta difficile valutare i reali risultati occupazionali.

L'incremento del volume annuo di legname vendibile in loco potrà certamente contribuire al mantenimento degli attuali 100 posti di lavoro nel settore, ma probabilmente non avrà effetti in termini di aumento dell'occupazione.

Quanto all'occupazione in fase di cantiere, corrispondente ai circa 2,4 Meuro di investimento, non si ritiene possa essere significativa, dato che la parte a maggior valore aggiunto dell'investimento è rappresentata da macchinari prodotti al di fuori del territorio.

Domanda 3: in che misura i servizi contribuiscono a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale

Criteri	Indicatori
Le iniziative sovvenzionate raggiungono una porzione significativa della popolazione rurale residente nei territori interessati	<p>Incidenza popolazione rurale utente di servizi creati/migliorati sulla popolazione rurale residente nei territori interessati (**): visto che gli interventi riguardano le sedi comunali, le scuole, le chiese, gli edifici parrocchiali ed impianti sportivi, si ritiene che l'intera popolazione possa essere considerata utente del nuovo servizio</p> <p>Percezione degli interventi da parte della popolazione rurale (**): Percezione ampia e positiva grazie ad animazione sul territorio – nascita iniziative associative</p>
I servizi attivati contribuiscono alla creazione o alla stabilizzazione dell'occupazione	<p>Attività sovvenzionate che comportano nuova occupazione (N° 3 , 75%, (in tre casi i comuni prevedono l'assunzione di una unità lavorativa per la gestione)</p> <p>Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (per genere ed età) (ETP) 3 (**)</p> <p>Aziende interessate dai servizi sovvenzionati nelle quali si verifica l'incremento e/o stabilizzazione dell' occupazione (N, % e descrizione): si ipotizza un contributo al mantenimento dei 100 posti di lavoro esistenti nelle imprese forestali locali grazie alla creazione di uno sbocco commerciale aggiuntivo</p>
Crescita del dinamismo e delle capacità degli imprenditori locali	<p>Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate (Descrittivo) (**): Nascita associazioni per il miglioramento ambientale delle aree – iniziative private per riconversione impianti</p> <p>Imprese operanti in rete (N° e descrizione)**</p>

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV.

La verifica della capacità dei servizi creati ad invertire la tendenza al declino sociale ed economico e allo spopolamento utilizza indicatori di natura prevalentemente qualitativa che descrivono il contributo delle azioni sostenute in ambito locale, ritenendo che sia la scala locale quella più adeguata per valutare l'efficacia e l'utilità degli interventi sostenuti dall'Asse III.

Il primo criterio fa riferimento al contributo del sostegno sulla stabilizzazione della popolazione rurale che viene analizzata considerando la percentuale di popolazione utente direttamente e indirettamente coinvolta (Beneficiari diretti e indiretti del sostegno) dall'intervento integrata dalla descrizione del livello di percezione /soddisfazione che l'intervento ha generato a livello locale.

Il secondo criterio approfondisce i potenziali effetti occupazionali direttamente o indirettamente generati dagli interventi sostenuti. Come evidenziato in altre misure, nuove posizioni occupazionali, possono essere determinate in maniera diretta dal sostegno (ad esempio il personale per il funzionamento degli impianti per la produzione di energia da biomasse o per la gestione di altri servizi alla popolazione) o indirettamente da esso (es.: nuovi posti di lavoro in una azienda forestale non beneficiaria integrata nella filiera legno energia).

Il contributo diretto all'occupazione risulta modesto, in quanto i comuni dichiarano l'intenzione di assumere ciascuno una nuova unità lavorativa, per un totale di tre unità, con l'eccezione di Grosotto che ha dato vita ad una nuova struttura societaria che dovrà gestire l'impianto.



Il terzo criterio vuole approfondire se gli interventi determinano innovazione nel territorio sia in termini di processi e prodotti sia in termini di approcci progettuali e organizzazione.

Gli indicatori rilevano le caratteristiche degli interventi definendone l'innovatività rispetto alle condizioni di contesto mentre la crescita della capacità di governance è esplicitata attraverso la disamina delle iniziative realizzate, dell'eventuale coinvolgimento di una molteplicità di soggetti attivi sul territorio sia in fase di progettazione che di gestione, dell'attivazione di processi associativi fra enti pubblici per la riduzione dei costi di gestione dei servizi.

Il quarto criterio approfondisce il contributo (diretto/indiretto) del sostegno a dinamizzare gli imprenditori coinvolti in vario modo nella gestione di servizi al territorio e alla popolazione. L'analisi mira a fare emergere i comportamenti "virtuosi" di imprenditori locali, tra cui la capacità di operare in rete, rafforzando l'approfondimento svolto nell'ambito della seconda domanda valutativa (criterio: I servizi aumentano la capacità di integrazione delle imprese nel territorio).

Va sottolineato come il progetto concordato abbia rappresentato una innovazione sotto l'aspetto metodologico, costituendo un'occasione per un ampio coinvolgimento delle realtà locali nella programmazione.

I due risultati principali, a detta dei responsabili, possono dunque essere individuati nella metodologia propria del progetto concordato, applicata per la prima volta ad una specifica filiera produttiva e, in termini concreti, il risultato più importante conseguito grazie al progetto concordato è quello della realizzazione dei quattro impianti a biomasse.

Si sono svolte molte riunioni, con un'ampia adesione e quindi con una capillare informazione nei territori interessati. Si è avuta una effettiva concertazione locale, anche con una acquisizione di conoscenze nuove, si pensi che è stata organizzata una visita in Austria per i Sindaci dei comuni dell'area, per toccare con mano esperienze avanzate, da riprodurre in loco.

Il progetto concordato non ha generato grandi vantaggi diretti per il singolo operatore, ma soprattutto ha mostrato la sua efficacia in termini più generali, come peraltro risulta essere proprio di un progetto che coinvolga un intero comparto produttivo.

Si sono svolte attività di diffusione della conoscenza dell'iniziativa rivolte alla popolazione locale, con incontri pubblici, anche per spiegare i positivi effetti in termini di riduzione dell'emissione di gas serra.

Anche a seguito dell'ampia attività di informazione ed animazione locale, il progetto sembra avere, a detta dei responsabili, un potenziale effetto catalizzatore.

Numerose imprese private, sia piccole aziende manifatturiere, sia strutture turistiche ed agrituristiche, ma anche semplici cittadini, stanno installando impianti a biomassa legnosa (pellets, cippato ecc.) anche grazie all'azione di promozione che la ditta KWB, una innovativa azienda di Bolzano, affiliata di una impresa austriaca, svolge nell'area.

Va segnalato che 25 comuni dell'area di Morbegno hanno lanciato nel 2007 il progetto "Morbegno 2020", un'iniziativa per la sostenibilità nata su iniziativa di cittadini ed istituzioni della Bassa Valtellina.

Il progetto ha coinvolto cittadini, scuole, istituzioni, imprese, associazioni, l'ANCI, l'università ed è stato premiato dalla Fondazione Cariplo come uno dei migliori progetti per la sostenibilità in Italia, e nel Maggio 2008 è stato presentato alla Conferenza Internazionale delle Città sostenibili, a Helsingborg (Svezia).

Dal progetto Morbegno 2020 è nata l'Associazione VentiVenti, tuttora attiva, che si propone di favorire un'azione collettiva per lo sviluppo sostenibile in provincia di Sondrio grazie alla diffusione delle esperienze positive e dell'innovazione.

La coerenza, l'integrazione, il valore aggiunto del progetto concordato

In termini di coerenza e di capacità di risposta ad esigenze reali e conclamate dell'area, il progetto concordato oggetto di analisi risulta del tutto adeguato. Come abbiamo visto la filiera del legno rappresenta



effettivamente un'attività di notevole interesse economico, occupazionale, culturale, identitario, per il territorio della provincia di Sondrio.

Si tratta inoltre di un settore che negli anni passati ha mostrato segni di declino, a causa, soprattutto, di mal interpretate istanze ambientaliste da un lato e di una forte concorrenza della vicina Svizzera dall'altro. Di un settore che, per quanto concerne la parte finale della filiera, sta inoltre attraversando una fase di crisi di mercato, legata alla negativa congiuntura economica, con particolare riferimento alla crisi del settore edilizio (costruzioni, mobile, arredo urbano).

Per quanto concerne gli aspetti legati all'identità locale, è emerso come a seguito della forte industrializzazione della bassa Valtellina, si stia assistendo ad una perdita del senso di identità locale, ad una forte modificazione dello stile di vita e delle tradizioni.

In questo quadro si innestava anche un problema di competitività, e dunque di remuneratività dei prezzi alla produzione iniziale, legata all'incidenza dei costi dei trasporti.

Il problema del trasporto del legname rappresenta infatti un'emergenza locale in quanto il costo del trasporto incide in modo eccessivo sul costo di produzione, riducendo la competitività dei produttori locali.

Un lotto di legname viene acquistato per 10-15 €/m³, il costo di esbosco si attesta tra i 45 ed i 55 €/m³, il trasporto raggiunge anche i 15 €/m³. In totale, dunque, i costi vanno dai 65 agli 85 €/m³, a fronte di un prezzo di mercato della vendita del prodotto, consegnato alle aziende di lavorazione, pari a 70-80 €/m³. Risulta evidente la esiguità dei margini, e dunque la necessità di incidere in modo significativo sui costi del trasporto. La possibilità di collocare il prodotto in zone prossime ai luoghi di produzione va decisamente in questo senso, assumendo notevole importanza per le imprese boschive locali.

Stante il quadro complessivo sopra delineato, il progetto sembra rispondere, almeno in termini concettuali e potenziali, in modo adeguato alle diverse questioni che rappresentano elementi di criticità del comparto forestale:

- sostegno alla modernizzazione dei principi, dei sistemi e dei processi di "coltivazione" e di esbosco e dunque alla competitività delle imprese boschive
- incremento della domanda di legname, apertura di un nuovo mercato del legname come combustibile sotto forma di cippato dunque sostegno alla diversificazione produttiva
- creazione di un mercato locale per il legname con connesso abbattimento dei costi di trasporto
- il rilancio delle attività forestali, avviato grazie al progetto, potrà contribuire al mantenimento in loco della popolazione ed al recupero di tradizioni locali molto forti e radicate

La combinazione delle iniziative pubbliche (impianti di riscaldamento, vasche antincendio di presidio contro gli incendi boschivi, attivazione di consulenze specialistiche per la coltivazione del bosco) e di quelle private (macchinari innovativi per il taglio e trasporto a valle del legname, acquisto di cippatrici) risulta del tutto coerente e mostra una effettiva integrazione progettuale tra iniziativa pubblica ed iniziativa privata.

Non risultano invece elementi di integrazione produttiva, legati al progetto concordato, tra imprese boschive né tra queste e le aziende di lavorazione.

Analogamente non si sono avuti riscontri in termini di effettiva integrazione tra il progetto concordato ed altre Misure-Azioni in ambito PSR.

Inizialmente i proponenti il progetto concordato avevano chiesto di inserire nel progetto stesso interventi a sostegno della realizzazione di itinerari turistici legati alle attività del bosco, al fine di salvaguardare la memoria locale, la tradizione legata alle attività forestali, con una valenza sia turistica, sia rivolta alla popolazione locale. Tali interventi avrebbero dovuto accompagnarsi con attività di promozione e diffusione di materiale divulgativo sull'argomento.



In tal modo le azioni di valorizzazione delle attività tradizionali avrebbero assunto una capacità di sinergia rispetto alle attività del turismo rurale, o a progetti di valorizzazione delle imprese agricole.

Quanto sopra non è risultato possibile, con conseguente riduzione del livello di integrazione del progetto concordato con tipologie di operazioni non strettamente legate alla filiera produttiva.

Oggi i responsabili delle Comunità Montane vedono nella programmazione ed attuazione dell'Asse IV – Approccio Leader, una occasione per recuperare questa dimensione turistico-culturale del progetto.

Per quanto concerne, infine, il grado di efficacia ed il valore aggiunto del progetto concordato rispetto alla programmazione ordinaria, si ritiene di poter affermare che dalle indagini effettuate non risulti con particolare evidenza tale aspetto.

Certamente il progetto concordato, grazie alle attività di concertazione e comunicazione alla scala locale ad esso connesse, presenta un valore aggiunto in termini di metodo, anche se si colloca nell'ambito di un approccio già ampiamente sperimentato, ad esempio nelle diverse fasi di Leader e nell'implementazione dell'Asse IV del PSR 2007-2013.

Per quanto concerne i risultati reali, non si può non rilevare come il grado di efficacia del progetto non risulti, almeno con evidenza, superiore a quello di un procedura ordinaria. La realizzazione degli impianti termici a biomassa legnosa, che peraltro nel territorio in questione non rappresenta una reale innovazione, innestandosi in un quadro di consolidato sviluppo di tale tecnologia, risulta certamente un fatto molto positivo e capace di generare impatti soddisfacenti, ma gli stessi risultati si sarebbero potuti conseguire mediante un bando ordinario. Sarebbe stato sufficiente legare la finanziabilità degli interventi alla stipula di accordi con i produttori di legname-cippato, cosa che invece il progetto concordato non prevedeva, almeno come condizione di ammissibilità.

In sostanza, forse in quanto la filiera del legno è talmente radicata nella cultura locale da non necessitare di particolari stimoli, non si ritiene che la metodologia del progetto concordato abbia consentito di sortire una maggiore efficacia rispetto ad una metodologia più tradizionale, anche se, si ribadisce, le azioni svolte sono risultate del tutto efficaci e coerenti con i bisogni locali.

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 323 riguardano il contributo degli interventi:

- 1) a mantenere l'attrattività delle aree rurali
- 2)alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale
- 3) a migliorare la qualità della vita

La prima e la terza domanda valutativa e i relativi criteri proposti attengono agli interventi sostenuti dalla sottomisura C (non essendo stata avviata al 2009 la sottomisura B), mentre la seconda domanda valutativa riguarda essenzialmente l'attuazione della sottomisura 323 A.

Per la sottomisura 323 C la risposta alla domanda valutativa viene fornita con un approfondimento tematico realizzato nella Comunità montana Val Camonica dove sono stati ammessi a finanziamento un totale di 21 interventi che, rappresentano circa il 20% della domanda complessivamente finanziata al dicembre 2009.

Alla data corrente 4 progetti risultano conclusi, 9 in avanzato stato di realizzazione; 4 in avvio; 2 da avviare 2 rinunce. L'approfondimento, realizzato su 18 interventi, consente di verificare, in via preventiva, la misura in cui il miglioramento delle strutture degli alpeggi rende attrattiva l'area montana per gli operatori (3° criterio), e in che modo la valorizzazione degli alpeggi determina lo sviluppo della multifunzionalità (4° criterio).



La risposta ai quesiti valorizza sia le informazioni contenute nelle relazioni tecniche dei progetti raccolte in un data base costruito da Agriconsulting e implementato dal responsabile tecnico della Comunità Montana sia informazioni di natura primaria raccolte con una intervista allo stesso funzionario tecnico in qualità di testimone privilegiato.

L'intervista ha permesso di contestualizzare gli interventi in atto e di definirne il contributo allo sviluppo della multifunzionalità, l'innovatività dei servizi e delle attività fornite nelle strutture riqualificate, la qualità e quantità degli operatori/imprese coinvolti nella gestione delle attività turistiche.

Domanda 1 *In che modo la misura mantiene l'attrattività delle aree rurali?*

Criteri	Indicatori	Valore
Il risanamento degli insediamenti rurali rafforza il legame della popolazione verso la tradizione e il territorio	Iniziative condotte sul patrimonio rurale <ul style="list-style-type: none"> di cui con tecniche tradizionali 	Positivo
Il miglioramento delle strutture degli alpeggi rende attrattiva l'area montana per gli operatori	Superficie migliorata per tipologia intervento Strutture adeguate per destinazione d'uso e utenza Operatori/famiglie residenti negli alpeggi	2875 ha; 17 % 45 28
La valorizzazione degli alpeggi determina lo sviluppo della multifunzionalità	Attività e servizi forniti per tipologia descrizione) I servizi e le attività fornite nelle strutture riqualificate sono innovative/ Grado di innovazione del servizio offerto Operatori/imprese coinvolti nella gestione delle attività turistiche (N, %, di cui giovani e donne)	Trasformazione + 5 Vendita diretta + 17 Alto grado di innovazione rispetto al contesto di riferimento Da verificare

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV.

Per una migliore comprensione degli impatti attribuibili al sostegno si sintetizzano di seguito le caratteristiche principali del sistema degli alpeggi nella Comunità Montana.

Le attività agricole della Comunità Montana si distinguono in due tipologie legate all'altitudine: nei fondo valle della media e bassa Val Camonica l'agricoltura presenta caratteristiche simili a quelle dell'agricoltura di pianura sia per gli orientamenti produttivi che per i modelli gestionali; a quote più elevate la struttura delle aziende agricole si indebolisce prevalendo le piccole aziende con insufficienti dotazioni strutturali ed infrastrutturali; il settore zootecnico della Valle è contrassegnato da una dinamica di drastica riduzione delle aziende agricole (- 50% delle imprese e delle superfici utilizzate nell'ultimo decennio secondo il PSL del GAL Valle Camonica) anche se rimane sostanzialmente invariato il numero di capi segno di un parallelo aumento delle dimensioni medie aziendali.

La monticazione estiva del bestiame è una componente ancora importate del sistema dell'agricoltura di montagna: in Val Camonica sono presenti 100 Alpeggi e 140 malghe; nel 2009 le aziende che praticano la monticazione sono 708 per un totale di 6714 UBA (13.745 capi) con una produzione di latte pari a 3.485.000 lt e una di formaggio pari a 348.500 Kg.

Nell'area prevale l'individualismo degli imprenditori, ovvero una scarsa tendenza alla cooperazione ed alla costruzione di network e le uniche esperienze attive (una grande e più antica cooperativa zootecnica e una più recente cooperativa di produttori vitivinicoli) sono state indotte e stimolate dall'azione della Comunità Montana che ha realizzato la centrale di trasformazione del latte e, più recentemente, una cantina sociale per la vinificazione.



Il recupero della tradizione vitivinicola rientra in una strategia complessiva perseguita dalla Comunità montana, di recupero delle coltivazioni storiche del territorio che, infatti, nel passato si caratterizzava per la presenza di una molteplicità di coltivazioni dai cereali quali la segale e l'orzo, alle produzioni vitivinicole, alle erbe officinali a testimonianza di una agricoltura di sussistenza progressivamente scomparsa nel tempo.

Parallelamente alla diversificazione produttiva ed alla necessità di promuovere innovazioni nelle strategie di commercializzazione e promozione dei prodotti tipici ed in generale un maggior ricorso a politiche di marketing territoriale, i diversi livelli di programmazione locale (dalla Comunità Montana al Gruppo di Azione Locale) evidenziano la necessità di implementare la multifunzionalità delle aziende agricole e, in particolare, delle attività realizzate negli alpeggi.

Pur essendo la Val Camonica, assieme alla Alta Valtellina, i territori più ricchi di agriturismi, questa attività è infatti ancora poco sviluppata rispetto alle potenzialità: nel territorio della Val Camonica, secondo i dati (aggiornati a dicembre 2009) dell'archivio regionale degli agriturismi, si trovano 30 strutture ricettive di cui 21 offrono alloggio per complessivi 187 posti letto; 7 agriturismi si localizzano in alpeggio e la loro attività è essenzialmente riconducibile alla ristorazione. La domanda di sostegno espressa dal territorio sembra piuttosto contenuta: i beneficiari della Misura 311 (a) e (b) al dicembre 2009 sono 4.

Sulla base delle analisi svolte nel PSL le potenzialità di sviluppo per il turismo rurale sono maggiori nel territorio dell'alta Val Camonica che è un'area turisticamente forte e riconoscibile dove opera uno dei consorzi più efficienti della Lombardia e dove è in atto anche un forte processo di riqualificazione della ricettività alberghiera. La media e bassa Val Camonica invece registrano una contrazione nelle diverse funzioni turistiche tradizionali (termale, lavoro, vacanza) imputabile a cause diverse.

Come già precedentemente accennato gli interventi finanziati nell'ambito dell'attuale programmazione completano delle azioni già intraprese negli ultimi 10 anni, miranti alla riqualificazione del sistema degli alpeggi, e, in particolare della viabilità di accesso e delle condizioni abitative: il parco progetti finanziato prevede in prevalenza interventi di recupero dei fabbricati delle malghe per migliorarne sia la qualità residenziale (100%), sia per adeguare le condizioni igienico sanitarie dei locali di trasformazione/stagionatura/vendita alla normativa vigente (83%).

Considerando la tipologia di intervento, la cui distribuzione viene schematizzata nella tabella seguente, gli interventi si riconducono per l'83% del numero e per il 95% della spesa e del contributo concesso alla manutenzione straordinaria e ristrutturazione dei fabbricati esistenti.

Tipologie di interventi nel Parco progetti della Val Camonica

Tipologia intervento	Interventi		Spesa ammessa		Contributo concesso	
	N	%	euro	%	euro	%
Adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione impianti di approvvigionamento idrico ed energetico dell'alpeggio	2	11%	129.470	4%	103.576	4%
Interventi finalizzati allo sviluppo integrato con il turismo d'alta quota	1	6%	33.333	1%	26.667	1%
Manutenzione straordinaria e ristrutturazione dei fabbricati e degli impianti	15	83%	2.867.677	95%	2.294.141	95%
Totale	18	100%	3.030.480	100%	2.424.384	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati SIARL

Tutti gli interventi migliorano le condizioni abitative (locali di permanenza e servizi igienici) e di lavoro (locali di trasformazione) quindi nel complesso, soddisfano il primo criterio perché il miglioramento delle residenzialità delle strutture *rende più attrattiva la malga verso gli operatori agricoli e familiari e contribuisce a garantirne la presenza e il mantenimento delle attività.*



Come già detto la monticazione estiva del bestiame è una componente ancora importate del sistema dell'agricoltura di montagna e mediamente circa il 60% dei capi delle aziende localizzate nel fondovalle viene condotto in alpeggio per un periodo di monticazione che varia mediamente dai 90 ai 120 giorni.

Gli alpeggi vengono condotti da imprese a conduzione familiare in cui generalmente il conduttore viene coadiuvato nella sua attività dalla moglie e da un figlio, sempre che le condizioni abitative della malga ne consentano la permanenza.

Anche se nell'ultimo decennio, grazie al sostegno pubblico si è intervenuti in modo significativo nella riqualificazione delle strutture, persistono ancora fabbisogni legati alle precarie condizioni di vita e di lavoro degli addetti, a causa delle scadente residenzialità offerta dai fabbricati d'alpe cui si unisce l'inadeguatezza degli impianti idrici ed energetici (*.....la vita in malga non è propriamente bucolica*)

Il sostegno interviene decisamente nel migliorare tale situazione riqualificando 45 fabbricati, che rappresentano il 79% dei fabbricati presenti nelle malghe oggetto di intervento; le strutture recuperate sono tutte adibite sia ad abitazione sia alla trasformazione del latte. Solo in un caso i fabbricati coinvolti sono destinati ad alloggio e accoglienza turistica.

Il sostegno raggiunge nel complesso una percentuale significativa dei conduttori di alpeggio dei capi allevati e della superficie delle malghe dell'area.

Le maghe dove risiede solo il conduttore sono 10; in sette vi operano 2/3 addetti normalmente familiari perché solo sporadicamente l'impresa prevede la collaborazione saltuaria di manodopera extra familiare. Complessivamente gli operatori interessati dal sostegno sono 28 (2,6% del totale addetti in agricoltura secondo il censimento del 2000) di cui 18 conduttori pari al 18% dei conduttori di alpeggio registrati nel territorio nel Piano regionale degli alpeggi della Lombardia.

Le 18 malghe rappresentano il 13% del totale della Comunità Montana e concentrano il 17% (2.875 ha) della SAU (17.108 ha). In termini di bestiame caricato, le malghe interessate totalizzano 1770 UBA di cui il 78% bovine, che sono pari a 25% delle UBA censite al 2009¹³⁰ ed al 24,5% delle UBA bovine.

L'adeguamento alle norme igienico-sanitarie dei locali di trasformazione permette il mantenimento dell'attività imprenditoriale poiché in sua assenza non sarebbe più possibile realizzare produzione e commercializzazione.

Il miglioramento delle condizioni di contesto *crea le condizioni per rafforzare/innescare attività multifunzionali motivando gli operatori ad accrescere qualità e quantità dei servizi offerti*: come detto la permanenza del nucleo familiare in malga dipende dalle condizioni abitative dei fabbricati. In assenza di coadiuvanti il carico di lavoro delle attività zootecniche di allevamento e trasformazione assorbe totalmente il conduttore che, quindi, non può introdurre attività complementari quali ad esempio la vendita diretta o l'accoglienza ai turisti.

Il miglioramento delle strutture incrementa le possibilità di permanenza del nucleo familiare, ne migliorare la qualità della vita del personale e incrementa quindi anche le possibilità di diversificazione del carico di lavoro (*.... La moglie può dedicarsi alla vendita diretta e all'accoglienza....*).

In questa prima fase grazie alle attività di animazione che la Comunità Montana ha realizzato in fase di raccolta delle domande e grazie anche a procedure attuative non particolarmente stringenti relativamente alla definizione di multifunzionalità¹³¹, le nuove attività introdotte riguardano essenzialmente la trasformazione e la vendita diretta in azienda.

¹³⁰ Fonte: Comunità Montana.

¹³¹ Si ricorda che il requisito minimo per il riconoscimento della valorizzazione multifunzionale è che il progetto di investimento riguardi lo sviluppo di almeno uno dei seguenti Elementi base di multifunzionalità:

- vendita diretta di prodotti lattiero caseari realizzati in alpeggio
- strutture di accoglienza
- ristorazione
- percorsi escursionistici
- aree attrezzate per il turismo
- educazione ambientale



La prima viene introdotta in 5 nuovi esercizi mentre l'introduzione della vendita diretta riguarda la totalità delle malghe oggetto di intervento.

Il *Grado di innovazione del servizio offerto è comunque alto se si considera il contesto di riferimento*: nell'area infatti solo grazie ad una efficace azione che sta svolgendo la Comunità montana integrando le diverse forme di sostegno e programmazione, si stanno muovendo i primi passi verso il riposizionamento delle attività zootecniche con la diversificazione produttiva e lo sviluppo di attività extra agricole: con il progetto concordato la Comunità Montana potenzia l'infrastrutturazione a servizio delle malghe (misura 125), persegue il miglioramento dell'immagine del territorio e dei suoi prodotti¹³² (misura 313); introduce in due alpeggi innovazioni a carattere divulgativo e promuove azioni formative (Misura 111 A e B) propedeutiche al potenziamento della filiera del latte; con il PSL si recuperano coltivazioni storiche del territorio (es: la castagna, vino) realizzando prototipi di itinerari enogastronomici su di esse centrati; con la misura 323 C si cominciano ad introdurre forme di diversificazione delle attività zootecniche nelle malghe, partendo in primis dal miglioramento dei locali di trasformazione, e, in questo senso, la vendita diretta rappresenta una prima forma di accoglienza.

Come detto le attività introdotte sono supportate sia da azioni formative (con la misura 111 A e B) sia dalla promozione attuata con il sostegno della Misura 313, previste nel progetto concordato e l'insieme delle azioni serve a dinamizzare un settore caratterizzato, come già precedentemente accennato, da una forte tendenza all'individualismo che ostacola l'associazionismo e la creazione di network, aggravata dalla bassa propensione alla innovazione; ad esempio, l'unico investimento che i privati affittuari delle malghe hanno realizzato in proprio è il sistema di mungitura mobile che abbatte del 30% i tempi necessari per le operazioni di mungitura oltre a migliorare la qualità del latte.

Sotto quest'aspetto, sulla scorta della profonda conoscenza del territorio del testimone privilegiato che ha supportato l'analisi valutativa, il sostegno ha buone potenzialità di incrementare anche l'attività agrituristica, per ora limitata alla sola attività di ristorazione che si svolge in due delle malghe oggetto di investimento.

Quasi tutte le malghe (16) in genere sono raggiungibili con automezzi (prevalentemente fuoristrada) e sono posizionate all'inizio di percorsi escursionistici più o meno noti, potendo quindi facilmente intercettare i flussi degli escursionisti di passaggio. Le imprese che attualmente svolgono attività extra agricole sono 2 e coinvolgono 4 operatori. In base alla qualità degli operatori/conduttori che attualmente gestiscono le malghe oggetto di investimento però, almeno altre 4 di esse potrebbero potenziare l'attività di ricezione come effetto indiretto della riqualificazione dei fabbricati e delle infrastrutture a servizio.

Vale comunque quanto già precedentemente affermato circa l'importanza della presenza di collaborazioni all'interno del nucleo familiare cui delegare lo svolgimento delle attività extra agricole.

Infine il risanamento dei fabbricati rurali contribuisce a rafforzare il legame della popolazione verso la tradizione e il territorio: questa affermazione scaturisce dalla valorizzazione di un dato apparentemente poco pertinente: in questa prima fase di attuazione a fronte di una domanda relativamente sostenuta ci sono state solo 2 rinunce, malgrado, in linea di massima, tutti i comuni rilevino problemi legati all'attuazione degli interventi, in particolare relativamente alle spese IVA.

Ciò perché le malghe sono percepite dalla popolazione locale e dalle amministrazioni che la rappresentano come elementi forti dell'identità territoriale e, quindi, come patrimonio da difendere.

Anche per questo, malgrado le azioni ammissibili permettono anche la realizzazione ex novo di locali e strutture a completamento dell'esistente, con potenziali effetti sull'ambiente¹³³, e malgrado non siano previste priorità verso gli interventi realizzati nel rispetto delle tipologie architettoniche tradizionali, nell'area, secondo il testimone privilegiato, si è cercato di tenerne conto e, quindi, almeno in qualche caso sarà possibile verificare anche effetti positivi sul paesaggio.

¹³² E' in allestimento anche un sito WEB che promuove il prodotti tipici delle Comunità Montana

¹³³ Vedi Report Monitoraggio ambientale capitolo 2: in relazione alla 323C, le prescrizioni per ottimizzare gli effetti ambientali sono relative all'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica sia per la costruzione che per l'eventuale consolidamento dei versanti.

**Domanda 2: in che modo la misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale**

Criteri	Indicatori	Valori
Il fabbisogno di conservazione/gestione attiva dei siti natura 2000 è soddisfatto	Livello attuativo:	
	Piani di Gestione	55 Piani di gestione
	Di cui in aree SIC	43
	Di cui in aree ZPS	9
	Di cui in aree SIC/ZPS	3
	Progetti di integrazione:	51 Progetti di integrazione
	Di cui in aree SIC	31
	Di cui in aree ZPS	13
	Di cui in aree SIC/ZPS	7
	Completamento processo pianificazione (%)	
	Di cui SIC	90%
	Di cui ZPS	56%
	Superfici e localizzazione delle aree tutelate dai Piani (ha)	220.647
Di cui Piani di Gestione	166.281	
Di cui Progetti di integrazione	54.366	
Stato di conservazione delle specie e degli habitat per i quali i siti sono stati istituiti (ha, consistenza popolazione)	nd	
La consapevolezza degli operatori rispetto alle attività ambientalmente sostenibili è cresciuta	N° iniziative divulgative sostenute per tipologia (convegni seminari , corsi) e tipo di strumento adottato	
	Operatori raggiunti dalle iniziative di sensibilizzazione (N° e %)	
	di cui (beneficiari) delle misure del PSR previste dal Piano di gestione (N°, euro e %)	nd
	Operatori rurali che acquisiscono comportamenti virtuosi grazie alle iniziative di sensibilizzazione (descrittivo)	

La seconda domanda valutativa si riconduce alla sottomisura 323 A ed i criteri proposti per la sua declinazione valorizzano gli indicatori di realizzazione dei piani di gestione e progetti di integrazione della pianificazione dei siti delle rete Natura 2000.

Lo stato di attuazione delle iniziative e i dati a disposizione consentono di soddisfare parte del primo criterio.

Come detto sono 55 i siti finanziati per la redazione dei Piani di gestione e 51 per progetti di integrazione della pianificazione esistente. Dei 55 piani di gestione 43 sono relativi a SIC, 9 a ZPS e 3 ad aree che ricadono sia in SIC che ZPS; i progetti di integrazione della pianificazione esistente hanno interessato 31 SIC, 13 ZPS e 7 SIC/ZPS. Tali dati risultano particolarmente significativi se confrontati con i dati relativi all'esigenza di pianificazione della Rete Natura 2000 in Lombardia. Dal Report di monitoraggio ambientale redatto dall'Autorità di ambientale della Regione Lombardia si rileva che i SIC sono complessivamente 193 e di questi 63 non hanno alcuna forma di pianificazione mentre per gli ZPS (in totale 66) risultano essere 38.

Dunque, se tutte le iniziative ammesse a finanziamento dovessero concludere i processi di pianificazione avremo complessivamente 173 aree SIC dotate di strumenti di pianificazione, quasi il 90% del totale. Per le aree ZPS il completamento del processo di pianificazione si attesta su valori pari al 56% (37) del totale.

In termini di superficie protetta la Regione Lombardia complessivamente ha oltre 372 mila ettari (superficie Aree Natura 2000, dal Report di monitoraggio ambientale). I Piani di gestione finanziati con la misura 323- A riguardano oltre 166 mila ettari di superficie protetta (tra SIC, ZPS e SIC/ZPS) mentre i progetti di integrazione interessano più di 54 mila ettari. A progetti conclusi potenzialmente potrebbe essere pianificata complessivamente circa il 60% della superficie Rete Natura 2000 (percentuale che raggiunge il 65% se si sommano i 21.622 ettari già dotati di piani di gestione).

Sebbene ci si trovi a livello attuativo in una fase iniziale, nel complesso il PSR (attualmente l'unica fonte di finanziamento per la redazione dei piani di gestione) con la misura 323 A , si può dire abbia risposto in



modo soddisfacente al fabbisogno di adozione/integrazione di strumenti di protezione dei Siti Natura 2000, ponendo pertanto delle solide basi per il raggiungimento dell'obiettivo di concludere l'attuazione delle direttive attraverso l'approvazione dei piani di protezione.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita

Criteria	Indicatori	Valore
I miglioramenti contribuiscono alla crescita economica ed all'occupazione	Incremento del valore aggiunto lordo derivante da attività secondarie dell'agricoltura/extra agricole praticate negli alpeggi valorizzati: Numero di posti lavoro creati - giovani (sopra/sotto 35 anni) - per genere - per attività svolta	positivo x incremento vendita diretta + 7 UL n.d n.d

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari; (**/*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV.

Come inizialmente ricordato la terza domanda valutativa riguarda essenzialmente la sottomisura 323 C.

Anche se è ancora troppo presto per quantificare il contributo del sostegno sulla crescita economica e sull'occupazione, sulla scorta delle previsioni progettuali il sostegno potrebbe incrementare le attuali unità lavorative (28) di 7 unità (35). Tale incremento si realizzerebbe in 5 progetti che sostanzialmente corrispondono alle imprese che il testimone privilegiato ritiene quelle potenzialmente in grado di introdurre nuove attività extra agricole.

Sembra abbastanza realistica l'ipotesi di un incremento del valore aggiunto attribuibile alla vendita diretta: in linea di massima si stima il raddoppio del prezzo medio dei formaggi così venduti rispetto al canale più tradizionalmente usato della vendita a grossisti. Solo con l'implementazione degli interventi comunque si potrà confermare la tendenza e quantificare l'incremento.



6.4 Asse 4 – Leader

Alla luce dell'avanzamento procedurale dell'Asse, è possibile dare una risposta parziale ai quesiti valutativi secondo la metodologia prevista nel Rapporto sulle condizioni di Valutabilità.

In primo luogo, si ritiene opportuno fornire una sintesi delle principali risultanze delle attività di valutazione condotte negli anni precedenti rispetto a tre aspetti:

- le caratteristiche dei territori in cui insistono i gruppi di azione locale;
- le caratteristiche dei partenariati dei GAL;
- la qualità progettuale dei PSL.

Rispetto alle precedenti edizioni di Leader, con la Programmazione 2007-2013 il territorio in cui insistono i GAL previsti dall'Asse IV si è notevolmente ampliato. Per quanto riguarda il confronto con la precedente programmazione i comuni interessati da strategie di sviluppo locale sono passati da 246 a 594, in particolare, sono stati inclusi tutti i comuni classificati come aree D (in ritardo di sviluppo), il 90% dei comuni ricadenti nelle aree rurali intermedie; mentre per le aree ad agricoltura specializzata i comuni interessati dai PSL rappresentano il 18% del totale.

In termini di superficie, tra Leader+ e attuale programmazione la superficie interessata dalle strategie locali è più che raddoppiata e rappresenta in termini percentuali il 50,6% della superficie regionale, andando oltre il target previsto nel PSR (11.080 km²).

Rispetto alla popolazione regionale, l'Asse IV include il 13,2% della popolazione lombarda, leggermente al di sopra del target fissato ex ante nel PSR, pari all'11%. Rispetto all'edizione Leader+, la popolazione interessata da strategie di sviluppo locale aumenta del 325%.

Sono 51 i comuni selezionati negli ambiti di Leader II che non sono stati interessati dal Leader+ e che vengono riassorbiti dall'Asse IV, occupando una superficie totale di quasi 125 mila ha e comprendendo una popolazione pari all'1% del totale regionale, mentre sono 213 i comuni interessati dal Leader+ che confluiscono nei GAL selezionati nell'attuale programmazione.

Di seguito vengono fornite alcune indicazioni sintetiche sui 16 GAL selezionati rispetto all'esperienza nella passata programmazione, l'area e la popolazione interessata.

Il **GAL 4 Comunità** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 37 Comuni della provincia di Bergamo per una superficie totale pari a 361,41 km² e una popolazione residente di 98.262 abitanti. Il territorio non è mai stato coinvolto in alcuna esperienza Leader precedente.

Il **GAL Alto Oltrepo** è un GAL attivo sin dall'Iniziativa Comunitaria Leader II. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 46 Comuni della provincia di Pavia per una superficie totale pari a 730,00 km² e una popolazione residente di 59.361 abitanti. Nel corso della partecipazione alle precedenti esperienze Leader, il GAL ha incrementato il proprio ambito di operatività passando dai 12 Comuni in Leader II ai 22 in Leader+. Pertanto ben 24 Comuni dei 46 attuali risultano essere coinvolti per la prima volta in un'esperienza con approccio Leader.

Il **GAL Colline Moreniche del Garda** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di soli 6 Comuni della provincia di Mantova per una superficie totale pari a 183,98 km² e una popolazione residente di 41.094 abitanti. Il territorio non è mai stato coinvolto in alcuna esperienza Leader precedente.

Il **GAL dei Due Laghi** è un GAL attivo da Leader+. L'area interessata dal PSL comprende ben 60 comuni della provincia di Como (32) e della provincia di Lecco (28) per una superficie totale pari a 809,41 km² e una popolazione residente di 69.370 abitanti. Nel passaggio dalla precedente programmazione a quella attuale, il territorio del GAL è rimasto identico perdendo esclusivamente il territorio del Comune di Griante che è stato attratto dall'area di riferimento del GAL del Lario.



Il **GAL dei Laghi e della Montagna** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 20 Comuni della provincia di Varese per una superficie totale pari a 131,43 km² e una popolazione residente di 48.426 abitanti. Il territorio non è mai stato coinvolto in alcuna esperienza Leader precedente.

Il **GAL del Lario** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 57 Comuni della provincia di Como per una superficie totale pari a 452,16 km² e una popolazione residente di 103.554 abitanti. L'area non è mai stata coinvolta in alcuna esperienza Leader precedente ad eccezione del Comune di Griante, il cui territorio aveva integrato l'area di operatività del Gal dei Due Laghi in Leader+.

Il **GAL della Valle Seriana Superiore** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 20 Comuni della provincia di Bergamo per una superficie totale pari a 459,78 km² e una popolazione residente di 39.281 abitanti. Il territorio non è mai stato coinvolto in alcuna esperienza Leader precedente.

Il **GAL Destra Secchia** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 17 Comuni della provincia di Mantova per una superficie totale pari a 418,02 km² e una popolazione residente di 46.296 abitanti. Il territorio non è mai stato coinvolto in alcuna esperienza Leader precedente.

Il **GAL Garda Valsabbia** è un GAL attivo da Leader+. L'area interessata dal PSL comprende 21 comuni della provincia di Brescia per una superficie totale pari a 723,76 km² e una popolazione residente di 45.874 abitanti. Nel passaggio dalla precedente programmazione a quella attuale, il territorio del GAL è rimasto invariato.

Il **GAL Gölem** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 27 Comuni della provincia di Brescia per una superficie totale pari a 556,81 km² e una popolazione residente di 146.469 abitanti. Il territorio non è mai stato coinvolto in alcuna esperienza Leader precedente.

Il **GAL Lomellina** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 40 Comuni della provincia di Pavia per una superficie totale pari a 742,80 km² e una popolazione residente di 73.814 abitanti. Il territorio non è mai stato coinvolto in alcuna esperienza Leader precedente.

Il **GAL Oglio Po Terre d'Acqua** è un GAL attivo da Leader+. L'area interessata dal PSL comprende 41 comuni della provincia di Cremona (27) e della provincia di Mantova (14) per una superficie totale pari a 950,39 km² e una popolazione residente di 107.339 abitanti. Nel passaggio dalla precedente programmazione a quella attuale, il territorio del GAL ha esteso la propria area di operatività incorporando i territori dei Comuni di Isola Dovarese, Ostiano, Pessina Cremonese, Torre de' Picenardi e Volongo.

Il **GAL Valle Brembana** è un GAL attivo sin dall'Iniziativa Comunitaria Leader II. L'area interessata dal PSL comprende 64 comuni della provincia di Brescia per una superficie totale pari a 822,10 km² e una popolazione residente di 95.334 abitanti. Il GAL ha incrementato il proprio ambito di operatività passando dai 21 Comuni dell'esperienza Leader II ai 38 Comuni del Leader+. Pertanto ben 26 Comuni dei 64 attuali risultano essere alla prima esperienza Leader.

Il **GAL Vallecamonica Val di Scalve** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende 45 comuni della provincia di Brescia (41) e della provincia di Bergamo (4) per una superficie totale pari a 1.412,68 km² e una popolazione residente di 95.562 abitanti. Quasi tutto il territorio compreso nella provincia di Brescia (35 Comuni) era stato precedentemente coinvolto nell'esperienza del GAL Valle Camonica in Leader II.

Il **GAL Valli del Luinese** è un GAL di nuova costituzione. L'area interessata dal PSL comprende il territorio di 16 Comuni della provincia di Varese per una superficie totale pari a 177,97 km² e una popolazione residente di 33.584 abitanti. Il territorio non è mai stato coinvolto in alcuna esperienza Leader precedente.

Il **GAL Valtellina** è un GAL di nuova costituzione anche se l'area era interessata dalla precedente esperienza Leader+ conclusa dal GAL Valtellina Leader. Il territorio interessato comprende 77 Comuni della provincia di Sondrio per una superficie totale pari a 3.197 km² e una popolazione residente di 158.451 abitanti. 68 Comuni appartenevano all'ambito di operatività del precedente GAL.



Passando agli aspetti legati alla partnership territoriale del GAL e alla forma giuridica assunta dai partenariati, dall'analisi dei PSL o dagli atti costitutivi dei 16 Gruppi d'Azione Locali, si evince che tutti i GAL hanno adottato la forma giuridica della società a responsabilità limitata, consortile o semplice.

Diversa, tuttavia, è la numerosità del partenariato: dai 10 soci del GAL Valtellina ai 71 soci del GAL Oglio Po Terre d'Acqua. Anche la ripartizione indicativa nella natura pubblica o privata dei soci evidenzia differenti proporzioni a seconda dei GAL: si va dai GAL con un partenariato numericamente sbilanciato verso il pubblico (il GAL Alto Oltrepò con il 78%, il GAL dei Laghi e della Montagna con il 72% e il GAL Oglio Po Terre d'Acqua con il 66% dei soci di natura pubblica) ai GAL con un partenariato che ha raccolto numerose adesioni tra soggetti privati (il GAL della Valle Seriana Superiore con l'80%, il GAL 4 Comunità con il 79% e il GAL Gölem con il 74% dei soci di natura privata).

Per quanto riguarda la presenza privata in seno all'organo decisionale delle società (Consiglio di Amministrazione) pari ad almeno il 50% (parti economiche e sociali ed altre rappresentanze della società civile, quali gli agricoltori, le donne rurali, i giovani e le loro associazioni, in conformità a quanto previsto dall'articolo 62, comma 1 lettera b) del reg. CE 1698/05), sui dati a disposizione relativi a 13 CdA, essa risulta garantita dalla maggioranza dei GAL (n° 10) attraverso l'attribuzione di un solo consigliere di "nomina privata" in più rispetto ai consiglieri di nomina "pubblica". In due GAL si assiste ad un equilibrio totale, mentre solo nel GAL della Valle Seriana Superiore la prevalenza dei consiglieri privati è netta.

Tabella 6.4.1: Forma giuridica e partenariato dei GAL

GAL	Forma Giuridica	Soci						Note
		Soci Pubblici	Soci Privati	Membri Cda	Nomina Pubblica	Nomina Privata		
GAL 4 Comunità	Società a responsabilità limitata	28	6	22	9	4	5	(o 7/4/5)
GAL Alto Oltrepò	Società a responsabilità limitata	60	47	13	15	7	8	
GAL Colline Moreniche del Garda	Società consortile a responsabilità limitata	24	12	12	n.d.	n.d.	n.d.	
GAL dei Due Laghi	Società consortile a responsabilità limitata	14	5	9	8	3	4	(1 non socio)
GAL dei Laghi e della Montagna	Società a responsabilità limitata	32	23	9	n.d.	n.d.	n.d.	
GAL del Lario	Società consortile a responsabilità limitata	14	5	9	6	3	3	
GAL della Valle Seriana Superiore	Società consortile a responsabilità limitata	15	3	12	10	3	7	
GAL Destra Secchia	Società consortile a responsabilità limitata	42	19	23	n.d.	n.d.	n.d.	
GAL Garda Val Sabbia	Società consortile a responsabilità limitata	42	20	22	9	4	5	
GAL Gölem	Società consortile a responsabilità limitata	19	5	14	5	2	3	
GAL Lomellina	Società a responsabilità limitata	68	37	31	11	5	6	
GAL Oglio Po Terre d'Acqua	Società consortile a responsabilità limitata	71	47	24	15	7	7	(1 non socio)
GAL Valle Brembana	Società a responsabilità limitata	19	6	13	5	2	3	
GAL Vallecamonica Val di Scalve	Società a responsabilità limitata	32	20	12	5	2	3	
GAL Valli del Luinese	Società a responsabilità limitata	13	4	9	9	4	5	(o 7/4/5)
GAL Valtellina	Società consortile a responsabilità limitata	10	3	7	5	2	3	

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati PSL e siti dei GAL



Per quanto riguarda la qualità dei PSL, è stata condotta un approfondimento della fase istruttoria dei PSL sui punteggi assegnati alla categoria "caratteristiche della strategia" da parte della Commissione di Valutazione appositamente istituita dalla Regione. Tale categoria era la più rilevante per l'attribuzione del punteggio finale, ad essa facevano riferimento 13 criteri di valutazione ed era associato un punteggio massimo attribuibile pari a 50 punti, la metà dei punti previsti a livello di singola proposta.

Da tale analisi è stato possibile verificare come le proposte presentate fossero più o meno rispondenti ai criteri previsti.

In linea generale, tutti i PSL hanno ottenuto un punteggio superiore a 25 punti (la metà dei punti attribuibili alla categoria), soglia che oggettivamente segna uno spartiacque tra le proposte ritenute sufficienti e insufficienti dal punto di vista qualitativo. Tuttavia si può evidenziare che, nonostante il punteggio intermedio sia superato, la maggioranza delle proposte ottengono punteggi appiattiti sulla soglia minima (4 proposte oscillano tra i 25 e 30 punti e 5 non superano i 35 punti). Solo due GAL superano la soglia dei 40 punti.

Soffermandosi sui criteri più rilevanti, dall'analisi dei punteggi attribuiti al quarto criterio, che esprimeva un giudizio di merito sulla coerenza tra fabbisogni, SWOT e la strategia di intervento, è possibile evidenziare che 6 PSL hanno conseguito il punteggio massimo, 8 un punteggio intermedio e 2 il minimo.

Altri criteri rilevanti in termini di punteggio (da 5 a 4 punti) hanno riguardato la valutazione della complementarità rispetto ad altre politiche e programmi presenti nelle aree e le modalità di animazione dei Piani. In entrambi i casi si osserva una sostanziale ripartizione tra il punteggio massimo e l'intermedio, 7 e 7 per il primo criterio e 6 e 6 per il secondo.

Gli altri criteri con punteggio massimo pari a 3 riguardavano:

- l'attenzione riservata alle donne (8 PSL con punteggio massimo, 2 intermedio e 5 minimo)
- l'integrazione della dimensione ambientale nel Piano (8 PSL con punteggio massimo, 4 intermedio e 3 minimo);
- la chiarezza nell'esplicitazione delle azioni (9 PSL con punteggio massimo, 3 intermedio e 4 minimo);
- la chiarezza nell'individuazione dei beneficiari (6 PSL con punteggio massimo, 7 intermedio e 3 minimo);
- la capacità di attenuare gli effetti ambientali (2 PSL con punteggio massimo, 10 intermedio e 3 minimo)
- il grado di definizione delle procedure di monitoraggio (2 PSL con punteggio massimo, 4 intermedio e 10 minimo).

Con l'obiettivo di fornire delle raccomandazioni in vista della futura programmazione e offrire anche lo spazio per formulare riflessioni sull'attuale, una prima risposta ai quesiti di valutazione può essere fornita analizzando come l'approccio Leader declinato nel PSR della Regione Lombardia possa influenzare gli obiettivi che la Commissione ha posto negli Orientamenti Strategici Comunitari, poi ripresi dal PSN e dal PSR: la *governance*, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'intersectorialità e la cooperazione tra soggetti e territori, tanto per citare i più significativi.

La definizione del campo di applicazione del Leader (quali Misure), la definizione delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi che si applicano alle Misure Leader (rigide o flessibili) possono incidere su ognuno degli obiettivi sopra elencati, creando quelle condizioni che possono agevolare o ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL nel loro raggiungimento. Tali elementi sono stati anche oggetto del *focus group* realizzato con i GAL, per rilevare anche il loro punto di vista rispetto al mainstreaming del Leader.

Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle Misure PSR ad investimento attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR. Ai GAL viene delegata solo in parte la selezione delle operazioni che vedono come beneficiari soggetti diversi dal GAL, ciò in discontinuità con quanto avvenuto nella passata programmazione. Ai GAL viene lasciata la responsabilità di partecipare insieme all'Ente Delegato (la Provincia) all'istruttoria delle progettualità con la possibilità di verificare le modalità attraverso cui sono assegnati i punteggi e quindi di stilare la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento. I GAL possono



inoltre intervenire sui beneficiari (restringendo il campo di azione, ad esempio sulla 312, individuando solo alcuni codici ATECO rispetto a quelli previsti).

A questo proposito, può essere utile richiamare alcuni aspetti dell'analisi realizzata dalla Rete Rurale Nazionale per valutare le caratteristiche attraverso cui viene messo in atto l'approccio leader nei PSR 2007-2013¹³⁴. Lo studio, che indaga se il "contesto" in cui opera il GAL favorisca la messa in atto di un vero approccio leader, così come inteso dai Regolamenti comunitari, individua come elementi chiave della riflessione due ambiti di questioni che incidono direttamente sulla sostanza delle "strategia leader" e che, di fatto, discendono entrambi da disposizioni regionali:

- la definizione dei livelli di autonomia decisionale dei Gal;
- le funzioni ad essi attribuiti.

Tra i quattro criteri (domande valutative) individuati per esaminare il grado di autonomia decisionale, due riguardano:

- il potere decisionale in ordine all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale;
- la sussistenza di un quadro regolativo che consenta la concezione di strategie di sviluppo locale conformi a quanto previsto dai Regolamenti, con riferimento alla:
 - Potenzialità di integrazione;
 - Potenzialità di innovazione;
 - Potenzialità di cooperazione;
 - Potenzialità di rete.

Richiamando quanto esposto nella logica di intervento dell'Asse, il campo di applicazione del LEADER nel PSR della Regione Lombardia è ampio essendo allargato a molte Misure degli Assi 1, 2 e 3. Tale quadro di riferimento rappresenta i gradi di libertà di cui godono i GAL nella definizione delle rispettive strategie locali e, da quanto detto sopra, emerge la volontà da parte della Regione di orientare l'azione dei GAL non solo entro i confini dell'Asse 3 ma ampliandola anche alle Misure degli Assi 1 e 2, ancorando le strategie a delle linee strategiche di intervento individuate nel bando di selezione.

Alla luce della precedente esperienza Leader+, che aveva coinvolto un territorio meno esteso rispetto all'attuale programmazione e 6 GAL rispetto agli attuali 16, il ventaglio delle Misure a disposizione dei GAL non appare affatto depotenziato, sono infatti presenti molte delle Misure che nella precedente programmazione hanno visto concentrare le risorse dei GAL. Altre Azioni a carattere più sperimentale ed innovativo, come ad esempio la Misura 6. "Identificazione di nuove modalità di processo e tecnologie per la competitività" (misura estesa al settore extra agricolo) non sono previste nell'ambito del PSR.

A tal proposito vale la pena di sottolineare che, nel PSR, non sono previste azioni "specifiche" Leader" non riconducibili alle Misure dei tre Assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64. La realizzazione delle cosiddette "azioni di sistema" ha rappresentato nelle edizioni precedenti il valore aggiunto dell'approccio Leader, nel senso che permetteva di collegare interventi rivolti a settori differenti (agricoltura, artigianato, PMI industriali e di trasformazione dei prodotti agricoli, enti pubblici, enti gestori di aree protette) all'interno di una linea comune di sviluppo, rappresentata ad esempio da un marchio territoriale e dalla promozione di consorzi intersettoriali.

Allo stato attuale non è possibile verificare come l'assenza di una azione specifica Leader possa influenzare l'efficacia dell'azione dei GAL, tuttavia nelle valutazioni delle strategie locali dovrà essere tenuto in considerazione tale elemento, soprattutto quando si andrà a valutare in che misura l'approccio Leader ha contribuito all'introduzione di approcci multisettoriali e alla cooperazione tra soggetti (Domanda n.3 Misura 410 QCMV). I GAL a tal proposito sottolineano che *"ci sono difficoltà nell'implementare una strategia"*

¹³⁴ La valutazione dell'approccio Leader nei programmi di sviluppo rurale 2007-2013: un contributo metodologico. Paper presentato al Congresso Annuale 2010 della Associazione Italiana di Valutazione, Pisa marzo 2010



concepita e definita col territorio e che ricondotta negli schemi del PSR ha perso il contenuto originario. Il Leader nel PSR, non doveva essere ingabbiato nei meccanismi delle disposizioni attuative quadro delle Misure del PSR. Ci doveva essere maggiore attenzione nel considerare l'evoluzione del Leader, ora ci troviamo a gestire dei piccoli PSR su piccole aree che impediscono di realizzare gli obiettivi iniziali". A tal riguardo l'opinione dell'A.d.G è che l'aumento del numero dei GAL ha reso necessario semplificare il ventaglio delle Misure a disposizione limitandole a quelle del PSR, ma allo stesso tempo, viene rimarcato come le Misure attivabili siano in grado di coprire adeguatamente i principali fabbisogni di intervento nell'area C e D.

A giudizio del Valutatore il *mainstreaming* del Leader nel PSR della Regione Lombardia non sembra aver stravolto sulla carta l'impostazione originaria del Leader, tuttavia, occorre segnalare che, se uno degli aspetti peculiari del Leader era rappresentato dal suo carattere sperimentale, la vera sperimentazione introdotta nella attuale programmazione è rappresentata dall'approccio integrato alla progettazione, rinvenibile nei PIF e nei Progetti concordati. I GAL evidenziano infatti come *"la rigidità del PSR, non aiuta l'innovazione, o cercare collegamenti col territorio. Paradossalmente oggi gestire un GAL è semplicissimo, gli stessi C.d.A. sono poco funzionali, hanno perso il loro connotato strategico e non se ne fanno quasi più"*.

I PSL si inquadrano infatti come dei piccoli PSR costruiti dal basso, che seguono nella loro implementazione le regole del PSR, fatta eccezione per gli interventi a regia GAL e per la Misura 421 "Cooperazione". I PIF ed i PC sono, invece, progetti integrati promossi da una moltitudine di soggetti che si sono aggregati attorno ad un'idea forte di sviluppo territoriale o di filiera, incorporano già i progetti che saranno finanziati e pertanto sono più efficaci del Leader rispetto all'obiettivo di favorire la multisettorialità e la cooperazione tra soggetti.

Rispetto a tale punto, il Valutatore invita l'A.d.G ed i GAL ad avviare una riflessione sul ruolo che il GAL potrebbe svolgere all'interno del PSR: i contorni della missione dei GAL non sono ben chiari agli stessi GAL e tale elemento a giudizio del Valutatore rappresenta una criticità, soprattutto tenendo conto che i GAL attiveranno tutti i bandi nel corso del 2011 e che quindi si potrebbe verificare un pieno impegno delle risorse già entro la prossima annualità.

L'auspicio dell'A.d.G è che i GAL si misurino in questa programmazione con le regole del FEASR e che quindi maturino un'esperienza, sia dal punto di vista gestionale che nel dialogo con gli operatori locali, che possa andare oltre la missione prevista dal PSR, configurandosi come agenzie di sviluppo. Tale passaggio (GAL-Agenzia di sviluppo) non è tuttavia scontato e potrebbe essere difficile da conseguire se già all'interno dell'Asse 4 il loro ruolo di governo degli "interessi" si esaurisse nella fase di costruzione delle strategie locali o in una animazione non mirata dei bandi.

Gli elementi che il Valutatore intende portare all'attenzione dei GAL e dell'A.d.G per avviare una riflessione in vista della futura programmazione sono i seguenti:

- prevedere delle azioni specifiche Leader, perché favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno ed il carattere pilota del Leader, dal momento che i GAL possono coordinare sul territorio progettualità che vanno ad integrarsi con gli obiettivi del PSR, dandone un valore aggiunto;
- prevedere dei dispositivi attuativi specifici per le Misure PSR attivate dal Leader, perché favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno perché consente ai GAL di avere maggiori gradi di libertà nella progettazione dei bandi, nella definizione di criteri di priorità specifici;
- prevedere che i GAL possano utilizzare all'interno dei PSL dispositivi di progettazione integrata d'area e di filiera (micro filiere- micro Progetti concordati) che stimolino realmente il ruolo di *governance* da parte del GAL nell'animazione di piccole partnership di progetto (favorisce la governance e stimola la cooperazione tra settori e soggetti).
- il ruolo di *governance* deve essere anche favorito dialogando con le altre A.d.G responsabili del P.O FESR e FSE, dove il GAL deve in qualche misura trovare un suo riconoscimento.



A questo proposito, vale la pena di fare riferimento al recente Rapporto della Corte dei Conti sul tema dell'attuazione dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale¹³⁵, nello specifico per quegli aspetti che concernono l'attuale periodo di programmazione. Buona parte delle argomentazioni risultano molto pertinenti con il tema sino ad ora trattato e confermano l'esistenza di un ambito di criticità rispetto alle effettive possibilità che l'Asse 4 sia in grado di esprimere strategie locali coerenti con i principi alla base dell'approccio Leader, qualora si limiti l'attuazione delle sole misure "standard" del PSR.

Replica della Commissione alle osservazioni della Corte dei Conti europea

84. Gli articoli 63(a) e 64 del Reg CE 1698 /2005 affermano che il sostegno concesso all'interno dell'Asse Leader dovrebbe essere indirizzato al conseguimento degli obiettivi di uno o più Assi. L'articolo 64 offre la possibilità di utilizzare i criteri di ammissibilità delle Misure degli altri Assi, ma non intende limitare l'applicazione del Leader alle sole misure PSR. La restrizione alle Misure « mainstream » in alcuni PSR, rappresenta nei fatti un potenziale limite alla possibilità del Leader di sviluppare progetti innovativi ed integrati. La Commissione valuterà la possibilità di aggiustare l'attuale quadro di riferimento normativo o di rivedere le « linee guida per l'attuazione dell'Asse Leader » per supportare gli Stati Membri nella definizione del supporto a progetti innovativi non previsti dalle Misure standard.

118. La Commissione concorda sulla necessità di garantire un alto livello di trasparenza e dunque sulla conseguente necessità che i GAL siano in grado di dimostrare che abbiano costantemente seguito procedure corrette. La Commissione valuterà la possibilità di rivedere « linee guida per l'attuazione dell'Asse Leader » offrendo un maggior grado di dettaglio sul rispetto dei principi base nella selezione dei progetti (trasparenza, utilizzo di criteri di selezione oggettivi, tracciabilità del procedimento), sulla base delle buone pratiche raccolte. I partner dei GAL possono essere operatori che agiscono nei rispettivi territori. Può dunque essere normale che una parte delle progettualità possa coinvolgerli. Escludere tali progettualità potrebbe rappresentare un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi delle strategie locali. Tuttavia gli Stati Membri devono assicurare che non si verifichino conflitti di interessi.

D'altro canto, va precisato, anche in questo caso in stretta continuità con le riflessioni sviluppate in riferimento al programma regionale, che la Corte dei Conti, rilevando nei casi studiati una piuttosto diffusa debolezza di sistemi di buona gestione finanziaria (poca trasparenza, conflitti di interessi ecc) e una opinabilità circa l'eleggibilità di alcune spese, raccomanda un rafforzamento dei dispositivi normativi e della sorveglianza.

Questa considerazione sembra supportare la scelta effettuata dalla regione che ha individuato nello strumento dei Documenti attuativi e nell'ente Delegato una struttura tecnica a supporto permanente del Programma.

Alla Commissione, in vista della nuova programmazione, il Valutatore suggerisce di porre molta attenzione alla definizione delle regole che si applicano al Leader ed in particolare:

- che le anticipazioni possano essere previste per quegli interventi di natura immateriale che coinvolgono tanto la cooperazione quanto le altre Misure del PSR in cui è il GAL a realizzare azioni immateriali attraverso lo strumento della "regia diretta". In un contesto di profonda crisi economica, i partenariati dei GAL si costituiscono in aree rurali intermedie ed in ritardo di sviluppo (C, D), in cui l'anticipazione delle spese sostenuta con fondi propri rappresenta un pesante limite all'operatività dei GAL;
- di tener conto che il carattere pilota del Leader debba essere garantito vincolando gli Stati Membri a prevedere misure non PSR all'interno dell'Asse IV;
- che il ruolo del GAL possa essere riconosciuto anche all'interno dei fondi strutturali FESR e FSE, ad esempio prevedendo delle riserve di risorse a disposizione dei GAL per quelle Misure che vedono come beneficiari partenariati pubblico privati.

Qui di seguito vengono descritti ulteriori elementi di criticità emersi nel corso del *focus group* che sono posti all'attenzione dell'A.d.G e che dovrebbero essere condivisi all'interno di un tavolo tecnico che veda coinvolto il coordinamento dei GAL.

¹³⁵ Rapport special n. 5/2010 – *Mise en oeuvre de l'approche Leader pour le développement rural*. Rapporto elaborato dalla Corte dei Conti Europa, 2010



Viene evidenziata una criticità che investe il monitoraggio procedurale e dunque strategico del PSR, i GAL evidenziano che *“non riescono a monitorare le risorse impegnate e liquidate, dal momento che il SIARL permette di avere una situazione aggiornata solo relativamente alla Misura 431, ma non rispetto alle domande a valere sulle altre Misure”*. Rispetto al monitoraggio strategico, a giudizio del Valutatore, è più urgente avviare con l’ausilio del Valutatore stesso una revisione degli indicatori di prodotto che i GAL hanno fissato nei rispettivi PSL. Dall’esame dei target previsti nei PSL si evidenzia la necessità di definire un metodo comune nella stima di questi indicatori di primo livello che rappresentano il parametro di confronto più immediato per valutare il conseguimento degli obiettivi previsti.

Per quanto riguarda la Misura sulla Cooperazione i GAL tengono a precisare che *“se fosse partita in tempo, alcuni GAL, come quelli vecchi, avevano partner e progetti di cooperazione, con accordi già sottoscritti, per sviluppare progetti. Ora molti di quei partner e di quei progetti sono persi. La 421 così come prevista sembra poco funzionale. C’è un problema di risorse, poche, e ci sarà una dissintonia tra la cooperazione dei PSL e quella che si potrà attuare con le modalità previste”*.

La Cooperazione sta scontando una fase di difficoltà nell’avvio che è comune a livello nazionale, in particolare può essere evidenziato che:

- vi è una difficoltà generalizzata nell’impostazione delle spese che possono essere ricondotte all’azione comune, le linee guida della Commissione fanno riferimento al fatto che l’azione comune “può” prevedere le Misure degli altri Assi (applicando quindi le percentuali di cofinanziamento previste), a livello Nazionale spesso tale possibilità è stata considerata come l’elemento imprescindibile per la realizzazione dell’azione comune;
- per quelle Regioni che hanno AGEA come OP, la definizione delle procedure della Misura 421 è rallentata dal fatto che tale Misura è innovativa nell’ambito delle Misure PSR e richiede una continua messa a punto per garantire che le spese previste possano essere rendicontate, rallentando di fatto l’attivazione di progetti di cooperazione con i GAL delle Regioni con OP AGEA (tempistica);
- per la cooperazione inter-territoriale, le procedure di selezione dei progetti è molto difforme tra Regione e Regione, mentre i Gal della Regione Lombardia prevedono il bando in altre la cooperazione è già inserita all’interno dei PSL (tempistica);
- negli altri Stati Membri la cooperazione transnazionale è spesso già partita, ciò ha comportato che in assenza dell’operatività dei GAL italiani, i pre accordi di cooperazione sono decaduti.



6.5 Il contributo e i potenziali effetti del PSR in relazione alla tematica dei cambiamenti climatici

6.5.1 La questione dei cambiamenti climatici nella PAC e nella strategia nazionale del PSN

Negli ultimi anni, le questioni dei cambiamenti climatici sono state affrontate nell'ambito di diversi settori economici, e anche all'interno di quello agricolo. In particolare, la politica agricola comune (PAC) e la riforma Health Check hanno direttamente affrontato temi specifici in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili e gestione delle risorse idriche.

Nella revisione del 2009 degli Orientamenti strategici comunitari, la priorità comunitaria sui "Cambiamenti Climatici" è stata rafforzata attraverso il nuovo orientamento strategico 3.4 bis, che richiede al settore agricolo e forestale "un maggiore contributo alla limitazione dell'emissione di gas a effetto serra e all'aumento del sequestro del carbonio".

Tali indicazioni sono state riprese e inserite nella strategia nazionale del PSN. La strategia nazionale evidenzia infatti come il cambiamento climatico comporti importanti conseguenze sul settore agricolo italiano in termini di aumento dei consumi idrici, di riduzione di areali di coltivazioni di specie e delle produzioni unitarie nonché di necessità di introdurre colture e nuove produzioni in grado di vegetare in condizioni climatiche mutate. Per fronteggiare tale sfida, il PSN pone l'accento su strategie di adattamento finalizzate alla stabilizzazione della produttività delle colture attraverso una gestione sostenibile delle risorse idriche e l'introduzione di opportune tecniche di gestione agricola e nuove varietà meno sensibili alle alte temperature invernali, e alla modifica dell'epoca di semina e delle tecniche colturali.

Parallelamente, il PSN attribuisce un'elevata priorità alla necessità di contenere le emissioni provenienti dagli allevamenti zootecnici e dal settore della meccanizzazione agricola e forestale e dal traffico off - road, che rappresenta quasi il 10% delle emissioni totali in agricoltura ed in particolare circa l'80% di tale quota è da attribuire alle emissioni prodotte dalle trattrici agricole.

A fronte di queste indicazioni, il PSN propone numerose azioni-chiave riconducibili specialmente a Misure:

- dell'Asse I, per il sostegno ad investimenti per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie alternative;
- dell'Asse II per azioni a favore della riduzione delle emissioni e del sequestro del carbonio e di adattamento ai cambiamenti climatici;
- dell'Asse III per azioni a favore di investimenti nelle energie rinnovabili strettamente correlati alla riduzione delle emissioni.

La decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 (2009/61/CE) inserisce tra le nuove sfide anche quella relativa alle energie alternative, e prevede il ricorso all'energia rinnovabile per raggiungere i traguardi fissati dall'UE in termini di consumo di combustibili ed energia entro il 2020. In realtà, il sostegno alle energie rinnovabili era già ampiamente contenuto negli Orientamenti strategici del 2006, che indirizzavano verso lo sviluppo delle energie alternative, in particolare le bioenergie, l'azione di tutti gli assi della politica di sviluppo rurale. Il nuovo orientamento comunitario quindi, rappresenta il rafforzamento di un'impostazione strategica già presente.

Di conseguenza anche il Piano strategico nazionale è stato adattato conferendo ampio e crescente spazio alle nuove filiere a partire da materie prime rinnovabili agricole e silvicole locali per il ruolo trasversale che le stesse ricoprono in termini di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, di lotta al cambiamento climatico, di nuove e diversificate opportunità di lavoro nelle zone rurali.

A fronte di queste indicazioni, il PSN propone numerose azioni - chiave riconducibili specialmente a Misure:

- dell'Asse I, per il sostegno ad investimenti per la realizzazione di impianti di generazione aziendale e interaziendale di energia rinnovabile (biogas, energia solare, micro-idroelettrico ed eolica) e ad



investimenti nelle reti di trasporto, nella tecnologia e nelle reti logistiche di raccolta (in particolare le reti per l'immissione in consumo dell'energia e per il teleriscaldamento);

- dell'Asse III per azioni a favore di investimenti nelle energie rinnovabili (produzione e distribuzione) come opportunità di diversificazione dei redditi che concorrono al mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.
- dell'Asse IV per azioni di promozione di partenariati locali per lo sviluppo di progetti territoriali finalizzati alla creazione di filiere agro-energetiche.

6.5.2 La Valutazione del contributo del PSR alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili"

Per una valutazione del contributo del PSR Lombardia alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili" sono stati utilizzati diversi approcci "ex-ante" e "ex-post" basati, volta per volta, sull'analisi qualitativa delle Misure e delle Azioni incluse nel Programma, sul calcolo "ex-ante" degli indicatori del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione¹³⁶ e sul calcolo "ex-post" di alcuni indicatori specifici che forniscono un quadro preliminare dello stato di avanzamento di alcuni interventi del programma.

In questa fase, non sono stati presi in esame gli aspetti della tematica "cambiamenti climatici" legati alla riduzione degli impatti sull'ambiente agricolo e sulle colture e all'introduzione di opportune tecniche di adattamento, essenzialmente a causa della maggiore complessità delle analisi richieste (che non possono prendere in considerazione esclusivamente l'atmosfera come componente ambientale) e la difficoltà di identificare e stimare opportuni indicatori.

a) Valutazione qualitativa dell'impatto delle misure del PSR

Un primo approccio di analisi ha preso in esame le informazioni, di natura qualitativa e quantitativa, disponibili nel PSR al fine di fornire una valutazione qualitativa dell'impatto di ciascuna Misura sull'ambiente atmosferico.

L'analisi degli effetti sull'atmosfera delle misure previste dal PSR è stata effettuata attraverso un'analisi dettagliata dei rapporti che possono esistere tra le singole azioni (vari tipi di intervento) e gli aspetti qualitativi e quantitativi che caratterizzano tale componente ambientale.

L'analisi si riferisce agli obiettivi specifici individuati dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale per le Misure dell'Asse 2 in relazione alla riduzione delle emissioni di gas serra: 1) espansione della produzione di biomassa e biocarburanti, 2) sequestro del carbonio da parte di foreste e terreni agricoli; 3) riduzione delle emissioni di gas-serra; e 4) riduzione delle emissioni di ammoniaca (NH₃).

Sono state inoltre considerate le due tipologie di azioni identificate dal PSN nell'ambito dell'obiettivo 3, in relazione alla riduzione delle emissioni: la promozione del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili e, di conseguenza, la riduzione del consumo di combustibili fossili e delle emissioni di anidride carbonica, e la razionalizzazione delle pratiche agricole e zootecniche, che determina una riduzione delle emissioni di CH₄ e / o di N₂O.

Sulla base di questo approccio, le Misure del PSR sono state valutate in relazione ai loro prevedibili impatti in termini di:

- riduzione delle emissioni di CH₄ dagli allevamenti;
- riduzione delle emissioni di CH₄ dalle risaie;
- riduzione delle emissioni di N₂O dai suoli agricoli;

¹³⁶ CE (2006), "Sviluppo rurale 2007-2013 - Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione – Documento di orientamento", Commissione Europea – Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, settembre 2006



- incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli;
- incremento degli stock di carbonio forestali;
- produzione di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili;
- riduzione dei consumi energetici in agricoltura.

I risultati di questa analisi per il PSR Lombardia sono riportati nella Tabella 1.

Tabella 1 – Matrice di valutazione degli impatti delle Misure del PSR 2007-2013 della Lombardia rispetto alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili"

ASSE	CODICE	MISURA	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dagli allevamenti	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dalle risaie	Riduzione delle emissioni di N ₂ O dai suoli agricoli	Incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli	Incremento degli stock di carbonio forestali	Produzione di biomasse per usi energetici	Utilizzo di biomasse per usi energetici	Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici in agricoltura
ASSE I	111	Azioni nel campo della formazione professionale ed informazione									
	112	Insediamiento giovani agricoltori									
	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli									
	114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali									
	115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione									
	121	Ammodernamento delle aziende agricole									
	122	Accrescimento del valore economico delle foreste									
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali									
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale									
	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura									
	126	Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.									
	131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria									
	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare									
	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione									
	141	Agricoltura di semi-sussistenza									
	142	Associazioni di produttori									
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato										



ASSE	CODICE	MISURA	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dagli allevamenti	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dalle risaie	Riduzione delle emissioni di N ₂ O dai suoli agricoli	Incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli	Incremento degli stock di carbonio forestali	Produzione di biomasse per usi energetici	Utilizzo di biomasse per usi energetici	Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici in agricoltura
ASSE II	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane									
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane									
	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE									
	214/A	Pagamenti agroambientali: Fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento									
	214/B	Pagamenti agroambientali: Produzioni agricole integrate									
	214/C	Pagamenti agroambientali: Produzioni vegetali estensive									
	214/E	Pagamenti agroambientali: Produzioni agricole biologiche									
	214/F	Pagamenti agroambientali: Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate									
	214/G	Pagamenti agroambientali: Miglioramento ambientale del territorio rurale									
	214/H	Pagamenti agroambientali: Salvaguardia delle risorse genetiche									
	214/I	Pagamenti agroambientali: Conservazione della biodiversità nelle risaie									
	215	Pagamenti per il benessere degli animali									
	216	Sostegno agli investimenti non produttivi									
	221	Imboschimento di terreni agricoli									
	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli									
	223	Imboschimento di superfici non agricole									
	224	Indennità Natura 2000									
	225	Indennità silvoambientali									
	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi									
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi									
ASSE III	311	Diversificazione in attività non agricole									
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese									
	313	Incentivazione di attività turistiche									
	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale									
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi									
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale									
	331	Formazione e informazione, rivolta agli operatori economici impegnati nei campi che rientrano nell'Asse 3									
	341	Acquisizione di competenze e all'animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale									



ASSE	CODICE	MISURA	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dagli allevamenti	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dalle risaie	Riduzione delle emissioni di N ₂ O dai suoli agricoli	Incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli	Incremento degli stock di carbonio forestali	Produzione di biomasse per usi energetici	Utilizzo di biomasse per usi energetici	Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici in agricoltura
ASSE IV	411	Attuazione delle strategie di sviluppo locali									
	412	Realizzazione di progetti di cooperazione									
	413	Qualità della vita/diversificazione									
	421	Esecuzione dei progetti di cooperazione									
	431	Gestione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze e animazione sul territorio									
511	Assistenza tecnica										

LEGENDA

	Nessun impatto
	Impatto lieve
	Impatto significativo
	Impatto elevato
	Impatto molto elevato
	Impatto massimo
	Non attivata

L'analisi, a livello qualitativo, del possibile impatto ambientale delle Misure del PSR, conferma, come già rilevato dalla Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica¹³⁷ la centralità delle tematiche ambientali, come obiettivo specifico per l'Asse 2 e comunque trasversale a tutto il Programma.

Si evidenzia, comunque, che per quanto riguarda gli obiettivi specifici relativi alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili", solo lo sfruttamento del potenziale energetico delle biomasse forestali è chiaramente individuato come contributo alla prevenzione dei cambiamenti climatici, ed è oggetto di una specifica valutazione dell'impatto delle Misure del PSR.

Per quanti riguarda gli altri obiettivi specifici, si segnala che:

- la riduzione delle emissioni di CH₄ dagli allevamenti è perseguita all'interno della sfida relativa alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario, in particolare attraverso la sottomisura A della misura 121;
- la riduzione delle emissioni di N₂O dai suoli agricoli è perseguita attraverso le misure 214, 216 e 221, che prevedono espliciti interventi finalizzati alla riduzione del surplus di azoto nel terreno finalizzati al miglioramento della qualità delle acque attraverso la protezione delle falde acquifere dall'inquinamento da nitrati;
- l'incremento degli stock di carbonio forestali e l'incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli non sono oggetto di valutazioni specifiche (a parte quelle legate alla produzione di biomasse legnose), nonostante la presenza di diverse misure che potrebbero avere un impatto positivo sia sul carbonio accumulato dalle foreste (in particolare le misure 221, 223, 226) sia sul carbonio contenuto nei suoli agricoli (in particolare l'azione C – Produzioni vegetali estensive, della misura 214).

¹³⁷ Regione Lombardia Regione Lombardia – Agricoltura (2009), Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica, Allegato 4 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Rev. 01 del 01/07/09.



b) Valutazione ex-ante dell'impatto complessivo del PSR

La valutazione degli impatti attesi viene condotta dal PSR sulla base delle linee guida del Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF, o in italiano QCMV, settembre 2006), utilizzando l'esperienza passata e il giudizio di esperti per valutare gli scostamenti rispetto ad una situazione di base (benchmark o baseline situation) scaturita dal precedente programma, che ragionevolmente possono essere attribuiti all'implementazione della strategia del Programma.

L'applicazione dello schema proposto è condotta per singolo indicatore d'impatto del PSR, seguendo l'ordine proposto nelle fiches del CMEF (Guidance note J – Impact indicators Fiches). Per quanto riguarda la valutazione del contributo alla prevenzione dei cambiamenti climatici, il PSR utilizza come unico indicatore l'aumento della produzione di energia rinnovabile. La stima degli impatti viene presentata mettendo in evidenza i target previsti nella situazione prima e dopo l'assegnazione delle risorse aggiuntive derivanti dall'Health Check, dall'European Recovery Package, dall'OCM Vino e dalla modulazione obbligatoria.

Per quanto riguarda l'utilizzo energetico delle biomasse, sulla base di una produzione di biomasse arboree pari a 27.500 tonnellate/anno di biomasse arboree legata ai finanziamenti disponibili per l'Azione C della Misura 221 – Imboschimento dei terreni agricoli, il PSR calcola una potenziale disponibilità di circa 200 milioni di kWh, che corrispondono a circa 16,9 ktep (i rispettivi valori prima dell'assegnazione delle risorse aggiuntive erano 219 milioni di kWh e 18,8 ktep).

Il PSR non contiene alcuna valutazione della riduzione delle emissioni di N₂O prevedibile a seguito dell'attuazione delle Misure del PSR. Il Programma contiene invece una valutazione della riduzione del surplus di azoto conseguente all'attuazione di alcune Misure del PSR (214, 216 e 221), che prevedono espliciti interventi finalizzati alla riduzione del surplus di azoto nel terreno, e in particolare di alcune Azioni della Misura 214 come le Azioni relative all'avvicendamento (azione A), alla produzione integrata (azione B) e all'agricoltura biologica (azione E). Queste Azioni, infatti, prevedono la realizzazione di piani di concimazione basati sul metodo del bilancio degli elementi della fertilità, che mirano al perseguimento di un equilibrio fra apporti ed asportazioni dei nutrienti e alla conseguente eliminazione del surplus.

Attualmente nella Regione Lombardia il surplus medio di azoto nei terreni si aggira intorno a 130 kg/ha. L'impatto previsto delle Misure del Programma è stato stimato pari a una riduzione netta del surplus di azoto del 12,5%, corrispondente a 16,2 kg/ha, nella situazione antecedente alle modifiche del PSR, e in una riduzione del 14%, corrispondente a 18,3 kg/ha, con la versione definitiva del PSR.

c) Valutazione quantitativa basata sul monitoraggio dello stato di avanzamento del Programma

Nel secondo approccio di analisi, si è proceduto ad una schematizzazione delle Azioni di maggiore interesse rispetto alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili" previste dalle singole Misure e ad una ricognizione degli indicatori utilizzati dal PSR Lombardia per ciascuna Misura, tenendo conto sia degli indicatori del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione sia degli indicatori supplementari proposti dall'Autorità ambientale della Regione Lombardia nel Cap. 2.2.2 – Cambiamenti climatici e energia rinnovabile del Report di monitoraggio ambientale¹³⁸.

L'analisi è stata ristretta alle Misure 121, 214, 221 e 321 che, oltre ad essere certamente rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, si prestano ad una quantificazione degli effetti dell'attuazione. Lo schema seguito si basa su quello suggerito dalla Rete Rurale Nazionale nell'ambito di un analogo esercizio di valutazione¹³⁹.

¹³⁸ Autorità ambientale della Regione Lombardia (2010), Report di monitoraggio ambientale, versione novembre 2010

¹³⁹ MIPAAF (2008), "Il contributo dei piani di sviluppo rurale e della condizionalità alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento", Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia, novembre 2008.

Misura 121 – Ammodernamento aziende agricole

In relazione agli obiettivi operativi della Misura e alla tipologia di interventi ammissibili al finanziamento, la tabella 1 prevede

- un impatto di entità elevata della Misura rispetto all'obiettivo specifico "Utilizzo di biomasse per usi energetici";
- un impatto di entità significativa della Misura rispetto agli obiettivi specifici "Riduzione delle emissioni di CH₄ dagli allevamenti", "Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili", "Riduzione dei consumi energetici in agricoltura"

Al 30 giugno 2010, la percentuale di avanzamento della spesa relativa a questa Misura sul totale del Programma era pari all'11,90%.

Per le tematiche di interesse rispetto alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili", sono disponibili i dati sul volume degli investimenti e sul numero degli interventi relativi all'installazione di centrali termiche a biomassa (cippato, pellets ecc.), pannelli solari fotovoltaici, pannelli solari termici.

Tipologia di investimento	Volume investimento	N. interventi
Centrali termiche a biomassa (cippato, pellets ecc.)	699.680	15
Pannelli solari termici	731.350	66
Impianti con pompe di calore	92.988	4
Impianti per la produzione di biogas	1.095.800	2
Sistemi geotermici	89.837	2
Interventi di coibentazione	490.202	8
Totale per questi interventi	3.199.857	97

A partire dal volume dell'investimento, è stata tentata una stima dell'energia (elettrica e termica) prodotta da questi impianti, del risparmio in termini di energia primaria di origine fossile sostituita e delle emissioni di gas-serra evitate¹⁴⁰. Per stimare la potenzialità degli impianti installati, sono stati assunti, come costi unitari degli impianti:

- 600 €/kW installato per le caldaie a biomassa
- 800 €/m² per i pannelli solari termici;
- 800 €/kW installato per gli impianti con pompe di calore;
- 4800 €/kW installato per gli impianti per la produzione di biogas;
- 1250 €/kW installato per i sistemi geotermici;
- 42 €/m² per gli interventi di coibentazione.

Si è assunto che la produzione di energia termica da biomassa sostituisca il corrispondente consumo di gasolio (fattore di emissione: 273,0 gCO₂eq./kWh termico sostituito), mentre la produzione di elettricità mediante i pannelli solari fotovoltaici permetta di ridurre i consumi di elettricità (fattore di emissione: 437,2 gCO₂eq. kWh). Si riportano qui di seguito i dati così ottenuti.

¹⁴⁰ Il risparmio energetico in termini di energia primaria di origine fossile sostituita, espresso in tonnellate equivalenti di petrolio (tep) è stato calcolato moltiplicando l'energia erogata annualmente, espressa in kWh, per il relativo fattore di conversione ($8,6 \times 10^{-6}$). Le emissioni di gas-serra evitate sono state calcolate moltiplicando l'energia erogata annualmente, espressa in kWh, per il fattore di emissione di gas-serra relativo al combustibile sostituito (gasolio o gas naturale, tenendo inoltre conto dell'efficienza della conversione nel caso in cui si produca energia elettrica). I fattori di emissione, espressi in kgCO₂eq./kWh, sono coerenti con i dati dell'inventario nazionale dei gas-serra predisposto annualmente dall'ISPRA (ISPRA, 2010)



Intervento	Volume investimento	N. interventi	Costo medio per kW o per m ² (Euro/kW o Euro/m ²)*	kW o m ² installati totali	kW o m ² installati per impianto	kWh prodotti da fonte rinnovabile o risparmiati ogni anno	tep risparmiati ogni anno	Emissioni di gas-serra evitate kg
Centrali termiche a biomassa (cippato, pellets ecc.)	699.680	15	600	1.166,1	77,7	55.974,4	4,8	15.281,0
Pannelli solari termici	731.350	66	800	914,2	13,9	822.768,8	70,8	22.4615,9
Impianti con pompe di calore	92.988	4	720	129,2	32,3	4.881,9	0,4	1.332,8
Impianti per la produzione di biogas	1.095.800	2	4.800	228,3	114,1	82.185,0	7,1	22.436,5
Sistemi geotermici	89.837	2	1.250	71,9	35,9	25.873,0	2,2	7.063,3
Interventi di coibentazione	490.202	8	42	11.671,5	1458,9	283.616,9	24,4	77.427,4
Totale per questi interventi						1.275.299,9	109,7	348.156,9

* per il solare termico e per la coibentazione costi sono riferiti al m² di collettore o di coibentazione

Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Stima dell'indicatore di impatto "Riduzione delle emissioni di protossido di azoto dai suoli agricoli"

L'indicatore è stato stimato con riferimento agli effetti della Misura 214, che prevede espliciti interventi finalizzati alla riduzione del surplus di azoto nel terreno (e quindi, indirettamente, alla riduzione delle emissioni di N₂O dai suoli agricoli) tra le quali, sulla base delle valutazioni sintetizzate nella tabella 1, quelle di maggiore interesse sono le seguenti:

- la 214/B - Produzioni agricole integrate e la 214/E - Produzioni agricole biologiche, con un impatto molto elevato;
- la 214/A - Fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento e la 214/C - Produzioni vegetali estensive, con un impatto elevato;
- la 214/F - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate e la 214/G - Miglioramento ambientale del territorio rurale, con un impatto significativo;
- la 214/I - Conservazione della biodiversità nelle risaie, con un impatto lieve,

Sulla base dei dati provenienti dalle stime sulla riduzione del *surplus di azoto* (cfr. Domanda 3 Misura 214), si ricava che la riduzione dell'apporto di azoto totale (minerale + organico) al suolo conseguente all'attuazione della Misura 214 sia pari a kg 3.303.258 dei quali kg 2.267.037 di solo azoto minerale.

Al fine di valutare l'impatto sulle emissioni di N₂O della riduzione stimata dell'apporto di azoto minerale al suolo, si è fatto riferimento alla metodologia utilizzata dall'ISPRA nell'ambito della preparazione dell'inventario nazionale dei gas-serra¹⁴¹; a sua volta, questa metodologia è basata sulle Linee-guida messe a punto dall'IPCC nel 1996¹⁴².

In particolare, le emissioni di N₂O provenienti dall'attività emissiva SNAP 10 01 00 – Colture con fertilizzanti (eccetto concimi animali) tengono conto dell'azoto somministrato con concimi minerali, di quello proveniente

¹⁴¹ ISPRA (2010a), Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2008. National Inventory Report 2010. ISPRA Rapporto tecnico 113/2010.

¹⁴² IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit



dalle deposizioni atmosferiche dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e di quello proveniente dal ruscellamento e dalla percolazione dei nitrati causati dall'applicazione dei fertilizzanti azotati^{143 144}.

Secondo la metodologia IPCC, l'azoto emesso in atmosfera come N₂O corrisponde, una volta sottratto il quantitativo emesso come NH₃, pari al 10% dell'apporto di azoto minerale, all'1,25% del totale dell'azoto fornito attraverso i tre meccanismi sopra indicati. Se si trascurano i contributi delle deposizioni, del ruscellamento e della percolazione in ragione della loro entità limitata, si può assumere che le emissioni di N₂O dall'attività SNAP 10 01 00 si riducano in proporzione all'apporto di azoto minerale al suolo, secondo lo schema indicato qui di seguito, che utilizza il dato dell'apporto di azoto minerale al suolo fornito dall'ISTAT e le emissioni disaggregate dall'ISPRA a livello regionale per il 2005¹⁴⁵.

	Apporto di azoto minerale al suolo kg	Emissioni di N ₂ O t	Emissioni di N ₂ O tCO ₂ eq
Emissioni SNAP 10 01 00 (2005)	109.008.600,0	3.780,7	1.172.017,0
Emissioni SNAP 10 01 00 (2005) con apporto di azoto minerale ridotto	106.741.562,9	3.702,1	1.147.642,7
Riduzione emissioni	2.267.037,1	78,6	24.374,3

Stima dell'indicatore di impatto "Stoccaggio di carbonio organico nei suoli agricoli"

Secondo quanto indicato dalla tabella 1, le Azioni di maggiore interesse ai fini dell'incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli sono le seguenti:

- la 214/C – Produzioni vegetali estensive, con un impatto molto elevato;
- la 214/E – Produzioni agricole biologiche, con un impatto elevato;
- la 214/A – Pagamenti agroambientali: Fertilizzazione bilanciata ed avvicendamento, la 214/B – Produzioni agricole integrate, la 214/F - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate, la 214/G - Miglioramento ambientale del territorio rurale e la 214/I - Conservazione della biodiversità nelle risaie, con un impatto significativo.

La quantificazione degli impatti della Misura 214 in termini di stoccaggio di carbonio organico nei suoli agricoli (cfr. Domanda 4 Misura 214), con riferimento ai dati relativi alle superficie sotto impegno provenienti dal monitoraggio dell'attuazione del PSR, è stata effettuata per le Azioni A, B, C e E.

Azione	Apporti di sostanza organica kg	Apporti di carbonio organico kgC	Apporti di CO ₂ eq kgCO ₂ eq
Azione A	2.744.706	1.209.122	4.433.446
Azione B	2.257.725	994.593	3.646.839
Azione C	171.274	75.451	276.654
Azione E	618.110	272.295	998.416
Totale Misura 214	5.791.815	2.551.460	9.355.355

¹⁴³ ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di Rocio Dànica Condor, Eleonora Di Cristofaro, Riccardo De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

¹⁴⁴ EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

¹⁴⁵ ISPRA (2009a), La disaggregazione a livello provinciale dell'inventario nazionale delle emissioni: 1990-1995-2000-2005, Disaggregazione dell'inventario nazionale 2005, http://www.sinanet.isprambiente.it/it/inventaria/disaggregazione_prov2005/

Stima dell'indicatore di risultato "superficie agricola imboschita"

Con riferimento alla Misura 221, sono stati stimati la riduzione delle emissioni di gas-serra e l'assorbimento e lo stoccaggio della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (Tipologie A;B;C;D; trascinamenti) pertanto l'indicatore di risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della misura per un totale di 12.357 ettari.

La tabella seguente riporta le superfici oggetto di intervento suddivise per tipologia di intervento.

M. 221 TRASCINAMENTI precedenti programmazioni		Ettari (ha)
Reg. 2080/1992	Bosco misto naturaliforme	1.843
Reg. 2080/1992	Arboricoltura da legno a ciclo lungo	4.104
Reg. 1257/1999	Bosco misto naturaliforme	321
Reg. 1257/1999	Arboricoltura da legno a ciclo lungo	2.770
Reg. 1257/1999	Impianti a ciclo breve	2.596
TOTALE TRASCINAMENTI		11.633

M. 221 NUOVI IMPIANTI		Ettari (ha)
Tipologia A	Bosco misto naturaliforme	61
Tipologia B	Arboricoltura da legno a ciclo lungo	83
Tipologia C	Impianti a ciclo breve per biomassa	8
Tipologia D	Impianti a ciclo breve	572
TOTALE NUOVI IMPIANTI		724

TOTALE IMPIANTI		Ettari (ha)
Bosco misto naturaliforme		2.225
Arboricoltura da legno a ciclo lungo		6.956
Impianti a ciclo breve		3.176
TOTALE INDICATORE R6		12.357

Stima dell'indicatore di impatto "assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio dal carbonio organico nella biomassa legnosa"

La stima dell'indicatore di impatto aggiuntivo "assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio dal carbonio organico nella biomassa legnosa" è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzabili. Pertanto è costituito dall'apporto dei 3 componenti: boschi permanenti naturaliformi, impianti a ciclo medio-lungo per la produzione di legname da opera, impianti a ciclo breve per la produzione di biomassa (pioppicoltura).

Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento si stima¹⁴⁶ che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 5.609 tCO₂/anno per un totale di 83.259 tCO₂ alla fine dei rispettivi turni.

¹⁴⁶ La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Per approfondimenti cfr. Allegato metodologico.

*Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale dei nuovi impianti*

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-stock annuo (tCO ₂ /anno)	C-stock fine turno (tCO ₂)
Tipologia A	Latifoglie autoctone	61	405	24.289
Tipologia B	Noce e ciliegio	83	577	12.702
Tipologie C e D	Pioppo	580	4.626	46.267
Totale Misura		724	5.609	83.259

La medesima metodologia applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo garantito dal sostegno della Misura 221 pari a circa 88.491 tCO₂/anno.

Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale (trascinamenti + nuovi impianti)

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-stock annuo (tCO ₂ /anno)	C-stock fine turno (tCO ₂)
Bosco misto naturaliforme	Latifoglie autoctone	2.225	14.765	885.911
Arboricoltura da legno a ciclo lungo	Noce e ciliegio	6.956	48.390	1.064.600
Impianti a ciclo breve	Pioppo	3.176	25.334	253.346
Totale Misura		12.357	88.490	2.203.857

Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La Misura 321 promuove, tra l'altro, l'utilizzo di energie rinnovabili per esigenze di pubblica utilità attraverso la realizzazione da parte di Enti pubblici di impianti di potenza sino a 1 MW per lo sfruttamento di biomasse e delle risorse naturali (impianti termici e di cogenerazione da biomasse, biogas, gassificazione, pellettizzazione, fotovoltaico, solare) e dei servizi connessi alla produzione e alla distribuzione.

In relazione agli obiettivi operativi della Misura e alla tipologia di interventi ammissibili al finanziamento, la tabella 1 prevede un impatto di entità significativa della Misura rispetto agli obiettivi specifici "Utilizzo di biomasse per usi energetici", "Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili", "Riduzione dei consumi energetici in agricoltura".

Al 30 giugno 2010, la percentuale di avanzamento della spesa relativa a questa Misura sul totale del Programma era pari al 7,46%.

Per le tematiche di interesse rispetto alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili", sono disponibili i dati relativi al progetto concordato di filiera BOSCO INTEGRATO del territorio delle Comunità Montane della Provincia di Sondrio, che ha portato alla realizzazione di quattro centrali a biomassa solida realizzate in altrettanti comuni del territorio.

A partire dai dati disponibili sulla potenza installata, è stata tentata una stima dell'energia termica prodotta da questi impianti, del risparmio in termini di energia primaria di origine fossile sostituita e delle emissioni di gas-serra evitate. Per il calcolo delle emissioni di gas-serra evitate, si è assunto che la produzione di energia termica da biomassa sostituisca il corrispondente consumo di gasolio (fattore di emissione: 273,0 gCO₂eq./kWh termico sostituito). Si riportano qui di seguito i dati così ottenuti.



Comune	Numero di caldaie	Potenza installata kW	Energia prodotta da fonte rinnovabile kWh	Gasolio risparmiato litri	Energia da fonte fossile sostituita tep	Emissioni di gas-serra evitate tCO ₂ eq./anno	Consumi di cippato t/anno
Buglio Monte in	2	600	270.000	25.000	23,22	73,71	96,43
Gerola Alta	2	600	180.000	17.000	15,48	49,14	64,29
Grosotto	1	700	960.000	90.000	82,56	262,08	342,86
Mello	1	300	180.000	17.000	15,48	49,14	64,29
Totale	6	2.200	1.590.000	149.000	136,74	434,07	567,86

Valutazione dell'impatto complessivo delle misure del programma

Si riporta qui di seguito, in primo luogo, una valutazione preliminare dell'impatto degli interventi fin qui finanziati nell'ambito delle Misure 121 e 321 in termini di kWh prodotti da fonte rinnovabile o risparmiati, tep da fonte fossile risparmiati e emissioni di gas-serra evitate ogni anno.

Intervento	Effetto	kWh da fonte fossile risparmiati ogni anno	tep da fonte fossile risparmiati	Emissioni di gas-serra evitate tCO ₂ eq.
Misura 121	Produzione di calore da fonti rinnovabili	986.801	84,86	269,40
	Risparmio energetico	288.499	24,81	78,76
Misura 321	Produzione di calore da fonti rinnovabili	1.590.000	136,74	434,07
Totale produzione di calore da fonti rinnovabili		2.576.801	221,60	703,47
Totale risparmio energetico		1.590.000	136,74	434,07
Totale misure 121 e 321		2.865.300	246,42	782,23

Una stima preliminare dell'impatto di tutte le Misure del Programma deve tener conto, oltre che delle emissioni di gas-serra evitate attraverso gli interventi di natura energetica, finalizzati a ridurre i consumi energetici o a sostituire i consumi da fonti fossili attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche della riduzione delle emissioni di N₂O dai suoli agricoli e dello stoccaggio di carbonio nei suoli agricoli e nella biomassa legnosa. Il quadro complessivo è riportato nella tabella seguente.

Misura	Indicatore di impatto	Emissioni di gas-serra evitate / assorbimenti di carbonio tCO ₂ eq
121	Produzione di energia da fonti rinnovabili	269,40
	Riduzione dei consumi energetici	78,76
214	Riduzione delle emissioni di N ₂ O dai suoli agricoli	24.374,28
	Stoccaggio del carbonio organico nei suoli agricoli	9.355,35
221	Stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa	88.490,72
321	Produzione di energia da fonti rinnovabili	434,07
Totale		123.002,58



Una valutazione dell'entità di queste riduzioni può essere ottenuta attraverso un confronto con le emissioni di gas-serra dal settore agricolo, stimate dall'ISPRA per gli anni 1990, 1995, 2000 e 2005¹⁴⁷

Gas	Unità di misura	1990	1995	2000	2005
Metano (CH ₄)	t	206.126,83	205.944,45	213.592,49	204.404,29
Protossido di azoto (N ₂ O)	t	13.307,93	13.382,23	14.663,74	14.259,26
<i>Totale gas-serra</i>	<i>tCO₂equivalente</i>	<i>8.454.122,58</i>	<i>8.473.324,65</i>	<i>9.031.202,01</i>	<i>8.712.859,73</i>

La tabella evidenzia che, rispetto al 1990, assunto come riferimento dal Protocollo di Kyoto per gli obiettivi di riduzione dei Paesi industrializzati, l'impatto totale delle Misure del Programma, stimato sulla base dei dati del monitoraggio fin qui disponibili, corrisponde ad una riduzione dell'1,45% rispetto al totale delle emissioni dal settore agricolo (si ricorda che l'obiettivo nazionale per l'Italia è una riduzione del 6,5% nel periodo 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990). Ovviamente, si tratta di una valutazione di natura qualitativa, che non tiene conto ad esempio delle limitazioni introdotte dal Protocollo per l'utilizzo dei crediti relativi agli assorbimenti di carbonio.

Per quanto riguarda gli obiettivi a medio termine definiti dalla programmazione regionale in materia di riduzione delle emissioni di gas-serra, risparmio energetico e promozione delle fonti rinnovabili, si ricorda che il Piano per una Lombardia Sostenibile¹⁴⁸ fissa i seguenti target:

- una riduzione delle emissioni di gas-serra al 2020 del 13% rispetto al 2005 (pari a 8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente);
- un risparmio energetico di 3500 ktep entro il 2020
- una produzione di fonti energetiche rinnovabili tale da coprire il 16% del fabbisogno energetico del 2020, pari a 3600 ktep.

¹⁴⁷ ISPRA (2009b), La disaggregazione a livello provinciale dell'inventario nazionale delle emissioni – Anni 1990-1995-2000-2005. ISPRA Rapporto tecnico 92/2009.

¹⁴⁸ Regione Lombardia (2009), Piano per una Lombardia Sostenibile – Lombardia 2020: regione ad alta efficienza energetica e a bassa intensità di carbonio.



7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno del programma

L'impostazione programmatica e i criteri generali di attuazione del PSR soddisfano, nel loro insieme, i requisiti sia di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità nazionali e comunitario per lo sviluppo rurale, sia di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale, programmando a tale scopo un insieme di Misure/Azioni di intervento potenzialmente in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi.

Una prima finalità delle analisi svolte in questa fase intermedia del processo valutativo è stata quella di (ri)verificare ed approfondire questi requisiti potenziali soprattutto alla luce delle modalità o criteri con i quali a livello regionale si è dato concreto sviluppo al processo di attuazione del programma e dei risultati dello stesso. In altri termini rispondendo a domande del tipo: il programma sta andando nella direzione prevista? L'attuazione delle Misure e gli interventi avviati/realizzati sono coerenti con gli obiettivi del programma e sono in grado per quantità e qualità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi programmati?

Gli elementi di analisi in base ai quali è possibile dare una prima risposta a tali questioni sono, più del dettaglio, presentati nel precedente Capitolo 5. Di seguito ne viene proposta una lettura e discussione complessiva, articolata per Asse e per relativi obiettivi prioritari

Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Gli obiettivi prioritari definiti per l'Asse 1 nell'ambito della strategia nazionale sono declinati nel PSR della Lombardia, sulla base dei fabbisogni emersi dalla situazione regionale, in obiettivi specifici rispetto alle esigenze regionali. La strategia è focalizzata sulle misure che concorrono direttamente agli obiettivi, definendo le specifiche priorità e le modalità di attuazione degli interventi.

L'obiettivo prioritario di *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale* è collegato a due obiettivi specifici affrontati dal PSR direttamente attraverso le misure 111 (Formazione, informazione e diffusione della conoscenza), 112 (Insediamento dei giovani agricoltori) e 114 (Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali).

La misura 111 è stata attuata a partire dal 2008. I criteri di priorità utilizzati per la selezione dei programmi di formazione/informazione sono in generale coerenti con la finalità di assicurare l'integrazione tra progetti d'investimento e adeguati livelli di conoscenze tecniche ed economiche, l'approfondimento delle tematiche definite dal programma e la diffusione dei risultati della ricerca. Tuttavia, i risultati delle analisi realizzate hanno evidenziato ulteriori esigenze formative rispetto alle quali il Valutatore raccomanda di ampliare le tematiche che possono essere affrontate dai corsi di formazione.

Le attività formative sono incentrate, coerentemente con il PSR, su il razionale impiego dei prodotti fitosanitari e dei concimi, il corretto utilizzo delle risorse irrigue e il controllo e la gestione dei farmaci in azienda. L'indagine svolta presso un campione rappresentativo di partecipanti alla formazione, ha rilevato giudizi positivi sull'adeguatezza dei corsi, le conoscenze acquisite, l'approfondimento degli argomenti trattati e l'applicazione all'attività produttiva delle competenze acquisite, ciononostante dagli stessi intervistati emergono altri fabbisogni incentrati soprattutto sull'innovazione, la sostenibilità ambientale delle attività produttive, la condizionalità e l'energia da fonti rinnovabili. La maggior parte degli intervistati ritiene che queste esigenze possono essere soddisfatte tramite il programma. Inoltre, la destinazione prevalentemente agricola delle attività realizzate può avere determinato una partecipazione relativamente molto limitata degli addetti del settore forestale rispetto al totale dei partecipanti (5%).



La misura 112 è stata attuata dal 2008 impegnando al termine del 2009 quasi il 62% del contributo pubblico previsto dal piano finanziario. Il 56% delle aziende agricole beneficiarie ricade in zona svantaggiata e/o protetta e il 38% è condotto da donne. I criteri di priorità riguardanti le caratteristiche degli interventi sono stati assegnati all'85% delle aziende beneficiarie orientando i giovani agricoltori verso lo sviluppo della filiera corta e l'introduzione d'innovazioni di processo e di prodotto.

I criteri di selezione sono coerenti con le priorità territoriali e tematiche assegnate alle misure d'investimento e rispondono all'esigenza di finalizzare gli interventi ai fabbisogni emersi dall'analisi settoriale, ma non più del 44% delle aziende beneficiarie prevede interventi che rispondono alle priorità settoriali e territoriali definite dal PSR e solo nel comparto lattiero-caseario si ottengono indici significativamente superiori alla media (84%). Lo stato degli impegni (contributi ammessi a finanziamento) è relativamente avanzato e nell'ultimo anno, anche a seguito delle modifiche adottate dal Comitato di Sorveglianza nel 2009, vi è stato un incremento delle domande di aiuto presentate.

Il Valutatore raccomanda di evitare soluzioni di continuità degli aiuti a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori e di assicurare la selezione delle proposte contenute nei piani di sviluppo aziendale, attraverso l'applicazione dei criteri di priorità settoriale e territoriale.

La misura 114 è in ritardo a causa della sospensiva concessa a seguito della sentenza del TAR del 19.12.2008, che ha accolto il ricorso presentato sul decreto di riconoscimento dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale. Il bando della misura 114 è stato approvato nel mese di luglio 2009, ma a novembre 2010 solo sette aziende hanno presentato domanda sulla misura 114.

La misura 114 è stata prevista nel programma allo scopo di assistere gli agricoltori nel rispetto delle norme sulla condizionalità, sicurezza sul lavoro e miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole. Questi aspetti coinvolgono, in particolare, i giovani agricoltori per i quali il programma prevede la possibilità di aderire tramite il "pacchetto giovani" alla misura 114 insieme anche alle misure 121, 132 e 311.

L'indagine effettuata presso un campione rappresentativo di giovani agricoltori beneficiari della misura 112, in generale ha rilevato un basso grado di utilizzazione di servizi di consulenza (8%) forniti prevalentemente da fornitori di mezzi di produzione. Le intenzioni di partecipazione alla misura 114 dichiarate dai giovani agricoltori sono ancora più contenute (5%) e nella restante parte prevale la scarsa informazione sull'opportunità offerta dal PSR (37%) e l'intenzione di utilizzare servizi di consulenza pubblici o privati al di fuori del programma (31%). Ciò evidenzia una generale sfiducia nei confronti della consulenza e mancanza d'informazione sul programma.

Il Valutatore raccomanda di potenziare la comunicazione rivolta ai potenziali beneficiari della misura 114 al fine di accrescerne la partecipazione, in particolare nell'ambito del "pacchetto giovani" e dei "progetti concordati", nonché di verificare sulla base delle domande di aiuto presentate la necessità di un'ulteriore semplificazione della procedura di attuazione rispetto alle più recenti modifiche apportate al bando.

L'obiettivo prioritario di *promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* è collegato a due obiettivi specifici affrontati direttamente dalle misure 121 (Ammodernamento delle aziende agricole), 122 (Valorizzazione economica delle foreste), 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) e 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e in quello forestale), tutte attivate.

I criteri di selezione e i relativi punteggi utilizzati per la selezione delle domande di aiuto nella misura 121, sono coerenti con le finalità programmatiche e 2/3 del punteggio complessivo sono assegnati alle priorità per tipo d'intervento e ambito territoriale. Le aziende finanziate che realizzano investimenti nei comparti produttivi prioritari sono il 95% del totale e, in termini d'incidenza sul totale regionale, i settori maggiormente interessati sono il floro-vivaismo, il lattiero-caseario, le carni suine e avicole, l'ortofrutticolo e delle uova. Il punteggio per tipo d'intervento e ambito territoriale è stato assegnato al 65% delle aziende finanziate, evidenziando un sufficiente grado di finalizzazione degli interventi selezionati alle esigenze prioritarie emerse dall'analisi settoriale, in particolare, l'assegnazione dei punteggi di priorità è superiore alla media nei comparti delle carni suine (90%), nel lattiero-caseario (82%), nell'ortofrutta (72%) e nel comparto delle uova (78%). Le priorità settoriali comprendono interventi finalizzati alla prevenzione sanitaria e alla



sicurezza dei prodotti, alla protezione dell'ambiente, al risparmio idrico, al contenimento dei costi e alle produzioni di qualità.

La partecipazione alla Misura 123 ovviamente vede una preponderante presenza di imprese del settore agro-alimentare (63) rispetto al settore forestale (3). Gli interventi correlati alle priorità settoriali e territoriali dei principali comparti produttivi del settore agro-alimentare hanno riguardato appena il 38% delle imprese finanziate. Neanche la progettazione concordata ha rappresentato una modalità di attuazione in grado di favorire in misura marcata interventi coerenti con le priorità settoriali e territoriali, infatti, la percentuale d'impresе che partecipa a progetti concordati ed effettua investimenti correlati a tali priorità è inferiore al dato complessivo sopra riportato (33%).

D'altro lato, le imprese agroalimentari finanziate realizzano tutte investimenti innovativi in misura superiore al 50% della parte d'investimento connessa ai nuovi impianti tecnologici e alle macchine.

Il Valutatore raccomanda una maggiore finalizzazione della selezione degli interventi alle priorità settoriali e territoriali definite dal programma per la Misura 123.

La selezione delle domande di aiuto pervenute sulla Misura 122 è stata fatta secondo criteri di priorità riconducibili alle caratteristiche dei beneficiari e alle tipologie d'intervento previste dal programma. La selezione ha favorito le aziende che operano su superfici forestali più ampie. La maggioranza delle aziende beneficiarie realizza interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali (88%) e il 55% acquista attrezzature di raccolta e prima lavorazione dei prodotti del bosco. In merito al carattere innovativo dei macchinari e delle attrezzature acquistate, solo il 23% delle domande ammesse possiede tale requisito.

La Misura 124 è stata attivata nel 2009 e nel 2010 è stato aperto un nuovo bando. Nel 2009 sono state presentate 4 domande di cui 3 hanno superato positivamente l'istruttoria. La valutazione tecnica dei progetti è effettuata su aspetti che riguardano la concretezza degli obiettivi e dei risultati, il livello di innovazione e concretezza metodologica, le modalità di gestione del progetto, le caratteristiche della partnership e la congruità dei costi.

Il *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche* è collegato a due obiettivi specifici rispettivamente correlati alle sottomisure 125.B (Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico) e 125.A (Gestione idrica e salvaguardia del territorio).

La sottomisura 125.A è stata attivata nel 2009 e nel febbraio 2010 sono stati finanziati 53 progetti sulle risorse HC per 21,7 milioni di euro e 75 progetti sulle risorse ordinarie per 31,4 milioni di euro. I criteri di priorità tengono conto sia degli obiettivi specifici della sottomisura, sia delle problematiche ed esigenze emerse dai territori interessati.

La sottomisura 125.B si applica alle zone montane, con priorità assoluta per le iniziative comprese nei progetti concordati. L'analisi di efficacia dei criteri di selezione utilizzati nella formazione della graduatoria della sottomisura 125.B è stata effettuata comparando le domande con istruttoria positiva con quelle finanziate al 31.12.2009. Il dato più significativo riguarda gli interventi relativi alle tecnologie innovative e alle tecniche di ingegneria naturalistica, che seppure previsti da alcune domande presentate non risultano tra i finanziati.

L'obiettivo prioritario di *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale* è direttamente correlato alla valorizzazione delle produzioni agricole regionali attraverso l'attuazione delle misure 132 (Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare) e 133 (Attività d'informazione e promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità).

L'attuazione della Misura 132 è caratterizzata, come in altre regioni, da un bassissimo livello di adesioni. Il numero di aziende beneficiarie raggiunge al termine del 2009 appena il 6% del target. Il Valutatore raccomanda di rivedere i requisiti di ammissibilità delle operazioni, al fine di favorire l'adesione alla misura da parte dei potenziali beneficiari, in relazione soprattutto agli impegni (70% della produzione aziendale inclusa nei sistemi di qualità) e l'appesantimento dovuto alla rendicontazione delle spese e ai costi amministrativi di presentazione delle domande di aiuto e pagamento a fronte di spese ammissibili relativamente esigue.



La Misura 133 ha finanziato nel 2009 quattro domande (11% rispetto al target) su sei presentate. La risposta da parte dei potenziali beneficiari è stata molto debole. Le motivazioni potrebbero risiedere nella quota privata di partecipazione (30% per le iniziative promozionali e 50% per quelle a carattere pubblicitario) che potrebbe costituire un deterrente alla partecipazione. Il Valutatore raccomanda di rivedere le quote di finanziamento pubblico/privato delle iniziative previste dalla misura 133, considerando che esse si riferiscono a tutta la produzione interessata dal sistema di qualità oggetto dell'azione di informazione/promozione e non determinano un beneficio diretto su un'impresa, tale da giustificare quote di cofinanziamento da parte dei beneficiari maggiorate rispetto alle aliquote fissate dal Regolamento.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gli obiettivi specifici e la strategia di intervento messa in atto dal PSR nell'ambito dell'Asse 2, tengono conto delle specificità del territorio regionale e dei suoi diversificati fabbisogni: nelle aree montane, salvaguardare e valorizzare la permanenza di forme di agricoltura alle quali sono connesse funzioni ambientali e paesaggistiche; nelle aree di pianura favorire una maggiore diversificazione ecologica e paesaggistica dei territori agricoli, salvaguardare il patrimonio esistente (es. sistemazioni idrauliche di bonifica) e potenziare la produzione di biomasse legnose: nelle aree di pianura e collinari rafforzare e ulteriormente diffondere pratiche e sistemi di produzione agricola sostenibili in termini ambientali. Questi specifici fabbisogni, anche se diversamente articolati, risultano coerenti (secondo un nesso logico di potenziale causalità) con gli obiettivi prioritari di Asse derivanti dal PSN e trovano risposta in un insieme di Misure/Azioni caratterizzate da un elevato livello di integrazione o complementarietà rispetto agli obiettivi stessi. In altre parole: ad un singolo obiettivo concorrono spesso più Misure/azioni; una stessa Misura/Azione determina effetti ambientali diversificati, cioè partecipa a più obiettivi.

Un elemento comune che si ritiene qualifichi la strategia dell'Asse riguarda la prevalenza di un approccio di tipo territoriale nella definizione dei Criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni, attuato attraverso la individuazione di aree o zone prioritarie verso le quali "indirizzare" il sostegno (e quindi le risorse) nella consapevolezza del legame esistente tra efficacia degli interventi e contesto territoriale in cui essi si realizzano.

All'obiettivo prioritario del PSN di "*Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico*" risultano logicamente collegati gli obiettivi specifici del PSR di "salvaguardare l'agricoltura nelle aree svantaggiate montane" di "realizzazione di sistemi verdi territoriali" e di "massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto". Risultano attuate già dal 2008 l'insieme delle linee di intervento pertinenti, sostanzialmente la totalità delle Misure/Azioni dell'Asse, secondo effetti potenziali tuttavia diversificati per tipologia ed ambito territoriale.

Per la conservazione della biodiversità legata ai sistemi agricoli delle aree montane è attivata la Misura 211 secondo modalità che pur non prevedendo l'applicazione di procedure di selezione "meritocratiche" basate su criteri di selezione (prevedendo quindi un abbassamento proporzionale dell'indennità in caso di insufficienza delle risorse disponibili) introducono limitazioni all'accesso (territoriali e colturali) e obblighi per l'accesso all'indennità (rispetto della condizionalità su tutta la superficie, carichi zootecnici) in grado di indirizzare il sostegno verso le attività agricole il cui mantenimento nelle aree montane meglio risponde all'obiettivo prioritario.

Tuttavia, la strategia messa in atto con l'Asse 2 appare rivolta, principalmente, all'aumento della diversità ecologica e alla tutela della biodiversità nelle aree agricole di pianura e in parte di collina dove si localizzano i sistemi di produzione più intensivi. Il principale contributo deriva dalle azioni agro-ambientali (Misura 214) le quali determinano la riduzione o eliminazione della tossicità dei prodotti fitosanitari (Azioni B, E) una diversificazione colturale o usi agricoli del suolo favorevoli alla fauna selvatica (Azioni A, C, E,) la creazione o il mantenimento di "infrastrutture ecologiche (Azioni F e G in collegamento con la Misura 216) la salvaguardia di razze a rischio di estinzione (Azione H); si aggiunge la specifica Azione I introdotta a seguito della "Health Check" e quindi in attuazione dal 2010 finalizzata alla conservazione della biodiversità per le risaie. Un elemento che aumenta l'efficacia di tali azioni (e l'efficienza della spesa) è il ricorso ad un approccio selettivo nella individuazione delle aree territoriali di applicazione, limitate a quelle di pianura o



collina, condizioni queste che aumentano i potenziali margini di miglioramento rispetto alla situazione ordinaria. A tale aspetto si aggiunge la definizione di Criteri di selezione delle domande ammissibili sostanzialmente coerenti con gli indirizzi programmatici, tra i quali un peso relativamente maggiore è assegnato agli impegni assunti nell'ambito delle Azioni B,C,E e F in aree Natura 2000, a parco e riserva naturale, mentre minore importanza è assegnata alla localizzazione in zona montana.

Tali Criteri di selezione hanno trovato fino ad oggi una parziale applicazione risultando il numero di domande presentate/ammesse e il relativo fabbisogno finanziario inferiore alle disponibilità finanziarie. Ciò si accompagna ad una adesione alla misura inferiore alle aspettative ricavabile anche dalla estensione delle superfici sottoimpegno complessive (circa 81.000 ettari) ancora molto al di sotto dall'obiettivo programmato (250.000 ettari).

Nell'ambito della Misura 216 (investimenti produttivi) la specifica Azione B, in collegamento con l'azione agro-ambientale 214.G) promuove investimenti di rilevante potenziale impatto in termini di Biodiversità; la sua attuazione ha registrato un certo ritardo essendo il Bando approvato a fine 2009 e con esclusione dello specifico intervento di miglioramento di "ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa". Da segnalare, tra i criteri di selezione, il peso agli investimenti in zone Natura 2000 e in collegamento con la Rete Ecologica Regionale.

Il contributo all'obiettivo prioritario in oggetto viene potenzialmente fornito anche dagli imboschimenti a ciclo lungo o permanenti previsti con le Misure 221 (ad esclusione degli impianti a ciclo breve) e 223 per le quali i dispositivi di attuazione regionali prevedono una priorità nelle aree protette e Natura 2000 seppur di peso inferiore rispetto ad altre aree (es ZVN); le Misure seppur attuate, hanno raggiunto uno scarso livello di partecipazione, in particolare nelle azioni più direttamente connesse all'obiettivo, limitandone quindi in modo significativo l'impatto. Da segnalare, la raccomandazione formulata dall'Autorità ambientale di escludere l'applicazione delle azioni 221.C e 221.D nelle aree della rete Natura 2000.

E' infine da evidenziare l'attuazione della Misura 226 ed il buon livello di partecipazione e di ammissibilità a seguito del corrispondente Bando emanato nel 2009, con 102 interventi realizzati da soggetti pubblici, finalizzati al ripristino/ricostituzione di boschi danneggiati e alla prevenzione.

L'obiettivo prioritario del PSN di "*Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche*" si collega agli obiettivi specifici del PSR già segnalati in precedenza di "realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione..." e di "massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto" e risponde pienamente ad uno dei principali fabbisogni di intervento individuati a livello regionale. Il principale contributo è fornito, anche in questo caso, dalla Misura 214 la quale prevede infatti impegni che riducono il livello di impiego di fertilizzanti e fitofarmaci potenzialmente inquinanti le acque (Azioni A, B, C, E) usi agricoli del suolo/culture più estensive (Azione C) o anche la realizzazione di fasce arborate con effetto "tampone" (Azione F in collegamento con l'Azione 1A). I criteri di ammissibilità e di selezione degli interventi previsti nei dispositivi di attuazione, per quanto già visto in relazione al precedente obiettivo, sono potenzialmente in grado (per scelta delle aree e delle tipologie culturali) di massimizzare l'efficacia degli impegni, cercando infatti di migliorare la sostenibilità ambientale (e in definitiva la stessa competitività) delle componenti e dei territori più produttivi ma anche più intensive del sistema agricolo regionale. Tali potenzialità sono in parte attenuate, come già detto, da una partecipazione alla Misura inferiore alle iniziali previsioni, anche se deve essere rilevato che per quanto riguarda le principali Azioni (A, B ed E) si raggiungono estensioni di superfici sotto impegno non inferiori a quelle delle analoghe azioni "in trascinamento" dal precedente periodo di programmazione.

La partecipazione all'obiettivo prioritario delle misure di imboscimento (221 e 223) – che potenzialmente determinano un uso del suolo più favorevole per la qualità delle acque - risulta anche in questo caso limitato dalla modesta partecipazione; da evidenziare la scelta di attribuire priorità alla localizzazione in Zone vulnerabili ai Nitrati nelle quali si realizzano, pur in assenza di procedure di selezione "di merito", quasi il 60% dei nuovi impianti.

Relativamente all'obiettivo prioritario del PSN di "*riduzione dei gas ad effetto serra*" – al quale si collegano gli obiettivi specifici del PSR di "realizzazione di sistemi verdi territoriali" e di "potenziamento delle produzioni di biomasse legnose in pianura" – i principali effetti attesi dalle Misure attivate riguardano da un



lato la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, dall'altro l'aumento (o il mantenimento) dei "carbon sink" nel suolo e nella biomassa forestale. Sul primo aspetto agiscono le già segnalate azioni agro-ambientali, in particolare le azioni A,B,C,F, la Misura 216 ed anche gli imboschimenti della Misura 221 in quanto determinano direttamente o indirettamente (cioè a seguito di una modifica nell'uso del suolo) una minore utilizzazione di fertilizzanti azotati e quindi una minore emissione di protossido di azoto. Sul secondo effetto intervengono, ugualmente, le azioni agro-ambientali che prevedono impegni favorevoli al mantenimento/incremento della sostanza organica nel suolo (A,B,C ed E) e le Misure che incrementano o salvaguardano il patrimonio forestale (Misure 211, 223 e 226). Molto più modesti invece i potenziali effetti in termini di produzione di biomasse legnose a destinazione energetica, a fronte di una scarsissima adesione alla specifica tipologia C della Misura 221.

Infine, all'obiettivo prioritario del PSN "*Tutela del territorio*" - che presenta un collegamento logico-programmatico con gli obiettivi specifici del PSR di "salvaguardare l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna" e di "realizzazione di sistemi verdi territoriali" - partecipano l'insieme delle Misure dell'Asse 2 attivate i cui principali effetti si ritiene che debbano essere letti ed interpretati, in questo caso, con riferimento a due dimensioni ambientali non sufficientemente evidenziate negli obiettivi precedenti: la tutela del paesaggio agricolo e la tutela del suolo. Sul primo aspetto, un ruolo significativo è svolto, anche in questo caso dalle diverse azioni agro-ambientali, dagli investimenti non produttivi e dagli stessi imboschimenti che oltre a favorire il mantenimento/creazione di ecosistemi favorevole per la biodiversità, determinano "di per se" una diversificazione estetica/percettiva del paesaggio agricolo e, probabilmente, un recupero e valorizzazione di suoi elementi storico-culturali (ma tale aspetto deve essere in realtà verificato) nelle aree di pianura con ricadute positive sulla qualità della vita per la popolazione residente e di maggiore fruibilità e attrattività per la popolazione urbana.

L'altra dimensione ambientale connessa all'obiettivo prioritario riguarda (come indicato anche nel PSN) la tutela del suolo, in particolare dai fenomeni di erosione e di perdita di sostanza organica. Sulla prima problematica – che si ricorda interessa in modo significativo aree relativamente limitate della regione – intervengono soprattutto alcuni degli impegni previsti nelle Azioni A, B, E ed C nonché ovviamente le norme della Condizionalità; il contributo delle misure di imboschimento risulta invece modesto data la loro quasi esclusiva localizzazione nelle aree di pianura.

Riguardo invece al contenuto di sostanza organica nel suolo appare evidente che le azioni agroambientali programmate ed attuate introducano impegni in grado di determinare effetti significativi, grazie soprattutto all'avvicendamento colturale (Azione A) all'inerbimento delle colture arboree (Azione B) al mantenimento dei prati permanenti (Azione C) alle tecniche di agricoltura biologica (Azione E).

Va segnalato che le norme di attuazione e in particolare i Criteri di selezione non prevedono specifiche priorità territoriali o di altro tipo inerenti il tema della difesa del suolo.

In conclusione, l'attuazione delle Misure dell'Asse 2 appare coerente, per tempistica e definizione dei criteri di ammissibilità e selezione, con gli obiettivi programmatici, indirizzando il sostegno verso le operazioni che potenzialmente meglio concorrono al raggiungimento degli obiettivi stessi (efficacia specifica); in tale ambito si evidenzia in particolare lo sforzo di migliorare la sostenibilità dei sistemi di produzione che causano le maggiori "pressioni" di tipo ambientale. Gli elementi di criticità riguardano un livello di partecipazione dei potenziali beneficiari e di estensione delle superfici agricole interessate dagli impegni inferiore alle aspettative, fattore questo che potrà ridurre l'impatto complessivo di tali Misure/Azioni a livello regionale.

Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Il programma attraverso l'Asse 3 si propone di "garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle zone svantaggiate e promuovere la diversificazione dell'economia rurale" attraverso lo sviluppo di un nuovo modello di agricoltura basato sulla pluriattività, e lo sviluppo delle attività collegate al turismo rurale.

Ai 4 obiettivi specifici individuati, il PSR destina poco meno del 15% delle risorse pubbliche programmate sui 4 Assi, di cui il 9,72% attraverso l'Asse III e il 5% attraverso l'approccio Leader.



Le misure implementate sull'Asse 3 (Misura 311, 312, 313, 321, 323, 331) sostengono, direttamente o indirettamente, tutti gli obiettivi specifici anche se la distribuzione delle risorse evidenzia la polarizzazione del sostegno verso l'obiettivo del sostegno alla multifunzionalità delle aziende agricole e forestali che assorbe con la Misura 311 il 53% delle risorse dell'Asse 3, cui si aggiungono le risorse sulla Sottomisura 323 C anch'essa convergente sull'obiettivo.

D'altra parte, gli elementi strategici più significativi attraverso i quali si sostanziano gli obiettivi del PSR sono la territorializzazione degli interventi e l'implementazione dell'approccio integrato, in virtù del quale le misure di portata territoriale e gli investimenti pubblici destinati a soddisfare la priorità strategica di aumentare l'attrattività del territorio vengono prevalentemente incanalate nei progetti Leader e nei progetti Concordati.

Così la dotazione complessiva della Misura 313 viene gestita per il 70% con l'approccio Leader cui si aggiunge un 18% di risorse veicolato attraverso i progetti concordati. Analogamente il 40% circa delle risorse complessivamente destinate alla Misura 321 viene utilizzato in ambito Leader, e a queste si aggiunge l'11% che afferisce a progetti concordati.

Le modalità e gli strumenti attraverso i quali tale strategia si attua sono in linea di massima coerenti e proporzionati all'impostazione programmatica iniziale in quanto finalizzati ad indirizzare il sostegno verso territori e interventi con maggior fabbisogno e con caratteristiche in grado di incidere positivamente (e quindi determinare risultati apprezzabili) rispetto alle priorità strategiche. L'ammissibilità al finanziamento è sottoposta al raggiungimento di un punteggio minimo da parte dei progetti: tale scelta punta a garantire comunque una soglia di qualità dei progetti. L'abbassamento della soglia minima avvenuto sia nella misura 311 che nella 323 C riduce questo primo livello di selezione.

Tuttavia le modalità attuative della Misura 311 (sottomisure A e C) che - coerentemente con l'obiettivo prioritario PSN cui la misura, nella logica regolamentare, si associa - mirano a far convergere il sostegno prioritariamente nelle aree a maggiore ruralità, prevedendo una doppia graduatorie per aree C e D e per le aree B ed A svantaggiate con una priorità assoluta a favore delle domande presenti nel primo elenco, sulle aziende strutturalmente più deboli e sugli investimenti in grado di creare nuova occupazione, hanno diversamente influenzato la composizione del parco progetti.

L'applicazione della selezione sembra avere operato coerentemente con il quadro degli obiettivi della Misura ed in particolare con quello occupazionale: il 43% delle domande finanziate prevede un aumento di manodopera impiegata in azienda, mentre tale caratteristica appartiene solo al 6% delle istanze non finanziate. La priorità assoluta a favore delle aree C e D non ha operato, perlomeno fino al primo semestre del 2009, perché la domanda espressa dalle aree "più rurali" è risultata inferiore rispetto all'offerta. Negli ultimi due periodi di raccolta, invece, sono state finanziate solo domande in aree C e D.

Anche gli altri criteri di priorità direttamente legati a specifici obiettivi di misura (risparmio energetico, giovani, donne) sembrano avere operato una selezione "positiva", più o meno incisiva a seconda dei casi (nel caso del risparmio energetico il differenziale fra domande finanziate e non finanziate è del 29%) mentre per i giovani lo scarto è del 5%.

Contribuisce all'obiettivo di *incrementare la multifunzionalità* anche la Misura 323 Sottomisura C che sostiene interventi di riqualificazione/ ristrutturazione straordinaria delle strutture ed impianti esistenti negli alpeggi.

Le priorità favoriscono qualificazione degli alpeggi attivi e l'introduzione di attività multifunzionali (vendita diretta di prodotti lattiero caseari realizzati in alpeggio; strutture di accoglienza; ristorazione; percorsi escursionistici; aree attrezzate per il turismo; educazione ambientale) ma l'efficacia della selezione rispetto all'obiettivo viene depotenziata da un basso punteggio minimo da conseguire e dalla mancanza di modulazione del punteggio in funzione del numero di attività extra-agricole introdotte, che livella la qualità della domanda e non consente di far emergere proposte più innovative.

Da sottolineare come anche i progetti finanziati con la misura 321 per la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili contribuiscono all'obiettivo prioritario del mantenimento delle opportunità di reddito e occupazione, rientrando nell'ambito di progetti concordati prevedono la realizzazione di impianti che utilizzano biomasse legnose, di derivazione boschiva e agricola (residui di potatura dei



vigneti) largamente rappresentate nel territorio delle Comunità montane e offrono quindi alle aziende forestali locali la possibilità di diversificare gli sbocchi commerciali.

L'obiettivo dello *sviluppo del turismo rurale* è collegato all'implementazione della misura 313, oltre che della misura 311 e, indirettamente, della Misura 312.

Positiva l'attuazione della Misura 313 attraverso progetti concordati, prevedendo l'integrazione tra più soggetti e tra Misure in un'ottica di sistema. L'obiettivo di sostenere la produzione di energie da fonti rinnovabili ed i servizi connessi viene perseguito direttamente dall'attivazione della sottomisura 311 B – energia, e, come detto, dalla Misura 321 che promuove anche investimenti per incrementare l'utilizzo di energia rinnovabile per finalità pubbliche. Indirettamente l'obiettivo viene sostenuto da specifiche priorità che premiano gli investimenti di diversificazione che adottano anche soluzioni per l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili (Misura 311 sottomisura A e C e Misura 312). La scarsa adesione all'offerta di incentivo ha di fatto reso inapplicata la selezione e di conseguenza la ricerca della massimizzazione del rendimento energetico e della riduzione dell'impatto ambientale.

L'obiettivo di sostenere *l'attivazione di servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese locali* viene perseguito direttamente dall'attivazione della Misura 321 anche se l'attuazione sinora ha promosso gli investimenti collegati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La Misura si attua in ambito Leader e, con l'eccezione di due GAL, tutti i PSL ne prevedono l'attivazione. Pertanto il fabbisogno evidenziato dalla SWOT sarà affrontato nell'ambito dei Piani di sviluppo locale. Sull'obiettivo converge anche la Sottomisura 311 C che ricerca l'integrazione funzionale dei servizi con il territorio attraverso cui portare avanti obiettivi di carattere sociale come lo sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli o ambientale come l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioarchitettura. La risposta da parte dei potenziali beneficiari risulta però molto scarsa e il sistema di criteri di priorità e punteggi è dunque rimasto finora del tutto inapplicato.

Asse 4 – Leader

Per quanto riguarda l'Asse Leader, attraverso la selezione dei PSL la allocazione percentuale delle risorse attribuite sui tre Assi è in linea con le aspettative della Regione, in termini assoluti i GAL hanno previsto di utilizzare un volume di risorse pubbliche leggermente superiore a quello previsto dal PSR. La Misura 413 "Diversificazione e qualità della vita" attrae il 61% delle risorse, la Misura 411 "Competitività" il 18% e la Misura 412 "Ambiente e spazio naturale" il 6%. Alla Misura 431 "Gestione dei GAL" sono attribuite il 15% delle risorse. Dalla lettura dei dati una prima indicazione è fornita dal peso percentuale delle risorse stanziato dai GAL sulle Misure dell'Asse 3, che risulta essere predominante rispetto agli altri due Assi, tale risultato è coerente con quanto previsto nel PSR e con quanto previsto dagli Orientamenti Strategici Comunitari e dal PSN.

Dal punto di vista degli obiettivi, facendo riferimento a quelli degli altri Assi, è possibile evidenziare che il contributo del Leader al PSR risulta essere rilevante per l'Asse 3 rispetto al miglioramento dell'attrattività e in misura inferiore rispetto al mantenimento e/o alla creazione di nuove opportunità occupazionali.

Rispetto agli obiettivi dell'Asse 1, l'incidenza finanziaria risulta essere poco rilevante rispetto agli obiettivi prioritari del PSR, mentre risulta essere rilevante per gli obiettivi specifici legati al miglioramento della gestione economica delle foreste e alla valorizzazione delle produzioni di qualità lombarde.

Pressoché irrilevante in termini finanziari il contributo del Leader alle priorità dell'Asse 2, solo a livello di obiettivo specifico può essere evidenziata una rilevanza rispetto all'obiettivo specifico di realizzare sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'Asse, i GAL hanno provveduto ad attivare i primi bandi a partire dal secondo trimestre del 2010, dopo aver presentato alla Regione i Documenti di attuazione delle Misure previste dai PSL (da attuare mediante bando o convenzione), nei quali ogni GAL ha esplicitato i contenuti di sua pertinenza nella predisposizione dei bandi relativamente agli "Obiettivi della Misura" i "beneficiari" ed i "Punteggi aggiuntivi". Dal momento che non è possibile entrare nel merito dell'efficacia dei criteri di



selezione, l'analisi valutativa condotta ha verificato come i punteggi aggiuntivi proposti dai GAL modifichino il peso delle priorità previste dal DAQ regionale, cercando di individuare se esiste una specificità "Leader" nell'assegnazione dei punteggi.

Dall'analisi emerge una tendenza diffusa nella maggior parte dei GAL di assegnare più punti ai criteri attinenti la progettualità a scapito dei criteri attinenti il beneficiario. Ciò comporta che il peso percentuale di tali criteri a livello aggregato risulta essere incrementato rispetto al peso attribuito a livello regionale. In generale può essere messo in risalto come il criterio relativo alla coerenza con la scala programmatoria locale, sia quello che risenta maggiormente dell'effetto positivo del Leader.

7.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria

Di seguito, sono in sintesi riportate le principali conclusioni delle analisi svolte dal Valutatore aventi per oggetto i primi "effetti" degli interventi avviati o realizzati dal programma con riferimento agli obiettivi prioritari dei diversi Assi.

Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 1 si basa su preliminari e potenziali risultati, ricavati soprattutto dalle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio e da indagini dirette svolte su campioni rappresentativi di partecipanti alla Misura 111 (sottomisura A. formazione) e di giovani agricoltori beneficiari della Misura 112. Le indagini continueranno nel corso dell'intero ciclo di valutazione (riguardando anche le altre misure dell'Asse 1) e i risultati dovranno essere verificati nel proseguo delle attività di valutazione. Dalla lettura dei primi risultati possono mettersi in rilievo taluni aspetti in relazione al grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici del programma.

Obiettivo prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale

- ✓ *Aumentare le capacità imprenditoriali e valorizzare le risorse umane*

Rispetto a questo obiettivo, un ruolo fondamentale è assegnato alle Misure 111 (Formazione, informazione e diffusione della conoscenza) e 114 (Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali). La Misura 114, come evidenziato in precedenza, è stata fortemente penalizzata da criticità di natura attuativa e pertanto non sono stati raggiunti risultati tangibili.

Nella Misura 111, il grado di conseguimento dell'obiettivo specifico ha raggiunto, al termine del 2009, il 54% del target previsto in termini di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione/informazione. Le ricadute delle conoscenze acquisite attraverso la formazione sulla sostenibilità delle attività agricole sono in generale positive, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo razionale dei prodotti fitosanitari, dei concimi, dei farmaci e in misura minore rispetto alla gestione delle risorse idriche. L'incidenza dei partecipanti ai corsi di formazione sulle imprese agricole e selvicolture della regione (7,7%) indica la diffusione delle conoscenze acquisite e le potenzialità delle attività formative sul miglioramento delle attività agricole in termini di sostenibilità, innovazione e qualità dei processi produttivi.

- ✓ *Valorizzare i giovani imprenditori agricoli e forestali incentivando l'insediamento*

La Misura 112, al termine del 2009, ha raggiunto il 54% del target previsto in termini di giovani agricoltori insediati e il 36% dell'obiettivo di accrescimento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie. La misura favorisce l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento, soprattutto attraverso il "pacchetto giovani" che ha interessato il 57% dei beneficiari. Le indagini svolte, però, hanno rilevato che circa un terzo dei giovani beneficiari che non ha aderito al pacchetto giovani non era a conoscenza di tale possibilità, depotenziando quindi gli effetti del programma in termini di sinergie tra insediamento, adeguamento strutturale delle aziende agricole e miglioramento delle capacità professionali. Il Valutatore



ribadisce la necessità di potenziare le azioni di comunicazione a favore dei giovani agricoltori e rispetto alla progettazione integrata aziendale ("pacchetto giovani"). L'indagine campionaria svolta sui giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, inoltre, ha rilevato che il 13% acquisisce le informazioni da fonti di comunicazione istituzionale, mentre la restante parte acquisisce le informazioni da altre fonti rappresentate soprattutto dalle organizzazioni professionali (75%).

Obiettivo prioritario: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

- ✓ *Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento delle aziende che operano in montagna*

L'obiettivo è conseguito attraverso l'attuazione della sottomisura 125.B (Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico). La maggior parte degli interventi sovvenzionati fino al 2009 riguarda la manutenzione straordinaria di strade preesistenti (62%) e la costruzione di nuove strade agro-silvo-pastorali (32%).

- ✓ *Adeguamento delle infrastrutture irrigue, di salvaguardia del territorio e del risparmio idrico*

Il conseguimento dell'obiettivo è legato all'attuazione della sottomisura 125.A (Gestione idrica e salvaguardia del territorio) per la quale non risultano operazioni finanziate.

Obiettivo prioritario: Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

- ✓ *Innovazione di processo e di prodotto e riconversione produttiva*

L'obiettivo specifico attiene alle Misure d'investimento nel capitale fisico e alla promozione dell'innovazione. La Misura 121 (Ammmodernamento delle aziende agricole) ha agevolato l'introduzione d'innovazioni nel 71% delle aziende sovvenzionate (42% del valore obiettivo). La riconversione produttiva finalizzata all'introduzione di sistemi di qualità ha interessato il 43% delle aziende beneficiarie. Nella Misura 123, come visto in precedenza, tutte le imprese di trasformazione di prodotti agricoli beneficiarie introducono innovazioni (59% del valore obiettivo). Nel settore forestale, invece, la propensione all'innovazione è relativamente inferiore, nella Misura 122 le innovazioni sono relative soprattutto all'introduzione di nuove macchine e attrezzature (55% delle aziende sovvenzionate), nel settore forestale sono anche relativamente numerosi gli interventi sovvenzionati che fanno riferimento al miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ed ecologiche (88%). La Misura 124 è stata attivata in tre progetti concordati su otto finanziati e a questi tre progetti fa riferimento il 70% circa delle imprese agroindustriali finanziate nell'ambito di progetti concordati.

- ✓ *Stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera*

Il PSR prevede il ricorso all'attuazione delle Misure dell'Asse 1 anche attraverso la modalità dei progetti concordati, strumento di approccio integrato costituito da accordi sottoscritti per il conseguimento di obiettivi condivisi e comuni. Il numero di progetti concordati per l'integrazione di filiera finanziati nel settore agricolo sono 7, le imprese agro-alimentari che vi partecipano sono 15 (24% delle imprese agro-alimentari beneficiarie della Misura 123) e le aziende agricole beneficiarie della Misura 121 sono 74 (7% del totale). I settori interessati sono l'ortofrutticolo (2), il lattiero-caseario (3), le carni bovine (1) e quello dei cereali (1). Nel settore forestale è stato approvato un progetto concordato.

Obiettivo prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola

- ✓ *Diffondere i processi produttivi e i prodotti di qualità*

Le Misure d'investimento, come visto in precedenza, prevedono investimenti finalizzati all'adozione di sistemi di qualità, in particolare nella Misura 121 tali interventi hanno interessato il 43% delle aziende beneficiarie e nella Misura 123 quasi il 40% delle imprese agro-alimentari è interessato da prodotti di qualità. La diffusa adesione e lo sviluppo delle produzioni di qualità, tuttavia, non trova un'adeguata rispondenza nelle successive misure finalizzate alla loro valorizzazione.



✓ *Valorizzare le produzioni di qualità lombarde*

Il grado di raggiungimento dell'obiettivo specifico è limitato dalle complessità di attuazione, dagli impegni e dai vincoli richiamati nel precedente paragrafo, che limitano la partecipazione alle Misure 132 (Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare) e 133 (Attività d'informazione e promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità). Le adesioni ai sistemi di qualità e i programmi di promozione e informazione sovvenzionati raggiungono rispettivamente il 6% e l'11% del target.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivo prioritario *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico.*

La superficie agricola e forestale complessivamente interessata da interventi nell'Asse 2 che contribuiscono all'obiettivo prioritario è di circa 165.000 ettari, comprensivi oltre che delle azioni agroambientali (Azioni B,C,E,F) per circa 50.000 ettari, anche delle superfici oggetto di finanziamento nell'ambito della Misura 211 (oltre 100.000 ettari) e degli imboschimenti permanenti e a ciclo lungo finanziati con Misure 221 e 223 (inclusi trascinamenti) per circa 9.000 ettari.

L'analisi della distribuzione territoriale di tali superfici evidenzia un maggiore potenziale impatto delle azioni agroambientali nelle aree di pianura, con effetti soprattutto sulla riduzione degli input potenzialmente dannosi per la fauna spontanea e sull'aumento della differenziazione ecologica degli habitat, più modesto invece il loro effetto sulle aree montane, nelle quali il principale contributo all'obiettivo specifico è dato dall'indennità compensativo, destinata quasi completamente a prati, pascoli e prati-pascoli quindi nelle categorie di uso del suolo rientranti nelle aree potenzialmente ad "Alto valore naturalistico" secondo la metodologia di fonte comunitaria.

Nelle aree di pianura e collina le azioni agroambientali, su circa 50.000 ha si riducono o annullano la tossicità dei fitofarmaci impiegati in agricoltura. Le indagini sull'avifauna svolte confrontando aree di impegno e aree "contro fattuali" forniscono risultati statisticamente significativi in merito alla maggiore ricchezza di specie e abbondanza di individui nei vigneti e frutteti condotti con il metodo biologico e oggetto di sostegno con il PSR rispetto a modalità di gestione ordinarie; valori superiori, seppur con differenze non statisticamente significative si ottengono invece nel confronto tra risaie condotte in modo convenzionale o biologico. Questi positivi risultati ottenuti nelle specifiche aree di intervento devono comunque essere collocati nell'ambito di un contesto più generale che mostra una riduzione dell'Indicatore FBI (Farmald Bird Index) proposto dal QCMV nel corso del periodo 2000-2009 e sul tema della biodiversità nei terreni agricoli, in particolare riferimento ai dati alle specie insettivore, cioè quelle che più risentono della riduzione dei fitofarmaci tossici. Va d'altra parte rilevato che tale Indicatore, pur adeguato a una verifica complessiva dello stato di salute degli agro sistemi di una regione, risulta poco sensibile per poter verificare l'efficacia degli interventi del PSR.

L'altra tipologia di effetti a favore della biodiversità derivanti dagli interventi dell'Asse riguardano la conservazione e/o l'aumento di habitat agricoli favorevoli, alcuni dei quali classificabili come "ad alto valore naturale" in particolare i pascoli di montagna e i prati permanenti in pianura, oggetto di sostegno, rispettivamente della Misura 211 e dell'Azione 214.C. Nel primo caso, le indagini sull'avifauna svolte evidenziano nel pascolo di montagna la presenza di un maggior numero di specie, di individui e di specie a priorità di conservazione, rispetto a zone cespugliate in aree agricole abbandonate. Dal confronto tra prati e seminativi nelle aree di pianura si ottengono analoghe differenze, salvo che per il numero di specie a priorità di conservazione, che risulta uguale. In entrambe le indagini la significatività statistica delle differenze è molto bassa e dovranno pertanto essere acquisiti ulteriori dati, aumentando anche i punti di rilievo.

Infine, le analisi relative al mantenimento o alla costituzione di strutture lineari e fasce boscate (Azione 214.F e Misura 216) evidenziano una correlazione positiva tra la presenza e lunghezza di tali strutture (siepi, filari) e la ricchezza ornitica rilevata nell'ambito dell'indagine MITO2000, riguardante in alcuni casi anche specie di interesse conservazionistico.



Gli effetti della specifica Azione 214.H appaiono significative in relazione alla consistenza della popolazione di alcune razze a rischio di estinzione.

Obiettivo prioritario - *Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo*

Con riferimento al dicembre 2009, la superficie agricola che, grazie agli interventi complessivamente attivati dall'Asse 2, è "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità dell'acqua" (cfr. Indicatore comune di Risultato n.6) è di circa 86.000 ettari, corrispondente quindi a circa l'8% della SAU regionale totale.

Considerando le sole Misure agroambientali, la superficie con impegni favorevoli all'obiettivo in oggetto (SOI) è complessivamente pari a 78.500 ettari, prevalentemente localizzati nelle aree di bassa ed alta pianura e nell'oltrepò pavese; circa 34.000 ettari ricadono in Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN), con un indice SOI/SAI pari al 7,5% sostanzialmente simile a quello medio regionale (7,8%) non verificandosi pertanto una particolare "concentrazione" degli impegni in tali aree.

Le attività svolte evidenziano l'efficacia degli impegni agro-ambientali nel ridurre il "surplus" di azoto (Indicatore comune "Miglioramento della qualità delle acque") verificandosi rispetto alle tecniche convenzionali una riduzione media sulle sole superfici sotto impegno di circa 33 Kg/ettaro (-62%) derivante da una riduzione degli apporti di circa 42 Kg/ha (-30%). Rispetto alle fasce territoriali le variazioni più marcate del surplus di azoto si sono ottenute come auspicabile nelle zone ad agricoltura più intensive e cioè la bassa e l'alta pianura 40 kg/ha e 46 kg/ha rispettivamente, mentre nelle zone più marginali le riduzioni si attestano tra il 18 kg/ha e 34 kg/ha.

Considerando le singole Azioni agro-ambientali, le riduzioni più marcate del *surplus* si sono stimate per l'azione A "Avvicinamenti e concimazioni bilanciate" finalizzata esclusivamente nel ridurre i fenomeni di inquinamento delle acque" dove si è ottenuta una riduzione di 42 kg/ha (-72%); a seguire l'efficacia specifica dell'Azione C "Produzioni vegetali estensive" con una riduzione di 36,3 kg/ha (-53%), quindi l'Azione B "Agricoltura integrata" rivolta esclusivamente alle colture arboree e orticole determina una riduzione unitaria di soli 27 kg/ha ma estremamente importante in termini percentuale -94,5%; infine per l'Azione E "agricoltura biologica" si ottengono le riduzioni più contenute e pari a 9,6 kg/ha (-16,5%).

Considerando l'effettiva estensione in superficie delle Azioni agroambientali si ottiene un impatto territoriale sull'ettaro medio della SAU totale regionale ovviamente molto inferiore, pari a circa 3,3 kg/ha -1,4% per gli apporti di azoto mentre le riduzioni di surplus sono pari a 2,6 kg/ha (-2,2%).

In estrema sintesi si può quindi affermare che si è dimostrata la validità teorica delle misure proposte in termini di efficacia al miglioramento della qualità delle acque, assieme al fatto che nel complesso però la limitatezza delle superfici interessate determina risultati complessivi molto limitati. Ciò vale in generale, ma lo studio ha individuato anche qualche piccola eccezione positiva, determinata dal successo della misura nell'area dell'Oltre Po Pavese (in particolare la montagna appenninica) dove si è avuta una riduzione del surplus di quasi 14 kg/ha unità di azoto pari a -48,6%, che sicuramente a livello locale ha contribuito significativamente a modificare gli impatti sulle acque superficiali dell'intero territorio.

Le specifiche indagini svolte per stimare la riduzione degli impieghi dei fitofarmaci hanno consentito di valutare gli effetti diretti derivanti dalla assunzione degli impegni delle Azioni B (Produzioni agricole integrate) E (produzioni agricole biologiche) e C (Produzioni vegetali estensive) in termini quantitativi e qualitativi, cioè non solo considerando le quantità somministrate di fitofarmaco ma anche, e soprattutto, la riduzione del rischio per le risorse idriche, valutato sulla base delle caratteristiche chimiche ed ecotossicologiche dei principi attivi.

L'analisi è stata svolta utilizzando diverse fonti informative e attraverso l'applicazione del modello EPRIP il quale tiene conto dei principali parametri chimico-fisici che regolano la ripartizione del principio attivo nelle acque superficiali e profonde tenendo conto di alcuni fattori ambientali chiave (tipo e profondità di suolo, andamento meteorologico, principali parametri idrologici). Dalle simulazioni modellistiche è stato calcolato l'indice di pericolosità ETR (Exposure Toxicity Ratio), il quale rappresenta il rapporto tra la concentrazione simulata nelle acque superficiali e sotterranee e la corrispondente soglia di tossicità fissata dai limiti di legge.



Nelle elaborazioni, si sono considerati solamente i valori dell'indice ETRgw relativo alle "acque profonde" essendo quelli più significativi.

Considerando le riduzioni nelle superfici oggetto di impegno delle azioni considerate si sono ottenute riduzioni dell'indice ETRgw estremamente alte e pari a -92,7%, mentre con riferimento all'Azione B, l'indice ETRgw si abbatta mediamente di circa la metà, con effetti differenziati in base agli ordinamenti colturali tipici e alle caratteristiche pedoclimatiche delle diverse aree regionali considerate. Tali effetti appaiono più marcati nelle valli appenniniche e nell'area prealpina e meno nella montagna appenninica. In termini assoluti gli effetti più marcati si trovano di nuovo nelle valli prealpine e nell'area di bassa pianura, evidenziando quindi un beneficio puntuale maggiore in queste aree dato dalla differenza fra pratiche e ordinamenti ordinari e quelli conseguenti all'introduzione dell'Azione.

Le Azioni C ed E per definizione portano all'eliminazione dei fitofarmaci organici di sintesi e pertanto determinano una riduzione dell'indice ETRgw pari al 100%, nelle aree soggette alla misura. Nel caso dell'Azione C, l'abbattimento maggiore in termini di ETRgw si è calcolato per le aree di bassa pianura, per le quali fra l'altro si è avuta anche la più ampia adesione (oltre 18.000 ha). L'azione E è stata adottata su superfici ridotte (in totale circa 8.500 ha), quindi si è evidenziata una distribuzione limitata e a macchia di leopardo. Conforta comunque che anche in questo caso l'area di bassa pianura che è interessata dalla maggior parte delle domande, pari a oltre 5000 ha è l'area nella quale si manifesta la più alta stima di abbattimento dell'indice ETRgw.

La valutazione complessiva della Misura 214 con riferimento all'intero territorio e quindi tenendo conto di quello che è l'effettiva adesione in termini di superficie coltivata rispetto alla totale, mostra un valore di riduzione percentuale dell'indice ETRgw relativamente modesto è pari a -3,9%, vi sono altresì alcune zone territoriali dove l'indice di riduzione risulta estremamente alto frutto della combinazione della presenza in tali aree di elevate superfici a coltura arboree e di una alta partecipazione alle azioni, si tratta dell'oltre po' Pavese (-14,4%) e della collina (-8,8%).

Obiettivo prioritario - "Tutela del territorio"

Gli effetti degli interventi approvati/attuati dal punto di vista del miglioramento del paesaggio agricolo ancora non sono stati analizzati, dovendo preliminarmente approfondire l'approccio metodologico da seguire. In questa fase intermedia di valutazione alcuni approfondimenti hanno avuto per oggetto il tema della tutela del suolo. La superficie agricola o forestale nella quali si realizzano interventi potenzialmente favorevoli a tale obiettivo è di circa 95.000 ettari, comprensivi delle superfici in "trascinamento" nelle misure forestali.

Considerando esclusivamente l'applicazione delle azioni agroambientali che prevedono impegni favorevoli alla *protezione del suolo* (A,B,C,E) si ottiene una buona distribuzione territoriale, cioè una maggiore capacità di intervento nelle aree a rischio più elevato di erosione (collina e montagna) nelle quali si raggiunge una superficie di intervento di circa 30.000 ettari pari ad oltre il 12% della SAU.

Le analisi condotte portano a stimare un 33% di riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle superfici oggetto di impegni agro-ambientali, con effetti specifici più significativi (- 41,6%) nella Azione B (che determina l'inerbimento nelle colture arboree). La riduzione a livello regionale (impatto) stimata tenendo anche conto della effettiva estensione delle superfici oggetto di impegno è del 3%. del quale il 2,3% per la sola Azione B.

Effetti positivi sulla riduzione del suolo sono potenzialmente determinati dagli imboschimenti della Misura 221, la cui modesta estensione (per i nuovi interventi) e la loro prevalente destinazione nelle aree di pianura ne limita fortemente gli effetti rispetto a tale obiettivo ambientale.

Relativamente all'apporto aggiuntivo di sostanza organica nel suolo grazie agli impegni agroambientali si stima un incremento medio di circa 150 Kg/ha (rispetto alla tecnica convenzionale assunta a riferimento). In particolare, l'incremento derivante dagli avvicendamenti aumenta gli apporti di circa il 15% nella Azione E e del 23% nella Azione A mentre l'incremento raggiunge il 55% se si considera l'obbligo delle fertilizzazioni organiche previsto sempre nella Azione E; nelle Azioni B e C gli impegni pertinenti (inerbimento c.arboree, conversione seminativi a prato permanente) determinano incrementi a partire da un situazione (seminativo nudo) nella quale l'apporto è considerato nullo.



Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Nell'analisi dello stato di attuazione delle Misure in termini finanziari si evidenzia la polarizzazione su due Misure (la Misura 311- Sottomisure A e B, e la Sottomisura 323 C) che assorbono l'85% delle risorse stanziato al luglio 2010 sull'intero Asse. Sulla misura 311 al luglio 2010 risulta impegnato il 58% del totale programmato mentre la Sottomisura 323 C assorbe ben l'85% del programmato.

In questa prima fase di attuazione quindi il PSR interviene in modo netto sulla priorità strategica dell'aumento delle opportunità di reddito e occupazione, e sull'obiettivo specifico di incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole mentre, al momento, solo il 13% viene impegnato a favore dell'attrattività del territorio; nello specifico l'attivazione di servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese con la Misura 321 viene ricondotta alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili per cui il contributo della Misura riguarda il relativo obiettivo specifico.

Come già precedentemente osservato comunque tutte le Misure partecipano trasversalmente agli obiettivi specifici del PSR, e in particolare le due Misure sinora maggiormente rappresentate.

Inoltre, relativamente agli interventi di portata "territoriale" sostenuti con le Misure 313 e 321, seppure poco rappresentati nel parco progetti sinora attivato, si evidenzia come lo strumento attuativo del progetto concordato consente la potenziale amplificazione degli effetti grazie alle azioni di sistema che lo strumento indubbiamente ha favorito.

➤ *Sostegno allo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole*

L'obiettivo specifico della sostegno allo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali e in ritardo di sviluppo viene affrontato dalla Misura 311 A soddisfatto per ciò che concerne l'ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro (in azienda, in particolare con gli investimenti della misura 311 A che genera 5,97 Meuro stimati, pari al 66% del valore obiettivo e 100 nuove ULT, pari al 41% del valore obiettivo. Le attività di diversificazione sono essenzialmente riconducibili all'ospitalità agrituristica ed alla produzione di energia.

La Sottomisura A, largamente prevalente in termini di numerosità delle istanze finanziate, presenta finora un parco progetti fortemente caratterizzato da interventi di tipo tradizionale, che puntano soprattutto all'incremento quantitativo dell'offerta più che alla qualificazione delle strutture aziendali e/o all'arricchimento del ventaglio dei servizi offerti. Sotto questo punto di vista, gli indirizzi programmatori regionali non hanno indirizzato il sostegno: i criteri di priorità non prevedono infatti punteggi a favore di determinate tipologie d'intervento e nemmeno a livello provinciale è prevista la possibilità di selezionare la domanda secondo le specificità territoriali.

D'altro canto, agli investimenti più tradizionali su posti letto e/o coperti, finanziariamente prevalenti, spesso si accompagnano interventi accessori volti al miglioramento complessivo dell'offerta aziendale, in termini di introduzione di servizi aggiuntivi, di una più incisiva commercializzazione delle produzioni aziendali e di una gestione più moderna dell'agriturismo. La semplice qualificazione dell'offerta aziendale, anche se raramente costituisce l'unico obiettivo degli investimenti sovvenzionati, rappresenta dunque un aspetto cui gli operatori prestano comunque una certa attenzione.

In una fase di contrazione della domanda e delle possibilità di mercato sarebbe dunque auspicabile, da parte della Regione, uno stimolo ulteriore nei confronti di investimenti per il completamento e l'arricchimento dell'offerta aziendale, in funzione delle richieste e delle tendenze del mercato, soprattutto nel senso della valorizzazione delle specificità e delle produzioni aziendali e di una più agevole fruizione delle strutture. Ciò al fine di migliorare complessivamente l'attrattività aziendale e la capacità di intercettare segmenti più ampi di una domanda che resta ad oggi sostanzialmente stagnante.



Il contributo della misura 313 nell'ambito del progetto concordato oggetto di valutazione è valutato positivamente perché le aziende dell'area, a fronte di una organica e strutturata gestione dell'offerta cicloturistica, possono essere complessivamente coinvolte, anche quali componenti di specifici pacchetti turistici, con una priorità per le aziende che offrono servizi di alloggio, ristorazione e vendita di prodotti. Tali elementi saranno oggetto di approfondimento quando il progetto sarà concluso e a regime.

Gli impianti pubblici sovvenzionati con la Misura 321 valutati all'interno di un progetto concordato, possono rappresentare nuove opportunità di reddito per le aziende boschive coinvolte nella filiera per l'approvvigionamento della biomassa: più difficili da valutare sono i risultati occupazionali anche se l'incremento del volume annuo di legname vendibile in loco potrà certamente contribuire al mantenimento degli attuali 100 posti di lavoro nel settore.

Gli interventi a valere sulla Sottomisura 323 C potranno soddisfare la priorità PSN sia relativamente all'aumento di valore aggiunto generato, grazie all'incremento delle attività di vendita diretta, sia relativamente alla permanenza degli addetti nel settore zootecnico. Inoltre soddisfano l'obiettivo specifico PSR perché la riqualificazione delle malghe crea le condizioni per rafforzare/innescare attività multifunzionali motivando gli operatori ad accrescere qualità e quantità dei servizi offerti: la diversificazione si concentra sulla trasformazione e vendita diretta di prodotti lattiero caseari realizzati in alpeggio e solo in 3 casi le opere riguardano esplicitamente anche interventi finalizzati allo sviluppo del turismo di alta quota. Ciò da un lato può essere dovuto alle procedure attuative già esaminate, dall'altro si deve al fatto che gli interventi si sviluppano in contesti montani dove il riposizionamento delle attività zootecniche e lo sviluppo di attività extra agricole è ancora in fase embrionale e, quindi, anche l'introduzione della semplice vendita diretta rappresenta una innovazione.

➤ *Sviluppo del turismo rurale e delle piccole attività imprenditoriali collegabili*

Anche l'obiettivo dello sviluppo del turismo rurale e delle piccole attività imprenditoriali collegabili viene soddisfatto in particolare, per ora, grazie al sostegno della Misura 311, con la quale, il PSR ha aumentato (+1480 posti letto) e/o qualificato (introduzione nuovi servizi: +31%) l'offerta ricettiva in azienda raggiungendo il 26% del totale dei beneficiari previsti in ex ante, localizzati soprattutto nelle aree rurali più bisognose di intervento (zone C e D: 59% del totale). Il potenziamento dell'infrastruttura turistica è espressione delle diverse realtà territoriali: nelle province più "forti" per lo sviluppo dell'agriturismo la domanda di sostegno è volta al rafforzamento delle strutture esistenti attraverso l'ampliamento dei servizi offerti. Nella altre realtà ad alta vocazione ma con uno sviluppo del settore del turismo rurale ancora in fase "embrionale", la domanda è volta soprattutto all'avvio di nuove attività agrituristiche per l'integrazione dei redditi aziendali nelle aree rurali più marginali.

Le nuove iniziative turistiche sovvenzionate con la Misura 313 rappresentano il 15% dell'obiettivo e si concentrano prevalentemente nell'ambito di un progetto concordato localizzato in area B dove realizzano in particolare, la predisposizione di aree ricreative e di servizio e l'infrastrutturazione di piste ciclo-pedonali anche a servizio della popolazione residente. Gli impatti previsti dagli interventi sovvenzionati circa l'aumento dei flussi turistici sono positivi perché si collocano in un contesto regionale e territoriale vocato al segmento del cicloturismo.

Significativo appare l'incremento delle presenze turistiche indotte dal sostegno: relativamente alle aziende beneficiarie della Misura 311 A questo è stimato pari al 28% del dato di contesto regionale mentre la stima realizzata nell'ambito del progetto concordato per la valutazione degli effetti della Misura 313 indica un "prudenziale" incremento conseguente alla realizzazione degli interventi a valenza turistica del 6% (5000 arrivi) rispetto ai flussi del 2009, pari circa.

➤ *Sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e i servizi connessi*

L'obiettivo di "Sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e i servizi connessi" incontra il fabbisogno territoriale e la domanda di sostegno sia da parte delle aziende agricole, sia da parte delle amministrazioni pubbliche risulta sostenuta.



Nell'ambito della misura 311 sono stati finanziati 83 impianti, sia nell'ambito della Sottomisura B, direttamente dedicata ad interventi di questo tipo, che della Sottomisura A, contestualmente ad investimenti agrituristici.

La produzione di energia da fonti rinnovabili (Sottomisura B), dopo un avvio difficoltoso, ha fatto registrare a partire dal 2010 una ripresa impetuosa, anche grazie alle agevolazioni introdotte a livello nazionale sull'energia prodotta e ceduta da parte delle imprese che si allacciano alla rete entro la fine del 2010. Nel caso degli interventi sulle energie rinnovabili, infatti, è soprattutto la legislazione nazionale, ed i relativi meccanismi di incentivo, a influenzare maggiormente le scelte di investimento da parte degli agricoltori.

Significativo poi il fatto che oltre il 40% degli interventi sovvenzionati sulla Sottomisura A preveda anche l'introduzione in azienda di forme di produzione di energia da fonti rinnovabili (soprattutto solare) al servizio dell'agriturismo, in un'ottica di autosufficienza energetica delle strutture agrituristiche. Spesso gli investimenti sulle energie rinnovabili accompagnano ristrutturazioni edilizie volte alla realizzazione di camere e/o appartamenti agrituristici, cui i pannelli solari sovvenzionati garantiscono, in tutto o in parte, l'energia termica necessaria al riscaldamento dei locali. Tale tendenza virtuosa è stata correttamente stimolata da parte della Regione con appositi criteri di priorità.

L'obiettivo della produzione di energia, come detto, è perseguito anche da progetti di natura pubblica condotti in piccoli Comuni montani: l'attuazione segnala 6 impianti finanziati nell'ambito di due progetti concordati che determinano la sostituzione di impianti pre esistenti alimentati con fonti non rinnovabili. Una preliminare stima dell'energia prodotta dagli interventi evidenzia un positivo, seppur modesto, contributo alla politica regionale. Tale contributo non è valutabile nella sua efficacia all'interno del PSR in mancanza di un valore obiettivo relativamente all'obiettivo energetico nella Misura 321.

Positivo anche il contributo determinato dall'attuazione della Misura all'interno di un progetto concordato che consente di intergere intorno all'obiettivo numerose imprese forestali coinvolte per l'approvvigionamento della biomassa.

➤ *Sostenere l'attivazione di servizi essenziali*

Come detto già in precedenza, l'obiettivo di sostenere l'attivazione di servizi essenziali, perseguito trasversalmente dall'Asse 3, in questa prima fase, vede una implementazione molto parziale, non essendo stati attivati nella Misura 321, che prevedeva di attivare servizi alla popolazione e alle imprese, altro che pochi interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Gli interventi sostenuti a valere sulla Misura 321 riguardano il riscaldamento di edifici in gran parte pubblici o centri di aggregazione per la popolazione dei piccoli Comuni: questo consente di dire che una elevata percentuale della popolazione è positivamente interessata anche se, trattandosi di una sostituzione di centrali, non si evidenzia un cambiamento apprezzabile nelle condizioni di vita degli utenti. Sarà da verificare se il risparmio determinato dagli interventi sarà reinvestito in servizi a vantaggio dei cittadini, elemento questo da approfondire ad interventi conclusi.

Apprezzabile territorialmente il ruolo degli interventi della Misura 313: la realizzazione di infrastrutture per la mobilità lenta con la contestuale riqualificazione paesaggistica, favorisce anche la mobilità locale.

La riqualificazione degli alpeggi sostenuta dalla sottomisura 323 C contribuisce positivamente alla priorità strategica sia direttamente perché migliora la qualità della vita degli operatori che temporaneamente risiedono e lavorano nei fabbricati risanati e contestualmente aumenta l'attrattività dell'attività agro-zootecnica dell'alpeggio, sia indirettamente perché rafforza il legame della popolazione verso la tradizione e il territorio intervenendo su un patrimonio rurale percepito dalla popolazione locale e dalle amministrazioni che la rappresentano come elemento di forte identità territoriale.

Meno evidenti sono invece gli effetti della Misura 311: la sottomisura Misura 311 C ha avuto una scarsa risposta da parte degli operatori rurali volta soprattutto all'implementazione di attività didattiche per scuole e singoli bambini, mentre non sono ad oggi stati finanziati interventi di natura prettamente sociale (agrinidi, recupero e reinserimento di persone in terapia, ecc.). E' comunque da notare che nel parco progetti finanziato con la sottomisura 311 A i servizi rivolti a categorie sociali deboli sono discretamente presenti,



anche se l'effettiva "intensità" del fenomeno (progetti con finalità direttamente o unicamente didattico-sociali) risulta molto più limitata.

Asse 4 – Leader

Obiettivo strategico *"Integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale e costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione".*

Il modo in cui l'approccio Leader viene declinato nel PSR della Lombardia può influenzare gli obiettivi che la Commissione ha posto negli Orientamenti Strategici Comunitari, poi ripresi dal PSN e dal PSR stesso: la governance, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'intersettorialità e la cooperazione tra soggetti e territori, tanto per citare i più significativi.

La definizione del campo di applicazione del Leader (quali Misure), la definizione delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi che si applicano alle Misure Leader (rigide o flessibili) possono incidere su ognuno degli obiettivi sopra elencati, creando quelle condizioni che possono agevolare o ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL nel loro raggiungimento. Tali elementi sono stati anche oggetto del focus group realizzato con i GAL, per rilevare anche il loro punto di vista rispetto al mainstreaming del Leader.

Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle Misure PSR ad investimento attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR. Ai GAL viene delegata solo in parte la selezione delle operazioni che vedono come beneficiari soggetti diversi dal GAL, ciò in discontinuità con quanto avvenuto nella passata programmazione.

Richiamando quanto esposto nella logica di intervento dell'Asse, il campo di applicazione del LEADER nel PSR della Regione Lombardia è ampio essendo allargato a molte Misure degli Assi 1, 2 e 3. Tale quadro di riferimento rappresenta i gradi di libertà di cui godono i GAL nella definizione delle rispettive strategie locali e da quanto detto sopra emerge la volontà da parte della Regione di orientare l'azione dei GAL non solo entro i confini dell'Asse 3 ma anche delle Misure dell'Asse 1 e 2, ancorando le strategie a delle linee strategiche di intervento individuate nel bando di selezione.

Alla luce della precedente esperienza Leader+, che aveva coinvolto un territorio meno esteso rispetto all'attuale programmazione e 6 GAL rispetto agli attuali 16, il ventaglio delle Misure a disposizione dei GAL non appare affatto depotenziato, sono infatti presenti molte delle Misure che nella precedente programmazione hanno visto concentrare le risorse dei GAL. Altre Azioni a carattere più sperimentale ed innovativo, come ad esempio la Misura 6. "Identificazione di nuove modalità di processo e tecnologie per la competitività" non sono previste nell'ambito del PSR.

A tal proposito vale la pena di sottolineare che, nel PSR, non sono previste azioni "specifiche" Leader" non riconducibili alle Misure dei tre Assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64. La realizzazione delle cosiddette "azioni di sistema" hanno rappresentato nelle edizioni precedenti il valore aggiunto dell'approccio Leader, nel senso che permettevano di collegare interventi rivolti a settori differenti (agricoltura, artigianato PMI industriali e di trasformazione dei prodotti agricoli, enti pubblici, enti gestori di aree protette) all'interno di una linea comune di sviluppo, rappresentata ad esempio da un marchio territoriale e dalla promozione di consorzi intersettoriali.

Allo stato attuale non è possibile verificare come l'assenza di una azione specifica Leader possa influenzare l'efficacia dell'azione dei GAL, tuttavia nelle valutazioni delle strategie locali dovrà essere tenuto in considerazione tale elemento, soprattutto quando si andrà a valutare in che misura l'approccio Leader ha contribuito all'introduzione di approcci multisettoriali e alla cooperazione tra soggetti (Domanda n.3 Misura 410 QCMV).

Il mainstreaming del Leader nella Regione Lombardia non sembra aver stravolto sulla carta l'impostazione originaria del Leader, tuttavia, occorre segnalare che, se uno degli aspetti peculiari del Leader era rappresentato dal suo carattere sperimentale, la vera sperimentazione introdotta nella attuale programmazione è rappresentata dall'approccio integrato alla progettazione, rinvenibile nei Progetti concordati.



Rispetto ai target fissati nel PSR a livello di obiettivi operativi può essere evidenziato come attraverso le procedure di selezione siano stati raggiunti i valori obiettivo riferiti alla popolazione e alla superficie territoriale interessata dalle strategie locali e rispetto al numero di GAL previsti. A tal proposito si evidenzia che rispetto alla passata programmazione il numero di GAL sia notevolmente aumentato, passando da 6 agli attuali 16. Tale scelta va nella direzione di estendere il metodo Leader, e quindi la presenza dei GAL sui territori C e D della Regione, con l'obiettivo di favorire la crescita di nuovi partenariati e nuove strutture tecniche che possano svolgere la funzione di "agenzie di sviluppo" andando anche al di là della missione prevista dal PSR.

7.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento del programma

I risultati della valutazione svolta per l'**Asse 1** non sono del tutto positivi, le analisi hanno evidenziato diverse criticità nell'attuazione e nella programmazione degli interventi, che stanno condizionando il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Rispetto alle modalità di attuazione delle misure, le principali raccomandazioni sono:

- finalizzare la selezione delle operazioni alle priorità settoriali e territoriali definite dal programma, soprattutto nella misura 123 dove tale carenza è stata riscontrata in misura maggiore; inoltre, si raccomanda di evitare soluzioni di continuità alle misure destinate al miglioramento delle risorse umane e a sostegno dell'insediamento dei giovani agricoltori;
- rafforzare le attività del Piano di comunicazione soprattutto al fine di sviluppare sinergie tra le diverse azioni e favorire la partecipazione all'approccio integrato, sia a livello di singola azienda (pacchetto giovani), sia a livello di filiera (progetti concordati).

Le proposte di adattamento del programma riguardano:

- nella misura 111, l'ampliamento delle tematiche previste per le attività di formazione;
- nella misura 132, la revisione dei requisiti di ammissibilità eliminando il vincolo del 70% della produzione aziendale di qualità.

Relativamente all'**Asse 2**, è necessario salvaguardare ed eventualmente rafforzare ulteriormente una impostazione programmatica ed attuativa già coerentemente orientata ad aumentare la sostenibilità di un sistema agricolo in larga parte intensivo e da cui si originano elevati fattori di "pressione" sulle risorse naturali. In altri termini la finalità di raggiungere un più avanzato equilibrio tra dimensione economico-sociale e dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile del settore agricolo. Ciò attraverso:

- la ricerca di una maggiore integrazione tra forme di aiuto diretto o "a superficie" (es. pagamenti agro-ambientali) e misure di investimento (Asse 1) per il rafforzamento di processi di innovazione volti non solo ad introdurre, ma anche a consolidare, nuove pratiche e forme di gestione; questo soprattutto nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, nelle quali i vincoli derivanti dalla Condizionalità e dagli ulteriori impegni agro-ambientali determinano trasformazioni profonde (e necessariamente di tipo "strutturale") nei processi produttivi;
- l'ampliamento delle tipologie di azioni/impegni agro-ambientali e delle colture o sistemi produttivi interessati, allo scopo di favorire un più ampio coinvolgimento delle diverse realtà agricole regionali (e quindi un maggior impatto globale del programma) soprattutto di quelle che oggi determinano i maggior potenziali impatti negativi sulle risorse naturali; in tale ambito, particolare attenzione si ritiene debba essere data all'obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale della cerealicoltura specializzata e dell'allevamento zootecnico intensivo;
- questo ampliamento nelle tipologie di azione agro-ambientale potrebbe consentire di migliorare l'efficacia delle stesse soprattutto in relazione all'obiettivo della tutela del suolo - con particolare attenzione al mantenimento/incremento della sostanza organica e alle funzioni che essa svolge



(serbatoio di carbonio, biodiversità del terreno, caratteristiche agronomiche e produttive, effetto tampone ecc...) – nonché di riduzione dei consumi energetici dei processi produttivi.

Per quanto riguarda l'**Asse 3** l'azione regionale viene considerata complessivamente coerente. Alcune raccomandazioni si sviluppano in considerazione della prevalente diversificazione aziendale in senso agrituristico. In questo senso si ritiene opportuno uno stimolo ulteriore nei confronti di investimenti aziendali diversi dai posti letto da parte della Regione introducendo dei criteri di priorità finalizzati a migliorare complessivamente l'attrattività aziendale.

L'inadeguata risposta a valere sulla Sottomisura C, interpretabile soprattutto alla luce del carattere di innovatività degli interventi sovvenzionabili, potrebbe essere affrontata con interventi di animazione e di stimolo alla domanda, anche facendo leva sull'apporto dei GAL.

Infine si ritiene di segnalare l'importanza della verifica della qualità e quantità degli interventi relativi ai servizi essenziali attivati dai GAL sulla Misura 321, attualmente implementata a livello regionale per i soli interventi energetici che possono solo parzialmente soddisfare gli obiettivi relativi all'attrattività dei territori rurali.